

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
FONTI XXIII

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

IV

I Libri Iurium della Repubblica di Genova

Vol. I/2

a cura di Dino Puncuh



REGIONE LIGURIA - ASSESSORATO ALLA CULTURA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 1996

Con i documenti pubblicati in questo volume, contenuti nelle cc. 49-130, ha inizio l'edizione della parte del codice *Vetustior* derivata dal perduto registro del 1229, per le vicende del quale rinviamo al volume introduttivo, come allo stesso facciamo riferimento per i criteri generali di edizione, limitandoci in questa sede a fornire solo alcune poche avvertenze utili ad una migliore leggibilità del testo. Ci riserviamo, se del caso, di riprendere il discorso su tale raccolta, voluta dal podestà Iacopo de Balduino e proseguita negli anni 1233-1236, nel volume seguente, destinato alle cc. 131-205, col quale si concluderà l'edizione di questa parte del più antico testimone pervenuti dei «libri iurium» genovesi.

Anche in questo volume, come già nel precedente, sia pur in proporzione minore, abbiamo dovuto ricorrere alla lezione di *Settimo*, indicata tra parentesi quadre, per completare le lacune di *Vetustior*, mentre per quanto riguarda l'annosa questione dello scioglimento dell'abbreviazione *Ian.*, nel dubbio che non sempre Nicolò di San Lorenzo, copista del codice, si rifaccia fedelmente alle lezioni dell'antigrafo, abbiamo cercato di risalire agli usi documentati dei rogatari.

Si è tenuto conto, in apparato, delle varianti degli originali, del codice *Duplicatum* e di tutte le copie anteriori al 1500 non dipendenti dai «libri iurium» pervenutici, con esclusione di quelle del codice *Settimo* e del cosiddetto *Liber A*, perché copia diretta di *Vetustior* il primo, indiretta il secondo.

Per la cartulazione ci riferiamo costantemente a quella arabica di epoca moderna (probabilmente settecentesca). Abbiamo preferito esprimere con numeri arabi i rinvii alle edizioni, anche qualora in queste siano usati quelli romani. Avvertimo inoltre che in genere l'indizione espressa nei documenti redatti a Genova o comunque da notai genovesi registra il ritardo di un'unità fino al 23 settembre.

Alle consuete sigle BV (*Bene Valet*), C (*Chrismon*), L (il labaro costantiniano), M (monogramma), R (*Rota*), SR (*Signum recognitionis*) ed ST (*Signum tabellionis*), si affiancano le seguenti: S indicante un *signum* generico; SP riferibile al cosiddetto *Signum populi*, in uso a Genova; CP ad indicare la «carta partita», vale a dire la riproduzione di lettere dell'alfabeto tagliate a metà.

Per comodità del lettore abbiamo ritenuto opportuno corredare ogni volume con un repertorio cronologico dei documenti limitato alla sola indicazione della data e del riferimento al numero d'ordine dell'edizione, riservan-

doci di fornire il repertorio generale di tutti i documenti, degli inserti e delle notizie, completato dai regesti, nel volume conclusivo.

Il curatore ringrazia in particolar modo Marta Calleri, Maddalena Giordano e Sandra Macchiavello, alle quali si devono preziose indagini in archivi francesi che hanno consentito l'arricchimento della tradizione attraverso il ritrovamento di nuovi testimoni; tale gratitudine si estende al personale degli Archivi di Stato di Genova e Torino, dipartimentali di Tolosa, municipali di Montpellier e Narbonne. Debiti di riconoscenza sono stati contratti anche con Maria Teresa Ferrer per quanto si riferisce all'Archivio della Corona d'Aragona e con Barbara Fois per alcune informazioni relative a documenti sardi.

Ad Antonella Rovere, che con grande disponibilità, generosità ed intelligenza ha collaborato alla realizzazione di questo volume in tutte le sue fasi, dalla collazione del testo e dei diversi testimoni alla correzione delle bozze, alla discussione ed alla soluzione di alcuni problemi, la più affettuosa gratitudine.

FONTI MANOSCRITTE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Vetustior* = A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), *Libri iurium*, I, *Vetustior*.
Settimo = A.S.G., *Libri iurium*, VII.
Liber A = Biblioteca Universitaria di Genova, *Libri iurium*, I, ms. B.IX.2.
Duplicatum = A.S.G., *Duplicatum*, mbr. LXXXVI.

BIBLIOGRAFIA

- Analecta* = *Analecta iuris pontificii*, XI, Roma-Paris-Bruxelles 1872.
Annali = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO E C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14 bis, Roma 1890-1929.

Antichi documenti = *Antichi documenti intorno allo stabilimento della zecca di Genova*, in « Giornale Ligustico », 1827.

Archives = *Archives des missions scientifiques et littéraires*, II, Paris 1851.

Archives, Montpellier = *Archives de la ville de Montpellier. Inventaires et documents*, I, II, Montpellier 1895-1899, 1901-1907.

Atti = *Gli atti originali della cancelleria veneziana. II. 1205-1227*, a cura di M. POZZA, Venezia 1996.

BANCHERO, *Il Duomo* = G. BANCHERO, *Il Duomo di Genova*, Genova 1855.

BANCHERO, *Genova e le due Riviere* = G. BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, Genova 1846.

BAYERRI = E. BAYERRI, *Historia de Tortosa y su comerce*, Tortosa 1954.

BERTOLOTTO = G. BERTOLOTTO, *Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova con l'Impero bizantino raccolti dal can. Angelo Sanguineti e pubblicati con molte aggiunte dal prof. G.B.*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXVIII (1898).

BESTA = E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, Palermo 1908-1909.

BÖHMER = J.F. BÖHMER, *Regesta chronologico-diplomatica regum atque imperatorum Romanorum*, Frankfurt am Main 1831.

BÖHMER-BAAKEN = J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii. IV. Aeltere Staufer. Die Regesten des Kaiserreiches unter Heinrich VI.* Nach J.F.B. neubearbeitet von G. BAAKEN, Köln-Wien 1972.

BÖHMER-OPLL = J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii. IV. Aeltere Staufer. Die Regesten des Kaiserreiches unter Friedrich I.* Nach J.F.B. neubearbeitet von F.OPLL, Wien-Köln 1991.

BOFARULL = P. DE BOFARULL Y MASCARÓ, *Colección de documentos inéditos del Archivo general de la Corona de Aragón*, Barcelona 1847-1859.

Bull. Rom. = *Bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio*, ed. C. COCQUELINES, Roma 1733-1744.

Bull. Rom., ed. Taur. = *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum pontificum*, Torino 1857-1872.

BURGUS = P.B. BURGUS, *De dominio Serenissimae Genuensis Reipublicae in mari Ligustico*, Roma 1641.

CAFFARO (1828) = CAFFARO e i suoi continuatori, *Annali di Genova dall'anno 1100 all'anno 1294*, Genova 1828.

CAMPORA = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Documenti e notizie*, I, Torino 1909.

CANALE = M.G. CANALE, *Storia civile commerciale letteraria dei genovesi dalle origini all'anno 1797*, Genova 1844-1849.

CAPPELLETTI = G. CAPPELLETTI, *Genova e le sue chiese suffraganee*, in *Le chiese d'Italia*, 226, Venezia 1859.

Catalogo = *Catalogo della raccolta di statuti*, a cura di C. CHELAZZI, Firenze 1942-1963.

Chartarum = *Chartarum*, in *Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853.

CLEMENTI = D. CLEMENTI, *Calendar of the diplomas of the Hohenstaufen emperor Henry VI concerning the Kingdom of Sicily*, in «*Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*», 35 (1955).

Codice diplomatico = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 77, 79, 89, Roma 1936-1942.

COLONNA DE CESARI = COLONNA DE CESARI ROCCA, comte, *Les De Ferrari d'après le manuscrit «Della Cella»*. Mariage De Ferrari Della Zoppa, 15 mai 1901, Genova 1901.

CUNEO = C. CUNEO, *Memoria sopra l'antico debito pubblico. Mutui, compere e banca di S. Giorgio in Genova*, Genova [1842].

DELAVILLE LE ROULX = J. DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l'ordre de S. Jean de Jérusalem (1100-1310)*, Paris 1894-1906.

DELLA TORRE = R. DELLA TORRE, *Controversiae Finarienses adversus senatorem Lagunam*, *Cyrologia*, Genova [1642].

DE SACY, *Rapport* = S. DE SACY, *Rapport sur les recherches faites dans les archives du gouvernement et autres dépôts publics à Gènes*, in «*Histoire et mémoires de l'Institut royal de France. Classe d'histoire et de littérature ancienne*», III (1818).

DE SACY, *Pièces* = S. DE SACY, *Pièces diplomatiques tirées des archives de la république de Gènes*, in *Notices et extraits des manuscrits de la bibliothèque du Roi*, IX, Paris 1827.

DESIMONI, *Memoria* = C. DESIMONI, *Memoria sui quartieri dei Genovesi a Costantinopoli nel sec. XII*, in «Giornale Ligustico» I (1874).

DESIMONI, *Regesti* = C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIX (1887).

DESIMONI, *Spigolature* = C. DESIMONI, *Spigolature genovesi in Oriente*, in «Giornale Ligustico», XI (1884).

DÖLGER = F. DÖLGER, *Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches von 565-1453 (Corpus der griechischen Urkunden des Mittelalters und der neuen Zeit)*, München-Berlin 1924-1965.

DONETTI = [V. DONETTI], *Arma e Bussana. Appunti storici con illustrazione di alcuni documenti per l'avv. V.D.*; Bussana 1914.

Due bolle pontificie = *Due bolle pontificie*, in «Giornale Ligustico», X (1883).

DUMONT = J. DUMONT, *Corps universel diplomatique du droit des gens*, Amsterdam-Le Haye 1726-1731.

DUPONT = A. DUPONT, *Les relations commerciales entre les cités maritimes de Languedoc et les cités méditerranéennes d'Espagne et d'Italie du X^e au XIII^e siècle*, Nîmes 1942.

FANUCCI = G. FANUCCI, *Storia dei tre celebri popoli marittimi dell'Italia: Veneziani, Genovesi e Pisani e delle loro navigazioni e commercio nei bassi secoli*, Pisa 1817-1822.

FAVREAU = M.L. FAVREAU, *Die Italiener im Heiligen Land vom ersten Kreuzzug bis zum Tode Heinrichs von Champagne (1098-1197)*, Amsterdam 1989.

FEDERICI³ = F. FEDERICI, *Lettera nella quale si narrano alcune memorie della Repubblica Genovese*, Genova, Farroni, Pesagni, Barberi 1641.

FERRETTO, *Documenti genovesi* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, in *Biblioteca della società storica subalpina*, 51, 52, Pinerolo 1909-1910.

GALABERT-LASSALLE = F. GALABERT-C. LASSALLE, *Album de paléographie et de diplomatique. Fac-similes de documents relatifs à l'histoire du Midi de la France et en particulier à la ville de Toulouse*, Toulouse-Paris 1912-1923.

GANDOLFI = G.C. GANDOLFI, *Della moneta antica di Genova*, Genova 1841.

GERMAIN, *Comune* = A.CH. GERMAIN, *Histoire de la commune de Montpellier*, Montpellier 1851.

- GERMAIN, *Commerce* = A.CH. GERMAIN, *Histoire du commerce de Montpellier*, Montpellier 1861.
- GILLERT = K. GILLERT, *Lateinischen Handschriften in St. Petersburg*, in «Neues Archiv», VI (1881).
- GONZALEZ = E. GONZALEZ HURTEBISE, *Recull de documents inédits del rey en Jaume I*, in *Congrés d'Historia de la Corona d'Aragó, dedicat a Jaume I*, Barcelona, 1908.
- HABERSTUMPF = W. HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato di stirpe aleramica e paleologa per l'« Outremer » e l'Oriente (secoli XII-XV)*, in *Biblioteca storica subalpina*, CCV, Torino 1989.
- HEYD = G. HEYD, *Storia del commercio del Levante nel Medio Evo*, traduz. ital. dalla versione francese di Parigi, del 1885, Torino 1913.
- HUICI¹ = A. HUICI MIRANDA, *Colección Diplomática de Jaume I el Conquistador*, Valencia 1916-1926.
- HUICI² = A. HUICI MIRANDA (†) - M. Desamparados Cabanes Pecourt, *Documentos de Jaime I de Aragón*, Valencia 1976.
- HUILLARD BREHOLLES = J.L.A. HUILLARD BREHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, Paris 1852-1861.
- IMPERIALE, *Caffaro* = C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Caffaro e i suoi tempi*, Torino 1894.
- Introduzione = *I libri iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH e A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (*Fonti per la storia della Liguria*, I; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XII).
- Inventaire* = *Inventaire des archives communales antérieures à 1790*, a cura di G. MOUYNÈS. *Annexes*, Narbonne 1871.
- JAFFÈ = P. JAFFÈ, *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlin 1851.
- JAFFÈ LÖWENFELD = P. JAFFÈ-S. LÖWENFELD, *Regesta Pontificum Romanorum*, Leipzig 1881.
- KEDAR = B.Z. KEDAR, *Genoa's golden inscription in the church of the holy Sepulchre: a case for the defence*, in *I comuni italiani nel regno crociato di Gerusalemme* (Atti del colloquio «The Italian Communes in the Crusading Kingdom of Jerusalem», Jerusalem, May 24 - May 28, 1984), a cura di G. AIRALDI e B.Z. KEDAR, Genova 1986 (*Collana storica di fonti e studi* diretta da G. Pistarino, 48).

KEHR = P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI, parte II, Berlin 1914.

KEHR, *Nachträge* = P.F. KEHR, *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*, VIII, in «Nachrichten der k. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen philologisch-historische Klasse», 1914; n. ed. *Papsturkunden in Italien*. V, *Nachträge (1905-1962)*, a cura di R. VOLPINI, Città del Vaticano 1977.

KOHLER = J. KOHLER, *Handelsverträge zwischen Genua und Narbonne im 12. und 13. Jahrhundert*, in *Berliner juristische Beiträge zum Civilrecht, Handelsrecht, Strasrecht und Strasprozess*, 3. Heft, Berlin 1903 (1904); trad. italiana (della quale citiamo): *Accordi commerciali tra Genova e Narbona nei secoli XII e XIII*, trad. di M.A. FORGIONE, a cura di G. AIRALDI, in *Saggi e documenti*, I, Genova 1978 (Civico Istituto colombiano, *Studi e testi*, serie storica a cura di G. Pistarino, 2).

LA MONTE = J. LA MONTE, *Feudal Monarchy in the Latin Kingdom of Jerusalem (1100-1291)*, Cambridge Mass. 1932.

LANGLOIS = V. LANGLOIS, *Le trésor des chartes d'Armenie ou cartulaire de la chancellerie royale des Roupéniens*, Venezia 1863.

LÉONARD = E.G. LÉONARD, *Catalogue des actes de Raymond V de Toulouse*, Nîmes 1932.

Liber iurium = *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857.

LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).

LÜNIG = J.CH. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Frankfurt 1725-1732.

MANFRONI = C. MANFRONI, *Le relazioni fra Genova, l'Impero Bizantino e i Turchi*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXVIII (1898).

MANSI = *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, a cura di G. D. MANSI, Venezia 1758-1798.

MARTINEZ = J.E. MARTÍNEZ FERRANDO, *Indice cronológico de la colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón*, Barcelona 1958.

MAS LATRIE, *Documents* = L. DE MAS LATRIE, *Documents sur le Midi*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», s. II, III (1846).

MAS LATRIE = L. DE MAS LATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, Paris 1852-1861.

- MIGNE = MIGNE, *Patrologiae cursus completus, series latina*, Parigi 1841-1864.
- MIKLOSICH-MÜLLER = FR. MIKLOSICH-IOS. MÜLLER, *Acta et diplomata res graecas italsque illustrantia*, Vindobonae 1865.
- M.G.H., LL. *Constitutiones* = M.G.H., *Leges, Constitutiones*, I, Hannover 1893.
- M.G.H., *Diplomata* = *Diplomata regum...*, IX. *Conradi III et filii eius Heinrici diplomata*, a cura di F. HAUSMANN, Wien-Köln-Graz 1969.
- M.G.H., *Diplomata* = *Diplomata regum...*, X. *Friderici I Diplomata*, a cura di H. APPELT et alii, Hannover 1975 e sgg.
- MORIONDO = G.B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789-1790.
- MURATORI = L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano 1738-1742.
- OLIVIERI = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.
- OLIVIERI, *Serie dei consoli* = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», I (1858).
- PAGANO = C. PAGANO, *Delle imprese e del Dominio dei genovesi nella Grecia*, Genova 1846.
- PISTARINO = G. PISTARINO, *Genova e l'Occitania nel secolo XII*, in *Atti del I° congresso storico Liguria-Provenza*, Ventimiglia-Bordighera, 2-5 ottobre 1964, Bordighera-Aix-Marseille 1966; anche in Id., *La Capitale del Mediterraneo: Genova nel Medioevo*, Bordighera 1993 (*Collana storica dell'Oltremare Ligure*, VI).
- POGGI = V. POGGI, *Serie rectorum Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVIII, Torino 1901.
- PUNCUH = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962.
- REY = E.G. REY, *Recherches géographiques et historiques sur la domination des Latins en Orient*, Paris 1877.
- ROBERT = U. ROBERT, *Bullaire du pape Callixte II. Essai de restitution*, Paris 1890.
- RÖHRICHT, *Amalric* = R. RÖHRICHT, *Amalric I*, in «Mittheilungen d. Instituts f. österr. Geschichtsforschung», XII (1891).
- RÖHRICHT = R. RÖHRICHT, *Regesta Regni Hierosolymitani*, Innsbruck 1893.

ROSCHACH = E. ROSCHACH, *Etude sur les relations diplomatiques des Comtes de Toulouse avec la République de Gênes au XII^e siècle (1101-1174)*, in « Mémoires de l'Académie des sciences de Toulouse », s. VI, VI (1867).

ROSSI = G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Torino 1857.

SAIGE = G. SAIGE, *Documents historiques antérieurs au quinzième siècle relatifs à la seigneurie de Monaco à la maison de Grimaldi*, Monaco 1905.

SAIGE-LABANDE = G. SAIGE-LABANDE, *Documents historiques relatifs aux seigneuries de Menton, Roquebrune et la Turbie*, Monaco 1909.

SAN QUINTINO = G. DEI CONTI DI SAN QUINTINO, *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari della storia del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII*, in « Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Scienze morali, storiche e filologiche », s. II, XIII (1853).

SAULI = L. SAULI, *Della colonia dei genovesi in Galata*, Milano 1942.

SCHAUBE = A. SCHAUBE, *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle Crociate*, traduz. ital. di P. BONFANTE, Torino 1915.

SEMERIA = G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Torino 1843.

SENCKENBERG = E.C. V. SENCKENBERG, *Imperii Germanici jus ac possessio in Genua ligustica eiusque dittonibus*, Hannover 1751.

SIRAGUSA¹ = G.B. SIRAGUSA, *Il regno di Guglielmo I in Sicilia*, Palermo 1885-1886.

SIRAGUSA² = G.B. SIRAGUSA, *Il regno di Guglielmo I in Sicilia*, II ed., Palermo 1929.

STELLA¹ = G. STELLA, *Annales Genuenses*, in R.I.S., XVII, Milano 1730.

STELLA² = G. STELLA, *Annales Genuenses*, a cura di G. Balbi, in R.I.S.², XVII, Bologna 1975.

STUMPF = K.F. STUMPF BRENTANO, *Die Kaiserurkunden des X, XI und XII Jahrhunderts, chronologisch verzeichnet als Beitrag zu den Regesten und zur Kritik derselben. Mit Nachträgen von J. Ficker* (1883), Innsbruck 1865-1883.

TAFEL-THOMAS = G.L.F. TAFEL-G.M. THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels und Staatgeschichte der Republik Venedig mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante*, in *Fontes rerum Austriacarum*, II, *Diplomataria et acta*, XII-XIV, Wien 1856-1857.

TOECHE = TH. TOECHE, *Kaiser Heinrich VI*, Leipzig 1867.

TOLA = P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, in *Historiae Patriae Monumenta*, X, XII, Torino 1861-1868.

UGHELLI¹ = F. UGHELLI, *Italia Sacra*¹, Roma 1644-1662.

UGHELLI² = F. UGHELLI, *Italia Sacra*², Venezia 1717-1728.

VENTURA = J. VENTURA, *Alfons el Cast, el primer comte-rei*, Barcelona 1961.

WAUTERS = A. WAUTERS, *Table chronologique des chartes et diplômes imprimés concernant l'histoire de la Belgique*, Bruxelles 1866-1946.

I Libri Iurium
della Repubblica di Genova

VETUSTIOR

(c. 49 r.) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima. Cum vir summe circumspectionis et prudentie, dominus Iacobus de Balduino, honorabilis civitatis Ianue potestas, tacita mente revolveret ac vigili cura pensaret qualiter privilegia per comune Ianue ab antiquis et modernis temporibus ab Apostolica Sede, ab imperatoria maiestate et a multis regibus et aliis viris magnatibus acquisita nec non conventiones et pacta que et quas idem comune cum multis locorum dominis et civitatum comunitatibus laudabiliter obtinebat dispersi forent adeo quod quando expediebat dicto comuni sine difficultate maxima non poterant inveniri, sicut et in ceteris dicti comunis utilitatem considerans in hoc casu dictas conventiones et privilegia in unum volumen gradatim per manus publicas redigi fecit, statuit et precepit ut non solum cum oporteret possent facilius inveniri, verum etiam ne autentica seu originalia perderentur vel ex tactu seu fricatione manuum valerent citius aboleri et ut etiam Ianuensis quilibet de probissimis actibus comunis Ianue et antecessorum suorum ex dicto volumine plenius informatus per eorum exempla et grata premia que de laboribus digne fuerant consecuti ad tractandum et manutenendum honorem et comodum iam dicti comunis deberet et posset ferventius animari.

1121, gennaio 3, Roma

Callisto II riserva alla Sede Apostolica la consecrazione dei vescovi della Corsica, sottraendola all'arcivescovo di Pisa.

Originale [A], Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, n. 421 / 1; originale [A'], San Pietroburgo, Biblioteca Saltykov-Scedrin. Copia semplice [B], Archivio capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum* PA, n. 307, c. 48 r.; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 49 v., da A', attraverso una copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 16 r. dalla stessa fonte; copia autentica [C''], Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum* PB, n. 308, c. 30 r., da B; copia autentica [D], *Settimo*, c. 49 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 49 v., da D.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « De episcopis Corsice consecrandis »; in quello di D, della stessa mano: « De summis pontificibus », « Infra in L et LI^a, LXVII^a, LXVIII^a, LXXXVI^a, CCX^a, CCXII^a, CCXIII^a, CCXIII^a, CCXV^a, CCXVI^a, CCXVII^a, CCXVIII^a, CCXVIII^a, CCLXXXII^a, CCLXXXVI^a et multe littere pape que non sunt in registro que sunt in diversis armariis », « De factis Corsice in litteris pape infra in L^a, LI^a », « Item in privilegiis imperatorum infra in CCXI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 282; per quella di C'' v. n. 45.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 280-282) così autenticati a c. 20 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec privilegia domini Calixti pape secundi et domini Innocentii secundi pape que Atto Placentinus notarius transcripsit et exemplavit ex authenticis et originalibus privilegiis ipsorum extraxi et exemplavi ex registro autentico scripto manu dicti Attonis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^or^o, indictione XIII, die xx iunii ».

E d i z i o n e : UGHELLI¹, IV, col. 1176; UGHELLI², IV, col. 853; *Bull. Rom.*, II, p. 171; MANSI, XXI, p. 269; FANUCCI, I, p. 204 (in italiano); CAFFARO (1828), p. 38; *Liber iurium*, I, n. 14; CAPPELLETTI, p. 310; *Bull. Rom.*, ed. Taur., II, p. 309; MIGNÉ, CLXIII, col. 1192; *Analecta*, p. 438; ROBERT, I, p. 301; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 380; *Codice diplomatico*, I, n. 32; PUNCUH, n. 109.

R e g e s t o : JAFFÈ, n. 5028; GILLERT, p. 507; DESIMONI, *Regesti*, n. 71; JAFFÈ LÖWENFELD, n. 6886; KEHR, p. 324.

^a * Calixtus episcopus, servus servorum Dei, dilectis fratribus et coepiscopis * per insulam Corsice constitutis eorumque successoribus in perpetuum. Nec facilitati nec iniusticie deputandum est si quandoque^b pro rerum necessitate diverso licet modo aliqua disponantur. Romana enim Ecclesia, omnium mater et caput, ab ipso capite nostro domino Iesu Christo constituta, ecclesiarum omnium et populorum paci et saluti debet dispensationis sue moderamine providere. Quam ob rem nos, qui, licet indigni, Domino disponente apostolice administrationis curam gerimus, que vel a nobis vel a predecessoribus nostris minori cautela et consilio^c facta sunt, ne forte aliis exemplum obstinatie prebeamus, in statum decrevimus meliorem per Dei gratiam reformare. Felicis siquidem memorie dominus predecessor noster Urbanus papa, multis et gravibus necessitatibus coartatus, pro dilectione atque servitio a Pisana ecclesia et civitate Romane Ecclesie habundanter ac frequenter impenso, eandem ecclesiam ex liberalitate Sedis Apostolice disposuit honorare, unde consecrationem episcoporum Corsicane^d insule Pisano antistiti, collata pallei dignitate, concessit, super qua nimirum concessione inter Pisanos et Ianuenses gravis oriebatur dissensio. Ipsi etiam Corsicani episcopi ad Pisani antistitis consecrationem accedere penitus recusabant. Hanc profecto discordiam predictus dominus Urbanus papa vehementer timens et gentis vestre lamentationi, que diu episcopalis officii administratione caruerat, debita benignitate componens^e, eorundem episcoporum consecrationem ad Romanum pontificem revocavit et in sua potestate retinuit. Ex tunc toto tam ipsius quam successoris sui sancte memorie Paschalis pape tempore Corsicani episcopi a Romano tantum pontifice consecrati sunt, licet Pisani sepenumero eiusdem domini Paschalis pape aures pro negotio isto pulsaverint. Postea vero pie recordationis papa Gelasius, pari ac maiori etiam necessitate compulsus et ab^f eisdem Pisanis expetitus^g, predicti pontificis Urbani statuta concessionis sue privilegio renovavit, cuius nos vestigia subsecuti, cum ad Pisanam ecclesiam venissemus, devotionem cleri et populi attendentes et eorum petitioni clementius annuentes, id ipsum favoris nostri assertione firmavimus, unde tanta inter Pisanos et Ianuenses crevit discordia ut depredationes et^h bella et multa sanguinis effusio facta sint. Huius quoque occasione discordie, tanta Sarracenis accessit audacia ut Ytalie fines tutius invadentes nonnulla in maritimis loca gladio et igne vastaverint multosque viros, mulieres ac parvulos captivos adduxerintⁱ. In ipsa etiam urbe Romana tam cleri quam populi turbatio facta est adeo ut ante ipsum beati Petri corpus, in pleno quem celebrabamus conventu, huius rei revocationem pene omnis clerus

et populus postulassent eo quod Romana Ecclesia detrimentum in predictorum episcopatum amissione patiebatur et totius scandali et guerre causa et seminarium videbatur. In eodem etiam conventu clerici et laici eiusdem insule cum litteris affuere, id ipsum a nobis suppliciter postulantes. Causa igitur inter fratres diebus plurimis ventilata diligenterque discussa, comuni episcoporum, cardinalium et clericorum atque nobilium Romanorum deliberatione, cum non parvo populi favore sanctitum est concessionem illam non debere in posterum efficaciam obtinere quia et ad Romane Ecclesie detrimentum extra urbem cum paucis facta fuerat et multa inde ut dictum est scandala et pericula procedebant. Ad honorem igitur omnipotentis Dei et sanctorum apostolorum Petri et Pauli, cum episcoporum, cardinalium et clericorum conventu, apostolica auctoritate statuimus ut consecratio episcoporum Corsicane insule a Romano tantum pontifice futuris temporibus celebretur, prohibentes vos ac successores vestros vel Pisano vel cuilibet alii episcopo vel^l archiepiscopo subiacere, sed in solius Romani pontificis obedientia et subiectione atque consecratione in perpetuum maneatis. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque^k se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat^l. Cunctis autem eandem constitutionem servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN.

Scriptum per manum Gervasii, scriniarii, regionarii et notarii sacri palatii^m.

(R) Ego Calixtus, catholice Ecclesie episcopus, subscripsi. / (c. 50 r.)

(BV) ✠ Ego Crescentius, Sabinensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Petrus, Portuensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Vitalis, Albanus episcopus, subscripsi.

✠ Ego Bonifatius, presbiter cardinalis tituli Sancti Marci, subscripsi.

✠ Ego Robertus, presbiter cardinalis tituli Sancte Sabine, subscripsi.

✠ Ego Gregorius, presbiter cardinalis tituli Sancte Prisce, subscripsi.

✠ Ego Desiderius, presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, presbiter cardinalis tituli Sancti Grisogoni, subscripsi. //

✠ Ego Petrus, presbiter cardinalis tituli Sancti Marcelli, subscripsi.
✠ Ego Sigizo, presbiter cardinalis tituli Sancti Sixti, subscripsi.
✠ Ego Benedictus, presbiter cardinalis tituli Eudoxie, subscripsi.
✠ Ego Iohannes, presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie, subscripsi.
✠ Ego Diviço, cardinalis tituli Equitii, subscripsi.
✠ Ego Theobaldus, presbiter cardinalis tituli Pammachii, subscripsi.
✠ Ego Rainerius, presbiter cardinalis tituliⁿ Sanctorum M(arcellini)
et P(etri), subscripsi.

✠ Ego Deusdedit, presbiter cardinalis tituliⁿ Sancti Laurentii in Da-
maso, subscripsi.

✠ Ego Gregorius, presbiter cardinalis tituli Lucine, subscripsi.

✠ Ego Hugo, presbiter^o-cardinalis tituli Apostolorum, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, presbiter cardinalis tituli Sancti Eusebii, subscripsi.

✠ Ego Amico, presbiter cardinalis Sancte Ierusalem tituli^p, sub-
scripsi. //

✠ Ego Gregorius, diaconus cardinalis tituli Sancti Eustachii, sub-
scripsi.

✠ Ego Romoaldus, diaconus cardinalis ecclesie Sancte Marie in Via
Lata, subscripsi.

✠ Ego Aldo, diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi, sub-
scripsi.

✠ Ego Romanus, diaconus cardinalis tituli Sancte Marie in Porticu,
subscripsi.

✠ Ego Stefanus, diaconus cardinalis Sancte Marie Scola^g Grece, sub-
scripsi.

✠ Ego Ionathas, diaconus cardinalis Sancto < rum > ^r Cosme et Da-
miani, subscripsi.

✠ Ego Gualterius, diaconus cardinalis Sancti Theodori, subscripsi.

✠ Ego Girardus, diaconus cardinalis tituli Sancte Lucie, subscripsi. //

Datum Laterani, per manum Grisogoni, sancte Romane Ecclesie diaco-
ni cardinalis ac bibliothecarii, III^o nonas ianuarii, indictione XIII^a, incarna-
tionis dominice anno M^oC^oXX^oI^o, pontificatus autem domni Calixti secundi
pape anno II^o.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab au-
tentico et originali domini Calixti pape, eius plumbea bulla bullato, sicut in
eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil in eo addito vel
diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu

punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a In C' precede Hec sunt privilegia summorum pontificum et Romanorum imperatorum et primo privilegium domini Calixti pape pro negociis quorundam episcoporum insule Corsice ^b in A, A' terminano qui i caratteri allungati ^c consilio in A; in A' corretto su consilio ^d Corsice in A ^e componens: compatiens in A, A' ^f et ex hoc ab in A ^g expetititus in C, C' ^h et: om. A ⁱ adduxerint: in A' la prima ^d in sopralinea ⁱ sive in A ^k reumque in C, C' ^l ultioni atque anathematis subiaceat in A ^m i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna ⁿ titoli: om. A ^o presbiter: om. A ^p tituli Sancte Ierusalem in A ^q Scole in A ^r integrazione da A.

281 ✓

1123, aprile 6, Roma

Callisto II, confortato dal parere dei partecipanti al concilio lateranense, conferma la decisione di cui al n. 280.

O r i g i n a l e [A], San Pietroburgo, Biblioteca Saltykov-Scedrin. C o p i a semplice [B], Archivio capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum* PA, n. 307, c. 50 v.; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 50 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 17 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], Archivio capitolare di San Lorenzo di Genova, *Liber privilegiorum* PB, n. 308, c. 31 v., da B; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 50 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 50 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « § De Corsica supra in xxxviii^a, infra in LI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 282; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 280 e 45.

E d i z i o n e : UGHELLI¹, IV, col. 1179; UGHELLI², IV, col. 855; *Bull. Rom.*, II, p. 184; MANSI, XXI, p. 290; CAFFARO (1828), p. 38; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 90; BANCHERO, *Il Duomo*, p. 243; *Liber iurium*, I, n. 15; CAPPELLETTI, p. 315; *Bull. Rom.*, ed. Taur., II, p. 333; MIGNE, CLXIII, col. 1287; *Analecta*, p. 438; ROBERT, I, p. 339; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 384; *Codice diplomatico*, I, n. 36; PUNCUH, n. 111.

R e g e s t o : JAFFÈ, n. 5138; GILLERT, p. 507; DESIMONI, *Regesti*, n. 73; JAFFÈ LÖWENFELD, n. 7056; KEHR, p. 324.

^a * Calixtus episcopus, servus servorum Dei, dilectis fratribus et coepiscopis * per insulam Corsice constitutis eorumque successoribus in perpetuum. Quot mutationes quot ^b scripta inter se diversa de vestris facta sint consecrationibus tota iam pene cognovit Europa. Unde, peccatis exigentibus, multa scandala, multe cedes et rapine, multa etiam homicidia atque periuria pervenerunt. Quam ob rem Romana Ecclesia levitatis et inconstantie a compluribus arguebatur ^c eo quod ipsa discordie huius seminarium et occasio videbatur. Nos itaque in preterito quod nuper Laterani celebravimus concilio, totius negotii huius seriem coram universis fratribus qui nobis ^d aderant exposuimus, videlicet q(uo)m(odo) felicitis memorie predecessor noster papa / (c. 50 v.) Urbanus, necessitate quadam compulsus, Corsicanorum episcoporum consecrationes per privilegium suum antistiti Pisano concessit, qui tamen postmodum et Romane Ecclesie scandalum pertimescens et gravem inter Pisanos et Ianuenses oriri discordiam videns, concessionem ipsam mutavit et antecessores vestros sicut moris fuerat suis manibus consecravit. Post hunc pie recordationis dominus papa Pascalis, quamquam in multas et gravissimas devenisset necessitates, nullis tamen precibus aut promissionibus ad hoc induci potuit ut predictam Pisanis firmaret concessionem, set predecessorum vestrorum consecrationes Romane Ecclesie conservavit. Cuius successor papa Gelasius, maiori et graviori necessitate Romam exire coactus, transmontanas partes navigio adeundo, privilegium idem quod a domino papa Urbano de consecratione vestra Pisanis collatum fuerat, cum Pisas venisset, renovavit, quod tamen postmodum, eandem Pisanorum et Ianuensium perturbationem prospiciens, annullavit. Nos etiam, qui in eorum loco, immo beati Petri, licet indigni, successimus, de ultramontanis partibus ad Urbem accelerantes Pisas devenimus ubi, eorundem predecessorum nostrorum Urbani et Gelasii vestigia subsecuti, eiusdem populi precibus ac devotione devicti, eandem innovavimus concessionem. Cum vero ad Urbem per Dei gratiam venissemus, de facto nostro non modicam cleri et populi perturbationem invenimus eo quod in concessione illa, que extra Urbem cum ^e paucis facta fuerat, Romana Ecclesia diminutionem patiebatur et totius discordie ut dictum est ministrare fomitem videbatur. Nos itaque, post multam et diutinam deliberationem, communicato concilio cum fratribus nostris episcopis et cardinalibus atque nobilibus Romanorum nec non multa cleri et populi multitudine, easdem evacuavimus concessionem et vobis ac successoribus vestris Apostolice Sedis privilegio antiquam restituimus libertatem et fratrem nostrum Savunensem ^f episcopum nostris tanquam beati Petri manibus consecravimus. Que tandem

scripta ab Apostolica Sede utrique parti collata, in presentia Pisanorum et Ianuensium, quos pro^s eiusdem negotii diffinitione ad concilium vocaveramus, coram universis archiepiscopis, episcopis, abbatibus ac reliqua cleri et populi multitudine fecimus recitari et factum nostrum, de quo nulli mortaliū iudicare concessum est, fratrum nostrorum consilio et iudicio commisi-
 mus finiendum, ex quibus electi sunt iudices qui omni videbantur^h suspitione carere, quorum nomina sunt hec: patriarcha Veneticus, Vianensis, Ravenas, Capuanus, Salernitanus, Narbonensis, Sipontinus, Panormitanus^l, Baren-
 sensis, Neapolitanus, Teraconensis, Senonensis, Burdegalensis archiepiscopi, episcopi vero Vivariensis, Troianus, Magolanensis, Astensis et alii complures qui in partem Lateranensis palatii secedentes et causam totam utrinque dili-
 gentius indagantes, post multam deliberationem et consilium, comuni assen-
 su et privilegia super hoc ecclesie Pisane collata cassari et ultimum quod Cor-
 sicanis episcopis a nobis ad aliorum correptionem et ad Beati Petri patrimo-
 nium recuperandum factum fuerat, proprium obtinere robur debere dixe-
 runt. Quod consilium venerabilis frater noster Walterius, Ravenas archiepi-
 scopus, vice iudicum dictorum, nobis et reliquis fratribus recitavit, idem con-
 silium asseverans vim obtinere iudicii. Porro nos quod a prenominitis fratri-
 bus nostris deliberatum fuerat in novissimo concilii die, coram universa syno-
 do recitari precepimus cumque ab omnibus archiepiscopis, episcopis et abba-
 tibus et reliqua cleri et populi multitudine placere^l sibi frequenter acclama-
 tum fuisset, nos, cognita eorum sententia et cleri et populi Romani voluntate
 perspecta, Sancti Spiritus censura et auctoritate apostolica scripta de vestra
 consecratione Pisane ecclesie collata damnavimus et quod a nobis de vestra
 libertate^k statutum fuerat eadem auctoritate firmavimus, Pisanis perpetuum
 super hoc silentium^l sub anathematis vinculo imponentes. Si qua igitur in
 futurum ecclesiastica secularive persona hanc nostre constitutionis paginam
 sciens contra eam temere venire^m temptaverit, secundo terciore commonita
 si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisveⁿ sui dignita-
 te careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognos-
 cat et a sacratissimo corpore Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi
 aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni^o subiaceat. Cunctis
 autem eam servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic
 fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne
 pacis inveniant. Amen^p.

(R) Ego Calixtus, catholice Ecclesie episcopus, subscripsi. (BV)

✠ Ego Crescentius, Savinensis episcopus, subscripsi.

- ✠ Ego Petrus, Portuensis episcopus, subscripsi. //
- ✠ Ego Vitalis, Albanus episcopus, subscripsi.
- ✠ Ego Willelmus, Prenestinus⁹ episcopus, subscripsi.
- ✠ Ego Petrus, cardinalis presbiter tituli Calixti, subscripsi. //
- ✠ Ego Crescentius, presbiter cardinalis tituli Sanctorum Marcellini et Petri, subscripsi.
- ✠ Ego Girardus, presbiter cardinalis tituli Sanctorum Aquile et Prisce, subscripsi. / (c. 51 r.)
- ✠ Ego Sigiço, presbiter cardinalis tituli Sancti Sixti, subscripsi.
- ✠ Ego Egidius, Tusculanus episcopus, subscripsi.
- ✠ Ego Robertus, cardinalis presbiter tituli Sancti Eusebii, subscripsi.
- ✠ Ego Gregorius, cardinalis presbiter tituli Apostolorum, subscripsi.
- ✠ Ego Benedictus, cardinalis tituli Eudoxie, subscripsi.
- ✠ Ego Anastasius, cardinalis tituli Beati Clementis, subscripsi.
- ✠ Ego Iohannes, presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie, subscripsi.
- ✠ Ego Theobaldus, tituli Panmachii cardinalis, subscripsi.
- ✠ Ego Desiderius, presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis, subscripsi.
- ✠ Ego Gregorius, presbiter cardinalis tituli Lucine, subscripsi.
- ✠ Ego Teobaldus, cardinalis presbiter tituli Sancte Anastasie, subscripsi.
- ✠ Ego Deusededit, presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Damaso, subscripsi.
- ✠ Ego Iohannes, presbiter cardinalis tituli Sancti Grisogoni, interfui et subscripsi.
- ✠ Ego Petrus, presbiter cardinalis tituli Sancti Marcelli, subscripsi. //
- ✠ Ego Ronse < mannus >¹, diaconus cardinalis Sancti Georgii, subscripsi.
- ✠ Ego Comes, diaconus cardinalis Sancte Marie in Aquiro, subscripsi.
- ✠ Ego Gregorius, diaconus cardinalis Sancti Angeli, subscripsi.
- ✠ Ego Romanus, diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu, subscripsi.
- ✠ Ego Stephanus, diaconus cardinalis Sancte Marie Scola Grece, subscripsi.
- ✠ Ego Ionathas, diaconus cardinalis Sanctorum⁸ Cosme et Damiani, subscripsi.
- ✠ Ego Gregorius, diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi, subscripsi.
- ✠ Ego Iohannes, diaconus cardinalis Sancti Nicholay ad Carceres, subscripsi.

✕ Ego Ubertus, diaconus cardinalis Sancte Marie in Via Lata, subscripsi.

✕ Ego Gregorius, diaconus cardinalis Sancte Lucie Septem Solii, subscripsi.

✕ Ego Angelus, diaconus cardinalis Sancte Marie in Domnica, subscripsi.

✕ Ego Gregorius, diaconus cardinalis Sancti Viti, subscripsi.

✕ Ego Matheus, diaconus cardinalis Sancti Adriani, subscripsi. //

Datum^r Laterani, per manum Guidonis, Romane curie camerarii, viii^o idus aprilis, indictione r^a, incarnationis dominice anno m^oc^oxx^oiii, pontificatus autem domini^u Calixti secundi pape anno v^o.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Calixti pape, eius plumbea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuito in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a In C' precede Item privilegium domini pape super factis Corsicanorum episcoporum ^b in A terminano qui i caratteri allungati ^c arguebatur a compluribus in A ^d nobiscum in A ^e urbem et cum in A ^f Saonensem in A ^g pro: ripetuto in C ^h videbatur in C, C' ⁱ Parnomitanus in A ^j placeret in C, C' ^k liberalitate in C, C' ^l scientium in A ^m venire: in soprilinea in A ⁿ honorisque in A ^o ultionis in C, C' ^p i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna ^q Pre-nestinus: in C r in soprilinea ^r integrazione da A ^s Sanctorum: in C rum in soprilinea ^t ✕ Datum in A ^u domni in A.

282 ✓

1133, marzo 20, Grosseto

Innocenzo II conferisce al vescovo Siro la dignità arcivescovile, sottomettendo alla nuova sede metropolitana le diocesi di Mariana, Nebbio e Accia, in Corsica, e quelle di Bobbio e Brugnato.

O r i g i n a l e [A], San Pietroburgo, Biblioteca Saltykov-Scedrin. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 51 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 18 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 51 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 51 r., da D.

Nel margine esterno di C' (c. 18 v.) le seguenti annotazioni trecentesche: «Qualiter (*segue espunto sanctus*) Syrus fuit primus archiepiscopus Ianuensis», «Qualiter archiepiscopus Ianuensis faciat processionem honorabiliter», «De concessione medietatis Corsice facta comuni Ianue»; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « § De Corsica supra in XI.VIII ».

Per l'autentica di C' v. n. 280.

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guilbertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue exemplificato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis que Atto Placentinus notarius pefatus sumpsit, ut supra in subscriptione sua continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto aut causa abreviationis litterarum, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergio, scribis comunis, M^oCC^oLXVII^o, indictione x^a, die VIII novembris ».

E d i z i o n e : UGHELLI¹, IV, col. 1185; UGHELLI², IV, col. 859; *Bull. Rom.*, II, p. 210; LÜNING, IV, col. 1913; STELLA¹, col. 980 (parziale); MANSI, XXI, p. 290; CAFFARO (1828), p. 67; SEMERIA, II, p. 557; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, p. 92; BANCHERO, *Il Duomo*, p. 247; *Liber iurium*, I, n. 33; CAPPELLETTI, p. 323; *Bull. Rom.*, ed. Taur., II, p. 377; MIGNE, CLXXIX, col. 174; DESIMONI, *Regesti*, p. 93; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 392; *Codice diplomatico*, I, n. 65; STELLA², p. 30 (parziale).

R e g e s t o : BURGUS, p. 189; JAFFÈ, n. 5448; GILLERT, p. 508; DESIMONI, *Regesti*, n. 88; JAFFÈ LÖWENFELD, n. 7613; KEHR, p. 266.

^a * Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri * Siro, Ianuensi archiepiscopo, eiusque successoribus canonicè substituendis in perpetuum^b. Iustus Dominus et iusticiam dilexit, equitatem vidit vultus eius si pro homine perduto humanatus est Dei filius et pro eius redemptione atque salute mortem ignominiosam pertulit. Catholica igitur et sancta Dei mater Ecclesia ne filii sui damnentur perpetuo bona sua hilari vultu et mente iocunda, quoniam id ipsum equitatis et iusticie ratio postulat, debet impendere. Quocirca sacrosancta Sedes Apostolica, animarum saluti providens, quoniam pro discordia et guerra que inter inclitam Ianuensem civitatem et Pisas olim, argutissimo^c id faciente humani generis inimico^d, orta est incomparabilis hominum clades, christianorum captivitates et ecclesiarum destructiones innumere pervenerunt^e. Ut de cetero tam detestabilis lis et dissensio conquiescant personam tuam et per te Ianuensem Ecclesiam ad prefate civitatis, que beato Petro ac sancte Romane Ecclesie fidelis et ad serviendum prompta extitit et de cetero se id facturam propensius pollicetur, decorem et exaltationem prerogativa gloriosa sublimat, te igitur, frater karissime Syre archiepi-

scope, pallei genio decorantes et gratia ampliori donantes, in archiepiscopum promovemus et tres episcopatus in Corsica, Maranensem videlicet, Nebolensem et tercium, cuius sedem constituimus ecclesiam Sancti Petri de Atho, qui habet unam plebem de Marana et aliam de Aleria, atque Bobiensem et illum de Brunade cum ecclesiis suis quas circa se et in castellis suis habet^f, quem modo novum statuimus tibi tuisque successoribus metropoli < ti > co^s iure subicimus. Verumtamen episcopatum Ianuensem et te videlicet ac posteros tuos ab omni emancipatos subiectione in manu propria libere retinemus, stantentes ut Ianuensis archiepiscopus eo ordine quo et Pisanus a solo Romano pontifice consecratur, quod si forte Pisanus archiepiscopus a suis suffraganeis fuerit consecratus, Ianuensis quoque a suis nichilominus similiter consecratur. Denique, ut Ianuensium civitas, que favore celestis numinis de inimicis christiani nominis victoriam frequenter obtinuit et eorum urbes plurimas subiugavit, tuis temporibus amplius honoretur, equo albo cum nacco albo in processionibus uti et crucem, vexillum videlicet dominicum, per subiectam vobis provintiam portandi tibi tuisque successoribus licentiam damus. Preterea Ianuensi^h civitati medietatem insule Corsicane concedimus ita scilicet ut michi meisque successoribus Ianuensis populus, cum requisitus fuerit, fidelitatem iuret et pro pensione libram auri singulis annis / (c. 51 v.) nobis successoribusque nostris persolvat, salvis nimirum feodis tam vestris quam etiam Pisanorum sicut a decem annis et supra optinuisse noscuntur. Palleo vero infra ecclesiam perfruaris his videlicet diebus; Cena Domini, Pascha, Ascensione Domini, Pentecoste, in festivitate apostolorum Petri et Pauli, sancti Laurentii, tribus festivitibus beate Marie, Natale Domini, Epyphanieⁱ et in die anniversarii consecrationis tue, in consecrationibus quoque episcoporum, basilicarum et ordinationibus clericorum. Abbatiam quoque de Tyro ad meliorationem, salva sancte Romane Ecclesie proprietate ac censu, tibi, venerabilis frater archiepiscopo Syre, committimus. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisveⁱ sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata^k iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem hec nostra statuta servantibus sit pax domini nostri < Iesu >^s Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN^l.

- (R) Ego Innocentius, catholice Ecclesie episcopus, subscripsi. (BV)
- ✘ Ego Guilielmus, Prenestinus episcopus, subscripsi.
 - ✘ Ego Iohannes, Ostiensis episcopus, subscripsi.
 - ✘ Ego Rodulfus, Ortanus episcopus, subscripsi.
 - ✘ Ego Conradus, Sabinensis episcopus, subscripsi^m. //
 - ✘ Ego Iohannes, tituli Sancti Grisogoni presbiter cardinalis, subscripsi.
 - ✘ Ego Anselmus, presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Licina, subscripsi.
 - ✘ Ego Lucas, presbiter cardinalis tituli Sanctorum Iohannis et Pauli, subscripsi.
 - ✘ Ego Martinus, presbiter cardinalis tituli Sancti Stephani in Celio monteⁿ, subscripsi.
 - ✘ Ego Rainerius, Senensis episcopus, subscripsi.
 - ✘ Ego Rollandus, Rosellanus episcopus, subscripsi. //
 - ✘ Ego Ildiço, Soanensis episcopus, subscripsi.
 - ✘ Ego Romanus, diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu, subscripsi.
 - ✘ Ego Gregorius, diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi, subscripsi.
 - ✘ Ego Wido, diaconus cardinalis Sancte Marie in Via Lata, subscripsi.
 - ✘ Ego Oddo, diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum, subscripsi.
 - ✘ Ego Guido, diaconus cardinalis Sanctorum Cosme et Damiani, subscripsi. //

Datum Grosseti, per manum AIMERICI, sancte Romane Ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii, XIII^{mo} kalendas aprilis, indictione XI^{ma}, incarnationis dominice anno M^oC^oXXX^oIII^o, pontificatus vero domni Innocentii pape II anno III^o.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Innocentii pape II, eius plumbea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi transcripsi per^o omnia et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione^p, corruptione seu^q diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iusu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi^r.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ab illis que Atto Placentinus notarius sumpsit ab autenticis et originalibus domini Calixti pape II et domini Innocentii pape II sicut in subscriptione eiusdem continetur, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Enrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et forciam habeant cum originalibus).

^a In C' precede Privilegium domini Innocentii pape II super factis Corsice et qualiter civitas Ianue fuit honore archiepiscopali decorata ^b in A terminano qui i caratteri allungati ^c argutissimo in A ^d inimico humani generis in A ^e provenerunt in A ^f cum ecclesiis-habet: in soprallinea in C; om. A, C'; si tratta di un'integrazione da altro documento uguale, con data diversa (Kehr, p. 255, n. 6), che doveva seguire questo nel registro del 1229, così come in C'; esso troverà posto in un prossimo volume, tra i docc. non compresi in Vetustior ^g integrazione da A ^h Ianuensi: in soprallinea in C ⁱ Epyphania in A ^j honorisque in A ^k perpestrate in C, C' ^l i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna ^m ✕ Ego Conradus-subscripti: om. A, C'; deriva dal doc. di cui alla nota f ⁿ monte Celio in C con segno d'inversione ^o transcripsi et per in C' ^p ulla omnino mutatione in C' ^q seu: vel in C' ^r ad quod-subscripti: om. C'.

283 ✓

1138, dicembre, Norimberga

Corrado III concede ai Genovesi il diritto di battere moneta.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 52 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 20 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 52 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 52 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Qualiter comuni Ianue est concessa gratia de moneta cudenda»; in quello di D, di Iacopo Doria: «De imperatoribus infra in LVIII^a, LY^a, LVI^a, LVII^a, in CCX^a» e «Supra in v^a»; nello stesso margine, di mano più tarda: «Ius fabricande monete».

.Per le autentiche di C e D v. n. 288.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 283-288), così autenticati a c. 27 r.: «(S.T.)

Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta privilegia dominorum imperatorum et regum Romanorum extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu Symonis Donati notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^ol^o, indictione XIII, die xx iunii ».

Edizione: *Antichi documenti*, p. 180; CAFFARO (1828), p. 75; GANDOLFI, p. 222; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, p. 366; *Liber iurium*, I, n. 46; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 331; *Codice diplomatico*, I, n. 86; M.G.H., *Diplomata*, IX, p. 15.

Regesto: STUMPF, n. 3382.

Privilegium de moneta Ianuensi ^a.

(C) * Cunradus^b *, Dei gratia Romanorum rex secundus. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris qualiter ego CUNRADUS^b, divina favente clementia Romanorum rex secundus, Ianuensibus, ob fidelitatem nobis et predecessoribus generis nostri^c affectuose impensam nec non ob eorum virtutem egregiam terra marique, ad augmentum et gloriam Romani Imperii nostris temporibus feliciter actam, gratie nostre munus exhibere decrevimus. Eorum igitur petitioni per concivem suum Obertum et fidelem nostrum ad presentiam nostram perlata benigne annuentes, ius monete quod ante non habuerant regia nostra auctoritate habendum in perpetuum concessimus. Decrevimus^d itaque per presentis privilegii paginam ut hoc nostre largitionis munere libere utantur nec sit ulla potestas que huic nostre concessionis obviare vel contradicere presumat. Si quis vero ausu temerario hoc nostrum factum in aliquo infringere vel evacuare attemptaverit, centum libras auri purissimi nobis componat, duas partes camere nostre, terciam ipsis Ianuensibus in compositione persolvat. Actum feliciter Nurimberch, anno dominice incarnationis millesimo centesimo tricesimo octavo, regni nostri primo, mense decembri, indictione prima. Huius^e rei testes sunt Embrico, Werceburgensis episcopus, Arnoldus, Aquensis prepositus, Albertus, Verdunensis primicerius, Fredericus dux, Udelricus^f, comes de Lenceburch, Godfridus, castellanus de Nurimberch, Tiebertus^g camerarius, Cunradus^b pincerna, Henricus mariscalcus.

(M)

* Signum domini Cunradi^b, Dei gratia Romanorum regis secundi * .

* Ego Arnoldus, regie curie cancellarius, recognovi *.
*

(SR)^h

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico et originali domini Conradi, Romanorum regis secundi, eius aurea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarumⁱ oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a Ius monete concessum comuni Ianue in C' ^b Cunradus, Cunradi: *aggiunta di una o in soprilinea senza espunzione della u, anche in C'* ^c predecessibus nostri generis in C' ^d Decernimus in C' ^e huius: Nuius in C' ^f Udelricus: *aggiunta di una o in soprilinea senza espunzione della u, anche in C'* ^g Tibertus in C' ^h cancellarius (SR) recognovi in C' ⁱ vel diminuto in litterarum: *ripetuto in C'*.

284 ✓

1194, giugno 4, Piacenza

Enrico VI conferma ai Genovesi il diritto di battere moneta, già accordato da Corrado III (v. n. 283).

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 52 r., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 20 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 52 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 52 r. da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Confirmatio monete cudente»; in quello di D, di Iacopo Doria: «Supra in ista et in v^a, infra in lIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 288; per quella di C' v. n. 283.

Edizione: GANDOLFI, p. 227; *Liber iurium*, I, n. 409; *Codice diplomatico*, III, n. 37.

Registro: TOEICHE, n. 283; STUMPF, n. 4866; CLEMENTI, n. 21; BÖHMNER-BAAKEN, n. 353.

De eodem^a.

* Henricus sextus, divina favente clementia Romanorum imperator et semper augustus. * Credimus ad imperialem excellentiam pertinere ea que a

predecessoribus nostris divis imperatoribus sive regibus liberali benignitate suis fidelibus concessa fuerint et privilegiis confirmata rata perpetuo et inconcussa^b observare, maxime cum in^c eis concessa cognoscantur quorum pura fides et sincera devotio Imperio semper extitit obsequiosa. Attendentes itaque preclara obsequia et sinceram fidem nostrorum fidelium Ianuensium, concessionem illam et ius monete quod concessit eis predecessor noster dive memorie Cunradus rex secundus et privilegium super eadem moneta a prefato rege predictis fidelibus nostris Ianuensibus indultum nostra imperiali auctoritate eis confirmamus et presenti pagina corroboramus. Cum autem ad expeditionem nostram pro regno Sicilie et Apulie obtinendo multis indigeamus sumptibus, de bona voluntate ipsorum Ianuensium ordinavimus ut in civitate eorum de argento nostro moneta cudatur in forma Ianuen(su)^d ita tamen quod hec nostra ordinatio de moneta faciend^e nullum omnino faciat preiudicium privilegio a rege Cunrado super dicta moneta indulto Ianuensibus neque huic confirmationi neque per nos neque per nostros successores. Huius rei testes sunt Albertus, Vercellensis episcopus, Lanfrancus, Pergamensis episcopus, Bernardus, Parmensis episcopus, Odo, Bobiensis episcopus, Bonifacius, marchio Montisferrati, Philippus, frater imperatoris, Arnoldus de Horemberch, Marcquardus dapifer, Trussardus de Kesteneberc et alii quamplures^f. Datum Placentie, anno Domini millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione XII, pridie nonas iunii. / (c. 52 v.)

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico et originali domini Henrici sexti, Romanorum imperatoris, eius cereo sigillo sigillato, in quo videbatur esse quedam forma imperatoris sculpta sedentis in cathedra, habens in capite coronam, in una manu tenens quoddam longum ad formam virge, in alia quoddam rotundum cum cruce, cuius circumscriptio talis erat « Henricus Dei gratia Romanorum imperator et semper augustus », sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla^g mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a De eodem facto in C' ^b inconvulsa in C' ^c in: om. C' ^d scioglimento da C' ^e faciend^a: om. C' ^f quamplure in C' ^g ulla: omni in C'.

1162, giugno 9, San Salvatore di Pavia

Convenzione tra l'imperatore Federico I e i Genovesi.

C o p i a autentica del 1276 [C], *Vetustior*, c. 52 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica del 1276 [C'], Archivio di Stato di Torino, *Repubblica di Genova*, mazzo I, dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''] *Duplicatum*, c. 20 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 52 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 52 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista, infra in ista ».

Per le autentiche di C e D v. n. 288; per quella di C' v. n. 283. C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes de Castro, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum scripsi et in publicam formam redegei et exemplificavi ut supra de autentico libri seu registri conventionum comunis Ianue, nichil adito vel diminuto nisi forsitan littera vel sillaba abreviationis causa et hoc de mandato domini Simonis Bonoaldi, potestatis Ianue, M^oCC^oLXXVI^o, die III martii, presentibus testibus Loisio Calvo notario, Simone Balbo de Castro et Iacobo de Laçaro taliatore ». L'autentica è posta dopo il diploma imperiale; seguono il giuramento dei Genovesi e gli impegni dei consoli in copia semplice.

La convenzione si articola in tre parti distinte: il diploma dell'imperatore che riconosce ai Genovesi il territorio tra Monaco e Portovenere nonché numerosi « regalia », promettendo future concessioni in Italia Meridionale; il giuramento di fedeltà e l'impegno genovese ad aiutare Federico contro i sovrani normanni; un ulteriore impegno antisaraceno.

E d i z i o n e : DELLA TORRE, p. 24 (solo diploma); MURATORI, IV, col. 253 (solo diploma); MORJONDO, II, p. 331 (estratto del solo diploma); SENCKENBERG, p. 222 (solo diploma); FANUCCI, II, p. 23 (parziale, in italiano, del solo diploma); CAFFARO (1828), p. 177; SAN QUINTINO, p. 307 (parziale del solo diploma); *Liber iurium*, I, nn. 236-238; M.G.H., LL., *Constitutiones*, I, p. 292; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 421 (manca il giuramento); SAIGE, n. 4 (parziale); FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 70 (parziale); SIRAGUSA², p. 413 (esclusa la convenzione); *Codice diplomatico*, I, n. 308; M.G.H., *Diplomata*, X, n. 367.

R e g e s t o : BÖHMER, n. 2459; STUMPF, n. 3949; WAUTERS, II, p. 457; *Catalogo*, III, p. 263; LISCIANDRELLI, n. 54; BÖHMER-OPLL, n. 1090.

^a(C) ^{*}In nomine sancte et individue Trinitatis. ^{*b}Fridericus, divina favente clementia Romanorum imperator et semper augustus. Licet ad decorem et honorem Imperii et ad nostram simul gloriam spectet universos impe-

rii nostri fideles confovere et tueri, diligere et amplecti, ad illorum tamen precipue tutelam propensius studium et vigila < n > tiorem^c curam merito debemus adhibere, de quorum devotione, de quorum servitio et labore circa exaltationem nostre corone melior spes nobis incipit arridere et fiducia provenire. Congruum igitur et rationabile videtur nos eorum obsequia fidelia^d cum largiflua benignitate et imperiali munificentia ad servitium et honorem Imperii benignius applicare, quorum industria et virium potentia ad conservandum rei publice statum pre ceteris gloriosum^e conferre potest incrementum. Unde quia Ianuensem civitatem a prima sui foundatione caput suum inter alias civitates maritimas altius extulisse et perspicuis virtutum atque multarum probitatum operibus terra marique omni tempore prepollere veraciter audivimus, placuit nostre maiestati tantorum virorum omnium, videlicet Ianuensium, fidelitatem eligere, tenere et cum omni benivolentia pre aliis conservare eosque in comune congruis honoribus et amplioribus beneficiis semper honorare, presertim cum nos ipsorum servitiis et strenuis laboribus grantanter uti maxime in mari^f navalibus bellis velimus, iuxta illud nostre voluntatis propositum quo non solum in terra sed etiam in mari gloriam et honorem Romani Imperii dilatare modis omnibus et corroborare intendimus ac desideramus. Eapropter cognoscant universi fideles Imperii presentes et futuri quanto gratie nostre et honoris titulo, quanta omne benefitorum collatione, quanto dilectionis emolumento civitatem Ianue exaltandam digne duximus et honorandam. Concedimus^g enim et donamus consulibus et comuni Ianue in feudum ut quotiens ostem vel expeditionem aut exercitum facere voluerint, salva tamen fidelitate imperiali, habeant totam maritimam a portu Monachi usque ad Portumveneris in illo oste, exercitu vel expeditione, sane hoc statuantes ut propter hoc in ceteris iusticia comitum aut marchionum non minuat. Item donamus et concedimus in feudum consulibus et comuni Ianue liberam potestatem eligendi ex se ipsis, firmandi et habendi consules et eis utendi qui habeant ius et facultatem liberam faciendi iusticiam et puniendi maleficia in civitate et districtu suo bona fide, legitime et secundum bonos mores ipsius civitatis, et eis aliam potestatem non imponemus. Preterea castra omnia, portus, regalia, possessiones, iura et res universas quas in citramarinis vel ultramarinis partibus tenent, habent vel possident aut alius eorum nomine eis concedimus et donamus in feudum et de gratia nostra in perpetuum imperiali auctoritate modis omnibus confirmamus. Proprietates autem et allodia eorum eis libere concedimus. Item^h concedimus et damus eis in feudum Siracusanam civitatem cum pertinentiis suis omnibus et ducentas



quinquaginta caballarias terre in valle Noth ad caballariam illius terre et si forte ibiⁱ deerit in terra comitis Symonis quod defuerit compleatur. Preterea concedimus et damus eis in feudum in unaquaque civitate maritima que propitia divinitate a nobis capta fuerit vel nobis reddita deinde rugam unam eorum negotiationibus convenientem cum ecclesia, balneo, fundico et furno. Concedimus quoque eis ut in aliqua terra quam de cetero Deo auctore conquiesierimus eorum auxilio assistente nullum dicitum, nullum pedaticumⁱ, dactam quamlibet, usantiam vel impositionem dent homines eorum etiamsi abhinc nobis reddita fuerit. Concedimus^k quoque et damus consulibus et comuni Ianue liberam potestatem expellendi Provinciales et Francigenas euntes per mare vel redeuntes a negotiatione totius Sicilie et totius Maritime et Calabrie et Apulie et omnis principatus Venetorum, etiam nisi ipsi Veneti gratiam nostram et bonam voluntatem fuerint consecuti, et damus eis quod in terris quibus negotiatum iverint homines eorum habeant unum vel duos vel plures Ianuenses qui inter eos iustitiam^l faciant et rationem et quod mercatores eorum ubique libere possint habere suum pondus et suam mensuram quibus inter se res^m mercesque suas recognoscant. Itemⁿ concedimus et damus eis quod si quis adversus aliquem Ianuensem vel homines districtus eorum qui sit Ianuensis vel in terris quas eis concessimus querimoniam fecerit, non teneatur^o Ianuensis vel homo districtus eorum conquerenti facere rationem nisi ante Ianuenses iudices, ibi quidem secundum leges nostras Romanas et bonas consuetudines eorum iusticiam faciant conquerenti et si nos preceperimus alicui faciendam esse iusticiam, infra terminum convenientem ei iusticiam faciant Ianuenses iudices secundum quod predictum est, quod si noluerint, ante nos ipsa iusticia fiat et concedimus eis ut omnium mobilium, sicut est in auro, argento, monetis et pannis sericis, preter incisos que ceperint ipsi Ianuenses medietatem < nos >^e et alteram medietatem habeant ipsi Ianuenses ita tamen quod consules bona fide laborent ut ipsa mobilia in ipsorum deveniant potestate et sic disponantur, regalia^p omnia ex nostra liber< al >itate^e concedimus^q. Preterea quartam partem totius pecunie palatii, preter gemmas que ad nos pervenerit^r vel reddita fuerit ipsis Ianuensibus imperiali liberalitate concedimus et bona fide studebimus ut in nostram potestatem deveniat ipsa pecunia et sic disponatur sine fraude. Item voluntarie concedimus eis ut si a proxime preterito festo Pasche ex quo die de gratia nostra adipiscenda Ianuenses / (c. 53 r.) studuerunt eorum pecunia capta vel detenta est a Siculo vel aliqua persona per eum terra vel mari deinceps capta fuerit vel impedita, habeant ipsi Ianuenses vigesimam totius^s capte pecunie

que ad nos vel^t eos pervenerit si damnum tantum fuerit, si vero minus fuerit, pro ratione amisse pecunie restitutio minuatur ita tamen quod damnum amisse pecunie per iuramentum illorum qui damnum passi fuerint cognoscatur vel consulum sub sua credulitate hoc iurantium sine fraude. Item generali edicto et banno speciali auctoritate imperatoria sanctiemus ut nulla persona maior, minor vel media aliquatenus Ianuenses vel illos qui cum eis fuerint in rebus vel personis offendat^v et si quis temerario ausu contrafacere presumpserit, vindictam inde et iusticiam faciemus secundum^v quod in edicto et banno expressum fuerit nisi quantum per parabolam non coactam illius qui iniuriam passus fuerit aut Ianuensium consulum remanserit nec cogemus exercitum Ianuensem alio^v ire nisi nominatim ad terras inter nos et eos expressas et nominatas absque bona^x voluntate nec cogentur Ianuenses facere nobis hostem vel expeditionem aliam preter istam nisi si perdidimus, quod absit, civitatem aliquam de maritimis aut maritimam ab Arelate usque ad Montem Sancti Angeli et in Apulia atque Calabria vel Sicilia quatenus ad eas partes poterunt navigio pervenire tunc bona fide adiuwabunt nos perdita recuperare nec distringentur amodo Ianuenses dare obsides vel pecuniam ipsi vel homines eorum districtus contra suam voluntatem et faciemus iurare consules Papie, Placentie, Terdone et Aste sive potestates earum civitatum et marchionem de Monteferrato et Enricum Guercium marchionem et marchiones de Bosco et marchionem Malamspinam quod quamdiu Ianuenses fuerint in expeditione nostra nullam offensionem vel iniuriam facient Ianuensi civitati vel in eius districtu vel hominibus de Ianuensi districtu aut in rebus eorum in aliqua parte ubi habeant potestatem et si quis contrafacere presumpserit, bona fide eos defendent et adiuwabunt et hoc totum in debito fidelitatis eis iniungemus; et si ipsi offenderint quod hoc bona fide emendent. Nostro quoque privilegio firmamus quod nullus archiepiscopus, nullus episcopus, nullus dux, nullus marchio, nullus comes, nullus gastaldio, nulla magna vel parva imperii nostri persona in his que Ian(uensium) consulibus et communi Ianue concessimus, tam in civitate Ianue quam extra, vel que, Deo auctore, in futurum concedemus inquietare, molestare, offendere vel disvestire presumat et si quis contrafacere presumpserit, penam mille librarum auri puri componat, medietatem camere nostre et alteram medietatem ipsis Ianuensibus conferendam^v et ab hac die in antea non faciemus nec consentiemus fieri pacem, finem, treugam aut guerram recrudutam cum Willelmo Siculo^z vel successore eius aut aliquo alio sine parabola non coacta omnium Ian(uensium) consulum vel maioris partis que tunc temporis fuerit. Ut autem, aucto-

re Domino, ista sint perpetuo valitura, Guillelmus, advocatus Aquisgrani, per nostram parabolam et per nostrum preceptum iuravit super nos quod hec omnia observabimus.

Hoc est sacramentum quod consules et cives Ianue, qui modo sunt et futuri sunt, facient domino Friderico, Romanorum imperatori et semper augusto^{aa}.

In nomine Domini amen. Ego iuro quod ab hac hora in antea ero fidelis domino Friderico, Romanorum imperatori et semper augusto sicut de iure debeo^{bb} domino et imperatori meo et non ero in facto vel consilio quod perdat vitam suam vel membrum, coronam vel imperium vel honorem suum aut civitatem Ianue vel comitatum aut eius districtum. Et si perdiderit, quod absit, iuvabo eum recuperare bona fide et retinere sine fraude contra omnes homines. Et iuro quod comune Ianue faciet ei ostem et expeditionem per mare cum sua forcia bona fide, absque fraude et malo ingenio. Et iuvabo dominum imperatorem conquistare Siciliam et Apuliam et Ca< la >briam^c et principatum Capue quatenus ad eas partes navigio potest perveniri et civitates adiacentes litoribus in partibus illis. Et si placuerit domino imperatori, anno presenti, scilicet in kalendis septembris, vel sequenti anno, per totum madium comune Ianue faciet ei ostem et expeditionem illam cum sua fortia bona fide et si anno sequenti, quod Deus avertat, iusto et evidenti impedimento expeditionem hanc complere non poterit, postea debemus scire^{cc} per annum tempus motionis ita tamen quod fiat a kalendis madii usque ad kalendas septembris ita quod tunc movebit et quam totius poterit bona fide veniet ad exercitum domini imperatoris et postea non relinquet exercitum eius nisi iustum et evidens Dei impedimentum intercesserit vel acquisitis terris supradictis aut redditis vel licentia domini imperatoris aut eius certi missi ad hoc destinati. Et si acquisita fuerit Sicilia vel Apulia vel Calabria vel principatus Capue, iuvabunt Ianuenses eum retinere ita tamen quod non cogantur stare ibi et si perdiderit, quod absit, recuperare bona fide contra omnes homines et nominatim contra Willelmum Siculum et eius successores vel alium quemlibet qui aliquam illarum terrarum occupabit vel tenebit contra voluntatem domini imperatoris. Et non faciam finem neque pacem neque^{dd} treugam nec guerram recrudutam cum eodem Willelmo Siculo vel successoribus suis vel cum aliquo tenente aliquam supradictarum terrarum contra voluntatem domini imperatoris et absque eius parabola et guerram inde faciam. Et iuro quod faciam iurare bona fide et absque malo ingenio omnes Ian(ue)^{ee} cives

a XVI annis supra et a LXX^a infra bona fide, manu propria, hoc sacramentum fidelitatis et^{ff} pacti et quod bona fide et absque < fraude > ° et malo ingenio hoc observabunt et quod iuvabunt eum bona fide retinere et si perdidit recuperare totam maritimam ab Arelate usque ad Montem Sancti Angeli et quod ipsam fidelitatem observabunt domino imperatori quam consules iurant. Et^{ss} iuro quod nullum recipiam in consulatu Ianuensi qui hoc sacramentum omne iuraverit^{hh}. Et quicumque Ianuensis civis sub nostro consulatu iurabit in sacramento populi, ipse iurabit quod ipsam fidelitatem quam consules domino imperatori iurant ut idemⁱⁱ per se observabit, hoc sane intellecto quod consules Ianue ordinare debeant de expeditione bona fide qui ire debeant aut pro civitate remanere et sic fiat et omni mⁱⁱⁱ^{to} anno hoc iuramentum ab omnibus Ianuensibus^{jj} renovabitur qui illud non iuraverunt. Et si sciero aliquem hoc iuramentum non prestitisse, consulibus comunis hoc manifestabo. Hec observabo bona fide, nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel licentia domini imperatoris aut eius certi nuncii ad hec sacramenta recipienda destinati. Vassalli Siculi vel omne hoc iurent^{kk} vel a consulatu abstineant ex nunc donec predictus exercitus fuerit consumatus. Ut autem, auctore Domino, ista sint perpetuo valitura, hoc iuramentum fecerunt Papie, apud Sanctum Salvatorem, in palacio / (c. 53 v.) imperatoris, consules Ianue Ingo de Volta et Nivelonus et cum eis legati Ianuenses nobiles viri, videlicet Lanfrancus Piper, Rogeronus de Castro, Bertramus de Marino, Ydo Guntardus et Bonusvassallus Bulferius^{ll}, Iohannes quoque scriba eorum.

Hec est conventio facta inter dominum Fridericum, Romanorum imperatorem, et consules Ianue, videlicet Ingonem de Volta et Nivelonem^{mm}.

In nomine Domini amen. Ego Ingo et ego Nivelonus, consules Ianue, cum legatis Ianue viris nobiles qui nobiscum sunt, videlicet Lanfranco Pipere, Rogerone^{mm} de Castro, Bertrammo de Marinno, Ydone Guntardo et Bonovassallo Bulferico, proⁿⁿ civitate nostra paciscimur et convenimus cum domino Friderico, Romanorum imperatore, quod fidelitatem quam ei fecerimus et sacramentum pacti omnes Ian(uensium) consules qui modo sunt iurabunt unusquisque propria manu et quicumque futuri sunt et Ianuenses et eorum consules semper facient et observabunt omnibus successoribus eius^{oo} regibus et imperatoribus Romanis quando requisitum fuerit eis a regibus vel imperatoribus Romanis per se aut certos nuncios suos ita quod ipsi concedant eis et confirment quemadmodum dominus imperator nobis concessit et confirmavit. Et quandocumque domino imperatori divinitus fuerit inspiratum

ire contra Sarracenos in toto regno Lupi et regis Maiorice et Mironice^{pp}, expleto octenio termino, videlicet pacis promissae ipsi regi Maiorice, comune lanue faciet ei ostem cum sua fortia et iuvabit eum bona fide, absque fraude et malo ingenio, ad subiugandum ea ad honorem Dei et Imperii Romani ita tamen quod totius terre et pecunie propterea capte vel reddite terciam partem habeamus et omnes quos dominus imperator voluerit facient ei hominum. Hec sunt nomina testium in quorum presentia hec acta sunt: Reinaldus, Coloniensis archiepiscopus, Henricus, Leodiensis episcopus, Ordiebus, Basiliensis episcopus, Hermannus, Constantiensis episcopus, Hermannus, Fardensis episcopus, Uto Nuwenburgensis^{qq} episcopus, Hermannus Hildenesheunensis episcopus, Garsendonius, Mantuanus episcopus, Udalricus, Augensis abbas, Hermannus, Herisfeldensis abbas, Henricus prothonotarius, Cunradus^{rr}, palatinus comes^{ss} Rheni, frater domini imperatoris, Henricus, dux Austrie, patruus domini imperatoris, Teodericus marchio, Otto, palatinus comes de Witelinesbac^{tt}, comes Albertus de Saxonia, comes Teto de Saxonia, comes Rodulfus de Phullendors, comes Udalricus de Lenheburc^{uu}, Bucardus, castellanus de Magdeburc, comes Emecho, Willelmus, marchio Montisferrati, marchio Obiho Malaspina, Henricus Wertius marchio, comes Wido de Blandrato, Voalricus^{vv} de Hurningen, Gebehardus de Luggenberge, Marquardus frater eius, Cunradus de Ammenberc^{ww}, Henricus mariscalcus, Bertoldus triscamerarius, Cuno camerarius, Willelmus advocatus Aquigrani, Hartinannus camerarius, Rugerus^{xx} camerarius, Sigeboto camerarius, Ubertus de Olevale, Wido de Sancto Nahario^{yy}, Allo vexillifer, Gilio de Duvara, Otto de Persico, Obiho Bucafol^{zz} et alii quamplures^{ab}.

* Signum domini Friderici, Romanorum imperatoris * invictissimi (M).

Ego Udalricus cancellarius, vice Reinaldi, Coloniensis archiepiscopi et archicancellarii, recognovi.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis M^oC^oLX^oII^o, indictione x^a, regnante domino Friderico, Romanorum imperatore invictissimo, anno regni eius x^o, imperii vero VII^o. Datum Papie, apud Sanctum Salvatorem, in palatio imperatoris, post destructionem Mediolani et deditionem Brixie et Placentie, v^o idus^{ac} iunii, feliciter, amen.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico et originali domini Friderici, Romanorum imperatoris, eius aurea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminu-

tione dictionum ac^{ad} sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianue potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitat^{ac} millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a In C'' precede Privilegium domini Frederici Romanorum imperatoris ^b (C)-Trinitatis: om. C' ^c integrazione da C', C'' ^d fidelia obsequia in C', C'' ^e in C'' segue espunto potest ^f in C segue depennato gloriam et honorem ^g nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Pro exercitu faciendo omnes a Corvo usque Monachum tenentur et comites et marchiones ^h nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Nota quod Siracusa est feudum Ianuensium ⁱ ibi: ripetuto in C'' ^j pedagium in C' ^k nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Nota quantum et quale...Provinciales et Francigenas ^l iustitiam: in soprilinea in C'; nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Quod Ianuenses ubique locorum ius inter se dicant ^m corretto su resque in C'' ⁿ nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Si quis Ianuensis moverit querimoniam cognoscatur in Ianua ^o tenoatur in C'' ^p regalia: reliqua in C', C'' ^q liberalitate eis (eos in C'') concedimus in C', C'' ^r pervenerint in C' ^s vigesimam partem totius in C' ^t vel: et in C', C'' ^u offendant in C' ^v inde faciemus iustitiam secundum in C', C'' ^w in C segue espunto iure; nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Magna immunitas ^x absque eorum bona in C', C'' ^y conferendam: inferendam in C', C'' ^z Siculo: in soprilinea in C' ^{aa} nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Supra in LII^a, infra in LIII^a ^{bb} debeat in C ^{cc} prescire in C', C'' ^{dd} nec in C', C'' ^{ee} scioglimento da C' ^{ff} et: in soprilinea in C ^{gg} Et: Ego in C'' ^{hh} omne non iuraverit in C' ⁱⁱ ut idem: inde in C' ^{ll} omnibus Ianuensibus: hominibus Ianue in C', C'' ^{kk} iurent: om. C'' ^{ll} Bulfericus in C'' ^{mm} Rogeronus in C ⁿⁿ pro: de in C' ^{oo} eius successoribus in C'' ^{pp} Minorice in C', C'' ^{qq} Nirddeburgensis in C'' ^{rr} Cunradus: in C aggiunta di una o in soprilinea senza espunzione della ^u ^{ss} comes: ripetuto in C'' ^{tt} Guitelinesbah in C'; Wtelinesbac in C'' ^{uu} Lenhebut in C'' ^{vv} Udalricus in C', C'' ^{ww} Ammeberc in C'' ^{xx} Rudegerus in C', C'' ^{yy} Nazario in C' ^{zz} Buchasol in C' ^{ab} in C' manca il seguito ^{ac} idus: om. C'' ^{ad} ac: vel in C'' ^{ae} anno-nativitatis: om. C''.

286 ✓

1191, maggio 30, presso Napoli

Convenzione tra l'imperatore Enrico VI e i Genovesi.

C o p i a autentica del 1267 [B], Archivio di Stato di Torino, *Monaco e la Turbia*, mazzo I, n. 5; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 53 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 22 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 53 v., da C; c o p i a autentica [E], *Liber A*, c. 53 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LII^a, infra in LIII^a ».

B è così autenticata: « (S. T.) Ego Ricobonus Pajarinus, sacri palatii notarius, predictum exemplum ab autentico et originali privilegio domini Heinrici sexti, Rom(anorum) imperatoris et semper augusti, eius aurea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Guidoti de Rodobio, civis Vercellensis, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo sexagesimo septimo, indictione nona, die VI augusti, presentibus testibus magistro Alberto de Casale et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue ». Per le autentiche di C e D v. n. 288, per quella di C' v. n. 283.

La convenzione ricalca quasi alla lettera quella precedente con Federico I (v. n. 285).

E d i z i o n e : SENCKENBERG, p. 229 (parziale del solo diploma); *Liber iurium*, I, nn. 385-387; M.G.H., LL., *Constitutiones*, I, p. 479; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 117 (parziale); *Codice diplomatico*, III, n. 2.

R e g e s t o : STUMPF, n. 4701; TOECHE, n. 123; DESIMONI, *Documenti*, p. 45; CLEMEN-
TI, n. 7; LISCIANDRELLI, n. 146; BÖHMNER-BAAKEN, n. 155.

^a (C) ^{*}In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus^b sextus, ^{*}
^{*}divina favente clementia Romanorum imperator et semper augustus. Licet ad
decorem et honorem Imperii, ad^c nostram simul gloriam spectet universos
imperii nostri fideles confovere et tueri, diligere et amplecti, ad illorum ta-
men precipue tutelam propensius studium et vigilantiores curam merito^d
debemus adhibere, de quorum devotione, de quorum servitio et labore circa
exaltationem corone nostre melior spes nobis incipit arridere et fiducia prove-
nire. Congruum igitur et rationabile videtur nos eorum obsequia cum largi-
flua benignitate et imperiali munificentia ad servitium et honorem Imperii
benignius applicare, quorum^e industria et virium potentia ad conservandum
reipublice statum pre ceteris gloriosum conferre potest^f incrementum. Unde
quia Ianuensem civitatem / (c. 54 r.) a prima sua^g fundatione caput suum in-
ter alias civitates maritimas altius extulisse et perspicuis virtutum atque mul-
tarum probitatum operibus terra marique omni tempore prepollere veraciter
audivimus, placuit nostre maiestati tantorum virorum omnium, videlicet Ia-
nuensium, fidelitatem eligere, tenere et cum omni benivolentia pre aliis con-
servare eosque in comune congruis honoribus et amplioribus beneficiis sem-
per honorare, presertim^h, cum nos ipsorum servitiis et strenuis laboribus
gratanter uti maximeⁱ in mari navalibus bellis velimus, iuxta illud nostre vo-
luntatis propositum quo non solum in terra sed etiam in mari gloriam et hono-
rem Romani Imperii dilatare modis omnibus et corroborare intendimus ac de-

sideramus. Eapropter cognoscant universi fideles Imperii presentes et futuri quanto gratie nostre et honoris titulo, quanta etiam beneficiorum collatione, quanto dilectionis emolumento civitatem Ianue exaltandam duximus et honorandam. Concedimus^l enim et donamus consulibus et comuni Ianue in feodum ut quotiens hostem vel expeditionem aut exercitum facere voluerint, salva^k tamen fidelitate imperiali, habeant totam maritimam a portu Monachi usque ad Portumveneris in illo oste, exercitu vel expeditione, sane hoc statuentes ut propter hoc in ceteris iusticia comitum aut marchionum non minuantur. Item^l donamus et concedimus in feodum consulibus et comuni Ianue liberam potestatem eligendi ex se ipsis, firmandi et habendi consules et eis utendi qui habeant ius et facultatem liberam faciendi iustitiam et puniendi maleficia in civitate et districtu suo bona fide, legitime et secundum bonos mores ipsius civitatis, et dandi^m tutores et curatores et mundualdos, et cetera omnia que iudex ordinarius ab imperatore debet habere ex sua iurisdictione in suo districtu et in suos quos ei concessimus et concedemus. Item statuimus ut aⁿ nulla persona fodrari debeant vel hospitari et eis aliam potestatem non imponemus. Item concedimus Ianuensibus ut liceat eis edificare castrum super portum Monachi^o ad honorem Imperii et defensionem christianorum contra Saracenos ita quod hoc castrum ab imperiali maiestate teneant in feodo in perpetuum, sub eo tenore ut ipsum castrum sit compositum^p et^q paratum ad servitium Imperii cum nos vel alius^r successor noster voluerimus guerram facere Massiliensibus vel aliis de Provincia. Item concedimus eis in feodo castrum Gravii^s cum pertinentiis suis et omni iure et commodo ad ipsum pertinenti. Preterea castra omnia^t, portus, regalia et^u possessiones, iura et res universas quas in citramarinis partibus^v tenent, habent vel possident aut alius eorum nomine eis concedimus et donamus in feodum et de gratia nostra in perpetuum imperiali auctoritate modis omnibus^w confirmamus. Proprietates autem et allodia eorum eis libere concedimus. Item concedimus et damus eis in feodum Syracusanam civitatem^x cum pertinentiis suis omnibus et ducentas quinquaginta caballarias terre in valle Noth ad caballariam illius terre, et si forte ibi deerit, in terra comitis Symonis quod defuerit compleatur. Preterea concedimus et damus eis in feodum in unaquaque civitate maritima que, propitia divinitate, a nobis capta fuerit vel nobis reddita, deinde rugam unam eorum negotiationibus convenientem cum ecclesia, balneo, fundico et furno. Concedimus quoque eis ut in aliqua terra quam de cetero Deo auctore conquieserimus eorum auxilio assistente nullum drictum, nullum pedaticum, dactam quamlibet, usantiam vel impositionem dent homines eorum, etiam si abhinc nobis reddita

fuerit. Concedimus quoque et damus consulibus et comuni Ianue liberam potestatem expellendi Proventiales et Francigenas euntes per mare vel redeuntes a negotiatione totius Sicilie et totius Maritime et Calabrie et Apulie et omnis principatus Venetorum etiam, nisi ipsi Veneti gratiam nostram et bonam voluntatem fuerint consecuti et damus eis quod in terris quibus negotiatum iverint homines eorum habeant unum vel duos vel plures Ianuenses qui^v inter eos iusticiam faciant et rationem et quod mercatores eorum ubique libere possint habere suum pondus et suam mensuram, quibus inter se res mercesque suas recognoscant. Item concedimus et damus eis quod si quis adversus aliquem Ianuensem vel homines districtus eorum qui sit Ian(ue) vel in terris quas eis concessimus querimoniam fecerit, non teneantur Ianuenses vel homo districtus eorum conquerenti facere rationem nisi ante Ianuenses iudices, ibi quidem secundum leges nostras Romanas et bonas consuetudines eorum iusticiam faciant conquerenti et si nos precipimus^z alicui faciendam esse iusticiam, infra terminum convenientem ei iusticiam faciant Ianuenses iudices secundum quod predictum est, quod si noluerint, ante nos ipsa iusticia fiat. Et concedimus eis ut omnium mobilium, sicut est in auro, argento, monetis et pannis sericis, preter incisos, que ceperint ipsi Ianuenses, medietatem nos et alteram medietatem habeant ipsi Ianuenses ita tamen quod consules bona fide laborent ut ipsa mobilia in ipsorum deveniant potestatem^{aa} et sic disponantur, reliqua omnia ex nostra liberalitate eis concedimus. Preterea quartam partem totius pecunie palatii, preter gemmas, que ad nos pervenerit vel reddita fuerit ipsis Ianuensibus imperiali liberalitate concedimus et bona fide studebimus ut in nostram potestatem deveniat ipsa pecunia et sic disponatur sine fraude. Item voluntarie concedimus eis ut si a proximo^{bb} preterito festo Pasce ex quo die de gratia nostra adipiscenda Ianuenses stuerunt eorum pecunia capta vel detenta est a Syculo vel aliqua persona^{cc} per eum terra vel mari vel deinceps capta fuerit vel impedita, habeant vicesimam^{dd} totius capte pecunie que ad nos et eos pervenerit si damnum tantum fuerit, si vero minus fuerit, pro ratione amisse pecunie restitutio minuaturs ita tamen quod damnum amisse pecunie^{ee} per iuramentum illorum qui damnum passi fuerint cognoscatur vel consulum sub sua credulitate hoc iurantium^{ff} sine fraude. Item generali edicto et banno speciali auctoritate imperatoria sanctiemus ut nulla persona maior, minor vel media aliquatenus Ianuenses vel illos qui cum eis fuerint in rebus vel personis offendat et si quis temerario ausu contrafacere presumpserit, vindictam inde faciemus secundum quod in edicto et banno expressum fuerit, nisi quantum per parabolam

non coactam illius qui iniuriam passus erit aut Ianuensium consulum remanserit nec cogemus exercitum Ianuensem alio ire nisi nominatim ad terras inter nos et eos expressas / (c. 54 v.) et nominatas absque eorum bona voluntate nec cogentur Ianuenses facere nobis ostem vel expeditionem aliam preter istam nisi si perdiderimus, quod absit, civitatem aliquam de maritimis aut maritimas ab Arelate usque ad Montem Sancti Angeli et in Apulia atque Calabria vel Sicilia quatenus ad eas partes poterunt navigio pervenire tunc bona fide adiuvabunt nos perdita recuperare nec distringentur amodo Ianuenses dare obsides vel pecuniam, ipsi vel homines eorum districtus, contra suam voluntatem et faciemus iurare consules Papie, Placentie, Terdone et Aste sive potestates earum civitatum et marchionem de Monteferrato et filios Enrici Guercii et marchiones de Bosco et marchionem Malamspinam quod quamdiu Ianuenses fuerint in expeditione nostra, nullam offensionem vel iniuriam faciant Ianuensi civitati vel in eius districtu vel hominibus de Ianuensi districtu aut in rebus eorum in aliqua parte ubi habeant potestatem et si quis contrafacere voluerit, bona fide eos defendent et adiuvabunt et hoc totum in debito fidelitatis eis iniungemus et si ipsi offenderint, quod hoc bona fide emendent. Nostro quoque privilegio firmamus quod nullus archiepiscopus, nullus episcopus, nullus dux, nullus marchio, nullus comes, nullus gastaldio, nulla magna vel parva imperii nostri persona in his que Ianuensibus consulibus et comuni Ianue concessimus, tam in civitate Ianue quam extra, vel que Deo auctore in futurum concedemus inquietare, molestare, offendere vel disvestire⁸⁸ presumat et si quis contrafacere presumpserit, penam mille librarum auri puri componat, medietatem camere nostre et alteram medietatem ipsis Ianuensibus inferendam. Item non faciemus finem per nos nec fieri faciemus vel pacem vel treugam vel guerram recrudutam cum Tangredo vel alio qui teneat regnum Sicilie et Apulie contra nos in toto vel in parte sine voluntate consulum comunis Ianue, omnium vel maioris partis, vel potestatis qui pro tempore erit vel illorum qui preerunt voluntate consulum vel potestatis exercitui Ianuensium omnium vel maioris partis facta sine vi. Principes⁸⁹ autem nostros qui erunt in expeditione hoc iurare faciemus sine fraude et quod Ianuenses qui erunt in expeditione salvabunt nec eos offendent aut relinquent nisi iusto Dei impedimento remanserit, sine fraude et malo ingenio. Item si stando in servitio imperiali vel faciendo guerram pro eo aut postea ea occasione aliquis homo vel civitas fecerit vobis guerram, inde vos adiuvabimus bona fide usque ad pacem factam nec inde faciemus sine vobis finem.

Hoc est sacramentum quod consules et cives Ianue qui modo sunt et futuri sunt facient domino Henricoⁱⁱ, Romanorum imperatori et semper augustoⁱⁱ.

In nomine Domini amen. Ego iuro quod ab hac hora in antea ero fidelis domino Henricoⁱⁱ, Romanorum imperatori et semper augusto, sicut de iure debeo domino et imperatori meo et non ero in facto vel consilio quod perdat vitam suam vel membrum, coronam vel imperium vel honorem suum aut civitatem Ianue vel comitatum aut eius districtum, et si perdiderit, quod absit, iuvabo eum recuperare bona fide et retinere sine fraude contra omnes homines. Et iuro quod comune Ianue faciet ei ostem et expeditionem per mare cum sua fortia, bona fide, absque fraude et malo ingenio. Et iuvabo dominum imperatorem conquistare Siciliam et Apuliam et Calabriam et principatum Capue quatenus ad eas partes navigio^{kk} potest perveniri et civitates adiacentes litoribus in partibus illis et si placuerit domino imperatori, anno presenti, scilicet in kalendis septembris, vel sequenti anno, per totum maium^{ll} comune Ianue faciet ei ostem et expeditionem illam cum sua fortia bona fide et si anno < sequenti >^{mm}, quod Deus avertat, iusto et evidenti impedimento expeditionem hanc complere non poterint, postea debemus prescire per annum tempus motionis ita tamen quod fiat a kalendis maii usque ad kalendas septembris ita quod tunc movebit et quamⁿⁿ totius poterit bona fide veniet ad exercitum domini imperatoris et postea non relinquet exercitum eius nisi iustum et evidens Dei impedimentum intercesserit vel acquisitis terris supradictis aut redditis vel licentia domini imperatoris vel^{oo} eius certi missi ad hoc destinati et si acquisita fuerit Sicilia vel Apulia vel Calabria vel principatus Capue, iurabunt Ianuenses eum retinere ita tamen non^{pp} cogantur stare ibi et si perdiderit, quod absit, recuperare bona fide contra omnes homines et nominatim contra Tangredum vel alium quemlibet qui aliquam illarum terrarum^{qq} occupabit vel tenebit contra voluntatem domini imperatoris. Et non faciam finem neque pacem neque treugam neque guerram recredutam cum eodem vel cum aliquo tenente aliquam supradictarum terrarum contra voluntatem domini imperatoris et absque eius parabola et guerram inde faciam. Et iuro quod faciam iurare bona fide, absque malo ingenio, omnes Ianuenses cives a XVI annis supra et a LXX^a infra bona fide, manu propria, hoc sacramentum fidelitatis et pacti et quod bona fide et^{rr} absque fraude et malo ingenio hoc observabunt et quod bona fide iuvabunt eum retinere, et si perdiderit, recuperare totam maritimam ab Arelate usque ad Montem Sancti Angeli et quod ipsam fidelitatem observabunt domino im-

peratori quam consules iurant. Et iuro quod nullum recipiam in consulatu Ianue qui hoc sacramentum omne non iuraverit et quicumque Ianuensis civis sub nostro consulatu iurabit in sacramento populi, ipse iurabit quod ipsam fidelitatem quam consules domino imperatori iurant itidem per se observabit, hoc sane intellecto quod consules Ianue ordinare debeant de expeditione bona fide qui ire debeant aut pro civitate remanere et sic fiant et omni quarto anno hoc iuramentum ab hominibus Ianue renovabitur qui illud non iuraverunt et si sciero aliquem hoc iuramentum non prestitisse, consulibus comunis Ianue hoc manifestabo. Hec observabo bone fide nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel licentia domini imperatoris aut eius certi nuncii ad hec sacramenta recipienda destinati. Vassalli Siculi vel omne hoc iurent vel a consulatu abstineant ex nunc donec predictus exercitus fuerit consumatus. Ut autem, auctore Domino, ista sint perpetuo valitura, hoc iuramentum fecerunt legati Ian(uensium) Ydo Picius et Hugolinus Malonus, ex mandato Manegoldi, potestatis Ianue, et in animam ipsius, in exercitu nostro iuxta Neapolim.

Hec est conventio facta inter dominum Henricum^{ss}, Romanorum imperatorem, et predictos legatos Ianuen(sium)^{tt}, scilicet Idonem Picium et Hugolinum Malonum.

In nomine Domini amen. Ego Ido Picius et Hugolinus^{mm} Malonus, ex mandato^{vv} Manegoldi, potestatis Ianue, pro civitate nostra paciscimur et convenimus cum domino Henricoⁱⁱ, Romano imperatore, quod fidelitatem quam ei fecerimus et sacramentum pacti omnes Ian(uensium) consules sive potestas qui modo sunt et quicumque futuri sunt iurabunt unusquisque propria manu et Ianuenses et eorum consules et potestas semper facient et observabunt omnibus successoribus eius imperatoribus et regibus Romanis quando requisiti fuerint a regibus / (c. 55 r.) vel imperatoribus Romanis per se aut certos nuncios suos^{ww} ita quod ipsi concedant eis et confirment quemadmodum dominus imperator nobis concessit et confirmavit et quandocumque domino imperatori divinitus fuerit inspiratum ire contra Sarracenos in toto regno Luppi et regis Maiorice et Minorice, comune Ianue faciet ei ostem cum sua fortia et iuvabit eum bona fide, absque fraude et malo ingenio, ad subiugandum ea ad honorem Dei et Romani Imperii^{xx} ita tamen quod totius terre et pecunie propterea capte vel redite terciam partem habeamus et omnes quos dominus imperator voluerit facient ei hominum. Ut autem, auctore Domino, concessionem quas fecimus Ian(uensibus) sint perpetuo valiture, Herde-

genus, pincerna noster, per nostram parabolam et per nostrum preceptum iuravit super nos quod eas observabimus. Id ipsum, data per manum dexteram, promiserunt Godefridus, patriarcha Aquilegensis, Philippus, Coloniensis archiepiscopus, Willelmus, Ravennas archiepiscopus, Otto, Frisingensis episcopus, Otto, dux Boemie, Cunradus frater noster dux de Rotenberc, Henricus frater ducis Austrie, Teodericus, comes de Hostadin, Henricus prothonotarius qui etiam omnes huius rei testes sunt. Preterea huius rei testes sunt Matheus, Capuanus archiepiscopus, Bonifacius, Novariensis episcopus, Iacobus, Sancte Agathe episcopus, comes Rabodo de Ortenberc, comes Henricus de Ortenberc, comes Albertus de Bogin, comes Gerardus de Berthein, comes Lambertus de Herffudia^{yy}, comes Guntherus de Keverinberch^{zz}, comes Gerardus de Tollenstein^{ab}, comes Otto de Frantinhusin, comes Cuno de Nege-lingin, Henricus Testa marscalcus^{ac} et alii quamplures.

* Signum domini Henrici sexti, Romanorum imperatoris invictissimi * . (M)

Ego Ditherus, imperialis aule cancellarius, vice domini Phylippi, Coloniensis archiepiscopi et totius Ytalie archicancellarii re < co > gnovi^{mm}. Acta sunt hec anno Domini M^oC^oX^o primo, indictione VIII^a, regnante domino Henrico sexto, Romanorum imperatore gloriosissimo, anno regni eius XXII^o, imperii primo. Datum ante Neapolim, per manum magistri Henricind, imperialis aule prothonotarii, III^o kalendas iunii, feliciter, amen.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico et originali domini Henrici sexti, Romanorum imperatoris, eius aurea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione, preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac^{ac} sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a In C' precede Privilegium domini Henrici sexti Romanorum imperatoris ^b Henricus in B ^c Imperii et ad in B ^d merito: om. B ^e nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota quorum etc. optimam causam rescripti ^f potest conferre in C' ^g sui in B, C' ^h nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota presertim etc. optimam etiam causam rescripti ⁱ uti et maxime in B ^j nel margine esterno di C' annotazione coeva De Monacho; in quello di C' annotazione trecentesca Sic supra eciam ^k voluerint et salva in B ^l nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Sic supra ^m nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Addicio ad precedens rescriptum ⁿ a: om. B ^o nel margine esterno

di D annotazione di Iacopo Doria De Monacho, supra in xxxi^p expositum in B, C'^q et: om. B^r alius: aliquis in B, C'^s Gavii in B, C'; nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria De Gavio supra in ista; in quello di C' annotazione trecentesca De Gavio^t omnia castra in C'^u et: om. B, C'^v citramarinis vel ultramarinis partibus in B^w omnibus: ripetuto in C'^x nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Sic supra de Siracusa^y qui: que in B^z precipimus: preceperimus in B, C'^{aa} potestate in C'^{bb} proxime in B, C'^{cc} aliqua alia persona in C'^{dd} habeant ipsi Ianuenses vicesimam in B, C'^{ee} restitutio-pecunie: om. C'^{ff} iurantium: sacramentum in C, C'^{gg} divestire in B^{hh} Princeps in Bⁱⁱ Heinrico in B^{ll} nel margine interno di D annotazione di Iacopo Doria Supra in LI^a, infra in LV^a^{kk} navigio: om. B, C'^{ll} maium: annum in C'^{mm} integrazione da B, C'ⁿⁿ qua in C'^{oo} vel: aut in B, C'^{pp} tamen quod non in B^{qq} terrarum: om. C'^{rr} et: om. C'^{ss} Heinricum in B^{tt} scioglimento da C'^{uu} Hugelinus in B^{vv} mandato: ripetuto in C'^{ww} suos: om. C'^{xx} Imperii Romani in B, C'^{yy} Herfurdia in B, C'^{zz} Reverinberch in C'^{ab} Tollestein in C'^{ac} marischalcus in C'^{ad} Heinrici in B^{ae} ac: vel in C'.

287 ✓

1220, ottobre 4, presso Bologna

Federico II conferma, aggiornandoli al mutato quadro politico-territoriale, i privilegi accordati dai suoi predecessori ai Genovesi (v. nn. 285-286).

C o p i a autentica del 1267 [B], Archivio di Stato di Torino, *Monaco e la Turbia*, mazzo I, n. 8; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 55 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 24 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 55 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 55 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Pone hic quod est infra in ccx tali signo **ᵒ**»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in LI, infra in LVI^a».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum exemplum ab auctentico et originali domini Friderici secundi, Romanorum regis, eius aurea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Guidoti de Rodobio, civis Vercellensis, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictione nona, die vi augusti, presentibus testibus magistro Alberto de Casale et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue». Essa è inoltre munita di tre sigilli cerei pendenti, uno dei quali, ovale, fortemente deteriorato; gli altri due, rispettivamente tondo e ovale, appartengono ad un canonico Enrico e al priore genovese dei Predicatori. Per le autentiche di C e D v. n. 288; per quella di C' v. n. 283.

Il testo del diploma ricalca quasi alla lettera quelli precedenti; è da segnalare che vi appare esplicitamente indicata la facoltà di nomina dei notai accordata ai consoli e ai podestà genovesi.

E d i z i o n e : DELLA TORRE, p. 28; SENCKENBERG, p. 231; CANALE, II, p. 446; HUI-LARD BREHOLLES, I / I, p. 867; *Liber iurium*, I, n. 561; FERRETTO, *Documenti genovesi*, p. 251 (parziale).

R e g e s t o : BÖHMER, n. 3233; DESIMONI, *Documenti*, p. 54; LISCIANDRELLI, n. 206.

^a (C) [✠]In nomine sancte et individue Trinitatis. Frideri[✠]cus secundus, divina favente clementia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie. Licet ad decorem et honorem Imperii et ad nostram simul gloriam spectet universos imperii nostri fideles confovere et tueri, diligere et amplecti, ad illorum tamen precipue tutelam propensius studium et vigilantio rem curam merito debemus adhibere de quorum devotione, de quorum servitio et labore circa exaltationem celsitudinis nostre melior spes nobis incipit arridere et fiducia provenire. Congruum igitur et rationabile videtur nos eorum obsequia cum largiflua benignitate et regia munificentia ad servitium et honorem Imperii benignius^b applicare, quorum industria et virium potentia ad conservandum reipublice statum pre ceteris gloriosum conferre potest incrementum. Unde quia Ianuensem civitatem a prima sui fundatione caput suum inter alias civitates maritimas altius extulisse et perspicuis virtutum atque multarum probitatum operibus terra marique omni tempore prepollere veraciter audivimus et per effectum experti sumus, placuit nostre maiestati tantorum virorum omnium, videlicet Ianuensium, fidelitatem eligere et tenere ac cum omni benivolentia pre aliis conservare eosque in comune congruis honoribus et amplioribus beneficiis semper honorare, presertim cum nos ipsorumque^c servitiis et strenuis laboribus gratanter uti maxime in mari in navalibus bellis velimus, iuxta illud nostre voluntatis propositum quo non solum in terra sed etiam in mari gloriam et honorem Romani Imperii dilatate modis omnibus et corroborare intendimus ac desideramus. Eapropter cognoscant universi fideles Imperii presentes et futuri quanto gratie nostre et honoris titulo, quanta etiam beneficiorum collatione, quanto dilectionis emolumento civitatem Ianue exaltandam duximus et honorandam. Concedimus etiam^d et donamus comuni Ianue sive consulibus vel potestati pro ipso comuni in feudum ut quotiens ostem vel expeditionem aut exercitum sive cavalcata m aut armamentum lignorum facere voluerint, salva tamen fidelitate Imperii, habeant totam maritimam a portu Monachi usque ad Portumveneris et a iugo versus mare^e in illa oste vel expeditione vel cavalcata sive armamento lignorum. Item donamus et concedimus in feudum predicto comuni Ianue liberam potestatem eligendi ex se ipsis, firmandi et habendi consules et potestatem unde-

cumque velint et eis utendi qui ha< bea > nt^f ius et facultatem liberam faciendi iusticiam, puniendi maleficia in civitate et districtu suo / (c. 55 v.) bona fide, legitime et secundum bonos mores ipsius civitatis, et dandi tutores et curatores et mundualdos et cetera omnia que iudex ordinarius ab imperatore habere debet ex sua iurisdictione in suo districtu et in suos quos eis concedimus et concedemus. Item statuimus ut a nulla persona fodrari debeant vel hospitari et aliam potestatem eis non imponemus nec imponi faciemus. Item concedimus eidem comuni ut liceat eis edificare et edificatum tenere et habere castrum super^g portum Monachi^h ad honorem Imperii et utilitatem comunis Ianue ita quod hoc castrum ab Imperio teneatⁱ in feudum in perpetuum sub eo tenore ut ipsum castrum sit expositum et paratum ad servitium Imperii cum nos vel aliquis successor noster voluerimus guerram facere Massiliensibus vel aliis de Provincia. Item concedimus eidem comuni in feudo castrum Gaviiⁱ cum pertinenciis suis et cum omni iure et commodo ad ipsum pertinenti. Preterea castra omnia, portus, regalia, possessiones et iura et res universas quas in citramarinis et ultramarinis partibus habent vel possident vel alius eorum nomine eis concedimus et donamus in feudum et de gratia nostra regali auctoritate confirmamus. Proprietates autem et allodia eorum eis libere concedimus. Item donamus et concedimus liberam potestatem consulibus vel potestati Ianue faciendi notarios^k in civitate Ianue. Concedimus etiam et damus eis in feudum in unaquaque civitate maritima que divinitate propitia a nobis capta fuerit vel deinde nobis reddita et Imperio subiugata rugam unam eorum negotiationibus convenientem cum ecclesia, balneo, fundico et furno. Insuper concedimus eis ut in aliqua terra quam de cetero Deo auctore conquiesierimus cum eorum auxilio nullum driculum, nullum pedagium, dactam quamlibet, usantiam vel impositionem dent homines eorum etiam si abhinc nobis reddita fuerit et damus eis ac concedimus quod in terris ad quas negotiatum iverint homines eorum habeant unum vel duos vel plures Ianuenses qui inter eos iusticiam facian< t >^f et rationem et quod mercatores eorum ubique libere possint habere suum pondus et suam mensuram quibus inter se res et merces suas recognoscant. Item concedimus et damus eis quod si qua singularis persona vel universitas adversus comune Ianue^l vel aliquam universitatem districtus Ianue vel aliquem Ianuensem vel homines districtus eorum qui sit Ian(ue) vel in terris quas eis concesserimus^m et concedemus querimoniam fecerit, non teneatur comune Ianue vel universitas districtus eius vel aliquis Ianuensis aut eius districtus conquerenti respondere nisi ante Ianuen(sium) iudices qui secundum leges Romanas vel bonas con-

suetudines eorum iusticiam faciant conquerenti et si preceperimus alicui faciendam esse iusticiam, infra terminum convenientem ei iusticiam faciant Ianuensium iudices sicut predictum est, quod si noluerint, ante nos ipsa iusticia fiat. Item generali edicto et banno speciali auctoritate regia sancimus ut nulla persona maior vel minor vel media aliquatenus Ianuenses vel illos qui cum eis fuerint in rebus vel personis offendat et si quis temerario ausu contrafacere presumpserit, vindictam inde faciemus secundum quod in edicto et banno expressum fuerit nisi quantum per parabolam non coactam illius qui iniuriam passus erit aut Ianuen(sium) consulum vel potestatis remanserit nec distinguanturⁿ amodo Ianuenses dare obsides vel pecuniam, tam ipsi quam homines eorum districtus, contra suam voluntatem et faciemus iurare^o consules vel potestates Papie, Placentie, Terdone et^p Aste et marchionem de Monteferrato et successores quondam Enrici Guercii et marchiones de Bosco et marchiones Malaspine quamdiu Ianuenses fuerint < in >^f expeditione nostra vel in servitio Dei contra Sarracenos nullam offensionem faciant civitati Ianue^a vel in eius districtu vel hominibus de Ianue districtu aut in eorum rebus in aliqua parte et si quis contrafacere voluerit, bona fide defendent et adiuuabunt et hoc totum in debito fidelitatis eis iniungemus et si ipsi offenderint, quod hoc bona fide emendent et ipsum emendari faciemus. Item si stando in servitio imperiali vel faciendo guerram pro eo aut postea ea occasione aliqua persona vel civitas fecerit eis guerram, inde eos adiuuabimus bona fide usque ad pacem factam nec inde faciemus finem aliquem^t sine eis. Hec autem nostra concessio non faciat comuni Ianue preiudicium circa alia iura ipsius comunis et civitatis, Mandamus itaque auctoritate presentis privilegii, firmiter statuentes ut nulla umquam persona alta vel humilis, ecclesiastica vel secularis in his que Ianuensibus et comuni Ianue concessimus, tam in civitate Ianue quam extra, vel que Deo auctore in futurum concedemus dictum comune inquietare, molestare, offendere vel disvestire^s presumat et si quis contrafacere presumat^t, mille librarum auri penam incurrat, medietatem camere nostre, reliquam vero partem passis iniuriam persolvendo. Ut autem omnia supradicta firma semper et illibata permaneant, presens privilegium inde scribi et aurea bulla typario maiestatis nostre impressa iussimus communiri. Huius rei testes sunt Bertoldus, Aquilegensis patriarcha, Symon, archiepiscopus Ravenas, Ulricus, Pataviensis episcopus, Siffridus, Augustensis episcopus, Bertoldus, Brixiensis episcopus, Iacobus, Taurinensis episcopus, Enricus, Bononiensis episcopus, Fulco, Papiensis episcopus, Albertus, Tridentinus electus, Luodewcus, dux Bawarie, comes palatinus Reni, Diopul-

dus, marchio de Hohinburc, Wernerus, dapifer de Bonlandia, Anselmus de Iustingen, Imperii marescalcus, et alii quamplures.

* Signum domini Friderici secundi, Dei gratia Romanorum regis * semper augusti et regis Sicilie. (M) ^a

Ego Conradus, Metensis et Spirensis episcopus, imperialis aule cancellarius et totius Ytalie legatus, vice domini Engelberti, / (c. 56 r.) Dei gratia venerabilis Coloniensis archiepiscopi et totius Ytalie archicancellarii, recognovi. Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducesimo vicesimo, mense octobris, indictione nona, regnante domino Friderico secundo, Dei gratia Romanorum rege semper augusto et rege Sicilie illustrissimo, anno Romani regni ipsius in Germania octavo, in Sicilia vero vicesimo tercio. Data in castris prope Bononiam per manus Heinrici, imperialis aule prothonotarii, III^o nonas octubris, indictione prescripta.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab auctentico et originali domini Friderici secundi, Romanorum regis, eius aurea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a In C' precede Privilegium domini Friderici secundi ^b benigni in B ^c ipsorum in B, C' ^d etiam: enim in B, C'; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Pro exercitu faciendo in mari et terra a Corvo usque Monachum et a iugo usque mare tenentur nota hec diligenter ^e nel margine esterno di D annotazione, forse di Iacopo Doria § Lanfrancus Pignolus iudex hoc notavit: MCCLXXXV, in cartulario consiliorum habitum fuit consilium collegii quod conventiones facte per comune Ianue hominibus, locis et personis certis infra dictos confines non obstant. MCCLXXXVII, per dictos sapientes consiliatum fuit super conventionem marchio(nis) de Carreto idem ^f integrazione da B ^g castrum videlicet super in C' ^h nel margine esterno di C annotazione di Iacopo Doria De Monacho; in quello di C' annotazione trecentesca De Monaco; in quello di D, annotazione di Iacopo Doria De Monacho, supra in xxxxi^a ⁱ in B teneat ab Imperio con segno di inversione ^j nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De Gavio; in quello di D, di Iacopo Doria De Gavio, supra in xxi^a ^k nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota de notariis creandis ^l nel margine esterno di C' annotazione quattrocentesca Quod comune Ianue non teneatur respondere extra Ianuam ^m concessimus in B, C' ⁿ distringantur in B, C' ^o iurare: ripetuto in C^p Terdone, Alexandrie et in B, C' ^q offensionem vel iniuriam faciant civitatem (civitatem om. C') Ianue in B, C' ^r aliquam in B ^s divestire in B ^t presumpserit in B, C' ^u in C il monogramma è posto nel verso della carta, accanto alla sottoscrizione del cancelliere.

1226, luglio, presso Pontremoli

Federico II conferma il precedente diploma in favore dei Genovesi (v. n. 287).

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 56 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 26 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 56 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 56 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione di mano moderna: «Aliud exemplum est in fasciculo privilegiorum»; in quello di D, di Iacopo Doria: «Supra in LIII^a, infra in CCXI^a».

Per l'autentica di C' v. n. 283.

D è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue exemplificato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis que Symon Donati notarius predictus sumpsit ut supra in subscriptione sua continetur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis litterarum, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M^oCC^oLXVII^o, indictione x^a, die VII novembris».

Il testo del diploma ricalca quasi alla lettera quello precedente.

E d i z i o n e : HUILLARD BREHOLLES, II / II, p. 665 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 629.

R e g e s t o : DESIMONI, *Documenti*, p. 56.

^a(C) ^{*}In nomine sancte et individue Trinitatis. Frideri[†]cus secundus, divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex. Preclara fidelium nostrorum obsequia manifestis inditiis operum comprobata tanto debemus libentius munificentie nostre^b muneribus prevenire. Quanto celsitudini nostre grata exhibentur pariter et accepta nolumus enim a mercede repellere eos^c a quibus servitia recepimus fructuosa nec benemeritos sine condigne retributionis vicissitudine preterire. Notum igitur esse volumus universis Imperii fidelibus tam presentibus quam futuris quod cum universi cives Ianue, fideles nostri, propter magnam eorum fidem quam Imperio et nobis omni tempore servaverunt grandis meritis sint in conspectu nostro ipsamque nos secundum exigentiam meritorum suorum gratis beneficiis honorare volentes, concedimus et donamus comuni Ianue sive

consulibus vel potestati pro ipso comuni in feudum^d ut quotiens ostem vel expeditionem aut exercitum sive cabalcatam aut armamentum lignorum facere voluerint, salva tamen fidelitate Imperii, totam habeant maritimam a portu Monachi usque ad Portumveneris et a iugo versus mare in illa oste vel expeditione aut cabalcata sive armamento lignorum, donantes et concedentes in feudum predicto comuni Ianue liberam potestatem eligendi ex se ipsis, firmandi et habendi consules et potestates undecumque velint et eis utendi, qui habeant ius et facultatem liberam faciendi iusticiam^e, puniendi maleficia in civitate et in districtu suo bona fide, legitime et secundum bonos mores ipsius civitatis et dandi tutores et curatores et mundualdos et cetera omnia que iudex ordinarius habere debet ab imperatore in sua iurisdictione in suo districtu et in suos quos concedimus et concedemus. Item statuimus ut a nulla persona fodrari debeant vel hospitari et aliam potestatem non imponemus eis nec imponi faciemus et liceat eis edificare et edificatum tenere et habere castrum super portum^f Monachi^g ad honorem Imperii et utilitatem comunis Ianue ita quod hoc castrum ab Imperio teneant in feudum in perpetuum sub eo tenore ut ipsum castrum sit expositum et paratum ad servitium Imperii cum nos vel aliquis successor noster voluerimus guerram facere Massiliensibus vel aliis de Provincia. Item concedimus eidem comuni in feudum castrum Gavii^h cum pertinentiis suis et cum omni iure et commodo ad ipsum pertinenti. Preterea castra omnia, portus, regalia, possessiones et iura et res universas quas ubique per partes imperii nostri rationabiliter habent vel possident vel alius eorum nomine eis concedimus et donamus in feudum et de gratia nostra imperiali auctoritate confirmamus. Proprietates autem et allodia eorum eis libere concedimus. Item donamus et concedimus liberam potestatem consulibus vel potestati Ian(ue) faciendi notarios in civitate Ianueⁱ Concedimus etiam et damus eis in feudum in unaquaque civitate maritima que divinitate propitia cum eorum auxilio a nobis capta fuerit vel deinde nobis reddita et Imperio subiugata rugam unam eorum negotiationibus convenientem cum ecclesia, balneo, fundico et furno. Insuper concedimus eis ut in aliqua terra quam de cetero Deo auctore acquisierimus cum eorum auxilio et Imperio subiugaverimus nullum drictum, nullum pedagium, dactam quamlibet, usantiam vel impositionem dent homines eorum etiam si abhinc nobis reddita fuerit et damus eis et concedimus quod in terris ad quas negotiatum iverint homines eorum habeant unum vel duos aut plures Ianuenses qui inter eos iustitiam faciant et rationem et quod mercatores eorum libere possint habere ubique suum pondus et suam mensuram quibus inter se res

et merces suas recognoscant. Item concedimus^l et damus eis quod si qua singularis persona vel universitas adversus comune Ianue vel aliquam universitatem districtus Ianue vel aliquem Ianuensem aut homines districtus eorum qui sit Ian(ue) in terris quas eis concessimus et concedemus querimoniam fecerit, non teneatur comune Ianue^k vel universitas districtus eius vel aliquis Ianuensis aut eius districtus conquerenti respondere nisi ante iudices Ianue qui secundum leges Romanas vel bonas consuetudines eorum iusticiam faciant conquerenti et si preceperimus alicui faciendam esse iusticiam, infra terminum convenientem ei iusticiam faciant Ianuenses iudices sicut predictum est, quod si noluerint, ante nos ipsa iusticia fiat. Item generali edicto et / (c. 56 v.) banno speciali auctoritate imperiali sancimus ut nulla persona maior vel minor aut media aliquatenus Ianuenses vel illos qui cum eis fuerint in rebus vel personis offendat et si quis temerario ausu^l contrafacere presumpserit, vindictam inde faciemus secundum quod in edicto et banno expressum fuerit nisi quantum per parabolam non coactam illius qui iniuriam passus fuerit aut Ianuen(sium) consulum vel potestatis remanserit nec distringantur amodo Ianuenses dare obsides vel pecuniam, tam ipsi quam homines districtus eorum, contra suam voluntatem et faciemus iurare consules vel potestates Papie, Placentie, Terdone, Alexandrie et Aste et marchionem de Monteferrato et successores quondam^m Enrici Guercii et marchiones de Bosco et marchiones Malaspine quod quamdiu Ianuenses fuerint in expeditione nostra vel in servitio Dei contra Sarracenos nullam offensionem vel iniuriam faciant civitati Ianue vel in eius districtu vel hominibus de Ianuen(s) districtu aut in eorum rebus in aliqua parte et si aliquis contrafacere voluerit, bona fide defendent et adiuvabunt et hoc totum in debito fidelitatis iniungemusⁿ et si ipsi offendent, quod bona^o fide emendent et ipsum emendari faciemus. Item si stando in servitio imperiali vel faciendo guerram pro eo aut postea ea occasione aliqua persona vel civitas fecerit eis guerram, inde eos adiuvabimus bona fide usque ad pacem factam nec inde faciemus finem aliquam^p sine eis. Hec autem nostra concessio non faciat comuni Ianue preiudicium circa alia iura ipsius comunis et civitatis. Mandamus itaque auctoritate presentis privilegii, firmiter statuentes ut nulla umquam persona alta vel humilis, ecclesiastica vel secularis in his que Ianuensibus vel comuni Ianue concessimus, tam in civitate Ianue quam extra, vel que Deo auctore in futurum concedemus dictum comune inquietare, molestare, offendere vel disvestire presumat et si quis contrafacere presumpserit, mille librarum auri penam incurrat, quarum medietas camere nostre, alteram^q vero passis iniu-

riam persolvatur. Ut autem omnia supradicta firma semper et illibata permanent, presens privilegium inde fieri et bulla aurea typario nostre maiestatis impressa iussimus communiri. Huius vero rei testes sunt Lando, venerabilis Reginus archiepiscopus, Conradus Yldesemensis episcopus, frater Iohannes, Boianensis episcopus, Rainaldus, dux Spoleti, C(onradus), marchio Malaspinga, Thomas, comes Sabaudie et marchio in Ytalia, comes Sifridus de Vienna et alii quamplures.

* Signum domini Friderici secundi, Dei gratia invictissimi * Romano-
rum * imperatoris semper augusti, Ierusalem et Sicilie regis.

Acta sunt hec anno incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo sexto, mense iulii, quarte decime indictionis, imperante domino nostro Frederico secundo, Dei gratia invictissimo Romanorum imperatore semper augusto, Ierusalem et Sicilie rege, anno Roma[ni Imperii] eius [sexto], regni Ierusalem primo et regni Sicilie vicesimo nono, feliciter, amen. Datum apud P[onte]m tremulum, anno, mense et indictione prescriptis. (M)

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico et originali domini Friderici secundi, Romanorum imperatoris, eius aurea bulla bullato, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec et exemplificavi ut supra ab illis que Symon Donati sumpsit ab autenticis et originalibus regum atque imperatorum, videlicet domini Henrici et domini Friderici ut supra in subscriptione eiusdem continetur, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Enrici Confalonerii, potestatis Ian(ue), millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione xi, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et forciam habeant cum original(ibus).

^a In C' precede Privilegium domini Frederici secundi Roman(or)um imperatoris ^b munificentie nostre: om. C' ^c eos repellere in C' ^d nel margine esterno di C' annotazione tre-

centesca Nota pro exercitu faciendo et maritimo et terrestri ^e nel margine esterno di C annotazione di Iacopo Doria Nota de iurisdictione concessa potestati et consulibus comunis ^f portu in C' ^a nel margine esterno di C annotazione di Iacopo Doria De Monacho; in quello di C' annotazione trecentesca Pro castro Monachi; in quello di D, dello stesso Doria De Monacho, supra in xxxxi^a ^h nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De Gavio; in quello di D, di Iacopo Doria De Gavio, supra in xxi^a ⁱ nel margine esterno di C annotazione di Iacopo Doria Nota de notariis faciendis; in quello di C' annotazione trecentesca Nota pro notariis creandis; in quello di D, dello stesso Doria, De notariis faciendis ^j nel margine esterno di C' annotazione quattrocentesca Quod comune Ianue non teneatur querenti respondere extra Ianuam ^k Ianue: om. C' ^l quis ausu temerario ausu in C' ^m quosdam in C' ⁿ fidelitatis eis iniungemus in C' ^o quod hoc bona in C' ^p aliquem in C' ^q altera in C' ^r Romanonorum in C.

289 ✓

1156, novembre, Palermo

Guglielmo I, re di Sicilia, ad istanza di Ansaldo Doria e Guglielmo Vento, ambasciatori del Comune, conferma ai Genovesi, ampliandoli e precisandoli, i privilegi commerciali già goduti durante il regno di Ruggero, impegnandosi ad escludere dai propri porti le navi provenzali e a non consentire che navi siciliane si dirigano verso i porti della Provenza.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 37. C o p i a semplice coeva, probabilmente da altro originale [B], *Ibidem*; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 56 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 207 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 56 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 56 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Privilegium Willelmi regis Scicilie»; in quello di D, dello stesso Doria: « De regibus Scicilie, infra in lvii^a, lviii^a, ccx^a, ccxxxv^a, ccliii, ccliiii^a, cclv^a, cclxxii^a ». Nel margine inferiore di c. 56 v. e di c. 57 r. albero genealogico dei re normanni: v. Introduzione, pp. 98-99.

A è autenticato con il sistema della « carta partita »; per le autentiche di C e D v. n. 293; C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 289-292), così autenticati a c. 209 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec privilegia suprascripta extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo ccc^o primo, indictione xiii, die xx iunii ».

L'indicazione dell'anno riferita dal documento è errata, non corrispondendo né all'indizio né agli anni di regno di Guglielmo I né a quelli del ducato di Puglia del figlio Ruggero. Si corregge pertanto in 1156, coerente, tra l'altro, anche col documento seguente e con la versione degli *Annali*, I, p. 46. Cfr. anche SIRAGUSA², pp. 388-389.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 138; *Liber iurium*, I, n. 230; SIRAGUSA¹, II, p. XXIV; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 415; *Codice diplomatico*, I, n. 279; SIRAGUSA², p. 392.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 48.

In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. W(illelmus), divina favente clementia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Residentibus nobis in felici palacio urbis nostre Panormi, anno, mense et indictione subscriptis, Ansaldus [Aurie] et W(illelmus) Ventus, nobiles et honorati legati Ianue, missi a consulibus et comuni Ianue, ante nostram maiestatem [venientes], deprec[ati] sunt nos ut usus et consuetudines quas per civitates regni nostri, tempore domini regis R(ogerii), dive me[morie] patris [nostri], habere sunt soliti et nunc nos eis concessimus in scriptis redigerimus^a. Nos autem, amore predictorum co[nsulum et] comunis Ianue, karissimorum amicorum nostrorum, eorum preces postulato effectui dantes, usus et consuetudines quas [in regn]o nostro eis concessimus subscripto modo eis scriptas dari precepimus, videlicet in introitu Messane / (c. 57 r.) nichil dare debent nisi quando ve[nerint a] Ianua per unumquemque hominem solidum unum et per unamquamque apothecam solidos duos, in exitu de duobus collis tarenum unum, de qua[uor] saumis gra[ni tarenum unum] ita tamen quod granum illud deferant ad Ianuam, et^b debent habere cristonem curie de quo sua p[onde]rent]^c s[ine] ulla peccunia suum [eciam] cristonem habere^d ad cognoscendas res suas inter se quante fuerint si curie conqueruntur propter res suas recuperandas nichil dare debent et a quacumque parte venerint sive ab Alexandria sive a Suria vel a terra Christianorum vel Sarracenorum si vendiderint de centum dabunt tres, quod si non vendiderint nichil dabunt, sed ibunt quo voluerint. Naves autem nostras vel hominum nostrorum nec emere nec conducere sine licentia nostra debent, de quatuor porcis tarenum unum^e. § In introitu porte Panormi a casualibus venientes pro [cantario] cuttonis dabunt tarenum unum et medium, nichil in exitu, pro centenario agnorum tarenum unum et medium, pro cantario [lane tarenum medi]um quod apportabunt de terra eorum, de pannis laneis de viginti unum, de omnibus aliis que apportaverint de decem unum, quod reportaverint de non venditis nichil dabunt, pro duobus modiis frumenti tarenum unum. Agrigenti, quando [emunt]^f extra dabunt pro singulo [cantario cuttonis tarenum] unum quando emunt^g infra et extraxerint pro singulo tarenum medium et de unaquaque [sau]ma pellium agnorum vel aliorum coriorum quam extraxerint dabunt de singula sauma tarenum unum, de duobus modiis frumenti quos Ianuam portare vo-

luerint tarenum unum. § Mazarie in introitu dabunt ad mare tarenos decem pro unoquoque mercatore, in exitu pro singulo sacco de [cutton]e tarenum [medium] et de unaquaque sauma pellium agnorum vel aliorum coriorum quam extraxerint dabunt [tarenum unum] et^h deⁱ duobus modiis frumenti [quos] Ianuam portare voluerint dabunt tarenum unum. Naves mercatorum Ianuensium non detinebuntur nisi cum stolium nostrum aptabitur ad movendum et tunc vel detinebuntur donec moveat vel sacramento distringentur ut nulla nova de stolio vel partibus regni nostri dicant [ad nostru]m vel nostrorum heredum incommodum. § Naves Proventialium ad mercatum faciendum nec in regno nostro recipientur [ne]c de nostris navibus cum mercato illuc ire permittemus amore et precibus eorum. De aliis vero consuetudinibus in Salerno et aliis civitatibus Sicilie, Calabrie et Apulie ita sit sicut fuit antiquitus tempore beate memorie patris nostri regis R(ogerii). § De hoc autem duo similia scripta per manus Sanctori nostri notarii facta sunt, quorum unum in nostris scriniis remansit et alterum [Ianuensibus datum] est^j que ut per^k omnia similitudinem sibi invicem observent^l, in fine utriusque quedam magne littere per medium scisse per manus eiusdem [Sanctori nostri] notarii insignite sunt. Dat(a)^m in felici urbe Panormi, per manus Maionis, magni admirati ammiratorum, anno dominice [incarnat]ionis millesimo C^oLVII^o, mense novembris, indictionis quinte, regni vero domini Willelmi, Dei gratia magnifici et gloriosissimi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue anno sexto, feliciter, amenⁿ, ducatus vero domini Rogerii, gloriosi ducis Apulie, filii sui anno primo, prospere, amen.

(CP)

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab auctentico et originali domini Guillelmi, regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, eius sigillo cereo sigillato, in fine cuius erant quedam littere magne alphabeti per medium scisse, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto^o in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum, et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum aut sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a redigeremus in A, B, C' ^b Ianuam de quatuor porcis tarenum unum et in B
^c ponderet in C' ^d habere: om. C' ^e de quatuor-unum: om. B ^f emerint in B ^g emunt:

ripetuto in C' ^h et: om. C' ⁱ de: om. A ^j est: om. C' ^k in C segue ut ^l observe-
tur in B ^m scioglimento da B ⁿ amem in C' ^o vel diminuto: in *sopralinea* in C.

290 ✓

1156, novembre, Palermo

Guglielmo I, re di Sicilia, anche a nome del figlio Ruggero, duca di Puglia, garantisce protezione ai Genovesi nei propri territori, escludendone gli autori di atti di pirateria.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 57 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 208 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 57 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 57 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVI^a, infra in LVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 293, per quella di C' v. n. 289.

E d i z i o n e : CAFFARO (1828), p. 137; *Liber iurium*, I, n. 218; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 414; *Codice diplomatico*, I, n. 280; SIRAGUSA², p. 394.

^a Dominus rex Willelmus, ex parte sua et Rogerii ducis Apulie filii sui et aliorum suorum heredum secundum suam ordinationem statuendorum, promittit observari firmam concordiam comuni Ianue quod universi homines Ianue et illi qui sunt de districtu Ianue salvi et securi erunt [et res] eorum in terra vel mari domini et potestatis eorum, exceptis galeatorum predonibus et illis qui contra predicti domini regis [Willelmi et heredum eius] honorem egerint. Et si aliquis de hominibus illis^b amodo eis forisfecerit, emendabitur eis [iuste et rationabiliter infra dies quadraginta contin]uos^c postquam [que]rimonia ipsi domino regi Willelmo vel suis heredibus [inde facta] fuerit si persona presens fuerit, [si vero absens fuerit, emendabitur ab eis] iuste infra terminos et^d rationab[iliter] statuendo[s] sine fraude. Quod si aliquis de hominibus Ianue contra pactum ab eis^e predicto domi]no regi et heredibus eius factum fecerit vel conturbaverit, pactum predictum [non minus firmum et inconcussum permaneat donec sicut inter ipsum dominum regem et ipsos statutum est bona fide illud emendatum fuerit, quo emendato, predictum

pactum firmum et stabile permaneat. Hec omnia supradicta, [sicut supra scriptum est, attendentur et perpetuo observabuntur bona fide, sine] fraude et malo ingenio ex parte predicti domini regis Willelmi [et heredum eius. De hoc autem duo similia scripta anno, mense] et indictione subscriptis^f per manus Mathei, predicti regis^g [notarii], facta sunt, quorum [unum regio aureo sigillo] sigillatum Ianuensibus datum est et alterum non sigillatum in scrineis regiis remansit. Que ut per omnia similitudinem / (c. 57 v.) sibi invicem servant, in fine utriusque quedam magne littere per medium scisse per manus eiusdem Mathei, regii notarii, insignite sunt. Dat(um) in felici urbe Panormi per manus Maionis, magni ammirati ammiratorum, anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo sexto, mense novembris, quinte indictionis, regni vero domini Willelmi, Dei gratia magnifici et gloriosissimi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue sexto anno, feliciter, amen, ducatus vero domini Rogerii, gloriosi ducis Apulie, filii sui, anno primo, prospere, amen.

(CP)

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico et originali domini Guilielmi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, eius regio aureo^h sigillo sigillato, in fine cuius erant quedam littere magne alfabeti per medium scisse, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu suprascriptiⁱ domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vicesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a In C' precede De eodem ^b illis; suis in C' ^c continuos quadraginta in C' ^d terminos iuste et in C' ^e ipsis in C' ^f subscriptis; b in *sopralinea* in C' ^g predicti domini regis in C' ^h aureo: om. C' ⁱ prescripti in C'.

1174, novembre, Palermo

Guglielmo II, re di Sicilia, conferma gli impegni assunti da Guglielmo I (v. n. 290) nei confronti dei Genovesi, che a loro volta dovranno giurare l'osservanza dei patti conclusi col re.

C o p i a autentica del 1266 [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 86; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 57 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 208 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 57 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 57 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Privilegium Willelmi regis Scicilie»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in LVI^a, infra in LVIII^a».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Iacobus Quartani quondam filius notarius ut scriptum est supra exemplificavi ab autentico in pergamenio scripto, bullato bulla aurea in qua erant ymagines due, una ad similitudinem Iesu Christi et alia ad similitudinem regie maiestatis, et in publicam formam redegi prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam abbreviationis causa et formam litterarum et litteras per medium scissas scriptas in fine pergameni, tamen sententia non mutata, iussu tamen et auctoritate domini Egdii de Gualdinis, iudicis domini Iacobini de Palude, potestatis Ianue, qui hoc fieri iussit, Ianue, in turri heredum Oberti de Auria, anno a nativitate Domini M^oCC^oLXVI, inditione VIII^a, die decima aprilis, inter nonam et vespas, presentibus ad hoc vocatis Ianuino Osbergerio et Balduino de Salvo, scribis comunis Ianue».

Per le autentiche di C e D v. n. 293; per quella di C' v. n. 289.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 311; *Codice diplomatico*, I, n. 94.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 104.

^a Dominus noster Willelmus, Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, concedens pacem et pactum quod dominus rex Willelmus pater suus beate memorie Ianuensibus faciens iurari sicut^b ex parte sua^c et heredum eius secundum suam ordinationem statuendorum¹ promittit obser-

¹ V. n. 290.

vari firmam concordiam comuni Ianue quod universi homines Ianue et illi qui sunt de districtu^d Ianue salvi et securi erunt et res eorum in terra vel mari domini et potestatis eorum, exceptis galeatorum predonibus et illis qui contra predicti regis^e Willelmi et heredum eius honorem egerint. Et si aliquis de hominibus suis amodo eis forisfecerit, emendabitur iuste et rationabiliter infra [dies continuos] quadraginta postquam querimonia ipsi domino regi Willelmo vel suis heredibus inde facta fuerit si^f vero absens fuerit, emendabitur ab eis iuste infra terminos iuste et rationabiliter statuendos sine fraude. Quod si aliquis^g de hominibus Ianue contra pactum ab ipsis predicto domino regi et heredibus eius factum fecerit vel conturbaverit, pactum predictum non minus firmum et inconcussum permaneat donec sicut inter ipsum dominum regem et ipsos statutum est bona fide illud emendatum fuerit, quo emendato, predictum pactum firmum et stabile permaneat. Hec omnia supradicta, sicut supra scriptum est, attendentur et perpe[tuo observabuntur bo]na fide, sine^h fraude et malo ingenio, ex parte predicti domini regis Willelmi et heredum eius si ea que ab [Odon]ebono consule et Ingo Tornello et Huberto Recalcatoⁱ, legatis Ianue², ipsi domino regi iurata sunt adimpleta fuerint et que a consulibus et hominibus Ianue pro parte eorum et totius comunis Ianue iurari debent postquam iurata fuerint predicto regi^j Willelmo et heredibus eius sicut pacta et iurata sunt ab eis integre fuerint observata^k. De hoc autem duo similia scripta, anno, mense et indictione subscriptis per manus Alexandri regii notarii facta sunt, quorum unum regio aureo sigillo sigillatum^l regiis nuntiis deferendum Ianuam datum est et alterum non sigillatum nunciis Ianue est assignatum, postmodum apud Ianuam nuncii < s >^m regiisⁿ resignandum. Que ut per omnia similitudinem sibi invicem observent, in fine utriusque quedam magne littere per medium scisse per manus eiusdem Alexandri regii notarii insignite sunt. Dat(um) in urbe felici Panormi, per manus Gualterii, venerabilis Panormitani archiepiscopi, et Mathei, regii vicecancellarii, predicti domini regis^o familiarium, anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo quarto, mense novembris, indictione octava, regni vero domini nostri Willelmi, Dei gratia magnifici et gloriosissimi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue anno feliciter^p, amen.

(CP)

² Gli *Annali* (II, p. 5) menzionano solo l'ambasceria del console Ottobono *de Albericis*.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico et originali domini Guillelmi, regis Sicilie, ducatus [Apulie] et principatus Capue, [eius] regio aureo sigillo sigillato, in fine cuius erant per alfabetum littere magne per me[di]um scisse, sicut in eo [vidi] et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione [preter forte litteram vel sillabam], titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, [ad quod corrobora]ndum, iussu prescripti do mini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice [nativitatis] millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione I, mense augusti.

^a In C' precede De eodem ^b sicut: fecit in B, C' ^c sua parte in C' ^d districto in B ^e predicti domini regis in B, C' ^f fuerit si persona presens fuerit si in B, C' ^g aliqui in B ^h fide et sine in C' ⁱ Recalto in C' ^l predicto domino regi in B, C' ^k fuerint integre observata in B ^l sigillatum: om. C' ^m integrazione da B, C'; in C' segue Ian ⁿ regis: om. C' ^o regis: ripetuto in C' ^p anno nono feliciter in B, C'; in D VIII, aggiunto nel margine da Iacopo Doria.

292 ✓

1200, dicembre, Palermo

Federico I, re di Sicilia, confermate le speciali giurisdizioni di cui godevano i Genovesi al tempo di Guglielmo II, si impegna a pagare al comune di Genova, in cinque rate annuali, 10.000 onze, a restituire case e terreni posseduti dai Genovesi in precedenza, concedendo fondaci e case in Messina, Trapani, Siracusa e Napoli, oltre alla facoltà di esportare dal suo regno grano e vettovaglie in esenzione doganale.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 57 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 208 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 58 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 58 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Nota ex isto privilegio amplas et largas immunitates concessas Ianuensibus in regno Scicilie»; in quello di D, di Iacopo Doria: «Supra in LII, LVI^a, infra in CCX^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 293; per quella di C' v. n. 289.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 437; HUIILLARD BREHOLLES, I / I, p. 65; *Codice diplomatico*, III, n. 72.

^a [Fredericus], divina favente clementia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Regie mu[nificentie grati]a etsi multimoda resplendeat claritate quociens profectibus fidelium exhibetur tanto amplius regnantium / (c. 58 r.) scepra clarificat et eorum solium sublimius provehit et illustrat quo largius per mundi terminos erogata in obsecutione sue devotionis et fidei extraneorum sibi vendicat voluntates. Inde est quod nos, attendentes grata et fructuosa obsequia que civitas Ianue domino quondam patri nostro, magnifico Romanorum imperatori dive memorie, laudabiliter exhibuit et devote, considerantes etiam devotionem Ianuensium quam nobis et regno nostro per experientiam operis cognovimus profuturam, de solita nostre liberalitatis gratia civitatem ipsam Ianue et cives eius maiestatis nostre beneficiis duximus decorandos. Concedimus itaque presenti privilegio et donamus comuni Ianue decem milia untiarum auri quarum in presentiarum habeat comune Ianue vel eius specialis nuntius ad hoc propterea destinatus duo milia et annuatim duo milia usque ad complementum summe ipsarum untiarum. Insuper perpetua ordinatione volumus et sancimus quod Ianuenses et homines districtus Ianue habitantes a Portuvenenis usque Monachum ius aliquod, dationem seu pedagium in toto regno, dominio nostro et terra quam de cetero dante Domino acquisierimus nos et heredes aut successores nostri in regno, secundum ordinationem nostram et curie nostre statuendi, neque in introitu neque in exitu ullatenus dare compellantur nec ipsi etiam solvere teneantur. Volumus insuper, statuimus et iubemus quod Ianuenses habeant et teneant plenarie consulatum et curiam hominum suorum Ianue, scilicet et eius districtus supradicti in toto regno et dominio nostro et in tota terra quam Deo concedente acquisierimus nos et heredes ac successores nostri in regno prout dictum est sicut eum et eam melius habuerunt et tenuerunt tempore regis W(illelmi) secundi bone memorie, consobrini nostri. Restituimus quoque comuni Ianue domos omnes et terras quas comune Ianue olim habuit in regno et dominio nostro tempore eiusdem regis W(illelmi) bone memorie. Damus insuper comuni Ianue pro negotiatoribus Ianue et districtus Ianue supradicti in civitate nostra Messane^b domum que fuit Margariti, in Siracusia domum que fuit Goffridi de Modica, in Trapano domum que fuit Gaiti Bulcasimi, in Neapoli fundicum nostrum quod est in porta Moricini, cum introitibus et exitibus et omnibus finibus suis. Non prohibeantur aliquando Ianuenses et

de districtu Ianue supradicto libere extrahere de Sicilia et toto dominio nostro et de tota terra quam acquisierimus nos et heredes aut successores [nostri in] regno sicut dictum est frumentum et victualia absque ullo iure et datione deferenda, scilicet et^e ibi inter Ianuenses [vendenda et] fruenda. Volumus insuper et regia ordinatione sancimus quod Ianuenses omnes et de districtu Ianue [supradicto de cetero] et in perpetuum sint salvi et securi, rebus et personis, mari et terra, in toto regno Sicilie et dominio nostro et tota terra quam de cetero acquisierimus nos et heredes ac successores nostri in regno, sicut dictum est, per nos et homines regni et domini nostri, exceptis predonibus et cursalibus, de quibus, si in offensionibus regni vel hominum nostrorum inveniuntur, curia nostra pro beneplacito suo facere possit et iudicare. Cursales quoque non recipiemus in regno vel in dominio nostro nec [recipere permittemus], immo baiulos locorum de regno iurare faciemus de ipsis non recipiendis et de nullo consilio et [auxilio eis dando. Si] Ianuenses et de districtu Ianue supradicto querelam fecerint < n > t adversus quemlibet de regno nostro et dominio, faciet [eis curia nostra iusticie] complementum infra quadraginta dies post factam reclamationem si presens fuerit, si vero absens fuerit, infra terminos iuste et rationabiliter statuendos sine fraude. Non possit aliquis Ianuensis neque de districtu Ianue supradicto capi vel poni in carcere de offensa qua appellatus sit si pecuniaria sit, dum possit dare fideiussorem idoneum standi ad rat[ionem]. Si vero criminalis sit offensa, tunc secundum consuetudinem regni possit inde facere et iudicare regalis [curia] nostra. Si vero pactum istud forte et concessionem aliquis perturbaverit in aliquo vel offensam fecerit qua conturbaretur, non propterea hec omnia minus in suo robore consistent donec secundum quod in pacto continetur emendabitur, quo emendato hec omnia similiter firma et inviolata permaneant. Universos autem Ianuenses et de districtu Ianue supradicto, qui in toto regno et dominio nostro in vinculis detinentur iubemus absolvi. Ad huius autem concessionis et constitutionis nostre memoriam et inviolabile firmamentum presens privilegium per manus Milonis de Terlitio, notarii et fidelis nostri, scribi et maiestatis nostre sigillo aureo iussimus communiri, anno, mense et indictione subscriptis. Data in urbe felici Panormi, per manus Gualterii, regni Sicilie [an]cellarii, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo, mense decembris, quarte indictionis, regni vero domini [nostri] Frederici, Dei gratia illustrissimi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue anno tertio, feliciter, [amen].

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico et originali domini F[rederici, regis Sicilie, ducatus] Apulie et principatus Capue, eius

regio aureo sigillo sigillato, sicut in eo vidi [et legi per omnia transcripsi et exemplificavi], nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte li[tteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni] mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corro[bo]randum, iussu prescripti domini Iacobi de Baldujino, Ianuen(sium) potestatis, manu propria^d subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vig[esimo] no[no, indictione] prima, mense augusti.

^a In C' precede Privilegium domini Frederici regis Sicilie ^b nel margine esterno di D
 annotazione di Iacopo Doria In Messana, in Syracusa, in Trapena, in Neapoli ^c scilicet
 *** et in C' ^d propria manu in C'.

293 ✓

1167, maggio 2

Trattato d'alleanza e di reciproca assistenza stipulato tra Alfonso II, re d'Aragona, conte di Barcellona e duca di Provenza, e il comune di Genova, rappresentato dal console Rodoano de Mauro.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 58 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 438 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 58 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 58 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a de rege Valencie videlicet (?) quod est sub rege Aragonum ut credo, infra in LVIII^a, LX, LXI^a, LXII^a, LXIII^a, LXIII^a, CCLXXXI^a ». Nel margine inferiore albero genealogico dei re d'Aragona: v. Introduzione, pp. 100-101.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 293-295, 297, 299, 301, 302, 1240), così autenticati a c. 442 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, m^occc^ol^o, indictione XIII, die XX iunii ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Symo-

nis Donati notarii, translato et < ex > emplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, testibus infrascriptis Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M^oCC^oLXVII, die VIII novembris, x^e indictionis ».

La data del 7 maggio, adottata dalle edizioni precedenti, deriva dall'omissione di « septimo » in D (e quindi in E) dove si legge « millesimo sexagesimo VI nonas mai ». Anche l'Imperiale, che conosce la lezione di C, pur conscio dell'omissione di D, omette il « VI » premesso a « nonas », costringendosi così a seguire l'emendazione « nonis » proposta nel *Liber iurium*.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 253; *Codice diplomatico*, II, n. 25.

De rege Aragon(um).

In nomine Domini. Hee sunt conventiones que habuit Ildefonsus, rex Aragonensis, comes Barchi(nonensis), dux [Provincie, cum Rodo]ano, consule Ianuen(s)i, et suis sociis. Sciendum est omnibus quod ego prescriptus rex Ianuensibus [omnibus promitto et / (c. 58 v.) omnibus sui districtus me custodire et salvare personas et res eorum in omni terra quam habeo [vel] deinceps acquisiero et in quocumque loco potuero, quibus dono et concedo ut [in] aliqua parte mee terre neque pefaticum neque ledam ^a neque ribaticum neque aliquod usaticum donent. Promitto eis etiam me non recepturum Pisanos in Tortosia neque a Tortosia usque ad Nisciam nec Pisani a me vel a meis hominibus aliquo in loco sustentabuntur. In Barchinonia vero recipiam Pisanorum naves non cum aliqua negotiatione sed ad portandos peregrinos. Hoc vero quod meus pater eis debebat et ego debeo ipsis persolvam termino quem cum eis constituam et tantam ^b et talem faciam securitatem que eis poterit placere ¹. Similiter eis promitto quod si mei homines suis aliquid abstulerint, vel eis reddere faciam vel eis plenariam faciam iusticiam. Si in hac predicta conventionem mihi et Ianuensibus placuerit crescere vel minuere aliquid, similiter observabo et si acciderit quod castrum de Albarono ab hac die in

¹ Contrariamente a quanto scrive Ventura (p. 135, nota 14), il documento dell'ottobre 1167, redatto ad Arles (Archivio della Corona d'Aragona, cancelleria, pergamene di Alfonso I, n. 47), non può essere confuso col testo dei 'libri iurium': si tratta dell' impegno a

saldare i debiti entro due anni, a partire da Ognissanti, assunto dai rappresentanti del re, cui si accompagna quello di osservare lealmente gli accordi concordati col re assunto da una delegazione genovese capitanata dai consoli Rodoano de Mauro e Ruggero de Maraboto.

antea reddatur mihi vel ipsis vel aliquo modo habuero, predicte tenebor conventionis^e. Hanc conventionem prescriptam pro omni posse meo et^d ego et mei successores tenebimus. Nos consules Ianuenses predicto regi Aragonensi et suis successoribus promittimus qui hoc pactum nobis servaverint suos homines salvaturos et eorum res in nostra potestate in terra et in mari ut soliti sunt ire et promittimus bona fide eum nos ausiliaturos ad capiendum Albaronum. Si nostri homines aliquid illi vel suis abstulerunt, faciemus eis reddere vel plenariam eis faciemus iusticiam. Si aliquod forifactum deinceps nostri homines suis fecerint, facta conquestione consulibus Ianuensibus, infra quadraginta dies eis reddetur^e vel quod iusticia postulaverit fiet. Et ego rex Arag(onum) eodem pacto pro me et pro meis tenebor. Facta est hec conventio anno Domini millesimo centesimo sexagesimo septimo, vi^o nonas maii, luna x^a et semper hec conventio firma maneat.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab auctentico et originali, sigillato sigillo cereo predicti regis, in quo erat ab utraque < parte > quasi forma sculpta militis armati sedentis in equo, cuius circumscriptio legi non poterat propter nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi [per omnia tran]scripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione, preter forte litteram vel sillabam, titulum seu pun[ctum] et hoc absque] omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi [de Balduino, Ianuensium] potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti. Erat quoque in ipso exemplo medium alphabetum per quod videbatur ab alio instrumento divisum, licet in eo de alio instrumento vel divisione nulla mentio fiat. Cuius medii alphabeti forma talis est.

(CP)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec et exemplificavi ut supra ab illis que Symon Donati notarius sumpsit ex autenticis et originalibus regum Sicilie, videlicet domini W(ilhelmi) et domini Frederici, ut supra in subscriptione dicti Symonis continetur et Ildefonsi regis Aragon(um), nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione xi, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice

et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod predicta vim et fortiam eandem habeant cum originalibus.

^a pesaticum neque leddam in C' ^b et eis tantam in C' ^c conventionis: così C, C'
^d et: om. C' ^e reddent in C'.

294 ✓

1149, gennaio, presso Tortosa

Raimondo Berengario IV, conte di Barcellona, grato per i servizi resi dai Genovesi nella conquista di Tortosa, accorda loro esenzione doganale nei suoi domini.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 26. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 58 v., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 438 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 58 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 58 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista ».

Per le autentiche di C e D v. n. 299; per quella di C' v. n. 293.

L'indizione non si accorda con l'anno.

Sull'argomento v. anche n. 295.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 112; CUNEO, p. 252; *Liber iurium*, I, n. 145; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 88; *Codice diplomatico*, I, n. 191.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 35; BAYERRI, p. 12.

De comite Barchinonensi et principe Aragon(um) ^a.

In Dei nomine. Illa est donacio tituli iuris firmissimi que sponte et bona voluntate intervenit. Et ideo ego Raimundus, gratia [Dei]^b Barchinonensis comes regnique Aragonensium princeps ac Tortose marchio, pro maximo et amicabili servitio quod Ianuensis populus in captione Tortose mihi unanimiter exhibuerunt, sponte dono a presenti die ex mea plenissima largietate cuncto Ianuensi populo ceterisque hominibus sui districti cunctum pedaticum totumque ribaticum seu portaticum quod vel que [Ianuenses vel] homines sui districti soliti erant dare apud Tamaricem eundo et redeundo in Yspaniam

et in alias partes [ita quod ego nec meus h]eres nec aliquis per me sive aliquis in Tamarice aliquo modo habitans habeant^c vel habeat ullam pote[statem accipiendi per quod]vis ingenium ab aliquo Ianuensi seu ab aliquo homine sui districti ullum portaticum ullumque peda[ticum seu ribaticum in]^d Tamarice, set sit illis omni tempore dimissum vel dimissa sicut per totam aliam terram^e in [aliis scriptis eis dimiseram vel condona]veram et libere et sine omni gravamine sine impedimento vadant et redeant [in Yspaniam et in alias partes quascumque voluerint et] faciant sine mea heredumque meorum contradictione quicquid [eis placuerit que sit eorum utilitas.

Signum ✠ RAIMUN]DI COMES.

Actum apud Tortuosam feliciter, millesimo centesimo [XL^o nono, mense ianua]rii, indicione XI^a.

[Si✠gnum Gulie]lmi Raimundi dapiferi. Si✠gnum Guillelmi Montispessulani.

[Si✠gnum Petri, magistri] Militie^f Templi. Si✠gnum Gauçerandi de Pinos.

Si✠gnum Gulielmi Obiloti. / (c. 59 r.) Si✠gnum Deusde de Tama[ri]ce.

Si✠gnum Petri Bertrandi de Belog.

Si(S)gnum Poncii scriptoris qui hoc scripsit mense et anno superius anotato.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençonno, iudicis et assessoris domini Remedii Rusche, Ianuen(sium) potestatis, ab auctentico et^g originali domini Raimundi, regni Aragonen(sium) principis^h, eius sigillo cereo sigillato, in quo erat ab una parte forma cuiusdam militis armati sculpta sedentis in equo, cuius litte re circumscripse propter vetustatem legi non poterant, transcripsi et exemplavi secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineriⁱ, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba^j, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum ac sensus, et ad ipsum corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De eodem *in C'* ^b Dei gratia *in C'* ^c habeant: *corretto su habeam in C; habeam in A, C'* ^d in predicta Tamarice *in A, C'* ^e aliam meam terram *in A, C'* ^f milie *in A; Petri Nigri milie in C'* ^g et: *om. C'* ^h Raimundi Aragon(um) principis *in C'* ⁱ per omnia contineri: *om. C'* ^j littera vel sillaba *in C'*.

1149, maggio

Raimondo Berengario IV, conte di Barcellona, grato per i servizi resi dai Genovesi nella conquista di Tortosa, accorda loro esenzione doganale nei suoi domini.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 59 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 438 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 59 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 58 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LX^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 299; per quelle di C' v. n. 293.

Il documento, sostanzialmente identico a quello precedente, se ne differenzia, oltre che per le *publicationes*, per l'omissione della parte finale, intesa a contenere la portata delle concessioni entro i limiti fissati dal dispositivo.

De eodem.

In Dei nomine. Illa est donacio tituli iuris firmissimi que sponte et bona voluntate intervenit. Et ideo ego Raimundus, Dei gratia Barchinonensis comes, regni Aragonen(sium) ^a princeps ac Tortose marchio, pro maximo et amicabili servitio quod Ianuensis populus in captione Tortose unanimiter exhibuerunt, sponte dono a presenti die ex mea plenissima largitate cuncto populo Ianuensi ceterisque omnibus sui districti cunctum pedaticum totumque ribaticum seu portaticum quod vel que Ianuenses vel homines sui districti soliti erant dare apud Tamaricem eundo et redeundo in Yspaniam et in alias partes ita quod ego nec meus heres nec aliquis pro me sive aliquis in Tamarice aliquo modo habitans habeant ^b vel habeat ullam pote[statem] accipiendi per quodvis ingenium ab aliquo Ianuensi seu ab aliquo homine sui districti ullum portaticum ullumque pedaticum seu ripaticum in predicta Tamarice, set sit illis omni tempore dimissum vel dimissa sicut per totam aliam terram meam in aliis scriptis eis dimiseram vel condonaveram. Facta carta mense

mayo, anno dominice incarnationis millesimo c^oXLVIII, in [era millesima CLXXXVII^c].

S(ignum) ✕ RAIMUNDI COMES.

S✕(ign)um Arnalli Berengarii de Anglerola^d.

Sig✕num Guillelmi episcopi. S✕(ign)um Guillelmi Obilot. S✕(ign)um Arnaldi comitis Palearensis. S✕(ign)um Guillelmi Raymundi. S✕(ign)um Raimundi de Pugali^e.

S(S)(ign)um Poncii qui hoc scripsit ex precepto comitis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum, de mandato domini Guillelmi de Guilienzono, iudicis et assessoris domini Romedii Rusche, Ianuen(sium) potestatis, extraxi et exemplavi ab auctentico et^f originali domini Raimundi, regni^s Arag(onum) principis, eius sigillo cereo sigillato, habenti ex una parte formam cuiusdam militis armati residenti < s > in equo, cuius littere circumscripse clare legi non poterant nec videri, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Scioglimento da C' ^b habeam in C' ^c CLXXXII in C' ^d le due precedenti sottoscrizioni sono invertite in C' ^e in C' parrebbe Pugalt con segno abbreviativo sulla l ^f et: om. C' ^s regni: om. C'.

1186, novembre 30, Roda

Alfonso II, re d'Aragona, si impegna ad intervenire in guerra a fianco dei Genovesi qualora il loro appoggio alle rivendicazioni della regina di Arborea, e di suo nipote, figlio di Ugo 'de Bassis', sul giudicato d'Arborea provocasse la guerra con Pisa.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 59 r., da copia autentica in registro, del 1234; inserto [D] in n. 298 (*Vetustior*, c. 60 r.); c o p i a autentica [D'], *Settimo*, c. 59 r., da C; inserto [E]

in n. 298 (*Settimo*, c. 60 r.), da D; c o p i a semplice [E'], *Liber A*, c. 59 r., da D'; inserto [F] in n. 298 (*Liber A*, c. 60 r.).

Nel margine esterno di D' la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LX^a, CVII^a de ista materia ».

Per le autentiche di C e D v. n. 299.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 360; *TOLA*, I, p. 259, n. 121; *Codice diplomatico*, II, n. 167.

De rege Aragon(um).

In nomine Domini amen^a. Ego Ild(efonsus), Dei gratia rex Arag(onum), comes Bar(chinonie) et marchio Provincie, convenio et promitto Ian[(uensium) consulibus] de comuni et toti comuni Ianue per te Ogerium Panem, missum illorum, recipientem pro comuni Ianue, et per presentis mee [bulle constitutionem] confirmo ac super animam meam iurare mando per Pontium de Cervaria^b quod si Pisani vel aliqua a[li]a persona, excepto] Romano imperatore et filio, guerram^c fecerit^d Ianuensibus vel comuni Ianue ea occasione quod conferre [promiserunt consanguinee] mee, Arbor(ensium)^e regine, ad recuperandum regnum et iudicatum Arbor(ensem)^e si[bi et nepoti eius filio quondam Hugonis de Bassis], ego quamdiu guerra illa duraverit et^f illis personis guerram [faciam per me et homines meos ita quod^g in tota terra mea ip]sos non^h recipiam nec recipere consentiam mari vel terra. Et si contigerit [eosⁱ in partibus meis applicare, personas et res eorum] capiam vel capere faciam bona fide pro posse meo. Et si interim galee armate [fuerint] in terra [mea de maritima, precipiam] armatoribus et precipi faciam quod personas et res eorum ubicumque potuerint capiant^j [et bona fide operam et studium pre]stabo efficaciter quod regina et nepos eius, filius quondam predicti Hugonis de Bassis, [adimpleant que ipsa regina comuni] Ianue convenit^k. Quod si contrafactum esset, quod Deus avertat, deinceps eis consilium et auxilium [meum subtraham nec] eis ulterius conferam aut conferre faciam nec homines totius^l terre mee eis conferre concedam^m. [Actum in obsessio- ne Rode], / (c. 59 v.) presentibus B(erengario), Ildensi episcopo, Willelmo de Anglerola, P. de Blandis qui hec scripsit precepto domini regis, anno M^oC^oLXXXVI^o, ultima die mensis [novembris].

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Remedei Rusche, Ian(uensium) potestatis, transcripsi et exemplavi ab auctentico domini regis Arag(onum), eius cereo sigillo sigillato, in quo erat ab una parte forma

cuiusdam regis sculpta residentis in cathedra et in manu dextra levatum ensem tenentis, in altera vero florem et ex altera parte apparebat forma militis armati sedentis in equo, cuius littere circumscripte propter nimiam vetustatem legi non poterant, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a In-amen: *om. D'* ^b per Pontium de Cervaria: *om. D* ^c imperatore vel filio eius guerram in *D* ^d fecerint in *D* ^e scioglimento da *D* ^f et: *om. D* ^g ita quod: nec in *D* ^h non: *om. D* ⁱ ipsos in *D* ^j Et si interim-capiant: *om. D* ^k nel margine esterno di *E* annotazione di Iacopo Doria Non inveni autenticum ^l totius: *om. D* ^m in *D* manca il seguito.

297 ✓

< 1146, settembre? >

Trattato d'alleanza tra Raimondo Berengario IV, conte di Barcellona, e i Genovesi, nel quale si precisano gli impegni del re.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/22 con traccia di sigillo pendente. *Copia autentica* [C], *Vetustior*, c. 59 v., da copia autentica in registro, del 1229; *copia autentica* [C'], *Duplicatum*, c. 439 r., dalla stessa fonte; *copia autentica* [D], *Settimo*, c. 59 v., da C; *copia semplice* [E], *Liber A*, c. 59 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LX^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 299; per quella di C' v. n. 293.

Del trattato esiste anche una minuta cartacea [M] (Archivio della Corona d'Aragona, Cancelleria, pergamene di Raimondo Berengario IV, n. 6), che parrebbe della stessa mano di A, pur divergendone per numerose varianti, spesso coincidenti con la lezione dei 'libri iurium' genovesi, che potrebbero derivare da un altro originale redatto sulla base della minuta stessa. Ne pubblichiamo pertanto il testo.

Per la data occorre far riferimento al trattato stipulato dai Genovesi con Alfonso VII di Castiglia nel settembre 1146 (*Codice diplomatico*, I, nn. 166-167; nn. 932-933 della nostra edizione), relativo alla spedizione di Almeria, probabilmente servito da modello per la redazione dell'analogo trattato con Raimondo Berengario, del quale figurano qui solo gli impegni as-

sunti dal conte di Barcellona, mentre per quelli della controparte genovese si veda *Codice diplomatico*, I, n. 168, n. 934 della nostra edizione.

E d i z i o n e : CAFFARO (1828), p. 93; *Liber iurium*, I, n. 127; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 402; BOFARULLI, IV, p. 332, da M; *Codice diplomatico*, I, n. 169.

R e g e s t o : MARTINEZ, n. 76; LISCIANDRELLI, n. 30.

M

Ad honorem Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Ego Raimundus B(erengarii), gratia Dei Barchinonensium comes ac princeps regni Aragonensis, tale pactum et convencionem vobiscum Ianuenses facio quod in primo discessu ^a vestro ab ^b expeditione ^c imperatoris antequam Ianuam redeatis ^d ero cum exercitu meo pro posse, bona fide, sine fraude, primo in Tortosa, deinde ad insulas Baleares, scilicet Maioricam, Minoricam, Eviçam, Fromenteram et ad alia maritima et deinde ^e sicut ^f ego concordavero de hoc cum imperatore et sicut concordavero cum consulibus comunis Ianue qui in illo exercitu fuerint et in exercitu morabor cum Ianuensibus qui in exercitu fuerint et moram ibi fecerint nisi iusto Dei impedimento remanserit aut consilio eorum et no-

C

Conventio domini R(aimundi) Berengarii, comitis Barchinon(ensium) et regni Aragon(um) principis ^a.

Ad honorem Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti. Ego ^b Raimundus Berengarii, gratia Dei Barchinonensium comes et princeps regni Aragonensis, tale pactum et conventionem vobiscum Ianuenses facio quod in primo reditu vestro ab expeditione imperatoris, antequam Ianuam redeatis, ero cum exercitu meo pro posse, bona fide, sine fraude, primitus in Tortosa, deinde in Balearibus insulis, videlicet Maiorica, Minorica, Eviça, Fromentera ^c et in aliis maritimis ac deinde sicut ^d si ex hoc concordavero cum imperatore et cum ^e consulibus comunis Ianue qui in illo exercitu fuerint. Et in exercitu morabor cum Ianuensibus qui in illo exercitu fuerint et moram ibi fecerint nisi iusto Dei impedimento remanserit aut consilio eorum et nostro. Et salvabo vos et res vestras bo-

stro. Et servabo vos et res vestras bona fide secundum nostrum posse et habeatis libere et sine omni gravamine terciam partem civitatum atque locorum cum eorum pertinenciis quas vel quos nos simul ceperimus aut michi vel vobis sese reddiderint, duabus partibus michi retentis, et non ero in consilio neque in facto, ego vel heredes mei, ut comune Ianue suam terciam partem amittat. Insuper faciam iurare eos homines quibus partem meam comittam et similiter heredes mei faciant ut non sint in consilio neque in facto ut terciam partem amittant aliquo in tempore et si quis voluerit eam vobis auferre, quod adiuvent eam vobis defendere et retinere sine fraude^s et malo ingenio. Eandem vero partem quam civitas^h vestra habet in temporalibus ecclesia vestra^l habeat in spiritualibus; et in omnibus illis civitatibus quas ego acquisiero in quibus terciam partem non debetis habere habeatis unam ecclesiam cum tanto honore et domibus unde quinque^j clerici possint honorifice vivere et habeatis unum fornum et unum balneum et unam alfundecham de melioribus et gardinum bonum et in omni terra mea quam habeo vel deinceps acquisiero salvi et securi eritis vos et homines vestri districti cum rebus vestris. Nullum enim portaticum neque pedaticum neque ribaticum^k dabit in tota < terra > mea vel mari a Roda-

na fide secundum meum posse et habeatis libere et sine omni gravamine terciam partem civitatum atque locorum cum eorum pertinenciis et rebus mobilibus quas vel que nos simul [cep]erimus aut mihi vel vobis sese reddiderint, duabus partibus michi retentis, et non ero in consilio ne[que in facto, ego] vel heres meus, ut comune Ianue suam terciam amittat^l. Insuper faciam iurare^s eos homines quibus partem meam^h [committam et similiter] heredes mei faciant ut non sint in consilio neque in facto quod tertiam partem amittatis aliquo in temporeⁱ [et si quis] voluerit eam vobis auferre, quod adiuvent eam defendere vobis et retinere sine fraude et malo ingenio. Eandem vero partem quam civitas vestra habebit in temporalibus ecclesia vestra habeat in spiritualibus. Et in omnibus illis civitatibus quas ego acquisiero in quibus tertiam partem non debetis habere habeatis unam ecclesiam cum tanto honore et domibus unde quinque clerici possint honorifi[ce vi]vere et habeatis unum furnum et unum balneum et unam alfondecham de melioribus et iardinum^j bonum. Et in omni terra mea [quam habeo] vel deinceps acquisiero salvi et securi eritis vos et homines vestri districti cum rebus vestris. Nullum [enim] portaticum neque pedaticum^k neque ribaticum dabit in^l tota mea terra vel mari a Rodano usque in occiden-

no usque in occidentem¹ et illud portaticum et pedaticum sive ribaticum non dabit in terra mea vel mari ab illo die in antea quo vos eritis mecum pariter in obsidione alicuius civitatis aut illam pariter capiamus vel reddatur michi et vobis aut singillatim vobis aut singillatim michi aut si iste galee qui modo sunt in Ispania Tortuosam prendiderint^m et quando in exercitu et insimul erimus non faciam pactum neque convenientiam aliquam de reddenda michi aliqua civitate vel loco [in prenominitis maritimis vel de] recipienda pecunia neque de aliqua diminutione Ianuensis exercitus sine consilio Ianuensium consulum qui in exercitu fuerint. Hoc pactum iurabit heres meus cui terra mea post me remanebit quando consules comunis Ianue voluerint. Preterea Ianuenses illi qui tenebunt partem illam recognoscent dominium comitis et suorum heredum sic tamen ut partem illam libere et sine gravamine aliquo possideant ita ut Ianuenses illi iurent meis heredibus duas partesⁿ et mei heredes illis terciam^o partem^p salvare et fideliter defendere bona fide. Et ille navalis exercitus Ianuensium, postquam in expeditionem movebuntur sit securus et salvus cum omnibus sibi pertinentibus in eundo et redeundo per totum nostrum honorem maris et terre ubi potentiam habeam et vendant^q et emant secure et quocumque volue-

tem ab illo die in antea quo vos eritis mecum in^m obsidione alicuius civitatis, sive illam capiamus sive mihi et vobis reddatur sive mihi singillatim sive vobis siveⁿ iste galee^o que modo sunt in Yspania Tortuosam ceperint et quamdiu in exercitu insimul erimus non faciam pactum vel convenientiam aliquam de reddenda mihi aliqua civitate vel loco in prenominitis maritimis vel de recipienda pecunia vel de all[iqua diminutione] Ianuensis exercitus sine consilio Ianuensium consulum qui in exercitu fuerint. Hoc pactum iurabit heres [m]eus cui terra mea post me remanebit quando consules comunis Ianue voluerint. Preterea Ianuenses illi qui tenebunt partem illam recognoscent dominium comitis et suorum heredum sic tamen ut partem illam libere et sine gravamine aliquo possideant ita ut Ianuenses illi iurent meis heredibus duas partes^p et heredes mei^q illis terciam partem salvare et fideliter defendere bona fide. Ille navalis exercitus Ianuensium, postquam in expeditione movebitur sit securus et salvus cum omnibus sibi pertinentibus in eundo et redeundo per totum meum honorem et^r maris et terre ubicumque potentiam vendentes^s et ementes secure quecumque voluerint et^r quod ego aut ulla mea persona non offendam illos in aliquo, sed illos et sua secundum posse meum bona fide salvabo atque defendam. Hec

rint et quod ego aut ulla mea persona non offendam illos in aliquo, set illos et sua bona fide salvabo et secundum posse meum defendam. In tota vero conveniencia suprascripta possit addi vel minui secundum quod michi^t et consulibus^s communis Ianue placuerit vel heredi meo per nosmedipsos vel per heredes nostros^t. Hec omnia observabo bona fide, sine omni fraude, nisi iusto Dei impedimento remanserit aut per parabolam consulatus comunis Ianue qui in exercitu fuerint et si michi forte, quod absit, aliquod impedimentum evenerit ut ego venire non possem, predictum pactum et convencionem principes^v et comites et milites mei cum aliis meis hominibus compleant.

autem omnia observabo bona^t fide, sine omni fraude, nisi iusto Dei impedimento remanserit aut per parabolam consulatus [comunis Ianue qui] in exercitu fuerint et si mihi forte, quod absit, aliquod impedimentum evenerit aut ego venire non possem, predictum p[actum] et convenientiam principes et comites et milites mei cum aliis meis hominibus compleant et in omni terra mea vel mari salvi et securi erunt homines vestri cum rebus eorum, salvis meis vetitis de armis et de conducto. In tota vero conveniencia suprascripta possit addi vel minui secundum quod mihi et consulibus comunis Ianue placuerit vel heredi meo per nos[metipsos] vel per legatum suum^v seu per legatos nostros.

[Iuro ego] Raimund[us Berengarii, com]es Barchinonensis et princeps regni Aragonensis, quod hec omnia suprascripta obser[vabo bona fide, sine fraude], si comune Ianue assecuraverit exercitum Yspanie sicut nos concordaverimus eam^v cum Filippo¹, mis[so comunis Ianue, vel] adhuc concordavero, ego aut nuncius meus, cum comuni Ianue. Isti sunt qui hoc iuraverunt: Arnallus Mironis, comes [Palearensis], Guillelmus Raimundi dapifer, Raimundus de Podio Alto, Bernardus de Navata, Gui[[lel-

¹ Filippo di Lamberto: cfr. *Annali*, I, p. 80, nota 2.

mus de Capella], Guillelmus de Mata, Raimundus Gaufredi^v de Fosso, Rostagnus de Carbonera, Bernardus de Foxa[no, Petrus Senis, R]jeambaldus^x, Guillelmus de Subirandis^y, Petrus de Belloloco, Petrus de Mata, Arnallus de Sto[paiano^z, Letosus, Ra]lines, Bernardus de Belloloco, Erallus^{aa} de Iorba. Isti^{bb} sunt qui adhuc iurare debent: Poncius / (c. 60 r.) Ugonis, comes Impuriarum, Gaufredus comes Rossilionensis, Ermengaudus comes Urgellensium, Guillelmus Sancti Martini, Gerallus Alamagni, Petrus Bertrandi de Belloloco^{cc}, Guillelmus Umberti, Guillelmus de Cervera^{dd}, Raimundus Guillelmi de Oderna^{ee}, Arnallus Berengerii de Anglerola et Berengarius Arnalli, Berengarius de Corrogia^{ff}, Haucerrandus de Pinos, Bernardus de Minorica^{gg}, Berengarius Huau-dalli^{hh}, Arnallus de Lerçⁱⁱ, Raimundus de Villa de Mulis, Geraldus^{na} de Cabrera, Haucerandus de Sales, Deodatus, Guillelmus Petris^{jj} de Castelet, Guillelmus Ademar^{kk}, Bernardus Adalberti de Numeratra^{ll}, Raimundus Bernardi de Guardia^{mm}, Guillelmusⁿⁿ de Porcella, Guillelmus Raimundi de Begeda^{oo} Guillelmus de Begeda^{pp}, Bernardus Guillelmi de Luca^{qq}, Berengarius de Taradel, Bernardus de Mulinellis^{rr}.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico et originali predicti Raimundi comitis,

eius cereo sigillo sigillato, in quo erat quasi forma sculpta militis armati sedentis in equo, cuius circumscriptio legi vel videri non poterat propter nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuito in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a discessu: *in soprilinea su reditu depennato* ^b ab: *in soprilinea su p espunta* ^c corretto *su expeditionem con espunzione del segno abbreviativo* ^d antequam-redeatis: *in soprilinea* ^e et deinde: *in soprilinea* ^f sicut: *cut in soprilinea* ^g sine fraude: *in soprilinea* ^h civitas: *in soprilinea su exercitus depennato* ⁱ ecclesia vestra: *in soprilinea* ^j segue depennato ^k presbiteri ^l ribaticum: *tic in soprilinea* ^m segue depennato ⁿ et dum in exercitu ^o aut si-prendiderint: *in soprilinea* ^p duas partes: *in soprilinea* ^q terciam: *in soprilinea su unusquisque alte depennato* ^r segue depennato ^s suam ^t vendant: *correcto su emendant* ^u michi: *in soprilinea su vobis depennato* ^v segue depennato ^w Ianuensibus ^x et ille navalis-nostros: *in calce alla minuta con segno di richiamo* ^y corretto *su princepes.*

^a De eodem facto *in C' dove segue* ✕
^b Sancti amen Ego *in A* ^c deinde Fromentera: *om. A* ^d ac-sicut: *om. A* ^e cum: *om. A* ^f terciam partem amittat *in A, C'* ^g nel margine interno di D *annotazione di Iacopo Doria* Non inveni autenticum ^h meam: *om. C'* ⁱ aliquo tempore *in C'* ^j ardinum *in A* ^k neque pedaticum: *om. C'* ^l in A *in con segno abbreviativo* ^m in: *n in A* ⁿ vobis sive: *om. A* ^o gulee *in A* ^p duas partes: *om. C'* ^q mei heredes *in A, C'* ^r et: *om. C'* ^s potenciam habeam vendentes *in A, C'* ^t autem observabo omnia bona *in A* ^u suum: *om. A, C'* ^v concordavimus eum (eum *in soprilinea*) *in A* ^w Iofredi *in A* ^x Reamballus *in A* ^y Subit(andis) *in A* ^z Stopavano *in A* ^{aa} Gerallus *in A* ^{bb} Iorba, Petrus Bertrandi de Bellog, Artallus de Castelnou, Gerallus de Rupiano, Raimundus Berengarii de Canned, Guillelmus de Sancto Vincencio, Raimundus de Mo-

steiol, Bertrandus de Castellet, Bereger Bertram, Petrus Bertrandi, Bernardus Bertrandi, Guillelmus Sancti Minati, Berengarius de Baiona, Raimundus Bertrandi. Isti *in A* ^{cc} Petrus Bertrandi de Bello loco: *om. A* ^{dd} Cerveria *in C'* ^{ee} Odena *in A, C'* ^{ff} Torroia *in A*; Coirogia *in C'* ^{gg} Minorisa *in A, C'* ^{hh} Guadalli *in A, C'* ⁱⁱ Lerc *in A* ^{jj} Petri *in C'* ^{kk} Ademar: de Emar *in C'* ^{ll} Bernardus Adalberti de Numeratra: *om. A* ^{mm} de la Guardia *in A* ⁿⁿ Guardia, Guillelmus de Guardia, Guillelmus *in A, C'* ^{oo} Berga *in A, C'* ^{pp} Berra *in A* ^{qq} Luciano *in A* ^{rr} Mulnellis *in A*.

298 ✓

1186, ottobre 8, Hyerès

Ruggero 'Bernardi', conte di Foix, procuratore del re d'Aragona in Provenza, promette a Guglielmo Tornello, console genovese, di far approvare dal suo sovrano gli impegni di cui al n. 296.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 60 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 60 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 60 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in CVII^a de ista materia ».

Per le autentiche di C e D v. n. 299.

L'indizione riferita è errata; se genovese doveva essere la quarta, coincidente, dal 24 settembre, con la romana.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 358; TOLA, I, p. 257, n. 118; *Codice diplomatico*, II, n. 164.

Conventio regis Aragon(um) facta comuni Ianue per comitem Rogerium, procuratorem dicti regis.

✠ In nomine Domini amen. Ego Rogerius Bernardi, comes Fluxensis et procurator domini regis Aragon(um) in Provintiam ^a, convenio et promitto vobis Guillelmo Tornello, consuli Ianue, recipienti pro consulibus comunis Ianue,

quod faciam sic quod dominus rex Aragon(um) vobis promittet et super animam suam iurari faciet et observabit in hunc modum...¹ Item promitto quod si Pisani vel aliqua alia persona guerram fecerint Ianuensibus vel comuni Ianue ea occasione quod conferre promiserunt Arboren(si) regine ad recuperandum regnum et iudicatum Arborensem sibi et nepoti eius, filio quondam Ugonis de Bassis, quamdiu guerra illa duraverit et ego ero procurator Provincie, illis personis guerram faciam per me et homines Provincie nec in tota terra^b Provincie illos recipiam mari vel terra nec recipere consentiam. Et si contingerit ipsos in partibus Provincie applicare, personas et res eorum capiam vel capere faciam bona fide pro posse meo. Promitto insuper quod bona fide inducam ipsam reginam et eius nepotem, filium quondam Ugonis de Basis, et studium et operam efficaciter prestabo quod adimpleant que ipsa regina comuni Ianue convenit. Quod si contrafactum esset, quod Deus avertat, deinceps eis consilium et auxilium meum subtraham nec eis ulterius conferam aut conferre faciam nec homines totius terre mee eis conferre concedam. Acta sunt hec apud Areas, in domo Peroneti de Colobrerria, presentibus Arnaldo de Palodo, Raimundo Giliberto, Pontio Dodonis de Barchinonia, Guidone de Fossis, Petro de Deu, Petro de Girunda, Ingone de Fresia, Enrico Tancleri, Andrea Aurie et Guilliello Burono, anno dominice nativitatis MCLXXX sexto, indictione tertia, octavo die octubris.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico et originali scripto per manum Ogerii Pan[is notarii] et sigillato sigillo cereo Rogerii Bernardi supradicti, in quo ex una parte erat quasi forma sculpta militis [armati in equo sedentis], ex alio^c vero parte videbatur quasi forma sculpta castris super arce constructi, circumscriptiones cuius sigilli legi [non poterant] propter nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, [nihil in eo addito vel diminuto in] litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione, [diminutione] dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, [Ian(uensium) potestatis, propria] manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vicesimo nono, indictione prima, [mense augusti].

^a Provintiam: *così C* ^b *segue espunto illos* ^c alio: *così C*.

¹ Segue il n. 296.

1198, settembre 3, Genova

Raimondo 'de Fressia', per conto del re d'Aragona, e Alberto di Mandello, podestà di Genova, rinnovano le convenzioni stipulate in passato tra i re d'Aragona e il comune di Genova.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721 / 52. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 60 r., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 440 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 60 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 60 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in l.viii^a, infra in l.xi^a » ripetuta a c. 60 v.

A è convalidato col sistema della « carta partita ». Per l'autentica di C' v. n. 293.

D è così sottoscritta: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Symonis Donati notarii, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducesimo lxxvii, die viii novembris, x^e indictionis ».

Edizione: *Liber iurium*, I, nn. 420-421; *Codice diplomatico*, III, nn. 52, 53.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 171.

De eod[em] ^a.

✠ In Dei nomine et sancte individue^b Trinitatis amen. Ego Raimundus de Fressia, ex parte domini P[etri, Dei gratia] regis Aragonensis, cuius specialis missus et procurator sum ad hoc constitutus, sicut litteris suis [sigillo suo munitis] / (c. 60 v.) manifeste perpenditur, confirmo et renovo vobis, domino Alberto de Mandello, Ian(ue)^c potestati, nomine comunis Ian(ue), et universis Ian(ue) civibus et hominibus districtus Ianue^d pacem quam habuit quondam nobilissimus avus eius bone memorie dominus Raimundus Berengarii, comes Barchinonie, et dominus Ild(efonsus), rex Aragone, pater

eius, cum Ianuensi comunitate, secundum quod in cartis inde factis et per alfabetum divisus ac propriis sigillis munitis continetur, remotis tamen antiquitatibus illis que ibi continentur de felici quondam exercitu Tortuose et Albaroni. Et hoc salvo et intellecto quod de debitis quondam avi sui et patris solvendis non teneatur ipse rex sacramento. De forisfactis vero, rapinis et iniuriis aut offensionibus usque hodie hinc inde illatis nullatenus teneatur^e dominus rex seu comunitas Ianue alicui respondere ad hoc quod pro bono pacis omnis scandali materia de medio tollatur et auferatur. Ad maiorem quoque ipsius pacis efficaciam super anima iam dicti regis iuravit Vivianus de Flexia, ipsius miles, quod dominus rex ipsam pacem^f observabit et adimplebit ac illibatam et inconcussam tenebit et quod per principes suos^g et maiores curie sue ac baiulos atque universos homines tocius terre sue, comitatus et regni, a Nerbona videlicet in iusum, quoad terram suam comitatum et regnum pertinet^h seu dante Domino pertinebit, faciet firmam et inconcussam teneri. Iuravit insuper Vivianus ipse quod dominus rex speciale mandatum de sacramento ipso super anima populiⁱ faciendo sibi fecit et dedit et postea mandatum ipsum per se vel interpositam personam nullatenus revocavit. Acta sunt hec Ianue, feliciter, in pleno parlamento, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione quinta decima, tercio die septembris.

Conventio comunis Ianue cum rege Aragon(um)^j.

✠ In Dei nomine et sancte individue Trinitatis amen. Nos Albertus de Mandello, Ian(ue) potestas, per nos et consules placitorum et consiliatores ac universum populum Ianuensem et universos homines de districtu nostro, confirmamus et renovamus domino Petro, Dei gratia regi Aragonensium et comiti Barchinonie, ac universis hominibus terre sue, comitatus et regni, per vos Raimundum de Fressia, cuius specia[llis] mi[ssus] estis et procurator in hoc casu constitutus, prout litteris eius nobis propterea missis et sigillo suo plenarie didicimus, [pacem quam habuit] quondam Ianuensis comunitas cum domino avo suo bone memorie Raimundo Berengarii, nobilissimo comite Barchino[nie, et domino Ildefonso], Aragonensium rege, patre suo, a Narbona videlicet in iusum quoad eius terram, comitatum et regnum spec[ta]t vel dante] Domino spectabit, secundum quod in cartis inde factis et per alfabetum divisus ac propriis sigillis munitis continetur, remotis tamen antiquitatibus illis que ibique^k continentur de felici quondam exercitu Tortuose et Al-

baroni et hoc salvo et intellecto quod de debitis quondam avi sui et patris solvendis non teneat^l dominus rex sacramento. De forisfactis vero, rapinis, iniuriis et offensionibus usque hodie hinc inde latis^m nullatenus teneat dominus rex seu Ianuensis comunitas alicui respondere, ad hoc quod pro bono pacis omnis scandali materia de medio tollatur et auferatur. Ad maiorem quoque ipsius pacis efficaciam tenebuntur inde tam consules comunis vel potestas que nobis in regimine civitatis succedet quam consules placitorum, consiliatores et universus populus per specialia capitula que per emendatores brevium in brevi comunis etⁿ compagne proinde fieri faciemus et quod ipsi alios post se venturos con[sules seu] potestatem^o inde constringant et quod sic demum omni anno quousque pax ipsa duraverit, iuramento inde constringantur [et teneantur et per speci]alia capitula ut dictum est emendari faciemus et in scriptis sub sacramento eis relinquemus. Ad mandatum igitur [domini Alberti de Mand]ello, Ianuensis potestatis, qui in pleno parlamento laudavit quod consules, consiliatores et universus populus Ianuensis sacramentum ipsius pacis super anima sua susciperent et ipsos firmiter indebitavit^p prout moris est et consuetudinis Ianuensis comunitatis, iuravit Philippus cintracus seu preco super anima ipsius potestatis, consulum, consiliatorum et universi populi quod pacem ipsam domino regi^q et universis hominibus suis, ut dictum est superius et pactotenus comprehensum, observabunt per omnia et^r adimplebunt. Acta sunt hec feliciter Ianue, in pleno parlamento, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione quinta decima, tertio die septembris.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab authenticis in uno pergameno scriptis, sigillatis sigillo uno [cereo et alio plumbeo] – in sigillo vero cereo ex^s una parte erat forma quasi militis armati sculpta sedentis in equo [cohoperto, ex alia siquidem] parte videbatur esse sculpta quasi quedam forma regis in cathedra sedentis, in una manu habens ensem [evaginatam et in capite coro]nam, cuius circumscriptiones legi non poterant propter nimiam vetustatem; in bulla quoque plumbea^t [videbatur esse ex una parte quasi forma] sculpta cuiusdam sancti et erant littere scripte intus tales «S(anctus) Silus», cuius circumscriptio [erat talis «✠ Ianuensis archiepiscopus», ex] alia vero parte videbatur sculpta esse quedam civitas, cuius circumscriptio talis e[ra]t «✠ Civitas Ianuensis» – sicut in eis] vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eis addito vel dimi[nuto in litterarum oratione] preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod

corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potesta[ti]s, propria manu subscripsi, anno] dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti. [Erat quoque in ipso exemplo medium] alfabetum per quod videbatur ab alio instrumento divisum, licet in eo de alio instrumento vel divisione nulla mentio fiat, cuius medii alfabeti forma talis est. / (c. 61 r.)

(CP)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec et exemplificavi ut supra ab illis que Symon Donati notarius sumpsit ab autenticis et originalibus regis Arag(onum) et comitis Barchinon(ie) sicut in subscriptione sua continetur per manum eiusdem^a Symonis in registro comunis scriptum est, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, M^oCC^oLIII^o, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et fortiam habeat cum originali.

^a De rege Aragon(um) in C' ^b sancte et individue in C' ^c scioglimento da C'
^d Ianue districtus in C' ^e teneat in A' ^f pacem ipsam in A, C' ^g suos: om. C'
^h regnum suum pertinet in C' ⁱ populi: sua in A' ^j De eodem in C' ^k ibique: ibi in A, C'
^l teneatur in C' ^m illatis in A, C' ⁿ comunis et: om. C' ^o potestates in C'
^p firmiter inde indebitavit in A, C' ^q regni in C' ^r et: ripetuto in C' ^s ab in C' ^t pumlea in C' ^u eiusdem: in C dem in sopra-linea.

300✓

1230, giugno 28, Maiorca

Giacomo I, re d'Aragona, e Andrea de 'Cafaro', legato genovese, compongono le vertenze relative ad atti di pirateria reciproci compiuti fino al giorno della cattura della nave San Biagio, avvenuta durante il regno di Pietro II, impegnan-

dosi a nominare entro il prossimo Natale i rispettivi arbitri per la definizione delle pendenze in corso.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 1; o r i g i n a l e [A'], Archivio della Corona d'Aragona, cancelleria, pergamene di Giacomo I, n. 402 / 1. C o p i a autentica [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 2, da A; c o p i a autentica [B'], Archivio della Corona d'Aragona, cancelleria, pergamene di Giacomo I, n. 402 / 2, da A'; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 61 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 61 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 61 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LXII^a ».

A conserva tracce di sigillo pendente ed è convalidato, come A', col sistema della « carta partita ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Clavica, notarius sacri Imperii, iussu et precepto domini Rodulfi de Villa, Ianuensium potestatis, scripsi et exemplificavi ab autentico publico scripto manu Petri de Sancto Melione scriptoris, nichil addito vel dempto plus minusve preter formam litterarum ». B', che omette le sottoscrizioni dell'antigrafo, è così introdotta: « Hoc est translatum fideliter factum » e così autenticata: « (S.T.) Ego magister Bartolomeus, sacri Imperii notarius et iudex ordinarius, predictum translatum ab autentico cum ipso autentico ascultavi et cum idem continentur in utroque subscripsi ». Per le autentiche di C e D v. n. 310.

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 1812; *Liber iurium*, I, n. 686; GONZALEZ, p. 1186; HUICI², n. 132.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 248.

Conventio regis Aragon(um).

In Dei nomine et eius divina gratia. Manifestum sit cunctis presentibus atque futuris quod nos Iacobus, Dei gratia rex Aragon(um) et regni Maioricarum, comes Barchinonie et dominus Montispesulani, cum hac presenti carta per nos et universos homines nostros et nostre dominationis ^a subiectos absolvimus, remittimus et penitus relaxamus vobis Andree de Cafaro, nuncio sive legato Ianue, nomine comunis Ianue, omnes raubarías, toltas, fortias que facte fuerunt ab hominibus Ianue et totius eius districtus ^b subiectis dominationi ^c nostre usque ad diem in quo navis que dicebatur Sanctus Blasius capta fuit, salvis tamen nobis universis demandis et toltis que facte fuerunt hominibus nostre dominationis videlicet a die illa in qua dicta navis que nominabatur Sanctus Blasius fuit capta usque in hunc presentem diem in quo hec presens scribitur carta. Versa vice ego Andreas de Cafaro, legatus sive nuncius prenomínatus per totum comune Ianue et universos homines totius

eius districtus, absolvo, diffinio et penitus remitto vobis domino Iacobo^d, Dei gratia illustri regi Arag(onum) et regni Maioricarum, comiti Barchinonie et domino Montispesulani, omnes raubarías, iniurias, rapinas, toltas, fortias que facte fuerunt comuni Ianue vel quibuslibet aliis hominibus^e districtus Ian(uensis)^f ab hominibus vestre dominationis usque ad diem in quo navis que dicebatur Blasius^g capta fuit a venerabili patre vestro Petro, bone recordationis rege Aragon(um), comite Barchinonie et domino Montispesulani, salvo tamen debito quod vos debetis comuni Ianue et antecessores vestri debuerunt pro precio tertie partis Tortuose^h, videlicet sexdecim milia marabotorumⁱ et salvo eo quod debetis vos et homines vestri com[uni Ianue occasione navis] que vocabatur Sanctus Blasius, videlicet quatuordecim milibus libris minus centum viginti et una libra et sex [soldis et bucii Guillelmi Rubei] qui captus fuit supra Vincimiliam ab hominibus vestris et etiam salvo debito Andree de Cafaro, videlicet mille librarum ra[tione lau]damenti quod factum fuit^j G. de Cafaro fratri suo quondam defuncto per manum Guillelmi Caligepalli super hominibus dominationi^k regis Arag(onum) subiectis videlicet quod erat duorum milium librarum et salvo eo utrique parti quod dicetur et diffinietur per arbitros comuni consensu electos et etiam salva conventionione et in suo robore perdurante quam habet comune Ianue^l cum hominibus vestre dominationi^k subiectis. Preterea nos Iacobus, Dei gratia rex Aragon(um) et regni Maioricarum, comes Barchinonie et dominus Montispesulani, promittimus vobis Andree de Cafaro predicto, nomine dicti comunis Ian(ue), et universis de districtu Ianuen(s) me electurum et destinaturum certum arbitrum usque ad festum Natalis Domini et missurum apud Montempesulanum qui^m cognoscant iurati super omnibus questionibus et demandis, rapinis, toltis et iniuriis hinc et inde illatis ab eo die in quo navis que vocaturⁿ Sanctus Blasius fuit capta usque in hunc presentem diem. Que omnia sint sopita et usque ad festum Pasce resurrectionis Domini per^o sententiam eorundem arbitratorum cognoscabiliter^p terminata et de cetero, elapso festo, non liceat predictis arbitris decernere de questionibus supradictis et si forte predicti arbitri iurati discordes steterint super questionibus premissis, liceat a[rbitro ex parte utriusque] electo alterum iuratum eligere qui sub eadem forma cognoscant de questionibus premissis et totum illud quantumque^q fuerit declatarum per cognitionem et sententiam eorundem usque ad terminum supradictum cum predictis quatuordecim milibus librarum minus centum viginti et una libra et vi soldis et octo milibus marabotorum^r de precio tercie partis venditionis Tortose^r et dicte m libre iam dicti An-

dree de Cafaro persolvatur^s querelantibus et iniuriam passis et res suas per-
dentibus tali modo quod nos Iacobus, Dei gratia rex Aragon(um) et regni
Maioricarum, comes Barchinonie et dominus Montispesulani, promittimus et
etiam concedimus vobis Andree de Cafaro prenominato et toti comuni
quod^t omnes homines regni Aragon(um) et de tota terra nostre dominatio-
ni^u subiecta venientes, euntes et redeuntes Ianuam dent^{***v} denarios pro
libra earum rerum quas vendiderunt^w in Ianua vel in eorum^x districtu tam-
diu quousque totum debitum predictum querelantibus sit persolutum. Et ego
Andreas de Cafaro sepe iam dicto^v promitto per me et totum comune
Ian(uensum)^z et districtus eiusdem quod homines Ianue et totius eius di-
strictus venientes, euntes et redeuntes regnum [Arag(onum)] et Cataloniam
donent similiter duodecim denarios pro libra quas^{aa} vendiderint in tota do-
minatione r[egni Arag(onum) et Catalo]nie vel in eius districtu tamdiu quou-
sque totum debitum querelantibus sive iniuriam patientibus sit per[solutum].
Ad maiorem] huius rei cautelam et firmitatem nos Iacobus, Dei gratia rex
Aragonensium et regni Maioricarum, [comes Barchinonie et dominus Montis-
pesulani, pre]dicta omnia et singula promittimus bona fide observare et non
in aliquo violare per nos [et universos] homines [nostre dominationis, quod]
iurare facimus dilecto nostro nobili viro Peregrino de Castro Aç[olo sub peri-
culo anime nostre. Et^{bb} ego Peregrinus de Castro Aç[olo hoc sacramentum
libenter facio mandato eiusdem domini regis^{cc} sub periculo anime [sue ut
ipse attendat, compleat, attendi], compleri non violabiliter^{dd} faciat ut supe-
rius continetur bona fide per Deum et hec sacrosancta **iiii**^{or} evan[gelia] cor-
ram me posita. Ver]sa vice ego predictus Andreas de Cafaro, legatus sive
nuncius comunis Ian(ue), per me et to[tum comune Ianue, omnia prescripta
et singula appro]bo, laudo, confirmo et ea promitto bona fide observare et
fieri a comuni toto Ian(ue) observari [et non in aliquo violare ab aliquo] vel
aliquibus districtus Ian(ue), sed omnia pacta predicta inviolabilia observabi-
mus bona fide et si[ne fraude. Sic Deus me adiuvet et totum] comune Ian(ue)
et universos homines eius dictrictus et hec sacrosancta quatuor evangelia cor-
poraliter a me tacta. Datum apud Ma[ioricas, **iiii** kalendas iulii], anno Domi-
ni millesimo ducentesimo tricesimo^{ee}. / (c. 61 v.)

Sig(S)num Iacobi, Dei gratia regis Arag(onum) et regni Maioricarum,
comitis Barchinonie et dominus Montispesulani.

✠ Ego Andreas da Cafaro, nuncius sive legato, subscribo^{ff} et signum
crucis meum appono^{gg}.

Huius rei testes sunt F. prepositus Terachonensis, Eximinus de Ore-

pa^{hh}, P(etrus) Cornelii alferis domini regisⁱⁱ, P. Matia, // Dopnus Latro, Assalinus^{jj} de Gudal, Rodoricus Eximini de Lusía, Lupus Eximini de Lusía eius frater, Iohannes Martini de Lana^{kk} // Abrandus^{ll}, civis Montispesulani, Bertramis^{mm} Sardi, civis Massiliensisⁿⁿ, P. Cristofori Montispesulani^{oo}, Iohannes de Orllac, civis Montispesulani et multi alii.

Sig(S)num Petri de Sancto Melione scriptoris qui hoc mandato domini regis scripsi pro Guillelmo de ça Sala notario suo loco, die et anno prefixis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuen(sium) potestatis, extraxi et exemplavi ab auctentico originali domini regis Aragon(um) et regni Maioricarum comitis, eius cereo sigillo sigillato habenti ab una parte quasi formam regis sculptam in cathedra residentis, in manu dextra ensem evaginatam tenentem cum corona in capite, cuius circumscripcio talis erat «✠ Iacobi D < e > i gr(at)ia reg(is) Arag(onium), comit(is) Barg(inonie)», ab alia vero parte videbatur esse forma sculpta militis armati sedentis in equo cooperto, cuius circumscripcio propter fricationem multum bene legi non poterat, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a dominationi in A, A' ^b in A segue et in *sopralinea* su nostris *depenmato*; districtus nostris subiectis in A' ^c *corretto* su dominationis in A; in A' dominationis ^d in A *corretto* su domine Iacobe; domine Iacobe in A' ^e aliis hominibus: in *sopralinea* in A ^f *scioglimento* da A ^g Sanctus Blasius in A, A' ^h Dertuse in A ⁱ marab(otin)orum in A ^j fuerit in A, A' ^k *corretto* su dominationis in A ^l Ianuen(se) in A ^m Montepesulanum. Versa vice ego dictus Andreas de Capharo per totum comune Ianuense promito vobis domino Iacobo, Dei gratia nobilissimo regi Aragon(um) et regni Maioricarum, comiti Barchinonie et domino Montispesulani, et universis vestre dominationi (*v. nota k*) subiectis me electurum et destinaturum certum arbitrum usque ad festum Natalis Domini et missurum apud Montepesulanum qui in A, A' ⁿ vocabatur in A, A' ^o Domini et per in A ^p cognicionabiliter (*na in sopralinea*) in A ^q quantumcumque in A' ^r Dertuse in A, A' ^s persolvantur in A' ^t comuni Ianue quod in A, A' ^u dominationis in A' ^v XII in A, A' ^w vendiderint in A, A' ^x eius in A, A' ^y iam dicto: nominatus in A, A' ^z *scioglimento* da A, A' ^{aa} libra earum rerum quas in A ^{bb} et: *om. A'* ^{cc} regni in C ^{dd} inviolabiliter in A, A' ^{ee} anno-tricesimo: *ripetuto* in C *all'inizio* di c. 61 v. ^{ff} sive legatus comuni (*sic*) Ianuensis subscribo in A' ^{gg} *i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna* ^{hh} Orreia in A, A' ⁱⁱ alferis-regis: *om. A'* ^{jj} Assallitus in A ^{kk} Zlava in A, A' ^{ll} Atbrandus in A, A' ^{mm} Bertrandus in A ⁿⁿ Massiliensis in A, A' ^{oo} Cristofori civis Montispesulani in A.

1230, giugno 30, Maiorca

Giacomo I, re d'Aragona, si riconosce debitore nei confronti del comune di Genova per la somma di 8.000 marabotini, residuo del prezzo d'acquisto di Tortosa. Promette inoltre di dare al Comune una piazza e una chiesa in Maiorca ad uso dei Genovesi e rendite sufficienti al mantenimento di cinque chierici.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 3. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 61 v., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 440 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 61 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 61 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LXII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 310; per quella di C' v. n. 293.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 688.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 250.

De eodem.

Manifestum sit omnibus quod nos Iacobus, Dei gratia rex ^a Aragon(um) et regni ^b Maioricarum, comes Barchinonie et dominus Montispesulani, cum presenti carta recognoscamus ^c et confitemur vobis nostro dilecto ^d Andree de Cafaro et pro vobis toti comuni Ianuen(s) nos debere eidem comuni Ianuen(s) octo milia morabotinorum lupin(or)um qui remanent adhuc persolvendum de emptione civitatis Tortose ^e quam nostri antecessores fecerunt ab hominibus Ianuensibus, sicut in cartis tunc inde confectis continetur. Preterea promittimus et concedimus vobis domino ^f Andree de Cafaro, nomine comunis Ianue, quod quando ^g comune Ianue voluerit assignabimus et dabimus ei in civitate Maioricarum placiam congruentem in qua possit staticam construere et hedificare ad opus et servitium hominum Ian(uensium) ^h et dabimus vobis ibi ⁱ ecclesiam et vergerium sive ortum et in insula dabimus vobis comuni Ianue ^j hereditatem sive honorem ad laborandum unde

quinque clerici honorifice possint vivere et honeste. Hec omnia dare promittimus vobis, nomine comunis Ianue, vel eidem comuni quocumque^k accipere volueritis vel ab eodem comuni fuerimus requisiti. Datum apud Maioricas, II kalendas iulii, anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo.

Signum (S) Iacobi, Dei gratia regis Aragon(um) et regni Maioricarum, comitis Barch(inonie) et dominus^l Montispesulani.

Huius rei testes sunt F. prepositus Terrachonensis, F. de Sancto Martino, Petrus Cofrnelli, Eximius de Orea, Assalitus de Gual, F. Peric de Pina, Lupus Eximiniç de Lusìa, Peregrinus de Castellaçollo.

Sig[(S)num] Guillelmi scribe qui, mandato domini regis pro Guillelmo de Sala notario, hanc^m cartam scripsit, loco, die et anno prefixis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis / (c. 62 r.) et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuen(sium) potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico originali domini Iacobi, regis Arag(onum) et domini Montispesulani, eius cereo sigillo sigillato, ex una parte continentis formam sculptam regis in cathedra sedentis, in dextra manu tenentem ensem evaginatum cum corona in capite, cuius littere circumscripte tales erant «✠ S(IGILLUM) IACOBI D(E)I GRA(TIA) REG(IS) ARAG(ONUM), COMMIT(TIS) BARCH(INONIE)», ex alia vero parte videbatur esse quedam forma sculpta cuiusdam militis armati, sedentis in equo cooperto, cuius circumscriptio talis erat «✠ S(IGILLUM) DOMINI MONTISPESULANI», secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussuⁿ dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a regis in C ^b regi in C ^c recognoscimus in A, C' ^d dilecto nostro in A
^e Dertuse in A ^f domino: dicto in A ^g in A qno con segno abbreviatio ^h Ianuensium
 hominum in C' ⁱ ibi vobis in C' ^j vobis et comuni de Ianua in A; vobis et convenimus
 comuni Ianue in C' ^k quandocumque in A, ma v. nota g ^l domini in A ^m notario suo
 hanc in A ⁿ iussi in C.

302 ✓

1230, giugno 28, Maiorca

Giacomo I, re d'Aragona, e Andrea 'de Cafaro', legato genovese, confermano tutte le convenzioni stipulate in precedenza, promettendosi reciprocamente pace, sicurezza, libertà di commercio, giustizia rapida e aiuto contro la pirateria.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 2; originale [A'], Archivio della Corona d'Aragona, cancelleria, pergamene di Giacomo I, n. 403. Copia semplice [B], Archives municipales de Montpellier, *Grand Thalamus*, c. 53 v., di derivazione incerta; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 62 r., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 441 r., dalla stessa fonte; inserto [C''] in documento del 28 marzo 1305, in copia autentica dello stesso anno, Archives municipales de Montpellier, arm. E, cass. 4, n. 2138, da A'; copia autentica [D], *Settimo*, c. 62 r., da C; inserto [D'] in documento del 28 marzo 1305, in copia autentica del 1310, da copia autentica del 1305, Archives municipales de Montpellier, arm. E, cass. 4, n. 2139, da A'; copia autentica del 1314 [D''], *ibidem*, n. 2137, da C'; inserto [D'''] in documento del 28 marzo 1305, in copia autentica del 1314, da copia autentica del 1305, *ibidem*, n. 2140, da A'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 62 r., da D; copia semplice [E'], Archivio della Corona d'Aragona, cancelleria, reg. 24, c. 48 v., da C' attraverso una copia autentica del 1325; copia autentica del 1301 [F], Archives municipales de Montpellier, arm. E, cass. 4, n. 2136, da D attraverso una copia autentica del 1295; copia semplice del sec. XIV [G], Archives municipales de Montpellier, n. 2132, da D, attraverso una copia semplice di copia autentica; copia semplice [H], Archivio della Corona d'Aragona, cancelleria, reg. 24, c. 47 r., da D attraverso tre successive copie autentiche, rispettivamente del 1271, 1296 e 1305.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LXII^a ».

A e A' sono convalidati col sistema della « carta partita »; A conserva tracce di sigillo pendente. La copia semplice B è difficilmente collocabile nella tradizione, presentando essa punti di contatto, ma anche divergenze, sia con l'originale sia con C': numerose sono le scorrettezze e le lacune. Le derivazioni da D sono facilmente accertabili attraverso alcune varianti significative non segnalate in apparato: v. comunque nota v). Per le autentiche di C e D v. n. 310; per quella di C' v. n. 293.

D'' è così autenticata: « (S.T.) Ego Bonifacius de Camulio, autoritate imperiali notarius, ut supra dictum instrumentum extrasi, exemplificavi et in hanc publicam formam reddegi de registro convencionum comunis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia tamen in aliquo non mutata, ad postulacionem Einrici

Hospinelis, procuratoris et procuratorio nomine quorundam Provincialium, de mandato domini Tancredi de Florencia, vicarii egregii viri, domini Sarraceni de Bonacolsis de Mantoa, potestatis civitatis Ianue, qui dominus vicarius, sedendo pro tribunali, laudavit, statuit et pronunciatum dictum exemplum eandem vim et firmitatem obtinere et adhiberi debere sicut autenticum a quo exemplatum est. Actum Ianue, in palacio novo comunis, in quo moratur dictus dominus potestas, anno dominice nativitatis millesimo ccc^oxiiii^o, indictione xi^a, die xx iulii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Francischo Paonense de Corvaria notario, Bonifacio de Puntuli notario et Lanfranchino de Valle notario et aliis pluribus testibus ».

E' è così introdotta: « Certum est quod cum mense aprilis, anno Domini millesimo ccc^oxx^o quinto, venisset ad presenciam domini regis Cavalinus de Honestis, legum doctor, pro ambaxatore comunis Ianue ex[hibuit] quedam translata in formam publicam, de quibus fuit retentum translatum quod sequitur una cum translato sindicatus sui quod inferius describitur ».

F è così autenticata: « (S.P.) (S.T.) Ego Paganus de Valario, sacri Imperii notarius, ut supra exemplavi et in publicam formam redegì de registro convencionum comunis Ianue prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, preter litteram, sillabam, titulum sive punctum, et hoc de mandato et auctoritate domini Iohannis Bozuli, iudicis et assessoris domini potestatis Ianue, anno dominice nativitatis m^occ^olxxxv^o, die iii madii, post nonam, indictione vii^a. Testes Opecius de Clavaro et Obertus de Paxano.

Manifestum sit cunctis quod anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo primo, videlicet kalendis iulii, regnante domino Philippo, rege Francorum, in presencia et testimonio domini Petri Sequi (?), legum professoris, Iohannis Grimaudi notarii, Laurencii Suges pelliparii et mei Petri Curubi, notarii Montispeulani, discreti viri dominus Petrus Ymberti baiulus et Petrus de Tornamira, legum professor, iudex curie Montispeulani pro illustri domino Iacobo, Dei gratia rege Maioricarum, domino Montispeulani, causa cognita, ad instanciam et postulationem doni Petri de Fontaynis, consulis Montispeulani, petentis pro se et aliis conconsulibus et ceteris aliis hominibus universitatis ville Montispeulani [...] (*parola di lettura incerta*) tangentibus, mandatum et auctoritatem dederunt mihi dicto Petro Curubi notario ut de quodam instrumento scripto manu ut in eo legitur Pagani de Valario, sacri Imperii notarii, sumam et in formam publicam redigam transcriptum unum vel plura cum et quando et quociens requisitus fuero per dictos dominos consules seu homines universitatis Montispeulani, ad eorum iuris tuhicionem et conservacionem, cuius quidem instrumenti tenor superius verbo ad verbum est incertus. Quo quidem mandato mihi dato, ego dictus Petrus Curubi notarius sumpsi et abstraxi hoc presens publicum instrumentum de dicto originali instrumento et hoc presens publicum instrumentum cum dicto originali instrumento perscrutatus fui, adhibitis pro testibus et mecum perscrutantibus Petro Clari et Marcho Nicholay notariis, me siquidem hoc presens instrumentum tenente et legente ipsisque dictum originale tenentibus et prospicientibus et ad maiorem firmitatem habendam hic subscripsi et signum meum apposui (S.T.). § Huic presentì perscrutinio caute et provide facto ego prenomìnatus Petrus Clari, notarius Montispeulani, una cum prenomìnatis tabellionibus interfui, subscripsi et signum meum aposui (S.T.). § Presenti perscrutinio caute et provide facto ego prefactus Marchus Nicolay, publicus Montispeulani notarius, una cum dictis tabellionibus testis vocatus et rogatus interfui et hic subscripsi et signavi (S.T.) ».

G reca le seguenti sottoscrizioni: « § Extractum ut supra de registro comunis Ianue. (S.P.) I(acobus) Porcus. § Extractum et exemplificatum ut supra a quadam carta in pergameno scripta et extracta de registro comunis Ianue et signata dicto signo populi ac dicti Iacobi Porci per Lanfranchum de Monelia notarium. § Sciendum est quod ego Iohannes de Gozona notarius scripsi hanc scripturam non ut publicam set tamquam privatam de prescripta transcriptum faciendo ».

H è così introdotta: « Sequens carta fuit sumpta ex quodam translato ostenso in curia pro parte comunis Ianue. Hoc est translatum bene et fideliter factum octavo decimo kalendas iulii, anno Domini M^oCCC^o quinto, sumptum a quodam alio translato cuius tenor talis est: Hoc est translatum bene et fideliter factum sexto mensis iulii, anno Domini M^oCC^oXC^o sexto, sumptum a quodam instrumento sive privilegio publico, cuius tenor talis est » e così sottoscritta: « (S.T.) Ego Iachinus de Langasco notarius supradictam convencionem transcripsi et exemplificavi et in publicam formam redegi ab auctentico scripto in registro comunis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, dictio seu ponto et nulla mutata sententia, de mandato tamen domini Gallici de Portuvenenis, iudicis et assessoris dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianuensis, presentibus testibus Fulcono Cesate de Clavaro et Oberto de Solaro de Clavaro et G. de Albario notario, M^oCC^oLXX^oI^o, indictione XIII^a, die VI^a marcii.

Sig(S)num Iacobi Perpiniani, Valencie publici notarii, testis. Sig(S)num Simonis de Bitxes, notarii publici Valencie, testis. Sig(S)num Arnaldi Claverii, publici notarii Valencie, qui hoc translatum bene et fideliter translavit et cum suo originali comprobavit loco, die et anno in prima linea contentis. Sig(S)num Iacobi de Pinu, notarii publici Valencie, testis. Sig(S)num Ro[medei Seda]cerii, notarii publici Valencie, testis. Sig(S)num Dominici de Claromonte, notarii publici Valencie, qui hec fideliter translata fecit et propria manu clausit ».

E d i z i o n e : *Chartarum*, II, n. 1812 (con data 1 luglio 1230, da una non identificabile copia autentica dell'Archivio del Banco di San Giorgio, derivata da C'); *Liber iurium*, I, n. 687; GERMAIN, *Commerce*, p. 415; GONZALEZ, p. 1188; HUICI¹, n. 73; HUICI², n. 133.

R e g e s t o : *Archives, Montpellier*, I, nn. 2132, 2136-2140; III, n. 733; LISCIANDRELLI, n. 249.

Conventio regis Aragonen(sium) ^a.

In Dei nomine. Manifestum sit cunctis presentibus quod^b nos Iacobus, Dei gratia rex^c Arag(onum) et regni Maioricarum, comes Barchinonie et dominus Montispesulani, ad honorem Dei et beate virginis Marie, per nos et omnes successores nostros presentes et futuros et per omnes nostre dittoni^d subiectos confirmamus, approbamus, corroboramus vobis Andree de Cafaro, legato sive nuncio comunis Ianue, et^e universis et singulis hominibus de districtu Ianue presentibus et futuris omnes illas conventiones, pac-

ta et promissiones, concessiones et dationes et immunitates quas olim dominus^f Raimundus Berengarii, proavus noster, vel aliquis nuncius sive legatus eius fecit cum comuni^g Ianue, pepigit et promisit et dominus Ildefonus^h, rex Arag(onum), comes Barch(inonie), dux Provincie, [quon]dam [avus] noster, atque dominus P(etrus), venerabilis pater noster, felicitis recordationis rex Arag(onum), comes Barch(inonie) et dominus Montispesulani, et alii pro eis secundum quod continentur in cartis inde confectis, eorum tenorum non ignari, remotis tamen illis antiquitatibus que in eosⁱ de felici quondam exercitu Tertuse^j et Albaroni continentur et salvo eo quod inferius continetur^k. Insuper renovamus et confirmamus vobis Andree, nomine dicti comunis Ianue, et omnibus hominibus vestris universis et singulis de districtu Ianue veram firmamque pacem inter nos et [homines] nostre ditio- ni^l subiectos, ex una parte, et comune Ianue et homines totius vestri districtus quem nunc habetis et de cetero [dante Domino adquisieritis, ex altera], promittentes vobis, nomine dicti comunis, dictam pacem firmam, ratam habere et^m tenere per nos et universos homines [nostri districtus et non contravenire]. Insuper promittimus et convenimus vobis, nomine dicti comunis, salvare et custodire comune Ianuen(se) et homines vestros u[niversos et de toto vestro] districtu quem nunc habetis et de cetero dante Domino adquisieritis in toto districtu nostro, tam in mari quam in terra, sanos [et nau]lfragos, in rebus et personis. Preterea concedimus vobis, nomine dicti comunis, et hominibus vestris de toto vestro districtu ut homines vestri districtus libere possint venire ad regna nostra et secure ibique commercium habere ut possint libere et secure vendere et^m emereⁿ et res emptas extrahere et portare, exceptis vetitis^o, ut est annona quam emere et extrahere possitis sicut et quivis civis^p vel extraneus et si qua similia vetita reperiantur. Item concedimus vobis, nomine dicti comunis, ut homines Ian(uenses) vestri^q districtus non donent nec dare teneantur alicui de terra nostra ripaticum, portaticum, pedagium^r in toto regno nostro. Rursus convenimus et promittimus vobis Andree, nomine dicti comunis, et hominibus vestris quod^s si aliquis de regno nostro vel de terra nostra^t dominationi nostre subiecta ceperit, leserit vel damnificaverit aliquem de hominibus districtus Ian(uensis)^u vel etiam de qualibet re debitor factus [fuerit alicuius] vel aliorum de districtu Ianuen(su), conquerenti faciemus et fieri faciemus^v iusticie complementum infra xx[xx dies] postquam querela deposita fuerit^w, nisi obstaret dilatio que legitime postularetur in causa et de bonis illius vel illorum qui o[ffenderint vel debi]tores extiterint satisfactionem perdentibus

fieri faciemus si poterint inveniri, alioquin eum vel eos banniri per totum [districtum] nostrum faciemus, et^x eum vel eos in toto districtu nostro habitare non permittemus donec concordēs steterint^y cum perdentibus vel [sui]s creditoribus. Insuper pro bono pacis et utilitate subiectionum convenimus vobis dicto Andree, nomine dicti comunis, quod in aliquo loco nostri districtus non recipiemus nec recipi faciemus aliquem vel aliquos cursales^z vel piratas nec recipientur vel receptabuntur in aliqua parte nostri districtus nisi essent in cursu mandato et voluntate nostra^{aa} nec etiam aliquem piratam vel aliquos extraneos cursales recipiemus vel recipi faciemus qui offendant vel offendere velint cives civitatis Ianue vel homines vestri districtus vel qui vobis vel hominibus vestris^{bb} guerram^{cc} faciant vel qui^{dd} suspecti fuerint de vestra vestrorumque hominum offensione. Et si forte contigerit^{ee} aliquem vel aliquos cursales esse vel applicare regno nostro vel terre nostre dominationi^{ff} subiecte^{gg} vel in aliquo loco de districtu nostro, licitum sit vobis et hominibus vestris illum vel illos capere in] aliquo loco de districtu nostro pro vestre voluntatis arbitrio et eum vel eos vobis vel hominibus vestris non defendemus [nec defen]di faciemus seu permittemus defendi, sed ad ipsos capiendos opem et auxilium hominibus vestris cum effectu imper[tiri] promittimus si petitum fuerit et ipsos captos im personis et rebus ducere libere^{hh} [vobis] et hominibus vestris permittemus. [Propterea]ⁱⁱ concedimus vobis, nomine comunis Ianue, et universis de districtu Ianue pacificare omnes querelas et [questiones quecumque versari] poterunt inter Ianuenses.

Versa vice ego Andreas de Cafaro, legatus sive messaticus [comunis Ianue, nomine dicti] comunis, ad honorem Dei et beate virginis Marie, confirmo et approbo vobis^{jj} domine [Iacobe^{kk}, Dei gratia regi Arag(onum) et] regni Maioricarum, et comiti Barchinonie atque domino Montispesulani, per totum comune Ian(uensium)^{ll} [et per universos homines districtus eius], omnes illas conventiones^{ll}, pacta et promissiones, concessionem et dationem et immuni[tates] quas olim comune Ianue vel aliquis] nuntius sive legatus comunis Ianue fecit, convenit, pepigit et promisit dignissimis antecessoribus vestris, domino Rai]mundo Berengarii, Dei gratia comiti Barchinonie et principi regni Arag(onum), quondam bone me[morie] proavo vestro, et domino / (c. 62 v.) Ildefosso, dignissimo regi Arag(onum), comiti Barchinonie et duci Provincie, pie memorie quondam avo vestro, atque domino P(etro), venerabili regi Arag(onum), comiti [Barchinonie], pie memorie patri vestro, et aliis pro eis secundum quod continetur in cartis inde factis, eorum tenorum

non ignari, remotis tamen illis antiquitatibus que in eis de felici quondam exercitu Turtuose^{mm} et Albaroni continentur et salvo eo quod inferius dicitur. Insuper, nomine dicti comunis Ianue, renovo et confirmo vobis et omnibus hominibus vestris veram firmamque pacem inter comune Ianue et homines deⁿⁿ districtu Ianue, ex una parte, et vos et homines vestri^{oo} districtus quem nunc habetis et de cetero dante Domino adquisieritis, ex alia^{op}, promittentes, nomine dicti comunis, dictam pacem ratam et firmam^{os} habere et tenere per comune^{tr} Ianue et universos homines eius districtus et non contravenire. Insuper convenio et promitto vobis salvare et custodire vos et homines vestros et^{ss} universos de^{tr} toto vestro districtu quem nunc habe[tis et de cetero] adquisieritis a Rodano^{uu} versus occidentem in toto districtu Ianue et ubique, mari et terra, sanos et naufragos, in personis et rebus. Preterea concedo, nomine dicti comunis, vobis et hominibus vestris de toto vestro districtu ut homines vestri districtus a Rodano^{uu} versus occidentem libere possint venire et sedere^{vv} et ibi omne commertium habere ut possint < libere >^{ww} et secure vendere, emere^{xx} et res emptas extrahere et portare, exceptis tamen vetitis dicti comunis Ianue et nullum portaticum^{yy}, pedagium nullamque dactam vel exactionem de his videlicet que pertinent ad comune Ianue dent nec dare debeant homines vestri districtus a Rodano^{uu} videlicet versus occidentem nisi^{zz} homines de illo vel illis locis cum quo vel cum quibus comune Ianue specialem habeat^{ab} conventionem, que conventio sit salva et in suo robore perduret, salvo tamen eo quod inferius dicitur et salvo eo quod de carnibus^{ac}, caseo^{ad}, fustaneis et açario^{ae} tantum dare debeant quantum quilibet alius civis vel extraneus. Insuper convenio et promitto, nomine dicti comunis, vobis et hominibus vestris quod si aliquis Ianuensis ceperit, leserit et dampnificaverit aliquem de hominibus vestri districtus a Rodano^{uu} versus occidentem vel etiam de qualibet re debitor factus fuerit alicuius vel aliquorum de vestro districtu, comune Ianue conquerenti faciat vel fieri faciat^{af} rationem vel iustitiam plenarie infra xl. dies postquam lamentatio facta fuerit, nisi obstaret dilatio iusta que legitime conce[deretur^{ag} in causa et de bo]nis illius vel illorum que^{ah} offenderint vel debitores extiterint satisfactionem perdentibus fieri faciet [si poterunt inveniri], alioquin eum vel eos forestabit comune Ianue et in toto districtu Ianue eos habitare non permittet donec [concordes fuerint] cum perdentibus vel creditoribus. Insuper pro bono pacis et^{ai} utilitate subiectorum convenio nomine dicti comunis et [promitto] vobis quod dictum comune in aliquo loco eius districtus non recipiet nec receptabit aliquem vel aliquos cursales vel

piratas^{aj} de toto vestro districtu nec recipientur nec^{ak} receptabuntur in aliqua parte vel loco Ianue nisi esset vel essent in cursu mandato et voluntate vestra nec etiam aliquem piratam vel aliquos extraneos cursales recipiet vel receptabit dictum comune^{ar} qui offendant vel offendere^{al} velint vos vel homines vestri districtus vel qui vobis vel hominibus vestris guerram faciant vel etiam qui suspecti fuerint de vestra hominumque vestrorum offensione et si contigerit aliquem vel aliquos cursales esse vel applicare Ianuam vel quolibet^{am} loco de districtu Ianue et vos vel homines vestri voluerint illum vel illos capere in aliquo loco de districtu Ianue^{an}, eum vel eos vobis vel vestris hominibus non offendent^{ao} [nec offendi]^{ap} facient^{aq} seu permittent^{ar} defendi, sed ad ipsos capiendos opem et auxilium hominibus vestris dabit cum effectu si petitum fuerit [et ipsos captos in^{as} personis] et rebus [libere] ducere permittet. Ad maiorem huius pacis firmitatem et ut firmiter habeatur, nos Iacobus, [Dei gratia rex Aragon(um) et regni Maioricarum], comes Barchinonie et dominus Montispesulani, predicta omnia et singula per nos et universos homines nostre domina[tioni]^{at} subiectos pro]mittimus bona fide observare et non in aliquo violare vel contravenire, sed ea observabimus et observari faciemus [ab] universis subiectis nostre dominationis, que iurare facimus dilecto nostro nobili viro Peregrino de Castro Açolo sub^{au} periculo anime [nostre]. Ego vero Peregrinus de Castro Açolo, mandato domini regis, hoc facio sacramentum sub anime mee^{av} periculo ut predicta omnia et singula attendat et compleat et attendi et compleri faciat. Sic Deus eum adiuvet et hec sancta quatuor evangelia a me mandato suo corporaliter tacta. Versa vice ego Andreas de Cafaro, sepe dictus legatus sive nuncius comunis Ianue, per me et per totum comune I[anue omnia predicta] et singula approbo^{aw}, laudo et confirmo et ea promitto observari et a toto comuni^{ax} Ianue faciam bona fide observari ut superius dictum est sine fraude. Sic nos Deus^{ay} adiuvet^{az} et hec sacrosancta quatuor evangelia corporaliter a me tacta. Datum apud Maioricas, III kalendas iulii, anno Domini millesimo CC^oXXX^o.^{bc}

[Sig(S)num] Iacobi, Dei gratia regis Arag(onum) et regni Maioricarum, comitis Barchinonie et domini Montispesulani.

☒ Ego Andreas de Cafaro, nuncius sive legatus] comunis^{bd} Ianuensis^{be}, subscribo et signum meum crucis adpono^{bf}.

[Huius rei testes sunt F. prepositus Terachonensis, Exempius^{bg} de Orreia^{bh}, P(etrus) Cornelii^{bi}, // Dompnus Latro, [Assalitus] de Gudal,

[Rodoric]us Eximinii de Lusìa, [Lù]pus Eximinii de Lusìa eius frater, // Atbrandus, civis Montispešulani, Bertrandus Sart, civis Massiliensis, P. Cristofori^{bi}, civis Montispešulani, Iohannes da Aorlacho, civis Montispešulani. / (c. 63 r.)

Sig(S)num Petri de Sancto Melione^{bk} scriptoris qui hoc mandato domini regis scribi fe[ci pro] Willelmo de ça^{bl} Salà notario suo, loco, die et anno prefixis cum litteris suprapositis in vi lupa^{bm}, ubi dicitur « salvo eo quod inferius continetur »^{bn}.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento domini Iacobi, regis Arag(onum) et regni Maioricarum, eius sigillo cereo roborato, in quo erat ab una parte forma sculpta cuiusdam militis armati sedentis in equo, ab alia parte erat sculpta forma cuiusdam regis sedentis in cathedra, cuius circumscriptiones multum bene propter fricationem legi non poterant, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel^{bo} sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Aragonum in C' ^b presentibus atque futuris quod in A, A', C'; in C' atque futuris su rasura ^c reg(is) in C ^d dominationi in A, A', C' ^e Ianue nomine comunis Ianue et in A, A', C' ^f dominus: om. A' ^g comune in A'; in A corretto su comune ^h Ildefonsus in A, A' ⁱ eis in C' ^j Dertuse in A, A' ^k et salvo-continetur: in sopralinea in A ^l in A, A' corretto su dicionis ^m et: om. C' ⁿ emere: in A, A' corretto su precedente scrittura ^o exceptis tamen vetitis in A, A', C' ^p civis: in sopralinea in A, A' ^q Ianuenses vel (vel in sopralinea) vestri in A ^r ripaticum-pedagium: in A su rasura ^s nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria De ista materia est in alia regis Petri Maioricarum in isto instrumento in LXV ^t nostra: su rasura in A ^u scioglimento da A, A' ^v fieri faciemus: om. D ^w fuerit deposita in A, A', C' ^x et: in sopralinea in A, A', C' ^y steterint: fuerint in C' ^z cursores in A ^{aa} vestra in A, A', C' ^{bb} in C segue espunto districtus ^{cc} gerram in A, A' ^{dd} vel etiam qui in A, A' ^{ee} contingerit in C' ^{ff} in A, corretto su dominationis; segue depennato nostre ^{gg} nostre dominationi nostre subiecte in A' ^{hh} libere ducere in A, A' ⁱⁱ preteera in A, A' ^{jj} approbo et corroboro (corroboro in C' aggiunto nel margine) vobis in A, A', C' ^{kk} in A corretto su domino Iacobo ^{ll} in A corretto su convencioni ^{mm} Turtuse in A, A', C' ⁿⁿ de: in A corretto su et; et in A' ^{oo} homines totius vestri in A, A', C' ^{pp} altera in A, A', C'; in A segue espunto a Rodono versus occidentem presente, invece, in A' ^{qq} firmam et ratam in A, A' ^{rr} comunem in A'; in A corretto su comunem ^{ss} et: om. A, A', C' ^{tt} universos et de toto in A, A', C' ^{uu} Rodono in A, A' ^{vv} sedere: secure in A, A', C' ^{ww} integrazione da A, C'; in C' bere in soprali-

nea ^{xx} vendere et emere in A, A', C' ^{yy} nullum ripaticum (in C' ripaticum aggiunto su correzione), portaticum in A, A', C' ^{zz} nisi: ubi in A; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Nota quod in ista linea xiii^a ubi dicit « versus occidentem ubi homines » etc. illud « ubi » debet dicere « nisi » et ita est in autentico privilegio ^{ab} habet in A, A' ^{ac} quod de oleo, carnibus in A, A', C'; in C' la variante è scritta su rasura ^{ad} nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Item nota quod in linea xv^a ubi dicit « et salvo eo quod de carnibus, caseo » etc. est defectus quia debet dicere « et salvo eo quod de oleo, carnibus, caseo » etc. et ita est in autentico privilegio ^{ae} açerio in A ^{af} faciet in A, A' ^{ag} concedentur in A; concedetur in C' ^{ah} qui in A, A' ^{ai} et: om. A, dove però c'è una rasura ^{aj} piratos in A; in A' corretto su piratos ^{ak} nec: vel in A, A', C' dove è corretto su rasura ^{al} vel qui offendere in C' ^{am} vel in aliquo (corretto su quolibet in A) in A, A'; su rasura in C' ^{an} de Ianuensi (corretto su Ianue in A; Ianua in A') districtu in A, A', C' ^{ao} deffendet in A, A', C' dove è corretto su deffendent ^{ap} deffendi in A, A' ^{aq} faciet in A, C' dove è corretto su facient ^{ar} permittet in A, ma corretto su permittent ^{as} captos et in in A, A', C' ^{at} corretto su dominationis in A, dove segue depennato nobis; dominationis nobis in A' ^{au} sub: in A' la s è corretta su per ^{av} mee: sue in A, A', C' dove è corretto su rasura ^{aw} approbo: in A la prima p in soprilinea ^{ax} corretto su comune in A ^{ay} Deus: ripetuto in C ^{az} Deus (Dominus in A') nos adiuvet in A, A' ^{ba} in B', H manca il seguito, sostituito in E da etc. ^{bd} comuni in A, A' ^{be} Ianue in C' ^{bf} ✕ Ego-adpono: in A, A', C' posto tra le prime due colonne di testimoni; signum crucis meum adprobo in A'; i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna ^{ba} Eximinus in A; Eximinus in A' ^{bh} Orrea in A'; Oireia in C' ^{bi} Cornebii in C' ^{bj} Cristofori: in A su precedente scrittura ^{bk} Meliones in A ^{bl} ça: om. A' ^{bm} lupa: linea in A, A', C' ^{bn} in A' segue et in XII ubi dicitur civis ^{bo} vel: ac in C'.

1231, aprile 15, Montpellier

Andrea 'de Cafaro' e Omobono giudice, arbitri per il comune di Genova, da una parte, Berengario 'de Cerveria' e Raimondo 'de Sauçeto', arbitri per il re d'Aragona, dall'altra, preso atto della ratifica genovese dei patti stipulati tra loro (v. n. 304) anche se presentata in ritardo, si accordano su alcune procedure da osservare per l'esecuzione del loro mandato, a condizione, tuttavia, che il loro operato venga approvato dal re d'Aragona entro la prossima festività di Pentecoste.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 29. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 63 r., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [D], *Settimo*, c. 63 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 63 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LXIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 310.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 690.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 277.

Compromissum factum inter ambaxatores regis Arag(onum), ex una parte, et ambaxatores comunis Ianue, ex altera, super facto perdentium ex utraque parte.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo primo, septimo decimo kalendas madii. Ambaxatores sive nuncii sive arbitri comunis Ianue, videlicet Andreas de Cafaro et Homobonus iudex, pro comuni Ianue, ex una parte, et Belengerius de Cervera et Raimundus de Sauçeto, nuncii seu arbitri sive legati domini regis Arag(onum) pro domino rege et suis, ex altera, sub forma et conditione inferioris scripta, inter se taliter ordinaverunt et firmaverunt^a, videlicet quod nuncius comunis Ianue qui attulit litteras transacionis¹ pactorum inter ipsos initorum, licet non venerit infra tempus in dictis pactis contentum^b, perinde recipiatur ab eisdem^c ac si venisset infra tempus. Item ordinatum est inter eos et firmatum iuxta^d formam conventionum seu pactorum predictorum super negotiis [per]dentium utriusque partis abhinc usque ad tempus Pentecostem et que interim statuerint valeant et perpetuam habeant firmitatem. [Item] statuerunt et firmaverunt quod testes qui producendi sunt ab utraque parte recipiantur et producantur in [curia ipsorum arbitrorum] in Montepesulano et non alibi. Item statuerunt et firmaverunt quod comune Ianue possit septem milia librarum Ianuensium [distribuere ultra] summam a domino rege Aragon(um) concessam apud Maioricam in qua nullum voluerunt preiudicium per presentem scrip[turam generari, videlicet inter] Ianuen-

¹ Cfr. A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 28: LISCIANDRELLI, n. 276.

ses et eius districtus qui habent laudes^o vel debita incartata vel alias de quibus comuni Ianue videbitur. Item sta[tuerunt] et firm[averunt] quod dominus rex possit distribuere septem milia librarum Ian(uensium) vel earum extimationem inter homines suos et [terre et di]strictus sui secundum quod domino regi videbitur et predictae summe utrorumque^f solvi debeant secundum tenorem conventionis factae apud Maioricam inter dominum regem et dictum Andream de Cafaro pro comuni Ianue¹. Hec autem omnia inter se firmaverunt et valitura perpetuo concesserunt sub ista conditione quod si dominus rex omnia predicta et singula infra tempus Pentecostem ratificaverit, omnia sint valida [et perpetuam] habeant firmitatem, alioquin presens scriptura pro cassa et infecta reputetur et negotia perdentium utriusque partis et domini regis et comunis Ianue in eodem statu sint penitus^g in quo erant penitus^h tempore quo presens scriptura fuit firmata. § Tenor pactiⁱ talis est ...² Acta et laudata fuerunt hec a predictis quatuor arbitris seu nunciis apud Montempesulanum, in ecclesia Sancte Marie de Tabulis, in presentia et testimonio Iacobi Falabande, Vivaldi de Langasco, Çerbini de Meloda^l, Enrici de Serra notarii, Guillelmi Roberti, Durantis Godefredis^k, Bovis Sartoris et Giraudi. Quatuor instrumenta inde fieri rogaverunt, duo pro quolibet notario et sigillo^l eorum presentem cartam muniri fecerunt.

(S.T.) Ego Enricus de Serra notarius rogatus, iussu predictorum arbitrorum, scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei, Ian(uensium) potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento ambaxatorum comunis Ianue, videlicet Andree de Cafaro et Homoboni iudicis et ambaxatorum domini regis Aragon(um), videlicet Bellengerii de Cerveria et Raimundi de Sauceto, occasione perdentium, scripto manu Enrici de Serra notarii, sigillis quatuor c[ereis sigillato, in] quorum uno erat forma cuiusdam clipei sculpta, in secundo vero erant duo pisces sculpti, in tertio forma cuiusdam [cervi], in quarto vero erat forma cuiusdam arboris ad modum pini sculpta, quorum circumscriptiones propter fricationem multum bene legi non poterant, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo [seu

¹ V. n. 302.

² Segue n. 304.

puncto] absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus et ad ipsum [corrobo]randum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a et firmaverunt: *in sopra*linea in A ^b contententum in C ^c ab eisdem: *in sopra*linea in A ^d firmatum quod debeant procedere iuxta in A ^e lauda in A ^f utrocitroque in A ^g penitus: *in sopra*linea in A ^h penitus: *om.* A ⁱ in A *corretto su pacto* ^j Meleda in A ^k Godefredus in A ^l sigilli in A.

304√

Montpellier

1231, febbraio 24
in ecclesia S. Marie

1231, marzo 2
in fundico Ianuensium

*Berengario 'de Cerveria' e Raimondo 'de Sauceto', arbitri di parte aragone-
se, da una parte, e Andrea 'de Cafaro' e Omobonò giudice, di parte genovese,
dall'altra, convergono di prorogare alla prossima festività di Pentecoste il termine
per la definizione delle vertenze tra le due parti in causa, a patto che il comune
di Genova approvi tali accordi entro la prossima Pasqua.*

Insero [B], in doc. del 18 marzo 1231, A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 28; inserto [C] in n. 303 (*ibidem*, n. 2723 / 29), da B; inserto [E] in n. 303 (*Vetustior*, c. 63 r.), da copia autentica in registro, del 1234, da C; inserto [F] in n. 303 (*Settimo*, c. 63 r.), da E; inserto [G] in n. 303 (*Liber A*, c. 63 r.) da F.

Alcune lacerazioni in B hanno provocato perdite di testo.

Nel margine esterno di F la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LXIII^a ».

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 63 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 63 v., da C; c o p i a a semplice [E], *Liber A*, c. 63 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LXV^a, ripetuta a c. 64 r.

Per le autentiche di C e D v. n. 310.

Le differenze testuali tra le due redazioni (in particolare la data cronica e topica e i nomi dei testimoni) inducono a pensare a due pronunciamenti degli arbitri – il primo, per la parte aragonese-provenzale, nella chiesa di S.Maria, il secondo, per i Genovesi, nel loro fondaco – e al confezionamento di due testi ad opera dei notai delle due parti: E ad opera, forse, di Girardo de Porta, C sicuramente per mano di Enrico de Serra. La nota di questo testimone, relativa alla redazione di quattro strumenti, due per parte (due da spedire rispettivamente al re d'Aragona e al comune di Genova, due da trattenere presso gli stessi arbitri) ne sarebbe conferma. La redazione E ci viene restituita attraverso la ratifica genovese del 18 marzo (A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 28; LISCIANDRELLI, n. 276), non trascritta in alcun registro genovese, trasmessa a Montpellier, dove venne inserita nel n. 303. In quest'ultima, tuttavia, Enrico de Serra ha introdotto anche la parte finale dello strumento di ratifica: v. nota ag di E.

Edizione: v. n. 303.

E

C

De eodem.

[Sexto kalendas] marcii, in ecclesia Sancte Marie de Montepesulano, post nonam. Cum Belengerius^a de Cerveria et Rai[mundus de Sauxeto]^b, ar]bitri et nuncii regis^c Arag(onum) nollent admittere Andream de Cafaro et Homobonum iudicem, am[baxatores et nuncios] seu arbitros comunis Ianue super cognitionibus faciendis de perditis, toltis^d et dampnis illatis a domino rege Arag(onum) [et^e hominibus eius^f districtus] in hominibus Ianue et^g districtus et e converso secundum tenorem conventionum, asserentes et excipientes ipsi Belengarius^h [et Raimundus] quod ipsi fuerant parati in Natale preterito in Montepesulano et expectaverant dic-

✠ Cum Bellengerius de Cerveria et Raimundus de Sauceto, arbit<r>i et nuncii domini regis Arag(onum), nollent admit[tere] Andream de Cafaro et Homobonum iudicem, ambaxatores et nuncios seu arbitros comunis Ianue super cognitionibus faciendis de [perditis factis] et dampnis illatis a domino rege Arag(onum) vel ab hominibus eiusdem districtus et e converso secundum tenorem conventionum, asserentes et excipientes ipsi B(elengerius) et R(aimundus) quod ipsi fuerant parati in Natale preterito in Montepesulano et [expectaverant dictos] ambaxatores per xv dies ultra Natale cum quibusdam querelantibus

tos arbitros per dies xv post Na[ta-
leⁱ] cum quibusdam querelantibus
suis et perdentibus, quare recesserunt
nec potuerunt^l reverti tam cito nec
eorum cause cognosci nisi tantum
tempus eis restitueretur ut inferius^k
dictum est et prorogaretur quia pro
comuni Ianue steterat quominus dicti
nuncii prefacta die statuta venissent
in dicto loco, quare preiudicaret per-
dentibus domini regis et timebant^l
de indignatione domini [regis si ipsos
ad]mitterent et debita perdentium Ia-
nue cognoscerent, ad instantiam eo-
rum ambaxatorum^m comunis Ianue
et procuratoris quorundam perden-
tium Ianue, Enricum de Serra nota-
rium, qui cumⁿ ipsis ambaxatoribus
de^o predictis cotidie infestant et [in-
terpell]ant inde nec cognoscerent pre-
dict(as)^p hominum qui^q recesserunt
et cum aliud a nunciis dicti regis non
valerent habere [responsum nisi ut in-
ferius^k dictum est et pactum] sub
dicta inferius conditione, omnibus
perscrutatis tale pactum inter ipsos
initum fuit, [videlicet quod ipsi Bel-
lengerius et^r Raimundus], Andreas
et Homobonus iurarunt^s primo ad
sancta Dei evangelia predicta negotia
perdentium u[triusque partis et credi-
torum^t] utrorumque^u legaliter et bo-
na fide audire et diffinire et recogno-
scere et laudare cicius quam poterint
et [legalius], summarie [ex^v] officio
tamquam boni et amicales composi-
tores vel arbitros, non servato [etiam

suis et perdentibus, quare reces[sce-
rant nec possent reverti tam cito] nec
eorum cause cognosci nisi tantum
tempus eis restitueretur ut inferius
dictum est et proro[garetur quia pro
dicto comuni Ianue steterat] quomi-
nus dicti nuncii prefacta die statuta
venissent in dicto loco, quare preiudi-
cariet [perdentibus domini regis] et ti-
meant de indignatione domini regis si
ipsos admitterent et debita perden-
tium Ianue cognoscerent, ad instan-
tiam eorumdem] ambaxatorum comu-
nis Ianue et procuratoris quorundam
perdentium Ianue, Enrici de Serra
notarii, qui / (c. 64 r.) cum ipsis am-
baxatoribus ipsos de predictis cotidie
infestant et interpellant inde nec co-
gnoscere possent perditas hominum
regis qui recesserunt et cum illud ab
ipsis nunciis dicti regis non valeret
habere responsum nisi ut infra dic-
tum est et [pa]ctum sub dicta inferius
conditione, omnibus perscrutatis tale
pactum inter eos initum fuit, videli-
cet quod ipsi B(ellengerius), R(aimun-
dus) et A(ndreas) et Homobonus pri-
mo iurant ad sancta Dei evangelia
predicta negotia perdentium utrius-
que partis et creditorum utrorumque
legaliter et bona fide audire et diffini-
re et recognoscere et laudare cicius
quam poterint et legalius, summarie
et ex officio tanquam boni et amica-
les compositores vel arbitri, non
servato etiam iure stricto vel ordina-
rio prorsus, sed ut melius poterint ad

iure districto vel ordine^w prorsus, set ut] melius poterunt^{*} ad utilitatem perdentium utriusque partis, remota^y [omni fraude et^s dolo et^t machinatione, odio^z vel ami]cicia, precio vel precibus et speciali lucro^{aa} vel damno sub hac forma quod omnia [que cognoverint^{bb}, tam ex parte perdentium Ianue et cre]ditorum quam domini regis et subiectorum suorum firma sint et laudes seu deb[ita incartata vel iudicata secundum iura Romana vel] municipalia per comune Ianue a die confirmationis pacis et conventuum^{cc} inter dominum [regem Arag(onum) et comune Ianue retro habe]bunt pro firmis et nichil aliud super eo cognoscerent^{dd} ita^{ee} tamen quod laudum vel lauda [vel concessiones quod vel que dominus rex fecit] vel faciet suis hominibus usque in summam laudum hominum Ianue eandem habeant fir[mitatem et ipsi arbitri nichil aliud super eo] cognoscerent^{ff}, verumtamen de predicta summa Ianuensium laudi^{gg} que dominus rex in conventionione pa[cis concessit excipiantur nec] / (c. 63 v.) ultra pro illa quantitate debeat dominus rex aliquid averare perdentibus suis. Ea vero que non sunt sentenciata vel cognita a tempore dicte pacis retro vel citra coram ipsis debeant cognosci^{hh} et ipsi secundum quod dictum est superius cognoscent et terminabunt ita tamen quod sit in electioneⁱⁱ comunis Ianue si ei

utilitatem perdentium utriusque partis, remota omni fraude, dolo, machinatione, odio vel amicicia, precio vel precibus et speciali lucro seu damno sub hac forma quod omnia que cognoverint, tam ex parte perdentium Ianue et creditorum quam domini regis et subiectorum suorum firma sint et laudes seu debita incartata vel iudicata secundum iura Romana vel municipalia per comune Ianue a die confectionis pacti et conventionum inter dominum regem Aragon(um) et comune Ianue retro habebunt pro firmis et super hiis aliud non cognoscent ita tamen quod laudum vel lauda vel concessiones quod vel que dominus rex fecit vel faciet suis hominibus usque in summam laudum hominum Ianue eandem habeant firmitatem ipsi arbitri nichil aliud super eo cognoscant, verum de predicta summa Ianuensium lauda que dominus rex in conventionione pacis concessit excipiantur nec pro illa quantitate debeat dominus rex averare aliquid perdentibus suis, immo lauda in conventionione concessa a dicto rege in sua firmitate permaneant. Ea vero que non sunt sentenciata vel cognita a tempore dicte pacis retro vel circa coram ipsis debeant cognosci et ipsi secundum quod dictum est superius cognoscent et termina[bunt] ita tamen quod sit in opinione comunis Ianue et domini regis si placebit eis quod perdita hominum Ian(ue) debeant cognosci in reci-

placebit quod^{jj} perditie hominum Ianue debeant cognosci in recipiendis testibus de perditis et damnis Ianuensium coram potestate comunis Ianue vel vicario^{kk} et domino archiepiscopo Ianue vel eius vicario seu vicariis et nuncio predictorum arbitratorum et sub eorum sigillis dicta ipsorum testium predictis arbitratoribus transmitti debeant inclusa. Versa vice perditie subiectorum domini regis possint probari per testes receptos apud Barchinoniam^{ll} in curia dicti regis sub presentia ipsius Barchinonie^{mm} vel eius vicarii cum nuncio comunis Ianue, si ipsum ibi habere voluerit ad ipsos testes recipiendos et interrogandos, quorum dicta similiter debeant mitti inclusa predictis arbitratoribus sub eorum munimineⁿⁿ sigillorum. Hoc acto etiam inter ipsos arbitros quod si comune Ianue prorogaverit terminum usque ad festum Pentecostem^{oo} et inde mittit eis arbitratoribus litteras sigillatas apertas usque ad^{pp} octavum Pasche^{qq} in Montepesulano, quod quecumque firmaverint, cognoverint et^r terminaverint ipsi arbitri super querelantibus utriusque partis vel alteri^{rr} pro eis firma sint et averata et solvenda secundum tenorem conventionum perinde ac si ante Pasca per ipsos arbitros fuisset cognitionabiliter diffinitum et terminatum super omnibus negotiis perdentium et creditorum utriusque partis, alioquin quicquid cognoverint dicti arbitri vel

piendis testibus de perditis et damnis Ian(uensium) coram potestate comunis Ianue vel eius vicario et domino archiepiscopo Ian(ue) vel eius vicario seu vicariis et nuncio dicatorum arbitratorum regis si ipsum ibi voluerint et sub eorum sigillis dicta ipsorum testium predictis arbitratoribus transmitti debeant inclusa apud Montepesulano. Versa vice perditia subiectorum domini regis [possint] probari per testes receptos apud Barchinoniam in curia dicti regis sub presentia episcopi Barchinonie [vel eius vicari] cum nuncio arbitratorum comunis Ianue, si ipsum ibi habere voluerint ad ipsos testes recipiendos et interrogandos, quorum dicta similiter debeant mitti inclusa predictis arbitratoribus sub eorum munimine sigillorum apud Montepesulano et hoc acto etiam inter ipsos arbitros quod si comune Ianue prorogaverit terminum usque ad festum Pentecostes et inde mittet eis arbitratoribus litteras sigillatas apertas usque ad octavam Pasche in Montepesulano, quod quecumque firmaverint, cognoverint et terminaverint ipsi arbitri super querelantibus utriusque partis vel alteri pro eis firma et averata et solvenda secundum tenorem conventionum perinde ac si ante Pasca per ipsos arbitros fuisset cognitum, diffinitum et terminatum super omnibus ipsis negotiis perdentium et creditorum utriusque partis, alioquin quicquid cognoverint dicti arbitri vel

fecerint super ipsis negociis perdentium et creditorum utriusque partis cassa et inutilia essent et^{ss} remaneant ipsa negocia perdentium^{tt} et creditorum utriusque partis in^{uu} suo statu sicut erant antequam fierent^{vv} et firmaretur presens scriptura et omnia predicta debeant cognosci supradicto modo usque ad dictum tempus Pentecostem^{oo} sic quod abinde in antea dicti arbitri non valeant cognoscere vel diffinire^{ww} super predictis, sed^{xx} que statuissent, sententias^{yy} et cognovissent^{zz} super predictis negotiis, exceptis^{ab} de terminis elongandis, maneant illibata et incorrupta ac si ante Pasca fuisset factum per ipsos arbitros. M^oCC^oXXX^oI^o. Testes Balduinus^{ac} Baxilius, Rainaldus de Vugueria^{ad}, Rainaldus iudex, Enricus de Serra notarius, Ugo de Sancto Iohanne miles, P(etrus) de Sancto Martino [miles, I(ohannes) de] Melx^{ae}, R(aimundus) Beceda^{af} iuris peritus^{ag}.

Et de predictis omnibus dicta potestas cartam fieri iussit. [Testes Bonusvassallus Caligepalii, magister^{ah} Bartholomeus, Symon de Camilla, Iordanus Richerius, Iohannes^{ai} Guercius. M^oCC^oXXXI^o], indictione III. Actum Ianue, in domo Fornariorum in qua habitat dicta potestas, circa primam, XVIII die marcii. Lantermus^{aj}, notarius sacri palatii, mandato et precepto dicte potestatis ut supra legitur scripsit^{ak}.

fecerint super ipsis negociis perdentium et creditorum utriusque partis et omnia in presenti scriptura facta cassa et inutilia sint et remanerent ipsa negocia integra perdentium et creditorum utriusque partis et dicti regis et comunis Ianue in suo statu sicut erant antequam fierent et firmaretur presens scriptura et omnia predicta debeant [cognosci et] terminari supradicto modo usque ad dictum tempus Pentecostes sic quod abinde in antea dicti arbitri non valeant [recognoscere vel] terminare super predictis, sed que statuissent et sententias^{yy} et recognovissent super predictis negociis, exceptis [de] terminis elongandis, scilicet compromissi ultra Pentecosten, manerent illibata et incorrupta ac si ante Pasca fuis < sent > facta per ipsos arbitros. Actum in Montepesulano, in fundico Ianuensium, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXXX^oI^o, indictione tercia, die II marcii, post terciam. Quatuor instrumenta unius tenoris inde fieri rogaverunt, quorum duo manu mea propria et duo manu Girardi de Porta notarii. Testes Bertrandus de Vaguacodo miles, Guillelmus Roberti, Dur[antus] Godeste], Girardus de Carrana, Guillelmus de Savignono, Rainaldus iudex, Rainaldus de Vigueria, Enricus de Saona, Ze[rbinus] Ian(uensis), Baiamons de Griffio et alii multi.

(S.T.) Ego Enricus de Serra notarius rogatus scripsi et mandato dic-

^a Belengarius in B ^b Sançeto in B
^c nuncii domini regis in B, C ^d toutis in C
^e et: vel in B; in C vel *corretto su* et ^f eiusdem in B, C ^g et: om. B, C ^h Belengarius in B ⁱ per xv dies ultra Natale in B
^j possent in B, C ^k infra in B ^l timeant in B, C ^m eorum ambaxatorum: eorumdem arbitrorum in B ⁿ cum: om. C ^o ambaxatoribus ipsos de in B ^p perditas in B, C
^q hominum regis qui in B, C ^r et: om. B ^s iurant in B, C ^t et creditorum: in *sopralinea* in C ^u ultrocitroque in B; utrocitroque in C ^v summarie et ex in B, C ^w districto vel ordine: stricto vel ordinario in B, C
^x potuerint in B, poterint in C ^y remoto in B ^z machinatione et odio in B ^{aa} licro in B ^{bb} recognoverint in B ^{cc} conventionum in B, C ^{dd} cognozent in C ^{ee} firmis et super hiis aliud non cognoscent ita in B
^{ff} cognoscant in B; cognozent in C ^{gg} lauda in B ^{hh} recognosci in B ⁱⁱ electione: obnitione in B; obciono in C ^{jj} si placebit ei quod in B ^{kk} vel eius vicario in B ^{ll} Barchilonam in B, Barchinonam in C ^{mm} presentia episcopi Barchilone (Barchinone in C) in B, C
ⁿⁿ munime in B ^{oo} Pentecostes in B ^{pp} ad: om. B ^{qq} Pascha in B; Pasce in C ^{rr} alterum in B, C ^{ss} partis cassum et inutile esset et in B ^{tt} negotia integra perdentium in B ^{uu} partis et in in B ^{vv} fiet in B, C ^{ww} diffinire: terminare in B ^{xx} set in B, C ^{yy} statuissent et sentenciassent in B ^{zz} recognovissent in B ^{ab} excepto in B ^{ac} Bauduinus in B ^{ad} Viqeria in B, C ^{ae} Mes in B; Mex in C ^{af} Boceda in B ^{ag} quanto segue è riferibile all'originale nel quale B è inserito, qui trascritto da Enrico de Serra ^{ah} Caligepalii et magister in B ^{ai} Richerius et Iohannes in B, C ^{aj} Ego Lantelmus in B ^{ak} scripsi in B.

torum arbitrorum qui arbitri ad maiorem firmitatem presentem publicam scripturam suorum sigillorum munimine roborari fecerunt.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guillçono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuen(sium) potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento comunis Ianue ambaxatorum et domini regis Arag(onum), scripto manu Enrici de Serra notarii, sigilis quatuor cereis sigillato, in quorum uno erat ab una parte quasi forma unius rami ad modum pini sculpta, in secundo vero videbatur esse forma sculpta unius [cervi], in tercio vero apparebant duo pisces sculpti et formati, in quarto enim erat ab una parte forma sculpta unius clipei militaris, quorum circumscriptiones propter fricationem legi non poterant multum bene, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, / (c. 64 v.) nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi. In dicto exemplo quoque erat medium alfabetum [per quod videbatur esse divisum ab alio] instrumento, licet in eo nulla inde fiat mentio. Forma cuius alfabeti talis erat.

(CP)

305 ✓

1231, maggio 1, 'Trancheria'

Giacomo I, re d'Aragona, ratifica i patti stipulati tra i suoi rappresentanti e quelli del comune di Genova (v. n. 304).

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 64 v., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [D], *Settimo*, c. 64 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 64 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LXV^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 310.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 691.

De eodem.

Manifestum sit omnibus quod nos Iacobus, Dei gratia rex Arag(onum) et regni Maioricarum, comes Barchinonie et dominus Montispesulani, inspecto tenore pactorum factorum [inter dilectos nostros] Berengarium de Cerveria et Raimundum de Sauçeto, nuncios nostros, [ex una parte], et Andream de Cafaro et Homobonum [iudicem], ambaxatores comunis Ianue, ex altera¹, [ratificamus] et penitus confirm[amus] ipsa [pacta] secundum quod comune Ianue ratificavit et confirmavit ex parte sua et prorogavit terminum ipsi[s] [arbitris] et iudicibus delegatis usque ad tempus [Penteco]stem ad recognoscendum et diffiniendum per eosdem sicuti cognoscere et diffinire poterant ante festum Pasche resurrectionis Domini super negociis perdentium et creditorum utriusque partis taliter ut quecumque firmaverint, cognoverint et terminaverint super querelantibus utriusque partis vel alterum pro eis usque ad tempus Pentecostem firma sint et averata et solvenda secundum tenorem conventionum ac si ante Pasca per ipsos fuisset [co]gni[tiona]biliter diffinitum et terminatum. Et ratificamus predicta pacta, confirmantes quic-

¹ V. nn. 303, 304.

quid per ipsos occasione ipsius arbitrii factum est [vel fuerit] usque ad dictum tempus Pentecostem tali conditione quod per ipsa pacta non fiat preiudicium debitis confessis per nos comuni Ianue et in his que remissa sunt ipsi comuni secundum tenorem ipsius pacti et conventionis facte apud Maioricas inter nos et Andream de Cafaro pro comuni Ianue¹. Datum apud Trancheriam, [kalendis madii, anno Domini] millesimo ducentesimo tricesimo primo.

Signum (S) Iacobi, Dei gratia regis Arag(onum) et regni Maioricarum, comitis Barchinonie et domini Montispesulani^a.

Huius [rei testes] sunt: [Guillelmus de Montercacano], Guillelmus de Zagar[ia], // Giraudus Alamani, Guillelmus de Aquilone, Guillelmus de Anglerii, // Assalitus de Gual, Satinus de Orta, Rodericus Exemminiç de Lusia //.

Sig(S)num Guillelmi scribe qui mandato domini regis pro Guillelmo de Sala notario suo hanc cartam scripsit loco, die et anno prefixis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Guillelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris [domini Ro]medei Rusche, Ianuen(sium) potestatis, extraxi et exemplavi de privilegio domini regis Arag(onum) eius cereo sigillo sigillato, in quo erat [ab una parte forma cuiusdam] regis sculpta in cathedra residentis, tenens in manu dextra ensem unum evaginatum, cuius circumscrip[ti]o [propter fricationem mult]um bene legi non poterat, ab alia vero parte erat forma cuiusdam militis armati sedentis in equo, cuius circumscrip[ti]o propter fricationem clare legi non poterat, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum et firmandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a *Quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna.*

306 ✓

< 1230 >, agosto 17, Maiorca

Giacomo I, re d' Aragona, nomina Berengario 'de Cerveria' e Raimondo 'de Solceto' propri arbitri per definire le vertenze in corso col comune di Genova.

¹ V. nn. 300-302.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 3 bis. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 64 v., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [D], *Settimo*, c. 64 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 64 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII^a, infra in LXV^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 310.

In A una nota coeva recita: « Recepimus hoc exemplum die vi aprilis ».

Per l'indicazione dell'anno cfr. nn. 300-302.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 689.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 251.

De arbitris electis a rege Arag(onum) super facto conventionum prescriptarum.

In [nomine Domini. No]tum sit cunctis quod nos I(acobus), Dei gratia rex Arag(onum) et regni Maioricarum, comes Barchinonie et dominus Montispesulani, volentes [obtemperare] paci renovate inter nos et comune Ianue¹, facimus et constituimus et elegimus pro nobis et pro subditis nostris arbit[ros B(elengerium)] de Cervaria, tenentem locum nostrum in partibus Montispesulani, et R(aimundum) de Solceto^a iuris peritum, dantes eis plenissime potestatem cum arbitris a comuni Ianue electis seu electuris audiendi et examinandi omne < s > questiones et singulas que vertuntur vel ver[ti possent^b inter nos et nostros subd]itos, ex una parte, et comune Ianue et eius districtum^c, ex altera. Quicquid a vestro^d per ipsos vel cum ipsis iure [vel amical]bili c[onventu ac]tum vel recitatum fuerit in perpetuum [ratum] habebimus nos et nostri. Datum apud Maioricas, sex[to decimo kalendas septembris].

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et asses[soris] domini Romedei Rusche, Ianuen(sium) [potestatis], extraxi et exemplavi ab autentico privilegio domini regis Arag(onum), duobus cereis [sigillis si]gillato, in quorum [uno erat] ab una parte sculpta forma cuiusdam clipei habentis cervum unum intus sculptum, in alio vero si[gillo erat sculpta forma] cuiusdam rami ad modum pini, quorum circumscriptiones propter fricationem multum bene legi non [poterant, secundum quod in eo vidi et legi per omnia] contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto [absque] ulla

¹ V. nn. 300-302.

[mutatione], corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iu[dicis propria] manu subscripsi.

^a Solzetum in A ^b possunt in A ^c Ianue et omnes de districtu in A; variante in *sopralinea* ^d a vestro: autem in A.

307 ✓

1233, maggio 17, Maiorca

Pietro, signore di Maiorca, ad istanza di Giacomo I, re d'Aragona, concede ai Genovesi, rappresentati da Oberto dalla Volta, alcune case con forno e casali distrutti per l'edificazione di un fondaco e di una cappella, oltre ad altri beni destinati al sostentamento di cinque chierici.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 65 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 65 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 65 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in ista an LXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 310.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 708.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 277.

Conventio Petri, regni Maioricarum domini.

Manifestum sit omnibus quod nos Petrus, Dei gratia regni Maioricarum dominus, per nos et omnes heredes ac successores nostros, ad instantiam illustris Iacobi, Dei gratia regis Arag(onum), dilecti consanguinei nostri, et ad salutem anime nostre, damus, concedimus et laudamus per alodium francum, liberum et quietum pro alfondico construendo et capella tibi dilecto et fideli nostro ^a Oberto de Volta, legato pro comuni Ianue, et omnibus Ianuensibus eiusdem comunis omnes domos cum quodam forno et casalibus diruptis et cum quadam masquita que ibi sunt, in qua vero masquita facitis capellam ipsam comunis et in eadem capella tenebitis quinque clericos ad divina

officia exercenda. Que omnia sunt in civitate Maioricarum, in porcione nostra, in platea que recta linea tendit usque castrum templi et affrontant ex una parte in carraria que tendit et incipit de quadam domo prepositi Terrachonensis usque ad cimiterium quondam Sarracenorum et usque ad aliam masquitam que ibi est in capite omnium predictarum domorum et recta linea vadit de masquita dicta ultra carrariam Boorni usque quemdam centonem cimiterii quondam Sarracenorum prout terminatum est et revertitur recta linea usque ad quasdam domos prepositi Terrachonensis et sic habetis capellam, fundicum et furnum. Item damus, concedimus et laudamus per alodium francum dicte capelle et ad sustentationem predictorum quinque clericorum quos ibi tenebitis asqueriam^b que dicitur Abencanata et sunt quatuor iovate et caal^c Alfonogella et sunt quatuor iovate et in raal similam^d unam iovatam et in raal Bendria una iovatam. Que omnia sunt in termino de Pollentia in portione nostra ita quod de cetero predictas omnes domos et furnum et masquitam ad capellam ibidem construendam et ad fondicum construendum prout superius dictum est et terminatum cum solis et suprapositis hostiis, ianuis et cum omnibus ibidem pertinentibus et pertinere debentibus de abysso usque ad celum et dictas decem iovatas cum domibus^e pertinentibus ad easdem et cum terminis et pertinenciis suis cum terris, pratis, pascuis, erbis, aquis, lignis, vineis, arboribus diversorum generum, introitibus et exitibus suis et cum omnibus ibidem pertinentibus et pertinere debentibus ad dictas decem iovatas habeat dictum comune Ianue, teneat, possideat et expletat franche et libere in perpetuum ita tamen quod non possit vendere aliquo modo, conferre aut alienare militibus neque locis religiosis, mandantes vicariis singulis, saonibus et universis officialibus nostris tam presentibus quam futuris quod hanc nostram donationem bonam hanc^f firmam habeant et observent et ab omnibus faciant inviolabiliter observari et quod non contraveniant vel aliquem contravenire permittant si de nostra confidant gratia vel amore. Datum apud Maioricas, xvi^o kalendas iunii, anno Domini m^occ^oxxx^o tercio.

Signum (S) Petri, Dei gratia regni Maioricarum domini^g.

Huius rei testes sunt P(etrus) Fernandi, Fernandus Gonsalvi, // Ariç Prevanes, Laurentius Gomius, Gartia Lopiç, // P(etrus) de Gomabella, Bernardus Aymerici, Berengarius Burges //.

Signum G. Suarii, notarii domini infantis, qui hanc cartam scribi fecit et eam propria manu clausit loco, die et anno prefixis.

Signum (S) Bernardi de Ares, notarii publici in civitate Maioricarum, qui hanc cartam scripsit mandato G. Suerii, notarii domini infantis, loco, die prefixis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ian(uensium) potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento domini Petri, Dei gratia regni Maioricarum domini, eius cereo sigillo sigillato, in quo erat ab uno latere forma sculpta cuiusdam militis armati residentis in equo, cuius circumscriptio propter fricationem multum bene legi non poterat, ab alio vero latere erat forma sculpta cuiusdam clipei habentis formam leonis intus sculptam, cuius circumscriptio propter fricationem multum bene legi non poterat, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito^f vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a In C segue cor ^b asqueriam: così C ^c caal: così C ^d similam: così C ^e domibus: corretto su dominus ^f hanc: così C per ac ^g quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna ^h addito: la seconda d in soprالinea.

308 ✓

1233, giugno 6, Maiorca

Pietro, signore di Maiorca, concede ai Genovesi, rappresentati da Oberto dalla Volta, propria giurisdizione nella cause civili, riservando alla propria autorità la cognizione delle cause d'appello.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 65 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 65 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 65 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista, infra in ista et in LXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 310.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 716.

De eodem.

Manifestum sit omnibus quod nos Petrus, Dei gratia regni Maioricarum dominus, per nos et omnes successores nostros donamus, concedimus et lau-

damus vobis dilecto nostro Uberto de Volta, legato comunis Ianue, nomine eiusdem comunis, quod possitis habere semper consules et curiam liberam in civitate Maioricarum. Qui dicti consules et curia habeant potestatem cognoscendi, diffiniendi sive sententiandi omnes causas civiles que emerint inter extraneos^a Ianuenses, in quo casu, si forte fuerit appellatum a sententia consulum et curie predictorum, illa appellatio ad nostrum vicarium sive baiulum deferatur et sub eius examine terminetur, si vero criminaliter inter predictos Ianuenses extraneos actum fuerit, tunc per examen nostri vicarii terminetur. Ceterum si qua questio, sive civilis sive criminalis, oriatur inter extraneos et cohabitantes eiusdem loci sive inter ipsos cohabitantes, in his casibus semper ad nostrum vicarium illius questionis decisio deferatur, mandantes vicariis, baiulis et nostrum locum tenentibus et subditis universis presentibus et futuris quod hanc nostram donationem firmam habeant et observent et non contraveniant in aliquo sed de nostri confidant gratia vel amore. Datum apud Maioricas, VIII idus iunii, anno Domini M^oCC^o tricesimo tercio^b. / (c. 65 v.)

Signum (S) Petri, Dei gratia regni Maioricarum domini, qui hec predicta laudamus, concedimus et firmamus^c.

Huius testes sunt P(etrus) Fernandi miles, Fernandus Gonzalvi miles, // Laurentius Gom(ius), Martinus Petri, Gartia Gomiz, // P(etrus) de Comabella, Berengarius Burgensis, Bernardus Aymerici, // A(rnaldus) de Togoires, R. de Podio, Iacobus de Cefereg //.

Signum G. Sueri, notarii domini infantis, qui hanc cartam mandato ipsius scribi fecit et propria manu clausit, loco, die et anno prefixis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuen(sium) potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento domini Petri, regni Maioricarum domini, eius sigillo cereo sigillato, in quo erant ab una parte forma sculpta cuiusdam clipei militaris, formam leonis intus habentis sculptam, cuius circumscriptio multum bene legi non poterat, ab alia vero parte erat forma cuiusdam militis armati sculpta residentis in equo, cuius circumscriptio multum bene legi non poterat, secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Segue espunto et ^b illius questionis-tercio: om. D, E; nel margine inferiore di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Hic deficit ab eo quod est in autentico tali signo ¶
^c quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna.

309 ✓

1233, maggio 31, Maiorca

Pietro, signore di Maiorca, e Oberto dalla Volta, rappresentante del comune di Genova, si impegnano reciprocamente ad assicurare ai loro uomini, nell'ambito dei rispettivi territori, pace, protezione e libertà di commercio, fatte salve alcune limitazioni ed imposizioni doganali.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 65 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 65 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 65 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista, infra in LXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 310.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 710.

R e g e s t o: DE SACY, *Rapport*, p. 108.

Conventio Petri, domini regni Maioricarum.

In Dei nomine. Manifestum sit cunctis presentibus atque futuris quod nos Petrus, Dei gratia regni Maioricarum dominus, concedimus et approbamus et confirmamus vobis Oberto de Volta, legato comunis Ianue, et omnibus hominibus vestris universis et singulis de districtu Ianue veram firmamque pacem inter nos et homines nostre ditioni subiectos, ex una parte, et comune Ianue et homines vestri districtus quem nunc habetis et de cetero dante Domino acquisiveritis, ex altera, promittentes vobis, nomine comunis, dictam pacem firmam et ratam habere et tenere per nos et universos homines nostri districtus et non contravenire. Insuper promittimus et convenimus vobis, nomine dicti comunis, salvare et custodire comune Ianue et homines vestros universos et de toto vestro districtu tam mari quam terra, sanos naufragosque in rebus et personis, eundo, redeundo et stando. Propterea concedimus vobis O(berto) de Volta, nomine dicti comunis, pro comuni Ianue et hominibus vestris et de toto vestro districtu, ut homines vestri districtus libere

possint venire ad civitatem et insulam nostram Maioricarum et secure ibique commercium habere ut possint libere et secure vendere et emere et res emptas extrahere et portare, exceptis tamen vetitis ut est annona et deveto generali. Item concedimus vobis O(berto) de Volta, legato comunis Ianue, pro comuni Ianue, quod homines Ianue vestrique dictrictus non donent nec dare teneantur alicui de insula Maioricarum ripaticum, portaticum, pedagium, ancoragium quod ad nos pertineant et si aliquis contra hoc venerit, nos manutenebimus et defendemus ad drictum. Rursus convenimus et promittimus vobis O(berto) de Volta, nomine dicti comunis Ianue, et hominibus vestris quod si aliquis de regno nostro vel de terra nostre ditioni subiecta ceperit, leserit vel damnificaverit aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue vel etiam de qualibet re debitor factus fuerit alicuius vel aliquorum, conquerenti faciemus iusticie complementum et fieri faciemus infra quadraginta dies postquam querela fuerit deposita nisi obstaret dilatio que legitime postularetur in causa et de bonis illius vel illorum qui offenderint vel debitores institerint satisfactionem perdentibus fieri faciemus si qua illorum poterint inveniri, alioquin eis faciemus fieri iusticie complementum. Insuper pro bono pacis et utilitate subiectorum convenimus vobis dicto O(berto), nomine dicti comunis, quod in aliquo loco nostri districtus non recipiemus nec recipi faciemus aliquem vel aliquos cursales vel piratas nec recipientur vel receptabuntur in aliqua parte nostri districtus qui offendant vel offendere velint cives civitatis Ianue vel homines vestri districtus vel qui vobis vel hominibus vestris guerram faciant nisi conquerentibus Ianuensibus de eis satisfacere voluerit in nostro posse. Ad maiorem predictorum omnium firmitatem ego Bernardus Aymerici, mandato domini P(etri) predicti, presente ipso, sub periculo anime eius, iuro per Deum et sacrosancta quatuor evangelia coram me posita quod dominus P(etrus) predictus omnia predicta et singula attendat, observet et compleat bona fide, sine fraude. Versa vice ego Obertus de Volta, legatus comunis Ianue, nomine dicti comunis, confirmo, approbo et corrobore vobis domino P(etro), Dei gratia regni Maioricarum domino, pro comuni Ianue, omnia supradicta verbo ad verbum sicuti vos desuper nobis promisistis, excepto eo quod de oleo, carnibus, caseo, fustaneis et açario tantum debeant dare homines de districtu Maioricarum quantum quilibet alius civis Ian(uensis) vel extraneus. Ad maiorem predictorum omnium firmitatem ego Obertus de Volta predictus iuro per Deum ad sacrosancta quatuor evangelia coram < me > posita hec omnia predicta et singula attendere et observare perinde ^a et comune Ianue bona fide et sine fraude. Datum apud Maioricas, pridie mensis iunii, anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo tercio.

Signum (S) Petri, Dei gratia regni Maioricarum domini, quod G. Suerii, acti^b predicti protonotarius, eius mandato apposui ad maiorem predictorum omnium firmitatem.

Signum (S) Oberti de Volta, legati comunis Ianue, quod ego Symon de Palaçolo, sacri Imperii notarius, eius mandato apposui^c. / (c. 66 r.)

Huius rei testes sunt Bernardus Aimericus, Petrus de Comabella, Berengarius Burgeti, // Gartia de Pina, Bonusiohannes de Vogeria, Ottobonus Mallonus, Ogerius Maçanellus, // Iacobus de Safaregio, Arnaldus de Togovis, Martinus Garoia, Petrus Ferrandus, // Iohannes Raina, Iohannes Partegerius, Marchisius Bulletus, Symon de Tyba, // Guillelmus Mallonus //.

Sig(S)num Guillelmi Companni, notarii publici Maioricarum, qui precepto predicti domini Petri et Oberti de Volta, fecit predicta, loco, die et anno quo supra.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençon, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ian(uensium) potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento Petris^d, venerabilis Dei gratis Maioricarum domini, eius [ce]reo sigillo roborato, in quo erat ab una parte forma sculpta cuiusdam clipei militaris, inferius rotundi, habentis unum leonem sculptum intus, cuius circumscriptione propter fricationem multum bene legi non poterat, ab alia vero parte erat forma sculpta cuius^e militis armati residentis in equo, cuius circumscriptione propter fricationem multum bene legi non poterat, secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a perinde: così C invece di per me ^b acti: in C aci con un segno abbreviativo ^c quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna ^d Petris: così C
^e cuius: così C per cuiusdam.

310 ✓

1233, maggio 27, Maiorca

Nuño Sanche, signore del Roussillon, e Oberto dalla Volta, rappresentante del comune di Genova, si rimettono reciprocamente danni e offese arrecati ai loro uomini.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 66 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 66 r., da C; c o p i a autentica [E], *Liber A*, c. 66 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXV^a, quia est modo sub regno Maioricarum ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Symonis de Palazolo et rescripto manu dicti Lantermi, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M^oCC^oLXVII, die VIII novembris, x^e indictionis ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 717.

R e g e s t o : LISCIANDRELLI, n. 290.

Conventio Nunonis Sancii, domini Rossilioni, vallis Asperii, Confluentis et Ceritan(e).

In Christi nomine. Manifestum sit cunctis quod Nuno Sancius, Dei gratia dominus Rossilioni, vallis Asperii, Confluentis et Ceritane, cum hac presenti carta [firmiter et in perpetuum valitura, gratis], me[ra et] spontanea voluntate, non aliqua [vi coacta nec in aliquo circum]venti, per nos et per omnes homines terre nostre, districtus et per omnes homines et successores nostros, volentes et retinere desiderantes grati[am^a et] amorem et benivolentiam totius comunis Ianue et districtus et omnium eiusdem comunis et districtus, ad instantiam et interventum precum dicti [et venerabilis] ac discreti viri, amici nostri karissimi, Uberti de Volta, diffinimus, solvimus et perpetuo condonamus et pactum de non pe[ndo facimus] vobis discreto et venerabili amico nostro karissimo Uberto de Volta, legato comunis Ianue, nomine et vice comunis et d[istrictus eiusdem, et ipsi] comuni et omnibus civibus eiusdem comunis et districtus omnes querimonias, petitiones, querelas sive demandas et omnes actiones personales et reales quascumque et quantascumque contra dictum comune Ianue et omnes cives et singulos eiusdem comunis et districtus movebamus vel movere poteramus vel de cetero^b movere possemus nos vel aliquis homo vel homines de terra nostra vel districtus ratione vel occasione alicuius iniurie vel raubarie sive malefacti ab eodem comuni Ianue vel ab aliquo vel aliquibus illius comunis vel districtus nobis vel venerabili quondam patri nostro vel alicui homini vel hominibus nostris commisi, sive illata per terram sive per mare, usque in hodiernum diem, tam in perso-

nis quam in rebus mobilibus tantum, super quibus omnibus et singulis per nos et per omnes homines nostri districtus et per omnes illos homines et singulos nostri districtus qui fuerunt capti in nave que vocabatur Angeloto, que a comuni Ianue et districtu fuit capta et occupata, plenam facimus remissionem et indulgentiam et evacuationem prefato comuni Ianue et omnibus civibus eiusdem et districtus et singulis et vobis, caro et venerabili viro et amico nostro Uberto de Volta, nomine et vice comunis et districtus recipienti, ita quod super premissis nobis [aut nostris] de cetero respondere nequaquam te neamini aliquo modo de causa, in iure vel extra^e ius nec nos aut nostri petitionem, de[mandam] vel actionem aliquam contra dictum comune aut cives vel districtum eiusdem movere possimus super predictis iure aliquo vel ratione, quoniam super omnibus et singulis plenariam nobis fecistis restitutionem et emendam de qua profitemur nos esse bene pagatos, renunciantes omni exceptioni non habite et non recepte restitutionis et emende et nos vocamus a vobis quietos et solutos. Si qua vero petitio vel demanda vel actio a nobis vel ab aliquo homine vel hominibus terre nostre vel districtus vel a successoribus nostris de cetero moveretur super premissis contra dictum comune Ianue et cives eiusdem et districtus aut rerum eorum, cassa et irrita perpetuo habeantur nec nobis [aut nostris] valeat prodesse nec vobis aut vestris obesse in iudicio vel extra, nam illi a comuni sive petitioni que de cetero super premissis vel aliquo eorum moveretur penitus renunciamus. Omnia vero supradicta et singula promittimus [attendere et comp]lere sub pena mille marcharum argenti fini et recti pensi ita quod si contigerit nos aut nostros contra hec predicta in [ali]quo [contra]venire, de cetero incurramus penam illam sine omni remedio ita quod soluta vobis pena supradicta, omnia supradicta et singula [in sua permaneant firmitate]. Versa vice ego Ubertus de Volta, legatus comunis Ianue et omnium [iurium ei]usdem et districtus, [nomine et vice eorundem, per dictum comune] et omnes cives eiusdem presentes et futuros et per districtum eiusdem, cum hac presenti [carta firmiter] et in perpetuo valitura, vo[lens et] retinere desiderans gratiam et amorem et benivolentiam de vobis domino Nunoni Sancio diffinio, solvo et [perpetuo condono] et pactum de non petendo facio vobis discreto et venerabili viro amico nostro karissimo, domino Nunoni Sancio, et omnibus [hominibus] terre vestre et districtus et omnibus vestris in perpetuum omnes actiones, querimonias, petitiones, querelas sive demandas personales et reales quascumque et quantascumque contra vos et omnes homines terre vestre et districtus dictum comune Ianue et omnes cives et singuli eiusdem et districtus vel ego, nomine et

vice eorum, movebamus vel movere poteramus vel de cetero movere possemus ratione alicuius iniurie vel raubarie sive malefacti a vobis vel ab aliquo homine vel hominibus terre vestre et districtus vel a venerabili quondam^d patre vestro dicto comuni Ianue vel civibus eiusdem vel districtus aut alicui vel aliquibus eorumdem commissi sive illati per terram sive per mare usque in hodiernum diem, tam in personis quam in rebus mobilibus tantum, super quibus omnibus et singulis per dictum comune Ianue et per omnes / (c. 66 v.) cives et singulos eiusdem et districtus plenam facio remissionem et indulgentiam et evacuationem vobis predicto nobili viro domino Nunoni Sancio et omnibus hominibus totius terre vestre et districtus et singulis in perpetuum ita quod super premissis dicto comuni Ianue aut civibus eiusdem aut alicui alii de cetero respondere nequaquam teneamini aliquo modo vel causa, in iure vel extra ius, nec ab ipsis vel ab aliquo vel aliquibus eorum peticio, querela sive demanda vel actio aliqua contra vos aut homines vestros vel terram vestram super premissis de cetero moveatur, in iure vel extra ius, quoniam super his omnibus et singulis prefacto comuni Ianue et mihi pro eis plenariam fecistis restitutionem et emendam, de qua profiteor, nomine et vice eorum, esse me pagatum sufficienter, renuntians omni exceptioni non habite et non recepte restitutionis et emende. Si qua vero peticio vel demanda sive actio a dicto comuni Ianue vel ab aliquo cive vel civibus eiusdem aut districtus contra vos, predictum dominum N(unonem) Sancium, aut aliquos homines terre et dominationis vestre de cetero moveretur, cassa et irrita habeantur nec dicto comuni Ianue vel civibus eiusdem aut districtus valeat prodesse nec vobis aut vestris obesse in iudicio vel extra, nam omni actioni sive petitioni que de cetero super premissis contra vos aut homines vestros moveretur ex parte illius comunis Ianue et civium eiusdem et districtus penitus renuncio. Omnia vero supradicta et singula promitto per dictum comune Ianue et omnes cives eiusdem et districtus attendere et complere sub pena mille marcharum argenti fini et recti pensi ita quod si contingerit predictum comune Ianue aut cives eiusdem aut districtus vel aliquem eorum in aliquo contravenire, nichilominus teneantur incurrere dictam penam sine omni remedio et soluta vobis pena supradicta omnia supra et singula in sua permaneant irrevocabiliter firmitate. Datum apud Maioricarum^e, vi kalendas iunii, per manum magistri Iohannis notarii nostri, mandato nostro et ipsius scripta a Bernardo de Bonoanno, anno Christi millesimo cc^o tricesimo tercio.

Signum (S) Nunonis Sancii qui omnia predicta et singula laudamus et confirmamus.

Signum (S) Oberti de Volta qui omnia predicta et singula nomine et vice comunis Ianue laudavit et confirmavit.

(S.T.) Ego Symon de Palaçolo, sacri Imperii notarius, suscripsi et signum predicti Oberti apposui^f.

Testes huius rei sunt Raimundus de Telleto, Guilabertus de Croyles, // Symon de Tyba, Ottobonus Mallonus, Ottobonus Fornarius, // Bonusiohannes de Vicheria, Iohannes Partegerius, Petrus de Nau //.

Signum (S) Bernardi de Bonoanno qui mandato domini Nunonis et vice magistri Iohannis notarii sui hoc scripsi.

Signum (S) magistri Iohannis, notarii domini Nunonis Sancii, qui hanc cartam scribi et sigillum apposui^s fecit, loco, die et anno prefixis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento Nunonis Sancii, Dei gratia domini Rossilioni et vallis Asperii, eius cereo sigillo munito, in quo erat ab utraque parte forma sculpta cuiusdam militis armati residentis in equo, cuius circumscripção propter fricationem multum bene legi non poterat, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domine^h Remedei Rusche, Ian(uensium) potestatis, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi. Erat quoque in dicto exemplo medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio instrumento, licet in dicto exemplo nulla de eo fiat mentio. Teno < r > cuius alfabeti talis est.

(CP)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ab illo quod Lantelmus notarius sumpsit ab autenticis et originalibus conventionum regis Arag(onum) et Nunonis Sancii, domini Rossilioni, ut subscriptione sua continetur et per manum eiusdem Lantelmi in registro comunis scriptum est, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ian(ue), millesimo CC^oLIII^o, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et fortiam habeat cum originali.

^a In realtà in Settimo, dal quale deriviamo, si legge gratum ^b nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Non inveni autenticum ^c vel extra: ripetuto in C ^d quondam: ripetuto in C ^e Maioricarum: così C ^f quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna ^g apposui: così C per apponi ^h domine: così C.

311 ✓

1167-1169, ottobre 13, Benevento

Alessandro III invita il patriarca di Gerusalemme e le altre dignità ecclesiastiche del Regno ad intervenire presso il re Amalrico per far ripristinare nella Basilica del Santo Sepolcro l'iscrizione che documentava le concessioni accordate ai Genovesi dal re Baldovino I (v. n. 59).

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 67 r., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 67 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 67 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xi^a, infra in LXVII^a ». Di mano moderna: « Hec et sequentia videntur esse Alexandri pape quarti, creati anno 1254 ».

Sulla tradizione dei docc. 311-329, privi di ogni forma di autenticazione, v. introduzione, pp. 54-55. Si osserva tuttavia che se, come pare probabile, essi derivano dal registro del 1229, non è però escluso che l'antigrafo di tale redazione possa essere rappresentato da un altro registro; in tal caso ne risulterebbe rivoluzionato il posto da noi assegnato alla tradizione di *Vetustior*.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 255; *Codice diplomatico*, I, n. 28.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 11442; DESIMONI, *Regesti*, n. 181; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 330; LA MONTE, p. 264.

Hec sunt littere apostolice misse patriarche Ierosolimitano pro reficiendis litteris aureis de negotiis et iuribus Ianuensibus quas rex Ierusalem destrui fecit de templo.

Alexander episcopus, servus servorum Dei venerabilibus fratribus A(mauro), Ierosolimitano patriarche, archiepiscopis, episcopis et dilectis filiis abbatibus in regno Ierosolimo constitutis, magistro quoque militie Templi salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii nostri Ianuenses cives

transmissa nobis insinuatione monstrarunt quod cum ius et consuetudines quas in regno Ierosolimorum habere debebant ad perpetuam memoriam futurorum in templo litteris aureis scripta fuissent ^a, karissimus in Christo filius noster A(maurus) rex vester inde fecit eas deleri. Dum autem illi timerent ne ex destructione litterarum illarum ius suum et consuetudines deperirent, a nobis cum instantia postularunt ut super hoc regie celsitudini scriberemus. Nos vero, eorumdem civium instanti postulatione devicti et consideratione gratissime devotionis et multiplicis obsequii quod nobis in maxime necessitatis articulo oportune satis et fideliter impenderunt nichilominus inclinati, volentes honori et exaltationi ipsius regis et regni sui commodis studio totius attentionis intendere incrementa quoque que predicto r<e>gno iam ex eorum labore et industria provenerunt et potissimum amodo provenire poterunt attendentes, memorato regi solícite scripsimus ut et litteras illas aureas reformari faciat et ius et consuetudines quas prefati cives in suo regno habere debent eas integras et illesas conservet ^b. Quia igitur de prudentia vestre discretionis plene confidimus, super hoc curam vestre solícitudinis duximus commonendam, per apostolica scripta mandantes quatinus super predictis litteris aureis reformandis et eorum iure et consuetudinibus conservandis ipsis íntegre apud sepe dictum regem studium detis et operam efficacem ita quod et nos exinde discretioni vestre uberrimas debeamus gratiarum actiones exsolvere et solícitudo et industria vestra ex hoc possit commendabilis apparere. Datum Beneventi, III idus octubris.

^a fuissent: *la seconda s in soprilinea* ^b *corretto su conservent*

312 ✓

1167-1169, ottobre 12, Benevento

Alessandro III invita Amalrico, re di Gerusalemme, a ripristinare nella Basilica del Sancto Sepolcro l'iscrizione che documentava le concessioni accordate ai Genovesi dal re Baldovino I e a rispettarne i diritti acquisiti.

Original e [A], Biblioteca Universitaria di Genova, ms. D.VIII.1 / 5. C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 67 r., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 67 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 67 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xi^a, infra in LXVIII^a ». Di mano moderna « B » « est in fasciculo bullarum ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : FEDERICI³, p. 53; *Liber iurium*, I, n. 254; *Due bolle pontificie*, p. 164; *Codice diplomatico*, I, n. 27; KEDAR, p. 335.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 11441; DESIMONI, *Regesti*, n. 180; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 330; LA MONTE, p. 264; LISCIANDRELLI, n. 87.

Regi Ierusalem pro facto predicto litterarum.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, karissimo in Christo filio A(mauro), illustri Ierosolimorum regi, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii nostri Ianuenses cives transmissa nobis significatione monstrant quod cum ius et consuetudines quas in regno tuo habere debebant ad perpetuam memoriam futurorum in templo litteris aureis scripte fuissent, tu eas inde deleri fecisti. Illi vero, timentes sicut poterant de iure timere, ne ex destructione litterarum illarum ius suum et consuetudines deperirent, a nobis cum instantia postularunt ut super hoc regie celsitudini scriberemus. Nos autem, eorumdem civium instanti postulatione devicti et consideratione gratissime devotionis et multiplicis obsequii quod nobis in urgentis necessitatis articulo oportune satis et fideliter impenderunt nichilominus inclinati, volentes honori et exaltationi tue et regni^a tui commodis studio totius attentionis intendere et incrementa que eidem regno iam ex eorum labore et industria provenerunt et potissimum^b amodo provenire poterunt attendentes, excellentiam tuam per apostolica monemus^c, ortamur atque consulimus quantum memoratas litteras aureas prudentia regie discretionis reformari faciat et iura et consuetudines quas predicti cives in regno tuo habuisse noscuntur integras eis et illesas conservet nec^d occasione ista inter te et ipsos scandalum possit alicuius dissensionis emergere et tu eorum obsequium et devotio-
ne < m >^e amittas quod tibi et regno tuo fore credimus valde damnosum. Datum Beneventi, III idus octubris.

^a regi in C ^b potissimum: in C ti in *sopralinea* ^c apostolica scripta monemus in A
^d ne in A ^e *integrazione da A.*

1179, aprile 26, Laterano

Alessandro III invita Baldovino IV, re di Gerusalemme, a ripristinare nella Basilica del Sancto Sepolcro l'iscrizione che documentava le concessioni accordate ai Genovesi dal re Baldovino I e a restituire agli stessi il denaro indebitamente estorto dal re Amalrico.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 67 r., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 67 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 67 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di mano moderna: « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 322; *Codice diplomatico*, II, n. 119.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 13402; DESIMONI, *Regesti*, n. 201; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 333; LA MONTE, p. 264.

De eodem.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, karissimo in Christo filio illustri Ierosolimorum regi salutem et apostolicam benedictionem. Significaverunt nobis dilecti filii nostri consules Ianuenses quod cum conventio et questus Ianuensium in ecclesia dominici sepulcri fuisset litteris aureis denotatus, bone memorie A(maurus), quondam rex, pater tuus, easdem fecit litteras deliniri. Adiecerunt insuper quod idem rex Ianuen(sibus) per violentiam abstulit certam pecunie quantitatem de qua nullam postmodum potuerunt restitutionem habere. Quoniam igitur decet regiam magnitudinem predictos Ianuenses et civitatem eorum ad tuam devotionem et obsequium retinere, monemus excellentiam tuam, consulimus et mandamus quatinus litteras aureas sicut prius notate fuerant et de prefati regis mandato destructe facias resarciri et Ianuen(sibus) pecuniam illam sine difficultate restituas quam eis pater tuus abstulerat violenter ita quod ipsi merito possint et debeant obsequio tue sublimitatis intendere et nos regiam providentiam debeamus merito commendare. Datum Laterani, vi kalendas maii.

314✓

1179, aprile 9, Laterano

Alessandro III informa le dignità ecclesiastiche e tutto il clero del regno di Gerusalemme di aver concesso all'arcivescovo di Genova il titolo di legato transmarino, invitandoli ad accoglierlo con tutti gli onori riservati ad un legato papale.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 67 r., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 67 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 67 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XI^a, infra in LXVIII^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : DE SACY, *Pièces*, p. 6; *Liber iurium*, I, n. 320; *Codice diplomatico*, II, n. 117.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 13375; DESIMONI, *Regesti*, n. 200; KEHR, p. 332.

De legatione transmarina concessa archiepiscopo Ianuensi.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus Ierolimitano et Antiocheno patriarchis, . . archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis universo clero transmarino salutem et apostolicam benedictionem. Apostolice Sedis cui licet inmeriti presidemus auctoritas monet nos propensius et inducit ut sic circa omnes credite nobis dispensationis ministerium exhibere curemus quod singulis videamus secundum qualitatem et merita personarum sicut convenit providere^a. Noveritis autem quod hac consideratione inducti et devotionem, reverentiam et sedulitatem obsequiorum que nobis olim Ianuensis Ecclesia et tota civitas in exordio scismatis omni mundano timore postposito nobis in propria persona nostrisque nunciis exhibuit et quanta nos magnificentia et honore suscepit diligentius attendentes, ad exemplar antecessoris nostri felicitis memorie Innocencii pape, que beato Petro et sancte Romane Ecclesie fidelissima perseverat, eam metropolitana decoravimus dignitate et ut tam clerus quam populus Ianuensis ad servitium et honorem Ecclesie tanto ferventius accendatur quanto Ecclesiam et civitatem a Sede Apostolica cognovit amplius honorari, legationem concessimus eiusdem civitatis

archiepiscopo transmarinam ita quidem ut singulis octenniis cum episcopo vel cardinali Romane Ecclesie pariter illuc accedere debeat, eandem auctoritatem et potestatis plenitudinem recepturus quam episcopus vel cardinalis habuerit qui a nobis vel successoribus nostris de corpore Ecclesie ad partes illas fuerit destinatus. Inde est quod universitati vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus quatenus memorate civitatis archiepiscopum, si cum episcopo vel cardinali a latere summi pontificis destinato, quandocumque fuerit ad partes illas transmissus benigne curetis et honorifice recipere et in his que de salute vestra et profectu terre illius / (c. 67 v.) agenda fuerint sicut legato qui cum eo, ut supra dictum est, de corpore Ecclesie missus fuerit studeatis humiliter obedire. Datum Laterani, v idus aprilis.

^a *Corretto su providere*

315 ↓

1179, aprile 25, Laterano

Alessandro III esorta Ugo < Embriaco >, signore di Gibelletto, a pagare alla Chiesa genovese il censo dovutole, riconoscendosene, attraverso il giuramento di fedeltà, vassallo.

Originale [A], Archivio di Stato di Torino, *Vescovado di Genova*. Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 67 v., dal registro del 1229; copia semplice [D], *Settimo*, c. 67 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 67 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xi^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 321; REY, p. 23; *Codice diplomatico*, II, n. 118.

Registro: JAFFÈ LÖWENFELD, n. 13401; DESIMONI, *Regesti*, n. 199; RÖHRICHT, n. 580; KEHR, p. 272; LA MONTE, p. 267.

De censo quod dominus Gibelleti dare tenebatur archiepiscopo et canonicis Ianuensibus.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, nobili ^a viro Hugoni, domino Gebelleti, salutem et apostolicam benedictionem. Pervenit ad nos ex con-

questione venerabilis fratris nostri archiepiscopi et canonicorum Ianuensium quod cum ab eorum ecclesia feudum habeas eis constitutum censum solvere negligis et debitam fidelitatem iurare. Quoniam igitur non decet te sacris Dei ecclesiis iniuriam irrogare, cum ex hoc omnipotens Dominus graviter offendatur, monemus discretionem tuam attentius et mandamus quatenus^b predicto archiepiscopo et canonicis de feudo quod tenes ab ipsis censum solvas amodo constitutum, substractum restituas et fidelitatis exhibeas iuramentum vel feudum ipsum omnino remittas, sciturus quod si^c mandato nostro non^d parueris, te invitum ad id implendum Domino auctore^e compellemus. Datum Laterani, vii kalendas maii.

^a Dei dilecto filio nobili *in A* ^b quatinus *in A* ^c nisi *in A* ^d non: *om. A* ^e auctore Domino *in A*.

316 ↓

1186, marzo 12, Verona

Urbano III invita Baldovino V, re di Gerusalemme, a restituire ai Genovesi diritti e concessioni loro accordati dal re Baldovino I o a sottomettersi al giudizio dell'arcivescovo di Nazareth e dei Maestri dei Templari e dei Gerosolimitani.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 67 v., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 67 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 67 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xi^a, infra in lxxviii^a ». Di mano moderna le annotazioni « Originale est in fasciculo bullarum » e « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : FEDERICI³, p. 52; *Liber iurium*, I, n. 345; *Codice diplomatico*, II, n. 155.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15549; DESIMONI, *Regesti*, n. 240; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 335; LA MONTE, p. 264; HABERSTUMPF, n. 9.

De rebus infrascriptis restituendis Ianuensibus in partibus transmarinis.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, karissimo in Christo filio illustri Ierosolimitano regi B(alduino) salutem et apostolicam benedictionem. Ad

audientiam potuit regie celsitudinis pervenire quod civitas Ianuensis in eo loco sit posita et ea per Dei gratiam fortitudine pariter et vigore prepolleat ut terre Ierosolimitane multum conferre possit subsidium pariter et favorem. Unde cavendum est ne pro culpa que vel actenus sit admissa vel in posterum possit admitti Ianuensium civium devotio perturbetur quominus debeant ad ipsius terre succursum congruam sollicitudinem gerere et ei oportuno tempore subvenire. Quoniam igitur Ianuenses cives que sibi a bone memorie rege Balduino concessa fuerant processu temporis se amisisse queruntur, monemus excellentiam tuam et ortamur in Domino quatenus quod eis prefatus rex tempore quo cum eo in conquestione terre feliciter dimicarunt noscitur concessisse, vicum scilicet unum sive plateam in Ierusalem et alteram in Iope, terciam quoque partem Cesarie, Arcuf et Accon cum tercia parte introitus cathene et introitum ipsarum civitatum ad extensionem leuge unius restituas et in pace dimittas aut sub venerabili fratre nostro Naçareno archiepiscopo et dilectis filiis magistris milicie Templi et domus Hospitalis aut sub duobus ex eis si omnes nequiverint interesse iusticie plenitudinem non differas exhibere. Datum Verone, III idus marcii.

317 ✓

1186, marzo 13, Verona

Urbano III commette all'esame dell'arcivescovo di Nazareth e dei Maestri dei Templari e dei Gerosolimitani la vertenza che oppone i Genovesi a Baldovino V, re di Gerusalemme.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 67 v., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 67 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 67 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XI^a, infra in LXVIII^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 349; DELAVILLE LE ROULX, I, p. 499, n.793; *Codice diplomatico*, II, n. 158.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15554; DESIMONI, *Regesti*, n. 245; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 336; LA MONTE, p. 264; HABERSTUMPF, n. 11.

De eodem.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Naçareno archiepiscopo et dilectis filiis magistris militie Templi et Hospitalis Ierosolimitani salutem et apostolicam benedictionem. Proposita nobis dilectorum filiorum nostrorum civium Ianuensium querimonia patefecit quod karissimus in Christo filius noster B(alduinus), illustris Ierosolimorum rex, vicum unum si-ve platheam in Ierusalem et alteram in Iope, terciam quoque partem Cesarie, Arçuf et Acon cum tercia parte introitus cathene et introitum ipsarum civitatum ad extensionem leugue unius que bone memorie rex B(alduinus) tempore quo cum eo in conquisitione terre feliciter dimicarunt illis noscitur concessisse absque ratione subtracta illicite detinet occupata et ea ipsis reddere contradicit. Unde discretioni vestre presentium auctoritate mandamus quatenus partibus convocatis et rationibus hinc inde plenius auditis et cognitis causam ipsam sublato appellationis obstaculo fine debito terminetis. Si autem omnes hiis exequendis nequiveritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Verone, III idus marcii.

318

1186, marzo 13, Verona

Urbano III invita il priore ed i canonici della Basilica del Sancto Sepolcro a ripristinare l'iscrizione che documentava le concessioni accordate ai Genovesi dal re Baldovino I a spese dei canonici autori della rimozione o, se morti o irreperibili, a spese del Capitolo

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 67 v., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 67 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 67 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XI^a, infra in LXVIII^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : FEDERICI³, p. 53; UGHELLI¹, IV, col. 1210; UGHELLI², IV, col. 874; *Liber iurium*, I, n. 350; *Codice diplomatico*, II, n. 159.



Regesto: JAFFÈ, n. 9902; JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15556; DESIMONI, *Regesti*, n. 249; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 338; LA MONTE, p. 264.

De litteris aureis restituendis sive reficiendis ut supra.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis priori et canonicis dominici sepulcri salutem et apostolicam benedictionem. Gravis et culpabilis presumptionis enormitas ad audientiam nostram Ianuensium civium conquestione pervenit quod quidam de canonicis vestris auream scripturam que statuta bone memorie Balduini regis inter eum et ipsos Ianuenses inita continebat de circuitu altaris ubi prefate littere radiabant damnabili presumpserunt iniquitate delere ut rei geste memoriam tollerent et prefatis Ianuensibus dissensionis et scandali materia generarent, cum nulla fere porcio Christiani orbis ignoret quod sicut de ipsorum concordia terre Ierosolimitane multimodis comodi ex discordia et turbatione ipsorum grave potest accidere detrimentum. Quapropter discretioni vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus quatenus eos qui predictae fuerant obliterationis auctores scripturam quam diximus reficere compellatis aut si illi mortui sunt vel alias forsitan non comparent vos ad restaurationem eius impensas ydoneas de comunibus facultatibus ministretis et predictis Ianuensibus eam restaurare volentibus nullum omnino prestetis obstaculum quominus in litteris denuo reparatis constitutionis antike renouent momentum quod cum fuerit auctore Domino renovatum caveatis omnimodis ne in predicta scriptura similis presumptionis innovetur excessus. Datum Verone, iii idus marcii.

319✓

1186, marzo 13, Verona

Urbano III invita il patriarca di Gerusalemme ad intervenire presso i canonici della Basilica del Sancto Sepolcro per il ripristino dell'iscrizione che documentava le concessioni accordate ai Genovesi dal re Baldovino I.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 67 v., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 67 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 67 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XI^a, infra in LXVIII^a ». Di mano moderna le annotazioni « Originale est in fasciculo bullarum » e « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 348; *Codice diplomatico*, II, n. 160.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15557; DESIMONI, *Regesti*, n. 242; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 338; LA MONTE, p. 264.

De eodem.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Ierosolimitano patriarche salutem et apostolicam benedictionem. Non ignorat tue fraternitatis industria quod civitas Ianuensis in eo loco sit posita et ea per Dei gratiam fortitudine pariter et vigore prepolleat ut terre Ierosolimitane multum conferre possit subsidium pariter et vigorem. Unde cavendum est ne pro culpa que vel actenus sit admissa vel in posterum possit admitti Ianuensium civium devotio perturbetur quominus debeat de ipsius terre succursu congruam solitudinem gerere et ei oportuno tempore subvenire. Quocirca fraternitati tue presentium auctoritate mandamus quatinus eidem terre precavens in futurum canonicos dominici sepulcri qui scripturam litteris aureis exaratam que statuta bone memorie Balduini regis facta Ianuensibus continebat culpabili presumptione obliterasse dicuntur / (c. 68 r.) ad eam, si verum est quod asseritur, propriis sumptibus restaurandam sine ullius appellationis obstaculo ecclesiastica censura compellas. Si vero huius presumptionis auctores vel mortui sunt vel non comparuerint, non prohibeas Ianuen(ses), si eam ipsi duxerint restaurandam, quominus id libere faciant, sed magis eis ad hoc consilium prestes quod poteris et favorem. Datum Verone, III idus marcii.

320 ✓

1186, marzo 13, Verona

Urbano III, richiamandosi a precedenti lettere inviate al re di Gerusalemme e al conte di Tripoli, invita il patriarca di Gerusalemme ad ammonirli sulle conseguenze negative della discordia con i Genovesi e ad esortarli ad una pacifica composizione delle vertenze o a sottomettersi al giudizio dei delegati papali.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 r., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 68 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 68 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XI^a». Di mano moderna le annotazioni «B» e «Originale est in fasciculo bullarum».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 347; *Codice diplomatico*, II, n. 157.

R e g e s t o: JAFFÉ LÖWENFELD, n. 15553; DESIMONI, *Regesti*, n. 246; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 336; LA MONTE, p. 264; HABERSTUMPF, n. 10.

Quod substracta in partibus transmarinis Ianuensibus restituantur.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Ierosolimitano patriarche salutem et apostolicam benedictionem. Suscepta conquestione civium Ianuensium quod eis multa de his que bone memorie rex Balduinus indulserat processu temporis sint substracta, karissimo in Christo filio nostro Ierosolimorum regi et nobili viro comiti Tripolitano, balivo regni Ierosolimitani, per apostolica scripta mandavimus¹ ut eis illa restituant aut saltem in presentia venerabilis fratris nostri Naçareni archiepiscopi et dilectorum filiorum nostrorum magistrorum milicie Templi et domus Hospitalis quos ad hec duximus delegandos² iusticie non differant plenitudinem exhibere. Unde fraternitati tue per apostolica scripta mandamus atque iniungimus quatinus diligenter attendens et eisdem regi et comiti sollicita exortatione proponens quantum periculum et discrimen universo regno ex Ianuensium possit discordia provenire, ipsos moneas attentius et inducas ut celeriter eis vel ablata restituant vel cum eisdem prout melius poterunt concorditer pacificeque componant aut si amicabile compositio provenire non poterit, quod sub iudiciali fuerit calculo diffinitum ratum habeant penitus et inconcussum. Datum Verone, III idus marcii.

¹ V. nn. 316, 321.

² V. n. 317.

321 ✓

1186, marzo 12, Verona

Urbano III invita il conte di Tripoli, balivo del regno di Gerusalemme, a restituire ai Genovesi diritti e concessioni loro accordate dal re Baldovino I o a sottomettersi al giudizio dell'arcivescovo di Nazareth e dei Maestri dei Templari e dei Gerosolimitani.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721 / 6. Copia semplice [C], *Vetusior*, c. 68 r., dal registro del 1229; copia semplice [D], *Settimo*, c. 68 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 68 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xi^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 346; *Codice diplomatico*, II, n. 156.

Registro: JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15550; DESIMONI, *Regesti*, n. 241; RÖHRICHT, n. 438; KEHR, p. 336; LA MONTE, p. 264; LISCIANDRELLI, n. 120.

De eodem.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio nobili viro comiti Tripolitano, baiulo Ierosolimitani regni^a, salutem et apostolicam benedictionem. Non ignorat tue nobilitatis industria quod civitas Ianuensis in eo loco sit posita ut^b ea per Dei gratiam fortitudine pariter et vigore prepolleat ut terre Ierosolimitane multum conferre possit subsidium pariter et favorem. Unde cavendum est ne pro culpa que vel actenus sit admissa vel in posterum possit admitti Ianuensium civium devotio perturbetur quominus debeant de ipsius terre succursu congruam sollicitudinem gerere et ei oportuno tempore subvenire. Quoniam igitur Ianuenses cives que sibi a bone memorie rege Balduino concessa fuerant processu temporis se amisisse queruntur, monemus discretionem tuam et per apostolica scripta mandamus quatinus quod eis prefatus rex tempore quo cum eo in conquisitione terre feliciter dimicarunt noscitur concessisse, vicum scilicet unum sive plateam in Ierusalem et alteram

in Iope, terciam quoque partem Cesaree, Arçuf et Acon cum tercia parte introitus cathene et introitum ipsarum civitatum ad extensionem leugue^c unius restitui facias et in pace dimitti aut sub venerabili fratre nostro Naçarenno archiepiscopo et dilectis filiis magistris milicie Templi et domus Hospitalis aut sub duobus ex eis, si omnes nequiverint interesse, iusticie plenitudinem pro ipso rege cuius procurator existis non differas exhibere. Datum Verone, III idus marcii.

^a regni Ierosolimitani in A ^b ut: et in A ^c leuge in A.

322 ✓

1186, marzo 12, Verona

Urbano III esorta il conte di Tripoli, balivo del regno di Gerusalemme, ad invitare Ugo < Embriaco >, signore di Gibelletto, a pagare al Comune e alla Chiesa genovese il censo dovuto e a prestar loro il giuramento di vassallaggio.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 r., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 68 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 68 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 353; *Codice diplomatico*, II, n. 154.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15548; DESIMONI, *Regesti*, n. 247; RÖHRICHT, n. 580; KEHR, p. 335; LA MONTE, p. 267.

De censo quod annuatim ecclesie Ianuensi debetur de Gibelleto.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio comiti Tripolitano, baiulo regni Ierosolimitani, salutem et apostolicam benedictionem. Sicut pie recordationis Alexander et Lucius, Romani pontifices, predecessores nostri, Ugoni de Gibelleto per apostolica sepe scripta mandaverant¹ ut ecclesie et civitati Ianuen(sibus) annum et statutum censum qui eis pro Gebelleto debetur cum omnibus que de censu illo per annos decem et septem sunt sub-

¹ V. n. 315.

tracta persolveret et prefate ecclesie et civitati fidelitatis iuramentum exhiberet, sic nos Hugoni filio eius qui terram ipsam debet ex eius successione tenere dedimus in mandatis¹ ut ea facere non omittat. Verum quia ab ipsis Ianuensibus dubitatur ne ipse mandatum apostolicum sicut pater eius fecit solita rebellione contempnat, nobilitatem tuam rogamus attentius et mandamus quatinus ipsum ad exequendum quod scribimus moneas propensius et inducas. Datum Verone, III idus marcii.

323 ✓

1186, marzo 13, Verona

Urbano III esorta il vescovo di Tripoli ad invitare il conte di Tripoli a restituire ai Genovesi la terza parte della città, indebitamente sottratta.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 r., dal registro del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 229 v., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 68 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 68 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Donatio istius tercię partis est supra, in folio XII »; in quello di D, dello stesso Doria: « Supra in xx^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

Per l'autentica di C' v. n. 59, dove per un errore di stampa, non corretto nell' 'errata', non figura tra i documenti di *Duplicatum*.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 356; *Codice diplomatico*, II, n. 162.

R e g e s t o: *Archives*, p. 255; JAFFÉ LÖWENFELD, n. 15559; DESIMONI, *Regesti*, n. 244; RÖHRICHT, n. 312; KEHR, p. 337; LA MONTE, p. 267.

De terciã parte Tripolis Ianuensibus^a restituenda.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Tripolitano episcopo salutem et apostolicam benedictionem. Proposita nobis civium Ianuensium querimonia patefecit quod nobilis vir comes Tripolitanus eis terciã partem Tripolis absque ratione subtractam illicita presumptione detinet occupatam ipsamque illis reddere contradicit. Unde fraternitati tue per apo-

¹ V. n. 329.

stolica scripta mandamus precipiendo^b quatinus eundem comitem diligenter moneas et inducas ut vel eisdem civibus terciam illam partem absque difficultate restituas^c vel sub examine fratris nostri venerabilis archiepiscopi Naçarenì et dilectorum filiorum nostrorum magistrorum Templi et Hospitalis aut duorum ex eis, si omnes nequiverint interesse, iusticie non differat plenitudinem exhibere. Quod si facere forte noluerit, tu eum ad hoc ecclesiastica distictione appellatione cessante compellas. Datum Verone, III idus marci.

^a Ianuensibus: comuni Ianue in C' ^b precipiendo mandamus in C' ^c restituas: così C, C'.

324 ↓

1186, marzo 13, Verona

Urbano III invita il conte di Tripoli a restituire ai Genovesi la terza parte della città indebitamente sottratta.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 r., dal registro del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 230 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 68 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 68 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

Per l'autentica di C' v. n. 59, dove per un errore di stampa, non corretto nell' 'errata', non figura tra i documenti di *Duplicatum*.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 355; *Codice diplomatico*, II, n. 161.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15558; DESIMONI, *Regesti*, n. 248; RÖHRICHT, n. 312; DELAVILLE LE ROULX, I, p. 499, n. 794; KEHR, p. 337; LA MONTE, p. 267.

De eodem^a.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, nobili viro comiti Tripolitano salutem et apostolicam benedictionem. Proposita nobis civium Ianuensium patefecit^b quod terciam partem Tripolis eis absque ratione subtracta^c nobi-

litas tua detineat ipsamque illis reddere contradicit. Unde nobilitatem monemus^d attentius et mandamus quatinus diligenter attendens quod sicut transmarine terre ex eorum concordia multiplex incrementum ita ex dissensione ipsorum non modicum possit provenire dispendium, tertiam illam partem eis absque contradictione restituas vel sub venerabile^e fratre nostro Naçareno archiepiscopo et dilectis filiis magistris Templi et Hospitalis aut duobus ex eis, si omnes nequiverint interesse, iusticie plenitudinem non differas exhibere. Datum Verone, III idus marcii.

^a De eodem: *om. C'* ^b Ianuensium querimonia patefecit *in C'* ^c subtractam *in C'*
^d nobilitatem tuam monemus *in C'* ^e venerabile: *così C, C'*.

325 ✓

1186, marzo 13, Verona

Urbano III invita il vescovo di Tripoli, unitamente ai patriarchi di Gerusalemme e di Antiochia e al vescovo di Byblus, a costringere, anche ricorrendo a censure ecclesiastiche, Ugo < Embriaco >, signore di Gibelletto, a pagare al Comune e alla Chiesa genovese il censo dovuto e a prestar loro il giuramento di vassallaggio.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 r., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 68 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 68 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 354.

R e g e s t o : JAFFÈ LÖWENFELD, n. 1555; DESIMONI, *Regesti*, n. 243; RÖHRICHT, n. 580; KEHR, p. 337; LA MONTE, p. 267.

De censu qui annuatim ecclesie et civitati Ianuen(sibus) debetur de Gibelleto.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Tripolitano episcopo salutem et apostolicam benedictionem. Sicut pie recordationis Alexan-

der papa, predecessor noster, nobili viro Hugoni de Gebelleto per apostolica sepe scripta mandaverat¹ ita et nos ei dedimus in mandatis² ut ecclesie et civitati Ianuen(sibus) annuum et statutum censum qui eis de Gibelleto debetur cum omnibus que ab eo de censu illo per annos decem et septem sunt subtracta persolvant^a et predicte ecclesie et civitati iuramentum fidelitatis exhibere sicut iustum fuerit non omittat. Quia vero ab ipsis Ianuensibus dubitatur ne mandatum apostolicum sicut pater eius sepius fecit solita rebellione contempnat, volumus firmiterque precipiendo mandamus quatinus eum ad hoc exequendum, si id pro mandati nostri reverentia sponte non impleverit, sine appellationis obstaculo ecclesiastica censura una cum Antioceno, Ierosolimitano patriarchis et Bibliensi episcopo quibus simile mandatum fecimus districte compellas. Datum Verone, III idus marcii.

^a persolvant: *così* C.

326 ✓

< 1186, marzo 13, Verona >

Urbano III invita il patriarca di Gerusalemme, unitamente ai vescovi di Tripoli e di Byblus, a costringere, anche ricorrendo a censure ecclesiastiche, Ugo < Embriaco >, signore di Gibelleto, a pagare al Comune e alla Chiesa genovese il censo dovuto e a prestar loro il giuramento di vassallaggio.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 v., dal registro del 1229.

Per la data v. n. 327.

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : KEHR, *Nachträge*, p. 76 (ed. VOLPINI, p. 513).

R e g e s t o : KEHR, p. 337.

¹ V. n. 315.

² V. n. 429.

De eodem.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Ierosolimitano patriarche salutem et apostolicam benedictionem. Sicut pie recordationis Alexander papa, predecessor noster, nobili viro Hugoni de Gibelleto per apostolica sepe scripta mandaverat¹ ita et nos ei dedimus in mandatis² ut ecclesie et civitati Ianuensibus annuum et statutum censum qui eis de Gibelleto debetur cum omnibus que ab eo de censu illo per annos decem et septem sunt subtracta persolvant^a et predictae ecclesie et civitati iuramentum fidelitatis exhibere sicut iustum fuerit non omittat. Quia vero ab ipsis Ianuensibus dubitatur ne mandatum apostolicum sicut pater eius sepius fecit solita rebellionem contempnat, volumus et presentium auctoritate mandamus quatinus eum^b ad hoc exequendum, si pro mandati nostri reverentia non adimpleverit, sine appellationis obstaculo ecclesiastica censura una cum Bi < b > liensi et Tripolitano episcopis quibus simile mandatum fecimus districte compellas.

^a persolvant: *così C* ^b eum: *cum in C.*

327 ✓

1186, marzo 13, Verona

Urbano III invita il vescovo di Byblus, unitamente ai patriarchi di Gerusalemme e di Antiochia e al vescovo di Tripoli, a costringere, anche ricorrendo a censure ecclesiastiche, Ugo < Embriaco >, signore di Gibelleto, a pagare al Comune e alla Chiesa genovese il censo dovuto e a prestar loro il giuramento di vassallaggio.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 v., dal registro del 1229.

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e : KEHR, *Nachträge*, p. 77 (ed. VOLPINI, p. 514).

R e g e s t o : KEHR, p. 336.

¹ V. n. 315.

² V. n. 329.

De eodem.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Bibliensi episcopo salutem et apostolicam benedictionem. Sicut pie recordationis Alexander papa, predecessor noster, nobili viro Hugoni de Gibelleto per apostolica sepe scripta mandaverat¹ ita et nos eis^a dedimus in mandatis² ut ecclesie et civitati Ianuen(sibus) annum et statutum censum qui eis pro Gibelleto debetur cum omnibus que ab eo de censu illo per annos decem et septem sunt subtracta persolvat et predicte ecclesie et civitati iuramentum fidelitatis exhibere sicut iustum fuerit non omittat. Quia vero ab ipsis Ianuensibus dubitatur ne mandatum apostolicum sicut actenus pater eius sepius fecit solita rebellionem contempnat, volumus firmiterque precipiendo mandamus quatenus eum ad hoc exequendum, si hoc pro mandati nostri reverentia non impleverit, sine appellationis obstaculo ecclesiastica censura una cum Antioceno, Ierosolimitano patriarchis et Tripolitano episcopo quibus simile mandatum fecimus districte compellas. Datum Verone, III idus marcii.

^a eis: *così* C.

328 ↓

1186, marzo 11, Verona

Urbano III invita il patriarca di Antiochia a costringere, anche ricorrendo a censure ecclesiastiche, Ugo < Embriaco >, signore di Gibelleto, a pagare al Comune e alla Chiesa genovese il censo dovuto e a prestar loro il giuramento di vassallaggio.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 v., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 68 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 68 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ».

¹ V. n. 315.

² V. n. 329.

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 352; *Codice diplomatico*, I, n. 153.

Regesto: JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15547; DESIMONI, *Regesti*, n. 239; RÖHRICHT, n. 580; KEHR, p. 335; LA MONTE, p. 267.

De eodem.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Antioceno patriarche salutem et apostolicam benedictionem. Sicut pie recordationis Alexander et Lucius, Romani pontifices, predecessores nostri, Hugoni de Gebelleto per apostolica sepe scripta mandaverant¹ ut ecclesie et civitati Ianuen(sibus) annum et statutum censum qui eis pro Gibelletto debetur cum omnibus que de censu illo ab eo per annos decem et septem sunt subtracta persolveret et prefate ecclesie et civitati fidelitatis iuramentum exhiberet, sic nos Hugoni, filio eius, qui terram ipsam debet ex eius successione tenere dedimus in mandatis² ut ea facere non omittat. Verum quia ab ipsis Ianuensibus dubitatur ne ipse mandatum apostolicum sicut pater eius fecit solita rebellionem contempnat, volumus firmiterque precipiendo mandamus quatinus ipsum ad hoc exequendum moneas attentius et inducas, quod si ad mandatum nostrum et monita tua facere forte neglexerit, tu eum appellatione remota ad hec ecclesiastica districtione compellas. Datum Verone, v idus marci.

329 ✓

1186, marzo 11, Verona

Urbano III invita Ugo < Embriaco >, signore di Gibelletto, a pagare al Comune e alla Chiesa genovese il censo dovuto e a prestare loro il giuramento di fedeltà, minacciandolo di censura ecclesiastica comminabile dai patriarchi di Gerusalemme e di Antiochia e dai vescovi di Tripoli e di Byblus.

¹ V. n. 315.

² V. n. 329.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 68 v., dal registro del 1229; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 68 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 68 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a ». Di mano moderna l'annotazione « B ». Sempre di mano del Doria, nello stesso margine, in corrispondenza dell'ultima riga: « In secundo (tercio *in supralinea*) registro parvo est adhuc de papa Urbano de isto facto in folio LI ».

Sulla tradizione v. osservazioni premesse al n. 311.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 351; REY, p. 24; *Codice diplomatico*, I, n. 152.

R e g e s t o: JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15546; DESIMONI, *Regesti*, n. 238; RÖHRICHT, n. 580; KEHR, p. 335; LA MONTE, p. 267.

De eodem.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Hugoni, filio Hugonis de Gibelleto, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam fides et devotio ecclesie et civitatis Ianuen(sium) a nobis specialiter et a Sede Apostolica promeretur ut eis iura sua quantum in nobis est integra et illibata servemus, discretioni tue presentium significatione mandamus quatinus eidem ecclesie et civitati iuramentum fidelitatis exhibeas quod avus tuus eis pro Gibelleto quod ab eis tenuit et tu debes ex eius successione tenere exhibuisse dignoscitur et censum annuum et statutum quem dum vixit exsolvit cum omnibus que de censu ipso actenus sunt subtracta sicut iustum fuerit sine difficultate persolvas, alioquin venerabilibus fratribus nostris Ierosolimitano, Antiocheno patriarchis, Bibliensi et Tripolitano episcopis a nobis datum esse noveris in mandatis ut ipsi ad hoc exequendum te ecclesiastica districtione compellant. Datum Verone, v idus marcii.

Hec sunt privilegia regni Ierusalem quomodo et qualiter Ianuenses debent esse liberi in partibus ultramarinis ab omnibus dactis et avariis et de domibus et terris et aliis in partibus illis predictis Ianuensibus concessis a regibus, principibus et baronibus ut infra dicitur.

1187, Tiro

I baroni del regno di Gerusalemme, dopo la sconfitta di Tiberiade, accordano ai Genovesi libertà di commercio in Tiro, case e terreni con propria curia.

Original e ? [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721 / 7. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 68 v., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [D], *Settimo*, c. 68 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 68 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xi^a, infra in lxviii^a, lxx^a, lxxi^a » e « Non est ultra istud privilegium et appellatur privilegium Raymondi comitis Tripolitani ». Nel margine inferiore, sempre di mano del Doria, la seguente annotazione: « Nota quod debet esse aliud privilegium factum per dictos barones dicto tempore, videlicet quod debent habere libertatem in Tyro et terciam partem mahone et casalem Sancti Georgii et multa alia ut continetur in cronica Cafari (cfr. *Annali*, I, p. 143, dove tuttavia, come osserva il BELGRANO – nota 3 – l'autore della *Regni Iberosolymitani brevis historia* ridurrebbe ad un solo privilegio sia questo dei baroni, sia quello dell'11 aprile 1190 di cui al n. 331) continetur (sic), sed istud privilegium non est in Ianua nec ultra mare, tamen audivi dicere domino Philipo de Monteforte, domino Tyri, quod unus consul Ianuen(sium) in Syria vendidit unum nostrum privilegium melius quod habebamus, unde potest esse quod fuit istud, sed noluit dicere nomen consulis nec tenorem privilegii ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

L'esemplare dell'Archivio di Stato presenta squadratura e lineatura, oltre ad una lettera iniziale decorata; tutti i margini sono stati rifilati per cui risulta impossibile accertare l'esistenza del sigillo di cui parla Attone Piacentino nell'autentica del 1229. Resta quindi il dubbio che possa trattarsi di una copia imitativa coeva.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 363; *Codice diplomatico*, II, n. 170. Ed. dell'annotazione del Doria in « *Archivio Storico Italiano* », s.III, VIII / 2 (1868), p.160; DESIMONI, *Spigolature*, p. 350; RÖHRICHT, n. 659.

Registro: RÖHRICHT, n. 659; LA MONTE, p. 364; LISCIANDRELLI, n. 121.

*In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. *Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod barones regni Ierosolimitani, post lacrimabile bellum cum Turchis confectum / (c. 69 r.) supra manescalciam Tyberiadis, cum archiepiscopis et preceptoribus

Templi et Hospitalis Tyro constituti, videntes terram perditum iri, de comuni consilio GENUENSIBUS concesserunt libertatem in ingressu et egressu Tyri ut de rebus et de mercationibus quas in Tyrum inducent vel educent seu per mare seu per terram nullam prorsus tribuant consuetudinem eo quod ipsos Ianuenses ^a ad defensionem civitatis promptos invenerunt et paratos et domino regi et regine fidelitatem servare voluntarios. Promiserunt autem predicti barones et persone cum ceteris regis et regine hominibus GENUENSIBUS eisdem hanc facere libertatis concessionem ratam et stabilem esse apud dominum regem et reginam ut in perpetuum eis et universis dictis Genuensibus firma maneat ^b et quieta huius emunitatis et libertatis donatio. In eundem modum eisdem concesserunt curiam in Tyrum liberam et curtem quandam ad hoc eis deputarunt, videlicet macellum cum tribus domibus ipsi macello contiguus et cum platea et universis eius appenditiis et cum duabus domorum insulis que sunt ante ipsum macellum et domos ei contiguas distincte ex una parte via publica, ex altera parte quodam commeatu vel semita et porriguntur ex una parte usque ad domum Theobaldi aurificis et ex altera parte usque ad domum quondam magistri Petri Genuensis. Hanc autem concessionem et pollicitationem rati habendi domino regi et regine fecerunt tres archiepiscopi, dominus Iocius Tyrensis, dominus Let(ardus) Naçarenus, dominus Mon(acus) Cesariensis, barones, comes Tripolitanus, comes Iocil(inus) ^c, regni senescalcus, R(aginus), dominus Sydonis, Balianus Galterius Cesaree, et alii homines regis et regine quam plurimi et frater Terricus, preceptor Templi, et frater Borrellus, preceptor Hospitalis. Ut autem hoc factum signum habeat firmitudinis et robor ^d stabilitatis presentem paginam duxerunt sigillo domini Tyrensis archiepiscopi consignandam. Actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo CLXXXVII, indictione qui < n > ta, in palacio domini archiepiscopi Tyrensis ^e, Willelmo Piperata consule et vicecomite Genuensium Tyri, testibus domino Raimundo Biblii, domino Willelmo Tyberiadis, domino Roberto ^f de Pinkeh nec.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali baronum regni Ierosolimitani suprascriptorum, sigillo plumbeo sigillato, in quo erat ab una parte sculpta ymago quasi apostoli media cum corona rotunda tenens manum dextram extensam, in sinistra tenens librum, cuius circumscriptio talis erat « Iohannes apostolus et evangelista », ab alia vero parte erat forma episcopi media cum mitra in capite una manu signans et in alia tenens baculum pastorem, cuius circumscriptio erat talis « Iosclus Tirenensis episcopus », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia

et exemplavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a Genuenses in A ^b in C correcto su maneant ^c Iocil(inus): tutte le edizioni precedenti leggono erroneamente Ioppe ^d robur in A ^e Tyrensis archiepiscopi in A ^f Roberto in A.

331 ✓

1190, aprile 11, Tiro

Corrado di Monferrato, signore di Tiro, Sidone e Beirut, ricordate le benemeritenze dei Genovesi per la difesa della Terrasanta e in particolare di Acri, concede al comune di Genova, rappresentato dal console Guido Spinola, libertà di commercio e propria giurisdizione in Tiro, la terza parte dei proventi portuali, piazze, bagni e forno, oltre al casale di San Giorgio.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721 / 25. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 69 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 69 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 69 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xi^a, infra in LXX^a » e « Non est ultra istud privilegium ».

A è convalidato col sistema della « carta partita ». Per le autentiche di C e D v. n. 350.

E d i z i o n e : FEDERICI³, p. 42; *Liber iurium*, I, n. 374; *Codice diplomatico*, II, n. 194.

R e g e s t o : *Archives*, p. 360; RÖHRICHT, n. 691; LA MONTE, p. 364; LISCIANDRELLI, n. 141; HABERSTUMPF, n. 27.

De eodem.

* In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii *et Spiritus Sancti *amen. Conradus, marchionis Montisferrati filius, per gratiam Dei Tyri atque Sydonis et Berithi dominus, nobili viro ac strenuo Guidoni Spinule,

Ianuen(sium) consuli, eiusdemque civitatis comuni in perpetuum. Decet quemlibet et precipue magis congruit et convenit principi, rectori seu iurisdictionem ac potestatem habenti ut digna pro meritis debeat rependere beneficia et presertim cum de impenso obsequio universitati debetur, nam plurimum valent et possunt [uni]versi quam singuli. Recolentes igitur quam magnifice et laudabiliter civitas Ianue pro liberatione orientalis regionis ab antiqvis retro temporibus pugnaverit et in quanta sanguinis effusione pristine libertati restituere curaverit oculata etiam fide, cognoscentes probitatem eorumdem civium in principio huius captivitatis quam viriliter illud modicum christianorum quod supererat de faucibus paganorum eripere et defendere studuerit, quam etiam magnifice in presenti obsidione civitatis Acconensis consul prenomatus una cum nobilibus civibus et reliquo populo suo tanquam veri Machabei castello, machinis, militibus, peditibus, balistariis et sagittariis se habuerint, mari terraque laboraverint, ab ipso omnium bonorum remuneratore et a principibus ac fidelibus Christi potissimum credimus eos debere commendari et remunerari. Ideoque tradimus et in perpetuum tam per nos quam per ^a successores nostros robore inconcusso donamus et concedimus tibi, Guido Spinula, Ianuen(sium) consul de comuni, et per te comuni civitatis tue per hanc presentem scripturam confirmamus tibi et comuni Ianue et omnibus Ianuensibus et Ianuensibus dictis in civitate Tyri curiam liberam et libertatem^b emendi seu vendendi in fundico eiusdem Tyri absque ullo reditu et quod nullus Ianuensis vel Ianuensis dictus possit conveniri nec in placitum nec^c in curiam aliquam vocari aut compelli ob aliquod factum vel crimen nisi in eorum curia et iudicio, hiis tribus tamen exceptis, videlicet homicidio, furto et rapina, de quibus etiam volumus atque comuniter preiudicavimus reum in aliquo predictorum criminum et offensum in eorumdem curiam prius debere conveniri et quod nullus Ianuensis vel Ianuensis dictus qualibet occasione vel offensa possit vel^d debeat / (c. 69 v.) in carcere mitti nec quovis modo constringi ab aliquo si pleium aut fideiussorem prestare voluerit aut potuerit in hoc unde caluniatus fuerit. Item donamus atque concedimus universis Ianuensibus et Ianuensibus dictis libertatem cantarii, buçe et m< o > dii^e et omnium aliarum mensurarum in Tyro. Itidem in partibus Tyri donamus et tradimus et concedimus tibi Guido Spinula, Ianuen(sium) consuli comunis, recipienti pro comuni Ianue et pro Ianuensibus omnibus, casale Sancti Georgii cum omnibus divisis suis et Oracam cum omnibus divisis suis et magnum iardinum regine et parvum iardinum sub castello^f positum et iardinum parvum infra murum civitatis prope castellum positum et

magnum molendinum regis^g cum omnibus pertinentiis suis. Item donamus atque concedimus et tradimus tibi, nomine comunis Ianue et civium Ian(uensium), infra eandem civitatem balneas, ante domum Fulconis de Falesia positas, in quibus viri et mulieres una balneantur et furnum de burgo novo^h cum alia volta sibi contigua et quondam macellum cum tribus domibus sibi contiguisⁱ et omnem plateam hinc et^j inde eidem macello positam et que porrigitur usque ante domum Habrahe piscatoris et universas domos de duabus insulis que sunt ante ipsum macellum que porriguntur ab^k una parte usque ad domum Thebaldi aurificis et ex altera usque ad domum magistri Petri Ianuensis que in privilegio^l Raimundi, comitis Tripolitani, continetur^l. Item donamus, tradimus atque concedimus tibi iam dicto Guidoni, consuli comunis Ianue, recipienti pro comuni Ianue et pro universitate Ianue, terciam partem introitus et redditus Tyrensis cathene ita videlicet quod factis omnibus expensis amodo illud tercium habeatis et iure proprietario possideatis perpetuo atque percipiatis et ex eo quicquid volueritis faciatis absque mei contradictione et calumnia aut alterius potestatis seu domini Tyrensis aut alicuius successoris mei. Item donamus atque concedimus tibi pro comuni Ianue et Ianuensibus omnibus et de districtu eiusdem et Ianuensibus dictis domum que fuit Opicionis Lombardi, supra portum Tyri positam, cum omnibus pertinentiis suis superius et inferius, interius exteriusque, [cui coher]et ex una parte domus Oberti de Sandala et ex altera domus Gandulfi Saonensis et antea via publica [et retro] via privata. Item donamus atque concedimus et tradimus vobis omnes domos et cunctum tenimentum quod memoratus Opicio retro prenominatam domum suam ultra iam dictam viam privatam habebat et tenebat. Ut autem hoc factum signum firmitatis obtineat hanc paginam per manum magistri Oddonis, notarii nostri, scribi precepi et sigilli nostri plumbei impressione muniri. Huius quoque rei sunt testes Ansaldus Boniviciani, castellanus Tyri, Balduinus frater eius, Guillelmus de Olcimiano, Aço de Sancto Salvato < re > °, Aço de Valentia, Iohannes Stralera, Balduinus Comes, Ogerius Panis, Hugo Lercarius, Belmustum^m frater eius. Actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo, indictione VIII, die undecimo intrantis aprilis, in civitate Tyri, in hospicio Bernardi de < Templo > °, Tyrensis vicecomitis.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab

¹ V. la nota di Iacopo Doria al n. 330.

auctentico et originali domini Conradi, marchionis Montisferrati, eius sigilli plumbei impressione munito, habentis ab utraque parte armatum militem sculptum in equo sedentem, in manu dextra hastam cum vexillo tenentem, cuius circumscriptio talis erat utrinque «S(IGILLUM) CONR(ADI) MARCHIONIS MONTISFERRATI», sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod coroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi. Erat quoque in ipso exemplo medium alfabetum per quod videbatur ab alio instrumento divisum, [licet in eo de alio] instrumento [vel] divisione nulla mentio fiat, cuius medii alfabeti forma talis erat.

(CP)

^a per: *om. A* ^b liberam et libertatem ingrediendi et egrediendi in eam per mare seu per terram et libertatem *in A* ^c neque *in A* ^d nec *in A* ^e *integrazione da A* ^f *castelleto in A* ^g *regis: ripetuto in C* ^h *nono in C* ⁱ *continuis in A* ^j *et: ripetuto in C*
^k *ex in A* ^l *continentur in A* ^m *Belmustum: così A, C.*

332 ✓

1190, maggio 4, Acri

Guido, re di Gerusalemme, conferma i privilegi goduti dai Genovesi in Acri prima dell'assedio turco, accordando loro libertà di commercio nella stessa città.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 69 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 69 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 69 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in XI^a, infra in LXX^a» e «Non est ultra».

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 375; *Codice diplomatico*, II, n. 196.

R e g e s t o: RÖHRICHT, n. 693; LA MONTE, p. 365; HABERSTUMPF, n. 29.

Confirmatio predictorum facta Ianuensibus per dominum G(uidonem), regem Ierusalem.

*In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. *Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Guido, per Dei gratiam in sancta civitate Ierusalem rex Latinorum VIII^{us}, et domina Sibilla uxor mea, per eandem < gratiam > venerabilis regina, confirmamus vobis Ianuensibus et vestro comuni omnia iura vestra que ante captivitatem terre in civitate Acconensi habere dignoscebamini. Damus insuper et concedimus in eadem civitate vobis et omnibus commorantibus a Portuvenis usque ad Monachum qui de vestra iurisdictione et dominio esse dignoscuntur libertatem intrandi, commorandi et exeundi cum universis rebus vestris tam per mare quam per terram sine omni dictione ita quod nulla persona alterius gentis preter illos qui infra terminos supradictos sicut dictum est commorantur occasione privilegii istius ab aliqua dictione possit se tueri vel aliquam sibi acquirere libertatem. Hanc autem confirmationem et concessionem facimus vobis et vestro comuni pro fidelitate et servitio quod nobis et toti christianitati in obsidione Acconen(s) impendistis et ut in regni / (c. 70 r.) Ierosolimitani recuperatione de cetero erga nos et nostros fideles et ferventiores existatis. Quam siquidem confirmationem tradimus nobili et prudenti viro G(uidoni) Spinole, consuli de comuni, qui cum aliis nobilibus Ianuensibus pluribusque de populo in obsidione predictae civitatis Acconensis contra Sarracenos fortiter decertavit. Huius autem rei testes sunt C(onradus) marchio, dominus Tyri, A(imericus), regius constabularius, comes I(ocilinus), regni senescalcus, Hugo Tyberiadis, Gaufridus Tortus, Galganus de Cheneche, Gaçellus. Factum est anno ab incarnatione Domini millesimo centesimo nonagesimo. Datum in obsidione Acconen(s) per manum Petri, regii cancellarii et Tripolitane ecclesie archidiaconi, III^o nonas madii.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Guidonis, regis VIII Latinorum in sancta civitate Ierusalem, et domine Sibille, uxoris eius, regine, predicti domini regis plumbeo sigillo munito – inerat ab una parte forma civitatis sculpta, de cuius circumscriptione poterat tantummodo legi scilicet «REGIS REGUM OIMI^a», ab alia vero erat forma quasi regis sedentis in cathedra una manu tenentis quoddam rotundum cum cruce, alia vero crucem, littere quoque que de circumscriptione eiusdem partis legi poterant tales erant «GUIDO DEI GRATIA REX» – sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil in eo

addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuensium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a OIMI: così C per omnium

333 ✓

1191, ottobre 26, Giaffa

Guido, re di Gerusalemme, a richiesta di Riccardo, re d'Inghilterra, conferma le concessioni di cui al n. 332.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 70 r., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [D], *Settimo*, c. 70 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 70 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xi^a, infra in lxxi^a » e « Non est ultra ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 392; *Codice diplomatico*, III, n. 8.

Registro: *Archives*, p. 362; RÖHRICHT, n. 702; LA MONTE, p. 265.

De eodem.

✠ * In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et * Spiritus Sancti amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus * quod ego Guido, per Dei gratiam in sancta civitate Ierusalem Latinorum rex viii^{us}, confirmo vobis Ianuensibus et vestro comuni, prece et voluntate domini Ricardi, illustrissimi regis Angl(or)um, omnia iura vestra que ante captivitatem terre in civitate Acconensi habere dinoscebamini. Donamus insuper et concedimus in eadem civitate vobis et universis commorantibus a Portuvenis usque Monachum qui de vestra iurisdictione et dominio esse dinoscuntur et omnibus Ianuensibus de quibuscumque partibus advenerint libertatem

intrandi, commorandi et exeundi cum universis rebus suis tam per mare quam per terram sine omni dictione ita quod nulla persona alterius gentis preter illos qui infra terminos suos, sicut dictum est, commorantur, occasione privilegii istius aliqua ab dictione possit se tueri vel aliquam sibi acquirere libertatem. Hanc autem confirmationem et concessionem facio vobis et vestro comuni pro fidelitate et servitio quod nobis et tote christianitati in obsidione Acconis impendistis ut in regni Ierosolimitani recuperatione de cetero erga me et meos fideles et ferventiores existatis. Quam siquidem confirmationem trado nobili et prudenti viro Morino, filio Rodoano ^a de Platealonga, consuli de comuni, qui cum aliis nobilibus Ianuensibus pluribusque de populo in obsidione predictae civitatis Accon(ensis) contra Sarracenos fortiter decertavit. Huius rei testes sunt Guafridus de Leçigniac, comes Ioppe, Aimericus, constabularius regni Ierosolimitani, Hugo Tyberiadis, Galvenus de Chenich(e), Gaufridus Tortus, Hugo Martini et Gaçellus. Factum est autem anno ab incarnatione Domini millesimo c^oLXXXX^oI^o, indictione nona. Datum in exercitu Ioppe per manum Girardi, capellani nostri, VII^o kalendas novembris.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Guidonis, Latinorum regis octavi Ierusalem, eius sigilli plumbei impressione munito, habentis ab una parte formam civitatis sculptam, cuius circumscriptio talis erat «✠ CIVITAS REGIS REGUM OMIUM^b», ab alia erat forma quasi regis sculpta tenentis una manu crucem et alia quodam rotundum cum cruce, de cuius circumscriptione poterat tantum legi «GUIDO DEI GRATIA * * * IERUSALEM», sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a Rodoano: *così C* ^b OMIUM: *così C per omnium*

334 ✓

1192, aprile, Tiro

Corrado di Monferrato, signore di Tiro, ricordate le benemerenze genovesi per la difesa della Terrasanta e in particolare di Acri, conferma al comune di Genova, rappresentato da Guglielmo Ricio, console genovese in Siria, diritti e possedimenti in Acri e dintorni, accordandò loro libertà di commercio e la terza parte dei proventi portuali di Acri. Analoga libertà, con propria giurisdizione, case, bagni e forni, estende alle città di Giaffa, Ascalona e Gerusalemme, con facoltà di ripristinare l'iscrizione della basilica del Santo Sepolcro.

C o p i a semplice del sec. XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721 / 38. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 70 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 70 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 70 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xi^a, infra in LXXI^a ».

B è così introdotta: « Exemplum privilegii facti a domino Conrado, marchione dive memorie, comuni Ianue ». Per le autentiche di C e D v. n. 350.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 401; *Codice diplomatico*, III, n. 19.

R e g e s t o: *Archives*, p. 360; RÖHRICHT, n. 704; LA MONTE, p. 265; LISCIANDRELLI, n. 155; HABERSTUMPF, n. 32.

De eodem.

* In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen *. Conradus, Dei gratia Montisferrati marchio et Tyri dominus, nobili viro ac ^a strenuo Guillelmo Ricio, Ianuen(sium) consuli, eiusdemque civitatis comuni in perpetuum. Decet unumquemque et precipue magis congruit et convenit principi, rectori seu iurisdictionem ac potestatem habenti ut digna pro meritis debeat rependere beneficia et presertim cum de impenso obsequio universitati debetur, nam plurimum valent universi quam singuli. Recolentes igitur quam magnifice, quam laudabiliter civitas Ianue^b pro liberatione orie< n > talis regionis ab antiquis retro temporibus pugnave-

rit et in quanta sanguinis effusione pristinae libertati restituere curaverit oculata etiam fide, cognoscentes probitatem eorumdem civium qui in principio captivitatis regni Ierusalem viriliter illud modicum christianorum quod supererat de faucibus paganorum eripere et defendere studuerint, quam etiam magnifice in obsidione Acconis ipsi tanquam veri Machabei castello, machinis, militibus, peditibus, balistariis, sagittariis se habuerint, mari terraque laboraverint, ab ipso omnium bonorum remuneratore et principibus ac fidelibus Christi potissimum credimus eos debere commendari et remunerari. Ideoque trado in perpetuum tam per me quam per successores meos, de voluntate etiam et assensu Hysabelle, uxoris mee, olim regis Amalrici filie, dono atque concedo tibi, Guillelmo Ricie, Ianuen(sium) consul in Syria, et per te comuni civitatis Ianue per hanc presentem paginam confirmo universis Ianuensibus vel^c Ianuensibus dictis in civitate Acconis curiam et rugam vestram cum omni iure et utilitate prout unquam eas habuistis et tenuistis. Iterum dono atque concedo et trado iam dicto comuni quicquid unquam extra Acconem in eius pertinentiis habuit et tenuit. Item dono atque concedo et trado ad habendum in perpetuum eidem comuni Ianue terciam partem introitus cathene Acconis. Item dono atque concedo et trado^d omnibus Ianuensibus vel^c Ianuensibus dictis in Acconem libertatem ingrediendi et egrediendi per mare seu per terram et emendi atque vendendi in fundico et cathena et per totam civitatem absque ullo reddito. Item dono atque concedo et trado^e prefato comuni Ianue eandem curiam et libertatem ingrediendi et egrediendi per mare seu per terram emendi^f et vendendi in Ioppem et Ascalonam et Ierusalem quam in Tyro et in^g Accone habent. Item dono atque^h concedo et trado sepedicto comuni in eandem Ioppem, Ascalonam et Ierusalem domum, balneum et furnum ad habendum in perpetuum et ut supra dominicum sepulcrum litteras aureas quas olim habuit restauret si voluerit. Preterea dono atque concedo et trado prelibato comuni Ianue eandem curiam et libertatem in omnem terram quam de cetero Deo largiente acquisiero ad habendum et tenendum in perpetuum quam in Acconem et Tyrum habet. Ut autem hoc factum signum firmitatis et robur stabilitatis optineat, hanc paginam scribi precepi et sigillo meo plumbeo muniti. Huius quoque rei sunt testes dominus Balianus de Ybelino, dominus Rainaldus Sydonie, dominus Gualterius Durus, maurescalcus Ianuen(sium), Hengo domine Gabaneⁱ, Ansaldus Guaracus, Symon Bufferius, Arlotus^j vicecomes, Rollandus Picus, Guillelmus Beccus Rubeus. Datum Tyri, anno dominice incarnationis millesimo centesimo LXXX^oII^o, indictione x^a, mense aprili, per manum magistri Oddonis, pretaxati domini marchionis notarii.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab auctentico et originali domini Conradi, marchionis Montisferrati, eius plumbei sigilli impressione munito, habentis ab utraque parte militis armati formam, hastam cum pilo tenentis in manu et sedentis in equo, cuius circumscriptio talis erat utrimque « S(IGILLUM) COLR(ADI) MARCHIONIS MONTISFERRATI », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a et in B ^b Ianuensis in B ^c vel: et in B ^d Item concedo dono et trado in B
^e trado: in C t in *sopralinea* ^f terram et emendi in B ^g in: om. B ^h atque: et in B
ⁱ Galiane in B ^j Arbottus in B.

335✓

1192, Acri

Enrico di Troyes, conte palatino, ricordate le benemerenze genovesi per la difesa della Terrasanta e in particolare di Acri e di Tiro, rinnova, sia pur con qualche limitazione di natura fiscale, al comune di Genova, rappresentato dai consoli Nicola 'Cartofigo' e Ugo Lercari, le concessioni di cui al n. 331.

C o p i a semplice [B], A.S.G., Archivio segreto, n. 2721 / 42. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 70 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 70 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 70 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xi^a, infra in LXXI^a » e « Non est ultra ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 405; *Codice diplomatico*, III, n. 28.

R e g e s t o: *Archives*, p. 362; RÖHRICHT, n. 707; LA MONTE, p. 265; LISCIANDRELLI, n. 159.

De eodem.

*In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. *Ego Henricus Trec(ensis), comes palatinus, recolens et attendens quam magnifice et laudabiliter civitas Ianue pro liberatione orie< n > talis regni ab antiquis retro temporibus laboraverit et maxime a principio huius captivitatis in defensione Tyri et obsidione Accon et in ceteris expeditionibus, quam viriliter eiusdem civitatis cives pugnaverint et quam difficiles expensas in machinis construendis militibusque et servientibus stipendiandis sustinuerunt ^a, ab ipso omnium bonorum retributore et a principibus ac fidelibus Christi eorum probitatem potissimum credo debere commendari et remunerari. Ideoque, assensu et voluntate domine Ysabelle, uxoris mee, illustris quondam regis Amalrici filie, dono et in perpetuum concedo vobis Nicolao Cartofigo et Ugoni Lercario, Ianuen(sium) consulibus, et per vos comuni Ianue in Tyro curiam liberam et libertatem ingrediendi in eam per mare seu per terram et egrediendi, emendi quoque et vendendi in funda< co > ^b. Si vero Ianuenses aut dicti Ianuenses veniant de terra Sarracenorum per mare ab ipsa divisa^c Barbarie et Egipti versus regnum Ierosolimorum usque Tyrum vel a Constantinopolim de terra Sarracenorum per mare veniant usque Tyrum, si merces suas vendant in Tyro consuetudines reddere tenebuntur, si vero non vendiderint nullam consuetudinem reddent at de quacumque terra Sarracenorum per terram Tyrum venient si merces suas vendant in Tyro consuetudines reddent, si vero non vendant / (c. 71 r.) nullam consuetudinem reddere tenebuntur. Dono quoque et concedo vobis et comuni Ianue quod nullus Ianuensis vel de comuni Ianue possit conveniri nec in placitum nec in curiam aliquam vocari aut compelli ob aliquod factum vel crimen nisi in eorum < curia > ^d et iudicio, his tribus tamen exceptis, videlicet homicidio, furto et rapina, de quibus etiam volumus atque communiter preiudicavimus reum in aliquo predictorum criminum et offensum in eorundem curiam prius conveniri et quod nullus Ianuensis vel de comuni Ianue qualibet occasione vel offensa possit nec debeat in carcere mitti nec quovis modo ab^e aliquo constringi si plegium aut fideiussore< m > prestare voluerit aut potuerit in hoc unde calumniatus fuerit. Item dono vobis predictis consulibus atque concedo et comuni Ianue libertatem cantarii, buçe et modii et omnium aliarum mensurarum in Tyro. Item dono vobis et concedo et comuni Ianue casale Sancti Georgii cum omnibus divisis suis et Oracam cum omnibus divisis suis et magnum iardinum regine et parvum iardinum sub ca-

stelleto positum et iardinum parvum infra murum civitatis prope castellum positum et magnum molendinum regis cum omnibus pertinentiis suis. Item dono vobis atque concedo nomine comunis Ianue infra eandem civitatem balnea, ante domum Fulconis de Falesia posita, in quibus viri et mulieres balneantur et furnum de burgo novo cum alia volta sibi contigua et quondam macellum cum tribus domibus sibi continuis^f et omnem plateam hinc et inde eidem macello positam et que porrigitur usque ante domum Habrahe piscatoris et universas domos de duabus insulis que sunt ante ipsum macellum et que porriguntur ex una parte usque ad domum Theobaldi aurificis et ex altera usque ad domum magistri Petri Ianuensis que in privilegio¹ Raimundi^g, comitis Tripolitani, continentur. Item dono vobis atque concedo predictis consulibus et per vos comuni Ianue terciam partem introitus et redditus Tyrensis cathene, ita videlicet quod omnibus expensis amodo illud habeatis et iure perpetuo possideatis et ex eo quicquid volueritis < faciatis >^d absque contradictione. Item dono vobis atque concedo pro comuni Ianue domum que fuit Opicionis Lombardi, supra portum Tyri positam, cum omnibus pertinentiis suis superius et inferius, interius et exterius, cui coheret ab^h una parte domus Oberti de Sandala, ex altera domus Gandulfi Saonensis et ante via publica et retro via privata. Item dono vobis atque concedo omnes domos et cunctum tenimentum quod memoratus Opicio tenebat et habebat retro prenominatam domum suam ultra iam dictam viam privatam. Ut autem hec mea donatio rata permaneat, sigillo meo et testibus subscriptis eam confirmavi. Huius rei testes sunt Balianus de Ybelino, Regnaudus¹ Sydon(is), Hugo Tyberi < adis >, Guillelmus frater eius, Galterus Durus, Milo Brebanç, Antelmus de Luca, Bernardus de Templo. Actum Accon, anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo secundo. Datum per manum domini Iossii, Tyrensis archiepiscopi, regni cancellarii. Nota Radulfi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Henrici Trec(ensis), comitis palatini, eius sigilli plumbei impressione munitiⁱ, habentis ab una parte formam civitatis sculptam, cuius circumscriptio erat «CIVITAS REGIS REGUM OMNIUM», ab alia vero parte erat forma quasi militis armati sedentis in equo tenentis ensem evaginatam in manu, illius circumscriptio talis erat «HENRICUS TREC(ENSIS) COMES PALAT(INUS), sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi,

¹ V. la nota di Iacopo Doria al n. 330.

nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione, preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a sustinuerint in B ^b funda < co >: così anche B ^c in B corretto su divina ^d integrazione da B
^e ab: om. B ^f continuis: così B, C ^g in B segue espunto principis ^h ex in B
ⁱ Reginaldus in B ^j muniti: così C.

336 ✓

1195, settembre, Acri

Enrico di Troyes, conte palatino, signore di Acri e di Tiro, ricordate le benemerienze genovesi per la difesa della Terrasanta e in particolare di Acri, riconfermati diritti e concessioni goduti dai Genovesi in Tiro e la loro propria giurisdizione in Acri, concede al comune di Genova, rappresentato dall'ammiraglio Gafforio, libertà di commercio nella stessa città e la 'ruga Sancti Laurentii' con possibilità di edificare una torre ed una chiesa dedicata a San Lorenzo.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721 / 47. Copia autentica [B] del 1224, *Ibidem*; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 71 r., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [D], *Settimo*, c. 71 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 71 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XI^a ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Ricobonus Coxannus notarius, precepto domini Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, nichil addito vel diminuto preter formam litterarum, ab autentico extraxi atque exemplificavi ». Per le autentiche di C e D v. n. 350.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 410; *Codice diplomatico*, III, n. 40.

Registro: *Archives*, p. 362; RÖHRICHT, n. 724; LA MONTE, p. 265; LISCIANDRELLI, n. 165.

De eodem.

✠ * In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. * Decet quemlibet et precipue magis convenit et congruit prin-

cipi, rectori seu iurisdictionem habenti ac potestatem ut digna pro meritis debeant rependere beneficia et presertim cum impenso obsequio universitati debetur ^a. Recolens igitur ego Henricus Trec(ensis), comes palatinus et ^b Accon dominus, quam magnifice, quam ^c laudabiliter civitas Ianue pro liberatione orient(alis) regni ab antiquis retro temporibus pugnaverit et in quanta sanguinis effusione pristinae libertati restituere curaverit oculata etiam fide, cognoscens probitatem eorum ^d civium in principio captivitatis regni Ierosolimitani, quam viriliter illud modicum christianorum quod supererat de faucibus paganorum eripere et defendere curaverit et studuerit, quam etiam magnifice in obsidione Acconis Ianuenses cives tanquam veri Machabei castello, machinis, militibus, peditibus, balistariis, sagittariis se habuerint, mari terraque laboraverint, ab ipso omnium bonorum remuneratore et principibus ac fidelibus Christi potissimum credimus eos debere commendari et remunerari. Ideoque tradimus et in perpetuum per me et per successores meos, de voluntate spontanea et assensu domine Ysabelle, uxoris mee, olim regis Amalrici filie, donamus et concedimus tibi Gafforio, victoriosi stolii Ianuensium amirato, et per te Ianuen(sis) civitatis ^e per hanc presentem paginam confirmamus tibi et omnibus Ianuensibus et Ianuensibus dictis in civitate Acconis curiam liberam et quod non possim nullum Ianuensem vel de comuni Ianue hominem vel feminam conveniri nec in placito nec in curia aliqua vocari aut compelli nec in curia aliqua nec in illa cathene ob aliquod factum vel crimen nisi in eorum curia et iudicio, hiis tribus tamen exceptis, videlicet homicidio, furto et / (c. 71 v.) rapina de quibus etiam volumus atque comuniter preiudicamus reum in aliquo predictorum crimine et offensum in eorundem curiam prius conveniri et quod nullus Ianuensis vel de comuni Ianue seu dictus Ianuensis qualibet occasione vel offensa possit vel debeat mitti in carcerem nec quovis modo ab aliquo constringi si plegium ^f aut fideiussorem prestare voluerit aut potuerit in hoc unde calumniatus fuerit. Item donamus vobis G(afforio), amirato victoriosi stolii Ianuensium, pro vobis ^g omnibus Ianuensibus et dictis omnibus ^h Ianuensibus, libertatem in civitate Accon ingrediendi et egrediendi undecumque venienti per mare seu per terram in eadem Accon, emendi atque vendendi in fundico et in cathena absque ullo reditu vel usu. Insuper concedimus et confirmamus vobis G(afforio) victoriosi stolii Ianuensium et per te comuni Ianuensi rugam Beati Laurentii in Accon liberam ita dumtaxat quod non debeam nec possim aliquem virum cum femina capere, ex quocumque genere sit, ob aliquod factum et quod non possim nec debeam habitantem in predicta ruga in alia curia compelli nec vocari pro aliquo male-

ficio seu placito nisi in eorumdem curia. Item donamus atque concedimus vobis G(afforio), amirato victoriosi stolii Ianuensium, et pro vobis comuni Ianue et Ianuensibus libertatem ut < in > ⁱ ruga vestra turrim levare possitis ubi volueritis, altam quantum volueritis, absque nostra seu alicuius contradictione et calumnia. Donamus vobis et concedimus amirato G(afforio) victoriosi stolii Ianuensium et pro vobis comuni Ianue licentiam ac libertatem edificandi ecclesiam Beati Laurentii in Tyro et complendi sicuti incepistis, absque omni mea contradictione seu appellatione, et si quis nobis ^j inde appellaverit, eum non audiam. Item promitto vobis et convenio et pro vobis comuni vestro Ianue firmiter tenere et complere omnia ea que in privilegio quem ^k ex Tyro habetis continentur et non contravenire in aliquo casu. Item dono atque concedo et promitto vobis G(afforio), amirato victoriosi stolii Ianuensium, et pro vobis Ellene, uxori Ansaldi Bonivicini, quondam Roglerii de Insula filia, et viro suo Ansaldo pro ea reddere ei omnes illas res et plenam possessionem eidem tradere usque ad dies octo proximos ex quibus mihi privilegium munitum ostenderit ex feudo aut ex hereditate seu ex compara vel ex pignore. Hec vero omnia ut pretaxatum est iuramus ego Henricus Trec(ensis), comes palatinus, Tyri et Acconis dominus, et domina Ysabella, uxor mea, illustris quondam regis Amalrici filia, et dominus Radulfus de Tabaria, regni Ierosolimorum senescalcus, et dominus Hugo de Tabaria et dominus Raginus Sydon(ensis), tactis propriis manibus nostris sacris evangeliis, bona fide attendere et integre adimplere per omnia, omni dolo maloque ingenio remoto. Insuper ego senescalcus domus Milicie, cum consilio conventi et capituli nostri, convenimus in ordine religionis nostre et promittimus quod comes Henricus Trec(ensis) palatinus vobis promissa tenebit secundum nostrum posse. Insuper ego magister domus Hospitalis, cum decreto universi consilii nostri et sub ordine nostre religionis, promittimus quod dominus comes Henricus vobis promissa tenebit secundum nostrum posse. Quod ut ratum habeatur, presentem cartam sigillo meo et testibus subscriptis confirmo. Huius rei testes sunt Radulfus Tyberiadis, regni senescalcus, Terricus de Orca, Terricus de Tenero Monte, Iohannes de Guelinie. Datum Accon, per manum domini Ioscii, Tyrensis archiepiscopi regnique cancellarii, anno domini incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quinto, mense septembris.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Trec(ensis), comitis palatini, Tyri et Accon domini, eius sigilli plumbei impressione munito, habentis ab utraque parte formam quasi militis armati sedentis in equo et tenentis manu dextera ensem

evaginatam, cuius utrinque circumscriptio talis erat « ✠ HENRICUS TREC(EN-
 SIS) COMES PALAT(INUS) », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et
 exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter
 forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino
 mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corro-
 borandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potesta-
 tis, propria manu subscripsi.

^a debent in A ^b palatinus Tyri et in A ^c quamque in A ^d eorumdem in A
^e per te comuni Ianuensis civitatis in A ^f privilegium in A ^g Ianuensium et per vobis in A
^h omnibus: om. A ⁱ integrazione da A ^j vobis in A ^k quem: così A, C.

337^v

1127, dicembre, Antiochia

Boemondo II, principe di Antiochia, conferma donazioni e privilegi accordati ai Genovesi da suo padre Boemondo in Antiochia, quanto ottenuto dagli stessi in Laodicea e San Simeone e si impegna a riservare loro nei territori conquistati con aiuto genovese le stesse condizioni di cui godevano in Laodicea.

O r i g i n a l e [A], Biblioteca Universitaria di Genova, ms. D.VIII.1 / 3. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 71 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 71 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 71 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xx^a, infra in LXXII^a » e « Non est ultra ». Nel margine inferiore di D albero genealogico dei signori di Antiochia, che si estende anche a c. 72 r.: v. Introduzione, p. 101. Nel verso di A la seguente annotazione del XIII secolo: « Istud privilegium est exemplatum in registro Innocentii pape III » (la nostra indagine sui registri del papa – cfr. *Les Registres d'Innocent IV*, a cura di É. BERGER, Paris 1884-1921 – non ha dato alcun esito).

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

Sulla sola tradizione dei 'libri iurium' si fonda la tesi di falsità del documento proposta dalla FAVREAU (pp. 330, 376-379). Due sono gli elementi sui quali poggia tale certezza: sul primo, vale a dire sull'inconcepibilità in epoca così arretrata della condizione di favore estesa a Savona e Noli, giungerà puntuale la smentita di Antonella Rovere a proposito di analoga clausula nel privilegio di Baldovino I del 1104 (v. n. 61); quanto al secondo, alla posizione anomala del

termine di 15 giorni per rendere giustizia, che più correttamente avrebbe dovuto figurare prima, non mi pare motivo sufficiente ad ipotizzare una più tarda interpolazione e di conseguenza la falsità del documento. D'altra parte, l'esistenza dell'originale – non utilizzato dalla studiosa –, formalmente ineccepibile, nel quale sono presenti i fori del sigillo pendente e le cui caratteristiche grafiche e linguistiche (i caratteri cancellereschi della scrittura, l'uso del nesso 'et' di tipo carolino, della 'e' caudata al posto del dittongo e la stessa forma 'Genuenses' per 'Ianuenses') mal si conciliano con l'ipotesi di una redazione più tarda, e quindi del falso, toglie ogni fondamento alle riserve avanzate.

E d i z i o n e : CAFFARO (1828), p. 56; *Liber iurium*, I, n. 20; *Codice diplomatico*, I, n. 47.

R e g e s t o : DE SACY, *Rapport*, p. 104; OLIVIERI, p. 231; RÖHRICHT, n. 119; LA MONTE, p. 266.

Donatio et concessio quam Boamundus, princeps Antiochenus, fecit Ienuensibus in Antiochia, Sudino et Laodicia.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ego Boamundus, magni Boamundi filius, Dei gratia princeps Antiochenus, dono et concedo vobis Genuensibus ea que pater meus Boamundus vobis donavit et iureiurando confirmavit habenda et iure perpetuo possidenda, salva iusticia beati PETRI, ubique, videlicet ea que vos tenetis in Antiochia sive in portu Sudino et in Laodicia. Non auferam vobis neque aliquis meo precepto in Antiochia rugam unam que est inter duas aquas ex utraque parte vie sicut primum assignata est et funditium in Laoditia quecumque vobis consignata fuerunt, videlicet rugam unam et omnia alia, terciam partem de redditibus portus et terciam partem in Suidino sicut modo tenetis. De his itaque si quis iniuriam vobis fecerit, si michi proclamatio inde facta fuerit, iusticiam vel concordiam faciam vobis nisi impeditus rationabili necessitate fuerim. Si vero aliquid cum vestro auxilio acquisiero, illud idem quod in Laoditia tenetis in illis vos habitare ^a concedo. Hec omnia supradicta et vobis et omnibus qui hanc securitatem facient mihi Genuensibus possidenda dono et possidere concedo. Vitam vestram nullo modo auferam neque pecuniam neque captionem vobis faciam ad damnum vestrum / (c. 72 r.) nisi ex ratione iusticie illius que posita est et stabilita in principatu meo. Transacto vero impedimento aut per iusticiam aut per concordiam infra quindecim dies vobis satisfatiam. Comercium autem vobis Genuensibus concedo in omnibus locis que modo teneo et que vestro auxilio acquisiero et vobis et illis de Saona et de Nola qui hanc eandem mihi securitatem facient. Ut igitur hec mea concessio firma et stabilis in perpetuum maneat, auctoritatis mee

sigillo confirmo et inviolabiliter corroboro, his coram testibus quorum nomina subscripta sunt: dominus Bernardus, Dei gratia patriarcha Antiochenus, Pontius archidiaconus, Radulfus cancellarius, Rainaldus Masuerus constabularius, Hugo de Angerivilla, Osmundus dux, Willelmus vicecomes, Nicolaus Embriacus, Willelmus Brunus, Anfossus Faitavant, Willelmus Bonusfancellus, Otto Murtius. Factum est autem in camera domini patriarche Antiochie et datum est anno dominice nativitatib^b millesimo centesimo xx^ovii^o, mense decembris, indictione vi, principatus autem Boamundi, magni Boamundi filii, anno secundo.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab auctentico et originali domini Boamundi, magni Boamundi filii, principis Antiocheni, eius sigilli plumbei impressione munito, in quo erat ab una parte forma quasi militis armati sedentis in equo, cuius circumscripção legi non poterat quia erat conquassata, ab alia vero parte erant forme due quasi sanctorum et erant littere interius que non poterant similiter legi neque circumscripção, sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione litterarum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a habitare: habere *in A* ^b incarnationis *in A*.

338 ✓

1144

Raimondo, principe di Antiochia, conferma a Guglielmo Burono, legato genovese, donazioni e privilegi accordati ai Genovesi dai suoi predecessori.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 72 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 72 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 72 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xx^a, infra in LXXIII^a » e « Non est ultra ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 95; *Codice diplomatico*, I, n. 140.

Registro: RÖHRICHT, n. 228; LA MONTE, p. 266.

Confirmatio predictorum.

✠ * In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. * Notum sit omnibus sancte matris Ecclesie filiis presentibus et eorum sequacibus q(uo)m(odo) ego Raimundus, Dei gratia princeps Antiochenus, una cum coniuge mea Constantia, concedo, dono et confirmo Genuensibus consulibus et sociis et successoribus eorum omnia iura Ianuensium que debent habere in omni principatu meo prout dominus Boamundus senior dominusque Tancredus et dominus Boamundus, pretaxati Boamundi filius, eisdem Ianuensibus concesserunt et cyrographis sue auctoritatis sigillis insignitis confirmaverunt et ipsi Ianuenses temporibus eorum tenuerunt. Ut igitur hec mea donatio firma et stabilis in perpetuum permaneat, presentis privilegii annotatione testium subscriptione et sigillis ^a principalis auctoritate corroboro. Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo quadragesimo quarto. Factum est et datum est hoc privilegium Willelmo Buroni, Iannuensium ^b legato, septimo autem principatus mei anno. Huius rei sunt testes Rogerius de Montibus constabularius, Leo Maiopolus, dux Anth(iochenus), Petrus Armoini castellanus, Gitterius de Moçon, Rotbertus Gaufridi filius, Martinus de Margato, pincerna principis, Gillebertus, eiusdem clericus, per cuius manum hoc privilegium datum est, Thoma vicecomes.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Raimundi, principis Antiocheni, eius plumbei sigilli inpressione munito, in quo erant ab una parte due forme quasi sanctorum cum coronis rotundis, una quarum tenebat crucem in manu, sed quid altera teneret in manu quoniam conquassatum erat decerni non poterat, et erat eius circumscriptio talis « ✠ S(AN)C(TU)S PETRUS, S(AN)C(TU)S PAULUS », ab alia vero parte erat forma quasi militis armati sedentis in equo, cuius circumscriptio talis erat « ✠ RAIMUNDUS PRINCEPS ANTIOCHENUS », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a sigillis: *così C* ^b Buroni, Iannuensium: *così C*.

339 ✓

1168, marzo, Gibelletto

Ugo Embriaco, signore di Gibelletto, concede ai Genovesi l'esenzione da ogni imposizione doganale in Gibelletto.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 57. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 72 r., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [D], *Settimo*, c. 72 r.; da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 72 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a, infra in LXXIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 54; *Liber iurium*, I, n. 256; *Archives*, p. 356; *Codice diplomatico*, II, n. 30.

Registro: RÖHRICHT, n. 445; LA MONTE, p. 267; LISCIANDRELLI, n. 69.

Condonatio Gibelleti.

✠ In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Notum sit omnibus hominibus tam futuris quam presentibus quod ego Hugo Ebriacus, Dei gratia Gibelleti dominus, consilio meorum hominum, condono omnem dricturam in civitate Gibelleti / (c. 72 v.) omnibus hominibus Ianue qui sunt manentes in civitate Ianua et in toto archiepiscopatu ipsius ut deinceps secure et absque omni drictura veniant in civitate Gibelleti quia neque a me neque a meis heredibus ab isto die in antea ab aliquo Ianuensi, in civitate Ianua vel in archiepiscopatu ipsius manente, de se neque de suis rebus aliqua drictura in civitate Gibelleti requiretur. Et ut hec condonatio firma sit, impressione mei sigilli eam confirmo et confirmo illam coram istis testibus quorum nomina sunt hec: Lanfrancus Albericus, legatus Ianue, marchio Enricus Guercius, Iacobus de Sarmaur, Iacobus de Calamandrana, Ubertus de Oleval, Nicola Ebriacus, Nicola Berfolio, Mantellus, et ex Gibelletto adfuerunt Girardus^a de Stara, Ioffredus de Viruncel, Willelmus Leo, Nicola, Willelmus scriba. Et ego Rubaldus, cancellarius predicti domini Hugonis, interfui

et precepto ipsius hoc scribere feci. Actum est hoc mense marcii, in civitate Gibelleti, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo sexagesimo octavo.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Hugonis Ebriaci suprascripti, domini Gibelleti, plumbei sigilli impressione munito, in quo erat ab una parte sculptura que quasi hominis videbatur et erant circumscripte littere tales «✠ Sanctus Laurentius», ab alia vero parte erat sculptura militis armati sedentis in equo, cuius circumscriptio talis erat «Sigillum Guilielmi Ebriaci», sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a *Corretto su Girandus*

340 ✓

1169

Boemondo III, principe di Antiochia, conferma donazioni e privilegi accordati ai Genovesi dai suoi predecessori in Antiochia, Laodicea e San Simeone.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 68. C o p i a autentica del 1237 [B], Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, n. 421 / 13, da A; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 72 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *ibidem* c. 73 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 72 v., da C; c o p i a autentica [D'], *ibidem*, c. 73 r., da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 72 v., da D; c o p i a semplice [E'], *ibidem*, c. 73 r., da D'.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xx^a, infra in LXXIII^a».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato et voluntate domini Iacobi de Altacino, iudicis et assessoris domini Oldrati de Trexeno, civitatis Ianue potestatis, ab autentico et originali privilegio bulla punblea munito extraxi

et exemplavi et secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione litterarum vel sensus, precepto dicti iudicis propria manu subscripsi.

Hec que superius scripta sunt nos Giroudus, miseratione divina patriarcha Ierosolimitanus, vidimus de verbo ad verbum in autentico bullato bulla pumlea contineri, quod ut omnibus manifestum existat, presens scriptum fecimus nostro sigillari sigillo. Hoc idem nos O(tto), Dei gratia Ianuensis archiepiscopus, vidimus, sigillum nostrum fatientes apponi. Et nos I(ohannes), Dei gratia Paphensis episcopus, hoc idem vidimus et quod vidimus hoc testamur, sigillum nostrum fatientes apponi. Actum Ianue, M^oCC^oXXXVII^o, indictione VIII, die XVIII augusti ». Sono presenti nella plica i fori e tracce di filo serico per tre sigilli pendenti deperdití. Per le autentiche di C, C' e D, D' v. n. 350.

La doppia redazione del documento, risalente già al registro del 1229, potrebbe spiegarsi con la derivazione da due originali, lievemente diversi nella forma (C infatti diverge solo formalmente da C', più aderente al testo di A), anche se è possibile che essa sia imputabile alla volontà di offrire una copia più fedele all'originale rispetto alla prima redazione di C.


E d i z i o n e : UGHELLI¹, IV, col. 1205; LÜNIG, II, col. 2087; UGHELLI², IV, col. 871; *Chartarum*, I, n. 544; *Liber iurium*, I, n. 276; *Codice diplomatico*, II, n. 49.

R e g e s t o : DE SACY, *Rapport*, p. 105; RÖHRICHT, nn. 471 e 1077; LA MONTE, p. 266; LISCIANDRELLI, n. 81.

De Antiochia^a.

✠ * In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. * Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris quod ego Boamundus, principis Raimundi filius, Dei gratia princeps Antiochenus, concedo, dono atque confirmo Ianuensibus^b omnia illa que ipsi tenent in Antiochia et in Laoditia^c et in portu Sudini^d quemadmodum in privilegio domini Boamundi principis, filii Roberti Guischarði, sunt assignata. Hec autem sunt illa: in Antiochia ruiga^e una cum ecclesia Sancti Iohannis que est inter duas aquas et via est ex utraque parte; fundicum in Laoditia et unam rugam et^f omnia alia^g que ipsi habent ibi; terciam partem de redditibus portus et terciam partem in Suidino. Si autem aliquid eorum auxilio acquisiero, illud idem quod in Laoditia^h habent, in illis que acquisiero eos habere concedo. De hiis autem et de aliis si quis iniuriam eis fecerit ita quidem quod clamor mihi inde sit factaⁱ, infra quadraginta dies vel concordiam vel iusticiam eis faciam nisi fuero impeditus rationabili necessitate. Transacto igitur impedimento meo, infra quindecim dies aut per concordiam aut per iusticiam secundum usum et institutiones curie mee forifaceta et damna illorum emendare faciam. Conmertium autem concedo habere Ienuensibus^j

in omni terra illa quam ego^k habeo et quam ego adquisiero eorum auxilio. Insuper autem^l volo ego^m ut ipsi Ienuenses et eorum omnia secreta sint in omni terra mea et ego eos et omnes eorum possessiones salvabo, protegam atque custodiam. Et quoniam ego multum diligoⁿ illos et^o volo ut ipsi magis solito^p frequentent terram meam et maneant in ea, ex consilio baronorum^q meorum hec supradicta omnia me eis observanda concedo. Et ut res firmior fiat stabiliorque consistat, cum iuramento meo ac principali sigillo meo eis confirmo atque corrobore. Et propter hoc meum sacramentum atque confirmationem privilegii presentis^r quod ego feci Ianuensibus iuravit michi Lanfrancus Albericus, vir nobilissimus predicte civitatis eiusque totius senatus ac consulum venerabilis legatus, pro se et pro comuni favosissime^s civitatis Ianuensium, quod ipsi me^t adiuverent et honorem meum diligerent et augmentarent meosque homines eorumque possessiones et omnia mea pro posse suo ubicumque possent defenderent et contra omnes homines custodirent ac manutenerent. Huius rei testes sunt Silvester, cognatus principis^u, Robertus Gaufridi filius^v, Rogerius de Surdaval^w, Eschivardus dapifer, Willelmus de Monci^x pincerna, Willelmus Tirellus manescalcus^y, Bonabulus, Iohannes de Salquin^z, Willelmus Balfre^{aa} dux, Gaufridus Falsardi, Willelmus de Crosi, Radulfus de Neun^{bb}. Datum est autem privilegium istud per manum Bernardi cancellarii, anno principatus mei sexto et ab incarnatione dominica millesimo centesimo sexagesimo nono, indictione secunda.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini^{cc} / (c. 73 r.) Boamundi Raimundi filii^{dd}, principis Antiocheni, eius plumbei sigilli impres[sione munito], in [quo erant ab una parte ymagines] due quasi sanctorum sculpte, quarum una tenebat in manu crucem, alia vero tenebat^{ee} [librum, et erant circumscr[ipte littere tales] « SANCTUS PETRUS, SANCTUS PAULUS», ab alia siquidem^{ff} parte erat sculpta f[orma quasi^{gg}] militis [armati sedentis in] equ[o], cuius circumscriptio talis erat «BO[AMUNDUS]^{hh} PRINCEPS ANTIOCHENUS», sicut [in eo vidi et] legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram [vel sillabam, titulum seu punctum] et hoc absque omnino ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod [corroborandum], iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a Antiochia: in C o in *sopralinea*; De eodem in C' ^b Antiochenus dono et concedo et (atque in A) confirmo omnibus Ianuensibus in A, C' ^c Antiochia et Laudotia in A ^d Sui-

dini in A^e ruga in A, C'^f parte in Laodicia (Laodotia in A) fundicum et ruga una et in A, C'^g alia: illa in C'^h Laodocia in Aⁱ factus in C'^j habere omnibus Ianuensibus in A^k ego: modo in A, C'^l autem: enim in A, C'^m ego: om. A, C'ⁿ in C' diligo multum con segno d'inversione^o ego illos multum diligo et in A, C'^p solito: om. A, C'^q baronum in A, C'^r presentis privilegii in A, C'^s famosissime in A, C'^t in C' segue espunto diligenter^u principis cognatus in A, C'^v filius Gaufridi in A, C'^w Rogerius de Surdeval: in A, C' posto dopo Bonablus^x Moci in A, C'^y Tyrel marescalcus in A, C'^z Iohannes de Salquin, Bonablus in A, C'^{aa} Balfrei in A, C'^{bb} Radulfus de Neun, Willelmus de Croisi, Gaufridus Falsart in A, C'^{cc} originali instrumento domini in C'^{dd} Boamundi principis Raimundi filii in C'^{ee} crucem et alia tenebat in C'^{ff} siquidem: vero in C'^{gg} quasi: om. C'^{hh} erat ✕ BOAMUNDUS in C'.

341 = 340✓

342 ✓

1189, aprile, Tiro

Boemondo III, principe di Antiochia, concede ai Genovesi privilegi di giurisdizione e di commercio in Antiochia, Laodicea e Gabala.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2721 / 17, con tracce di sigillo pendente. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 73 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 73 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 73 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra pro[...] istud privilegium per omnia »; in quello di D, dello stesso Doria: « Supra in xx^a, infra in LXXIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 424; RÖHRICHT, *Amalrich*, p. 488; *Codice diplomatico*, II, n. 184.

R e g e s t o : DE SACY, *Rapport*, p. 106; RÖHRICHT, nn. 680 e 753 (con la data errata del 1199); LA MONTE, p. 266; LISCIANDRELLI, n. 131.

De eodem.

✕ * In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. * Ut omnibus in posterum clareat et nulla ambiguitatis questio

inde emergat, idcirco per hec presentia scripta notum certumque erit tam modernorum presentie quam successorum posteritati quod ego Boamundus, per gratiam Dei Antiochenus princeps, quondam Raimundi bone / (c. 73 v.) memorie principis [f]ilius, assensu et bona voluntate domine principisse Sibille et Raimundi filii mei, dono et in perpetuam hereditatem concedo omnibus consulibus et Ianuensibus Ianue in Antiochia curiam et apud Laoditiam ^a ac Gabulum curiam et libertatem, exceptis tamen prodicione, homicidio et furto, de quo aliquis attinctus fuerit vel comprobatus et exceptis meis burgensibus Ianuensibus de Antiochia et Laoditia ^a et Gabulo quos in eorum comunione recipi non permitto. Preterea si forte acciderit aliquem Ianuensium in terram meam quolibet ligno naufragari, volo quod sui corpus et omnia sua sint salva et tuta per omne meum posse. Hec itaque omnia supradicta dono et in perpetuam hereditatem concedo omnibus consulibus et Ianuensibus Ianue propter bona eorum servitia et precipue quia ad necessitatem Antiochie succursum suum et auxilium ylari animo transmisere. Et ut hec mea concessio rationabilis et inviolabilis in eternum permaneat hanc paginam scribi precepi et sigilli mei plumbei impressione coram subscriptis testibus insigniri. Huius quoque rei et donationis sunt testes Aimericus, Tripolitanus episcopus, Gervasius de Sarmania, Antiochenus senescalcus, Milo de Colovardino, Petrus de Ravan-dello, Iohannes Paschalis, Saxus de Tripoli. Datum est privilegium ^b istud per manus Radulfi clerici sub venerabili Alberto, domini principis Antiocheni cancellario et Tarsensi archiepiscopo, anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono ^c, indictione septima, mense aprilis, in civitate Tyri.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento domini Boamundi principis Antiocheni, quondam domini Raimundi principis filii, eius sigilli plumbei impressione munito, in quo erant ab una parte ymagines due quasi sanctorum sculpte, una quarum tenebat in manu crucem et clavim et alia tenebat in manu librum, et erant circumscripte littere tales «✠ SANCTUS PETRUS, SANCTUS PAULUS», ab alia vero parte erat forma quasi militis armati sculpta sedentis in equo, cuius circumscriptio talis erat «BOAMUNDUS PRINCEPS ANTIOCHENUS», sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a Laodocia, Laodociam in A ^b est autem privilegium in A ^c M^oC^oLX^oX^oVIII^o in A.

1190, settembre 1

Boemondo III, principe di Antiochia, concede ai Genovesi libertà di commercio in Antiochia, Laodicea e Gabala e in ogni altro territorio che potrà conquistare.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721 / 27. Copia autentica [B], Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, n. 421 / 8; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 73 v., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [C], *Settimo*, c. 73 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 73 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a, infra in LXXIII^a ».

B è così introdotta: « Hoc est exemplum cuiusdam privilegii cuius tenor talis est » e così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Amici de Suxilla, auctoritate imperiali notarius, autenticum presentis privilegii vidi et legi bullatum bulla plumbea pendenti cum seto virnilio, sanum et integrum tam in carta et littera quam bulla et seto, non cancellatum, non abolutum, non viciatum, non corruptum et sicut in eodem continebatur autenticum sic hic fideliter scripsi, de mandato nobilis viri domini Guillelmi Aurie, potestatis et vicecomitis Ianuensium in ceteris partibus cismarinis, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum. Ad hoc, ut presens transumptum perpetuo velud originale robur firmitatis obtineat, - in ipsa quoque bulla sculpta erat ab una parte ymago militis armati super equo sedentis, tenentis vexillum in manu, cum litteris circumferentibus, dicentibus post signum crucis "Boamundus princeps Antiochenus", ab alia parte sculpte erant ymages sanctorum Petri et Pauli cum nominibus eorum - et ad maiorem cautellam presens transumptum cum originali predicto coram venerabilibus patribus domino fratre Bonacurso de ordine Predicatorum, Dei gratia archiepiscopo Tyrensi, domino Bartholomeo, eadem gratia episcopo Beruthensi, et nobili et egregio viro domino Iohanni de Monforti, domino Tyri et Thoronis, in cuius rei testimonium huic presenti publico instrumento ipsorum sigilla duxerunt apponenda ». Dei tre sigilli annunciati restano solo quello pendente del vescovo di Beirut e le listelle di pergamena alle quali erano appesi gli altri due. Per le autentiche di C e D v. n. 350.

Edizione: UGHELLI¹, IV, col. 878; UGHELLI², IV, col. 1719; LÜNIG, II, col. 2087; DUMONT, I, n. 207; *Liber iurium*, I, n. 379; *Codice diplomatico*, II, n. 200.

Regesto: RÖHRICHT, n. 695; LA MONTE, p. 266; LISCIANDRELLI, n. 143.

De eodem.

✠ * In nomine Sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti AMEN. * Notum sit universis in Christo fidelibus quod ego Boamundus, princeps Antiochenus, Raimundi bone memorie principis filius, voluntate et concessione domine Sibille principisse, < uxoris >^a mee, et omnium heredum meorum, dono et concedo consulatui Ianuensium et toti terre Ianuensis comunitati < s > hanc libertatem pro^b totam terram meam in Antiochia et^c Laoditia, Gabulo et in alia terra, si eam per Dei voluntatem conquisiero, et^c ut de omnibus illis rebus sive mercimoniis que veniunt ad commercium nullam omnino in eundo et redeundo, in vendendo et emendo reddant curie principali consuetudinem. Hanc libertatem, ut dixi, per totam terram meam eis concedo et per hoc privilegium confirmo, quod ut ratum sit et de cetero incon vulsum permaneat sigilli mei principalis impressione muniri precepi et subscriptis testibus corroborari. Huius rei testes sunt Hugo de Logiis, Radulfus constabularius, Gervasius senescalcus, Petrus de Logiis, Petrus de Asardo, Oliverius came[rarius], Bartholomeus marescalcus, Oddo de Maire, Hugo de Curbulio, Willelmus de Sancto Paulo, tunc temporis dux Antiochie. Factum est hoc privilegium anno incarnationis dominice millesimo centesimo nonagesimo, indictione VIII, prima die mensis septembris. Datum per manum Auberti, [Tha]rsensis archiepiscopi et principalis curie cancellarii.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Boamundi, principis Antiocheni, Raimundi quondam principis filii, eius plumbei sigilli impressione munito, in quo erant ab una parte ymagine due quasi sanctorum sculpte, una quarum tenebat in manu crucem et clavim et alia tenebat librum, et erant circumscripte tales littere « ✠ SANCTUS PETRUS, SANCTUS PAULUS », ab alia vero parte erat forma quasi militis armati sculpta sedentis in equo, cuius circumscriptio erat talis « BOAMUNDUS PRINCEPS ANTIOCHENUS », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto nisi forte litteram / (c. 74 r.) vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a *Integrazione da A* ^b *per in A* ^c *et: om. A.*

344✓

1201, marzo

Leone, re di Armenia, concede ai Genovesi, rappresentati da Ogerio 'de Pallo', protezione, libertà di commercio, aree per erigere chiese, fondaci e case in Sis, Mamistra e Tarso; nonché propria giurisdizione in tutti i suoi territori.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 74 r., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 230 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 74 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 74 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in ista de eodem ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350; per quella di C' v. n. 59.

Edizione: DE SACY, *Pièces*, p. 19; *Liber iurium*, I, n. 441; LANGLOIS, p. 105; *Codice diplomatico*, III, n. 75.

Regesto: RÖHRICHT, n. 781.

Privilegium regis Armeniorum^a.

✠ IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI AMEN. Notum sit omnibus hominibus tam futuris quam presentibus quod ego Leo, Dei gratia rex Armeniorum, filius Stephani et de potenti genere Rupinorum, postquam divina clementia promotus sum ad regalem dignitatem et sublimatus regali corona per manus Romani Imperii, intendens et cognoscens relatu quam plurium nuntiorum meorum euntium et redeuntium per diversas partes mundi honorem et bonam voluntatem quam nobilissimi et probi viri Ianuenses regie celsitudini nostre conferunt et quia de consuetudine regum est bonum pro bono reddere, proposui in corde meo Ianuensibus facere bonum propter bonam famam et generositatem suam et honorificentiam mihi et nunciis meis ab eis collatam. Unde tibi Ogerio de Pallo, civi Ianuensi, pro parte Ianuensium ante regiam maiestatem et regalem curiam meam venienti et requirenti amorem, honorem et libertatem in regno meo, dono et concedo, assensu regalis curie mee, libertatem per terram et per mare eundi et redeundi et^b

emendi, intrandi in portum et exeundi de portu. Concedo etiam et volo ut omnes Ianuenses cum rebus et mercimoniis suis per totum regnum meum in civitatibus, casalibus in omni terra mea quam modo habeo et quam Deo auxiliante acquisiturus sum et in omni terra baronorum^e meorum sint salvi et securi ab omnibus hominibus qui sunt et qui erunt sub potestate et domini^{< o >}^d meo, eant et redeant et^e vendant et emant libere, quiete, sine omni contrarietate et servitio, sine^f omni dictione, sine omni pacto et sine omni exactione seu angaria tributi vectigalis. Concedo insuper et volo ut si naves Ianuensium in litoribus reg^{< n >}ⁱ^d mei quoquo modo periclitari vel frangi, quod absit, contigerit^g, corpora, res et mercimonia eorum sint salva secuta ab omnibus hominibus qui sunt et qui erunt sub potestate et dominio meo ed ad Ianuensium redeant proprietatem sine omni occasione seu^h contrarietate. Et si forte constiterit naves aliarum gentium in litoribus reg^{< n >}ⁱ^d mei frangi vel periclitari in quibus aliquis Ianuensis cum mercimoniis suis ^{< fuerit >}^d, res et mercimonia que legitime fore sua seu Ianuensium probare poterit sint salva et secuta et ad suam redeant proprietatem sine omni occasione et contrarietate. Dono igitur et concedo Ianuensibus requirentibus in regali civitate mea SISI terram et locum ad edificandam ecclesiam et faciendum fundum et domos et curiam et in civitate Mamista ecclesiam constructam, locum et terram ad faciendum fundum, domos et curiam, similiter in civitate Tharsensi ecclesiam constructam, locum et terram ad faciendum fundum et^e domos et curiam et quod habeant curiam in omni terra mea que inde nostre subiaceat ditioniⁱ et quam Deo dante acquisiturus sum et si aliquis clamor factus fuerit super^j aliquem Ianuensem, accusatus in curia Ianuensis faciat iusticiam. Et si Ianuenses de quocumque alio alterius nationis clamorem fecerint, accusatus in regali curia mea faciat iusticiam. Concedo denique et volo ut si aliquis malefactor in terram meam venerit ad affidandum vel non affidandum et Ianuenses depredatus fuerit, antequam de terra mea exeat Ianuensibus de ablati iniuste^k conquerentibus ablata pro posse meo restitui sine occasione faciam. Et^l ipsi Ianuenses teneantur mihi et heredibus meis de cetero conferre amorem, honorem amplificare, exaltare et defendere pro posse suo regnum nostrum et homines nostros per terram et per mare in perpetuum in omni loco ubicumque posse habebunt bona fide et sine malo ingenio. Ad maioris quoque securitatis causam et ut presens privilegium firmum, stabile et inconvulsum in eternum permaneat signo^m meo auri ipsum muniri et corroborari feci et litteris armenicis et latinis in eodem volumine scribi iussi, insuper rubeis apicibus propria ma-

nu signavi. Datum^a per manus Iohannis, venerabilis archiepiscopi Sisensis^o, Trium Arcium abbatis, totius regni Armenie legati et cancellarii, anno incarnati verbi millesimo ducentesimo primo, mense marcio.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento translato in latinum ab alio autentico scripto ut credo litteris Armenicis in eodem pergameno regis Armeniorum, filii domini Stephani, de genere Rupinorum, eius sigilli aurei^p impressione munitis, in quo erat ab una parte ymago regia sculpta cum corona in capite, tenens in dextera crucem, in leva vero tenens formam quasi floris lili et erant ei littere ut credo armenice circumscripte quas ignoro, ab alia vero parte erat quedam forma quasi leonis coronati tenentis crucem in pede, cuius circumscriptio sicut credo litteris armenicis prenotatis, sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi. / (c. 74 v.) Apices vero rubei quos dominus rex dixit superius se propria manu signasse erant huius forme.

^a Armenie in C' ^b redeundi, vendendi et in C' ^c baronum in C' ^d integrazione da C' ^e et: om. C' ^f servitio et sine in C' ^g contingerit in C' ^h seu: et in C' ⁱ mea que modo mee subiacet ditioni in C' ^j super: contra in C', *corretto su precedente scrittura* ^k iuste in C' ^l posse restitui faciam sine occasione et in C' ^m sigillo in C' ⁿ Data in C' ^o Siensis in C' ^p aurei: *ripetuto in C.*

345 ↓

1205, luglio, Tripoli di Siria

Boemondo IV, principe di Antiochia e conte di Tripoli, concede ai Genovesi, esclusi quelli residenti nel regno di Gerusalemme, in Cipro, Tripoli e Antiochia, tramite Enrico, conte di Malta, rappresentato da Alberto Gallina e Armano visconte, protezione, propria giurisdizione nei suoi territori, libertà di commercio in Tripoli e conferma i diritti di cui essi già godevano in Antiochia sotto il

governo di suo padre, contro la corresponsione, da parte genovese, di tremila bisanti e del servizio di due galee e di trecento armati.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722 / 9, con tracce di sigillo pendente. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 74 v., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 230 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 74 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 74 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xx^a, infra in LXXV^a » e « Iste erat princeps Bonnie (?) ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350; per quella di C' v. n. 59.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 477.

Registro: RÖHRICHT, n. 807; LA MONTE, p. 267; LISCIANDRELLI, n. 183.

Privilegium principis Antiochie.

✠ *In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti AMEN. *Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus quod ego Boamundus, Boamundi principis filius, per Dei gratiam princeps Antiochenus et comes Tripolitanus, dono et concedo domino Henrico, nobili comiti Malte, per manus Alberti Galline et Armanni vicecomitis sui, fidelium servientium et per omnes socios suos, domini comitis Maute homines et fideles servientes, et per manus supradictorum dono et concedo civitati Ianue et omnibus Ianuensibus et Ianuensium filiis, exceptis burgensibus Ianuensibus regni Ierusalem vel comitatus Tripolis sive Cypri vel principatus Antiochie^a, liberam libertatem in Tripoli, vendendo, emendo, intrando et exeundo et in omnibus modis sine omni occasione de me vel de aliqua persona huius mundi. Item dono et concedo eis in Tripoli liberam curiam in omnibus modis, excepto homicidio sine^b raptu et sine seditione erga dominum et sine vi que fiat homini de persona sua vel de rebus suis vel de pecunia sua^c. Item dono eis et concedo ut ipsi salvi et securi in omni terra mea et in^d omni posse meo tam in personis quam in rebus et per terram et mare^e existere valeant et exire. Item dono et concedo eis in Antiochia tam in mari quam in terra liberaliter et integre omnes rationes et iura in introitu et exitu quas melius Ianuenses possederunt pro nullo tempore in tota vita patris mei, domini Boamundi bone memorie principis Antiocheni. Hec omnia dono eis et concedo per me et per^f heredes meos tali conventionem quod istud privilegium non possit minui vel cassari pro nulla malefacta quam Ianuenses vel

Ianuensium filii fecerint vel facere possent nec conventiones iste possint minui vel cassari. Istud privilegium a nullo homine potest dari vel vendi vel pignori obligari. Hec omnia dedi eis propter hoc quod mihi habent servitium^g de tribus milibus bysanciis et de duabus galeis et de trecentis hominibus armatis de ferro. Ut autem ratum sit et firmum in perpetuum quod in presenti pagina continetur istud presens privilegium feci sigillo meo aureo sigillari. Huius rei testes sunt Bertrandus, Raimundus et Willelmus de Biblio^h, Plebanus, dominus de Botrone, Raimundus de Scandelione, Gysrum de Han, conestabularius Tripolis, Mansellus de Busarra, Iohannes de Rancicolisⁱ, Ugo de Corbolio, Helyas monachus. Actum anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinto, mense iulii. Datum apud Tripolim per manum magistri Iohannis de Borbonio^l.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento domini Boamundi, Boamundi^k principis filii, principis Antiocheni, eius aurei sigilli munito, in quo erant ab una parte^l imagines due quasi sanctorum sculpte, una quarum tenebat in manu crucem, alia tenebat in manu librum, cuius circumscriptio erat talis « SANCTUS PETRUS, SANCTUS PAULUS », ab alia vero parte erat sculpta forma militis armati sedentis in equo, cuius circumscriptio erat talis « BOAMUNDUS PRINCEPS ANTIOCHENUS, COMES TRIPOLITANUS », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione litterarum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a Antiocheni in C' ^b sine: sive in C' ^c vel de-sua: om. C' ^d in: om. C' ^e et per mare in A ^f per: om. C' ^g servitum in C' ^h Blibio in C' ⁱ Ranquerolis in A, Rancicolis in C' ^j Borbonio in C' ^k Boamundi: om. C' ^l parte: om. C'.

346 ✓

1215, marzo

Leone II, re di Armenia, concede ai Genovesi, rappresentati da Ugo 'Ferrario', propria giurisdizione e libertà di commercio nei suoi territori, compresi quelli di futura conquista, oltre ad un'area con chiesa in Tarso.

C o p i a autentica del 1249 [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722 / 24; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 74 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 231 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 74 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 74 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista de eodem ».

B è incisa e così autenticata: « (S.T.) Ego Nicolaus de Porta, sacri Imperii notarius, predictum exemplum privilegii vidi et legi de autentico publico exemplificato manu Paiarini scriptoris et ipsum autenticum diligenter ascultavi cum ipso exemplo, nichil minusve in eo continebatur quam in autentico. Erat autem predictum autenticum sigillatum sigillo aureo pendenti domini Leonis, Dei gratia regis Armenie, in sculptura cuius sigilli erat ab una parte ymago ipsius domini regis sedentis in cathedra coronatus, tenens in manu dextra pomum auri cum cruce superius et in sinistra manu florem lili, ab alia parte sigilli erat sculptus leo quasi Agnus Dei coronatus tenens in pede dextro crucem, litere vero que in circuitu sigilli erant cum non essent latine legi non poterant, et iussu domini Thome de Ugueto, iudicis et assessoris domini Alberti de Malavolta, Ian(uensium) potestatis, nomine mei Nicolai notarii scripsi et signum meum apposui ut fides eidem exemplo adhibeatur tamquam si autenticum esset presens. Actum Ianue, in palatio archiepiscopi Ianuensis qua habitat dicta potestas, anno dominice nativitatis M^oCC^o quadragesimo nono, inditione quinta, die sabbati tercio aprilis. Testes Guillelmus de Varagine, scriba comunis Ianue, Guillelmus Barcha, Nicolus Albericus et Cagnolus, executor comunis Ianue ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350; per quella di C' v. n. 59.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 514; LANGLOIS, p. 126.

R e g e s t o : RÖHRICHT, n. 875; COLONNA DE CESARI, p. 64; LISCIANDRELLI, n. 200.

Privilegium regis Armenie^a.

✠ * In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti^b * amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Leo, Dei gratia rex Armenie, pro me ac successoribus meis tibi Ugoni / (c. 75 r.) Ferrario, vicecomiti Ianuensium, nomine comunis Ianuensium^c, et omnibus Ianuensibus et filiis Ianuensium et illis omnibus qui dicti sunt Ianuenses dono et concedo in tota terra mea quam ego nunc habeo vel habiturus sum liberam curiam secundum morem et consuetudinem Ianue^d ut nullus Ianuensis vel filius Ianuensis aut aliquis dictus Ianuensis teneatur in curia alicuius nisi in curia Ianuen(sium) super offensione aliqua nisi super excessu furti et homicidii respondere. Insuper dono vobis et concedo in tota terra mea quam ego nunc habeo vel habiturus sum libertatem atque liberam facultatem emendi, vendendi, eundi ac veniendi tam per mare quam per terram ita quod sive naufragi sive sani sine aliqua drictura et sine aliquo passagio possitis ire, venire, emere ac vendere in tota terra mea tam per mare quam

per terram, excepta tamen terra quam dominus Ottho de Thabaria modo tenet et habet et excepta terra que^e vocatur Corc quam tenet et habet dominus Vaharan marescalcus et excepto passagio quod dominus Leo de Cabban habet in flumine quod vocatur Iahan. Verumtamen si aliqua terrarum istarum^f vel dictum passagium ad manus meas vel ad manus successorum meorum aliquo tempore redierit, volo et concedo ut eandem libertatem ibi habeatis quam vobis dedi et concessi in alia terra mea. Dono preterea et concedo tibi Ugoni Ferrario, vicecomiti Ianuen(sium), nomine comunis Ianuensium, et omnibus Ianuensibus et filiis Ianuensium et illis omnibus qui dicti sunt Ianuenses vicum unum in civitate Tarsensi habendum et possidendum iure perpetuo libere et quiete et unam ecclesiam et terram ad faciendum et edificandum in ea balneum et furnum et ad plantandum in ea iardinum. Ut igitur hoc donum sicut superius dictum est quod vobis bono animo et bona voluntate dedi et concessi pro me ac successoribus meis firmum permaneat et eternum, presentem paginam^g subscriptione rubea facta mea propria manu et sigillo meo regali munio et confirmo. Actum est hoc anno ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo quinto decimo, mense marcii.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Leonis, regis Armenie, eius sigilli aurei <munio> secundum quod ipse superius confitetur, habentis ab una parte formam leonis coronati sculptam tenentis crucem cum pede, cuius circumscripção erat ut credo litteris Armenicis, quarum tam formas quam sensum ignoro, ab alia vero erat sculpta ymago regia coronata sedens in cathedra que tenebat in dextera quoddam rotundum cum cruce, in sinistra vero tenebat formam quasi floris lili et erant circumscripcte sicut credo littere Armenice quas ut dixi prorsus ignoro, sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione vel diminutione litterarum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi. Et ne aliquis moveretur de subscriptione rubea quam dicit predictus dominus rex factam propria manu sua eo quod non est sub hoc exemplo, sciat quod eam ideo non hic^h feci quia non erat sub autentico latino licet in eo inde mentio fiat, sed erat sub autentico armenico a quo autenticum latinum fuit translatum pergameno pariter in eodem.

^a Privilegium-Armenie: *om. C'* ^b Sancti Spiritus *in B* ^c nomine-Ianuensium: *om. C'*

^d Ianue: om. C' ^e et excepta terra quam dominus Adam de Gaston modo tenet et habet et excepta terra que in B, C' ^f istarum: in *sopralinea* in B ^g presente pagina in B ^h hic non in C'.

347 ✓

1216, febbraio

Rupino, principe di Antiochia, concede ai Genovesi libertà di commercio e propria giurisdizione in Antiochia e nei suoi territori, compresi quelli di futura conquista, il 'vicus Sancti Iohannis de Platea' e la terza parte del porto di San Simeone; conferma inoltre i diritti di cui essi già godevano in Antiochia.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 75 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 75 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 75 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xx^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 516; LANGLOIS, p. 136.

R e g e s t o: RÖHRICHT, n. 885; LA MONTE, p. 267.

Privilegium principis Antiochie.

✠ *In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris < et Filii > et Spiritus Sancti amen. *Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris quod ego Rupinus, Dei gratia princeps Antiochie, Raimundi principis filius, dono et concedo comuni Ianuen(sium) curiam liberam in civitate Antiochia et in omni principatu meo ita quod aliquis Ianuensis vel quicumque appellatus fuerit Ianuensis de commisso quod fecerit vel forfaitura nisi de furto et homicidio tantum non debeat respondere nec rationem facere alicui nisi in curia Ianuensium et coram vicecomite qui tunc temporis in civitate Antiochie de voluntate comuni Ianuen(sium) fuerit constitutus. Dono insuper et concedo cunctis Ianuensibus et omnibus illis qui appellati fuerint Ianuenses libertatem in civitate Antiochia et in omni terra quam modo habeo et quam recuperare et acquirere potero ut et ipsi sint liberi per mare et per

terras de omnibus draituris et de omni passagio, excepto portu Sancti Symeonis, eundo scilicet et redeundo, emendo pariter et vendendo. Ad hec confirmo eisdem ut libere et absque calumnia habeant et teneant in perpetuum vicum Sancti Iohannis de Platea et terciam partem portus Sancti Symeonis nec non omnia illa que in principatu Antiochie ex acquisitione terre usque modo habuerunt, de quibus eos inveni saisitos et tenentes. Et ut hec donatio mea atque confirmatio rata et stabilis omni tempore permaneat, presens privilegium in presentia domini patriarche Antioch(heni) et domini regis Armenie sigillo meo plumbeo iussi roborari attestatione proborum virorum pariter et muniri. Huius rei sunt testes Acharias, Antioch(enus) senescallus, Maïos Communie, Otho Tyberiadis, Willelmus de Insula, Rogerius conestabilis, Eschevardus frater senescalli, Thomas Malebrunus, Bauduinus de Memendone, Soherus de Cozieres. Actum est hoc anno incarnationis dominice millesimo / (c. 75 v.) ducentesimo sexto decimo, mense februarii. Datum per manus Iordani cancellarii mei.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Rupini, principis Antiochie, eius sigilli plumbei munimine roborato, in quo erant ab una parte forme quasi sanctorum due sculpte, una quarum tenebat crucem in manu et altera tenebat formam libri et erant circumscripte littere tales « ✠ SANCTUS PETRUS, SANCTUS PAULUS », ab alia vero parte erat forma quasi militis armati sedentis in equo, cuius circumscriptio erat talis « SIGILLUM RAIMUNDI RUPINI PRINCIPIS ANTIOCHE », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exempli < fi > cavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

348\

1218, luglio

Alice, regina di Cipro, concede al comune di Genova, rappresentato da Pietro Contardo, libertà di commercio e propria giurisdizione nel regno di Cipro e

due appezzamenti di terra per l'edificazione di case, rispettivamente presso Limasol e Famagosta.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 75 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 232 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 75 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 75 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in LXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350; per quella di C' v. n. 59.

E d i z i o n e : PAGANO, p. 242; MAS LATRIE, II, p. 39; *Liber iurium*, I, n. 544.

R e g e s t o : RÖHRICHT, n. 912; LA MONTE, p. 268.

Privilegium regine Cypri.

✠ *In nomine sancte Trinitatis et individue unitatis, *Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Aeliz, Dei gratia regina Cypri, dono in perpetuum per manum Petri Gontardi, nobilis civis Ianue, comuni Ianue et filiis Ianuensium et dictis Ianuensibus, scilicet qui habent mansionem infra districtum Ianue, libertatem emendi et vendendi, adducendi et extrahendi in terra et in mari per totum meum regnum Cypri sine aliqua drectura et sine aliqua consuetudine exinde persolvenda. Insuper dono per manum predicti Petri Gontardi predicto comuni Ianue, sicut superius est declaratum, liberam curiam^a in terra mea Cypri, videlicet consulatum, vicecomitatum super omnibus factis, exceptis hiis tribus subscriptis, proditione, rapina et homicidio, et dono etiam predictis Ianuensibus duas pecias terre, scilicet unam apud Nimociam, aliam vero apud Famagustam ut in qualibet predictarum peciarum terre possint domos edificare. Preterea si aliqui vassalli comunis Ianue, sicuti superius est prescriptum, in Cypro fregi contigerit^b, ego teneor pro posse meo personas et res eorum indempnes conservare. Istud igitur donum sicut per ordinem est declaratum et prescriptum, feci de consensu Philippi de Ybelino, baiuli regni Cypri, et de consilio hominum meorum. Ut autem predictum donum in perpetuum ratum maneat et inconcussum, presens privilegium sigillo meo sigillari precepi et testi < bus > ^c subscriptis corroborari feci, quorum testium hec sunt nomina: Iohannes de Ybelino, dominus Byruth(i), Galterius Cesaree, conestabulus Cypri, Ostus Tiberiensis, Bertrannus Bibliotensis, Galterius de Bethsan, Gormundus de Bethsan, Almaricus, camerarius Cypri, Aymericus Barlays, Laurentius de Morto, Petrus Chappe, Iacobus de Rivet, Gavuinus.

Datum autem fuit et factum hoc privilegium anno incarnationis dominice millesimo ducesimo octavo decimo, mense iulio, in aula regia, per manum Radulfi, regni Cypri cancellarii et Nicosiensis archidiaconi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento domine Aaliz, regine Cypri, eius sigilli cere rubeae sigillato, in quo erat forma quasi columbe stantis alis extensis, cuius circumscriptio erat talis « ✠ s(IGILLUM) AALIS REGINA CIPRI », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino^d mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a Nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Donacio curie ^b contingerit in C'
^c integrazione da C' ^d omnino: om. C'.

349 ✓

1221, novembre

Giovanni d'IBelin, signore di Beirut, concede ai Genovesi libertà di commercio e propria giurisdizione in Beirut, le case già di proprietà di Rubaldo Corvo e la facoltà di usare un giorno alla settimana il bagno posto davanti al castello, oltre ad assicurare la protezione dei naufraghi.

Original e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2722 / 31. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 75 v., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 231 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 75 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 75 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in ccxii^a de domino Cayfe ».

Per le autentiche di C e D v. n. 350; per quella di C', v. n. 59.

Edizione: MAS LATRIE, II, p. 43; *Liber iurium*, I, n. 569.

Registro: RÖHRICHT, n. 950; LA MONTE, p. 265; LISCIANDRELLI, n. 207.

Privilegium Iohannis de Ybelino, domini Berythi.

✠ *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. *Notum^a sit omnibus presentibus et futuris quod ego Iohannes de Ibelino, Dei gratia Berity dominus, dono, concedo et confirmo omnibus Ianuensibus et dictis Ianuensibus libertatem in Beritho de omnibus rebus quas per cathenam / (c. 76 r.) Berithi adduxerint et in Beritho miserint ut sint liberi et immunes ab omni iure et consuetudine et si ea que per cathenam Berithy miserint eandem^b extra cathenam trahere voluerint, similiter sint liberi et immunes ab omni iure et consuetudine. Insuper et de omnibus mercibus quas in fundo Berithy emerint sunt^c liberi et immunes ab omni iure et consuetudine^d et de terciaria in quocumque vasello miserint illam mercem quam de fundo Berithy extraxerint et omnia vasella Ianuensium que in Beritho applicuerint^e sunt^e liberi et immunes de ancoragia. Et etiam dono et concedo supranominatis Ianuensibus et dictis Ianuensibus curiam liberam in Beritho sicuti habent in Accon et in Tyro et in regno Ierosolimitano et domos que fuerunt Rubaldi Corvi in illo statu quo eas habebat et tenebat in festivitate sancte Barbare virginis. Dono etiam et concedo eisdem Ianuensibus et dictis Ianuensibus unum diem in ebdomada balneandi in balneo quod est ante castellum, videlicet die iovis. Et si forte contigerit^f quod aliqui Ianuenses michi commiserint vel alicui meorum hominum rapiendo marino itinere, quod ego nullum alium Ianuensem possim accusare in censu sive in^g persona preter malefactores. Et si forte evenerit quod aliquod vaxellum Ianuensium fractum fuerit in terra Berity, quod vaxellum et homines et omnia que in vaxello fuerint sint salva et secura. Hanc siquidem libertatem prenominatam et donum et concessionem que ego feci prefatis Ianuensibus et dictis Ianuensibus in presentia domini Philippi Embriac et domini Amici Streiaporc feci, qui tunc temporis erant consules in terra Syrie. Ut igitur hec omnia sicut scripta sunt in hoc privilegio firma et rata in perpetuum permaneant, ego supranominatus Iohannes de Ybelino, Berity dominus, presens privilegium fieri precepi et sigillo meo plumbeo confirmavi. Testes huius rei sunt Reinaldus de Mimars, Thomas de Orteli^h, Terricus Breiban, Climens de Gibelli, Matheus de Nefin, Girardus Liece, Gauterius Hardel, Henricus Lepingre, Symon Grimaud. Actum anno ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, mense novembris.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento domini Iohannis de Ybelino, Berity domi-

nusⁱ, eius plumbei sigilli impressione munito, in quo erat ab una parte forma quasi militis armati tenentis in manu ensem evaginatam et sedentis in equo et erant circumscripte littere tales « IOHANNES D(E) IBELINO D(OMI)N(U)S BERITY », ab alia vero parte erat forma castris sculpta, cuius circumscriptio talis erat « ✠ CASTELLUM CIVITATIS BERITY », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seuⁱ diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu^k prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a Sancti amen. Notum in A ^b eadem in A, C' ^c sint: in C' ^d Insuper-
 consuetudine: om. C' ^e applicaverint in A ^f contingerit in C' ^g in: om. C' ^h Or-
 teli: Retel in A, C' ⁱ dominus: così C, C' ^j in C segue espunto dictio ^k iussum in C.

350 ✓

1223, maggio

Giovanni d'ibelin, signore di Beirut, conferma ai Genovesi, con qualche eccezione doganale relativa ad alcuni generi alimentari, le concessioni di cui al n. 349, accordando loro un forno.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722 / 40. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 76 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 232 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 76 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 76 r., da D.

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto et exemplificato manu Attonis Placentini predicti, translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die viii novembris, x^e indictionis ».

Per l'autentica di C' v. n. 59.

E d i z i o n e: *Archives*, p. 357; *Liber iurium*, I, n. 585.

Regesto: RÖHRICHT, n. 963; COLONNA DE CESARI, p. 64; LA MONTE, p. 265; LISCIANDRELLI, n. 216.

De eodem.

✠ *In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. *Notum sit omnibus presentibus et futuris quod ego Iohannes de Ibelino, Dei gratia Beriti dominus, dono, concedo et confirmo omnibus Ianuensibus et dictis Ianuensibus^a libertatem in Berito de omnibus rebus quas adduxerint et in civitate Berity miserint per mare ut sint liberi et immunes ab omni iure et consuetudine et omnia que de civitate Berity trahere voluerint per mare similiter sunt^b liberi et immunes ab omni iure et consuetudine, excepto omni opere porterie^c exceptaque mensura vini et olei ita quod ipsi qui emerint vinum vel oleum si^d mutuati fuerint mensuram et mensuraverant^e cum ipsa de quinque iarris Beritensibus unum debent persolvere denarium. Si vero mensurator ville dictum vinum et oleum mensuratus fuerit, pro iam dictis quinque iarris duos persolvent denarios. De blado etiam debent illi qui emerint pro duobus modiis persolverent^f unum denarium. Item^g omnia vasella Ianuensium et dictorum Ianuensium magna et parva sunt^b liberi et immunes de terciaria et de ancoragia. Dono etiam et concedo supranominatis Ianuensibus et dictis Ianuensibus curiam liberam in Berito sicuti habent in Accon et in Tyro et in regno Ierosolimitano et domos que fuerunt Rubaldi Corvi in illo statu quo eas habebat et tenebat in festiuitate sancte Barbare virginis, quas si in predictis domibus laborare et emendare voluerint, eis bene licebit. Et etiam dono et concedo supradictis Ianuensibus et dictis Ianuensibus unum diem balneandi in ebdomada in balneo quod est ante castellum in die iouis ita quod in eo nemo balneari possit nisi Ianuenses. Dono etiam et concedo Ianuensibus et dictis Ianuensibus unum furnum cum omnibus suis pertinentiis et iuribus quas habet in nemore Berity et si forte contigerit^h quod aliquis Ianuensis mihi comiserit vel alicui meorum hominum rapiendo marino itinere, quod ego nullum alium Ianuensem possim accusare in censu vel in persona preter malefactorem et / (c. 76 v.) si euerit quod aliquod vassellum Ianuensium et dictorum Ianuensium fractum fuerit in terra Berity, quod vassellum et homines et omnia que in vassello fuerint sint salva etⁱ si forte euerit quod aliquod vaxellum alterius gentis fractum fuerit in terra Berithy^j et res Ianuensium et dictorum Ianuensium in ipso vassello fuerint, quod omnia que fuerint Ianuensium et dictorum

Ianuensium sint salva et segura. Hanc siquidem libertatem prenominatam, donum et concessionem que feci prefatis Ianuensibus et dictis Ianuensibus in presentia domini Hugonis Ferrarii et domini^k Hugonis Fornarii, tunc consulum in terra Syrie, feci. Ut igitur hec omnia firma et rata in perpetuum permaneant, presens privilegium fieri precepi et sigillo meo plumbeo munivi et confirmavi. Huius rei testes sunt Reinaldus de Mimars, Symon Iopensis, Bartholomeus falconarius, Thome^l de Retel, Clemens de Gibelin, Baldoinus de Gibelin, Hugo de Maçarea, Henricus Lepingre, Galterius Haldel^m, Guillelmus Harneis, Matheus de Nephyn, Symon Grimaud, Guillelmus de Malembec, Girardus Liece. Actum anno ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo vigesimo tercio, mense madii.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento Iohannis de Ibeletoⁿ, domini Berity, eius sigilli plumbei sigillato, in quo erat ab una parte forma militis armati tenentis ensem evaginatam in manu et sedentis in equo, et erat eius circumscriptio talis « IOHANNES DE IBELINO D(OMI)N(U)S BERITY », ab alia vero parte era < t > ° forma castri, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « ✠ CASTELLUM CIVITATIS BERITI » transcripsi et exemplificavi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Iacobi de Balduino, Ianuensium potestatis, subscripsi et in publicam formam redegi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi omnia exempla suprascripta ab illis que Atto Placentinus notarius sumpsit ab autenticis et originalibus regum, principum atque baronorum terrarum transmarinarum sicut in subscriptione sua continentur et per manum eiusdem Attonis in registro comunis scriptum est, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec vitiata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione xi, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et forciam habeant cum original(ibus).

^a dictis Ianuensibus: *ripetuto in C'* ^b sunt: *così A, C, C'* ^c poterie *in A, C'* ^d si:

vel in C' ^e mensuraverint in C' ^f persolvere in A, C' ^g modiis persolvere denarium unum. Item in C' ^h contingerit in A, C' ⁱ salva et segura et in A, C' ^l quod vasselum-Berithy: om. C' ^k domini: om. C' ^l Thome: così A, C, C' ^m Harelel in C' ⁿ Ibeleto: così C, C' ^o integrazione da C'.

351✓

1232, giugno 10, Famagosta

Enrico, re di Cipro, concede al comune di Genova, rappresentato da Ingo 'Ferrario' e Guglielmo 'de Orio', consoli e visconti genovesi in Siria, protezione, propria giurisdizione e libertà di commercio, con qualche eccezione doganale per alcuni generi alimentari, nel regno di Cipro, oltre a case e terreni in Limassol, Famagosta, Nicosia e Pafo.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 76 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 232 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 76 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 76 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXXV^a ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue translato et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ian(uensium) potestatis, testibus infrascriptis videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M^oCC^oLXVII, die VIII novembris, X^o indictionis ».

Per l'autentica di C' v. n. 59.

E d i z i o n e: PAGANO, p. 243; *Liber iurium*, I, n. 693; MAS LATRIE, II, p. 51.

R e g e s t o: COLONNA DE CESARI, p. 65; RÖHRICHT, n. 1037; LA MONTE, p. 268.

Privilegium regis Cypri.

✠ * In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. * Nos Henricus, Dei gratia rex Cypri, notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod nos in plena curia nostra, voluntate et consilio^a nostrorum hominum ligiorum, ob^b merita multiplicum beneficiorum et servitiorum que comune Ianue ac cives ipsius comunis nobis et

nostris predecessoribus contulerunt, per nos et successores nostros donamus, cedimus et tradimus atque concedimus in perpetuum vobis Ingoni Ferrario et Guillelmo de Orto, consulibus et vicecomitibus Ianuen(sium) in Syria per comune Ianue constitutis, recipientibus nomine eiusdem comunis Ianue et pro ipso comuni et pro universis et singulis Ianuensibus et dictis Ianuensibus, liberam et meram curiam tam consulatus quam vicecomitatus in toto regno Cypri ut per totum ipsum regnum de omnibus causis et in omnibus causis libere et quiete cognoscere et iudicare possint consules et vicemites qui in ipso regno Cypri et per ipsum regnum^c pro comuni Ianue per Ianuenses secundum consuetudinem Ianue fuerint constituti, tali videlicet conditione quod nos vel successores nostri vel aliquis pro nobis vel pro successoribus nostris non possimus nec debeamus aliquem Ianuensem vel dictum Ianuensem in nostra vel aliena curia vocare vel etiam convenire vel vocari vel conveniri aliquatenus sustinere et nullum Ianuensem vel dictum Ianuensem perquam in curia Ianuen(su) ob aliquod factum vel crimen sustinere vel compellere^d respondere, hiis tribus tamen exceptis, videlicet proditione, homicidio atque raptu, super quibus etiam volumus et concedimus reum alicuius trium predictorum criminum in Ianuensi curia debere conveniri primitus et convinci et convictum tradi regali curie puniendum. Item donamus, cedimus et^e tradimus et concedimus vobis predictis consulibus modo superius declarato quod omnes et singuli Ianuenses et dicti Ianuenses et omnes descendentes ex eis in perpetuum per totum regnum et in toto regno Cypri exercent et possint exercere omnes negotiationes omnium et singularum rerum libere, quiete, sine molestia et in pace ita quod tam^f / (c. 77 r.) venientes undecumque quam existe^gtes^h in ipso regno Cypri vel recedentes ab ipso regno quocumque velint vel debeant navigare nullum dicitum, nullum tholoneum seu vectigal, nullam dicituram seu dactam, nullam exactionem nullumque mensuragium nobis vel nostris successoribus vel alicui persone solvere teneantur, excepto quod aliquis Ianuensis vel dictus Ianuensis emerit vinum vel frumentum vel ordeum vel legumina vel aliquid aliud quod consistat in pondere vel mensura et noluerit quod illud mentiantur servientes nostri, qui ad mensurandum vel ponderandum talia fuerint constituti, de singulis decem modiis quos mentiantur solvat eis ipse Ianuensis denarium unum tantum. Item pro vino de singulis decem bisantiis denarium unum tantum. Item de quolibet quintario aliarum rerum vel mercium denarium unum tantum et dicti servientes nostri ponderare et metiri pro dicto precio predicta omnia teneantur ita quoque quod ementes ab eis vel ipsis vendentes vel cum eisdem

aliquo modo^h contrahentes occasione ipsius contractus vel contractui nullum drium, nullam exactionem seu consuetudinem solvere cogantur unde fiat deterior conditio vel libertas Ianuensium predictorum. Item donamus, cedimus, tradimus et concedimus vobis memoratis consulibus, nomine comunis Ianue ac universorum singulorumⁱ Ianuensium et dictorum Ianuensium, casale unum positum in territorio Nimociensi quod dicitur Dispoire cum omni iure suo et omnibus redditibus et introitibus suis et omnibus suis pertinentiis et divisis, item cum omnibus rusticis tam masculis quam feminis eidem casali pertinentibus et cum omnibus liberis in perpetuum^j descendentibus ex eisdem, item cum omnibus terris cultis et incultis, domesticis vel silvestribus, vineis, arboribus, agris, pascuis, nemoribus atque aquis, item cum omnibus molendinis, furnis et demum cum omnibus aliis iuribus et rebus que eidem casali pertinent vel in posterum pertinebunt. Item in civitate Nicosie domos que fuerunt Silvestris, quibus coheret ante via publica et flumen publicum, retro et ab uno latere agri Raimundi de Furno, ab alio latere domus Bertrami de Vitri, in quibus consules et vicecomites Ianuensium qui in eodem regno pro tempore fuerint congrue valeant habitare vel in eis vel de eis quicquid aliud voluerint facere sicut eisdem pro comuni Ianue videbitur expedire. Item balneum unum in civitate Nicosiensi quod est coram domibus que fuerunt quondam Revaildine Seissons cum omni suo iure^k et omnibus pertinentiis^l suis de quo prenominati consules et vicecomites Ianuensium pro comuni Ianue similiter faciant quicquid velint. Item donamus et concedimus vobis consulibus modo et nomine supradicto in civitate Nimociensi domos quasdam quas olim possidebat Uguytio de Calcinaria cum turri que est in litore maris, coram domibus nominatis, quibus domibus coheret antea litus maris et predicta turris, via^m publica mediante, a duabus partibus via publica, a quarta vero parte domus convitii. Item in civitate Famaguste domos quasdam quas olim possidebat Reinaldus Anconitanus, quibus coheret antea via publica, retro mare, ab uno latere quedam ardua via qua itur versus mare, ab alio vero latere domus quedam. Item in civitate Paphensi et in loco queⁿ dicitur Carine domos quasdam habitabiles et edificatas in quibus omnibus^o et singulis domibus supradictis similiter consules et vicecomites Ianuensium habitare possint congrue ac decenter et ex ipsis facere sicut eis melius expedire videbitur pro comuni. Item donamus et concedimus similiter vobis consulibus nomine prelibato quod in quolibet predictorum locorum consules et vicecomites Ianuensium pro comuni Ianue possint construere furnum unum in quo libere omnes et singuli Ianuenses possint exquoquere

panes suos et si forte aliqui Ianuenses noluerint^p in domiciliis suis furnos facere ad panes proprios et aliorum Ianuensium excoquendos, inde licitam habeant potestatem. Item^q convenimus et promittimus vobis consulibus memoratis, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni et pro omnibus et singulis Ianuensibus et dictis Ianuensibus, per nos et successores nostros et universos et^r singulos nostros subditos salvare, custodire, tueri, manutenere atque defendere universos et singulos Ianuenses et dictos Ianuenses tam in personis quam in rebus, tam in terra quam in mari, tam sanos et incolumes quam naufragium patientes per totam terram et per totum mare ipsius regni Cypri adeo quidem quod occasione alicuius maleficii quod committeret vel faceret aliquis Ianuensis vel dictus Ianuensis vel occasione alicuius debiti quod solvere teneretur nullum alium Ianuensem vel dictum Ianuensem in toto regno^s Cypri, tam in mari quam in terra per nos vel successores vel subditos nostros conveniri vel molestari vel impediri^t in persona vel rebus modo aliquo permittemus, sed universos et singulos Ianuenses et dictos Ianuenses in pace et tranquillitate per omnia conservabimus^u et indemnes. Predicatas quoque donationes et concessionones atque conventiones universas et singulas facimus, tradimus et concedimus vobis sepe dictis consulibus pro comuni Ianuen(su)^v et nomine comunis eiusdem et omnium et singulorum Ianuensium et dictorum Ianuensium sine conditione aliqua mere atque libere inter vivos ita quod^w ipsis donationibus vel pro aliqua earundem nullum servitium nobis vel nostris successoribus facere vel exhibere debeat dictum commune Ian(ue) vel aliquis Ianuensis, sed ipsas omnes et singulas ob merita beneficiorum precedentium teneat et possideat in perpetuum sine conditione et calumnia nostra et successorum nostrorum absque tributo vel servitio in^x pace, libere ac quiete. Ut autem omnia et singula supradicta in perpetuum plenum robur obtineant firmitatis, presens privilegium fieri iussimus ipsumque sigilli nostri plumbei impressione fecimus roborari. Testes huius rei fuerunt Ioannes de Ybelino, dominus B<er>itensis, Iohannes, dominus Cesariensis, Iohannes de Ybelino iunior, Ansaldus de Biya^y, Iohannes de Antiochia, Guillelmus vicecomes, Iohannes Delmort(is), Balduinus de Morf(is), Poncardus, Guillelmus Reimondi, Bertrandus de Balma, Paulus Philipus Lebel, Reimundus de Furno, Guillelmus de Mongisard. Datum Famaguste, per manum Bonivassalli de Aldo, regni Cypri cancellarii, anno incarnationis dominice millesimo ducentesimo tricesimo secundo, indictione quarta, die decima mensis iunii^z. / (c. 77 v.)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii nota-

rius, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab illo quod scriptum est in registro comunis, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis vel protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec vitiata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione xi, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et fortiam habeat cum originali.

^a et consilio: om. C' ^b ligiorum et consilio ob in C' ^c et per ipsum regnum: om. C' nel cui margine esterno si legge la seguente annotazione trecentesca Concessio curie ^d in C' corretto su complere; complere in C' ^e et: om. C' ^f tam: in C' aggiunto nel margine esterno con segno di richiamo; nello stesso margine annotazione trecentesca Concessio exercendi negotiationes ^g integrazione da C' nel cui margine esterno si legge la seguente annotazione trecentesca Nota privilegium immunitatis concessum Ianuensibus in regno Cipri ^h modo aliquo in C' ⁱ universorum et singulorum in C' nel cui margine esterno si legge la seguente annotazione trecentesca Concessio quorundam locorum ^j in C' segue espunto ex eis ^k iure suo in C' ^l pertinentibus in C' ^m turre medi via in C' ⁿ qui in C' ^o omnibus: in C' corretto su hominibus ^p voluerint (v corretta) in C' ^q Item: Insuper in C' ^r universos et universos et in C' ^s regni in C' ^t vel impediri: om. C' ^u per omnia illos conservabimus in C' ^v Ianue in C' ^w ita quoque quod in C' ^x servitio aliquo in C' ^y Bira in C' ^z in C' segue (S.T.) Ego Lantelmus notarius sacri palatii h

352 ↓

< 1169, ottobre >

Impegni assunti da Amico de Murta, ambasciatore genovese, nei confronti dell'imperatore Emanuele Comneno.

C o p i a semplice del sec. XII [B], in un quadernetto cartaceo coevo, A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 85, c. 18 r.; c o p i a semplice del sec. XIII [B'], *Ibidem*, n. 2720 / 69; c o p i a semplice cartacea del sec. XIII [B''], pressoché illeggibile, *Ibidem*; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 77 v., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 77 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 77 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxviii^a, infra in lxxviii^a.

Per le autentiche di C e D v. n. 358.

Si tratta della convenzione stipulata nell'ottobre 1169 (datazione espressa secondo l'era bizantina (cfr. *Codice diplomatico*, II, p. 104) da Amico de Murta con l'imperatore Emanuele Com-

нено, limitatamente agli impegni genovesi. Per quelli assunti dall'imperatore v. *ibidem*, p. 111 e sgg. Le diverse redazioni sono imputabili, probabilmente, alle traduzioni dall'originale greco.

E d i z i o n e : CAFFARO (1828), p. 141; SAULI, p. 188, da B; *Liber iurium*, I, n. 280; BERTOLOTTI, p. 352, da entrambe le redazioni; *Codice diplomatico*, II, n. 50.

R e g e s t o : DÖLGER, II, n. 1488; LISCIANDRELLI, n. 82.

C

B

Conventio imperatoris Constantino-
pol(is).

✠ Quoniam honoratissimus episcopus^a civitatis Genue et prudentissimi < mi > consules et multitudo universa comunis transmittentes ad imperium meum legatum suum prudentissimum Amicum de Murta iniunxerunt ei ut tractaret et conveniret cum imperio meo de quibus ipsi volebant, hic autem perveniens ad imperium et^b copiose de huiusmodi negociis cum pertractasset que hic ostenditur convenientiam fecit et iure iurando eam certificavit que sic ad verbum comprehendit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Ego Amicus de Murta, qui sum Ianuensis transmissus ab archiepiscopo Ianue^c et consulibus et ab omni multitudine comunitatis civitatis Genue et accipiens potestatem et mandatum ab eis ut quicquid iuravero conventionem faciens in persona Genuensium cum sanctissimo et excellentissimo imperatore Romeon Porphyrogenito Manuel^d

Quando quidem venerabilissimus archiepiscopus civitatis Ianue et sapientissimi consules et universum comune eiusdem civitatis mittentes ad imperium meum sapientem nuncium eorum Amicum de Murta dederunt ei potestatem tractare et convenire cum imperio meo de quibus voluerunt. Ille autem, ad imperium meum perveniens et de his negociis sufficienter tractans, hanc conventionem hic ostensam fecit et sacramento eam confirmavit que et sic habentur de verbo in verbum^a.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ego Amicus de Murta, civis Ianue, legatus ab archiepiscopo civitatis Ianue et a consulibus et ab omni communi civitatis Ianue, accipiens potestatem et iniunctum ab eis ut quicquid iuravero et conveniero vice Ian(uensium) cum sanctissimo et excellentissimo imperatore Romeon Porphyrogenito domino Hemanuele Comino firmum

Commeno foveri, hoc et ab illis presentem convenientiam facio et iuro, de voluntate archiepiscopi et consulum et totius comunis Genue, sanctissimo domino imperatori Porphyrogenito Manuel Commeno et omnibus heredibus et successoribus imperii eius et Romanie sicut manifestum erit. § Quoniam amodo et in perpetuum quamdiu mundus stabit numquam erunt aliquando Genuenses contra imperium eius vel heredes et successores eius seu contra Romaniam sive contra aliquam regionum imperatoris quascumque nunc habet et quascumque Deo volente possidebit neque per consilium neque per pecuniam aut stolum sive aliter quocumque modo et neque ipsi facient sic neque apponentur per qualemcumque occasionem rationabilem aut irrationabilem alicui alii^e homini coronato enti^f et futuro christiano et pagano, viro et mulieri qui possunt vivere et mori quemadmodum de coronato capitulum pertractatum est in aula domini imperatoris et intellectum est mihi per interpretationem et probatum a me ad honorem et utilitatem imperii eius et Romanie. § Quod quidem sic debeo et ego Genuensibus interpretari ut utique et in hiis que secuntur sic huiusmodi capitulum intelligatur et conservetur et numquam facient aliquando Ianuenses^g detrimentum alicuius regionis imperatoris et corporis ipsius et he-

et ratum erit hoc ab eis, hanc presentem conventionem facio et iuro ex voluntate archiepiscopi et consulum et totius communis civitatis Ianue ad sanctissimum dominum imperatorem Porfirogenitum dominum Hemanuelem Cominom et ad omnes heredes et successores imperii eius et Romaniam sicut significabitur. Quoniam ab hodie et in antea usque in sempiternum donec mundus steterit non erunt Ianuenses contra eius imperium vel contra eius heredes et successores vel contra Romaniam vel contra aliquam terram ipsius imperii^b quam nunc habet vel quam in antea, Domino adiuvante, acquisierit neque per consilium neque per pecuniam neque per stolum idem per navalem exercitum neque ullo aliquo modo neque Ianuenses hoc facient neque aliqua coniungentur iusta vel iniusta occasione alicui homini coronato vel non coronato qui sit vel qui erit, christiano vel pagano, viro vel mulieri qui mori vel vivere possit sicut de capitulo coronati tractatum est in curia domini imperatoris et intellectum et interpretatum est mihi et a me confirmatum ad honorem et proficuum eius imperii et Romanie sicut et ego debeo hoc interpretari Ianuensibus ut et in antea sic istud capitulum intelligatur et observetur. Et nunquam facient^c Ianuenses dampnum alicuius terre imperatoris et persone eius vel heredum et suc-

redum et successorum eius, sed neque diminutionem imperii eius et honoris eius facient aut perquirent hanc sive per se sive aliter, sed magis si persenserint tale quid in regio < ne > Genue impediant hoc § et si ab aliquibus fiat assaltus^b aut obsidio adversus aliquas regiones imperatoris, qui in illis inveniuntur Genuenses cum omni fide, absque dolo et malo ingenio, defendent et custodient huiusmodi regiones ad honorem domini imperatoris et heredum eius. § Si autem venerit aliquis stolus cuiuslibet inimici christiani sive alterius fidei contra aliquam regionem domini imperatoris usque ad centum galeas habens vel ultra Genuenses quiⁱ inventi fuerint in regionibus Romanie intrabunt in galeis^l imperatoris cum consueta roga quam de aula imperatoris solent accipere Latini et ibunt contra huiusmodi stolum cum galeis Grecorum et non revertentur donec compleatur huiusmodi servitium et Grecorum galee redeant in magnam civitatem aut in aliam regionem imperatoris. Verumtamen cum ituri sunt debent habere licentiam dimittendi ad custodiam navium et rerum suarum viginti viros quos ipsi delegerint. In tot quidem singulariter galeas debent Genuenses intrare quot galeas armare plenissime sufficiunt. Si autem in aliqua regione neque ad unam galeam armandam sufficiunt, intrabunt omnes in unam ga-

cessorum eius neque facient diminutionem imperii sui vel honori eius neque inquirent hanc per se vel aliter, set maxime si^d aliquid tale intellexerint in terra Ianue debeant hoc disturbare. Et si ab aliquibus fuerit assultus factus vel obsessio contra aliquam terram imperatoris, Ianuenses qui in terris illis fuerint inventi bona fide, sine dolo et fraude, debent illas deffendere et custodire ad honorem domini imperatoris et heredum ipsius. Si vero aliquis alicuius inimici ex parte aliqua aliquando pervenerit, christiani vel Sarraceni sive pagani, versus aliquas partes imperatoris usque ad numerum centum galearum vel plus, universi Ianuenses qui tunc inventi fuerint in terris Romanie debent intrare in galeis domini imperatoris cum consuetis soldis curie^e domini imperatoris quos consuevit dare Latinis et ire contra supradictum stolum cum galeis Grecorum et non revertentur donec illud servitium compleatur et Grecorum galee revertantur vel in Constantinopolim vel in aliam terram domini imperatoris, verumtamen, quando predicti Ianuenses debent movere, habebunt licentiam relinquendi in custodia navium et rerum suarum homines xx quos maluerint vel elegerint. In propriis vero galeis ibunt Ianuenses quot armare poterint. Si vero Ianuenses in aliqua terra domini imperatoris neque unam galeam armare poterint,

leam cum aliis alienigenis qui sufficiant ad armaturam illius. § Cum autem voluerit imperator mittere Genuam pecunias sive res aut homines suos sive galeas aut naves, contra quemcumque mittat hec christianum vel paganum, coronatum vel non coronatum, habebunt de necessitate Genuenses suscipere cum honore et defendere in regione sua et custodire iuxta voluntatem eorum qui illuc^k sunt hominum imperatoris omnes missas pecunias et res et homines eius et galeas et naves quot et quales fuerint ab omni homine coronato et non coronato. § Debet interpositio^l autem et hic intelligi capitulum de coronato sicut superius expositum est ad honorem et utilitatem domini imperatoris et Romanie. § Et non impediunt aliquando Genuenses dominum imperatorem et heredes et successores eius in possessionem alicuius regionis, excepto iure quod habent in regione Syrie sive obtinuerint bello sive emptione vel aliter quocumque modo. § Si autem in^m istis servabitur ex parte imperatoris Genuensibus ius eorum neque in istis impediunt imperatorem quin faciat quodcumque voluerit in ipsis regionibus. § De offensis autem quas forte Genuenses < faciunt >ⁿ in regione imperatoris in Grecos vel in alienigenas alios qui non sunt^o Genuenses iudicabuntur ab aula domini imperatoris quemadmodum Venetici et reli-

omnes in eam intrabunt et complebitur numerus galee ex alia gente sufficienter. Quodcumque dominus imperator voluerit Ianuam mittere pecuniam vel res vel homines eius galeas sive naves^f contra quemcumque miserit ea, christianum sive paganum, coronatum vel non coronatum, ut ex debito debeant Ianuenses honorifice eam recipere et defendere in terra sua et custodire secundum voluntatem hominum domini imperatoris qui cum eis erunt omnem pecuniam et res missas, homines, galeas et naves quanta et qualia erunt ab omni homine coronato et non coronato debentes et hic intelligere capitulum de coronato sicut superius interpretatum est ad honorem et servitium domini imperatoris et Romanie et non impediunt unquam Ianuenses dominum imperatorem et heredes vel successores eius ad conquirendas terras aliquas preter ius quod habent in terra Surie sive ex bello sive ex emptione seu aliquo alio modo. Si vero et in his ex parte domini imperatoris custodietur Ianuensibus iusticia eorum neque in his debent impedire dominum imperatorem facere in his quicquid voluerit. De offensionibus vero quas fortasse Ianuenses fecerint in terris domini imperatoris Grecis vel aliis gentibus que non sint Ianuenses debent iudicari in curia domini imperatoris sicut Venetici et cetera^b latine gentes. Si vero continge-

que Latine generationes. § Si autem acciderit aliquando quod aliqui Genuenses depopulentur vel aliter ledant aliquam regionem domini imperatoris aut homines ipsius, dabitur noticia Genue ab / (c. 78 r.) imperatore aut per scriptum aut^p per legatum et ipsi [solliciti] erunt absque dolo et malo ingenio invenire malefactores et facere in eos iusticiam et ultionem que spectet ad honorem domini imperatoris. Si autem forte non inveniatur huiusmodi fiet in res eorum similiter^q. § Hanc convenientiam et que in ea ostenduntur omnia capitula debent habitatores totius civitatis Genue, a primo usque ad minimum, imperatorem^r Romeon Porphyrogenitum Manuel [Comne] non et omnes heredes et successores eius et Romaniam usquequo mundus subsistet. § Et omnes qui debent fieri Genue consules aliter non debent [fieri] nisi prius iurent cum consilio et exhortatione archiepiscopi et principum comunitatis totius Genue quod in huiusmodi conventionem^s factum est [ius]iurandum, § et quod firmam servent huiusmodi convenientiam et incorruptam et quod numquam obstant^t Genuenses ab huiusmodi convenientia quin faciant secundum eam neque per^u ecclesiasticam prohibitionem neque per diffinitionem cuiuslibet hominis coronati aut et non huiusmodi domino imperatore, heredibus^v et successoribus eius debenti-

rit Ianuenses aliquos depredari aliquando vel aliter ledere aliquam terram domini imperatoris vel homines eius, dabitur super hoc noticiam Ianue civitati ab imperatore sive per litteras sive per nuncium. Et dabunt operam sine dolo et fraude invenire eos et facere ex eis^h iusticiam et vindictam ad honorem domini imperatoris spectantem. Si forte isti malefactores inventi non fuerint, similiter fiat vindicta in bonis eorum. Hanc conventionem et que in ea scripta sunt capitula omnia debent habitatores totius civitatis Ianue, a maiore usque ad minorem, observare^f domino imperatori Romeon Porphyrogenito, domino Hemanueli to Commino et omnibus heredibus et successoribus eius et Romanie donec mundus steterit. Et omnes futuri consules Ianue aliter fieri non debent consules nisi prius iuraverint cum consilio et consensu archiepiscopi et nobilium et communis totius Ianue sacramentum factum in hac convencione quatenus observetur ista conventio rata et inconcussa neque unquam Ianuenses dimittent hanc conventionem vel facient contra eam neque pro ecclesiastica excommunicationeⁱ neque pro precepto alicuius hominis coronati vel non coronati quemadmodum dominus imperator et heredes eius et successores imperii sui debent observare semper que ab imperio suo per presens crisobolum logo promissa

bus in perpetuum conservare ea que ab imperio eius pro^w presentis auree bulle constitutione^x promissa sunt civitati Genue que et habent sic. § Propter clementiam et^v bonam voluntatem^z etc.

sunt civitatis Ianue que sic habentur. Propter enim gratiam et bonam voluntatem...ⁱ

^a archiepiscopus in B' ^b imperium meum et in B' ^c Genue in B' ^d Porfirigenito domino Manuel in B' ^e alii alicui in B' ^f coronato aut non coronato enti in B' ^g Genuenses in B' ^h assultus in B' ⁱ Genuenses omnes qui in B' ^j galeas in B' ^k illic in B' ^l interpositio: in *sopralinea* in B' ^m autem et in in B' ⁿ facient Genuenses in B' ^o sint in B' ^p aut: vel in B' ^q eorum ultio similiter in B' ^r minimum custodire erga dominum imperatorem in B' ^s convenientia in B' ^t absistant in B' ^u pro in B' ^v imperatore et heredibus in B' ^w per in B' ^x constitutionem in B' ^y clementiam namque et in B' ^z manca il seguito: v. Codice Diplomatico, II, n. 50.

^a Nel margine esterno la seguente annotazione Prima conventio que postea fuit emendata per Amicum de Murta ut infra ^b nel margine esterno la seguente annotazione non debet esse contra Romaniam ^c corretto su fecimus; nel margine esterno la seguente annotazione falsum ^d segue depennato hoc ^e curie: in *sopralinea* ^f nel margine la seguente annotazione additum ultra conventionem ^g segue depennato que ^h ex eis: ripetuto in B' ⁱ nel margine esterno la seguente annotazione additum et non conventum ^j per il seguito v. Codice diplomatico, II, n. 50.

353 ✓

1190, < agosto >, Genova

Filippo Augusto, re di Francia, promette al comune di Genova, rappresentato dai consoli, di reintegrare i Genovesi e la chiesa di San Lorenzo nei loro diritti in Terrasanta e di concedere loro libertà di commercio e propria giurisdizione, nonché quartieri, chiese, fondaci, bagni e forni nelle terre orientali da lui sottomesse.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 78 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 78 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 78 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Hic deficit satis que est in pakato tali signo in sacristia — ».

Per le autentiche di C e D v. n. 358.

Per la data del mese si rinvia agli *Annali*, II, pp. 34, 35 (in particolare la nota 2 di p. 35), che collocano il soggiorno genovese del re di Francia tra il 1° e il 24 agosto.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 384; *Codice diplomatico*, II, n. 198.

Regesto: LA MONTE, p. 265.

Conventio Philipi, regis Francorum.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis amen. Philippus, Dei gratia Francorum rex. Noverint universi presentes pariter et futuri ad quos littere presentes pervenerint quod propter grata servicia et obsequia que nobis et baronibus nostris Ianuenses multiphariam impenderunt in peregrinatione sancta quam agimus, convenimus et promittimus consulibus Ianue Maurino Rod(oani), Raimundo de Fressia, Symoni Vento, Idoni de Carmadino, Lanfranco Piperi et Enrico Picamilio et per eos comuni Ianue quod Ianuenses omnes et universi de districtu Ianue habeant omnimodam libertatem in tota terra quam divina prestante clementia acquisierimus per nos vel per barones seu homines nostros, excepto rege Anglie, in hoc transitu ultramarino quam in manu et potestate nostra retinebimus seu alii concessimus vel concedemus ita quod nec in introitu nec in exitu nec pro mercatione nec alia ulla occasione drictum ullum vel aliquam demum prestationem exsolvere debeant. In ipsis vero civitatibus et locis que aliquando christianorum fuerunt et nos acquisierimus per nos vel barones aut homines nostros, excepto rege Anglie, volumus quod habeant quicquid aliquando Ianuensis civitas et eiusdem matrix ecclesia Beati Laurentii vel eorum antecessores habuerunt tam in ea videlicet parte quam in manu et potestate nostra retinuerimus quam in ea quam alii concessimus vel concedemus. In ceteris autem civitatibus et locis Sarracenorum que nos vel barones aut homines nostri, excepto rege Anglie, Deo volente acquisierimus, tam in terra quam nobis retinuerimus quam in illa quam alii ullo modo concessimus vel concesserimus, dabi < mu > s eis vel eorum certo nuntio nomine civitatis Ianue ecclesiam, fundicum, furnum et balneum atque rugam per quamque^a civitatem in qua videlicet ruga Ianuensis vicecomes maneat cum plena iurisdictione. Volumus etiam et concedimus quod nullus Ianuensis vel de districtu Ianue in aliquo predictorum locorum acquirendorum, videlicet pro aliquo maleficio incarceretur si fideiussorem ydoneum vel pignus sufficiens dare poterit, sed sub vicecomite Ianuensium qui in quaque civitate vel loco [a] nobis vel baronibus seu hominibus nostris,

excepto rege Anglie, Deo propicio, acquirendo constitutus fuerit iusticiam exhibeant conquerenti Ianuen(s) et de districtu Ianue. Hec autem inconcussa volumus observari tam de parte acquirende^b quam nobis retinuerimus quam de alia cuius concessimus vel concesserimus et eos omnes quibus inde partem dedimus vel dederimus faciemus iurare quod hec omnia bona fide per se et successores suos adimplere debeant et perpetuo inconcussa servare et quod inde scripturam autenticam suo sigillo sigillatam faciant. Si quis autem cui acquirente per nos partem terre dedimus vel dederimus hec non observaret aut, quod absit, contraveniret, nos per Ianuenses requisiti sub debito fidelitatis illi scribemus, per eorum nuntios firmiter precipiendo ut predicta omnia bona fide adimpleant et observent et ad hoc faciendum consilium bona fide sine expensis nostris prestabimus. Similiter volumus et convenimus quod heredes nostri per Ianuenses requisiti simile mandatum faciant et bona fide consilium prestant. Quod ut perpetuam obtineat stabilitatem sigillo nostro iussimus communiri regii nominis caractere inferius annotato. Fecimus etiam karissimum consanguineum nostrum et fidelem Hugonem, ducem Burgundie, Radulfum de Cuciaco et Matheum de Montemorociaco et Gualterium, capellanum nostrum, et Albericum marescalcum pro nobis iurare quod hanc totam scriptam conventionem per bonam fidem observabimus et sine fraude complebimus, nichilominus quinque predicti iuraverunt per se, in presentia nostra constituti, quod procurabunt et bona fide studebunt quod predicta omnia adimpleantur et illibata serventur. Actum apud Ianuam, anno ab incarnatione Domini millesimo centesimo nonagesimo, regni nostri anno undecimo, astantibus in palatio nostro quorum nomina et signa supposita sunt. Signum comitis Teubaldi dapiferi nostri, signum Guidonis buticularii, signum Mathei camerarii, signum Rodulfi constabularii.

Data vacante (M) cancellaria. / (c. 78 v.)

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico domini Phylippi, Francorum regis, eius cerei sigilli munito, in quo erat forma quasi regis coronati sedentis in cathedra et in dextra crucem tenentis, in leva vero formam quasi virge in cuius sumitate erat sculptura quedam que plene discerni non poterat neque eius circumscriptio poterat legi quia erat nimia^c vetustate consumpta, sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione litterarum vel sensus, ad

quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a quamque: que *in sopra*linea ^b acquirende: *così* C ^c *mimia* in C.

354 ✓

1201, ottobre 13, Costantinopoli

Verbale di consegna di un quartiere di Costantinopoli, effettuata dai funzionari dell'imperatore Alessio III ad Ottobono della Croce, ambasciatore genovese.

Original e greco [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737 D. Traduzione latina coeva [B], *ibidem*, n. 2722 / 4. Copia autentica [D] *Vetustior*, c. 78 v., da copia autentica in registro, del 1229, da B; copia autentica [E], *Settimo*, c. 78 v., da D; copia semplice [F], *Liber A*, c. 78 v., da E.

Per le autentiche di C e D v. n. 358.

Nel margine esterno di E la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xxviii ^a, infra in cclx ^a »; nello stesso margine, a completamento della rubrica, di mano più tarda: « patris Isachii imperatoris ».

Per quanto riguarda la data dell'anno, contrariamente al testo greco che riferisce il 6711 (era bizantina), la versione latina riporta il 6710, corrispondente, trattandosi del mese di ottobre, all'indizione greca quinta, riportata da entrambe le redazioni. Riteniamo pertanto preferibile optare per l'anno 1201, anche sulla scorta delle istruzioni date dai consoli all'ambasciatore genovese, del maggio 1201 (BERTOLOTTO, p. 469) e di quanto sostenuto da coloro che si sono occupati della questione: cfr. DESIMONI, *Memoria*, pp. 170-171; MANFRONI, pp. 646-647; HEYD, p. 254. Che poi Ottobono della Croce abbia presentato i risultati della sua missione solo nel maggio 1203 (come da annotazione di Attone Piacentino posta dopo la sua autentica) non arreca lumi alla questione. Una prolungata permanenza dello stesso a Costantinopoli non è affatto da escludere: cfr. DESIMONI, *Memoria*, pp. 170-171.

Edizione: PAGANO, p. 235; *Liber iurium*, I, n. 457; MIKLOSICH-MÜLLER, n. 11 (da A); BERTOLOTTO, p. 475 (da A), con traduzione latina di A. Sanguineti (p. 483), seguita dal testo di B (p. 491).

Regesto: DE SACY, *Rapport*, p. 108; DÖLGER, II, n. 1663; LISCIANDRELLI, n. 178.

Privilegium domini Alexii, Constantinopolitan(i) imperatoris.

✠ Mense octubri, tercia decima die, indictionis quinte. Divum et inclinabile imperiale preceptum traditum est nobis continens sic. Pansevaste se-

vaste et familiaris imperio meo prothonotarie domine Constantine Pedita et tu cancellarie scriba pansevaste sevaste domine Theodore Triulatita uniamini desmotatao^a Iohanni Anzeus et tradite prudentissimo legato Ianue Ottobono de Cruce iure civitatis et terre Ianue que prius Ianuenses habebant in magna urbe habitacula et maritimas scalas que prius donata sunt eis. Insuper autem tradite ipsi et que nunc plus eis donata sunt ab imperio meo civitati et terre Ianue habitacula monasterii dicti Ypsilis et sunt prope habitacula que prius a Ianuensibus habebantur, que habitacula sunt hec: habitaculum quod habetur a Cianciario pro pensione yperperi unius et dimidii, habitaculum Culica pro pensione yperperorum trium cum dimidio, quod iuxta ipsum est supero inferum pro pensione yperperorum quinque, aliud inferum quod tenetur a Quiriaco pro pensione yperperi unius, alia superiori feratria habentia pro pensione yperpera^b novem cum dimidio, aliud superum cum duobus solariis habens pro pensione yperpera quinque, aliud superum cum duobus solariis habens pro pensione yperpera septem, aliud quod^c habetur a quadam Eudokia pro pensione yperperorum quatuor. Insuper et quod iuxta Ianuenses aliud habitaculum monasterii dicti patrichii Theodosii habens pro emfiteosi yperpera novem, aliud habitaculum prope ipsos et attinens monasterio dicto Apologotheton quod tenetur a quadam Eudochia pro yperperis decem. Insuper eidem Ianuensi legato tradite iure civitatis et terre Ianue et unam maritimam scalam que est monasterii dicti Manuel que sita est iuxta aliam scalam que a Ianuensibus prius habebatur habentem pro emphyteosi annuatim yperperorum libram unam. Quod divum imperiale ac inclinabile preceptum habebat mense octubris, indictione quinta per rubeas litteras imperialis et dive manus. Secundum igitur comprehensionem predicti imperialis et inclinabilis precepti ad predonata venimus habitacula, que declarata sunt in facto pratico de traditione ipsorum mense aprilis, decime indictionis¹ et descriptionem simul et traditionem predictorum fecimus prudentissimo legato Ottobono de Cruce, nos sequenti et iure civitatis et terre Ianue recipienti. Insuper et de specificis declaratis in nunc facto inclinabili precepto superius scripto de his que ultra prius donata et tradita fuerant ipsis et habent sic conscripta ut ex quodam principio mensura loci emboli et eorum que circa illam sunt que incipit a semita que ab oriente dividit inde habitacula que sunt confessoris Vasiani, videlicet metochii Elegmon ubi est adhuc et murus cemen-

¹ V. *Codice diplomatico*, III, n.22.

ticeus que mensura protenditur ad occidentem contra habitacula que sunt monasterii Ypsilis, habens in longitudinem cubitos viginti quinque et in latitudinem a publico embolo et versus meridiem usque ad murum luteum habitaculorum medici que attinent Ianuensibus cubitos decem et novem. Versus orientem predictae mensurae iuxta predictam semitam habitaculum superum cum sala super edificatum muro cementiceo qui est super eandem semitam^d cum et balatorio infero versus meridiem et versus occidentem cum supero balatorio sub quo stillicidium extra ergasterii^e macelli habita a Iohanne Rapsomato pro emfiteosi yperperorum duorum, eo quod ab eo fuerunt^f edificata, et a parte occidentis horum habitacula terranea tria cum salis çigomatikis, cum et stillicidio horum tegente fenestras habita a Leone Stoviliato pro emfiteosi yperperorum quatuor, eo quod ab eo fuerint edificata, a fine viginti quinque cubitorum secundum equalitatem horum et descriptorum cuvuclium superum unum et sale due versus orientem et meridiem, quorum infera remorum ergasterium habita ab uxore quondam exarchi Alexii Caparine pro emfiteosi yperperorum quatuor. A fine ipsorum viginti quinque cubitorum et ad occidentem usque ad finem tenementi emboli qui desinit cum principio lutei muri super^g quem habentur alia habitacula monasterii patrikii Theodoxii que usque ad semitam sunt fundus vacuus habens in longitudinem cubitos sexaginta quinque secundum prioris traditionis practicum et latitudinem a publico embolo et ad meridiem videlicet ex parte occidentalis positionis habitaculorum patrikii Theodosii cubitorum novem cum dimidio, ex parte vero orientis cubitorum decem usque ad habitacula Ypsilis. In fine descripti talis fundi versus occidentem habitacula supera duo per salam cum et balatorio ad meridiem quorum infera cum ergasteriis remorum et iuxta hec versus orientem habitaculum terraneum habita hec a duobus fratribus Obsiquianis pro pensione yperperorum decem et octo. Versus septentrionem tenementi descripte / (c. 79 r.) mensura a priore dicta semita et versus occidentem usque suprascriptam^h aliam semitam per quam exeunt Ascothyarii, pensionarii monasterii dicti Apologotheton, fundus qui protenditur pariter cum predicta mensura, habens latitudinem, a situ loci emboli et usque ad septentrionem, cubitorum duodecim usque ad vie publice divisionem. Supra quo fundo inventus est et puteus cum ore marmoreo et comuni lapide desuptus. Dimissa vero via publica que est ante portas Ascothyriariorum debet custodiri ut prius pro comuni transitu. Versus occidentem, in ultima parte talis fundi, habitaculum superum ad remificum ergasterium per salam çigomatiscam et balatorium versus orientem per tropicam dupliciter stillantem, habi-

tum a Iohanne Pasto pro emfiteosi yperperorum quinque, eo quod ipse ipsum edificaverit, et versus orientalem extremitatem talis vacuiⁱ fundi embolo coniuncti habitaculum terraneum per stillicidium quadrangulum cauponis ergasterium habitum a Leone Stroviliota pro enfiteosi yperperorum quatuor, eo quod ab eo fuerit edificatum. Ad meridiem vero descripti a principio fundi et equaliter adiacentis semite domus cum cuvucio duorum solariorum et sala supera versus occidentem cum et balatoriis et stillicidiis extraguttantibus, terraneis duobus versus septemtrionem et curia versus occidentem, habita a Leone Strovilata^j pro pensione yperperorum decem et octo. Horum vero mensura habet in longitudinem usque et ad habitacula Ypsilis, que versus occidentem sunt, cubitos viginti quatuor et in amplitudine fundi hospitii tantum, usque ad semitam dividendam ea que attinent Sancte Dinami, cubitos octo et versus septemtrionem iuxta cauponis predictum ergasterium, habitacula supero infera tria cum sola^k differa que tenent usque aque cursum dividendam habitacula monasterii dicti Periulepti, quorum infera sunt ergasteria remificum, latitudo vero eorum, a semita que versus orientem est et usque ad occidentem, cubitos octo cum dimidio habita a Macrogeno pro pensione yperperorum viginti unius. Versus meridiem transitus qui est versus occidentem et secundum equalitatem predicti emboli habitacula supera duo, quorum infera remificum ergasteria que sunt usque ad transitum introducendum ad eorum aulam, habita a predictis Opsikianis pro pensione suprascripta, scilicet decem et octo yperperorum. Versus septemtrionem determinati emboli et ipsius transitus et post Pasti habitacula, habitaculum superum per salam yposferam quod in latitudine extenditur equaliter tenemento ergasterii in quo est furnus amplificatum secundum equalitatem et per totum ab embolo introitum et exitum in quo puteus^l est et versus orientem huius et ex latere habitaculorum que sunt Pasti sala supera cuius inferum est stabulum. Que vero nunc ex imperiali precepto debent dari sunt hec: versus meridiem tenementi emboli et secundum equalitatem huius habitacula supero infera tria cum tectis ex duobus lateribus stillantibus, quorum pensio yperpera novem cum dimidio attinentia monasterio dicto Ypsilis. Contra que ex^m latere semite habitacula duorum solariorum quatuor cum salis çigomaticis, quorum pensio cum terraneis solariis yperpera viginti unum. Et versus orientem horum sala supera çygomathica divisaⁿ, cuius^o pensio cum suo terraneo yperpera novem, et hec monasterii Ypsilis dicti. Horum vero mensura cubitos habet triginta duos ab aula habitaculorum medici usque semitam, cuius semite versus occidentem habitacula monasterii dicti Manuel et latitudo ab ipsa se-

mita et usque determinationem emboli cubitos viginti. Introducitur etiam tali mensure et fundus stillicidii terranei quod stillicidium est versus occidentem extremum et fundus partis predicti duorum solariorum habitaculi secundum equalitatem ipsius stillicidii qui est monasterii Apologotheton. Versus orientem aule prescriptorum habitaculorum habitacula Patrikii Theodosii et ut versus meridiem cucuclium altum et versus meridiem huius et inferius cucuclium et sala et versus septemtrionem horum et ut versus occidentem sala et cucuclium cum et balatorio versus orientem et duplici stillicidio ecclesie circumclausa et cum ostiis cum suis terraneis. Contra hec versus occidentem habitacula supera duo, unum supra portam cum ostiis, cum et infero et porta. Aula circumclauditur per hec et suprascripta et murum versus meridiem fundus talis aule et habitaculorum habet longitudinem cubitorum viginti quinque et latitudinem usque ad ligneas columnas balatorii suprascriptorum cubitorum tredecim quorum emfiteosis est yperpera novem. Versus occidentem predictorum que sunt in tenumento ergasterii, in quo est furnus, sala supera que est iuxta murum cementitium in cuius terraneo est statio molendini quod attinebat monasterio Apologotheton habitum a vidua muliere Eudokia pro enfiteosi yperperorum decem: mensura huius habet cubitos duodecim usque ad muros predicti monasterii Apologotheton equaliter cum aliis suprascriptis existens et huius latitudo est cubitorum octo. De maritimis scalis: maritima scala, que prius tenebatur ab ipsis Ianuensibus, que est extra portam veteris rectoris et est determinata versus orientem per canale quod dividit exinde aliam scalam monasterii domini Manuel et directa versus occidentem et ultra turrem que est ex latere ipsius porte quasi cubitorum septem cum dimidio ita ut sit tota huius longitudo cubitorum triginta trium et latitudo a muro et usque ad harenam versus occidentem cancelli introitus huius et secundum qualitatem^p publice vie habitacula infima quatuor per stillicidia cum et fenestris coniunctum^q turri et ante stillicidium ad duo ergasteria et versus orientem canalís quod egreditur per ipsam portam numulariorum mensa cooperta per stillicidium, in turris angulo septem cum dimidio cubitorum stillicidium superum et ante hoc terraneum cum ergasteriis. Versus orientem porte et secundum equalitatem muri aliquantulum a muro distantia habitacula infima tria, utrimque declivitur stillans et ex alia parte vie circa hec et secundum equalitatem litoris et iusta canale habitaculum infimum utrinque declivitur stillans. Versus occidentem huius sala infima cum fenestra / (c. 79 v.) ergasterii. Sunt etiam in eadem maritima scala in litore maris scale lignee due, alia scala versus orientem huius incipiens ab eodem toto canali et directa ver-

sus orientem usque ad appropinquationem alius [ca]nalis quod versus orientem est contra turrin anguli qui est in medio cortine muri habens cubitos in longitudinem triginta novem cum [dim]idio et quarta sine casali' et latitudinem a muro usque ad fluctum maris. Iuxta murum et versus orientem utrinque stillantia infima [duo] cum et stillicidio ergasterii, habita a vastagario Theofylacto ut ab eo edificata. Versus occidentem introitus eiusdem scale et equaliter cum publica via habitacula supera tria per salas çigomaticas cum et balatorio versus mare per stillicidium magnum et dupliciter stillans: in tali scala inventa est in mari lignea scala et in cubito turris cancelli repositionis. Insuper tradita est eis nunc ex gratia donata eis et alia scala que fuit venerabilis monasterii dicti Manuel, que est versus occidentem predicte scale ab eis habite, que determinata est versus orientem per vacuum semitellam ad aque cursum et extensa versus occidentem usque ad aliam scalam eiusdem monasterii et habens per mensuram cubitos tredecim et versus meridiem eiusdem scale ex eadem mensura tredecim cubitorum habitacula infima duo cum sala et ergasteriis et recto^s linea eorum versus orientem habitaculum superum per salam deductum usque predictam vacuum semitellam, cuius infimum est ergasterium et ex latere huius. Versus septemtrionem cuvuclium superum, cuius inferum est ergasterium cauponis. Extenditur autem talis scala a publica via que est antea ostia predictorum ergasteriorum et usque ad extremitatem scale et ipsam inundationem maris et econtra hanc iuxta murum habitacula infima quatuor cum ergasteriis que constituta sunt infra mensuram tredecim cubitorum. Habet autem hec annuatim pro enfiteosi secundum continentiam inclinabilis precepti yperperorum libram unam. Que autem sunt domus dicte Votaniati prius ipsis tradite iuxta Calivia site habent sic: sancta ecclesia cum trulla unius anguli cum columpnis quatuor una alba vithina, zona vero et circumvolutio vimatis per erectas marmoreas tabulas cum fornicibus, indumentum angulorum qui versus occidentem sunt per testas de Nicomidia cum cosmita, supra dicta sunt figure ornate musio aureo et de coloribus cum trulla et quatuor fornicibus tribus cum vitro, circumseptio vimatis per quatuor columnas stemonarias dictas virides cum zonis eneis, pectoralibus perforatis duobus, cum cosmita marmoreo et templo ligneo deaurato, marmoreum velum cum columnis tenuibus quatuor sacro altare quatuor riglis marmoreis substentato, in circumclausione postes duo et pectoralia duo cum ostiis cancellatis et fenestris. Desuper autem occidentalem postem ymago marmorea sculptilis xs, pavementum autem de viridibus marboribus et diversis coloribus concinnatum. Versus meridiem huius tropica, figurata et

unius anguli cum musio circumseptio^t huius anguli per tres tenuas^u columnas armosfenii et cosmite marmoreo, duo introitus cum marmoreis postibus et alio circumsepto et pavimento per alba marmora incisionis et onfaliorum et extra balatorium vetus ruine [minans cum tenuibus] columnis duabus et pavimento marmoreo. Versus septentrionem huius tropica picta cum angulo non [clauso], p[avim]entato tantum per marmora. Versus occidentem circumseptio per columnam unam et pectoralia duo cum ostiis cancellatis et subtilibus columnis duabus poste uno et rectis cancellis duobus et in fenestris deficiebant opera vitrea eas claudere debentia. Versus occidentem ecclesie tropica cum angulo ruine minans sustentata muris et columnis duabus cum fornicibus et alia columna exterius in divisione que est versus meridiem postis marmores et versus septentrionem duo cosmite. Versus septemtrionem huius cuvuclium cum subtilibus columnis, videlicet leptocalamis duabus et pavimento per alba marmora concinnata^v extra hoc cuvuclium medius girus ruine minans, circumseptio per sfendaria et pavimento per tabulas et non integrum. Versus occidentem huius caricoxillum ruine minans, sfendariis circumseptum pavimento per frustra marmorum versus occidentem et recta [linea^v eorum] pavimento ruine minans et deficiens in quo colonne quinque postis unus et leptocalamum unum, [cui adheret] ovatum non clausum, scissum et ruine minans cum subtilibus columnis tribus et leptocalamis septem, recto cancello et cosmitis tribus. Versus meridiem predicti pavimenti et ut versus occidentem cuvuclium et stillicidium latrine cum columnis duabus pectorali et poste marmoreo, pavimento cuvuclii per alba marmora. Versus orientem stillicidium undique stillans cum pectoralibus duobus, columnis duabus et pavimento per frustra incisum et quinque umbilicis in quo et postis. Versus orientem huius cuvuclium cum columnis quatuor poste cosmita et sfendariis et pavimento per marmora incisa et deficiens. Versus meridiem horum sala cum pavimento de tabulis cum postibus septem et columnis duabus. Versus occidentem^x orientem horum balatorium sine cooperimento pavimento per marmoreas tabulas rubeas deficientes et albas paucissimas, [versus] septemtrionem cuius cuvuclium pavimentatum per marmoreas tabulas albas rubeas et per incisio[nem] deficientem ex latere sale et ut versus orientem cuvuclium et stillicidium ex duobus lateribus stillans cum columnis sex et pectoralibus duobus pavimenta horum putrida et deficiencia. Versus occidentem horum sala pavimento^y secundum duas partes per incisionem deficientem in qua colonne due et postis. Versus meridiem non tecti balatorii columna substinens fornices, versus meridiem eorum que sunt ex latere

sale et ut versus / (c. 80 r.) orientem duorum habitaculorum edificia corrupta cum columnis sex. Versus occidentem suprascriptorum structure magne sale terranee non tecte, in qua et cisterna et colonne due onfarie et versus meridiem horum muri et versus occidentem inferum cum fornice supra qua fornice sala et versus septemtrionem huius structure per quas dividitur talis domus a monasterio Sancti Demetrii cum columnis quatuor et postibus duobus. Versus septemtrionem ipsius magne sale structure in quibus adiacet altissimum caricoxilum ruine minans et pars tropice cum columnis septem et extra hec versus septemtrionem structure balatorii. Versus septemtrionem horum solarium et inferum ovati, versus occidentem huius pavementum cum leptocalamo. Versus occidentem horum et ut versus septemtrionem structure destructe ecclesie per angulum cum musio et frontibus cum quatuor columnellis veli et pectoralibus duobus, aliis duobus pectoralibus clausure cum cancellatis fenestris et rectis cancellis duobus poste uno et columnis quinque. Versus septemtrionem suprascriptorum aula et versus orientem huius habitaculum superum ruine minans. Ad orreum et versus septemtrionem circumseptio per murum et iuxta hunc murum habitacula super ***^z que duum ostiorum porta cum poste marmoreo et versus occidentem horum sala ad aliud oreum cum balatorio versus curiam in qua et puteus cum marmoreo puteali et conca. Versus occidentem curie structure cementicee pro camino ubi calefit aqua fluentis balnei et tepidi super quod tepidum balneum et super inferum in quo lecti balneantium sternuntur structure cum columnis duabus, versus occidentem quorum curia que est super cisternam salvatoris nostri Iesu Christi Antifonite, cuius curie versus meridiem et iuxta murum habitaculorum monasterii Sancti Demetrii habitacula novem infima que tenent usque ad introitum publice vie, habentia pro pensione yperpera novem et versus septemtrionem huius in parte et versus occidentem habitacula novem per salam, quorum pensio est yperpera decem. Versus occidentem tenementi descriptorum eorum que sunt predictae domus curia, cuius versus meridiem sala usque ad putridum et discopertum cuvuclium cum aliud tectum ex parte orientis ceciderit cum pavimento circumclauditur versus orientem per murum dividendum habitacula gloriosissimi principis a ***^{an} et in medio eius circumseptio non alta cum et versus occidentem angulo quod est versus monasterium Mantilis, in quo est puteus et os cisterne cum duobus ostiis, porta cum postibus marmoreis de ambulatorio balatorii ecclesie colonne tres et alie due in balatorio versus meridiem sale. His sic inventis, descriptis et traditis, presens praticum traditionis nobis est compositum mense et indictione suprascriptis, sex mile-

simi septingentesimi decimi anni. Subscriptiones: servus potentis et sancti nostri imperatoris Constantinus sevastus et prothonotarius vie Padiadita. Servus potentis et sancti nostri imperatoris Theodorus sevastus Triulatita. desimotatus Iohannes Anzas.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico latino translato a greco autentico domini Alexii, Constantinopolitani imperatoris, secundum quod dictum autenticum latinum quod cum prefato greco erat in eodem volumine continebat, sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi. Practico concessionis emboli scalarum donatarum ex palatio domini A[lexii, Constantinopo]litani imperatoris, Cominiano per Ottobonum de Cruce, Ianuensis comunitatis legatum, tempore domini [Gifreoti Grasselli], Ianuen(sium) potestatis, millesimo cc^o tertio, indictione quinta, mense madii. Spacia vero superius in quibusdam partibus dimisi quia littere taliter erant in dicto autentico communitate quod legi non poterant ullo modo ubi ipsa spatia sunt dimissa.

^a desimotato in B ^b segue espunto unius ^c quod: in *sopralinea* in B ^d semita in B ^e extra fundens ergasterii in B ^f fuerint in B ^g supra in B ^h suprascriptam: in *sopralinea* in B ⁱ vacui: in *sopralinea* in B ^j Stroviliota in B ^k sala in B ^l quo et puteus in B ^m que et ex in B ⁿ divisa: in *sopralinea* in B ^o cuius: in D *corretto su* cum ^p equalitatem in B ^q coniunctim in B ^r canali in B ^s recta in B ^t circumseptio: *corretto su* circumscriptio ^u tenues in B ^v concinnata: in B ^w ta in *sopralinea* ^x lineo in B ^y occidentem: *om.* B ^z in B *ampie lacerazioni pregiudicano la lettura del seguito* ^{aa} *cm.* 3,8 ^{bb} *cm.* 1,8; *argentariorum nella versione Sanguineti.*

355.1

1208, aprile 16, Genova

I comuni di Genova e di Ancona stipulano una convenzione decennale.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722 / 12 che contiene anche il doc. seguente. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 80 r., da copia autentica in registro,

del 1229; copia autentica [D], *Settimo*, c. 80 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 80 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LXXXI^a ».

A è convalidato col sistema della « carta partita ». Per le autentiche di C e D v. n. 358.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 489.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 187.

Conventio Anchonitarum.

✠ In nomine Domini amen. Nos Bertholotus Befanus Anconitanus atque Philipus de Sarturano, legati et ambaxatores comunis Ancone, nomine ipsius comunis, promittimus et convenimus vobis consulibus comunis Ianue, videlicet Willelmo Embriaco, Ottonibono de Cruce, Willelmo Guercio, Montanario Aurie, Willelmo de Nigro et Willelmo Spinule, recipientibus^a nomine comunis Ianue, quod de cetero usque ad annos decem consules de Ancona qui modo sunt et qui pro tempore fuerint salvabunt et custodient in Ancona et in districtu Ancone omnes homines Ianue et de districtu vestro in^b mari, terra et aqua, rebus et personis, sanos et naufragos, ubicumque fuerint, nec alicubi offendere ita tamen quod quando Ianuenses apud Anconam venerint de pelago quod teneantur dare decenum earum rerum quas secum detulerint, excepto de auro vel argento seu de monetis. § Si contigerit^c quod / (c. 80 v.) aliquis Anconitanus in aliquem vel aliquos Ianuenses seu de [districtu Ianue ofenderet], quod absit, pace suo robore existente, consules Ancone qui modo sunt vel [pro] tempore in regimine civitatis [fuerint teneb]untur infra quadraginta continuos dies vel antea si poterint sine fraude ei vel eis [rationem facere] postquam [vim passus querellam] inde deposuerit, salvis dilacionibus que legitime dantur in testibus qui sint in remotis locis. § Similiter [tenebuntur con]sules Ancone qui modo sunt mittere per diversas mundi partes, ubicumque Anconitani fuerint, quod ipsi debeant salvare et custodire Ianuenses rebus et personis, ubicumque invenerint. § Similiter consules Ancone qui modo sunt vel qui pro tempore fuerint non permittent navigare de portu Ancone vel de districtu nostro aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue contra interdictum consulum vel potestatis Ianue qui pro tempore fuerint. § Dampna et iniurie atque maleficia a^d Ianuensibus et de districtu Ianue hucusque Anconitanis illata plenarie remittimus. Hec omnia iuravimus in publico parlamento facto in ecclesia Sancti Laurentii de Ianua attendere et complere bona fide et quod consules Ancone qui modo

sunt iurabunt attendere et complere ut supra dictum est et quod relinquent per scriptum intraturis post se consulibus vel potestatibus ut de hac tota conventione observanda teneantur et quod ipsi constringent alios similiter post se per temporis successionem intraturos usque ad complementum annorum [decem] et quod facient hanc totam conventionem iurare publice in publico parlamento super animam populi nostri et laudabunt quod [eam] observare teneantur.

De eodem.

In nomine Domini amen. Nos Ianuensium consules de comuni, scilicet Willelmus Embriacus, Ottobonus de Cruce, Willelmus Guercius, Montanarius Aurie, Willelmus de Nigro et Willelmus Spinula, nomine ipsius comunis, promittimus et convenimus vobis Bertoloto Befano Ancone et Philippo de Sarturano, legatis et ambaxatoribus comunis Ancone, accipientibus nomine ipsius comunis, quod de cetero usque ad annos decem per nos et successores nostros qui pro tempore fuerint salvare et custodire in Ianua et in districtu nostro omnes homines Ancone et de eius districtu mari, terra et aqua, rebus et personis, sanos et naufragos, ubicumque fuerint nec alicubi offendere ita tamen quod quando Anconitani apud Ianuam venerint de pelago quod teneantur dare decenum earum rerum quas secum detulerint, excepto de auro vel argento seu de monetis. § Item usque kalendas iulii proximi promittimus quod Ianuenses non debent offendere aliquem Anconitanum ubicumque inveniretur, sive cum inimicis Ianue sive cum amicis, excepto in ligno cursali in quo sit maior pars inimicorum comunis Ianue aut lignum et tunc possint ipsos Anconitanos licenter tamquam inimicos offendere si aliquis in ipso inventus fuerit. § Similiter quod non debent Ianuenses aliquem offendere infra hos terminos a Senegaglia usque ad Umanam nec in mari nec in terra nec infra mare per spacium milliariorum^e viginti, excepto si non foret [inimicus] civitatis Ianue et Ancone. § Si forte in aliqua navi negotiatorum inimicorum comunis Ianue fuerint Anco[nitani usque ad quinque], non debent Ianuenses eos offendere nec in personis nec in rebus si poterint tueri se iuramento quod non [poterunt^f in aliqua navi eo] tempore venire, sed si ultra quinque invenerint, possint Ianuenses Anconitanos tamquam inimicos offendere. § Ubicumque Ianuenses invenerint Anconitanos, scilicet in^b mari, terra et aqua, non debent eos offendere in rebus vel personis, excepto si Ianuenses invenerint eos in navibus vel lignis inimicorum comunis Ianue ut superius dictum

est et determinatum. § Si contigerit^c quod aliquis Ianuensis in aliquem vel aliquos Anconitanos seu de districtu eius offenderet, quod absit, pace suo robore existente, nos vel successores nostri qui pro tempore fuerint tenebimur infra quadraginta continuos dies vel antea si poterimus sine fraude ei vel eis facere rationem postquam vim passus querelam^a inde deposuerit, salvis dilactionibus que legitime dantur in testibus qui sunt^h in remotis locis. § Promittimus quoque quod prohibemus cursalibus nostris qui in Ianua et districtu nostro armabunt, sub debito iuramenti, quod non vadant in portum Ancone vel eius districtu, excepto fortuna temporis seu cacia [vel pro victu levanda, et ibi stare] secundum ordinationem consulum vel potestatis Ancone qui pro tempore fuerint. § Similiter promittimus [mittere per diversas mundi] partes, ubicumque Ianuenses fuerint, quod ipsi debeant salvare et custodire Anconitanos rebus et personis ubicumque invenerint. § Non permittemus navigare aliquem Anconitanum seu de districtu Ancone de portu Ianue nec de districtu nostro contra interdictum consulum vel potestatis Ancone qui pro tempore fuerint. § Dampna et iniurie atque maleficia ab Anconitanis et de districtu Ancone Ianuensibus hucusque illata plenarie remittimus. § Hec omnia ut supra dictum est promittimus attendere et observare et quod relinquemus per scriptum intraturis post nos consulibus vel potestatibus ut de tota hac conventionem observanda teneantur et constringant alios similiter post se per temporis successionem intraturos usque ad complementum annorum decem. Insuper hanc totam conventionem in publico parlamento publice in anima nostra et populi nostri per cintracum nostrum iurare fecimus et laudamusⁱ quod observare teneantur. Acta sunt hec apud Ianuam, in ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo, indictione decima, sexto decimo die aprilis.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepalii notarius rogatus scripsi.

355.2 ↓

1208, maggio 1, Ancona

Il comune di Ancona ratifica la convenzione di cui sopra, impegnandosi ad osservarla.

Preterea Ancone consules, videlicet Turcus natus Inguerra, Iohannes Alberti¹, Philippus Syri, Thomas Iohannis, / (c. 81 r.) Bartholomeus Nicole et Matheus Leuli, [auctoritate cons]ulum negotiatorum, videlicet [Vitalis] Porroni et Nicole Saffile, atque consiliatorum, scilicet Philippi Petri Bonici, Iohannis [Roboatu, Marci] Berti, Petri Gadelonis, Symonis Taliaferri, Vitalini Mathei, Dominici Stefani, Talimiri, Philippi Arduini, [Mathei Monaldi], Iohannis Trinzafollis, Mathei Galinee, et ceterorum omnium ultra sexaginta et nomine comunis Ancone, approbantes et affirmantes [pacta, promissi]ones et conventiones supradictas quas fecerunt et promiserunt Bartholomeus^k Befani et Philippus Sarturani, eorum nuncii ad hoc constituti, sicut publico instrumento facto per manum Marcellini, notarii Anconitani, continetur, promiserunt etiam et convenerunt Vassallo Gallo, Ianuensium consulum de comuni nuntio eorumque nomine et comunis Ianue recipienti, adtendere, complere et observare per omnia velut predicti eorum nuncii, [sicut prescri]ptum est, nomine comunis Ancone promiserunt, laudantes insuper et firmiter statuentes in publico parlamento prefatas conventiones et promissiones ratas et firmas teneri ab omnibus hominibus Ancone et inviolabiliter observari. Et insuper Bonsaltus, executor consulum predictorum, in anima eorum presentium et iubentium et populi Ancone, in publico^l parlamento iuravit, tactis evangeliiis, quod ipsi bona fide, sine fraude, veluti prelegitur atendent per omnia et observabunt et nullo modo contravenient. Et < ut > hec scriptura robur obtineat firmitatis eam per manum publicam scribi eorumque sigillo muniri fecerunt. Acta sunt in ecclesia Sancte Marie de Mercato Ancone, anno Domini millesimo cc^o octavo, indictione xi, primo die madii.

✠ Ego Marcellinus, notarius civitatis Ancone, rogatu et iussu predictorum, scripsi et publicavi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab authenticis publicis Bonivassalli Caligepallii, notarii sive scribe comunis Ianue, et Marcellini, notarii civitatis Ancone, que autentica erant in eodem pergamento, sigillo quodam cereo roborata, in quo erat forma quasi militis sedentis in equo tenentis in dextra ensem evaginatam, cuius circumscriptio legi non poterat quia erat nimia vetustate consumpta, sicut in eis vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum, et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad que corroboranda, iussu predicti domini Iacobi de Ba[lduino], Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi. Erat preterea in dicto pergamento a prima littera usque ad

litteram x medium alphabetum per quod ab alio autentico eiusdem tenoris videbatur divisum.

^a accipientibus *in A* ^b in: *om. A* ^c contingerit *in A* ^d ab *in A* ^e miliarium
in A ^f potuerunt *in A* ^g querela *in A* ^h sint *in A* ⁱ laudavimus *in A* ^j Albrici
in A ^k Bartholoctus *in A* ^l publico: dicto *in A*.

356 J

1220, aprile 2-3, Ancona

I comuni di Genova e di Ancona stipulano per dodici anni una nuova convenzione. Bonsalto, pubblico banditore del comune di Ancona, ne giura l'osservanza da parte degli Anconetani.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 81 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 81 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 81 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXXX^a », ripetuta a c. 81 v.

Per le autentiche di C e D v. n. 358.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 559.

Alia conventio Anconitarum.

✠ In nomine Christi amen. Nos Boccade[ferro] Ariminensis, Ancone potestas, de voluntate et auctoritate [tocius consilii civitatis Ancone], nomine ipsius comunis, promittimus et convenimus vobis Ugoni scribe, nuncio comunis Ianue, [nomine] ipsius comunis recip[ienti] ac stipulanti, infrascriptam pacem compositam et tractatam per Iacobum Scollantis et Garganum quondam Rogerii, ambassiatorum^a comunis Ancone, et Egidium Aldeprandum de Preitone et Symonem de Falagaria, ambaxatorum^a comunis Ianue, per nos et successores nostros et pro comunitate Ancone observare et per omnia adimplere, videlicet quod de cetero usque ad annos duodecim expletos consules vel potestas Ancone qui modo sunt et pro tempore fuerint et [comunitas] An-

cone salvabunt et custodient in Ancona et districtu Ancone et ubique mari et terra et aqua homines Ianue et de districtu Ianue in personis et rebus, sanos et naufragos, ita tamen quod quando Ianuenses apud Anconam et districtum venerint de pelago de rebus [illis] quas secum detulerint, si eas vendiderint vel si exhoneraverint et in lignis deposuerint et deferendo vel mittendo per riperiam eas vendiderint vel eas deposuerint, de lignis ipsis, nisi casu fortuito, sine fraude a Venetiis et a civitate Firmana usque Anconam decenum de rebus ipsis solvere teneantur aut si per terram vel [flumina ipsa in Lombar]diam vel Romagnam vel alibi deferrent excepto de auro et argento et de monetis et de corpore nat[...]^b vendiderint pro armamentis navium et sarcie vel victualibus eis necessariis tantum sine fraude ad hoc quod [cartum] blave [nec aliorum victualium in Ancona et districtu facere non possint contra statuta civitatis Ancone et hoc sane intellecto quod liceat hominibus Ianue et districtus peregrinos in navibus suis et lignis levare apud Anconam et districtum Ancone, ad hoc quod Ianuenses teneantur solvere quartum communi Ancone de eo quod pro nauulo a peregrinis fuerint consecuti, si alii forenses [ipsum] persolverint, sed si naves Ianuensium Anconam venerint fortuito casu vel aliter volentibus ire Venecias vel Ia[deram, licitum sit eis] accipere panaticam de Ancona pro ipso itinere tantum et res alias eis pro corpore navis necessarias et inde exire sine [fraude ad pri]mum tempus non solvendo decenum. Item Ianuenses debent solvere vicesimum de rebus illis quas per terram adduxerint in Anconam], sed non possint extrahere nec intromittere ea que sint contra capitula civitatis Ancone. Si contigerit quod aliquis Anconitanus aut de districtu Ancone aliquem vel aliquos Ianuenses seu de districtu Ianue offenderit, quod absit, pace suo [robore existen]te, consules vel potestas Ancone qui modo sunt [vel pro] tempore fuerint tenebuntur ei qui rapinam passus fuerit facere rationem infra quadraginta continuos dies postquam querelam^c inde facta fuerit nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia conquerentis / (c. 81 v.) remanserit, salvis dilationibus pro introducendis probationibus que sint in remotis locis, ita tamen quod consules vel potestas de bonis raptoris debent facere restitutionem vim vel rapinam passo et si de bonis malefactoris non possit satisfieri, ponatur in banno, de quo exire non valeat donec satisfecerit offenso ad suam voluntatem. Consules vel potestas Ancone qui modo sunt et in antea erunt, nisi per eorum antecessores factum fuerit, teneantur mittere per diversas mundi partes, ubicumque Anconitani fuerint, sine fraude quod ipsi debeant salvare et custodire Ianuenses personis et rebus, ubicumque eos invenerint. Teneantur insuper con-

sules et potestas Ancone qui modo sunt et pro tempore fuerint quod non permittant navigare de portu Ancone et de districtu Ancone aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue contra interdictum consulum vel potestatis Ianue qui pro tempore fuerint. Damna quoque, iniurias atque maleficia a Ianuensibus et hominibus eorum districtus hucusque Anconitanis illata plenarie remittimus.

De eodem

In nomine Christi amen. Nos Ugo scriba, nuncius comunis Ianue, vice et nomine ipsius comunis, promittimus et convenimus vobis per stipulationem domino Boccadeferro Ariminensi, Ancone potestati, nomine ipsius comunis recipienti ac stipulanti, infrascriptam pacem, compositam et tractatam per Egidium quondam Aldeprandrini de Preitone et Symonem de Felagaria, ambaxatores comunis Ianue, et Iacobum Scollantis et Garganum quondam Rogerii, ambaxatores comunis Ancone, per nos et per dominum Rambertinum quondam Guidonis de Bovarello, potestatem Ianue, et pro comunitate Ianue, observare et per omnia adimplere, videlicet quod de cetero usque ad annos duodecim expletos consules vel potestas Ianue qui modo sunt et pro tempore fuerint et comunitas Ianue salvabunt et custodient in Ianua et in districtu Ianue et ubique mari, terra et aqua homines Ancone et de districtu Ancone in personis et rebus, sanos et naufragos, salvo quod inferius continetur, ita tamen quod quando Anconitani apud Ianuam vel districtum venerint de pelago debent dare decenum comuni Ianue de rebus illis quas secum tulerint, excepto de auro, argento et monetis, et hoc sane intellecto quod liceat Anconitanis peregrinos in navibus suis et lignis levare apud Ianuam ad hoc quod Anconitani teneantur solvere quartum comuni Ianue de eo quod pro nauulo a peregrinis fuerint consecuti. Item Anconitani debent solvere vicesimum de rebus illis quas per terram adduxerint in Ianua, sed non possint extrahere nec intrmittere ea que sunt contra capitula civitatis Ianue. Si contigerit quod aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue aliquem vel aliquos Anconitanos seu de districtu Ancone offenderet, quod absit, pace suo robore existente, consules vel potestas Ianue qui modo sunt vel pro tempore fuerint tenebuntur ei qui rapinam passus fuerit facere rationem infra quadraginta continuos dies postquam querelam^e inde facta fuerit nisi quantum iusto Dei impedimento vel licentia conquerentis remanserit et salvis dilationibus pro introducendis probationibus que sint in remotis locis, ita tamen quod consu-

les vel potestas Ianue de bonis raptoris debent satisfacere sive restitutionem facere vim vel rapinam passo et si de bonis malefactoris non posset satisfieri, ponatur in banno, de quo exire non valeat donec satisfecerit offenso ad suam voluntatem. Consules vel potestas qui modo sunt vel in antea erunt, nisi per eorum antecessores factum fuerit, te[neantur mittere per diversas] partes mundi, ubicumque Ianuenses fuerint, sine fraude quod ipsi debeant salvare et custodire Anconitanos personis et rebus, ubicumque eos invenerint. Te- neantur insuper potestas vel consules Ianue qui modo sunt et pro tempore fuerint quod non permittant navigare de portu Ianue et de districtu Ianue aliquem Anconitanum vel de districtu Ancone contra interdictum consulum vel potestatis Ancone qui pro tempore fuerint. Damna quoque, iniurias atque maleficia ab Anconitanis et hominibus eorum districtus hucusque Ianuensis illata plenarie remittimus usque ad kalendas iulii proximi. Ianuenses non debent offendere aliquem Anconitanum ubicumque inveniretur, sive cum inimicis Ianue sive cum amicis, excepto in cursali ligno in quo sit pro parte maior quantitas inimicorum Ianue aut de ligno et tunc possint ipsos Anconitanos licenter tamquam inimicos offendere si aliquis in ipso fuerit inventus. Non debent Ianuenses [aliquem offendere] infra hos terminos: a Senogalia usque ad Humanam nec in mari nec in terra nec infra mare per spa[ci]um miliariorum vi]nginti, excepto si non esset inimicus civitatis Ianue et Ancone. Si forte in aliqua navi ne[gotiatorum inimicorum] comunis Ianue fuerint Anconitani usque ad quinque, non debent Ianuenses eos offendere nec in personis nec in rebus, si poterint se iuramento tueri quod non potuerunt in aliqua navi eo tempore venire, sed si ultra quinque invenirent in aliqua navi vel ligno negotiatorum inimicorum comunis Ianue, post denuntiationem factam per homines Ancone quam facere debent, comunitas Ancone infra spatium novem mensium a die qua fuerit denunciatum a comunitate Ianue comunitati Ancone litteris vel nuncio quod aliquos homines, comunitates vel gentes habeat pro inimicis, possint Ianuenses ipsos Anconitanos tamquam inimicos offendere, vel si forte venirent infra spatium predictum in aliqua navi vel ligno negotiatorum inimicorum Ianue, possint eos licenter offendere nisi se possent tueri sacramento quod nescirent eos esse inimicos comunis Ianue et quod publice non audissent. Ubicumque Ianuenses invenerint Anconitanos, scilicet mari, terra, aqua, non debent eos offendere in rebus vel personis, excepto si Ianuenses inveniret^d eos in navibus vel lignis inimicorum Ianue ut superius dictum est et determinatum. Insuper consules vel potestas Ianue qui modo sunt vel pro tempore fuerint debent prohibere cursalibus suis qui

in Ianua vel eius districtu armabunt sub debito iuramenti quod non vadant in portu Ancone vel eius districtu, excepto fortuna temporis seu cacia vel pro victu / (c. 82 r.) levando, et ibi stare secundum ordinationem con[sulum vel potestatis] Ancone qui pro tempore fuerint. Isti sunt Anconitani, consilarii comunis Ancone, qui iuraverunt pacem Ianue ut superius leg[itur: pri]mo dominus Boccadeferro, potestas Ancone, Rogerius Bartholomei, Phylippus Corradi, Manente Marcellini, Leuterius [Bo]nisegnoris, Laurentius Monaldi, Iacobus Marxilii, Syredo Dini, Magalottus Boccaçupi, Iacobus Scolantis, Tarabo[ecius] quondam Filippi, Petrus Cacçolani, Thomas Pelagi, Iohannes Iude, Iohannes Petracte, Iohannes Liberti, Iohannes Infans, Phylippus Silis, Iohannes Trinzafollis, Boccadeferro Marcellini, Benedictus Iude, Iacobinus Dominici, Martinus Iohannis Masi, Zilius Boccamaioris, Symon Vitalis Pycctoli, Laurentius Burdonis, Bartholomeus Guebeçi, Zilicoctus Vitalis, Phylippus Rapizorte, Angelus Gronde, Symeon Stephani, Iacobus Phylippi Dagi, Bonconte Iohannis Girardi, Donadeus Romedei, Iohannes Roboani, Stephanus Petri Nobilis, Garganus quondam Rogerii comitis, Petrus Leonardi presbiteri, Iacobinus Berti Bonçannis, Panfolia, Marcellinus Florente, Guillelmus Vitalis, Guido Bassepti, Iacobus Bernardi, Matheus Monaldi, Marcus Berti, Petrus Gadelonis, Iacobus Stephani Vitalis, Raynaldus Bonicomitis, Phylippus Canmurain, Bartholomeus Nicole, Iohannes Trasii, Iohannes Belleinfantis, Palliarese, Girardus Liberii, Nicola Symeonis, Matheus Pauli, Stephanus Guillelmi, Marcellinus Iohannis Guardi, Petrus Gregorii, Bertus Guebeçi, Quintus Sirocti, Thomas Romedei, Gocius Infans, Dominicus Iude, Dionisius Iude, Davio Paulus Roboani. Hoc actum est in ecclesia Sancte Marie Porte Supiane, in presentia domini Gruerii Ariminensis, domini Fassini Iude, Girardi notarii, Andree notarii et Çifredi Gatilusii, civis Ianue, sub anno Domini MCCXX et die secundo intrante aprili, indictione VIII, in civitate Ancone.

Insuper tercio die intrante aprili, in ecclesia Sancte Marie de Mercato, in plena concione coadunatam^e ad campanas, Bonsaltus, preco et publicus executor comunis Ancone, recepta licentia a populo Ancone ad vocem coadunato in dicta ecclesia, et eorum licentia, iuravit corporali sacramento super ipsorum animas tenere pacem et concordiam, pacta et conventiones sicuti superius scripta sunt hominibus civitatis Ianue et eius districtus.

✠ Ego Leonardus, gratia Dei imperialis aule et nunc comunis Ancone notarius, scripsi et complevi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab

autentico publico Leonardi, imperialis et comunis Ancone notarii, sigillo cereo roborato, in quo erat forma quasi militis sedentis in equo tenentis in dextra ensem evaginatam, cum leva vero freni habenas videbatur tenere, cuius circumscriptio erat talis «✠ SIGILLUM CIVITATIS ANCONE», sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a ambassiatorum, ambaxatorum: *così C* ^b *cm. 3,8; D omette quanto compreso tra Lombardiam e vendiderint* ^c querelam: *così C* ^d inveniret: *così C* ^e coadunatum: *così C.*

357 ✓

1218, maggio 11, Venezia

Pietro Ziani, doge di Venezia, ratifica la pace decennale col comune di Genova, concordata a Parma dagli ambasciatori dei due comuni.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722 / 29. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 82 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 82 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 82 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in LXXXIII^a, CCXXXIII^a, CCXXXIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 358.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 535; TAFEL-THOMAS, II, n. 251; *Atti*, n. 17.

R e g e s t o : LISCIANDRELLI, n. 205.

Pax vetus Venetiarum.

✠ Cum convenissent apud Parmam nobiles viri Dominicus Quirinus et Marinus Geno, cives Veneti, legati domini Petri Çiani, Dei gratia Ven(etiarum), Dalmacie at^a Chroacie ducis quarteque partis et dimidie tot[ius imperii] Romanie dominatoris, et viri nobiles Amicus, monachus Cisterciensis or-

dinis, Lambertus Fornarius, [Sorleonus Piper] et Ugo cancellarius, legati domini Rambertini Guidonis de Bovarello, Dei gratia Ianuen(sium) po[te]statis, pro [ipso] comuni, ad pacem tractandam et componendam inter ipsum dominum ducem et comune Venetiarum, ex una parte, et dominum Rambertinum et comune Ianue, ex altera, pro comuni civitatum dictarum, Domino annuente qui non obliviscitur misereri in confirmatione pacis et concordie infra-scripte, insimul et unanimiter decurrerunt, pro qua pace et concordia effectui mancipanda prefatus dominus potestas nobiles et discretos viros prefatos Amicum monachum et Ugonem cancellarium legatos suos Venetias, ante presentiam prefati domini ducis, cum suis litteris destinavit, quam pacem et concordiam quemadmodum predicti nobiles legati firmaverunt et tractaverunt ex parte nostra et comunis Venetiarum affirmamus et approbamus, ipsam per ordinem denotantes.

In nomine Domini amen. Nos quidem Petrus Ziani, Dei gratia Venet(iarum), Dalmatie atque Chroatie dux, dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie, currente anno Domini millesimo ducesimo octavo decimo, die undecimo intrante madio, scripto presenti promittimus et convenimus vobis Amico monacho et Ugoni cancellario, legatis viri nobilis Rambertini Guidonis Bovarelli, Ian(uensium) potestatis, recipientibus nomine ipsius potestatis et totius comunis Ianue, per nos et successores nostros quod tam per nos quam / (c. 82 v.) per homines Venet(iarum) et districtus Venet(iarum) et omnes qui Veneti appellantur et pro Venetis se distringunt et defendunt per diversas partes mundi, tam burgenses quam alios, observabimus et observari faciemus veram firmamque pacem atque concordiam amodo usque ad decem annos completos supradicte potestati et eius successoribus et omnibus hominibus Ianue et de districtu Ianue et omnibus qui Ianuenses appellantur et pro Ianuensibus se distringunt et defendunt per diversas partes mundi, tam burgensibus quam aliis, in personis et rebus, in toto posse et fortia Venetiarum, terra et aqua et ubique. Non offendemus nec offendi faciemus per nos nec per aliquem supradictorum^b de parte nostra supradicte potestati nec alicui suprascriptorum de parte sua nec cum aliquo vel aliquibus confederabimur vel associabimur aliquo modo vel ingenio pro offensione facienda supradicte potestati nec alicui de parte sua nec cum aliis ipsum vel suos suprascriptos offendemus vel offendi faciemus et si per nos vel per aliquem suprascriptorum de parte nostra prescripte potestati vel alicui suprascriptorum de parte sua offensio facta fuerit vel rapina seu arrobataria, nos dux qui nunc sumus vel pro tempore erit in ducatu Venetiarum faciemus vel

fieri faciemus rationem ei qui lesus fuerit vel damnum habuerit aut nuncio suo vel heredi vel eius successori infra quadraginta dies post factam reclamationem nisi remanserit licentia reclamantis. Quod si de voluntate reclamantis fuerit terminus vel termini prorogati, ad prefixum terminum vel terminos nichilominus tenebimur reclamanti facere vel fieri facere rationem, tali quidem ordine quod si publicum vel manifestum erit vel probari poterit publicum vel manifestum esse reclamantem fuisse raubatam vel illum pro quo reclamatio facta fuerit, debet ille qui querelam deposuerit exponere quantitatem damni illati per sacramentum factum ab illo qui damnum passus fuerit vel ab eius herede vel successore vel a procuratore seu nuncio ad ipsum sacramentum faciendum constituto ab eo qui damnum passus fuerit^e vel ab eius herede seu successore et ille qui damnum passus fuerit vel eius heres seu successor vel procurator, ut supra dictum est, habeat licentiam et potestatem agendi et conveniendi unum ex raubatoribus vel plures vel damnum dantibus sicut ei placuerit et si ipse contra unum ageret, nichilominus possit < habere >^d regressum contra alios, unum vel plures, usque ad plenam solutionem, ita quod si persona vel persone de quibus reclamatio facta fuerit erunt presentes, quod teneamur nos dux qui nunc sumus vel pro tempore erit accipere bonam et ydoneam securitatem ab eis de quibus lamentatio facta fuerit ne debeant subterfugere sic quod ratio reclamantis aliquo ingenio non impediatur. Et si habuerit vel habuerint presens vel presentes tantum de mobili unde solutio fieri possit, fiat, si autem mobile ipsius vel ipsorum tantum non fuerit quod ad solutionem plenam sufficiat, detur mobile illud quod inventum fuerit reclamanti ita quod liceat reclamanti tollere vel eligere duos vel tres aut quatuor homines quos voluerit, quos nos dux qui nunc sumus vel qui^e pro tempore erit per iuramentum manifestare compellemus bona illius mobilia contra quem fuerit querela deposita, si vero mobile non habuerit vel illud quod habuerit non sufficiat ad solutionem, tunc extimetur legaliter eius immobile quod inventum fuerit a Gradu usque ad Caput Aggeris per duos vel tres ydoneos homines de civitate Venet(iarum) vel eius districtu, per reclamantem ad hoc electos et per sacramentum districtos, et sic postmodum, facta extimatione infra triginta dies, nos dux qui nunc sumus vel pro tempore erit teneamur solvere et solvemus conquerenti in pecunia tantum quantum immobile supra dictum per dictos electos fuerit extimatum. Si vero in bonis eius de quo reclamatio facta fuerit nichil inveniatur vel illud quod inventum fuerit ad plenam solutionem non sufficiat, tunc personam ipsius, si habere poterimus, ad quam habendam bona fide operam et studium adhibebimus, in civitate Cre-

mone conquerenti dabimus et deliberabimus vel dari et liberari faciemus. Si vero absens fuerit ille de quo reclamatio facta fuerit, debet vocari per litteras nostras expensis comunis Venet(iarum) et terminus ei dari secundum more < m > ^d et consuetudinem Venet(iarum), ad quem venire debeat et si venerit, fiat ratio secundum quod dictum est supra de presenti per omnia, si autem non venerit, rationem reclamantis audiemus et secundum supradictum ordinem diffiniemus et complebimus per res et facultates ipsius quas habuerit infra districtum Venet(iarum) a Gradu usque ad Caput Aggeris. Si vero persona eius haberi non poterit, bannietur et nullo tempore de banno extrahatur nisi prius de premissis satisfactum fuerit reclamanti, ad quam semper habendam bona fide operam et studium adhibebimus et si habuerimus, ipsam reclamanti trademus et liberabimus ut supra dictum est in civitate Cremonae vel tradi et liberari faciemus. Liceat supradicte potestati Ianue de rebus quas homines Venet(iarum) et eius districtus Ianuam per mare detulerint quintam partem accipere et de his quas per terram detulerint quadragesimam. Item si aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue coram nobis duce qui nunc sumus vel pro tempore erit querimoniam deposuerit adversus aliquem Venetum vel de districtu Venet(iarum) de rebus aliquibus amodo naufragatis, petens sibi fieri restitutionem ab eo contra quem fuerit querela deposita, nos dux debemus ipsum per nos vel nostrum ^f nuncium appellare et dato ei iuramento vel conquerenti, si forte appellatus iuramentum subire recusaret, quantum per iuris iurandi fidem ipsius appellati vel conquerentis ipsum cognoverit de rebus naufragatis habuisse debemus inde de bonis ipsius inventis facere fieri restitutionem ^g. § Si aliquis Venetus vel de districtu Venet(iarum) vocatus in iudicio confessus fuerit coram iudicibus nostris se debere debitum aliquod alicui Ianuensi vel de districtu Ianue, nos dux de quanto vocatus confessus fuerit eidem Ianuensi vel nuncio suo aut procuratori de bonis ipsius confitentis que invenire poterimus fieri faciemus solutionem. Si vero confessus non fuerit se debitum ipsum debere, nos dux dicto Ianuensi vel eius nuncio sive procuratori faciemus ^h rationem ⁱ aut secundum morem et consuetudinem / (c. 83 r.) Venet(iarum) vel secundum morem et consuetudinem Ianuensis civitatis prout nos dux maluerimus, deductis tamen et exceptatis offensio-nibus occasione prede vel rapine seu arrobarie actenus factis, de quibus nos dux non teneamur facere rationem. § Debemus enim nos dux raubatores qui de carcere vel custodia suprascripte potestatis Ianue vel aliorum de parte sua apud Venet(ias) vel eius districtum profugium fecerint, postquam sciverimus et eos habere poterimus, nuncio vel nunciis ^j suprascripte potestatis Ianue

aut perdenti extra districtum Venet(iarum) per nos vel nostrum nuncium dare et deliberare in civitate Cremonae aut si de voluntate partium fuerit in alio loco ubi ambe partes se concordabunt, quarum una partium erit nuncius vel nuntius supradictae potestatis et altera nos vel dux ille qui pro tempore fuerit. Nos quoque idem^k dux, pro nobis et comuni Venet(iarum), quantum pro parte nostra concedimus quod comune Ianue et homines districtus Ianue esse debeant in imperio Romanie secundum quod erant tempore Alexii imperatoris et quod licenter uti et negociari debeant in ipso imperio cum hiis dationibus tantum quas dare consueverant tempore ipsius imperatoris et quod permittemus comune Ianue perfrui et gaudere possessionibus et iuribus illis quas et que habebant in Constantinopolim tempore dicti imperatoris, solemnibus exceptatis usque ad supradictum tempus pacis. Promittimus quoque nos dux vobis suprascriptis legatis quod per nos vel per nuncium nostrum bona fide iurare faciemus potestatem Constantinopolis et ducem Crete et baiulum sive rectorem Syrie qui modo sunt vel pro tempore fuerint pro nobis in ipsis partibus constituti pacem prescriptam et concordiam attendere et observare usque ad supradictum terminum, hoc sane intellecto quod si quis in hiis dignitatum officiis positus semel iuraverit et denuo contingerit eum eisdem officiis deservire, prescriptam pacem iurare non compellatur. Nos itaque dux memoratus, presentibus vobis nunciis comunis Ianue, suprascriptam^l pacem et concordiam atque predictas conventiones iuravimus attendere et observare usque ad terminum decem annorum si tantum steterimus in regimine ducatus Venetiarum; fecimus etiam nos idem dux consiliatores nostros sex qui nunc existunt circa nos iurare pacem ipsam et concordiam attendere et observare. § Et quandocumque et quotienscumque dux Venet(iarum) renovabitur in regimine Venet(iarum) infra dictum terminum annorum decem, comune Venet(iarum) faciet ipsum ducem iurare prescriptam pacem et concordiam atque predictas conventiones infra dies octo postquam dux fuerit renovatus. Item concedimus et faciemus nos dux quod heredes Balduini Guercii, postquam ab eis vel eorum nuncio fuerimus requisiti, habebunt et possidebunt possessiones illas quas dictus Balduinus habebat extra Constantinopolim tempore Manuelis imperatoris si sunt in nostra et comunis Venet(iarum) quarta parte et dimidia imperii Romanie, salvo eo quod si aliquis alius eas auctoritate vel concessione nostra tenent vel possident, debemus nos dux per nos vel per nostrum nuncium aut possessiones ipsas aut cambium equivalens eisdem heredibus vel nuncio suo tradere et concedere usque ad suprascriptum terminum, facientibus ipsis nobis et nostris successoribus omnia que dictus Baldui-

nus consueverat facere memorato imperatori. § De bisanciis vero quinque milibus qui sunt computati infra quantitatem illam bisantiorum octo milium, de quibus comes Syracuse instrumentum fecit Marco Tarpino, tunc legato nostro, nos dux memoratus finem facimus et remissionem vobis prefatis nuncii < s > ^d comunis Ianue qui venistis Venetiis pro sacramento pacis a nobis recipiendo. Homines vero universos Ianue et de eius districtu quos captos apud Venetias tenebamus vobis eisdem legatis Ianue suprascriptis penitus reddimus ^m absolutos. Item promittimus quod postquam Alamannus, comes Syracuse, et filii eius et homines Syracuse quot et quos nos idem dux voluerimus vel nuncius noster pacem iuraverit ⁿ et postquam ipse comes obsides dederit nobis vel nuncio nostro de pace tenenda et observanda et instrumentum promissionis cum iuramento fecerit de bisanciis tribus milibus persolvendis et postquam quinquaginta homines comitis Malte pacem ipsam iuraverint, nos dux per nos vel nostrum nuncium ipsum comitem et ceteros qui secum fuerint in carcere Venetorum nuncio comunis Ianue extra districtum Venet(iarum) salvos et securos trademus et liberabimus. A districtu vero Venetorum in antea nos dux eisdem nostrum nuncium consignabimus qui eos usque Cremonam vel Parmam associare debebit. Et si ipse comes vel aliquis de hiis qui secum fuerint extra districtum Venetorum usque Cremonam vel Parmam fuerit impeditus, nos dux per litteras nostras et nuncios debemus nostrum consilium et auxilium impertiri ad deliberationem ipsorum bona fide, sine fraude. Et si comune Ianue voluerit quod comes in navi sua vel galea ad Syracusam deferatur per mare, a nobis sibi amicabiliter concedetur. Item convenimus vobis quod per litteras nostras summo pontifici notificabimus quod pax composita est inter civitatem Venet(iarum) et civitatem Ianue et preces quas nobis fecerat pro pace pro mandatis reputatas pro succursu Terre Sancte effectui mancipavimus. Item si de comuni voluntate tam supradicte potestatis quam nostra fuerit quod pax predicta per dictum dominum papam corroboretur, illud idem similiter domino pape per litteras nostras vel nuncium intimabimus. § Acta sunt hec in palacio ducali, in consilio, presentibus consiliatoribus, anno Domini millesimo ducentesimo octavo decimo, mense madii, die xi intrantis, indictione sexta, Rivo Alto. Isti sunt consiliatores sex quos dominus ^o dux dictam pacem fecit iurare: Propheta da Molino, Dominicus Signolus ^p, Marinus Geno, Petrus Iulianus, Marinus Superantio et Nicholaus Quirino.

(S.T.) Ego Michael Bonifacius, presbiter et plebanus Sancte Marie Iubianic(i) et prefati domini ducis cancellarius, iuramento eiusdem domini du-

cis et dictorum consiliatorum suorum sex et ceteris omnibus suprascriptis interfui et scripsi, rogatus complevi et roboravi / (c. 83 v.)

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico publico Michaelis Bonifacii, presbiteri et plebani Sancte Marie Iubianic(i) et prefati domini ducis cancellarii, sigillo plumbeo roborato, in quo erant ab una parte forme quasi hominis due sculpte, una quarum sedebat in cathedra habens coronam rotundam in capite ad instar corone sanctorum, in medio quarum formarum erat quasi virga longa quam quelibet ipsarum ymaginum dextera manus^a tenebat, in cuius virge summitate erat forma quasi clavis et erant circumscripte a parte ymaginis sedentis littere tales « MARCUS », ab alia vero stantis in pedes erant tales littere « P(ETRUS) ZIANI DUX », ab alia siquidem parte dicti sigilli erant littere tales per totum « PETRUS ZIANI DEI GR(ATI)AE^f DALMACIE atque CHRO(ATIE) DUX », sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a atque in A ^b suprascriptorum in A ^c in C segue vel eius heres ^d integrazione da A ^e qui: om. A ^f vel per nostrum in A ^g fieri conquerenti restitutionem in A
^h faciemus: in C ripetuto ⁱ faciemus inde fieri rationem in A ^j nunciis vel nuncio in A
^k idex in C ^l segue espunto et ^m reddidimus in A ⁿ iuraverint in A ^o quos dictus dominus in A ^p Signalus in A ^q manus: così C ^r gratiae: così C.

358

1228, maggio 24, Venezia

Pietro Ziani, doge di Venezia, rinnova per quattro anni la pace col comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 83 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 83 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 83 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Alia pax Venetorum, supra in LXXXII, infra in CCXXXIII ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro et autentico comunis Ianue scripto manu Mi-

chaelis Bonifacii et rescripto manu Attonis predicti ac etiam exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, testibus presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M^oCC^oLXVII, die viii novembris, x^e indictionis ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 656.

Alia pax Venet(iarum).

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo octavo, mense madii, die octavo exeunte, indictione prima, Rivoalto. Cum frater Willelmus de Vultabio, pro comuni Ianue legatus Venetias missus et nobiscum duce Ven(etiarum) et sapientibus nostre civitatis de pace tractanda inter Venetos et Ianuenses locutus fuisset et ad hoc idem nos dux Ianuam cancellarium nostrum M(ichaelem), plebanum Sancte Marie de Iubianico, misissemus pro tractanda, componenda et firmanda pace predicta cum litteris nostris bulla plumbea sive sigillo nostro munitis, annuente Domino qui vera pax est et pacem diligit, pax ipsa firmata est in hunc modum:

§ Nos Petrus Çiani, Dei gratia Venet(iarum), Dalmatie atque Chroatie dux, dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie, promittimus et convenimus vobis predicto fratri Willelmo de Vultabio, viro prudenti, legato viri nobilis Guifredi de Pirovano, Dei gratia Ianuensis civitatis potestatis, et ipsius comunis Ianue recipienti nomine et vice ipsius potestatis et comunis Ianue, per nos et successores nostros quod tam per nos quam per omnes homines Venet(iarum) et districtus Venet(iarum) et omnes qui Veneti appellantur et pro Venetis se distringunt et defendunt per diversas partes mundi, tam burgenses quam alios, observabimus et observari faciemus veram firmamque pacem atque concordiam amodo usque ad festum sancti Michaelis proxime futurum et ab ipso festo usque ad annos quatuor proxime completos supradicte potestati et eius successoribus et omnibus hominibus Ianue et de districtu Ianue et omnibus qui Ianuenses appellantur et pro Ianuensibus se distringunt et defendunt per diversas partes mundi, tam burgensibus quam aliis, in personis et rebus, in toto posse et fortia Venet(iarum), terra et aqua et ubique. Non offendemus nec offendi faciemus per nos nec per aliquem suprascriptorum de parte vestra supradicte potestati nec alicui supradictorum de parte sua neque cum aliquo vel aliquibus confederabimur vel associabimur

aliquo modo vel ingenio pro offensione facienda supradicte potestati nec alicui de parte sua neque cum aliis ipsum vel suos suprascriptos offendemus vel offendi faciemus et si per nos vel per aliquem suprascriptorum de parte nostra prescripte potestati vel alicui suprascriptorum de parte sua offensio facta fuerit vel rapina seu arrobaria, nos dux qui nunc sumus vel pro tempore erit in ducatu Venet(iarum) faciemus vel fieri faciemus rationem ei qui lesus fuerit vel damnum habuerit aut nuncio suo vel heredi vel eius successori infra quadraginta dies post factam reclamationem nisi remanserit licentia reclamantis. Quod si de volunt < at > e reclamantis fuerit terminus vel termini prorogati, ad prefixum terminum vel terminos nichilominus tenebimur reclamanti facere vel fieri facere rationem, tali quidem ordine quod si publicum vel manifestum erit vel probari poterit publicum vel manifestum esse reclamantem fuisse raubautum vel illum pro quo reclamatio facta fuerit, debet ille qui querelam deposuerit exponere quantitatem damni illati per sacramentum factum ab illo qui damnum passus fuerit vel eius herede seu successore vel procuratore seu nuncio ad ipsum sacramentum faciendum constituto ab eo qui damnum passus fuerit vel ab eius herede seu successore et ille qui damnum passus fuerit vel eius heres seu successor vel procurator, ut supra dictum est, habeat licentiam et potestatem agendi et conveniendi unum ex raubatoribus vel plures vel damnum dantibus sicut ei placuerit et si ipse contra unum ageret, nichilominus possit habere regressum contra alios, unum vel plures, usque ad plenam solutionem, ita quod si persona vel persone de quibus reclamatio facta fuerit erunt presentes, teneamur nos dux qui nunc sumus vel pro tempore erit recipere bonam et ydoneam securitatem ab eis de quibus lamentatio facta fuerit ne debeant subterfugere sic quod ratio reclamantis aliquo ingenio non impediatur. Et si habuerit vel habuerint presens vel presentes tantum de mobili unde solucio fieri possit fiat, si autem mobile ipsius vel ipsorum tantum non fuerit quod ad solutionem plenam sufficiat, detur mobile illud quod inventum fuerit reclamanti ita quod liceat reclamanti tollere vel eligere duos vel tres aut quatuor homines quos voluerit quos nos qui nunc sumus vel pro tempore erit per iuramentum manifestare compellemus / (c. 84 r.) bona mobilia illius contra quem fuerit querela deposita, si vero mobile non habuerit vel illud quod habuerit non sufficiat ad solutionem, tunc extimetur legaliter eius immobile quod inventum fuerit a Gradu usque ad Caput Aggeris per duos vel tres ydoneos homines de civitate Venet(iarum) vel eius districtus per reclamantem ad hoc electos et per sacramentum districtos et sic postmodum facta extimatione infra triginta dies nos dux qui

nunc sumus vel pro tempore erit teneamur solvere et solvemus conquerenti in pecunia tantum quantum immobile, < per > supradictos electos fuerit extimatam, ita quod omnia debita comparentia tam preterita et presentia quam futura super possessionibus et bonis raptorum sive rapientium, tam absentium quam presentium, conquiescant et non preiudicent reclamantibus ex damno sive raptis quin debitis ipsis non obstantibus exinde se exsolvant, cui solutioni etiam non obstant transactiones seu alienationes possessionum predatorum que fuerint in fraudem ac si facte non essent. Si vero in bonis eius de quo reclamatio facta fuerit nichil inveniatur vel illud quod inventum fuerit ad plenam solutionem non sufficiat, tunc personam ipsius, si habere poterimus, ad quam habendam bona fide operam congruam et studium diligens adhibebimus, in civitate Cremone conquerenti dabimus^a et deliberabimus vel dari et liberari faciemus. Si vero absens fuerit ille de quo reclamatio facta fuerit, debet vocari per litteras nostras expensis comunis Venet(iarum) et terminus ei dari secundum morem et consuetudinem Ven(etiarum), ad quem venire debeat et si venerit, fiat ratio secundum quod dictum est supra de presenti per omnia, si autem non venerit, rationem reclamantis audiemus et secundum supradictum ordinem diffiniemus et complebimus per res et facultates ipsius quas habuerit infra districtum Venetiarum a Gradu usque ad Caput Aggeris. Si vero persona eius haberi non poterit, bannietur et nullo tempore de banno extrahatur nisi prius de premissis satisfactum fuerit reclamanti, ad quam semper habendam bona fide operam congruam et studium diligens adhibebimus et si habuerimus ipsam, reclamanti trademus et liberabimus ut supra dictum est in civitate Cremone vel tradi et liberari faciemus. Si vero personam vel personas ipsius raptoris vel raptorum seu predatorum habere non poterimus, filium vel filios masculos qui sint ab annis sex supra, si eos habere poterimus, tradi et liberari faciemus in civitate Cremone reclamanti sive conquerenti et nichilominus patrem vel patres si haberi poterunt dabimus vel liberari faciemus reclamanti in Cremona, ad quos habendos operam congruam et studium diligens adhibebimus. Liceat quidem supradicte potestati et comuni Ianue de rebus quas homines Ven(etiarum) et eius districtus Ianuam per mare detulerint quintam partem accipere et de hiis quas per terram detulerint quadragesimam. Item si aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue coram nobis duce qui tunc sumus vel pro tempore erit querimoniam deposuerit adversus aliquem Venetum vel de districtu Venet(iarum) de rebus aliquibus amodo naufragatis, petens sibi fieri restitutionem ab eo contra quem fuerit querela deposita, nos dux debemus ipsum per nos vel per no-

strum nuncium appellare et dato ei iuramento vel conquerenti, si forte appellatus iuramentum subire recusaret, quantum per iuris iurandi fidem ipsius appellati vel conquerentis ipsum cognoverimus de rebus naufragatis habuisse, debemus inde de bonis ipsius inventis facere fieri conquerenti restitutionem. Si aliquis Venetus vel de districtu Venet(iarum) vocatus in iudicio confessus fuerit coram iudicibus nostris se debere debitum aliquod alicui Ianuensi vel de districtu Ianue, nos dux de quanto vocatus confessus fuerit eidem Ianuensi vel nuncio suo aut procuratori de bonis ipsius confitentis que invenire poterimus fieri faciemus solutionem. Si vero confessus non fuerit se debitum ipsum debere, nos dux dicto Ianuensi vel eius nuncio sive procuratori faciemus inde fieri rationem aut secundum morem et consuetudinem Ven(etiarum) aut secundum morem et consuetudinem Ianuensis civitatis prout nos dux maluerimus, deductis tamen et exceptatis offensionibus occasione prede vel^b rapine seu arrobarie factis a decem annis proxime preteritis retro, de quibus offensionibus et damnis non teneantur facere rationem, sed de offensionibus occasione prede vel rapine seu arrobarie factis infra tempus dictorum annorum decem teneamur conquerenti sive conquerentibus facere rationem secundum tenorem pacis et conventionis quondam facte inter comune Ianue et nos in dictis decem annis¹. Debemus autem nos dux raubatores et obsides, qui de carcere vel custodia suprascripte potestatis vel comunis Ianue vel aliorum de parte sua apud Venet(ias) vel eius districtum profugium fecerint, postquam sciverimus et eos habere poterimus, nunciis vel nuncio suprascripte potestatis vel comunis Ianue aut perdenti extra districtum Venet(iarum) per nos vel nostrum nuncium dare et liberare in civitate Cremonae aut, si de voluntate partium fuerit, in alio loco ubi ambe partes se concordabunt, quarum una partium erit nuntius vel nuncii supradicte potestatis et altera nos vel dux ille qui pro tempore fuerit. Nos quoque idem dux pro nobis et comuni Venet(iarum) quantum pro parte nostra concedimus quod comune Ianue et homines districtus Ianue esse debeant in imperio Romanie secundum quod erant tempore Alexii imperatoris et quod licenter uti et negociari debeant in imperio Romanie cum hiis dationibus tamen que dare consueverant tempore ipsius imperatoris et quod permittemus comune Ianue perfrui et gaudere possessionibus et iuribus illis quas et que habebant in Constanti-nopoli tempore dicti imperatoris, solemnibus exceptatis usque ad tempus

tantum

¹ V. n. 357.

huius pacis. Promittimus quoque nos dux vobis predicto fratri Guillelmo de Vultabio legato quod per nos vel per nuncium nostrum bona fide iurare faciemus potestatem Constantinopolis et ducem Crete et baiulum sive rectorem Syrie qui modo sunt et qui pro tempore fuerint inicio sui regiminis pro nobis in ipsis partibus constituti pacem / (c. 84 v.) prescriptam et concordiam attendere et observare usque ad supradictum terminum, hoc sane intellecto quod si quis in hiis dignitatum officiiis positus semel iuraverit et denuo contigerit eum eisdem officiiis deservire, prescriptam pacem iurare non compellatur. Item concedimus et facimus et faciemus nos dux quod heredes Balduini Guercii, postquam ab eis vel eorum nuncio fuerimus requisiti, habebunt et possidebunt possessiones illas quas dictus Balduinus habebat extra Constantinopolim tempore Manuelis imperatoris si sunt in nostra et comunis Venetiarum quarta parte et dimidia imperii Romanie, salvo eo quod si aliquis alius eas auctoritate vel concessione nostra tenet vel possidet, debemus nos dux per nos vel per nostrum nuncium aut possessiones ipsas aut cambium equivalens eisdem heredibus vel nuncio suo tradere et concedere usque ad suprascriptum terminum, facientibus ipsis nobis et nostris successoribus omnia que dictus Balduinus consueverat facere memorato imperatori. Verum, quia de sex milibus bisanciis, quos comes Alemannus cum suis complicitibus Venetis dicitur abstulisse vel habuisse, de quibus nobis et hiis quorum dicti bisancii fuerunt solvere debent potestas et comune Ianue biantios quinque milia quingentos vel reddi et dari facere in Cremona nuncio nostro medietatem a medio mense madii nunc instanti usque ad unum annum et alteram medietatem abinde usque ad alium annum sequentem, omni conditione semota, servata tamen nobis et eis quorum dicti bisantii fuerunt potestate in reliquis bisanciis quingentis qui dicuntur restare de dictis sex milibus bisanciis predictis, et^o quibuslibet aliis Venetis raptis vel acceptis a dicto comite et complicitibus eius ad repetendum et exigendum et extrahendum atque rehabendum, si autem ad ipsum terminum solutionis eiusdem faciende clarum erit nobis aliquid ex hiis quinque milibus bisantiis vel a comite dicto vel eius complicitibus esse solutum nobis vel viris quibus ipsi bisancii dicuntur ablati sive accepti, tantumdem minus dari debet a comuni Ianue exinde, ita quod reliquum totum ipsorum bisanciorum quinque milium quingentorum persolvatur iuxta ordinem supradictum, super quo reliquo vel super toto, si totum solvetur, tunc habere debet potestas Ianue vel nuncius comunis Ianue in ipsa solutione facienda cessione rationum a dictis Venetis perdentibus vel eorum procuratore ad hoc constituto seu procuratoribus contra dictum comi-



tem et eius complices quantum pro parte que tunc solvetur ex ipsis bisancis supradictis, quos predictos bisancios quinque milia quingentos, si antequam nos vel noster nuncius exinde fuerit solutus comune Ianue vel alius pro comuni ipsos excusserit a dicto comite vel complicibus eius sicut antea poterit, potestas vel comune Ianue solvi faciet nobis vel nuncio nostro ut dictum est. Nos quoque dux, presente vobis predicto Willelmo de Vultabio, legato comunis Ianue, suprascriptam pacem et concordiam atque predictas conventiones iuramus attendere et observare usque ad predictum terminum huius pacis si tantum steterimus in regimine ducatus Venet(iarum). Fecimus etiam nos dux consiliatores nostros sex qui nunc existunt circa nos iurare pacem istam et concordiam attendere et observare et quandocumque et quotienscumque dux Venet(iarum) renovabitur in regimine Venet(iarum) infra dictum terminum huius pacis comune Venet(iarum) faciet ipsum ducem iurare prescriptam pacem et concordiam atque predictas conventiones infra dies octo postquam dux fuerit renovatus. Infra autem terminum predictum huius pacis extra Venetias et Ianuam utrinque sic ratio fiet, videlicet Ianuensis Venetum trahat quocumque iure teneatur Venetus in curia balivi vel consulum Venetorum que ibi erit et non alibi et e converso Venetus trahat Ianuensem ad curiam Ian(ue) et non alibi, excepto quod si ibi non fuerit curia eius qui conventus fuerit nec haberi seu fieri possit curia vel balivi aut consules vicissim se trahere possint ad curiam terre illius loci. Actum in palacio dicti domini ducis, presentibus viris nobilibus Iacobo da Mulino, Marino Geno, Iacobo Teupulo, Nicholao Cauco et aliis.

(S.T.) Ego Michael Bonifacius, presbiter et plebanus Sancte Marie de Iubianico, dicti domini ducis cancellarius, interfui et de precepto eiusdem domini ducis et rogatu predicti legati prefate potestatis Ianue scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico publico Michaelis Bonifacii, presbiteri et plebani Sancte Marie Iubianici et prefati domini ducis cancellarii, sigillo plumbeo roborato, in quo erant ab una parte forme quasi hominis due sculpte, una quarum sedebat in cathedra habens coronam rotundam in capite ad instar corone sanctorum qui depinguntur, altera vero stabat erecta in pedes cum clamide ad dorsum, in medio quarum formarum era < t > quasi virga longa quam quelibet ipsarum formarum dextera manu tenebat, in cuius virge summitate erat forma quasi clavis et erant circumscripte forme hominis sedentis littere tales « MARCUS », ab alia vero stantis in pedes erant tales littere « P(ETRUS) ZIANI DUX », ab alia siquidem parte dicti sigilli erant littere tales per totum « P(ETRUS) ZIANI D(E)I

GR(ATI)A DALMACIE ATQUE CHRO(ATIE) DUX», sicut in eo vidi et legi transcripsi per omnia et exemplificavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla omnino mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi. / (c. 85 r.)

(S.T.) Ego Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ab illis que Atto Placentinus notarius quondam sumpsit ab autenticis et originalibus predictis ut in subscriptionibus suis continetur et per manum eiusdem Attonis in registro comunis scripta sunt, nichil addito vel dempto^d nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto^c indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et fortiam habeant cum original(ibus).

^a dabimus: *ripetuto* ^b *segue espunto* pro ^c *segue espunto* quilibuset ^d vel dempto: *ripetuto* ^e quarto: *così C.*

359 ✓

< 1108 >, agosto 10

Bertrando di Saint Gilles concede alla chiesa di San Lorenzo di Genova un censo annuo di mille soldi e ai Genovesi esclusiva libertà di commercio nei suoi domini e terreni sufficienti all'edificazione di trenta case in Saint Gilles non appena ne sarà rientrato in possesso.

C o p i a semplice [B] del sec. XII, A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 6; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 85 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 427 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 85 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 85 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XII^a, infra in LXXXVI^a, LXXXVII^a et in ista ». Nel margine inferiore, dello stesso Doria: « Nota quod comes Sancti Egidii est comes Tholose et est dux Narbone quia tercia pars Narbone erat sua quam tenebat a rege Francie et est marchio Provincie pro Balchayre et terris illis que sunt de marchia Provincie et que erant sub comitatu Tholose ».

Per le autentiche di C e D v. n. 364.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 359, 362, 363, 369, 370) così autenticati a c. 429 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oVI^o, indictione XIII, die XX iunii ».

La data dell'anno proposta dagli editori dei *Monumenta*, probabilmente sulla scorta dell'altro documento rilasciato dallo stesso Bertrando ai Genovesi (v. n. 119), non appare più credibile dopo le osservazioni dell'IMPERIALE (*Codice diplomatico*, I, pp. 29-30) e soprattutto del PISTARINO, pp. 69-71 (anche in *La Capitale*, pp. 189-191). Entrambi gli autori ritengono, sia pur cautamente ma con buone ragioni, che la concessione debba collocarsi nel 1108, durante le trattative per l'allestimento della spedizione in Terrasanta.

Dubbi permangono ancora sul luogo di incontro tra Bertrando e i Genovesi: la presenza del solo console genovese Iterio, in carica tra il 1106 e il 1109 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 232), assunta dal PISTARINO (p. 70, nota 2; ora in *La Capitale*, p. 190, nota 27) come prova che gli avvenimenti si svolsero a Genova, potrebbe essere rovesciata in senso contrario. Proprio l'assenza degli altri consoli e la presenza invece di alcuni uomini di punta del mondo armatoriale genovese – alcuni dei quali, Guglielmo Embriaco e Andrea Coldebruc (o *Caput de Brugo*), partecipi della spedizione in Terrasanta nel 1109 – indurrebbero a spostare l'incontro in Francia, nei domini di Bertrando.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 12; *Codice diplomatico*, I, n. 22.

Regesti: RÖHRICHT, n. 55, nota 3; LISCIANDRELLI, n. 8.

Conventio comitis Sancti Egidii.

In festivitate Sancti Laurentii. Bertramus^a, comes Sancti Egidii, tale placitum Beato Laurentio de Ianua^b et omni populo Ianuensi^c fecit ex die quo burgum Sancti Egidii in potestate habere potuerit in unoquoque anno mille solidos Sancto Laurentio de Ianua donarent et frater eius ipse et filius aut^d omnis^e progenies eius et populo Ianuensi^c promisit atque procul dubio convenit quod ad introitum^f burgi Sancti Egidii atque ad exitum nullum usaticum^g daret populus Ianuensis et omnis qui cum illo cum navibus ad auxilium sibi venerit et ubicumque d<omi>nationem^h exercuerit Bertra-

mus^a comes nullo modo usaticum sibi daret. Itemⁱ Bertramus^a comes convenit quod non consentiret introire in burgum Sancti Egidii ullum mercandi causa^j per mare venientem nisi tantummodo Genuensem populum neque in burgum neque ubicumque do < mi > nationem^b habuerit. Hanc conventionem que hic scripta est ad intentionem^k Iterii consulis et Willelmi Embriac^l et Lanfranchi Roça et Ansaldi Coldebruc et Bellelli Buferii et Anselmi Diter et Othoni de Goda et Oberti^m de Nigro, Bertramus^a comes iuravit et sine enganno firmavit et Willelmus de Sabran et Emer de Sabran et Raioardus de Medenas et Elisiarusⁿ de Uçeç et Pelitus et^o Claris de Bariac et Petrus Garcinus et Dalmaic de Roca Maura et Raimundus Petri de Gorda et Raimundus de Bariac, omnes isti iuraverunt pro hac conventionem quod ita Bertramus^a comes faceret et teneret^p et frater eius et filii^q eius et omnis progenies eius et convenit illis loca ubi mansiones triginta facerent ex mansione Aimerici Giraldi usque ad ulmum.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençonno, iudicis et assessoris domini Remedei Rusche, civitatis Ianue^r potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico privilegio domini Bertrami^s, comitis Sancti Egidii, eius sigillo cereo sigillato, in quo videbatur esse ab una parte forma cuiusdam militis sculpta sedenti < s > in equo, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu^t subscripsi.

^a Bertrannus in B ^b Genua in *sopralinea* in B ^c Genuensi in B ^d Laurentio de Genua donaret ipse et frater eius (et frater eius in *sopralinea*) et filius eius aut (aut in *sopralinea*) in B ^e omnes in C'; *corretto su precedente scrittura* in B ^f itroitum in B ^g exitum numquam ullum usaticum in B ^h *integrazione da* B ⁱ Iterum in B ^j mercandi causa ullum in C' ^k intentionem: utentionem in C, C' ^l Ebriac in B ^m Otberti in B ⁿ Medenas et Pontius de Medenas et Elisiarus in B ^o de Sabran et Raioardus-et: *om.* C' ^p et teneret: in *sopralinea* in B ^q filius in B ^r Romedei Rusche Ianue civitatis in C' ^s Bertramis in C' ^t manu: man in C' .

360 ✓

1171, maggio 1

Raimondo di Tolosa accorda ai Genovesi, rappresentati dal console Nicola Rocia, protezione e libertà di commercio nei suoi domini, escludendone i Pisani, conferma le antiche convenzioni impegnandosi a non innovare alcunché in materia doganale e ad affiancare il comune di Genova contro Guglielmo di Montpellier.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 76. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 85 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 430 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 85 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 85 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista, infra in LXXXVI^a, LXXXVII^a, LXXXVIII^a, LXXXVIII^a ». Per quella nel margine inferiore v. n. 359.

Per le autentiche di C e D v. n. 364. C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 360-361), così autenticati a c. 431 r.: « (S.T.), Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oI^o, indictione XIII, die xx iunii ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 281; *Codice diplomatico*, II, n. 58.

R e g e s t i : LÉONARD, n. 57; LISCIANDRELLI, n. 90.

Conventio Raimundi, ducis Narbone, comitis Tholose et marchionis Provincie^a.

In nomine sancte et^b individue Trinitatis. Anno ab incarnatione Verbi M^oC^oLXX^oI^o, kalendis madii^c, regnante Lodoyco, Francorum rege. Ego Raimundus, dux Narbone, comes Tholose, marchio Provincie, convenio et promitto vobis Nicole Rocie, consuli Ian(ue) de comuni ac legato, salvare et custodire ab hac die in antea omnes Ianuenses et res eorum et homines de posse Ianue et res eorum in toto meo posse et terra quam^d nunc habeo et habiturus sum et promitto facere et dicere iusticiam vel dici faciam de illis la-

mentationibus quas Ianuenses vel homines de posse Ianue ante me vel ante meos bailos fecerint infra dies XL nisi licentia partium steterit vel causa rationabiliter dilationem ceperit^c. Item convenio et promitto vobis iam dicto consuli quod non recipiam neque recipi faciam^d, immo vetabo in tota terra mea quam nunc habeo vel habebo navem vel naves que venerit vel venerint de pelago neque res que in illa vel in^e illis navibus fuerint portate a portu Ianue usque ad gradum Tortuose nec navem vel naves permittam, sed vetabo et vetare faciam de meo posse nunc habito vel habendo navigare in pelagum^b nec merces in illis navibus portabo vel portari concedam vel portare faciam nec Pisanos vel homines eorum districtus vel res eorum recipiam vel recipi concedam in tota terra mea quam habeoⁱ vel habiturus sum, eo salvo quod possim ipsos recipere si venerint a Pisis iuxta terram quando cum Ianuensibus pacem habuerint et eo excepto si iverint per terram causa solius orationis^l et convenio vobis vetare portum Montispesulani et inde guerram facere cum butiis vel cursoribus bona fide nisi G(uillelmus) Montispesulani eandem conventionem Ianuensibus fecerit vel multum meliorem quam vobis facio vel^k mecum ad pacem convenerit. Verumtamen si cum eo ad pacem convenero, non vetabo vobis quin cum galeis vestris portum Montispesulani vetetis et nichilominus^l vos cum galeis vestris in terra mea recipiam. Conventiones vero antiquas vobis servare et^m custodire et adimplere promitto, sive sint in pedagiiis vel drictis vel aliis dacionibus vel honoribus, et postremo quicquid antique vobis pactum fuerit a meis antecessoribus vel ab hominibus Sancti Egidii vel a me inviolabiliterⁿ, ad honorem civitatis Ianue eiusque utilitatem conservare convenio et vobis promitto ne < c > ultra consuetas dationes aliquid imponam vel auferam nec auferri concedam. Preterea ego Raimundus comes, tactis sacrosanctis evangeliis corporaliter, iuro que^o superius scripta sunt per ordinem salvare, servare, custodire bona fide et sine omni fraude et malo ingenio usque ad annos viginti novem. § Guillelmus de Sabrano et Guillelmus de Randone et Bermundus de Simidrio et / (c. 85 v.) Bertrandus de Lauduno et Petrus de Bernitio et Açalardus de Momolena et Raimundus de Rocha et Guillelmus Lentiamortarios^p et Pontius gramaticus et Bernardus de Paragio et Guillelmus Borrellus et Bernardus Eldricus et^q Gilius de Perona et Guillelmus Gadana et Eldricus de Seura et Raimundus Pinnolus^r et Pontius de Buçera et Robertus^s mercerius et Gaiterius^t Mainardus et Guillelmus Berverius et Durantus merçerius et Martinus Remigijs et Guillelmus de Malescio et Petrus Brunus et Raimundus^u de Ucecia et Bernardus Tronnus et Petrus Guersus et Gilius Rodeius^v et Petrus Bernar-

dus Mainerius et Petrus Stabucher, Petrus Berla^w et Guillelmus Rufus, Guillelmus Francigena, Petrus Cathaldus^x et Raimundus Alfredus, Radulfus^y causidicus et Petrus Açemarus, Bertrandus Bedotius et Petrus Bartolomeus, Raimundus Bedotius et Guillelmus Hugo^z, Guillelmus Almaricus^{aa} et Guillelmus Raimundus et Petrus Aldemerius et Bernardus Bigotus, Bernardus Lambertus et Gilius Aifredus, Laurentius Aifredus et Brunus de Margaritis et Willelmus Bocardus, Raimundus Pinaironus et Martinus Fulco, Bernardus de Octavo et Bernardus Bonellus, Pontius de Lugduno et Petrus Ripertus, Guillelmus Berengarius et filius eius, Stephanus Isnellus et Bertrandus aurifex^{bb}, Guillelmus Catalanus et Bernardus Pinaironus, Gilius Garnerius et Bernardus Bocardus, Causitus de Alesto et Gilius Robertus^c et Petrus de Feusa^{cc}, Bernardus magister et Petrus de Candolis, Amatus Castagnus, Quintinus et La< m >bertus Bisantius et Hugo Mainarbus^{dd}, Bernardus Rufus et Guillelmus de Lunello, Raimundus Gerbardus^{ee} et Petrus de Betiano, Iohannes Guarcinus^{ff}, Guillelmus Arquimbaldus et Bernardus Albertus, Petrus Berardus et Guillelmus de Sancta Columba, Hugo Topheri et Michael Ferraironus, Petrus Albertus et Bernardus Niger, Petrus de Poscheriis et Petrus Gonterius, Ebrardus^{gg} de Cambone et Iohannes Pellerius^{hh} et Petrus Aicellinus, Brunus draperius et Petrus Bastonalis et Matheus Roderius et Petrus Aimo et Petrus de Terrascone et Bernardus Revellinus, omnes isti suprascripti corporaliter iuraverunt, tactis sacrosanctis evangeliis, sicut dominus R(aimundus) comes iuravit et preterea ad maiorem firmitatem dominus R(aimundus) comes presens instrumentum sigilli sui impressione communiri iussit. Ego Raimundus Bedonusⁱⁱ, scriptor et publicus notarius, hec omnia scripsi et signo meo signavi (S.T.).

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de mandato domini Willelmi de Guilliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento domini Raimundi, dux^{jj} Narbone, com(itis) Thelose, march(ionis) Provincie, sigillo plumbeo sigillato, in quo erat ab una parte forma cuiusdam militis sedentis in equo et tenentis spata^{kk} cum manu levatam, ab alia vero parte erat forma cuiusdam crucis sculpta, circumscriptio cuius multum bene legi non poterat, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De eodem in C' ^b et: ac in A ^c maii in A ^d terra mea quam in A ^e receperit in A ^f faciam: concedam in A ^g in: om. C' ^h pelagus in C' nel cui margine esterno si legge la seguente annotazione trecentesca Nota de non navigando ad pelagus ⁱ habeo: meo in C' ^j orationis: *** in C' ^k vel: et in C' ^l Montispesulani intretis nichilominus in C' ^m et: om. A ⁿ inviolenter in C' ^o iuro omnia que in A ^p Lanciamortarios in A; Lanciamortarius in C' ^q et: om. C' ^r Pinarolus in C' ^s Rotbertus in A ^t Galterius in A ^u Raimundus: Martinus in C' ^v Roderius in A, C' ^w in A e C' tutti i nomi seguenti sono divisi dalla congiunzione et ^x Chatbaldus in A ^y Alfredus et Bernardus Alfredus et Radulfus in A ^z Huguo in A ^{aa} Amalricus in A ^{bb} aurifex: ri in sopra-linea in C' ^{cc} Feusa: Seusa in A ^{dd} Mainardus in A, C' ^{ee} Bribaudus in C' ^{ff} Garcinus in A, C' ^{gg} corretto su Erbrardus in C' ^{hh} Peilerius in A, C' ⁱⁱ Bodonus in C' ^{jj} ducis in C' ^{kk} spatam in C'.

361

1171, maggio 1

Nicola Rocia, console e ambasciatore del comune di Genova, accorda protezione agli uomini del conte di Tolosa in tutto il territorio genovese, impegnandosi a non innovare alcunché in materia doganale e ad armare, per quattro mesi all'anno, durante la guerra con Pisa, due galee, destinate al blocco del porto di Montpellier.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 85 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 430 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 85 v. da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 85 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 364; per quella di C' v. n. 360.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 282; *Codice diplomatico*, II, n. 59.

R e g e s t o: LÉONARD, n. 57.

De eodem.

In nomine sancte ac individue Trinitatis. Anno ab incarnatione Verbi M^oC^oLXX^oT^o, kalendis madii, regnante Lodoyco Francorum rege. Ego Nicola Rocius, consul de comuni Ianue et legatus, convenio per me et socios meos vobis Raimundo comiti salvare et custodire homines de terra vestra et res eorum in toto districtu Ianue et si veniendo Ianuam vel redeundo iuxta ter-

ram damnū aliquod hominibus vestris evenerit per alios homines qui non sint de Ianua vel districtu Ianue, consules Ianue qui nunc sunt vel < erunt >^a bona fide requirent et petent sicut suorum hominum facerent si sic capte forent. Item convenio et promitto per me et socios meos et futuros consules facere et dicere iusticiam de illis lamentationibus quas homines vestri fecerint ante me vel consules futuros infra XL dies nisi licentia partium steterit vel causa rationabiliter dilatata fuerit. Et convenio habere in Provinciam galeas duas ad vetandum portum^b Montispesulani durante hac guerra Pisanorum et hoc per quatuor menses in anno. Item convenio quod permittam et concedam portari in navibus que exierint de portu Ianue usque in libras decem milia hominum Sancti Egidii per annum eodem nauulo quo portantur res Ianuensium vel hominum de posse Ianue nisi quando devetum consules Ianue fecerint et tunc habeant potestatem homines Sancti Egidii redire ad lares proprios cum rebus suis iuxta terram et non faciemus devetum in^c hominibus nostris quominus navigent ad Sanctum Egidium terratenus nisi forte gratia publice utilitatis. Preterea in Ianua et in toto posse Ianue hominibus Sancti Egidii vel hominibus terre comitis qui ad portus vel terras que ad districtum Ianue pertinent devenerint vel rebus eorum nullum novum usaticum imponemus nec imponi patiemur et in aliis regionibus eisdem usaticis homines Sancti Egidii et res eorum ad posse nostrum bona fide salvabimus quibus salvabuntur cives Ianue et res eorum non tamen inde pecuniam^d dando vel promittendo vel guerram inde faciendo. / (c. 86 r.)

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de mandato domini Guillelmi de Guilliençon, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentica et originali scriptura Nicole Rocie, consulis comunis Ianue, sicut in ea vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad^e quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi. Erat quo < que >^a in ipsa scriptura facta in pergameno quoddam medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet in ipsa scriptura nulla fieret mentio de ipso exemplo, forma cuius alfabeti talis est.

(CP)

^a Integrazione da C' ^b portum: ripetuto in C' ^c in: om. C' ^d pecuniam inde in C' ^e puncto abbreviationis causa sententia non mutata ad in C'.

362V

1174, agosto, Genova

Raimondo V di Tolosa concede ai Genovesi il monopolio del commercio in esenzione doganale in tutti i suoi domini, vietando ai suoi mercanti la navigazione d'alto mare senza licenza genovese. Concede inoltre un fondaco in Saint Gilles, un quartiere in Arles, la città di Marsiglia, il borgo di Hyères, metà del dominio e delle entrate di tutte le piazzeforti sul mare tra Arles e Turbia, le saline di Bouc, il poggio di Monaco e il castello di Turbia e metà della città di Nizza. Si impegna inoltre a favorire presso il papa l'estensione all'episcopato di Nizza della giurisdizione metropolitana genovese, a non fare pace separata col re d'Aragona ed i suoi alleati e ad appoggiare le operazioni militari genovesi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 83. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 86 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica della metà del sec. XIII [C'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720 / 83, dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 427 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 86 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 86 r., da D; c o p i a autentica del 1333 [E'], contenente anche il n. 363, Archives municipales de Montpellier, Arm. E, cass. 4, n. 2141, da C'' attraverso una copia autentica del 1312; c o p i a autentica del 1377 [E''], A.S.G., membranaceo I, c. 76 r., da C'', attraverso altra copia, probabilmente semplice, in registro.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXXXV^a, infra in LXXXVII^a ». Nel margine inferiore di D annotazione genealogica dei conti di Tolosa: v. Introduzione, p. 102.

A è convalidato col sistema della « carta partita ».

Per le autentiche di C e D v. n. 364; per quelle di C'' ed E' v. rispettivamente i nn. 359 e 363.

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes de Castro, notarius sacri Imperii, predictum instrumentum seu convencionem fideliter sumpsi ab alio scripto manu Marchisii notarii, nichil addito vel diminuto nec mutato per quod substantia facti mutata sit vel in aliquo viciata, quod feci de mandato domini Guillelmi Buccanigre, capitanei populi Ian(ue), qui hec mihi precepit in palacio suo, statuens et laudans quod cum originali habeant vim eandem, presentibus testibus Marchisino de Cassino iudice, Idone Lercario, Rainaldo Pinello, Girardo de Ultramar, Phylipo de Venerando, Richo de Recho, Filippo de Sauro notario, Vivaldo de Carlo ».

E'' è così autenticata cumulativamente al termine della redazione della prima parte del

ms., a c. 114 r.: « Hoc est exemplum (*sic*) huius voluminis exemplatum per me infrascriptum Raphaelem Vacham notarium a quodam alio libro autentico publico et signato. (S.T.) Ego Raffael Vacha de Sancto Thoma, imperiali auctoritate notarius et scriba pedagiorum Gavii et Vultabii deputatus, supradicta omnia et singula contenta in presenti volumine sive libro a principio, medio usque ad hanc finem exemplavi a quodam libro in astellis ligato et corii rubei coperto, autentico et signato plurimorum notariorum manibus eorundem auctoritate magistratum comunis Ianue ad hec spectantem et a quo libro cum dilligencia in isto presenti, ut dictum est supra, de verbo ad verbum denotavi et scripsi. Liber cuius est de numero cartarum scriptarum et non scriptarum in soma carte centum decem et presens exemplum scripti anno dominice nativitate M^oCCCLXXVII^o, indictione XIII^{or}, die XXII^o ianuarii, de commissione tamen, mandato et voluntate participum ditorum pedagiorum et collectarum ipsorum, videlicet dominorum Lodixii Imperialis, Andriolli de Mari condam Georgii, Samuellis de Carega speciarii et Benedicti de Sancto Systo et Mathei eius fratris et plurimorum aliorum participum, nichil in eo additum vel diminutum nisi forte literam, sillabam, titulam (*sic*), virgulam seu punctum causa abbreviacionis, substantia tamen non mutata nec quod propterea mutet sensum vel variet intellectum. (S.P.) Raffael Vacha notarius. (S.T.) Ego Raffael Benevenuti de Bracellis, sacri Imperii notarius, suprascripta omnia et singula scripta et exemplata ut supra in presenti libro seu volumine per suprascriptum Raffaelem Vacham de Sancto Thoma notarium a quodam alio autentico sive libro in asellis ligato et corii rubei coperto et in cartis scripto a principio usque ad finem vidi, legi et ascultavi de verbo ad verbum unaa cum Iohanne de Lavania, notario infrascripto et scriba curie dominorum consulum callegarum, et quia ipsum librum concordare inveni in unum cum alio libro sive autentico de quo supra fit mentio, nisi forte esset littera, silaba vel poncto, et non inveni aliquid in eo deficere, ideo me subscripsi et signum meorum instrumentorum apoxui consuetum, iussu et mandato nobillis et prudentum virorum dominorum Francisci Ultramarini et Carli de Ricardo, notarii consulum callegarum et introytuum comunis Ianue, pro tribunali sedentium in dugana Ianue ad banchum iuris ipsorum dominorum consulum, qui laudaverunt, statuerunt et pronunciarunt omnia et singula suprascripta scripta et exemplata in presenti libro ab alio autentico sive libro superius nominato eandem vim et robur habere et obtinere debere in omnibus et per omnia prout et sicut obtinet et obtinebant omnia contenta et scripta in ipso alio autentico sive libro a quo ut supra exemplatum est presens liber per dictum Raffaelem Vacham notarium suprascriptum. Anno dominice nativitate millesimo trecentesimo septuagesimo septimo, die vigesima septima februarii, hora completorii, presentibus testibus Gaspale Vegio, Gabriele de Bernardo et Inoffio de Puthoe notariis et hec ad postulacionem Samuelis de Carrega, consullis ditorum introytuum et pedagiorum. (S.T.) Ego Iohannes Nicolai de Lavania, imperiali auctoritate notarius, suprascripta omnia et singula scripta et exemplata ut supra in presenti libro seu volumine per suprascriptum Raffaelem Vacham de Sancto Thoma notarium a quodam alio autentico sive libro in astellis ligato et corii rubei coperto et in cartis scripto a principio usque ad finem vidi, legi et ascultavi de verbo ad verbum unaa cum suprascripto Raffaele de Bracellis notario, scriba curie dominorum . . . consulum callegarum, et quia ipsum librum concordare inveni in unum cum alio libro sive autentico de quo supra fit mencio, nisi forte esset littera, silaba vel pontum, et non inveni aliquid deficere in eum, ideo me subscripsi et signum meum instrumentorum aposui consuetum, iussu et mandato nobillis et prudentum virorum dominorum Francisci Ultramarini et Carli de Ricardo, notarii consulum callegarum et introytuum comunis Ianue, pro tribunali sedentium in dugana ad solitum banchum iuris, qui ideo domini consules laudave-

runt, statuerunt et pronunciarunt omnia et singula suprascripta scripta et exemplata in presenti libro ab alio autentico sive libro superius nominato eandem vim et robur habere et obtinere debere in omnibus et per omnia prout et sicut obtinet et obtinebant omnia contenta et scripta in alio autentico sive libro a quo fuit et est presens liber exemplatus per supradictum Raffaelem Vacham notarium. Anno dominice nativitatis millesimo tricentesimo septuagesimo septimo, indictione XIII^a secundum cursum Ianue, die vigesima septima februarii, hora complectorii, presentibus testibus Gaspale Vegio, Gabriele de Bernardo et Inofio de Putheo notariis et predicta ad postulacionem Samuelis de Carrega, consulis et participis dictorum introytuum pedagiorum) Gavii et Vultabii facta sunt ».

Nonostante che l'autentica di C' sembri indicare una derivazione da A, diversi elementi indurrebbero ad una maggiore cautela, richiamando essi il testo redatto in registro da Lantelmo con mandato del 1234; la maggior parte delle varianti coincide con questa copia e con C'' che da essa deriva; il riferimento alla mano di Marchisio sembra difficilmente credibile a distanza di oltre trent'anni dalla sua morte, avvenuta nel 1225 (*Annali*, III, p. 4), mentre lo era di più negli anni in cui operava Lantelmo; l'autentica di Giovanni de Castro parla genericamente di « alio (*sottinteso* instrumento) scripto manu Marchisii » senza altra specificazione (consueta in questo periodo) alla sua autenticità od originalità e soprattutto senza menzione della « carta partita ». E tuttavia, a meno di non ipotizzare il ricorso ad altro esemplare di Marchisio (ma quello coincidente con A doveva essere in mani tolosane...), altre varianti (v. note i, q, s, dd, jj, ll, mm, ab) inducono a pensare che Giovanni de Castro abbia fatto ricorso anche alla redazione di C, anch'essa comunque discendente, sia pure con varianti, imputabili alla mano di Nicolò di San Lorenzo, dalla redazione di Lantelmo.

E d i z i o n e : DELLA TORRE, p. 76; *Liber iurium*, I, n. 310; GERMAIN, *Commerce*, I, p. 99 e sgg. (parziale); SAIGE, n. 5 (parziale); *Codice diplomatico*, II, n. 91; VENTURA, p. 214 (parziale).

R e g e s t o : MAS LATRIE, *Documents*, p. 207; *Archives, Montpellier*, I, n. 2141; LÉONARD, n. 66 bis; LISCIANDRELLI, n. 101.

Alia conventio Raimundi, comitis predicti^a.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis amen. Ego Raimundus, Dei gratia dux Narbone, comes Telose atque marchio Proventie, dono et concedo vobis consulibus comunis Ianue Willelmo Longo^b, Ottonibono, Ottoni^c de Cafaro, Willelmo Aurie, Bonovassallo de Antiochia et Willelmo Piperi, nomine comunis Ianue, domum unam, id est fundicum, in villa Sancti Egidii in quo mercatores Ianue qui ad villam diverterint^d se comode recipere et cum mercibus suis ydonee habitare et negociari possint quia^e ad usum demum et utilitatem comunis Ianue sicut placuerit collocare possitis. Itidem donamus et concedimus vobis carreriam unam sive rugam in civitate vel burgo, si magis volueritis, Aleratensi^f quam elegeritis ad usum et utilitatem ve-

stram^s et comunis Ianue sicut ordinare placuerit in perpetuum. Preterea donamus vobis civitate < m >^h Marsilie in integrum^l ut pro voluntate^l vestra ipsam habere et possidere et quicquid volueritis facere debeatis. Preterea dono vobis in integrum^l castrum^k Ararum^l cum pertinentiis suis ad habendum, tenendum et possidendum et omnes voluntates vestras libere faciendas. In omnibus preterea civitatibus maritimis et locis atque castellis que inhabitantur et sunt vel fuerint Arelatensi^m usque ad castrum de Turbia do vobis tam dominiū quam omniumⁿ introtum^o medietatem ad habendum et possidendum secundum voluntatem et electionem vestram. Preterea dono vobis pro comuni Ianue omnes portus qui sunt a prefato castro de Turbia usque Narbonam ut in omnibus ipsis cives vestri plena^p et perfecta gaudeant libertate tam in personis quam rebus^q sive mercibus quas secum exportaverint et ut quos ibi recipere volueritis^r recipiatis et quos prohibere volueritis inde prohibeatis^s nec ego contra voluntatem vestram in aliquo eorum quemquam recipiam vel recipi permittam, exceptis dumtaxat hominibus meis propriis et qui terre mee incole fuerint. Et si forte ad aliquem ipsorum portum^t inimici vestri diverterint, eos, si retinere vel impedire volueritis, absque consilio et voluntate vestra inde exire non permittam. Item do vobis similiter, nomine comunis Ianue, salinas de Bucco. Podium quoque^u et montem Monachi cum suis pertinentiis ad incastellandum et quicquid volueritis propri^v < e > tario nomine faciendum similiter vobis dono et nominatim cum castro Turbie et eius territorio. Item^v simili modo do vobis medietatem Nicie, salvo et excepto posse Willelmi Richerii et nepotum quod eis in integrum excipimus per omnia et conservamus. Preterea in omnibus terris que dominio nostro subiecte sunt vel fuerint sive Deo propitio erunt in futurum do et concedo civibus Ianue in perpetuum plenam et omnimodam libertatem tam in^w ingrediendo quam stando seu redeundo, videlicet^x nullum pedagium, nullam leddam, nichil nomine comerciorum per totam terram quam habeo vel de cetero habuero dent ullo modo Ianuenses et ab omnibus demum iusticiis et exactionibus sint immunes, excepto si, quod < Deus >^h avertat, in crimen^y capitale inciderint ubi iusticiam integram secundum leges et bonas consuetudines nostras reservamus et excipimus. Item de cetero salvabo, custodiam et manutenebo universos Ianuenses in tota terra^z et districtu meo et ubicumque posse habuero et res eorum similiter. Si vero aliquis Ianuensis ante me vel aliquem baiulum meum lamentationem fecerit adversus quemcumque de iurisdictione et potestate mea, ego^{aa} infra dies XL^a a^{bb} facta reclamatione inde iusticiam complebo vel compleri faciam secundum leges et

consuetudines nostras nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia conquerentis remanserit vel pro dilatione legitime prestanda, quibus transactis tenebor inde bona fide iusticiam complere. Ab hodie in antea non faciemus pacem neque finem^{cc} nec conventionis amicabilem fedus^{dd} cum rege Aragonense vel cum aliquo qui in suprascriptis adversarii videntur vel sunt et inimici sunt a civitate Tortose usque ad castrum de Turbia absque consilio et consensu Ianuensium consulum de comuni qui pro tempore fuerint nisi forsam^{ee} ad comunem utilitatem meam et vestram sine fraude, scilicet ut guerram alleviarem et ut conventiones suprascriptas facilius vobis complere possim. Preterea promitto vobis quod si pro conventionem quam mecum facitis et promissione vel occasione alicuius capituli quod in ipsa conventionem vel promissione^{ff} contineatur vobis^{gg} guerra apparuerit vel ullo modo inferetur aliquando a quacumque persona a Tortuosa usque prefatum castrum de Turbia, ego contra omnes personas^{hh} vobis et comuni Ianue ero inde fidelis adiutor quandocumque inde commonitus fuero per consules comunis Ianue vel eorum certum nuncium seu litteras sigillo comunis Ianue sigillatas et inde adversariis vestris viriliter et vivide sine fraude guerram faciam. Item convenio et promittoⁱⁱ vobis quod quotiens comune Ianue ostem vel expeditionem fecerint^{jj} decem galearum a Marsilia usque Albinganam, dabo vobis in oste illa sive^{kk} expeditionem centum milites guarritos sine soldis, quibus a^{ll} Vintimilio^{mm} ultra usque Albinganam comune Ianue dabit dispendium et ego per certasⁿⁿ partes. Item per bonam fidem vobis consilium et efficax auxilium prestabo ad recuperandam pecuniam totam bona fide quam Narbonenses civibus vestris abstulerunt vel aliis quibuscumque que / (c. 86 v.) ad eorum dominium pertineret. Simili modo quandocumque vos vel archiepiscopus vester inde procedere volueritis, plenarie vobis consilium et auxilium ministrabo tam apud dominum papam quam ubicumque necesse fuerit quod Nicensis episcopus sit suffraganeus archiepiscopi vestri et ei per omnia tamquam metropolitano suo obediens et devotus^{oo}. Si forte contra capitulum aliquod^{pp} vel partem conventionis quam mihi facitis aliquando veneritis, nichilominus conventio hec tota quam vobis facio firma et illibata suo robore perseveret, sed si infra quadraginta dies postquam requisitio facta inde^{qq} fuerit rationem non compleveritis vel arbitrato boni viri non satisfeceritis, liceat mihi inde salvum cambium accipere^{rr}, excepta iniuria personarum. Si a proximis preteritis kalendis iulii infra aliqua suprascriptarum^{ss} civitatum seu locorum mihi vel alicui pro me reddita fuit vel ullo modo acquisita^{tt} vel erit de cetero quocumque modo vel quacumque causa, etiam^{uu} antequam cavalcata ullam vel

expeditionem nos^{vv} aut vos faciamus simul vel seriatim^{ww} per mare seu per^{xx} terram, nichilominus donamus vobis quecumque superius scripta sunt^{yy}, sed volumus ut ea omnia in singulis locis^{zz} quocumque modo consequuti estis^{ab} a me vel conquistatis libere iure proprietario ad faciendum quicquid volueritis vos et comune Ianue habeatis sicut superius in singulis capitulis vobis donabimus et^{ac} distincte scriptum est. Item interdiciam negotiatoribus totius^{ad} terre mee^{ae} ire vel mittere negotiandi causa per pelagus sine licencia consulum comunis Ianue^{af} et maioris partis consiliatorum ipsorum, eum autem qui contrafecerit in tercia capitalis et toto proficuo puniam vel si ad manus Ianuensium pervenerit, licenter ab eis pena simili puniatur. Hec omnia que superius scripta et ordinata sunt ego Raimundus, Dei gratia dux Narbone, comes Telose et marchio Proventie, convenio et promitto per me et filios et heredes ac^{ag} successores meos in perpetuum inconcusse observanda per bonam fidem sine omni fraude vobis consulibus comunis Ianue et qui de cetero pro tempore fuerint consules et comuni Ianue, idem^{ah} universis qui sunt et fuerint Ianuenses^{ai} et faciam iurare usque in ducentos de baronibus et militibus meis et usque in trecentos de burgensibus et civibus meis quos omnes elegeritis quod hanc conventionem tota < m >^h sine fraude ex parte sua observent et quod non erunt in consilio vel facto quod per me vel aliquem filiorum seu^{aj} heredum aut successorum meorum^{ak} seu aliquam personam pro nobis contrafactum sit; simili modo per omnia iurare faciam consulatus omnes et magistratus sive baiulos omnium civitatum et locorum qui sunt vel fuerint ab Arelate^{al} usque Turbiam, nec de cetero adobabo procerem in militem de terra mea qui primo hoc idem iuramentum non faciat. Item faciam iurare utrosque filios meos, Raimundum scilicet et Taiaferrum, hanc conventionem totam observare et complere sine omni fraude et nulla ratione aliquando contravenire. Item per bonam fidem ordinare et statuere tenebor ut quicumque ex liberis meis seu ex illis geniti prescriptarum civitatum seu locorum potestatem habuerint seu ad^{am} comitivam dignitatem pervenerint prescripta omnia sine fraude observare et complere teneantur in perpetuum et in unoquoque quinquenio postquam inde commonitus fuero per consules comunis Ianue vel eorum nuncium seu litteras sigillo comunis Ianue sigillatas faciam renovari securitates huius conventionis per ducentos de militibus de baronibus^{an} meis^{ao} et trecentos de civibus seu burgensibus terre mee qui inde primo non^{ap} iuraverint quos elegeritis vos aut succedentes consules comunis et in ordinatione vestra et ipsorum qui pro tempore consules comunis Ianue fuerint. Ego quoque ipse quandocumque per

consules comunis Ianue inde appellatus fuero similiter prescriptam conventionem et donationem renovare tenebor in eorum ordinatione. Et hec omnia per bonam fidem observabo et adimplebo ad bonum et purum intellectum nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia utriusque partis remanserit, quod si comuni concordia aliquid additum vel diminutum fuerit et de addito tenebor et de diminuto⁸⁹ absolutus ero. De donatione autem medietatis omnium civitatum, castellorum seu locorum que inhabitantur vel inhabitantur in maritimis quam vobis ut superius continetur fecimus ab Ralaten⁹⁰ civitate usque Turbiam excipimus voluntate vestra castrum de Fossis quod nobis in integrum retinemus, excepta domo una quam extra fortiam vobis damus bonam et convenientem ibidem, qua vos et homines vestri quotiens illuc diverterint comode hospitari possitis et inde iure proprietario quicquid volueritis facere. Ianue, in capitulo consulum, Willelmus de Sabrano, conestabulus comitis, a quo pro his paciscendis tanquam specialis procurator et velut viva vox eius⁹¹ destinatus fuerat legatus, tactis sacris⁹² sanctis evangelii, iuravit quod opem fideliter et consilium prestabit quod dominus comes et eius filii et heredes omnes prescriptam totam conventionem adimpleant et observent et quod nulla ratione aliquando ipsi vel aliquis pro eis contraveniant et quod mandatum suscepit ab ipso comite de prescriptis vice sua conveniendis et paciscendis et quod ipse ex parte sua in quantum poterit sine omni malicia prescripta omnia observabit atque complebit⁹³. Similiter per omnia iuraverunt Raulus causidicus et cancellerius nec non Pontius grammaticus secum legati. Millesimo centesimo LXX^oIII^o, indictione sexta, mense augusti⁹⁴.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc⁹⁵ exemplum de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Remei⁹⁶ Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam exemplo in uno pergamento, scripto ut dicebatur per manum Marchisii notarii, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione⁹⁷ seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi. Erat quoque in ipso exemplo medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, nulla tamen in eo facta mentione de ipsa divisione. Forma⁹⁸ cuius alfabeti talis est.

(CP)

^a De Sancto Egidio in C'' ^b Lungo in C' ^c Otto in C', C'' ^d villam illam di-
 verterint in A, C', C''; nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria In Sancto Egidio,
 supra in XII^a, infra in LXXXVII^a ^e quam in A ^f Arelatensi in C'' ^g vestram: ripetuto
 in C' ^h integrazione da A, C', C'' ⁱ in integrum: in C'' corretto su precedente scrittura; nel
 margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria In Marsilia, supra in III^a, infra in
 LXXXXIII^a ^j voluntate: utilitate in C'' ^k castrum: in soprilinea in C' ^l Arearum in
 A ^m fuerint a civitate Arelatensi in A, C''; nel margine esterno di D annotazione di Iacopo
 Doria In Arelate, infra in LXXXVIII^a, LXXXII^a (sic), CCVIII^a ⁿ omnium: om. C'' ^o introi-
 tum in A, C''; introitum in C' ^p vestri cum plena in C''; nel margine esterno di D annotazio-
 ne di Iacopo Doria Portus de Provincia ^q quam in rebus in C'' ^r quos recipere ibi volue-
 rit in A, C'; volueritis recipere in C'' ^s prohibeatis inde in C'' ^t portuum in A,
 C'' ^u nel margine esterno di C annotazione di Iacopo Doria De podio Monachi; in quello di
 D, dello stesso Doria Saline de Bucho, Podium Monaci supra in XXXXI^a, infra in CCLXXII^a
^v territorio in integrum. Item in A, C'' ^w in: om. C'' ^x redeundo ut de cetero videlicet
 in A, C'' ^y corretto su crimem in C''; nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria
 Castrum Turbie, Medietas Nicie ^z terra tota in C' ^{aa} ego: om. C'' ^{bb} a: et in C'
^{cc} finem neque pacem in C'' ^{dd} feudus in C'' ^{ee} forsam: così A, C' ^{ff} promissione vel
 conventionem in C'' ^{gg} contineatur a vobis in C' ^{hh} personas in C'' ⁱⁱ promitto et con-
 venio in C'' ^{jj} fecerit in C' ^{kk} sive: vel in A, C'' ^{ll} a: om. C'' ^{mm} Victimilio in
 A ⁿⁿ ceteras in A, C', C'' ^{oo} et devotus: om. C'' ^{pp} in A segue depennato seu ^{qq}
 inde facta in A, C'' ^{rr} accipere: om. C'' ^{ss} prescriptarum in A, C'' ^{tt} acquistata in
 A ^{uu} etiam: in soprilinea in C' ^{vv} cavalcatam vel expeditionem ullam nos in C'' ^{ww} se-
 riatim: separatim in A, C', C'' ^{xx} per: om. A, C', C'' ^{yy} scripta sunt superius in C''
^{zz} locis: om. C'' ^{ab} consequuti estis: consequitis in A, C', C'' ^{ac} capitulis co vobis dona-
 mus et in C'' ^{ad} totius: tote in C'' ^{ae} mee: in soprilinea in A ^{af} comunis Ianue consu-
 lum in C'; nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Nota quod sequitur quod non
 possint navigare ad pelagus nisi de licentia Ianuensium ^{ag} ac: atque in C' ^{ah} idem: idest
 in A, C'' ^{ai} Ianuensibus in A, C'; Ianuens in C'' ^{aj} seu: meorum in C'' ^{ak} meorum:
 om. C'' ^{al} Arelatem in C' ^{am} ad: in soprilinea ^{an} militibus meis et baronibus in C'';
 militibus et de baronibus in A ^{ao} meis: om. C'' ^{ap} non: in soprilinea in A ^{aq} minuto
 in A ^{ar} Arelatensi in A, C', C'' ^{as} eius: om. C'' ^{at} sacro in A, C', C'' ^{au} adimple-
 bit in C'' ^{av} Millesimo-augusti: om. C' ^{aw} notarius sacri palatii notarius hoc in C''
^{ax} Romedei in C'' ^{ay} in C segue espunto d ^{az} tamen mentione facta de ipsa divisione in
 eo forma in C''.

363 ✓

1174, agosto, Genova

I consoli del comune di Genova si impegnano a mettere a disposizione di Raimondo V di Tolosa una flotta di sedici galee per la conquista di Tarascona,

Arles, Nizza, Hyères e di tutti i luoghi compresi tra Arles e Turbia, a non fare pace separata col re d'Aragona ed i suoi alleati, a garantire l'appoggio navale contro ogni ribellione futura, accordando inoltre agli uomini del conte libertà di commercio in esenzione doganale nel territorio genovese, ma confermando le limitazioni alla navigazione d'alto mare senza licenza genovese.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 86 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 428 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 87 r. da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 87 r., da D; c o p i a autentica in forma di « vidimus », del 1311 [E'], Archives municipales de Toulouse, I.I.61, da C', attraverso una copia autentica del 1310; ; c o p i a autentica del 1333 [E''], contenente anche il n. 362, Archives municipales de Montpellier, Arm. E, cass. 4, n. 2141, da C' attraverso una copia autentica del 1312; c o p i a autentica del 1377 [E'''], A.S.G., membranaceo I, c. 79 r., da C' attraverso altra copia, probabilmente semplice, in registro; c o p i a autentica del 1318 con sigillo pendente [G], Archives municipales de Montpellier, Arm. E, cass. 4, n. 2175, da C', attraverso copie autentiche, rispettivamente del 1310, 1313 e 1314.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXXXV^a, infra in LXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 364; per quella di C' v. n. 359.

E' è così introdotta: « Noverint universi quod nos capitulum regie urbis et suburbii Tholose vidimus, tenuimus ac de verbo ad verbum legi fecimus quoddam publicum instrumentum scriptum per Bonifacium de Pontuli, notarium sacri Imperii, et extractum de registro comunis Ianuen(sis), non viciatum, non cancellatum nec corruptum in aliqua sui parte ut prima facie apparebat, tenorem qui sequitur continentem » e così autenticata (*la seguente sottoscrizione di Bonifacius de Pontuli è presente anche in G*): « (S.T.) Ego (S.T. Ego: om. E') Bonifacius de Pontuli, notarius sacri Imperii, ut supra extraxi et exemplavi de registro (registris in G) comunis Ianue prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte litera, sillaba seu puncto quod mutet sensum vel variet intellectum et hoc abbreviacionis causa, de mandato tamen et auctoritate domini Guidonis de Bernardis de Parma, iudicis et vicarii domini Simeonis quondam domini Huigui-fredi, civis Padue, potestatis comunis Ianue, anno dominice nativitatis (nativitatis: om. G) M^oCCC^oX^o, indictione VIII, die XIII^a decembris, presentibus testibus Anthonio Sellario, Brancha de Ysacurte notariis et Bartholomeo Dundi, magistro axe.

In cuius visionis testimonium nos capitulum Tholose antedictum sigillum (*manca*) curie nostre autenticum quo utimur ad causas huic presenti transcripto seu vidimus apponi fecimus et appendi. Actum et datum Tholose, die sabbati post festum nativitatis beate Marie virginis, anno incarnationis Domini millesimo trecentesimo undecimo ».

E'' è così introdotta: « (S.T.) ✕ Noverint universi et singuli quod hoc est exemplum seu transcriptum cuiusdam publici instrumenti seu transcripti instrumentorum seu scriptorum, scripti seu scriptorum per notarios infrascriptos ut prima facie apparebat, cuius seu quorum tenor seu tenores tales sunt » e così autenticata: « (S.T.) Ego Bonifacius de Pontuli, notarius sacri Imperii, ut supra extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu poncto abbreviacionis causa, sententia

tamen in aliquo non mutata, de mandato et auctoritate domini Iohannis Brachazoli de Papia, legum doctoris, vicarii nobilis viri domini Goberti domini de Aspero Monte militis, vicarii imperialis in civitate Ianue et districtu, presentibus testibus domino Vassallo Cazario, abbate populi Ianue, et Rotlando de Ast, habitatore Ianue, domicello dicti domini abbatis, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXII^o, indic(tione) X^a, die XIII octobris.

LECTA et abscultata fuerunt hec exempla, instrumenta seu transcripta Tholose, die prima madii, regnante domino Philipo, Francorum rege, et domino Guillelmo, archiepiscopo Tholosano, anno ab incarnatione Domini M^oCCC^o tricesimo tertio, presentibus et abscultantibus una cum me infrascripto notario Hugone de Campell(is) et Guillelmo de Lolench(is), notariis, testibus vocatis et rogatis. Et ego Geraldus de Campellis, publicus Tholose notarius, predicta instrumenta seu transcripta non abolita, non cancellata, non viciata nec in aliqua sui parte corrupta, veris signis supradictis (*sic*) nota(riorum) signata vidi, legi et inspexi et ipsa hic transcripsi, exemplavi et publicavi et una cum predictis testibus fideliter abscultavi, nil addito vel substracto quod formam dictorum instrumentorum inmutaret meumque signum preposui et propria manu signavi et scripsi in illo ». Per l'autentica di E''' v. n. 362.

G è così introdotta: « A tous ceus qui ces presentes lettres verront, Henri de Taperel, garde de la prevoste de Paris salut. Sachent tuit que l'an de grace mil CCC dix huit, le mercredi apres la feste saint Jehan Baptiste veimes unes lettres ou instrument ci dessous transcript contennans la forme qui sensuit: Hoc est exemplum quarundam conventionum initarum inter comune Ianuen(se), ex una parte, et dominum duce(m) Narbone, comitem Tholose et marchionem Provincie, ex altera, et que conventiones extracte et exemplate fuerunt de registro comunis Ianue manu Bonifacii de Pontuli notarii et quarum conventionum exempli facti manu dicti Bonifacii et redditi in hanc publicam formam per me Manuelem Durantis, notarium et nunc scribam curie domini potestatis Ianue tenor talis est » e così autenticata, dopo l'autentica di Bonifacio 'de Pontuli' (v. sopra copia E'): « (S.T.) Ego Manuel Durantis, notarius et nunc scriba curie domini potestatis Ianue, predictum exemplum et transcriptum dictarum convencionum factum per dictum Bonifacium et cuius exempli sive transcripti tenor per ordinem superius est insertus ut supra exemplavi et scripsi et prout in eo inveni ita de verbo ad verbum in hanc publicam formam reddegi, nichil addito vel diminuto quod sensum mutet vel in aliquo variet intellectum nisi forte littera vel sillaba seu puncto causa abbreviationis vel extensionis et hoc feci de mandato et auctoritate michi facto et prestita per dominum Odinum Lanzavegiam de Alexandria, iudicem et vicarium domini Guadagneschi domini Guadagii de Arecio, potestatis Ianue, anno dominice natiuitatis millesimo trescentesimo tercio decimo, indictione undecima, die octava decima decembris, hora tercię, presentibus testibus Francisco Paonen(si) de Corvaria, Nicholao de Vallario notariis et Iohanne de Furneto.

§ Hoc est transcriptum publicum quod ego Bertrandus Foresii, publicus Montispeulani notarius, sumpsi, scripsi et abstraxi et in formam publicam reddegi de quodam transcripto seu exemplari publico non viciato, non corrupto nec in aliqua eius parte suspecto, tot suspitione carente, sumpto et extracto per Bonifacium de Pontuli notarium de registro comunis Ianue ut in eo continetur, ad tubitionem iuris conservationem omnium et singulorum quorum interest et poterit interesse, previis decreto et auctoritate domini Poncii de Montearbelone, vicebaiuli curie Montispeulani domini regis Maior(ice) illustris, ac mandato ab eodem, sedente pro tribunali in dicta curia, causa cognita michi dato et concessa sub anno dominice incarnationis millesimo tre-

scentesimo quarto decimo, scilicet nono kalendas octobris, domino Philippo, rege Francorum, regnante, presentibus testibus vocatis Iacobo de Peyrotis, iuris perito et viceiudice dicte curie, Iohanne Calvayroni notario, Petro de Fabricis et Bernardo Gombaudi, scriptoribus iuratis dicte curie. Quo mandato michi dato et concesso et a me recepto, feci et transcripsi et in formam publicam reddegi prout superius continetur et in dicto transcripto seu exemplari publico inveni, nil addito vel remoto per quod sensus seu intellectus immutetur, adhibito et perscrutante mecum Petro Andree, publico Montisipesulani notario, ipso Petro tenente et diligenter inspiciente dictum exemplar publicum meque tenente et legente hoc presens publicum transcriptum, decernens idem dominus vicebaiulus, causa cognita, tantam fidem adhiberi huic publico transcripto quanta adhibetur dicto exemplari publico. In quorum testimonium et ad maiorem omnium premissorum firmitatem habendam hic subscripsi et signum meum hic apposui (S.T.). § Huic presenti prescrutinno, caute et provide facto, ego Petrus Andree, publicus Montisipesulani notarius, una cum predicto notario testis vocatus et rogatus interfui, subscripsi et signavi (S.T.).

Et nous en ce present transcripte ou vision avons mis le scel de la prevoste de Paris l'an et le jour de mercredi dessus dict. J. Monchet ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 309; ROSCHACH, p. 79; GALABERT-LASSALLE, XIV^e siècle, pl. III, n. 2 (con facsimile); *Codice diplomatico*, II, n. 92; VENTURA, p. 214 (parziale).

R e g e s t o : *Archives, Montpellier*, I, nn. 2141, 2175; LÉONARD, n. 66 ter; LISCIANDRELLI, n. 102.

Alia conventio de his que Ianuenses facere debent comiti Telose, duci Narbone et marchioni Proventie^a.

^b Nos Ianuensium consules de comuni Guillelmus Longus, Ottobonus, Otto de Caffaro, Willelmus Aurie, Bonvassallus de Antiochia et Guillelmus Piper convenimus et promittimus vobis Raimundo, Dei gratia potenti duci Narbone, comiti Telose et marchioni Provincie, quod conferemus et adiuvabimus cum^c sexdecim galeis ad expugnandum et conquistandum castrum Terrascone et Arelatensem / (c. 87 r.) civitatem atque Niciam, castrum Arearum et cetera castra, munitiones et loca que sunt^d in maritimis ab Arelate usque Turbiam ita tamen quod per mensem unum debemus habere et tenere ibi iam dictas galeas nostris expensis. Transacto vero uno mense, in unoquoque die, pro vianda uniuscuiusque galee, nobis soldos quinquaginta denariorum milgoriensium dare debetis. § Si vero quivis prescriptorum locorum postquam expugnata vel conquistata fuerit iterum rebellis efficietur ita quod auxilium nostrum vel civitatis nostre vobis vel heredibus vestris sit necessarium, si tamen vos propterea^e ostem banditam feceritis, tenebimur^f inde vobis inde^g auxilium nostrum fideliter et sine fraude dare^h cum to < t > ⁱ galeis que sine fraude ad hoc sufficere videantur ab una usque in sexdecim

ad plus et ita quod per mensem unum ibi expensas facere debeamus, ultra mensem vero^j vos pro unaquaque galea in die soldos quinquaginta mergo-riensium nobis dare teneamini. Ab hac hora in antea non faciemus pacem ne-que finem nec conventionis amicabilem fedus cum rege Arag(onum) vel cum aliqua demum persona habita < n > teⁱ a civitate Tortuose usque Turbiam in preiudicium vel nocumentum conventionis suprascripte^k sine consilio et consensu vestro vel heredum vestrorum. Si ante nos consules comunis de ce-tero lamentatio facta fuerit per quamcumque personam de terra vel districtu vestro adversus aliquem de iurisdictione nostra, nos infra dies XL a facta re-clamatione inde iusticiam secundum leges et consuetudines nostras complebi-mus nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licencia conqueren-tis vel pro dilatione legitima prestanda, quibus transactis tenebimur inde bo-na fide iusticiam complere. Si vero predictas civitates et loca superius diffini-ta continuata presentis expeditionis instantia subiugari non possent aut for-sam vobis et nobis subiuganda minime videntur^l, tunc per intervalla tempo-rum idem complere, id est loca illa, Deo propitio, subiugare^m prescripto modo et galearum quantitate teneamur secundum quod consilio sapientum utriusque partis videbitur et terminatum fuerit. § Preterea in omni terra et districtu nostro concedimus et damus universis hominibus terre vestre in per-petuum plenam et perfectam < libertatem > ingrediendoⁿ, stando vel exeundo et ut de cetero nullum pedagium, nullam leudam, nichil nomine co-merciorum per totam terram nostram dent ullo modo et ab omnibus demum exactionibus immunes sint sive iusticiis, salvo iure vicecomitum nostrorum quod ad comune nostrum non pertinet, excepto si, quod Deus avertat, in cri-men inciderint capitale ubi integram iusticiam secundum leges et bonas con-suetudines nostras nobis reservamus et excipimus, et hec dicimus excepto de hominibus illis qui in pelagus iverint sine^o voluntate et licentia consulum comunis Ianue et maioris partis consiliatorum ipsorum. Si forte contra capi-tulum aliquod seu partem conventionis quam vobis facimus aliquando veneri-mus, nichilominus conventio hec tota quam vobis facimus firma et illibata in^p suo robore perseveret, sed si infra quadraginta dies a facta reclamatione vel requisicione rationem inde non compleverimus vel arbitrato boni viri non satisfecerimus, liceat vobis inde salvum cambium accipere, excepta iniuria personarum in unoquoque quinquenio postquam commoniti^q fuerimus per vos aut certum nuncium vestrum seu litteras sigillo vestro sigillatas faciemus vobis renovari securitatem huius conventionis per consules et consiliatores^r nostros qui tunc fuerint et per iuramentum quod fiet super animam populi.

Hec^s omnia per bonam fidem vobis et heredibus vestris observare et adimplere pro comuni Ianue convenimus et promittimus < sine >ⁱ fraude nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut per adventum imperatoris Ytaliam^t unde nobis videatur id impedimenti esse quod factum predictum commode complere non possimus aut quia de civibus nostris et eorum pecunia tantum esset in terra Arag(onum) regis quod si^u gravi damno nostre civitatis primo termino constituto factum hoc prosequi non possemus aut communi utriusque partis concordia, quod si communi concordia utriusque partis aliquid additum fuerit vel minutum et in scriptis redactum, de addito teneamur et de minuto absoluti simus. Si vero ad constitutum terminum, id est usque medium octubrem, hoc negotium prosequi non poterimus, relinquimus^v in scriptis, sub debito iuramenti, intraturis post nos consulibus ut ad terminum quem cum eis per vos vel nuntium vestrum constituetis et terminabitis id complere bona fide et perficere teneantur et totam conventionem observare sine fraude et^w intraturos post se consules similiter sub debito iuramenti inde constringere et illi alios et sic per temporis successionem in perpetuum. Acta sunt hec Ianue, feliciter, Guillelmo de Sabrano, conestabulo comitis, existente et tamquam specialis procurator et nuncius eiusdem comitis, ad hec omnia conventionem hanc accipiente una cum sapientibus et discretis viris et legatis Raulo causidico et cancellario et Pontio gramatico ubi in capitulo iam dicti consules Ottobonus, Willelmus Longus, Otto de Cafaro, Willelmus Piper^x, Bonusvassallus de Antiochia et Willelmus Aurie, tactis sacrosanctis evangeliiis, iuraverunt prescriptam conventionem ad bonum et purum intellectum observare et complere, millesimo centesimo septuagesimo quarto, indictione sexta, mense augusti, feliciter.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de mandato domini Willelmi de Guilliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei Rusce, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam exemplo scripto manu Marchisii notarii ut dicebatur in uno bergamino, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri^y, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi^z.

^a Alia-Providentia: om. C' ^b in C' precede ✕ ^c adiuvabimus vos cum in C' ^d sunt: sun in C' ^e propterea vos in C' ^f tenebimur: nebimur in C' ^g inde: om. C' ^h et dare sine fraude in C' ⁱ integrazione da C' ^j vero mensem in C' ^k prescripte in C'

^l viderentur in C' ^m subiugare: subiungere in C' ⁿ libertatem in ingrediendo in C' ^o ive-
rint vel redierint sine in C' ^p in: om. C' ^q postquam inde commoniti in C' ^r consilia-
rios in C' ^s populi in publico parlamento per cintragum. Hec in C' ^t imperatoris in Yta-
liam in C' ^u si: sine in C' ^v relinquemus in C' ^w conventionem sine fraude observare
et in C' ^x in C e C' segue ripetuto Ottobonus ^y per omnia contineri: om. C' ^z (S.T.)-
subscripti: om. E', G.

364 ✓

1232, giugno 11, Marsiglia

*I rappresentanti dei comuni di Genova e di Saint Gilles stipulano un tratta-
to d'amicizia e di commercio valido per trentacinque anni.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723 / 36. C o p i a autentica [C], *Vetu-
stior*, c. 87 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 87 r.,
da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 87 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XII^a, infra
LXXXVIII^a, supra in ista ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius,
transcripsi et exemplificavi ut < supra > de registro et autentico comunis Ianue scripto manu
Bartholomei et rescripto manu Lantermi predicti, translato et exemplificato manu magistri Nico-
losi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu
puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo
de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M^oCC^oLX^oVII,
die VIII octubris (sic), x^c indictionis ».

A presenta vaste lacerazioni e macchie di umidità che ne limitano fortemente la lettura
a pochi passi, dei quali si forniscono le varianti.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 694.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 284.

Conventio Sancti Egidii.

✠ In nomine Christi. Nos Porcus de Porcis et Nicola iudex de Turri,
ambaxatores et nuncii civitatis Ianue et comunis, missi ad faciendam et com-
ponendam pacem et conventiones faciendas et tractandas, nomine comunis
Ianue, cum ambaxatoribus ville Sancti Egidii, nomine universitatis eiusdem

ville, prout apparet in publico instrumento scripto per manum magistri / (c. 87 v.) Bartholomei, sacri I[mperii notarii], convenimus et promittimus vobis Pontio de Valnagia, iudici dicte ville, et Nicolao Paratori et Bernardo Mancipo et Gilio Vi[siano], ambaxatoribus ville Sancti Egidii, recipientibus nomine universitatis dicte ville, et ad hoc ab ipsa constitutis, prout apparet in quodam [instrumento] publico facto per manum magistri Bernardi de Sancto Felice, publici notarii eiusdem ville, quod de cetero usque ad annos triginta quinque salva[bimus] homines Sancti^a Egidii et districtus et erunt salvati per homines Ianue bona fide, in rebus et personis, in terra et mari et aqua et in omnibus locis [et er]unt salvati per universos de districtu Ianue et per rectores qui pro tempore fuerint Ianue in regimine civitatis, in toto posse et districtu [civitatis] Ianue, sanos et naufragos, et hominibus ville Sancti Egidii et districtus usque ad dictum tempus homines Ianue et districtus firmam pacem tene[bunt] et observabunt. Item promittimus vobis dicti < s > ^b ambaxatoribus ville Sancti Egidii quod si aliqua persona de villa Sancti Egidii vel distri[ctus] querimoniam faceret ante rectores civitatis Ianue vel districtus, quod ei vel eis fiet ratio et iusticie complementum infra quadraginta continuos dies post factam lamentationem nisi quantum iusto Dei impedimento remaneret vel licentia conquerentis vel per dilationem legitime datam. Si vero < homines > ^b ville Sancti Egidii vel districtus per se vel cum aliis navigarent, homines Ianue et districtus ipsos salvos habebunt in rebus et personis, excepto quando cum inimicis civitatis Ianue navigarent per pelagus dum tamen comune Ianue denunciaret rectoribus seu ^c consulibus vel ^d potestatibus ville Sancti Egidii de eis inimicis tanto tempore antequam rectores ville Sancti Egidii possint denunciare suis hominibus per diversas mundi partes ne navigent cum eisdem inimicis civitatis Ianue ita quod tempus denunciandi in ^e eandem provintiam ^f per menses tres, in contingentibus provinciis per menses sex, in Constantinopolitanis et ultramarinis partibus per menses novem, hoc autem intellecto quod salvos et securos homines ville Sancti Egidii et di]strictus habebimus nisi quando cum Pisanis navigarent existente guerra inter nos et ipsos Pisanos. Item concedimus vobis ambaxatoribus ville Sancti Egidii quod si aliquis de villa Sancti Egidii vel districtus esset extra Ianuam et non posset invenire aliquod lignum in quo navigaret in partibus suis nisi in ligno inimicorum Ianue, tunc licenter possit navigare in lignis Ia[nuensium] et in ipsis mer]ces suas defferre libere et sine aliquo drictu ad partes suas et si vendent in Ianua vel districtu teneatur [dare decenum de eo quod v]endetur. Item conce[ditimus vobis] ambaxatoribus predictis ville Sancti Egidii

quod homines ville Sancti Egidii [et districtus] navigare possint extra Ianuam et districtum [cum Ianuensibus ubi voluerint] preter de Ianua et de districtu nisi ut supra dictum est et si forte in Ianua vel districtu venirent et venderent ibi, teneantur [dare decenum de] eo quod vendiderint. Item promittimus vobis dicto nomine quod si quis Ianuensis vel damnum dederit alicui homini ville Sancti Egidii vel d[istrictu]s per cursariam vel rapinam et non habuerit unde solveret cursariam vel rapinam, quod rectores civitatis Ianue qui sunt vel pro tempore fuerint eum forestabunt nec ipsum restituent de forestatione donec satisfecerit vel satisfecisset vim passo et quod illud forestamentum per ipsos rectores in parlamento publice legetur in primo mense eorum introitus et raptor nichilominus possit conveniri ab eo cui damnum dedisset ville Sancti Egidii et districtus si non esset satisfactum ei de rapina vel cursaria et hoc non obstante conventionem pacis. Item promittimus quod si quis de villa Sancti Egidii vel districtus erit in aliqua nave Ianuensium vel alterius, quod pro posse personam et res eius salvabunt, custodient et defendent et si aliquis ville Sancti Egidii vel districtus fecerit offensionem aliquam in servitio comunis Ianue, quod tunc per Ianuenses ibi presentes adiuvabitur et defendetur pro posse et res eius. Item concedimus vobis quod si comune Ianue guerram haberet cum Marsiliensibus et Cattalanis, eodem tempore navigare possitis et non cum Marsiliensibus, et si forte aliqua singularis persona ville Sancti Egidii vel districtus navigaret tunc cum Marsiliensibus existente guerra predicta, scilicet quam haberent Ianuenses eodem tempore cum [Marsiliensibus et Catalanis, tunc navigaret] periculo suo et comunitas ville Sancti Egidii non debeat ipsum defendere nec defen[dat nec] res [eius na]vigando. Dicitur ullum, exactionem vel aliquid occasione dicitur vel exactionis preter antiquum et consuetum pedagium et decenum ut dictum est et preter dicitur vicecomitatum non accipiemus nec accipere faciemus nec paciemur auferri ab [homini]bus ville Sancti Egidii et districtus nisi sicut homines Ianue et de districtu Ianue dant in Ianua. Item eandem libertatem preter quam in [supradictis] quam Ianuenses habent in villa Sancti Egidii habeant et homines Sancti Egidii Ianue plenarie et homines eius districtus ita tamen quod homines ville sancti Egidii vel alius pro eis annuatim possit extrahere de civitate Ianue sine dicitur et pedagio aliquo usque in ballis centum fustaneorum et non plus et quinquaginta sachelos azarii et non plus^o. Novum usum aut pedagium ullum super homines ville [Sancti Egidii] et districtus non constituentur per Ianuenses nec constituere facient nec permittent in personis vel rebus constitui. Et si [forte aliqua offen]sio facta esset ab ali-

qua de predictis partibus, non propterea pax violetur, sed firma et illibata suo robore perseveret usque ad complementum predicti termini et qui damnum passus esset suam iustitiam consequatur. Insuper nos predicti ambaxatores Ianue, nomine comunis Ianue, vobis predictis ambaxatoribus ville Sancti Egidii, nomine ipsius comunis, facimus finem et refutationem et pactum de non petendo de omnibus damnis et iniuriis datis et factis pro comunitate ville Sancti Egidii et districtus vel ab aliqua singulari persona vel aliquo pro ipsa comunitate Ianuensi alicui vel districtus in personis vel rebus preter peccatum anime, eo salvo quod si aliqua persona de villa Sancti Egidii vel districtus qui damnum dedisset de cetero post istam conventionem homini Ianuensi vel de districtu inveniretur in Ianua vel districtu, possit conveniri et detineri et res eius, non tamen persona, excepto quod si causa peregrinationis iret, non possit conveniri vel detineri aut res eius in Ianua vel districtu, sed teneatur exire infra quatuor dies nisi ipsum infirmitas detineret; et si homicidium fecisset aliquis homo ville Sancti Egidii et districtus in Ianua et districtu in hominem Ianuensem vel districtus, possit ibi conveniri et puniri secundum leges Romanas et municipales si ibi reperiretur, excepto si / (c. 88 r.) in prelium ipsum interfecisset, quod tunc non cog[atur] se inde defendere per pugnam. Si vero aliquod capitulum e[st] vel fuerit in] breve comunis Ianue quod contra tenorem istius pacis contineatur, i[llud] per emendatores removeri faciemus quantum ad homines ville Sancti [Egidii et] districtus eius pertinebit, eo salvo quod homines perdentes Ianue et districtus seu comune Ianue possint et debeant colligere et accipere a mercat[oribus vill]e Sancti Egidii et districtus seu per mercationem facerent pro eis et eorum nomine denarios tres Ianuenses per libram in Ianua et in districtu q[ua]ndo venden]t vel emunt et hoc semel tantum in qualibet venditione et emptione usque ad supplementum librarum mille denariorum Ian(uensium) que de[bent colli]gi pro perdentibus Ianue ad voluntatem comunis Ianue, que summa librarum mille distribuatur inter perdentes prout comuni Ianue et perden[tibus] placuerit et hoc intelligatur tam de ballis fustaneorum quam azarii supradicti usque ad dictam quantitatem librarum mille, non obstante [quod co]ncessum est dictarum^h ballarum et azarii. Item concedimus vobis ambaxatoribus ville Sancti Egidii quod eodem modo possitis et debea[tis a me]rcatoribus Ianue et districtus accipere et colligere libras mille denariorum Ian(uensium) scilicet denarios tres Ian(uenses) pro unaquaque libra de eo quod emerent [vel] venderent Ianuenses vel de districtu vel alius pro eis apud villam Sancti Egidii vel districtu < m > pro perdentibus dicte ville, non obstante immunitate grani et legu-

minum et amigdolarum quam nobis concessistis sicut inferius continetur, ita quod tantum semel accipiantur pro qualibet emptione et venditione et predicta summa librarum mille colligatur et distribuatur ad voluntatem comunis Sancti Egidii et pro quolibet peregrino quem Ia[nuenses] honerarent in portu de Aquis Mortuis quem acciperent ad portandum in villa Sancti Egidii vel districtu quod possint accipere homines ville Sancti Egidii vel comune denarios sex Ianuen(ses) pro quolibet peregrino ad complementum faciendum dicitarum librarum mille perdentium et denarios duos Ian(uenses) pro quolibet cantario plumbi quod onerarent Ianuenses in portu de Aquis Mortuis quod deferrent de villa Sancti Egidii vel districtus. Item concedimus quod si contigerit homines ville Sancti Egidii venire in navibus Ianuensium per pelagum Ianuam, quod tunc pro nauulo solvendo et comestione sibi necessaria vel aliis qui cum eis essent usque in partibus suis et pro pannis sibi induendis et pro aliis expensis si quas facerent in civitate Ianue possint vendere annuatim de rebus suis sive mercibus quas deferrent in [dictis] navibus Ianuensium usque in libris ducentis Ianue libere, sine aliquo pedagio et exactione et dacita, preter denarios sex per libram si tantumdem solverint Ianuenses et si minus, minus solvant et si nichil solverint Ianuenses, nichil solvant homines Sancti Egidii et districtus. Item concedimus vobis ambaxatoribus ville Sancti Egidii, recipientibus nomine vestri comunis, quod si casu contigerit venire homines ville Sancti Egidii vel districtus in Ianua vel [districtu in aliqua] navi que non esset Ianuensis, quod de rebus vel mercibus quas deferrent in Ianua aliquod drictum vel aliquod loco drictus vel [exactionis non dent] nec solvant nisi venderent in Ianua vel districtu, salva antiqua dacita et pedagia et drictum vicecomitum [et drictum] casei, axunçie et carnis, castanearum, amigdolarum, avelanarum¹ et ficuum et salvo ordinamento salis si ali[quid inde consue]tum est accipi. Item concedimus vobis quod si aliquem hominem ville Sancti Egidii vel districtus mori [contingerit in Ianua vel distric]tu testatum vel intestatum qui non disposuisset vel ordinasset aliquem qui res suas debet deferre [in villa Sancti Egidii vel] districtu, quod potestas seu consules comunis Ianue capiant et accipiant bona illa et custodiant et ea restituere teneantur nuncio comunis ville Sancti Egidii qui litteras sigillatas sigillo comunis ville Sancti Egidii detulerit infra mensem unum postquam petikum fuerit per eundem nuncium, nisi obstaret prescriptio vicenalis. Item promittimus vobis quod aliquis inimicus ville Sancti Egidii et districtus non accipietur in habitaculum civitatis Ianue vel districtus durante guerra et si reciperetur non defendetur navigando vel res eius per homines Ianue et districtus et quod con-

trarium huius pacis fieri non [po]ssit et quod [con]tra non v[eniatur]. Predic-
ta omnia et singula iuramus, tactis sanctis evangeliiis, attendere et observare
et [per nos facere observari et firmari bona] fide potestati comunis Ianue et
consilio eiusdem civitatis quantum erit possibilitas nostra usque ad dictum
terminum annorum [triginta quinque].

Versa vice nos Pontius de Valnagia, iudex ville < Sancti > Egidii, et
Nicola Parator et Bernardus Mancipus et Gilius Visianus, ambaxatores ville
Sancti Egidii, promittimus et convenimus vobis Porco de Porcis et Nicole de
Turri [iudici], ambaxatoribus civitatis Ianue et comunis, recipientibus nomi-
ne ipsius comunis, quod de cetero usque ad annos triginta quinque comple[
tos] salvabuntur homines civitatis Ianue et districtus et custodientur in
rebus et personis, terra, mari et aqua et in omnibus locis, sanos [et] naufragos,
per homines ville Sancti Egidii et districtus, eis et hominibus Ianue et
districtus per [dictum tempus] firmam [et veram pacem tene]bunt et observa-
bunt homines ville Sancti Egidii et districtus et si aliqua persona [de Ianua
vel districtu querimoniam fecerit] ante curiam ville Sancti Egidii vel districtus,
eadem curia ville Sancti Egidii et districtus faciet e[i vel] eis Ianuensibus
[iustitie comple]mentum infra quadraginta continuos dies post factam lamen-
tationem nisi quantum iu[sto Dei] impedimento remanserit aut licentia con-
querentis vel per dilationem legitime datam. Item promittimus vobis predic-
tis ambaxatoribus Ianue, recipientibus nomine comunis Ianue, quod si aliquis
Ianuensis vel de districtu aut res eius erit in portu de Aquis Mortuis vel in
toto districtu seu in villa Sancti Egidii vel districtu, quod homines ville Sancti
Egidii vel districtus defendent et adiuvabunt, salvabunt ipsum et res eius
ab hominibus habitantibus in partibus ville Sancti Egidii et districtus. Item
nos dicti ambaxatores ville Sancti Egidii, nomine universitatis ville Sancti
Egidii, vobis dictis ambaxatoribus Ianue, recipientibus nomine comunis Ianue,
promittimus quod aliquis inimicus comunis Ianue vel districtus non recipietur
in habitaculum ville Sancti Egidii vel districtus durante guerra et si recipietur
non deffendetur navigando nec res eius per homines ville Sancti Egidii et
districtus de damnis et iniuriis datis et factis pro comuni Ianue vel
ab aliquo pro comuni seu ab aliquo districtus eius alicui homini^j ville Sancti
Egidii vel districtus. Nos / (c. 88 v.) ambaxatores [eiusdem vill]e et nuncii,
nomine ipsius ville et [totius] universitatis, [facimus] vobis^k ambaxatoribus
predictis Ianue et nunciis, recipientibus pro comuni [Ianue, finem] et refuta-
tionem et omnimodam remissionem et pactum de non pe[ten]do preter pec-
catum anime, eo salvo quod < si > aliquis Ianuensis vel districtus qui [dam-

num de] cetero^l dedisset inveniretur in villa Sancti Egidii vel districtu, possit ibi conveniri et detineri et res eius, non tamen [persona, ex]cepto quod si causa peregrinationis iret non possit^m ibi conveniri vel detineri aut res eius, sed teneatur ipse exire infra quatuor dies [nisi ipsum in]firmitas [detin]eret et si homicidium fuisset inⁿ hominem ville Sancti Egidii vel districtus, possit ibi conveniri et puniri [secundum le]ges Romanas et municipales si ibi inveniretur, nisi in prelio interfecisset et tunc non cogatur se inde defendere per pugnam. Similiter [promittim]us et convenimus vobis ambaxatoribus Ianue, nomine comunis Ianue recipientibus, quod si aliquis ville Sancti Egidii vel districtus dam[num de]derit alicui Ianuensi vel districtu^o per curariam vel rapinam et non habuerit unde solvat, quod forestabitur per rectores ville Sancti Egid[ii] qui pro tempore fuerint et eo forestato habebitur pro forestato nec restituatur donec satisfaceret vel satisfecisset vim passo et forestamentum legetur in parlamento et legi debet ville Sancti Egidii in primo mense introitus rector(um) eiusdem ville qui pro tempore erunt et raptor in Ianua et ubique conveniri possit ab eo cui damnum dederit quousque satisfaciatur, non ob[st]ante conven[ti]one pacis. Item promittimus vobis ambaxatoribus Ianue quod si quis Ianuensis vel de districtu Ianue erit in aliqua nave cum hominibus ville Sancti Egidii vel districtus, quod pro posse personam et res eius salvabunt, defendent et custodient^p et si aliquis Ianuensis et districtus fecerit offensionem aliquam in servitio ville Sancti Egidii vel districtus, quod per homines ville Sancti Egidii ibi presentes adiuvabitur et defendetur pro posse ipse et res eius. Drictum ullum, exactionem vel aliquid occasione drictus vel exactionis non accipietur i[n villa] Sancti Egidii et districtus a Ianuensibus nec ab hominibus eius districtus, novus usus aut pedagium ullum non constituetur per homines vi[ll]e Sancti Egid[ii] et districtus super Ianuenses vel homines eius districtus in personis vel rebus et si forte offensio aliqua facta esset ab aliqua [de partibus^q, non tamen] propterea pax violatur, [sed] illibata et suo robore perseveret [et] qui damnum passus fuerit iusticiam suam^r co[n]sequatur. Item [nos predicti ambax]atores ville Sancti Egidii, nomine universitatis eiusdem ville, [promitt]imus et convenimus vobis predictis ambaxatoribus comunis Ianue, rec[ipi]entibus nomine [i]psius comunis, quod homines ville Sancti Egidii et districtus per[mittent libere] hominibus Ianue et de districtu [extrahere] granum, ord[eum, spel]tam, adve[n]am, siliginem, fa]bas, amigdolas et omne genus leguminum et vict[ua]lium] et bladi de villa Sancti Egidii et districtus [et de] Aquis [Mortuis et extr]acto grano et predictis permittent eis Ianuensibus et de districtu depor-

tare et quod eis per[mittent] emere granum et predicta in villa Sancti Egidii et districtu et plenum forum eis concedent homines ville Sancti Egidii et districtus hominibus Ianue et districtus de omni genere blaudi et victua[lium] ad opus hominum civitatis Ianue et districtus et nullum dev[etum] eis f[aci]ent homines Sancti Egidii et districtus [nisi quando] sextarium [fru]menti vendetur in dicta villa a soldis decem raimunde[gorum supra] et sexta[ri]um ordei a soldis] quatuor supra et sic per eandem rationem de alio blaudo et tunc possit fieri devetum [ab homini]bus Sancti Egidii et non alio modo et predictum granum et predicta permittent eis ex[tra]here sine aliquo [dri]ctu seu gom[beta] vel exactione aliqua et sine aliqua prestatione cosse seu alicuius loco prestationis cosse vel exactionis [seu dri]ctus], hoc excepto quod tres denarios raimundensium solvant Ianuenses et homines eius districtus [de cariga amigdolarum quas] homines Ianue et districtus ement in villa Sancti Egidii et districtu. Item concedi[mus vobis] quod homines Ianue et de districtu possint res suas [sive merces deferre in villa] Sancti Egidii et dis[trictu] et ibi ea vendere possint [libere] et sine aliquo dri[ctu] sive pedagio [seu aliquid loco dri]ctus et pedagii vel ex[act]ionis, preter antiquum et consuetum pedagium et [si] forte homines Ianue vel de [districtu] po[rt]arent merces suas in villa Sancti Egidii vel [districtu] vel in portu de Aquis Mortuis [que non] venderent, tunc possint eas retroducere vel aportare quo velint sine aliquo pedagio et dri]ctu seu exactione preter anti[quum et cons]uetum pedagium, quod pedagium est duorum [turonensium] pro carica averi quando ducitur per Rodanum versus Arelatem [vel versus] Bellicabrum vel que ducitur de Arelate [vel Belic]abro versus Sanctum Egidium et quando ducitur per [grad]um versus Sanctum [Egidium] vel de grado versus Sanctum Egidium dantur denarii tres Ianuenses pro carica averi, ven[datur] vel non vendantur, [salvo quod de grano et de omni genere bladi et victualium quod] ibi [emerent Ianu]enses et districtu ad opus civitatis Ianue [et districtus nichil solvere teneantur preter dictos denarios tres per libram qui] debent a[cc]ipi per libram de [dicto] grano et omni genere [grani et de omni eo] quod [emerent Ianuenses ad comple]mentum librarum mille. Item nos predicti ambaxatores ville Sancti Egidii concedimus vobis [dictis] ambaxatoribus Ianue, recipientibus nomine comunis Ianue, < nomine > ^b nostre universita[tis], quod] homines Ianue seu comune possint vel possit [colligere] et percipere libras mille denariorum Ian[uensium] ab hominibus ville Sancti Egidii et d[istri]ctus pro perdentibus Ianue et districtus, scilicet denarios tres per libram de eo quod deferrent homines ville Sancti Egidii et districtus Ianue, [scilicet] de eo quod venderent

vel emerent usque ad complementum dictarum librarum mille et qui denarii debent accipi [pro] qualibet emptione et venditione que fiet in Ianua et districtu tantum semel per dictos homines ville Sancti Egidii et distri[ctus] vel pro alio pro eis quousque libre mille predictae perdentium fuerint solute et hoc dicimus et ordinamus non ob[stante] imunitate librarum ducentarum et ballarum fustaneorum et azarii et quod de ipsis fustaneis et azario possint accipi d[enarios] tres per libram usque ad complementum dictarum librarum mille. Item concedimus vobis ambaxatoribus Ianue quod si aliquem [Ianuens]em vel de districtu mori contingerit in villa Sancti Egidii vel districtu testatum vel intestatum qui non disposu[isset] vel ordinasset aliquem / (c. 89 r.) qui res suas deberet deferre Ianuam^s vel in districtu, quod si consules Ianue ibi fuerint quod permittent ipsa bona defuncti capere et accipere consuli vel consulibus Ianue et ad capiendum bona defuncti consuli opem et auxilium tribuent cum [effectu] et si consules Ianue ibi non essent, tunc comune seu rectores ipsius ville Sancti Egidii, ubicumque bona fuerint, in eorum districtu capiant ea et teneant bona illa et restituere ea teneantur infra mensem unum postquam petitum fuerit per eundem nuncium nuncio comunis Ianue qui litteras sigillatas sigillo comunis eiusdem civitatis Ianue deferret et hoc permittetur et fiet nisi obstaret prescriptio vicenalis^t. Et si aliquod statutum est in villa Sancti Egidii contra predictam pacem et conventionem, homines Sancti Egidii teneantur illud facere emendare^u per emendatores vel per alias personas et quod contrarium huius pacis fieri non possit et quod contra non veniatur. Predicta omnia et singula iuramus, tactis sancti < s > evangelii, attendere et observare et per nos facere observari et firmari bona fide rectoribus ville Sancti Egidii et universitati eiusdem ville usque ad dictum terminum triginta quinque annorum. Actum est et ordinatum inter predictos ambaxatores comunis Ianue et ambaxatores ville Sancti Egidii quod collectis per libram denarios tres etc. ut supra dictum est ab hominibus Ianue et ville Sancti Egidii quod amplius colligi non debeant occasione alicuius rapine seu cursarie vel maletolte et alia debeant ordinare firma sicut^v est ordinatum. Testes Lanfrancus Albericus, Baldicionus Siminus, Iacobus Ialnus, Willelmus de Volnagia, Peire Guigen et Gilius de Gosona^w. Actum est^x in Marsilia, in domo hospitalis Sancti Iohannis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo secundo, indictione quarta, die undecima iunii, circa nonam. Et duo unius tenoris predicti ambaxatores inde fieri rogaverunt et hoc specialiter pro illis civitatis Ianue factum est.

(S.T.) Ego Bartholomeus notarius predictis omnibus interfui et rogatu dictorum ambaxatorum scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Bartholomei notarii scripto secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi hec et exemplificavi ut supra ab illis que Lantelmus quondam notarius sumpsit ab autenticis et originalibus ut supra in subscriptionibus suis continetur et per manum eiusdem Lantelmi in registro comunis scriptum est, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis litterarum vel protensionis earumdem, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo CC^oLIII^o, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Ruffino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod predicta vim eandem et forciam habeant cum original(ibus).

^a homines ville Sancti in A ^b integrazione da A ^c vel in A ^d seu in A ^e denunciandi habeant in in A ^f eandem provintiam: cos? C ^g in C plus non con segno d'inversione ^h est de inmunitate dictarum in A ⁱ avelanarum: in C la in sopralinea ^j homine in A ^k in C vobis facimus con segno d'inversione ^l in C segue espunto fecisset ^m possit: om. A ⁿ homicidium fecisset Ianuensis in in A ^o vel de districtu in A ^p custodient et defendent in A ^q ab aliquibus partibus in A ^r suam iustitiam in A ^s deferre in Ianuam in A ^t in C corretto su vicinales ^u emendari in A ^v in C segue espunto predictum ^w Clousona in A ^x est: om. A.

365 ✓

< 1184 >

Raimondo < V > di Narbona, Sancio di Provenza e Guglielmo di Forcalquier stipulano col comune di Genova, rappresentato da Filippo Baraterio, un trattato di alleanza offensiva nei confronti di Marsiglia.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 89 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 432 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 89 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 89 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in ccxiii^a et in ista, ccxxxv^a, cclxxxvii^a, cclxxxviii^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378; per quella di C' v. n. 368.

Per quanto riguarda la datazione del documento, già fissata al 1176 dagli editori dei *Monumenta*, al 1175 dal *Codice diplomatico* e tra il 1181 e l'85 dal LÉONARD, si ritiene meglio fondata quella del 1184 proposta dal VENTURA (pp. 207-208) e ripresa in epoca più recente dal PISTARINO, p. 122, nota 1 (anche in *La Capitale*, p. 241, nota 277).

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 313; *Codice diplomatico*, II, n. 100; LÉONARD, n. 116.

Conventio R(aimundi), ducis^a Narbone, comitis Tolose, marchionis^b Provingie et S(ancii), comitis Provincie et G(uillelmi) Forcocalcan(ensis) comitis^c.

In nomine Domini nostri. R(aimundus)^d, Dei gratia dux Narbone, comes Toloth(ensis), marchio Provincie, et S(ancius), comes Provincie, et G(uillelmus), Forcocalcanen(sis) comes, promittimus et iurari in anima nostra per Guirardum Amicum facimus tibi Philipo Baraterio, nobili Ianuensi, legato pro consulib[us Ianu]en(sibus) et civitate eorum, regere, defendere, gubernare Ianuenses omnes et eos qui in districtu Ianuen(s) continentur, tam naufragos quam sanos, [per totum] posse nostrum, terra, mari et aqua, et si quis de posse nostro aliquem de Ianuensibus seu de districtu eorum ceperit vel res suas violenter^e abstulerit, bona fide, sine^f fraude, operam dabimus ut persona dimittatur et res in integrum restituantur. Item si quis Ianuensium^g seu de districtu eorum rationem ab^h aliquo de posse nostro petierit, infra mensem prout melius poterimus, nisi quantum pro postulant[i] r[ati]one remanserit aut iusto Dei impedimento aut proⁱ dilationibus legitime indulgendis, excepta pena sanguinis et adulterio, rationem plenariam consequi faciemus. Item quod non inveniemus, ponemus seu poni dimittemus aliquem malum usum seu pravam consuetudinem super Ianuenses seu super homines de districtu eorum et si positus est a xx annis infra seu constitutus, remanere per totum posse nostrum faciemus. Item quod veniemus ad destruendam Massiliam et portum eiusdem in personis nostris cum multitudine militum armorum ad minus D et peditum armorum ad minus X m(iliu[m]) et ibi permanebimus ex quo Ianuenses cum exercitu ibi advenerint per mensem seu tantum quantum civitas et portus devastata sint et hoc sit in beneplacito

utriusque partis. Item quod ex quo devastata fuerint non de cetero prestabimus consilium seu adiutorium ut restituantur et si quis seu aliqui vellent aliquo tempore reedificare, modis omnibus pro posse nostro eorum reedificationem prohibebimus. Item quod non faciemus pacem seu pactum cum Massiliensibus seu cum aliqua persona pro eis sine licentia consulum comunis Ianue. Item quod faciemus iurare c de melioribus et ditioribus burgensibus terre nostre circa Montepesulanum constitutis quod unusquisque eorum per se et per iuramentum et cartam obligabit se / (c. 89 v.) dare M seldos Ianuen(ses) consulibus de comuni Ianue seu eorum nuncio vel nuntiis infra mensem et hoc in districtu Ianue si supradicta conventio per nos remanserit. Hec omnia ut supra scripta sunt bona fide, sine fraude, usque ad Assumptionem beate Marie proxime venientis adimplebimus nisi quantum pro utriusque partis voluntate seu iusto Dei iudicio stabit et si terminum vel terminos voluntate utriusque partis produxerimus, ad terminum seu^l terminos modo simili ut supra dictum est tenebimur. Eodem modo ego Philippus Baraterius, Ianuen(sis) legatus, promitto vobis domino R(aimundo), comiti Tholosano, et S(ancio), comiti Provintie, et G(uillelmo) Forcocalcanen(sis) comiti, et in anima consulum Ianue de comuni iuro omnia ut supra dicta sunt sicut nobis promittitis et iurari facitis versa vice illesa in integrum adimplere nisi quantum pro^k voluntate utriusque partis remaneat preter quod cum exercitu maris veniemus.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum a quadam papiru munita sigillo cereo fracto in quo ex una parte erat forma quasi equi super quo videbatur sedisse forma militis, verumtamen ita fracta erat quod decerni non poterat, de cuius circumscriptione legi poterat « MARCHIO », ex alia vero parte erat forma quasi^l civitatis et stelle, sed ut predixi ita fracta erat quod decerni non poterat neque eius circumscriptio tum propter dictam fracturam tum propter nimiam vetustatem qua erat consumpta, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti. Erat^m quoque in ipsa papiru quedam signa scissa per que videbatur ab alia papiru divisa, licet in ea de alia papiru velⁿ divisione nulla mentio fiat. Que signa medie littere videbantur, tamen eas discerni non potui.

^a Raimundi Dei gratia ducis in C' ^b Tolose et marchionis in C' ^c et Sancii-comitis: om. C' ^d nostri. Nos Raimundus in C' ^e suas ei violenter in C' ^f fide et sine in C' ^g Ianuensium: de Ianuensibus in C' ^h ab: de in C' ⁱ in C' segue espunto in l vel in C' ^k pro: om. C' ^l quasi forma in C' ^m Erat: così C, C' ⁿ vel: et in C'.

368✓

1165, ottobre, Arles

Raimondo Berengario < III > di Provenza stipula un trattato di amicizia col comune di Genova, impegnandosi a non accogliere nella sue terre i Pisani, a meno che non si tratti di mercanti.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 89 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 410 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 89 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 89 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista, infra in ccxiii^a. Iste Raymundus Belengerius dedit filiam suam in uxorem Sancio, filio Ildefonsi regis Aragonum, pro qua habuit comitatum Provincie ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378. C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto manu Simonis Donati notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oVI^o, indictione XIII, die xx iunii ».

L'indizione XI non si accorda con l'anno 1165, al quale comunque corrispondono i consoli genovesi indicati nel documento: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 327.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 245; *Codice diplomatico*, II, n. 7.

Conventio Raimundi Benengerii^a, comitis Provincie.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Ego Raimundus Benenger^a, Dei gratia comes Provintie, tenebo pacem omni populo Ianuensi bona fide, omni fraude remota, omni tempore et non recipiam Pisanos nisi fuerint negociatores et venerint cum mercat< ionibus > vel pro mercat< ionibus > in tota

mea terra vel in meo posse et si aliquo fortuitu casu, quod absit, aliquis de meis offenderit vel offendit aliquem de vestris, ego postquam inde fuero requisitus et querimoniam accepero faciam inde facere rationem secundum quod iustitia dictaverit. Hoc autem ut ratum et firmum^b teneatur, ego comes feci iurare in anima mea et isti similiter iurarunt^c: Porcellus, Raimundus Granfredi^d de Fos, Fulco de Pontenes, Willelmus Tasquer, Ugo Galter, Raimundus Faralt, Pontius Faralt, Gaufridus de Miramars, Ugo de Uçez, Cambaslongas, Raimundus Gairalt, Pontius Dodon, Brunus de Arelate.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos consules Ianuen(ses) de comuni Amicus, Willelmus Ciquada, Ottobonus, Symon Doria et omnis populus Ianuensis tenebimus pacem bona fide, omni fraude remota, Raimundo Benenger^a, comiti Provincie, omni tempore et si quis voluerit illi auferre vel diminuere iusticias suas vel directos vel offendere, non dabimus ei opem vel consilium seu sustentamentum aliquod ullo tempore et si aliquo fortuitu casu, quod absit, aliquis de nostris offenderit vel offendit aliquem de suis, nos, postquam fuerimus^e requisiti et querimoniam acceperimus, faciemus inde facere rationem secundum quod iusticia dictaverit, similiter facient subsequentes consules post nos. Hoc autem ut ratum et firmum teneatur iuratores^f sunt Amicus, Guillelmus Ciquada, Symon Doria, Ottobon, Guillelmus Vent, Oto de Quaffara, Besassa, Ansaldus Ciquada. Facta est hec pax anno ab incarnato Domino M^oC^oLXV^o, indictione XI^a, in mense octubris, in capella palacii Trolie, in civitate Arel(atensi).

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum a quadam carta absque sigillo sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti. Erat^g quoque in ipsa carta medie littere magne scisse per quas videbatur ab alia carta divisa, licet in ea de alia carta vel divisione nulla mentio fiat, quarum litterarum forma talis erat.

(CP)

^a Berengerius, Berengerii, Berengerio in C' ^b in C segue espunto habeatur ^c iuraverunt in C' ^d Gaufredi in C' ^e postquam inde fuerimus in C' ^f iuratores: in C corretto su raratores ^g Erat: così C, C'.

367 √

< 1155 >

Raimondo, arcivescovo di Arles, Ugo di Baux, i suoi fratelli e i 'domini de Burgo' garantiscono assistenza ai naufraghi delle navi genovesi, rinunciando al diritto di saccheggio ed assicurano il libero ingresso nel porto di Arles alle navi genovesi che seguano una rotta costiera, escludendone quelle provenienti dall'alto mare, fatta eccezione per le navi adibite al trasporto dei pellegrini.

C o p i a autentica, [C] *Vetustior*, c. 89 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 426 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 89 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 89 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXXXVI^a, infra in LXXXVII^a, III, CCVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378. C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum (*segue espunto* de) extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto manu Symonis Donati notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniï de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^o primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Quanto alla data, ci sembra di poter confermare quella proposta dalle edizioni precedenti, anche sulla scorta del PISTARINO (p. 97, nota 2; anche in *La Capitale*, p. 217, nota 141), che rettifica efficacemente l'opinione dello SCHAUBE (p. 686, nota 1), seguito dal DUPONT (p. 80, nota 3), che attribuisce il documento al 1151-1154.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, II, n. 5; *Codice diplomatico*, I, n. 265.

Conventio domni Raimundi^a, Arelatensis archiepiscopi.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Hoc est placitum quod domnus Raimundus, Arelatensis archiepiscopus, et Ugo de Baucio et fratres eius et domini de Burgo fecerunt cum Ianuensibus et legato eorum^b Idone / (c. 90 r.) Guntardo. Primo naves Ianuen(sium) cum terratenus Arelaten venerint non querent securitatem sed secure intrabunt undecumque veniant et si homines extranei in navibus illis venerint, similiter securi erunt, quod si naufragium pertulerint, Ugo de Bautio vel fratres eius et domini de Burgo non de-

be < n > t^c inde aliquid tollere vel^d accipere, sed debent eos defendere et manuteneri sine malo ingenio in mari et in terra et in gradibus qui sunt in posse eorum et infra gradus et extra. Navibus de pelago venientibus non dabunt ipsi securitatem nec eas recipient neque pecuniam quam attulerint, exceptis navibus peregrinorum ultramare euntium vel inde redeuntium et exceptis navibus Arelatensium per pelagus in Yspania euntium et inde redeuntium, quas etiam naves Arelatensium debent Ianuenses tueri et defendere quantum potuerint^e. Ipsi quoque Ianuenses erunt tuti et securi in omni posse Arelatensis archiepiscopi et Ugonis de Baucio et dominorum de Burgo. Verumtamen si forte contigerit quod contra supradictam convenientiam aliquid ab ipsis dominis vel a suis hominibus factum fuerit vel aliqua quelibet querela adversus illos a Ianuensibus evenerit, infra XL dies ex quo querimoniam Ianuensium per certos nuncios illorum audierint ipsi bona fide^f emendabunt convenientiam et debito fine terminabunt aliam querelam et si infra XL dies hoc non potuerit fieri, post XL dies quam cito potuerit fiat bona fide, sine fraude. Hec omnia que supra scripta sunt dominus archiepiscopus se servaturum promisit et convenit et Ugo de Baucio pro se et pro fratribus suis iuravit et Porcellus pro se et pro fratre suo et Raimundus sacrista pro se et nepote suo.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico < c > o et originali munito quatuor sigillis cereis, in quolibet duorum erat forma animalis quadrupedis, in alia vero erat sculptura que quasi episcopalis videbatur tenentis in manu baculum pastorem, in sequenti quoque erat forma quasi militis in equo sedentis, quorum omnium circumscriptiones legi non poterant quia erant nimia vetustate, sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram^g vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti^h.

^a domni Raimundi: *om. C'* ^b eorum legato *in C'* ^c *integrazione da C'* ^d *in C segue espunto habere* ^e poterunt *in C'* ^f fine *in C* ^g *in C corretto su litterarum*
^h (S.T.)-augusti: *om. C'*

1224, ottobre 8, Genova

I consoli e il visconte di Narbona; da una parte, e il comune di Genova, rappresentato dal podestà Andalo di Bologna, dall'altra, rinnovano la convenzione stipulata al tempo della viscontessa Ermengarda.

Il documento presenta una duplice tradizione: quella dei 'libri iurium' che procede dall'originale redatto per il comune di Genova, nel quale gli impegni narbonesi precedono quelli del comune di Genova; e quella che deriva dall'originale conservato a Narbona con gli impegni invertiti. Per comodità teniamo distinte le due tradizioni.

Genova: C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 90 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 432 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 90 r., da C; c o p i a autentica del secolo XIV [D'], Archives municipales de Narbonne, AA.204.4, da C'; c o p i a autentica del 1390 [D''], *ibidem*, AA.204.3, da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 90 r., da D; c o p i a autentica del 1377 [F], A.S.G., membranaceo I, c. 72 v., da C', attraverso copia, probabilmente semplice, in registro, da copia autentica del 1330. Copie semplici, dei secoli XIII e XIV, di incerta tradizione, Archives municipales de Narbonne, 1^e *Thalamus*, AA. 99, c. 2 v.; *ibidem*, 6^e *Thalamus*, AA. 106, c. 77 v.; *ibidem*, AA. 203.3-7, AA. 204.2, 6-8.

Narbonne: O r i g i n a l e [A], Archives municipales de Narbonne, AA.204.5. Copie semplici di incerta tradizione, *ibidem*, AA. 203.2, 204.1. Insetto in documento dell'8 giugno 1279, in copia autentica, *ibidem*, AA.206.1; in documento della stessa data, in copia semplice, *ibidem*, AA.206.2; in documento del 19 giugno 1303, in copia semplice, *ibidem*, AA.206.3; in documento del 3 settembre 1308, in copia semplice, *ibidem*, AA.206.4.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, infra in ccc^a » e « Non habeo autenticum ».

A è autenticato anche col sistema della «carta partita» e col sigillo pendente deperdito.

Per le autentiche di C e D v. n. 378. L'autentica di C', che si riferisce implicitamente (stretta analogia di argomento) anche al n. 365, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue in quo scriptum fuit manu dicti Symonis Donati sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^occc^oi^o, indictione xiii, die xx iunii ».

D' è così autenticata: « Extractum est ut supra de registro communis Ianue per me Iohan-

nem de Laurentii de Gavio, notarium et cancellarium communis Ianue. (S.P.). I(ohannes) de Laurentii de Gavio s(cripsi) ».

D'' è così autenticata: « M^oCCC^oLXXXX^o, die penultima marcii. Extractum est ut supra de registro convencionum et privilegiorum comunis Ianue existente in cancellaria ducale. (S.P.) Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius ».

F è così autenticata: « Et ego Laurentius Dalmacius, clericus Narbone, notarius publicus auctoritate imperiali, de mandato predicti domini capitanei [Isnardus Restagni milix de Avinone, regis Ierusalem et Sicilie gambellanus...capitaneus et vicarius generalis civitatis Ianue, *come si legge, con la data del 7 gennaio 1330 nel prologo ad altro documento*], scripsi, autenticavi predictas convenciones seu libertates de verbo ad verbum prout iacebant in libro registri comunis Ianue particulariter et distincte in presenti publica carta et signo meo consueto signavi rogatus (S.T.); per l'autentica globale del ms. v. n. 362.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 613; *Inventaire*, n. XI; KOHLER, p. 17.

R e g e s t o : LISCIANDRELLI, n. 219.

Conventio Nerbon(ensium)^a.

In nomine Domini amen. Willelmus^b Peire et Bernardus Leonis, consules universitatis civitatis et burgi Nerbone, nuntii missi a domino Aimerico, vicecomite Nerbone, atque a consulibus dicte universitatis et ab ipsa universitate ad pacem et concordiam faciendam et firmandam^c inter comune Ianue et prefatum dominum Aimericum et dictam universitatem Nerbone^d, transmissis per eundem dominum Aimericum et consules Nerbone domino Andalo de Bononia, potestati Ianue^e vice et nomine domini Arnaldi, archiepiscopi Nerbone, et dicti domini Aimerici et prefate universitatis civitatis et burgi Nerbone, vobis domino Andalo de Bononia, Ian(uensium) potestati, recipientibus et stipulantibus nomine et vice comunis Ianue, convenimus et promittimus confirmando pacem et conventiones hinc retro factas inter comune Ianue et dominam Ermengardam, vicecomitissam Nerbone, secundum modum et formam inferius designatam. In primis dicto nomine vobis potestati, recipienti nomine comunis Ianue, facimus et observare promittimus per nos et dictum^f dominum archiepiscopum et dominum Aimericum vicecomitem Nerbone atque cives et burgenses Nerbone in perpetuum veram pacem atque habere et tenere omnes Ianuenses et de districtu Ianue salvos et securos in mari et terra atque fluminibus, sanos et naufragos, in rebus et personis et nullum damnum eis vel iniuriam inferre, sed potius ipsos salvare et manutenere per dictos dominos atque cives et burgenses Nerbone et ab

eis infra districtum Nerbone et dictorum dominorum omnem vim et iniuriam propulsare et extra districtum dictum eodem modo ubicumque pro posse bona fide amicabilem facere et pertractare. Item de universis lamentationibus quas amodo Ianuenses et de districtu Ianue ante dictos dominos aut consules Nerbone sive rectores qui pro tempore fuerint contra aliquem iurisdictionis dominorum dictorum⁵ seu Nerbone fecerint infra viginti continuos dies a tempore lamentationis ratio fiet et complebitur secundum leges et bonos usus bona fide nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel conquerentis licencia aut pro dilationibus legitime prestandis. Item vobis potestati concedimus et convenimus, nomine comunis Ianue, ut licitum sit pro perdentibus recipere^h soldos quinque pro unoquoque marinario et mercatoreⁱ qui Ianuam venerint secundum quod continetur scriptum in pace et concordia olim facta per dominam Ermengardam et comune Ianue¹ usquequo inventum fuerit si perdentes Ianue consecuti fuerint adhuc summa^j librarum MD ianuinarum, quos soldos quinque recipi non debeant postquam inventum fuerit dictam summam librarum MD habuisse et si inveniretur conventum fuisse per Willelmum Streiaporcum, missum comunis Ianue, quod^k soldi tres solummodo debeant colligi de dictis soldis quinque, tres tantum^l colligantur. Item de cetero^m nulla nova consuetudo aut tolta per dictos dominos et dictam universitatem Nerbone super homines Ianue et de eorum districtu et rebus eorum constituetur et si constituta est vel fuerit a tempore pacis et concordie domine Ermengarde citra, cassamus atque cassari et evacuari faciemus nec ea dicti domini Nerbone seu universitas contra homines Ianue seu de eorum districtu utentur. Preterea promittimus et convenimus vobis quod ballesⁿ fustaneorum et aqarium et ferrum que extraxerint de Ianua et districtu in partem vel in totum non vendent seu alienabunt per se vel alium hominibus Massilie seu Montispesulani vel Sancti Egidii aut alteri persone quam crederent dictas res^o prefatis hominibus dictorum locorum daturam vel alienaturam et quod non extrahent dictas res sub specie alterius persone nisi Nerbonensium vel de districtu et quod semel in anno quilibet Nerbonensis vel de districtu, / (c. 90 v.) volens extrahere de Ianua de predictis rebus, iurabit non extrahere de dictis rebus de Ianua sub spe(cie) alterius nec de ipsis rebus^p personis dictorum locorum faciet venditionem vel alienationem seu

¹ Per la precedente convenzione v. *Libri iurium*, I, n. 337 e *Codice diplomatico*, II, n. 136 (n. 657 del nostro schema generale).

portabit ut dictum est supra. Predicta omnia iuramus attendere et quod faciemus predicta omnia iurare et^a promittere dicto domino Aimerico et^r iurare sibi vel^s eius vicario et^t consulibus Nerbone et consiliatoribus atque cintraco in contione in anima populi Nerbone cum requisiti fuerint inde per missum comunis Ianue deferentem litteras sigillo comunis Ianue sigillatas. Versa vice^u nos Andalo de Bononia, Ianuensis civitatis potestas, vice et nomine comunis Ianue, de voluntate et beneplacito consiliatorum nostrorum campane et hominum < quatuor >^v per compagnam, promittimus et convenimus vobis Willelmo Peire et Bernardo Leonis, consulibus universitatis civitatis et burgi Nerbone, nuntiis missis a domino Aimerico, vicecomite Nerbone, atque consulibus dicte universitatis et ab ipsa universitate recipientibus et stipulantibus nomine et vice domini Arnaldi, archiepiscopi Nerbone, et domini Aimerici, vicecomitis Nerbone, et prefate universitatis et^w burgi Nerbone, confirmando pacem et conventiones hinc retro factas inter comune Ianue et dominam Ermengardam, vicecomitissam Nerbone, secundum modum et formam inferius designatam. In primis dicto nomine vobis, recipientibus nomine dictorum domini archiepiscopi et domini Aimerici et dicte universitatis, facimus et observare promittimus in perpetuum veram pacem atque habere et tenere omnes Nerbonenses et de districtu Nerbone salvos et securos in mari et terra atque fluminibus, sanos et naufragos, in rebus et personis, et nullum damnum eis vel iniuriam inferre, sed potius ipsos salvare et manutenere et ab eis omnem vim et iniuriam infra districtum nostrum propulsare^x et extra districtum dictum eodem modo ubicumque pro posse bona fide amicablem facere et pertractare. Item de universis lamentationibus quas amodo Nerbonenses seu de districtu eorum ante nos aut potestates seu consules de comuni qui pro tempore fuerint contra aliquem Ianuensem seu de districtu Ianue fecerint infra viginti continuos dies a tempore lamentationis ratio fiet et complebitur secundum leges et bonos usus bona fide nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel conquerentis licentia aut pro dilationibus legitime^y prestandis. Exceptamus tamen inde Vintimilienses de^z damnis factis eo tempore quo rebelles comuni Ianue erant etc.^{aa} Item concedimus et convenimus vobis, nomine dictorum domini archiepiscopi et domini Aimerici et dicte universitatis, ut licitum sit pro perdentibus Nerbone recipere soldos quinque pro unoquoque mercatore et marinario qui apud Nerbonam venerit secundum quod continetur scriptum in pace et concordia olim facta per dominam Ermengardam et comune Ianue usquequo inventum fuerit si perdentes Nerbone consecuti fuerunt^{bb} adhuc summam librarum

MD, quos soldos quinque recipi non debeant postquam inventum fuerit^{cc} dictam summam librarum MD habuisse et si inveniretur conventum fuisse per Willelmum Streiaporcum, missum comunis Ianue in Nerbona, et per dictam universitatem Nerbone^{dd} quod soldi III solummodo debeant colligi de dictis soldis V, tres tantum^{ee} colligantur. Item de cetero^m nulla nova consuetudo aut tolta per nos vel comune Ianue super homines Nerbone et de eorum districtu et rebus eorum constituetur et si constituta est vel fuerit a tempore pacis et concordie domine Ermengarde citra, cassamus atque cassari et evacuari faciemus nec ea^{ff} comune Ianue contra homines Nerbone seu de eorum districtu utetur, excepto de dacita gombete, blave nec non carnis, casei et olei. Ballas quoque fustaneorum, açarium et ferrum homines Nerbone et de eorum districtu licenter de Ianua sine dacita aliqua extrahere possint. Predicta omnia promittimus et convenimus vobis per nos et comune Ianue attendere, complere et observare et quod per successores nostros qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint observabitur et complebitur ac specialiter inde^{bb} tenebuntur attendere ut supra. Insuper iuravit Marchisius scriba in^{hh} anima consiliatorum infrascriptorum, quorum nomina inferius denotantur, presentium et iubentium attendere, complere et observare per omnia ut supra dictum est nec contra ullo tempore venire. Nomina autem consiliatorum Ianue qui in eorum animabus iurare fecerunt sunt hec: Nicolaus Aurie, Willelmus Spinula maior, Advocatus, Iordanus Riçherius, Fredericus Albericus, Bonifacius de Volta, Guillelmus de Vivaldo, Archantus, Ogerius Ricius, Fredericus Grillus, Burboninus, Conradus de Castro, Guillelmus Lercarius, Girardus de Murta, Nicola Guisulfiⁱⁱ, Rainaldus Ceba, Ogerius Fallamonica, Petrus Ventus, Ingo de Grimaldo, Ugo Embriacus, Otobonus de Camilla, Conradus Malfiliaster. Actum^{jj} Ianue, in domo Fornariorum, in pleno consilio. Testes Willelmus Muscula, Willelmus Pictavinus et Ricobonus iudices^{kk}, M^oCC^oXXIII^o, indictione XII^a, VIII die^{ll} intrantis octubris^{mm}.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico et originali facto per manum Bonivassalli Caligepalii notarii sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione velⁿⁿ diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti^{oo}.

^a De Narbona in C' ^b amen. Nos Willelmus in C'; Similiter versa vice nos in A ^c et firmandam: om. A ^d ut apparet-Nerbone: in C nel margine esterno con segno di richiamo ^e Ianue potestati in A ^f dictos in A ^g dictorum dominorum in A, C' ^h perdentibus Ianue recipere in A ⁱ mercatore et marinaro in A ^j summam in A ^k Ianue in Nerbona quod in A ^l tres soldi tantum in A ^m Item promittimus vobis quod de cetero in A ⁿ ballas in A ^o res: in *sopralinea* in C ^p ipsis pro rebus in C' ^q iurare et: om. A ^r atque in A ^s vel: et in C' ^t vicario sive baiulo et in A ^u Versa vice: om. A ^v *integrazione da A, C'* ^w universitatis, civitatis et in A, C' ^x propulsare infra districtum nostrum in A ^y legitime: om. A ^z prestandis exceptatis tamen inde Vintimilensibus de in A, C' ^{aa} etc.: om. A ^{bb} fuerint in C' ^{cc} fuerit inventum in C' ^{dd} et per-Nerbone: om. A ^{ee} tres soldi tantum in A ^{ff} in C *segue espunto* occasione ^{gg} inde specialiter in A ^{hh} scriba comunis in in A ⁱⁱ de Guisulfo in A ^{jj} Malfiliaster, Grimaldus, Iohannes Spinula, Ugo cancellarius, Iacobus Pançanus, Piccamilium, Enricus Baraterius, Willelmus Gabernia, Rainaldus Archantus, Bonusvassallus Sardena, Enricus Vicecomes, Opitio Fallamonacha, Conradus Guaraccus, Enricus Calvus, Lanfrancus de Turcha iunior, Porcellus, Iacobus de Volta, Willelmus Guercius, Paganus de Rodulfo, Lanfrancus Rubeus, Enricus de Nigro, Willelmus Streiaporcus, Streiaporcus, Willelmus Guecius, Nicolosus Nepitella, Willelmus Merlonis, Carbonus Malocellus, Lanfrancus Gabernia, Calvus Respectus, Symon Streiaporcus, Enricus Gontardus, Lambertus Drogus, Iohannes de Volta, Willelmus Cicada, Paschalis Cantellus, Ansaldus Ceba, Honoratus Bolletum, Otobonus Pignolus, Amicus Streiaporcus, Nicolosus Nepitella, Iacobus Pignolus, Iacobus Guisulfi, Raimundus de Volta, Nicolosus de Carmadino, Ingo Castagna, Andreas de Capharo, Montanarius Aurie, Willelmus Scotus, Ansaldus Bolletum, Ogerius de Insulis, Lanfrancus de Mari, Marchisius Calvus, Willelmus Cicada, Ansuisius de Sancto Genesio, Nicola Ursus, Willelmus de Orto, Willelmus Mallonus, Oliverius Peltrus, Ugo Ferrarius, Willelmus quondam Nicole Malloni, Merlo de Castro et Iacobus Piccamilium. Actum in A ^{kk} Ricobonus iudex et Marchisius scriba. Anno dominice nativitatis in A ^{ll} die VIII in C' ^{mm} in A *segue* (S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius rogatus scripsi ⁿⁿ seu in C' ^{oo} anno-augusti: om. C'.

369 ✓

1219, maggio 1, Acri

Ugo, conte di Empúries, garantisce ai Genovesi protezione ed aiuto nei suoi territori, annullando in loro favore il diritto di saccheggio sui beni dei naufraghi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 90 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 426 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 90 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 90 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: *Infra in LXXXXI^a »*. Per le autentiche di C e D v. n. 378; per quella di C' v. n. 359.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 551.

Regesto: RÖHRICHT, n. 922.

Conventio Ugonis^a, comitis Empularum.

✠ In Christi nomine. Ego comes Ugo Empularum do et concedo vobis Oberto Ferrario de Castello et Idoni Lercario, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, et per omnes homines Ianue et Ianuenses et Ianuensis districtus quod sint salvi et securi per totam terram meam et^b per totum districtum meum et terre mee in mari et terra, sani et naufragi, et si forte aliquo fortuitu^c casu naufragium paterentur, quod debeant res suas habere et capere et^b ab hominibus mee iurisdictionis si quas habuerint licenter petere et habere et quod non debeant aliquod impedimentum habere in rebus suis, sive^d sanis sive naufragis^e. Et illam consuetudinem pravam que erat in terra / (c. 91 r.) sive districtu meo quando homines naufragium^f patiebantur quod homines de districtu meo et curia mea res eorum capiebant et auferebant ab ipsis casso et evacuo et penitus irrito sic quod illa consuetudo non possit uti contra homines Ianue^g et^h districtus Ianue, sed sit penitus remota, set volo et concedo quod homines Ianue et districtus Ianue possint se defendere ab illa consuetudine et liberos esse volo sic quod propterea non possint impediri nec res eorum. Volo insuper quod homines Ianue possint ire et redire et stare per totum meum districtum salvi et securi in terra et mariⁱ. Et ob hoc ut in perpetuum predicta firma et rata esse censeantur et inviolabilia semper permaneant, sigillo proprio hoc feci privilegium roborari. Testes Bermustus Lercarius, Rogerius de Insulis, Marchisius Dalmatius, Bernardus de Palaciolo et magister Petrus, Marchisius Berengarius de Ripollo. Actum in portu Achon, supra navem que vocatur Sanctus Mauricius, anno dominice nativitatis Domini millesimo ducentesimo decimo nono, indictione sexta, die prima maii, circa terciam.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico scripto per manum Oberti de Bisanne notarii, sigillato quoque sigillo cereo in quo erat ex una parte forma quasi militis armati in equo sedentis, tenens in manu ensem evaginatam, cuius circumscriptio talis erat « ✠ SIGILLUM UGONIS COMITIS », ab alia vero erat forma quasi ensis, cuius circumscriptio legi non poterat nisi tantum, scilicet « ✠ EMPURIA *** », sicut in dicto instrumento vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito^l vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum

seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione, diminutione^k dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a Ugonis: *om. C'* ^b et: *om. C'* ^c fortuito *in C'* ^d impedimentum in rebus sive *in C'* ^e naufragiis *in C'* ^f naufragium homines *in C'* ^g Ianue: *in soprilinea in C'* ^h contra Ianuenses homines et *in C'* ⁱ terra et in mari *in C'* ^j addito in eo *in C'* ^k corruptione se (*sic*) diminutione *in C'*.

370

1225, settembre 9, Genova

Ugo, conte di Empuries, e Ugolino 'domine Danie', podestà di Genova, stipulano una convenzione.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 91 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 426 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 91 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 91 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in Lxxxx^a » e « Non habeo autenticum ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378; per quella di C' v. n. 359.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 625.

Conventio comitis Ampuriarum^a.

✠ In nomine Domini amen. Nos Ugo, comes Ampuriarum, promittimus et convenimus vobis Ugolino domine Danie, Ianuensium potestati, recipienti nomine et vice comunis Ianue, quod de cetero comuni Ianue et hominibus Ianue et de districtu Ianue firmam et veram pacem tenebimus et observabimus et ab hominibus nostris teneri et observari faciemus et quod dictos homines Ianue et de districtu Ianue in toto posse nostro et districtu maris et terre et aque, sanos et naufragos, salvabimus et custodiemus in personis et rebus per nos et homines nostros nec eos alibi offendemus et si forte ali-

quo fortuito casu naufragium paterentur in to < to > ^b posse nostro et districtu, liceat eis res suas recuperare et habere et ad ipsas recuperandas et habendas opem et consilium nostrum efficaciter impendemus atque homines nostros cogemus ad earum restitutionem hominibus Ianue et eius districtus faciendam si quas inde habuerint, cassantes et evacuantes illam pravam consuetudinem qua soliti eramus res naufragii capere et habere nec ullum impedimentum faciemus seu fieri permittemus hominibus Ianue et de districtu Ianue in personis et rebus, sanis vel naufragis^c. Volumus insuper quod homines Ianue et de districtu Ianue possint ire et redire et negotiari per totum nostrum districtum salvi et securi in terra et mari et aqua. Item promittimus et convenimus vobis quod rationem faciemus vel fieri faciemus hominibus Ianue et districtus de quibus conqueri voluerint infra quadraginta continuos dies super hiis que de cetero emergerint post factam reclamationem nisi quantum iusto Dei impedimento vel oblivione aut licencia conquerentis aut per dilationem legitime datam remanserit. Si quis de districtu nostro rapinam commis<er> it^b in aliquem Ianuensem, pace suo robore existente, et ille cui damnum datum fuerit propterea ante nos venerit aut postquam ad noticiam nostram pervenerit per litteras potestatis vel consulum comunis Ianue, raptorem, si habere poterimus, ad restitutionem rerum ablatarum cogemus vel ipsum, si non habuerit unde solvat, vim passo vel eius nuncio in loco securo trademus et liberabimus de eo quicquid ei videbitur faciendum. Si vero ipsum habere nequiverimus, in bonis ipsius que invenire poterimus vim passo vel eius nuncio restaurationem fieri faciemus vel si potius maluerit ea guastabimus vel guastari faciemus ad voluntatem ipsius et insuper ipsum forestabimus nec ullo in^d tempore restituemus neque in toto posse nostro et districtu habitare concedemus donec de rebus ablatiis vim passo fuerit satisfactum. In tota terra nostra et districtu nullam navem seu lignum armari vel extrahi permittemus vel concedemus pro offensione facienda hominibus Ianue vel de districtu Ianue et si qua navis vel lignum de cetero ibi armabitur, non permittemus ipsam vel ipsum iter arripere donec omnes homines qui in dicta nave vel lignis ire debebunt iurare faciemus de nulla offensione vel rapina facienda in aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue. Et si damnum aliquod factum fuerit^e alicui Ian(uensi)^f vel de districtu per predictos, damnum passo illud restitui faciemus et si non habueri<n> t^b unde solvant, ipsos forestabimus neque in toto posse nostro^g et districtu habitare concedemus donec de rebus ablatiis vim passo fuerit satisfactum. Nullum inimicum comunis Ianue cum ligno armato recipiemus nec in toto districtu nostro homines vel

viandam levare concedemus et si forte cum rebus ablati hominibus Ianue et districtus ibi venerit^h, pro posse nostro ad restitutionem rerum ablatarum cogemus. Si quod lignum Ianuensium vel de districtu Ianue ab inimicis fuerit insecutum, si ad terram nostram applicuerit, ipsum et homines ipsius ligni cum omnibus rebus suis pro posse defendemus nec permittemus inimicos de ipsis ullam potestatem vel virtutem habere. Nullum forestatum Ianue contraⁱ voluntatem comunis Ianue recipiemus nec in toto districtu nostro ad scientiam nostram habitare concedemus et si nobis intimatum fuerit per litteras vel nuncium comunis Ianue quod ipsum de terra nostra expellere debeamus, faciemus inde secundum formam litterarum ipsius comunis. Nullum novum usum aut dactam vel superimpositionem imponemus vel constituemus super homines Ianue et de districtu Ianue vel super rebus / (c. 91 v.) suis nec devetum aliquod de grano vel blava eis faciemus, sed licenter Ianuenses et de districtu extrahere permittemus pro deferendo in Ianua^j predicta omnia per nos nostrosque heredes et successores vobis predicto potestati, recipienti nomine et vice comunis Ianue, promittimus et sic iuramus et filius noster Pontius Ugo attendere in perpetuum, complere et observare ut supra per omnia. Versa vice nos Ugolinus domine Danie, Ianuensis civitatis potestas, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, de voluntate et beneplacito consiliatorum nostrorum campane et hominum III^{or} per compagnam, promittimus vobis Ugoni, comiti Impuriarum, quod de cetero vobis et hominibus vestris firmam et veram pacem tenebimus et observabimus per nos et homines Ianue et de districtu Ianue^k et quod homines ipsius comitis in toto posse nostro et districtu maris et terre, sanos et naufragos, salvabimus et custodiemus in personis et rebus per nos et homines Ianue et de districtu Ianue nec eos alibi offendemus et si forte aliquo fortuito casu naufragium paterentur in toto posse nostro et districtu, liceat eis res suas recuperare et habere et ad ipsas recuperandas et habendas opem et consilium nostrum efficaciter impendemus atque homines Ianue cogemus ad earum restitutionem si quas inde habuerint. Nullum quoque impedimentum faciemus nec fieri permittemus hominibus vestris in personis vel rebus, sanis vel naufragis^c, volumus insuper quod homines vestri possint ire et redire et negociari apud nos et per totum districtum nostrum salvi et securi, in terra et mari^l, per nos et homines nostros, salvis tamen capitulis nostris, devetis, drictis civitatis et civium in omnibus supradictis et infrascriptis. Racionem faciemus vel fieri faciemus hominibus comitis et de districtu suo de quibus conqueri voluerint super hiis que de cetero emergerint infra quadraginta continuos dies post factam recla-

mationem nisi quantum iusto Dei impedimento vel oblivione aut licentia conquerentis aut per dilationem legitime datam remanserit. Si quis de districtu rapinam^m commiserit in aliquem de districtu vestro, pace suo robore existente, et ille cui damnum datum fuerit propterea ante nos venerit aut postquam ad noticiam nostram pervenerit per litteras comitis, raptorem si habere poterimus ad restitutionem rerum ablatarum cogemus vel ipsum, si non habuerit unde solvat, vim passo vel eius nuncio in loco securo trademus et liberabimus deⁿ eo quicquid ei videbitur faciendum, si vero ipsum habere nequiverimus, in bonis ipsius que invenire poterimus vim passo vel eius nuncio restaurationem fieri faciemus vel si potius maluerit ea guastabimus vel guastari faciemus ad voluntate^{< m >}^b ipsius et insuper ipsum forestabimus nec ullo in^d tempore restituemus neque in toto posse nostro^s et districtu habitare concedemus donec de rebus ablatiis vim passo fuerit satisfactum. In tota terra nostra et districtu nullam navem seu lignum armari vel extrahi permittemus vel concedemus pro offensione facienda hominibus vestris et si qua navis vel lignum de cetero ibi armabitur, non permittemus ipsam vel ipsum iter arripere donec omnes homines qui in dicta nave vel lignis ire debebunt iurare faciemus de nulla offensione vel rapina facienda in aliquem hominem vestrum et si damnum aliquod factum fuerit alicui homini dicti comitis per predictos, damnum passo illud restitui faciemus ab ipsis malefactoribus et si non habuerint unde solvant, faciemus ut supra et insuper ipsos forestabimus neque in toto posse nostro^s et districtu habitare^o concedemus donec de rebus ablatiis vim passo fuerit satisfactum. Nullum inimicum vestrum cum ligno armato recipiemus nec in toto districtu nostro homines vel viandam levare concedemus et si forte cum rebus ablatiis hominibus comitis ibi venerit^b, pro posse nostro ad restitutionem rerum ablatarum cogemus. Si quod lignum vestrorum^p ab inimicis fuerit insecutum, si ad terram nostram aplicuerit, ipsum et homines ipsius ligni cum omnibus rebus suis pro posse defendemus nec permittemus^q inimicos de ipsis ullam potestatem vel virtutem habere. Nullum forestatum comitis recipiemus contra ipsius voluntatem nec in toto districtu nostro ad scientiam nostram habitare concedemus et si nobis fuerit intimatum per litteras aut nuncium eius quod ipsum de terra nostra expellere debeamus, inde faciemus secundum formam litterarum ipsius comitis. Nullum specialem usum aut dactam vel superimpositionem imponemus vel constituemus super homines comitis vel super rebus suis nec devetum aliquod de grano vel blava eis faciemus, sed licenter de Ianua et districtu eis extrahe-
re permittemus pro deferendo ad terram dicti comitis. Predicta omnia pro-

mittimus vobis attendere, complere et observare et quod per successores nostros qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint vobis et heredibus vestris^r et successoribus observabitur^s et complebitur et quod constringemus successores nostros speciali iuramento ut inde teneantur et quod ipsi compellere debeant alios et ipsi alios et sic per temporis successionem usque in perpetuum et sic iuramus, tactis evangeliiis, attendere, complere et observare ut superius dictum est bona fide et sine fraude. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Girardus de Castegiono, Bernardus de Palacio, Raimundus de Montepernice, Wiem de Montetirono, Daniel Aurie, Obertus Spinula, Lanfrancus Rubeus, Sorleonus Piper et Paganus de Rodulfo, M^oCC^oXXV^o, indictione XII^a, VIII die septembris, inter nonam et vesperas.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico et originali facto per manum Bonivassalli Caligepalii notarii sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatís millesimo ducesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a De eodem *in C'* ^b *integrazione da C'* ^c *naufragiis in C'* ^d *in: om. C'* ^e *fuerit: in C t in sopralinea* ^f *Ianuensi: Ianue in C'* ^g *nostro: om. C'* ^h *venerint in C'* ⁱ *forestatum Ian(ue) comunis contra in C'* ^j *in Ianua: Ianuam in C'* ^k *de districtu: districtus in C'* ^l *terra et in mari in C'* ^m *districtu nostro rapinam in C'* ⁿ *liberabimus quod de in C'* ^o *districtu nostro habitare in C'* ^p *lignum hominum vestrorum in C'* ^q *permittere: om. C'* ^r *vestris: om. C'* ^s *successoribus vestris observabitur in C'*.

371 ↓

1210, ottobre

I consoli di Arles, con l'assenso dell'arcivescovo Michele, accordano per 29 anni ai Genovesi protezione e sicurezza e un fondaco con propria giurisdizione.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 92 r., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [D], *Settimo*, c. 92 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 92 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LXXXVI^a, supra in LXXXVIII^a, infra in ista et CCVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 501.

Conventio Arelaten(sium).

(CP)

Quoniam ea que ad servandam pacem et concordiam statuuntur inter aliquas civitates vel provincias ad perpetue rei geste memoriam et ne veritas occultetur in scriptis debent redigi et sigillorum munimine roborari, nos consules et cives Arelatenses dignum censuimus ut pro reformanda Deo annuente in melius et perpetuo roboranda pace atque firma dilectione inter inclitam civitatem Ianuensem et nostram civitatem Arelatensem quedam ad honorem et utilitatem civium Ianuensium spectancia de novo in civitate Arelatensi statuamus, ipsa nunc et in antea fideliter servaturi, vobis igitur viris clarissimis et prudentibus consulibus et toti universitati civitatis inclite Ianuensis cum provida deliberatione significamus omnia que inferius continebuntur ad honorem vestrum spectancia, nos pro posse nostro perpetuo servaturos. In primis itaque, anno Domini M^oCC^oX^o, mense octobris, nos consules civitatis Arelatensis, scilicet Ugo Fulco, Willelmus Isnardi, Bertrandus Berengarii, Ugo Rapina, Bertrandus Gallardi, Bartholomeus de Burgonovo, Raimundus de Uecia et Ugo Willelmus, pro nobis et pro omnibus successoribus nostris consulibus et pro tota universitate civitatis Arelatensis, decreto et auctoritate domini nostri M(ichaelis), per Dei gratiam Arelatensis archiepiscopi, interveniente, presentibus etiam consiliariis nostris iuratis, consilium et assensum prestantibus, tactis sacrosanctis evangeliiis in manu Guillelmi de Stella, prioris Sancti Michaelis, ad nos a discretione vestra transmissi^a, iuramus pacem firmissimam vobis et inviolabilem observare dehinc usque ad XXVIII annos. Capitula vero alia que vobis^b servare iuramus sunt hec, videlicet quod nos et omnes cives nostri bona fide et sine omni malo ingenio semper servabimus, custodiemus et defendemus^c omnes cives vestros et res eorundem pro posse nostro et omnium amicorum nostrorum per mare, per terram, per flumina, per stagna et ubique terrarum. Item, ad firmioris pacis et dilectionis vinculum indissolubile perpetuo roborandum, concedimus vobis et donamus quod cives vestri possint habere fondegue in civitate nostra et consules de

se ipsis per quos ipsi cives vestri de suis civibus conquerentes consequi possint de omnibus querelis que inter ipsos emergerint iusticiam et habere, excepta causa sanguinis et raptu et invasione et violenta dehonestatione mulieris. Preterea concedimus vobis quod vos habeatis plenariam iurisdictionem et districtum atque mandatum et omnem plenitudinem potestatis tanquam in vestre civitatis habitatoribus super prefatos consules, cives vestros a suis atque vestris concivibus electos, et super omnes alios cives vestros infra civitatem nostram habitantes, mercaturam ibidem vel quodlibet aliud negocium exercentes. Et etiam si navis aliqua vel galea seu lignum aliquod Ianuensium vel de districtu Ianuensi ad partes Arelaten(ses) applicaverit, nos ipsam navem aut galeam seu quodlibet lignum Ianuensium cum rebus et personis pro toto posse nostro salvabimus et custodiemus. Predicta siquidem universa et singula cum iuramento, ut prelibatum est, nos vobis fideliter observaturos promittimus, hoc salvo quod vos versa vice nobis eandem pacem et custodiam simili modo promittatis et fideliter observetis et ad habundantiores cautelam atque maiorem firmitatem super promissis nostris vobis habendam nos prenominati consules damus vobis nostros iuratos consiliarios et alios probos et honoratos cives Arelatenses subscriptos iuratores, scilicet Berengarium, iudicem, causidicum, B. Ferreoli, D. de Nemauso, R. de Farnaria, Po(ntium) Raimundi, Gaufridum Arlatani, Augerium causidicum, Pon(tium) Salvare, R. Iterii, R. Bonumfilium, U. de Toro, R. Garnerium, G. de Olivario, P. Croc, B. de Rosillano, P. Ramoardi, Tripolum, B. de Uecia, Fulcaudum, P. Iterium, P. Boet, R. Bartholomeum, U. Durantum, R. Ruffum, Robaudum, Lambertum Faraudum, P. Bovet, Gaufridum Iterium, B. Aldemarium, G(aufridum) de Miramars, Motetum Vaquertam, B. Bonumfilium^d, U. de Uecia, P. Constantinum, Bonifacium Astoaut, U. de Arenis, R. Alderium, Montelivum. Et nos omnes prenominati iuratores vobis venerabilibus consulibus et toti universitati Ianuen(sis) super sancta evangelia iurando promittimus omnia supradicta vobis a nostris consulibus promissa nos fideliter observaturos et facturos eadem pro posse nostro ab omnibus nostris civibus et ab aliis quibus poterimus observari.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius hoc exemplum ab autentico duobus sigillis plumbeis sigillato, in uno quorum erat ex una parte quedam sculptura archiepiscopalis, coronam in capite habentis, in manu sinistra tenens baculum pastorem, cum dextra vero signans, cuius circumscriptio talis erat «✠ SIGILLUM MICHAEL(IS) ARELATE(N)SIS ARCHIEP(ISCOP)I», ex alia vero erant littere tales «✠ SIGILLUM S(AN)C(T)I TROPHIMI^e IE(S)U CHR(IST)I DI-

SCIPULI », in alio vero ex parte una erat quasi forma castrî, cuius circumscriptio talis erat « Urbs Arelatensis est hostibus hostis et ensis », ex alia vero erat quasi forma leonis, cuius circumscriptio talis erat « Nobilis in primis dicis olet ira leonis », sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ian(uensium) potestatis, manu propria subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti. Erat quoque in dicto autentico forma superscripti medii alphabeti per quod videbatur ab alio instrumento divisum, licet in eo de alio instrumento vel divisione nulla mentio fiat.

^a In C corretto su transmissis ^b segue espunto iurare ^c bona-defendemus: om. C e D; in E aggiunto nel margine da Rolandino de Riccardo, sicuramente attraverso il registro del 1229 ^d Bonumfilium: B in soprallinea ^e Trophimi: corretto su Crophimi

372✓

1229, agosto 18, Genova

Iacopo 'de Balduino', podestà di Genova, e gli ambasciatori della città di Arles confermano per 20 anni i precedenti accordi del 1210 e 1211, con l'aggiunta di nuove clausole di natura commerciale e doganale.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 92 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 92 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 92 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in LXXXVI^a, supra in LXXXVIII^a, infra in CCVIII^a » e « Non habeo autenticum ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 679.

Alia conventio Arelatis.

Talis conventio facta est inter dominum Iacobum de Balduino, potestatem civitatis Ianue, ab una parte, nomine comunis Ianue, et Petrum de

Aqueria, Beltramum Rainaldum et Romeum, ambaxatores Arelatensis civitatis, nomine comunis Arelatis, / (c. 92 v.) ex altera, quod pax et concordia facta inter comune Ianue et comune Arelatense et de qua pace sunt due scripture, in una quarum pendent duo sigilla plumbea et sunt ibi scripti anni Domini MCCX, mense octubris et in alia scriptura pendet sigillum cereum comunis Ianue et sunt ibi scripti anni Domini MCCXI, mense decembris, in potestatia domini Rainerii Cote¹, hinc inde in omnibus et per omnia debeat observari sicut scripta est usque ad festum Purificationis beate Marie Virginis^a proxime venturum et abinde usque ad annos viginti venturos et insuper ad augmentum amoris tales conventiones addite sunt inter predictam potestatem, nomine comunis Ianue, et predictos ambaxatores, nomine comunis Arelatis. In primis quod homines Ianue et districtus in Arelatensi civitate et eius districtu liberi sint ab omnibus dactis et exactionibus, illis exceptis que ab annis quinquaginta retro percipiebantur, de quibus Ianuenses et homines districtus Ianue liberi esse non debent, sed eas prestare debent sicut tunc temporis prestabantur. De aliis vero comune Arelatis curare debet et facere quod per nullam personam Ianuenses vel homines eorum districtus gravari debeant aliquibus dactis vel exactionibus, eo excepto similiter quod comune Arelatis libere possit exigere a Ianuensibus pro quolibet sextario frumenti et leguminum quod extrahetur de Arelate unum denarium raimundegum, pro sextario alterius blave medaliam unam raimundengam et hanc exactionem pro frumento et blava et leguminibus possit facere comune Arel(at)is usque festum Resurrectionis Pasce proxime venturum et abinde usque ad annum, transacto vero ipso tempore nichil proinde exigatur. Insuper promiserunt dicti ambaxatores, nomine comunis Arelaten(sis), predicte potestati, recipienti nomine comunis Ianue et hominum Ianue et districtus, dare plenum forum hominibus Ianue et districtus de frumento et omni blava et victualibus et nullum devetum facere eis, eo salvo quod si tanta caristia foret in Arelate quod sextarium Arelatis frumenti venderetur sol(dis) vi 1/2, durante illa caristia comune Arel(at)is non teneatur dare mercatum hominibus Ianue vel districtus de blava, minorata vero dicta caristia, comune Arel(at)is teneatur dare mercatum hominibus Ianue et districtus sicut predictum est, hoc tamen acto quod comune Arel(at)is devetum facere possit illis hominibus

¹ Evidentemente la convenzione precedente era stata formulata attraverso due distinti documenti, il primo dei quali (v. n. 371)

spedito a Genova, il secondo, redatto un anno dopo, contenente gli impegni genovesi, destinato ad Arles.

Ianue et districtus qui non haberent litteras sigillatas sigillo comunis Ianue vel alterius loci de riperia a Monacho usque Corvum, in quibus litteris contineretur quod comune Arelatis libere permittat ei vel eis blavam extrahere. Insuper promiserunt ambaxatores predicti quod non impedient per aquam vel terram aliquam personam undecumque conducentem victualia vel aliud mercatum Ianuam quominus Ianuam conduci possint libere, salvo quod supra dictum est de prestatione denarii et medalie pro facto blave et leguminum, immo quemlibet libere, sine impedimento adducere et conducere in Ianuam permittent. Item dicti ambaxatores, nomine comunis Arel(atis), dicte potestati, recipienti nomine comunis Ianue et pro comuni Ianue, promiserunt quod non impedient aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue quominus cum suis mercimoniis et rebus ultra Arelatem ire possint et per aquam et per terram, eo salvo quod cum sale vel vino ultra Arelatem per Rodanum sine voluntate comunis Arel(atis) ire non possint. Item dicti ambaxatores, nomine et vice comunis Arel(atis) et pro ipso comuni, promiserunt et convenerunt dicte potestati, recipienti nomine et vice comunis Ianue, salvare et custodire homines Ianue et de districtu sanos et naufragos, in personis et rebus, in Arelate et districtu Arelatis ad totum posse comunis et hominum Arelatis. Item convenerunt et promiserunt ambaxatores predicti, nomine comunis et universitatis Arel(atis), predicto potestati, recipienti nomine et vice Ian(uensium), quod si contigerit aliquem seu aliquos Ianuenses vel de districtu Ianue mori apud Arelatem intestatum et consules Ianue constituti pro comuni Ianue fuerint in Arelate, comune Arel(atis) sive potestates et consules Arelatis pro ipso comuni ad voluntatem ipsorum consulum Ianue dabunt eis opem et auxilium ad res ipsorum defunctorum habendas, et si consules Ianue apud Arelatem pro comuni Ianue non essent, comune Arel(atis) debet accipere et accipiet res ipsius Ianuensis vel de districtu qui decederet intestatus et eas postea tradere et consignare nuncio vel nunciis comunis Ianue pro ipsis rebus accipiendis transmissis vel transmissis cum litteris sigillatis sigillo comunis Ianue. Insuper nos dicti ambaxatores, nomine comunis et hominum Arel(atis), facimus vobis dicte potestati, recipienti nomine comunis Ianue et nomine comunis et hominum Vintimilii, finem et refutationem de omni eo quod comune sive homines Arelatis vel aliquis Arelatensis vel de districtu recipere debent vel petere possent a comuni sive hominibus Vintimilii occasione alicuius rapine seu raubarie facte per ipso < s > homines Vintimilii hominibus Arelatis vel de districtu. Ad hec iuramus corporaliter dictam conventionem firmam habere et tenere usque festum Purificationis beate Marie et abinde

usque ad annos viginti et nos facturos et curaturos quod consiliarii et homines Arelatis, ad voluntatem nuncii comunis Ianue propterea destinati, dictam conventionem usque ad dictum terminum attendere et observare iurabunt et firma habere et tenere promittent et quod ipsam in capitulis et statutis comunis Arelatis poni faciemus de hac pace et conventionem firma habenda et tenenda usque ad terminum supradictum, videlicet usque festum Purificationis proxime venturum et abinde usque ad annos viginti. Versa vice dictus potestas, nomine comunis Ianue, promisit et convenit dictis ambaxatoribus, recipientibus nomine et vice comunis Arelatis, quod homines Arelatenses et de eorum districtu sint liberi ab omnibus dactis et exactionibus sicut Narbonenses sunt, eo salvo quod teneantur prestare soldos tres denariorum ian(uinorum) pro quolibet cantario carnis et casei et pro quolibet barrili olei et istud teneantur prestare usque ad festum Purificationis beate Marie virginis et abinde usque ad tres annos; finito vero ipso tempore, sicut Narbonenses nunc sunt sint ipsi Arelatenses liberi a predicta prestatione soldorum trium quatenus ad usum ipsorum Arelatensium emeretur et eo salvo similiter quod id quod prestatur de libra pro facto canne pannorum possit exigi ab Arelatensibus secundum formam venditionis quam de illo districtu fecit comune Ianue usque ad complementum temporis illius venditionis; finito vero ipso tempore, sint liberi sicut Narbonenses et eo salvo similiter quod si aliquis Arelatensis emerit blavam in Ianua, possit ab eis exigi quod modo exigitur ab emptore usque ad tempus quod durabit conventio inde facta per comune Ianue; finito ipso tempore, sint liberi sicut nunc sunt Narbonenses. Item promisit et convenit dictis ambaxatoribus predicta potestas quod faciet et curabit quod aliquis Ianuensis vel de districtu qui cum litteris comunis Ianue vel alicuius de locis riperie secundum quod predictum < est > venerit Arelatem blavam quam emerit / (c. 93 r.) in Arelate non exonerabit in Massilia nec alicui ipsam vendet qui eam in Massiliam portare debeat, et si contrafactum fuerit, sive spontanea voluntate evenerit illius Ianuensis vel de districtu Ianue qui blavam habuisset sive simulata vis ei fieret, promisit dicta potestas ambaxatoribus supradictis pro quolibet sextario Arelatensi quod in Massilia exoneraretur dare et solvere comuni Arelatis nomine pene soldos tres denariorum raimundengorum et omnis vis simulata presumatur^b nisi vera probabitur a comuni Ianue, et predictum capitulum de non exoneranda blavam que emetur in Arelate in Massilia locum habet durante guerra inter comune Ianue^c et comune Arel(at)is). Item dicta potestas promisit et convenit dictis ambaxatoribus, recipienti < bus > pro comuni et hominibus Arel(at)is, salva-

re et custodire in Ianua et districtu sanos et naufragos homines Arel(at)is et de districtu, in personis et rebus, ad suum et comunis Ianue posse, bona fide, sine fraude. Item dictus potestas promisit et convenit dictis ambaxatoribus Arel(at)is quod si contigerit aliquem seu aliquos Arel(at)enses vel de districtu mori Ianue intestatum, comune Ianue res ipsius defuncti vel defunctorum quas haberet in partibus Ianue debet accipere in suam virtutem easque postea tradere et consignare nuncio vel nunciis comunis Arel(at)is pro ipsis rebus accipiendis transmissio vel transmissis cum litteris sigillatis sigillo comunis Arel(at)is. Item dictus potestas, nomine et vice comunis Ianue, promisit dictis ambaxatoribus, recipientibus pro comuni Arel(at)is, se facturum quod in capitulis comunis Ianue ponetur de hac pace et conventionem servanda et firmanda et firma habenda et tenenda a festo Purificationis beate Marie proximo venturo in antea usque ad annos viginti. Ad hec infrascripti consiliarii et vocati ad ipsum consilium et congregati more solito per campanam et cornu dictam conventionem corporaliter iurarunt et firmam habere et tenere usque ad dictum terminum promiserunt. Duo instrumenta eiusdem tenoris etc. Testes Petrus de Podio, Rostagnus Fortonus, Petrus Bartolomeus, Bonusvassallus Caligepalii, Iohannes cintracus et Vassallus guardator. Actum Ianue, in domo Fornariorum, MCCXXVIII, indictione prima, die XVIII mensis augusti.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico et originali scripto per manum magistri Bartholomei notarii sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatatis M^o ducentesimo vegesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a *Segue espunto Purificationis* ^b *segue espunto a* ^c *Ianue: così C per Massilie*

373

1225, agosto 28, Genova

Sigencello, giudice e vicario del comune di Genova, e gli ambasciatori della città di Montpellier stipulano un trattato di amicizia e di commercio per la durata di 34 anni.

Originale [A], Archives municipales de Montpellier, Arm. E, cass. 4, n. 2135. C o p i a autentica del 1230 [B], da altro originale [a] deperdito, A.S.G., Archivio segreto, n. 2722 / 48; c o p i a semplice [B'], Archives municipales de Montpellier, Arm. E, cass. 4, n. 2134, da A; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 93 r., da copia autentica in registro del 1229, da a; c o p i a semplice [C'], Archives municipales de Montpellier, *Grand Thalamus*, c. 12 v., probabilmente da B'; c o p i a semplice [C''], *ibidem*, *Livre noir*, c. 28 v., probabilmente da B'; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 93 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 93 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: *Supra in v^a, infra in lxxxxiiii^a* ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Clavica, notarius sacri Imperii, iussu et precepto domini Rodulfi de Villa, Ianuensium potestatis, scripsi et exemplificavi ab autentico publico facto manu Bonivassalli Caligepalii notarii, nichil addito vel dempto plus minusve preter formam litterarum »; per le autentiche di C e D v. n. 378.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 624; GERMAIN, *Commune*, II, p. 426.

R e g e s t o : *Archives, Montpellier*, I, n. 2134-2135, III, nn. 634, 1155; LISCIANDRELLI, n. 225.

Conventio Montispesulani.

✠^a In nomine Domini amen. Nos Sigencellus, iudex et vicarius comunis Ianue, nomine comunis Ianue, voluntate consiliatorum nostrorum campane et hominum < quatuor >^b per compagnam, convenimus et promittimus vobis Iohanni Bucheossis, Michaeli de Moresio et Willelmo de Cart, ambaxatoribus Montispesulani, recipientibus nomine universitatis ipsius loci et ad hoc ab ipsa constitutis, quod de cetero usque ad annos triginta quatuor salvabimus homines de Montepesulano in rebus et personis, in terra, mari et aqua et in omnibus locis per nos et universos de districtu nostro et per successores nostros in regimine civitatis Ianue in toto posse et districtu nostro, sanos et naufragos, et^c eis per predictum tempus firmam et veram pacem tenebimus et observabimus. Si aliqua persona de iurisdictione Montispesulani querimoniam ante nos fecerit, faciemus ei vel fieri faciemus iusticie complementum infra XL^a continuos dies post factam lamentationem nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis vel per dilationem legitime datam. Si homines Montispesulani vel de districtu suo per se vel cum aliis navigaveri < n >^t^b, nos habebimus ipsos salvos et securos rebus et personis, excepto quando cum inimicis Ianuensis civitatis per pelagus navigaverint, dum tamen comune Ianue denunciaret rectoribus seu consulibus vel potestati Montispesulani de eis inimicis tanto tempore ante quod rectores eiusdem loci possint denunciare suis hominibus per diversas partes ne navigent cum

eisdem i< ni > micis^b comunis^d Ianue, ita quod tempus denunciandi habeant in eadem provincia per menses tres, in contingentibus provinciis per sex menses, in Constantinopolitanis et ultramarinis partibus per^e menses novem, terratenus autem eos salvos habebimus et securos in personis et rebus, excepto quando cum Pisanis, existente guerra inter nos et ipsos, navigarent. Item concedimus vobis dicto nomine quod si aliquis de Montepesulano sive de^f districtu esset extra Ianuam et non posset invenire aliquod lignum quo navigare^g in partibus suis^b nisi in ligno inimicorum Ianue et^l licenter possit navigare in lignis Ian(uensium) et in ipsis merces suas deferre Ianuam vel districtum, ita tamen quod possit ipsas merces deferre libere et sine aliquo districtu ad partes suas^l et si venderet in Ianua vel districtu, teneatur dare decenum de eo quod venderet. Item concedimus vobis quod licenter navigare possint homines Montispesulani extra Ianuam et districtum cum Ianuensibus ubi voluerint preter in Ianuam et districtum nisi ut supra dictum est et si forte in Ianua vel districtu venirent et venderent ibi, teneantur dare decenum de eo quod vendiderint. Item promittimus vobis dicto nomine quod si quis Ianuensis dampnum dederit alicui homini Montispesulani vel de districtu per cursariam vel rapinam et non habuerit unde solvat, forestabimus eum nec ipsum restituemus donec satisfecerit vim passo et forestamentum publice in parlamento per nos et successores nostros legi faciemus in primo mense eorum introitus et raptor conveniri possit apud Montepesulanum et ubique ab eo cui damnum dederit quousque satisfaciat, non obstante conventionione pacis. Item convenimus vobis quod pro facto regis Aragon(um) vel hominum terre sue quod de cetero accideret non conveniantur vel impediuntur homines Montispesulani vel districtus^k nec res eorum, salvo iure civium Ianue quod nunc habent quod ob hoc non ledatur. Item promittimus quod si quis de Montepesullano vel districtu erit in aliqua navi Ianuensium, quod pro posse personam et res eius salvabimus et^l custodiemus et defendemus, et si aliquis de Montepesulano vel districtus fecerit / (c. 93 v.) offensionem aliquam in servitio comunis Ianue, quod per Ianuenses ibi presentes adiuvabitur et defendetur^m pro posse et res eius. Item concedimus vobis, si guerram comune Ianue habebit cum Massiliensibus et Catalanis eodem tempore, ut cum Catalanis navigare possitis et non cum Massiliensibus. Districtum ullum, exactionem vel aliquodⁿ occasione districtus vel exactionis preter districtum vicecomitum et antiquum et consuetum pedagium et decenum ut dictum est non accipiemus nec^o accipere faciemus nec paciemur auferre ab hominibus Montispesulani et^p de districtu suo nisi sicut homines Ianue et de districtu

tu^a Ianue dant ad Montepesulanum et eandem libertatem quam Ianuenses habent ad Montepesulanum habeant [et homines] Montispesulani Ianue plenarie et homines eius districtus ita tamen quod homines Montispesulan^a < i >^b et de districtu suo annuatim possint extrahere de civitate Ianue sine drictu et pedagio aliquo usque in ballis centum fustaneorum et non plus. Novum usum aut pedagium ullum super homines Montispesulani vel de districtu eius non constituemus aut constituere faciemus nec permittemus in personis et rebus. Si forte aliqua offensio facta esset^c ab aliqua de partibus, non tamen propterea pax violeetur, sed firma et illibata suo robore perseveret usque ad complementum predicti termini, sed qui damnum passus fuerit suam iusticiam consequatur. Insuper de damnis et iniuriis datis et factis pro comuni Montispesulani vel ab aliquo pro comuni alicui Ianuensi vel districtus in personis vel rebus finem facimus et remissionem et pactum de non petendo pro comuni^s Ianue vobis, recipientibus nomine universitatis Montispesulani, preter peccatum anime, eo salvo quod si aliquis de Montepesulano vel de districtu qui damnum dedisset inveniretur in Ianua vel districtu, possit conveniri et detineri et res eius non tamen persona, excepto quod si causa peregrinationis iret, non possit conveniri ibi vel detineri aut res eius et si homicidium fecisset ille Montispesulani vel de districtu in homine Ianue vel districtus, possit ibi conveniri et puniri secundum leges Romanas et municipales si ibi reperietur, excepto si in prelium ipsum interfecisset, ita quod non cogatur se inde defendere per pugnam. Si vero aliquod capitulum est vel fuerit in brevi comunis quod contra tenorem istius pacis contineatur, illud per emendatores removeri faciemus quantum ad homines Montispesulani et de districtu eius pertinebit et quod in contrarium huius pacis fieri non possit et per scriptum intraturis post nos potestatibus vel consulibus quod de hiis omnibus teneantur et ipsi aliis et sic per temporis successionem usque ad completum^t terminum triginta quatuor annorum dimittimus^u. Predicta omnia promittimus et convenimus vobis, recipientibus dicto nomine, attendere, complere et observare et quod per successores nostros qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint observabitur et complebitur ac specialiter inde tenebuntur attendere ut supra et sic iuramus, tactis evangeliis, attendere, complere et observare bona fide, sine omni fraude. Similiter iurarunt predictam pacem et concordiam infrascripti consiliatores quorum nomina sunt hec, scilicet Iacobus Picamilium, Fredericus Grillus, Ingo de Grimaldo, Willelmus Guercius, Merlo de Castro, Willelmus Mallonus, Obertus Aurie, Fredericus Albericus, Enricus de Volta, Willelmus Ususmaris, Sorleonus Piper,

Tomas Ventus, Willelmus Embriacus, Iohannes Rubeus de Volta, Symon Beacqua, Nicola Embronus, Nic(ola) de Guisulfo^v, Ugo de Marino, Symon Ventus, Bonusvassallus Sardena, Ido Lercarius, Ingo de Volta, Lanfrancus de Turcha, Obertus Spinula, Willelmus vicecomes, Ansaldus de Nigro, Willelmus Pictainus^w, Willelmus de Roderico, Ugo Ferrarius, Willelmus Streiaporcus, Enricus vicecomes, Beccusrubeus, Obertus Ferrarius, Archantus, Symon de Camilla, Iohannes Spinula, Paganus de Rodulfo, Nicolaus de Mari, Ansaldus Fallamonica, Nicolaus Malerba, Obertus Ususmaris, Symon Bufferrius, Nicolaus^x de Nigro, Enricus Baraterius, Baldus^y Besacius^z, Çacarias de Castro, Advocatus, Calvus Respectus, Willelmus de Asture, Nicolaus de Aldone, Ogerius Piper, Enricus Domusculte, Rubaldus Albericus, Bergugnonus Embriacus, Iacobus Boiachensis, Willelmus Busca, Marchisius Grillus, Iacobus Mallonus, Iacobus Pignolus, Enricus Gontardus, Ansaldus Galleta, Conradus Porcellus, Willelmus Piccamilium, Petrus Guercius, Nicola Malfante, Ottobonus de Camilla, Ugo Navarrus, Botarius Auric, Honoratus Bolletus^{aa}, Andreas Grillus, Marinus de Burgaro, Enricus Calvus, Willelmus Pelavicinus, Rubaldus Restis, Amicus Streiaporcus, Montanarius de Marino, Nicolaus de Cruce, Willelmus Fornarius, Girardus de Murta et Raimundus de Volta. Versa vice nos Iohannes Bochaossis, Michael de Moresio et Wiem^{bb} de Cart, ambaxatores Montispeulani, nomine universitatis ipsius loci, promittimus et convenimus vobis Sygencello, iudici et vicario comunis Ianue, nomine ipsius comunis recipienti, quod de cetero usque ad annos triginta quatuor homines Montispeulani et de districtu salvabunt homines Ianue et de districtu in rebus et personis, terra, mari^{cc} et aqua et in omnibus locis, sanos et naufragos, et eis per dictum tempus firmam et veram pacem tenebunt et observabunt. Si aliqua persona de Ianua vel de districtu querimoniam fecerit ante curiam Montispeulani, curia Montispeulani faciet ei iusticie complementum infra xl continuos dies post factam lamentationem nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis vel per dilationem legitime datam. Item promittimus et convenimus vobis dicto nomine quod si Ianuensis vel de districtu aut res eius erit in grado de Magarona, quod homines Montispeulani defendent et adiuvabunt et salvabunt ipsum et res eius ab omnibus habitantibus in partibus ipsis a grado supra versus terram. Item promittimus et convenimus vobis^{dd} quod aliquis^{ee} inimicus comunis Ianue non recipietur in habitaculum Montispeulani vel districtus durante guerra et si reciperetur^{ff}, non defendetur navigando nec res eius per homines Montispeulani. De damnis et iniuriis datis et factis pro comuni

Ianue vel ab aliquo pro comuni alicui Montispesulani vel districtus in personis^{bb} vel rebus finem facimus et remissionem et pactum de non petendo pro universitate Montispesulani comuni Ianue preter peccatum anime, eo salvo quod si^{hh} aliquis Ianuensis vel de districtu qui damnum dedisset inveniretur in Montepesulano vel districtu, possit ibi conveniriⁱⁱ vel^{jj} detineri aut^{kk} res eius non tamen persona, excepto quod si causa peregrinationis iret non possit^{ll} ibi conveniri vel detineri aut res eius, sed teneatur ipse exire^{mmm} infra tres dies nisi ipsum infirmitas detineret et si homicidium fecisset Ianuensisⁿⁿ in hominibus^{oo} Montispesulani vel districtus, posset^{ll} ibi conveniri et puniri secundum leges Romanas et municipales / (c. 94 r.) si ibi reperiretur nisi in prelio interfecisset nec coga[tur se] inde defendere per pugnam. Similiter promittimus et convenimus vobis quod si aliquis de Montepesulano vel de^{pp} districtu damnum dederit alicui Ianuensi vel de districtu per cursariam vel rapinam et non habuerit unde solvat, forestabitur per curiam Montispesulani nec restituetur donec satisfecerit vim passo et forestamentum publice legi^{qq} faciemus in primo mense introitus rectorum curie Montispesulani et raptor in Ianua et ubique [conve]niri possit ab eo cui damnum dederit quousque satisfaciatur^{rr}, non obstante conventionione pacis. Item promittimus quod si quis^{ss} Ianuensis erit in aliqua nave cum hominibus Montispesulani vel districtu^{tt}, quod pro posse personam et res eius salvabunt et^{uu} custodient et defendent, et si aliquis Ianuensis vel districtus fecerit offensionem aliquam in servitio universitatis Montispesulani, quod per homines Montispesulani et districtus ibi presentes adiuvabitur et defendetur pro posse et res eius. Driatum ullum, exactionem ultra quod consuetum est vel aliquid occasione driatum vel exactionis non accipietur a Ianuensibus nec hominibus eius districtus in toto posse et districtu Montispesulani. Novus usus aut pedagium ullum non constituetur per homines Montispesulani nec permittetur constitui super Ianuenses vel homines eius districtus in personis vel eorum rebus. Si forte offensio aliqua^{vv} facta esset ab aliqua de partibus, non tamen propterea pax violetur, sed illibata suo robore perseveret et qui dampnum passus fuerit suam iusticiam consequatur. Possessiones et iura que comune Ianue habere debere visum est in Montepesulano vel districtu et specialiter domum comunis Ianue^{ww} homines Montispesulani salvabunt comuni Ianue nec ei forciam vel iniuriam seu violentiam inde permittent^{xx} inferri per se vel aliam personam. Si vero aliquod capitulum est vel fuerit in brevi comunis Montispesulani quod contra tenorem istius pacis contineatur, illud per emendatores removeri faciemus quantum ad homines Ianue et districtus

pertinebit et quod in contrarium huius pacis fieri non possit nec fieri permittemus. Predicta omnia iuramus attendere^{yy} et observare per nos et facere observari et firma^{zz} per homines Montispesulani et per rectores et consiliarios eiusdem loci et omni anno iuramento firmari per rectores et consiliarios qui pro tempore ibi fuerint usque ad completum terminum annorum triginta quatuor et instrumentum confirmationis dicte concordie et pacis fieri faciemus nuncio comunis Ianue per rectores et consiliarios Montispesulani et eorum iuramento et sigillo ipsius comunitatis muniri faciemus. Actum Ianue, in domo Fornariorum, in pleno consilio. Testes Willelmus Vicentus, Vassallus Gallus, Obertus de Langasco et Gandulfus de Sexto. Millesimo^{ab} ducentesimo vigesimo quinto, indictione XII, XXVIII die^{ac} augusti^{ad}.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico et originali scripto per manum Bonivassalli Caligepalii notarii sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a✕ : om. B ^b integrazione da A ^c civitatis Ianue sanos et naufragos in toto posse et districtu nostro et in A ^d comunis: om. A, B ^e Constantinopolitanis partibus et ultramarinis per in A, B ^f de: om. A, B ^g navigaret in A, B ^h suis: ipsis in A ⁱ et: tunc in A, B ^j suas: ipsarum in A ^k de districtu in A ^l et: om. A, B ^m defendentur in B ⁿ aliquid in A ^o exactionis et anticum consuetum pedagium et decenum ut dictum est preter dRICTUM vicecomitum non accipiemus nec in B ^p et: om. B ^q suo-districtu *ripetuto* in A ^r esset facta in B ^s comune in B ^t completum: in C *corretto su* complementum ^u dimittemus in A, B ^v Guisulfi in A ^w Pictainus: Piccamilius in B ^x Nicolosus in A ^y Balduinus in A, B ^z Besatia in B ^{aa} Bolletum in B ^{bb} Willelmus in C', C'' ^{cc} mari, terra in A ^{dd} vobis: om. A, B ^{ee} quod si aliquis in A ^{ff} recipetur in B ^{gg} persona in B ^{hh} si: om. A ⁱⁱ in C *corretto su* convenire ^{jj} vel: et in A, B ^{kk} aut: om. A, B ^{ll} possit in A ^{mm} exire ipse in B ⁿⁿ fecisset preter Ianuensis in B ^{oo} hominem in A, B ^{pp} de: om. A ^{qq} publice in parlamento legi in B ^{rr} satisfecerit in A ^{ss} aliquis in A ^{tt} vel districtu: om. A ^{uu} et: om. A ^{vv} aliqua offensio in A, B ^{ww} Ianue: om. A, B ^{xx} violentiam non permittent in A ^{yy} iuramus tactis evangelii attendere in A ^{zz} firmari in A, B ^{ab} Sexto. Anno dominice nativitatis millesimo in A ^{ac} die XXVIII in B ^{ad} in A *segue* (S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepalii notarius rogatus scripsi.

374 ✓

1225, novembre 26, Montpellier

I consoli e gli uomini di Montpellier giurano di osservare gli impegni assunti nei confronti del comune di Genova, di cui al n. 373.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722 / 49. Copia semplice [B], Archives municipales de Montpellier, *Grand Thalamus*, c. 13 v.; copia semplice [B'], *ibidem*, *Livre noir*, c. 29 v.; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 94 r., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [D], *Settimo*, c. 94 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 94 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in v^a, infra in CCXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378.

Il testo riprende quasi alla lettera quanto contenuto negli impegni dei rappresentanti di Montpellier di cui al n. 373.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 627; GERMAIN, *Commune*, II, p. 432.

Registro: *Archives, Montpellier*, III, nn. 635, 1156; LISCIANDRELLI, n. 226.

Alia conventio Montispesulani.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti AMEN^a. Nos Petrus Salvator, baiulus curie Montispesulani, et nos Ugo Pulverelli, Guirardus de Ruthen(is), Pontius de Caranta, Iohannes de Sancto Antonio^b, Petrus Lobeci, Bernardus de Furno, Deodatus Petri, Willelmus Borrelli, Firminus Blanquerii, Rostagnus de Poscheriis, Augerius de Volio, Petrus Verre, consules Montispesulani, per nos et per omnes successores nostros et nomine universitatis ipsius loci, promittimus et convenimus vobis Baldoino Bausilio, viro provido et discreto, constituto a domino Ugolino domine Danie, Ianuensis civitatis potestate, loco ipsius et vice pro recipiendis iuramentis pacis et concordie inter nos et comune predictae civitatis facte, recipienti nomine ipsius potestatis et comunis, quod de cetero usque ad annos triginta quatuor homines Montispesulani et de districtu salvabunt homines Ianue et de districtu in rebus et

personis, mari, terra et aqua et in omnibus locis, sanos et naufragos, et eis per dictum tempus firmam et veram pacem tenebunt et observabunt. Si aliqua persona de Ianua vel de districtu querimoniam fecerit ante curiam Montispesulani, curia Montispesulani faciet ei iusticie complementum infra XL continuos dies post factam lamentationem nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis vel per dilationem legitime datam. Item promittimus et convenimus vobis dicto nomine quod si Ianuensis vel de districtu aut res eius erit in grado de Magarona, quod homines Montispesulani defendent et adiuvabunt et salvabunt ipsum et res eius ab omnibus habitantibus in partibus ipsis a grado supra versus terram. Item promittimus et convenimus quod aliquis inimicus comunis Ianue non recipietur in habitatorem Montispesulani vel districtus durante guerra et si reciperetur, non defendetur navigando nec res eius per homines Montispesulani. De damnis et iniuriis datis et factis pro comuni Ianue vel ab aliquo pro comuni alicui Montispesulani vel districtus in personis vel rebus finem facimus et remissionem et pactum de non petendo pro universitate Montispesulani comuni Ianue preter peccatum anime, eo salvo quod si aliquis Ianuensis vel de districtu qui damnum dedisset inveniretur in Montepesulano vel districtu, possit ibi conveniri et detineri aut^c res eius non tamen persona, excepto quod si causa peregrinationis iret, non possit ibi conveniri vel detineri aut res eius, sed teneatur ipse exire infra tres dies nisi ipsum infirmitas detineret et si homicidium fecisset Ianuensis in hominem Montispesulani vel districtus, possit ibi conveniri et puniri secundum leges Romanas et municipales si ibi reperiretur nisi in prelio interfecisset nec cogatur se inde defendere per pugnam. Similiter promittimus et convenimus vobis quod si aliquis de Montepesulano vel districtu damnum dederit / (c. 94 v.) alicui Ianuensi vel de districtu per cursariam vel rapinam et non habuerit unde solvat, forestabitur per curiam Montispesulani nec restituetur donec satisfecerit vim passo et forestamentum publice in parlamento legi faciemus in primo mense introitus rectorum curie Montispesulani et raptor in Ianua et ubique [conve]niri possit ab eo cui damnum dederit quousque satisfecerit, non obstante conventionione pacis. Item promittimus quod si aliquis Ianuensis erit in aliqua nave cum hominibus Montispesulani, quod pro posse personam et res eius salvabunt, custodient et defendent, et si aliquis Ianuensis vel districtus fecerit offensionem aliquam in servitio universitatis Montispesulani, quod per homines Montispesulani et districtus ibi presentes adiuvabitur et defendetur pro posse et res eius. Drictum ullum, exactionem ultra quod consuetum est vel aliquod^d occasio-

ne drictus vel exactionis non accipietur a Ianuensibus nec hominibus eius districtus in toto posse et districtu Montispesulani. Novus usus aut pedagium ullum non constituetur per homines Montispesulani nec permittetur constitui super Ianuenses vel homines eius districtus in personis vel eorum^e rebus. Si forte aliqua offensio facta esset ab aliqua de partibus, non tamen propterea pax violetur, sed illibata suo robore perseveret et qui dampnum passus fuerit suam iusticiam consequatur. Possessiones et iura que comune Ianue habere debere visum est in Montepesulano vel districtu et specialiter domum comunis homines Montispesulani salvabunt comuni Ianue nec ei forciam vel iniuriam seu violentiam permittent inferri per se vel per aliam personam. Si vero aliquod capitulum est vel fuerit in brevi comunis Montispesulani quod contra tenorem istius pacis contineatur, illud per emendatores removeri faciemus quantum ad homines Ianue et districtus pertinebit et quod in contrarium huius pacis fieri non possit nec fieri permittemus. Predicta iuramus^f, tactis evangeliis, attendere et observare per nos et faciemus observari et omni anno cum iuramento firmari successoribus nostris et consiliariis qui pro tempore ibi fuerint usque ad completum terminum annorum triginta quatuor. Hec omnia promittimus bona fide, sine^g omni fraude. Similiter predictam pacem et concordiam et omnia singula supradicta se attendere et servare et facere observari iuraverunt, tactis sacrosanctis evangeliis^h, infrascripti omnes quorum nomina sunt hec, scilicet Raimundus Atbrandi, Raimundusⁱ de Conchis, Raimundus Caputbovis, Willelmus de Conchis, Iacobus Lombardi, Raimundus Lamberti, Stephanus Pictavini, Iohannes Rufus, Deodatus Grissii, Petrus Gros, Iohannes Vincentius, Nicolaus de Sancto Nicolao, Arnaldus de Quatuor Casis, Bernardus de Via, Pontius de Amalone, Mecina, Pontius de Monte Rotundo, Petrus Rigaudi, Petrus Guitardini, Bernardus de Sancto Paulo, Bernardus Doissa, Bernardus de Ribalta, Bernardus Ricardi, Willelmus de Benx, W(illelmus) Salvator, Berengarius Lamberti, Guirardus de Vineis, Atbrandus, Petrus Calvelli, W(illelmus) Fulcrandi, Guirardus de Bonboisson, Bernardus Ymberti iuvenis, Bernardus Dentremons, Ber(nardus) Ymberti, Willelmus Petri, R(aimundus) de Cavanaco, R(aimundus)^j de Camarada, W(illelmus) Doalon, Bonetus de Avinione, Cambafort, W(illelmus) Pincer^k, Petrus Beseda, Petrus Rotgerii, Bertrandus Raimundi de Gordone, W(illelmus) Rotgerius draperius, R(aimundus) Gandalricus, P. de Bordellis, R(aimundus) Benedictus, Rainaldus faber, W(illelmus) Bocadotius, Stephanus Bocadosius, Ber. de Tilio, W(illelmus) Luciani, Stephanus Bar, Ber. Frugerii, W(illelmus) Otto, Ber. sartor, Iohannes Boudroc, Matheus Pargami-

nerii, W(illelmus) Grisii, Girardus Alamandi, W(illelmus) Amicus, W(illelmus) Christianus, Iohannes Dominicus, Ber. Carbonelli, Iohannes de Clape-riis, Ber. de Valleta, W(illelmus) de Pleichano, Stephanus Costa, Petrus Ymberti, W(illelmus) de Antonicis, R(aimundus) Gauterius, Ymbertus, Stephanus de Candeianice, Raimundus Lupus, Iohannes Seguini, Ber. de Cassilaco, Stephanus de Prunento, Pontius de Serras, Petrus de Bizancho, Bertrandus de Venranica, Petrus de Fisco iuris peritus. Acta fuerunt hec omnia et laudata in domo dominorum consulum Montispesulani, anno dominice incarnationis millesimo ducesimo vicesimo quinto, sexto kalendas decembris, in presentia et testimonio Firmini burgensis, Iohannis Ademari, Willelmi de Brom¹, Willelmi cordoanerii, Willelmi Ademari, operariorum clausure Montispesulani, Iohannis Boccadorii^m, Michaelis de Moresio iuris periti, Willelmi de Cart, Pandolfini de Septivica Pisane civitatis, Bernardi de Cart et mei Petri de Furno, publici dominorum consulum Montispesulani notarii, qui mandato ipsorum scripsiⁿ et signum meum apposui et ad maiorem firmitatem perpetuo habendam hanc cartam bulla plumbea ipsorum dominorum consulum et mandato eorundem communivi. Hanc compositionem et hec omnia laudavit et iuravit super sancta Dei evangelia se attendere et servare dominus Berengarius de Cervaria, tenens locum domini Iacobi, Dei gratia regis Arag(onum), comitis Barch(inonie) et domini Montispesulani in Montepe-sulano et suis pertinentiis per ipsum dominum regem ac per se et per omnes successores suos (S.T.).

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico et originali bullato bulla plumbea universitatis Montispesulani, in qua erat ex una parte forma quasi beate Marie tenentis in gremio puerum cum coronis in capitibus et erat in corona pueri crux, interius erant littere tales « Alfa, Omega », cuius circumscriptio talis erat « ✠ V(IR)GO MAT(ER) NAT(UM) ORA V < T > NOS IUV(ET) O(MN)I HORA », ex alia vero erat forma civitatis in medio, superius crucem, supra quam civitatem, iuxta crucem, erat forma quasi manus signantis, cuius circumscriptio talis erat « ✠ S(IGILLUM) DUOD(E)CIM CONSULU(M) MO(N)TISP(ESULANI) », sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^aAMEE in C ^bAntonino in A ^caut: om. A ^daliquid in A ^eearum in A
^fPredicta omnia iuramus in A ^gfide et sine in A ^hsacrosanctis Dei evangelii in A
ⁱRaimundis in C ^jR(aimundus): Ber. in A; B. in B, B' ^kPrinces in A ^lBroin in
A ^mBoccadocii in A ⁿipsorum hec omnia scripsi in A.

375✓

1229, maggio 7, Genova

Iacopo 'de Balduino', podestà di Genova, e gli ambasciatori del comune di Marsiglia stipulano un trattato ventennale di pace e di commercio.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722 / 64. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 94 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 94 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 94 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, infra in CCVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378.

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 675.

R e g e s t o : LISCIANDRELLI, n. 242.

Conventio Massilie^a.

In nomine sancte et individue Trinitatis amen. Nos Iacobus de Balduino, civitatis Ianue potestas, pro nobis et pro tota universitate Ianue, de beneplacito et auctoritate consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et hominum III^{or} et plurium / (c. 95 r.) per compagnam qui ibidem venerant et vocati fuerant, promittimus vobis Detesalvo Boto, civi Papie et iudici comunis Massilie, et Hugoni Sardo et Auberto Pizano et Raimundo de Corvo, civibus Massil(ie) et ambaxatoribus comunis Massilie, recipientibus et stipulantibus nomine et vice comunis et totius universitatis Massilie et pro ipsa universitate recipientibus et eius nomine, quod de cetero usque ad viginti annos^b completos vobis et ceteris hominibus Massilie et de ipsa universitate Massilie et eorum districtus per nos et homines Ianue et districtus et portus Bonifacii observabimus et observari faciemus veram pacem et

concordiam et cetera omnia que inferius continentur. § Universos Massilienses predictae universitatis Massilie et eius districtus in mari et terra, sanos et naufragos, in Ianua et eius districtu salvabimus et custodiemus, adiuvabimus et defendemus pro posse nostro in personis et rebus nec eos alibi offendemus. § In ceteris vero locis quibus erimus, in mari et terra, eos ab omnibus personis pro posse nostro in rebus et personis defendemus. § Rationem faciemus predictis Massiliensibus et de eorum districtu conquerentibus de Ianuensibus et hominibus Ianuensis districtus et de ceteris personis que apud nos uterentur et causam vel litem ipsorum terminabimus^e et diffiniemus infra quadraginta continuos dies post reclamationem factam nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis aut pro dilatione legitime data. De placito vero pecuniario quod sit inter Massiliensem et Massiliensem non nos intromitemus si ille de quo lamentatio facta fuerit < voluerit >^d inde stare sub examine et iudicio unius vel plurium Massiliensium qui ibi sint et inde se velint intromittere. Si vero ibi Massiliensis non esset qui inde se vellet intromittere vel ille de quo lamentatio facta fuerit nollet stare sub examine et iudicio Massiliensis, tunc de placito pecuniario nos possimus et teneamur intromittere et pro iuris ordine iudicare et secundum consuetudinem et capitula civitatis Ianue. Non cogemus aliquem invitum conqueri de Massil(iensibus) et hominibus et^e districtus Massilie de aliqua discordia que inter ipsum et Massilienses contingat vel orta fuerit. De ea vero que contingerit^f vel continget, si inde sententia lata fuerit vel concordium factum, non nos intromitemus nec aliquam inde querimoniam audiemus, hoc salvo quod de offensione que fieret in Ianua vel eius districtu possimus facere iusticiam secundum consuetudinem et capitula civitatis Ianue. Si contigerit aliquem Massiliensem vel de districtu Massilie mori in Ianua vel eius districtu testatum vel intestatum, ipsius bona et res misso Massil(iensium) consulum de comuni vel potestatis seu rectorum vel eius curie, litteras sigillo comunis sigillatas deferenti quem propterea mitteret, bona fide faciemus consignari vel inde fieri secundum voluntatem defuncti si fecerit testamentum nec aliter de rebus defuncti nos intromitemus et interim salvabimus < et >^d custodiemus res et bona que fuerunt dicti defuncti donec comune Massilie vel eius curia missum suum sicut supra dictum est pro bonis defuncti exigendis direxerit. § Si contigerit quod rex vel baiulus Sarracenorum facerent contra pacem Massil(iensium) et nollet illud emendare ex quo inde requisiti essent a Massil(iensibus) et Massil(ienses) propterea devetum facerent et tenerent, nos illud devetum tenebimus per nos et homines

< Ianue > ^d et districtus bona fide ex quo inde requisiti fuerimus a Massiliensibus nec illud relaxabimus nisi primo comune Massil(ie) suum relaxabit. § Non recipiemus in Ianua vel districtu^s aliquem inimicum vel inimicos Massilien(sium) vel eorum districtus cum malefacta et preda Massilien(sium) vel hominum eorum districtus nec aliquem alium qui Massilien(sem) vel aliquem eius districtus depredaverit cum preda Massil(iensibus) ablata vel alicui eorum districtus nec patiemur quod eorum inimici arment aliquod lignum in Ianua vel eius districtu nec alicui ligno cursali quod Massilien(ses) homines ^h et ^e eorum districtus offendere debeat receptaculum aliquod vel auxilium impendemus^l et si quod lignum in Ianua vel eius districtu armabitur, illud de Ianua vel eius districtu exire non permittemus nisi prius securitatem comuni Ianue prestiterit de non offendendo aliquem Massilien(sem) vel eius districtus et de damno restituendo si contrafactum fuerit. § Non recipiemus aliquem de Massilia vel eius districtu in habitaculum vel burgensiam in Ianua vel eius districtu. Non recolligemus aliquem de Massilia vel eius districtu per pelagus venientem in Ianua vel eius districtu nec res eius nec de Ianua vel eius districtu dimitemus in pelagus navigare nec res eius et si forte ibi veniret in navi Ian(ue)^l vel alterius gentis nec nos^k dimitemus eum exhonorare in terra nec vendere, immo ipsum Massiliam cum rebus suis venire compellemus, exceptatis ab hoc capitulo illis Massiliensibus et eorum navibus et mercibus qui vel que propter fortunam temporis vel causa navis reficiende vel causa victualium emendorum sufficientium eis ad eorum iter vel causa yemandi ad portum Ianue vel eius districtus applicaverint, quos in Ianua vel eius districtu vendere non permittemus merces suas predictas quas de pelago detulerint nisi pro necessariis sumptibus emendis vel nave aptanda et qui Massilienses possint ibi stare donec eorum navis aptata fuerit vel yems transacta et victualia sive necessaria ab eis recuperata et donec habuerint oportunitatem navigandi et ex tunc eos cum predictis mercibus et navibus de Ianua et eius districtu exire cogemus. § Non recipiemus de cetero aliquem in habitaculum vel burgensiam in Ianua vel eius districtu nisi uxorem suam si eam habuerit in Ianua vel eius districtu secum duxerit habitatum et si eam non habuerit, quin de Ianua vel eius districtu vel aliunde accipiat si eam capere voluerit et nisi dederit terciam sui mobilis infra annum unum in possessionibus positus in Ianua vel eius districtu et nisi iuraverit de habitaculo Ianue pro altero minime relinquendo. § Non portabimus nos vel homines de districtu nostro homines quibus concessum est cum Massiliensibus navigare nec eos offendemus donec cum Massiliensibus navigaverint preter Pisanos

et Venetos quos ubicumque¹ capere possimus si cum eis pacem vel treugam non habebimus. § Si offensio aliqua, quod absit, ab aliquo Ianuensi vel de districtu Ianue facta fuerit < in >^d aliquem Massiliensem vel de^m districtu Massilie, pace in suo robore existente, eam bona fide infra quadraginta continuos dies faciemus emendari postquam lamentatio facta fuerit vel inde satisfieri in ordinatione illius cui facta esset offensio, si tantum de rebus ipsius offensoris poterimus invenire aut in persona ipsius malefactoris vindictam faciemus si eam habere poterimus in ordinatione vim passi. Si vero ipsum malefactorem habere nequiverimus, forestabimus / (c. 95 v.) eum in perpetuum et de civitate eiciemus nec amplius habitare concedemus donec satisfecerit de offensione vim passo vel proximiori eius, et si postea malefactor in Ianua vel in districtuⁿ venerit et ibi per mensem palam steterit, postquam potestati vel consulibus Ianue fuerit denunciatum dampnum ipsum de comuni emendari faciemus. Si vero cui esset facta offensio offensorem latita < n > tem^d invenerit in Ianua vel eius districtu et inde potestatem vel rectorem seu rectores vel consules de comuni Ianue certificaverit et offensorem eis ostenderit, ei cui facta erit offensio satisfieri faciemus secundum quod predictum est, sin autem damnum impensum de comuni emendari faciemus. Pacem vobis Massiliensibus et hominibus de districtu vestro pro posse nostro bona fide fieri faciemus per omnes forestatos nostros, et si contigerit^o quod eos ad pacem ipsam deducere non possemus, non prestabimus eis vel aliquibus cursalibus qui Massilienses vel homines de eorum districtu offendere debeant aliquod receptaculum vel auxilium seu consilium, immo eis contrarii erimus et rebelles. Et si predicti forestati vel aliqui alii cursales Massilienses vel homines de eorum districtu offenderent et eorum pecuniam vel res ipsi forestati vel aliqui alii in Ianua vel eius districtu detulerint et Massilienses eam invenerint, inde faciemus iusticiam secundum quod supra dictum est in capitulo illo « Racionem faciemus » etc. De ligno vel pecunia aliqua Massilien(sis) vel eius districtus que intrabit vel non intrabit portum Ianue nullum dRICTUM vel dACITAM accipiemus nisi sicut consuetum est antiquitus, que dRICTA^p sicut consueti sumus accipere, debemus significare. § Non permittemus de Ianua in pelagus vel districtu navigare causa mercationis cum mercibus seu pecunia aliquem de Frantia, Bergundia, Alamania, Caturtino, Filiatino, Vianexio, Anglia, de Montepessulano, de Tuscia nec aliquem existentem vel habitantem a iugo superius versus Ytaliam, exceptis hominibus de Lombardia, Lucensibus et exceptis Pisanis quando cum eis pacem vel treugam habebimus et exceptis his de quibus tenemur et hominibus qua-

tuor de Montepesulano cum suis rebus^q propriis et Ianuen(sium) quos licenter portare possimus, nec aliquem predictorum de pelago Ianuam venientes^r vel in districtu nec eorum pecuniam in Ianua vel in districtu recipiemus. Verumtamen homines de supradictis locis quos Massil(ienses) detulerint de pelago venientes in navi extraneorum et non Ianuen(sium) licenter recipere possimus. Si vero aliquis de supradictis locis in Ianua venerit vel districtu, eum non recipiemus nisi sicut supra dictum est et si eum receperimus, soldos III^{or} per libram eis auferemus quos postea non reddemus nec reddi faciemus. § Blavam et victualia que de alieno districtu Massiliam deferentur eam deferentibus nullum impedimentum prestabimus nec Massiliam venire prohibebimus^s nisi ipsi deferentes essent inimici Ian(ue)ⁱ civitatis. § Si contigerit quod aliquis de districtu Massilie comunitati Massilie rebellis existat, ei in Ianua vel districtu nullum receptaculum prestabimus. De omnibus iniuriis realibus et personalibus, rapinis, maleficiis et omnibus damnis datis per Massilienses vel aliquos de eorum districtu in personis vel rebus Ianuensium vel hominum de districtu Ianuae^t usque in hodiernum diem pro comuni Ianue et singulis hominibus Ianue et districtus finem facimus et refutationem^u et pactum de non petendo, excepto de debitis, comendationibus et mutuis et excepto quod de rapinis et raubariis et iniuriis realibus factis per dictos Massilienses vel homines de eorum districtu Ianuensibus et hominibus eorum districtus et eorum heredibus quibus raubarie facte sunt vel res ablate per dictos Massilienses ab anno millesimo ducentesimo undecimo, indictione XIII^a, vicesimo sexto die novembris usque in hodiernum diem dicti Ianuenses vel eorum districtus possint petere rationem in Massilia et de eorum iure audiantur a potestate vel rectore seu rectoribus Massilie secundum capitula et consuetudinem comunis Massilie et si aliquem de Massilia vel de districtu de dictis rapinis vel iniuriis realibus poterunt convincere a dicto tempore factis citra, potestas sive rectores Massilie qui pro tempore fuerint faciant Ianuensibus conquerentibus inde satisfieri de bonis et rebus malefactoris, scilicet terciam partem illius quantitatis de qua malefactor convinceretur si tantum de bonis malefactoris vel eius heredis seu heredum poterit inveniri, alioquin procedet^v potestas vel consules Ianue contra eum secundum formam capituli precedentis quod incipit « Si offensio aliqua » etc. et que in illo capitulo continentur pro dictis rapinis usque predictum modum et quantitatem teneantur adimplere. § Insuper dictus potestas convenit et promisit dictis ambaxatoribus, nomine et vice comunis Ianue et districtus, quod predictam pacem et concordiam et omnia supradicta universa et singula nec non ea que

inferius continentur iurabuntur et iurari debeant per potestates futuras vel consules comunis Ianue et per consilium Ianue et potestas^w et castellanos riperie districtus Ianue ad voluntatem comunis vel ambaxatorum sive nuncii vel nunciorum Massilie de quinquenio in quinquenium usque ad predictum terminum viginti annorum completum. Versa vice nos Detesalvus Botus et Hugo Sardus et Aubertus Pizanus et Raimundus de Corvo, ambaxatores comunis Massilie et^x pro universitate Massilie, promittimus domino^y Iacobo de Balduino^z potestati Ianue, recipienti et stipulanti nomine et vice comunis et universitatis Ianue et pro ipsa universitate, quod de cetero usque ad annos viginti completos comuni Ianue et hominibus Ianue et eius districtus et portus Bonifacii per nos et homines de dicta universitate Massilie et eorum districtus observabimus et observari faciemus firmam et veram pacem et concordiam et cetera omnia que inferius continentur. Universos Ianuenses et de districtu Ianue in mari et terra, sanos et naufragos, in Massilia et eius districtu salvabimus et^o custodiemus et defendemus et adiuvabimus in personis et rebus pro posse nostro nec alibi^{aa} eos offendemus. In ceteris vero locis quibus erimus in mari et terra eos ab omnibus personis defendemus pro posse nostro in personis et rebus. § Racionem faciemus Ianuensibus et hominibus de districtu Ianue conquerentibus de Massiliensibus et hominibus eorum districtus et de ceteris personis que apud nos uterentur et causam vel litem ipsorum terminabimus et^{bb} diffiniemus infra xl. continuos dies post factam reclamationem nisi quantum iusto Dei impedimento remaneret aut pro dilatione legitime data. De placito vero pecuniario / (c. 96 r.) quod sit inter Ianuensem et Ianuensem non nos intromitemus si ille de quo lamentatio facta fuerit voluerit inde stare sub examine et iudicio unius vel plurium Ianuensium qui ibi sint et inde se velint intromittere. Si vero ibi Ianuensis non esset qui inde < se >^d vellet intromittere vel ille de quo fuerit facta lamentatio nollet stare sub examine et iudicio Ianuensis, tunc de placito pecuniario nos possimus et teneamur intromittere et per iuris ordinem iudicare et secundum consuetudinem et capitula civitatis et curie Massilie. § Non cogemus aliquem invitum conqueri de Ianuensibus et hominibus Ianue districtus de aliqua discordia que inter ipsum et Ianuensem contingat^{cc} vel orta fuerit. De ea vero que contigerit vel contingat^{cc} si inde sententia lata fuerit vel acordium factum, non nos intromitemus nec aliquam querimoniam inde audiemus, hoc salvo quod de offensione que fieret in Massilia vel eius districtu possimus libere^{dd} iusticiam secundum consuetudinem et capitula civitatis et curie Massilie. § Si contigerit aliquem Ian(ue)ⁱ vel de districtu

Ianue mori in Massilia vel eius districtu testatum vel intestatum, ipsius bona et res misso Ian(ue)^j consulum de comuni vel potestatis seu consulum placitorum qui pro tempore fuerint, litteras sigillo comunis Ianue deferenti quem propterea mittent, bona fide faciemus assignari vel inde fieri secundum voluntatem defuncti si fecerit testamentum nec aliter de rebus defuncti nos intromitemus et interim salvabimus et custodiemus res et bona que fuerunt dicti defuncti donec Ianuenses missum suum sic < ut >^d predictum est pro bonis defuncti exigendis direxerint. § Devetum faciemus et tenebimus bona fide et sine fraude ad omnem terram Sarracenorum ad quam Ianuenses devetum facient et tenebunt generale per totam suam terram et districtum suum nec illud relaxabimus nisi primo comune Ianue suum relaxabit. Non recipiemus in Massilia vel eius districtu aliquem^{cc} inimicum vel inimicos Ianue vel eorum districtus cum malefacta et preda Ianuensium vel eorum districtus^{ff} nec aliquem alium qui aliquem Ianuen(sium) vel eorum districtus depredaverit cum preda Ianuen(sibus) ablata vel alicui eorum districtus nec paciemur quod aliqui inimici Ianuen(sium) vel eorum districtus arment aliquod lignum in Massilia vel eorum districtu nec alicui ligno cursali quod Ianuenses vel homines districtus Ianue offendere debeat aliquod receptaculum vel auxilium prestabimus et si quod lignum in Massilia vel eius districtu armabitur, illud de Massilia vel eius districtu exire non permittemus nisi prius securitatem comuni Massilie presterit de non offendendo aliquem Ianuensem vel Ianuen(sium) districtus et de damno restituendo si contrafactum fuerit. Non recipiemus aliquem Ian(ue)^j vel de districtu Ianue a Portuvenaris usque Monachum in habitaculum vel burgensiam in Massilia vel eius districtu. § Non recoligemus aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue a Portuvenaris usque Monachum per pelagus venientem in Massilia vel eius districtu nec res eorum nec de Massilia vel eius districtu eum dimitemus in pelagus navigare vel res eorum et si forte ibi veniret in navi Massil(ie) vel alterius gentis, non dimitemus illum exonerare in terra nec vendere, immo ipsum cum rebus suis Ianuam compellemus venire, exceptatis ab hoc capitulo illis Ianuensibus et eorum mercibus et navibus qui vel que propter fortunam temporis vel causa navis reficiende vel causa victualium emendorum sufficientium eis ad eorum iter vel causa yemandi ad portum Massilie Massiliam applicaverint^{bb} quos in Massilia vendere merces suas predictas nisi pro necessariis sumptibus faciendis, pro victualibus emendis et navi aptanda et qui Ianuenses possint ibi stare donec aptate fuerint naves sue vel yems transacta et victualia sive necessaria ab eis recuperata et donec habuerint oportunitatem navigandi et ex

tunc eos cum predictis mercibus et navibus de Massilia et eius districtus^{hh} exire cogemus. § Non recipiemus aliquem de cetero in habitaculum vel burgensiam in Massilia vel eius districtu nisi uxorem suam si eam habuerit in Massilia vel eius districtu secum duxerit habitatum et si eam non habuerit, quin de Massilia vel eius districtu capiat vel aliunde si capere voluerit et nisi dederit terciam sui mobilis infra annum unum in possessionibus positis in Massilia vel eius districtu et nisi iuraverit de habitaculo Massilie pro altero minime relinquendo. § Si offensio aliqua, quod absit, ab aliquo Massiliensi vel de districtu Massilie facta fuerit in aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue, pace in suo robore existente, eam bona fide infra XL continuos dies faciemus emendari postqueⁱⁱ lamentatio inde facta fuerit vel inde satisfieri in ordinatione illius cui facta esset offensio si tantum de rebus ipsius offensoris poterimus invenire aut in persona ipsius malefactoris vindictam faciemus, si eam habere poterimus, in ordinatione vim passi. Si vero ipsum malefactorem habere nequiverimus^{jj}, forestabimus eum in perpetuum et de civitate eiciemus nec amplius habitare concedemus donec satisfecerit de offensione vim passo vel proximiori eius et si postea ipsum malefactorem in Massilia vel eius districtu invenerit et ibi per mensem palam steterit postquam potestati vel consulibus Massilie fuerit denunciatum, damnum ipsum de comuni faciemus emendari. Si vero cui facta esset offensio offensorem latitantem invenerit in^{kk} Massilia vel eius districtu et inde potestatem vel rectorem vel rectores seu consules de comuni Massilie certificaverit et offensorem eis ostenderit, ei cui facta erit offensio satisfieri faciemus secundum quod predictum est, sin autem damnum impensum de comuni Massilie faciemus emendari. § De ligno vel pecunia aliqua Ianuensium vel eorum districtus que intrabit vel non intrabit portum Massilie nullum drectum^{ll} vel dacitam accipiemus nisi sicut consuetum est antiquitus, que dacita sicut consueti sumus accipere debemus significare. § Non permittemus in pelagus de Massilia vel districtu^{mm} Massilie navigare causa mercationis cum mercibus seu pecunia aliquem de Francia, Bergundia, Alamania, Lombardia, Caorcino, Filiachino, Vianexe, Anglia, de Montepesulano, de Tuscia nec aliquem existentem vel habitantem a iugo superius versus Ytaliam, exceptis Pizanis et exceptis ⁿⁿ hominibus de Montepesulano, scilicet Petro de Monte Beliardo et Willelmo de Conchis et Bernardo Petro et Willelmo Bocheto cum rebus eorum propriis et Massilien(sium) quos licenter portare possimus nec aliquem / (c. 96 v.) predictorum de pelago Massiliam vel in districtum venientem nec eius pecuniam in Massilia vel districtu recipiemus. Verumtamen homines de supradictis locis quos

Ianuenses detulerint, exceptis Lucensibus et aliis qui concessi sunt eis portare, de pelago venientes in navi extraneorum et non Massiliensium licenter recipere possimus. Si vero aliquis de supradictis locis Massiliam venerit vel districtum, eum non recipiemus nisi sicut supra dictum est et si eum receperimus, quatuor soldos per libram eis auferemus quos postea non reddemus nec reddi faciemus. § Pisanos et homines Guaiete completo termino pacis vel si pax ipsa ante terminum frangeretur non permittemus de Massilia vel districtu in pelagus navigare nec de pelago venientes in Massilia recipiemus. § Ex quo terminus pacis que est inter nos et Pisanos fuerit expletus vel si ante ipsum terminum pax frangeretur et infra XL^a dies non emendaretur post factam reclamationem, Pisanos deinde pro inimicis habebimus nec pacem cum eis faciemus sine Ianuensibus nec Ianuenses pacem vel treugam facient in qua Massilienses non ponant cum eis si in ea esse voluerint. § Si Ianuenses consules de comuni vel presens seu futura potestas qui pro tempore fuerint pro collecta exigenda ab aliquo vel ab aliquibus Ian(ue)^j vel districtu Ianue a Portuvenenis usque Monachum qui iverint Massiliamⁿⁿ vel alia de causa missum suum illuc direxerint, per bonam fidem ei opem et consilium prestabimus ad collectam ipsam pro suo beneplacito habendam et ad faciendum quicquid sibi de eis placuerit. Blavam et victualia que de alieno districtu Ianuam deferentur eam defferentibus nullum impedimentum prestabimus nec Ianuam venire prohibemus nisi ipsi deferentes fuerint Massil(iensium) inimici. § Si contigerit quod aliquis de districtu Ianue, a Portuvenenis usque Monachum, comuni Ianue rebellis existat, ei in Massilia vel in districtu nullum receptaculum prestabimus. § De omnibus iniuriis realibus et personalibus, rapinis et maleficiis et omnibus damnis datis per Ianuenses vel aliquos de eorum districtu in personis vel rebus Massiliensium vel hominum de districtu Massilie usque in hodiernum diem pro comuni Massilie et singulis hominibus Massilie et eorum districtus finem facimus et remissionem et pactum de non petendo, excepto de debitis, commendationibus et mutuis et excepto quod de rapinis et rabariis^{oo} et iniuriis realibus factis per dictos Ianuenses vel homines de districtu Ianue Massiliensibus et hominibus eorum districtus et eorum heredibus quibus raubarie facte sunt vel res ablate per dictos Ianuenses ab anno millesimo ducentesimo undecimo, indictione XIII^a, sexto^{pp} die novembris usque in hodiernum diem dicti Massilienses vel eorum heredes possint petere rationem in Ianua et de eorum iure audiantur a potestate vel rectore seu consulibus de comuni Ianue secundum capitula et consuetudines civitatis^{qq} Ianue et si aliquem de Ianua vel de districtu de

dictis rapinis vel iniuriis realibus poterint^u convincere a dicto tempore citra factis, potestas sive consules Ianue qui pro tempore fuerint faciant Massiliensibus conquerentibus vel hominibus de eorum districtu inde satisfieri de bonis et rebus malefactoris, scilicet terciam partem illius quantitatis de qua malefactor convinceretur, si tantum de bonis malefactoris vel eius heredis seu heredum poterit inveniri, alioquin procedat potestas vel consules Ianue contra eum secundum formam capituli precedentis quod incipit « Si offensio aliqua » etc., que^s in illo capitulo continentur pro dictis rapinis usque ad predictum modum et quantitatem teneantur adimplere, exceptatis ab hoc capitulo rapinis et iniuriis et damnis datis et factis Massiliensibus vel hominibus eorum districtus per Vintimilienses usque ad tempus illud quo remissio facta fuit potestati Ianue vel alicui pro Vintimiliensibus per comune Massilie vel alios pro ipso comuni et exceptatis rapinis et iniuriis et damnis datis et factis Massiliensibus et hominibus eorum districtus per homines qui fuerunt in duabus navibus, scilicet Columba et Angelo, tempore potestatis^u domini Oberti Boccafollis, de quibus rapinis et iniuriis et dampnis facimus finem et refutationem et pactum de non petendo et hoc pro comuni et pro diviso Massil(ie) comuni Ianue et singulis hominibus Ianue et de districtu. Insuper dicti ambaxatores, nomine et vice comunis Massilie et pro ipso comuni, conveniunt et promiserunt dicto domino Iacobo, Ianuensium potestati, recipienti nomine et vice < comunis >^d et universitatis Ianue, quod predictam pacem et concordiam et omnia supradicta universa et singula nec non ea que inferius continentur iurabuntur et iurari debeant per potestates venturas et consules comunis Massilie et per consilium Massilie et per potestates et castellanos riperie districtus Massilie ad voluntatem comunis vel ambaxatorum seu nuncii vel nunciorum comunis Ianue de quinquenio in quinquenium usque ad predictum terminum annorum viginti completum. Predicta autem omnia universa et singula iam dictus potestas, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, convenit et promisit attendere et observare per homines Ianue et eius districtus et quod futuris emendatoribus faciet emendari quod consules de comuni vel potestas qui pro tempore fuerint pacem ipsam similiter velut superius continetur attendant et observent et contra non veniant et observari^u facere teneantur per homines Ianue et eius districtus et facere iurare bona fide omnibus Ianuensibus et potestatibus locorum riperie districtus Ianue et castellanos^v ab annis XVIII usque ad LXX. Insuper infrascripti consilarii et alii vocati per compagnas promiserunt et iuraverunt suprascripta omnia et singula servare, attendere et complere et contra non venire per se

et nomine dicti comunis Ianue et eius districtus pro^{vv} eo. Et predicta omnia et singula universa^{xx} promissa sunt et iurata ex parte comunis Ianue ab ambaxatoribus predictis, recipientibus et stipulantibus nomine et vice comunis et universitatis Massilie et hominum Massilie et districtus qui reguntur per dominum Guidonem Marratium de Sancto Nazario, potestatem Massilie, et si contigerit quod aliquis vel aliqui de Massilia vel districtu qui non sint de dicta universitate et eius districtu in dicta concordia non fuerint et eam non iuraverint, quod interim non permittent Ianuenses ipsos cum mercibus navigare^{yy} per mare nec merces eorum per mare portare nec de suis mercibus vel mercandiis ad portandum per mare eis accomendare. Et quandocumque ad ipsam concordiam et pacem venire voluerint infra mensem postquam inde potestas Ianue vel rectores fuerint requisiti a dicto comuni Massilie vel rectore seu rectoribus eiusdem qui pro tempore fuerint teneantur et debeant / (c. 97 r.), si dicto comuni placuerit, ad ipsam concordiam recipere dictos Massilienses qui non reguntur per dictum dominum Guidonem, potestatem Massilie^{zz}, et si contigerit quod dicti qui non reguntur per dictum potestatem Massilie vellent venire ad dictam pacem et concordiam et eam eodem modo promittere et iurare ut superius continetur, teneantur Massilienses qui reguntur per dictum potestatem consentire infra mensem postquam per comune Ianue vel nuncium sive litteras comunis Ianue fuerit ei denunciatum sive requisitum, et si nollent consentire, quod comune Ianue ex tunc eos recipere possit ad ipsam concordiam et pacem. E converso predicti ambaxatores predicta omnia universa et singula, nomine et vice comunis Massilie et pro ipso comuni, iuraverunt et promiserunt et convenerunt attendere et observare per homines Massilie et eius districtus et quod dictus potestas Massilie faciet futuris emendatoribus emendari quod consules de comuni Massilie vel potestas qui pro tempore fuerint pacem ipsam similiter, velut superius continetur, attendant et observent et contra non veniant et observari facere teneantur per homines Massilie et eius districtus et facere eam iurare bona fide omnibus Massiliensibus et potestatibus loçorum riperie et^e districtus Massilie et castellanis ab annis xviii usque in lxx. Et predicta omnia universa et singula promissa sunt et iurata per dictos ambaxatores ex parte comunis Massilie predicto domino Iacobo, Ian(ue)^j potestati, recipienti et stipulanti nomine et vice comunis et universitatis Ianue et eius districtus. Et si contigerit quod aliquis vel aliqui de Massilia vel districtu qui non sunt de illa universitate Massilie qui reguntur per dictum dominum Guidonem Maracium in dicta concordia non fuerint et eam non iuraverint, quod interim

Massilienses qui reguntur per ipsum Guidonem Marracium non permittent ipsos cum mercibus navigare per mare nec merces eorum per mare portare nec de suis mercibus vel mercandiis ad portandum per mare eis accomendare. Et quandocumque ad ipsam pacem et concordiam venire voluerint infra mensem postquam inde requisiti fuerint potestas Massilie vel rectores a dicto comuni Ianue vel potesta < te > ^d seu consulibus ipsius comunis qui pro tempore fuerint teneantur et debeant, si dicto comuni placuerit, ad ipsam concordiam recipere dictos Massilienses quod ^{ab} predicti qui non reguntur per dictum Guidonem, potestatem Massilie, vellent venire ad predictam pacem et ^e concordiam et eam eodem modo promittere et iurare ut superius continetur, teneantur Ianuenses consentire infra mensem postquam per comune Massilie vel nuncium sive nuncios comunis Massilie fuerit eis denunciatum sive requisitum et si nollent consentire, quod comune Massilie ex tunc eos recipere possit ad ipsam concordiam et pacem. Nomina autem consiliariorum et vocatorum ad consilium per compagnas sunt hec: Lafrancus de Turca, Bonifacius de Volta, Obertus Aurie, Henricus de Volta, Iohannes Spinula, Enricus Gontardus ^{ac}, Baldoinus Scotus, Ingo de Volta, Willelmus Fornarius, Obertus de Cruce, Iohannes Streiaporcus, Ottobonus Mallonus, Bonusvasallus Cartagenia, Merlo de Castro, Ansaldus Malfiliaster, Rubaldus Restis, Nicola Embriacus ^{ad}, Enricus Baraterius, Ingonus de Volta, Lafrancus Nic(olai) de Mari, Nicola de Guisulfo, Rubaldus Albericus, Willelmus Aldonis, Willelmus Ugonis Embr(iaci), Bernardus iudex, Iohannes de Volta, Albertus Balbus, Ingo Grimaldi, Girardus de Murta, Iohannes Guertius, Willelmus Niger Embriacus, Symon Stanconus, Porcus, Symon Camille, Bençirus, Willelmus Scotus, Obertus Cavaruncus, Symon Paņanus, Montanarius de Marino, Filippus Guercius ^{ae}, Trencherius Ysmael, Nicola Scarçaficus, Fredericus Grillus, Willelmus de Coito, Nicolaus Aurie, Enricus de Camilla, Lafrancus Aurie, Rubeus de Volta, Willelmus de Insulis, Lafrancus Porcus, Bonifacius Pancianus, Obertus de Nigro, Rubaldus de Noatario, Vassallus Domusculte, Symon Streiaporcus, Piper Pilavicinus, Willelmus de Roderico, Otto Leccavel(a), Honoratus Bolletus, Symon Frexonus, Willelmus Busca, Iacobus Boiachensis, Enricus de Nigro, Marchisius Calvus, Ricardus de Rodulfo ^{af}, Willelmus Cicada, Willelmus Parpaionus, Oliverius de Platealonga, Ugolinus iudex, Willelmus Merlonis, Iacobus de Septem, Opicio de Castro, Oliverius Arnaldus, Oliverius Taxus, Lambertus Drogus, Iohannes Suçobonus, Homobonus iudex, Iacarias de Castro, Willelmus Bufferius, Filippus Leccanuptias, Symon Modiusferri, Willelmus Pictavinus, Marchisius Çurlus,

Pascalis Caxius, Lafrancus Mallonus, Ugolinus de Tadone, Ogerius Mallonus, Nicola de Rodulfo, Willelmus Vivaldi, Botarius Aurie, Vivaudus Lavagius, Willelmus Bucutius, Rollandus de Murta, Iacobus Mall(onus), Obertus bancherius, Marinus de Burgaro, Guaracus, Lafrancus Marinus, Enricus Piper, Iacobus Mussus, Ottobonus Pinnolus, Ugo Ferus, Bonifacius Embriacus, Paganus de Cucurno, Willelmus de Mari, Willelmus Muscula, Marinus Ususmaris, Iohannes Pelavicinus, Willelmus Ususmaris, Obertus Advocatus, Willelmus Mallonus, Ingo Tornellus, Sorleonus Piper et Naal Calvus. Actum fuit in civitate Ianue, in domo Fornariorum, in qua consilia comunis Ianue celebrantur, anno incarnationis Domini millesimo ducentesimo vicesimo nono, indictione prima, die septima madii. Testes fuerunt Iacobus de Argento, iudex potestatis Ianue, dominus Benvegnai, Guillen(çonus) Crivellus, Laurentius Amegius, Bonusvassallus Caligepalii et Ambrosius Caudalupi, scriba comunis Ianue, magister Bartholomeus notarius qui simile instrumentum fecit quod habet comune Massilie. Et ego Raimundus de Corvo, ambaxator predictus et notarius publicus Massilie, qui mandato dicti potestatis Ianue et consiliariorum et predictorum qui vocati interfuerunt Ian(ue) et mandato dictorum ambaxatorum et^e consociorum meorum hanc cartam scripsi et signum meum apposui (S.T.) et sigillo comunis Massilie sigillavi.

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico scripto per manum Raimundi de Corvo, ambaxatoris predicti et notarii publici Massilie, sigillato etiam sigillo cereo Massilie, in quo ex una parte erat forma quasi sancti sedentis in equo cum corona rotunda in capite habentis scutum cum cruce et gladium evaginatam in manu, sub pedibus vero equi erat forma quasi / (c. 97 v.) serpentis cum alis quem pedibus anterioribus conculcabat, cuius circumscriptio talis erat « ✠ Massilia vere victor civesque tuere », ex alia vero erat forma civitatis habens inferius quasi undas aquarum, cuius circumscriptio talis erat « ✠ Altibus immensis urbs fulget Massiliensis », sicut in eo vidi et legi per omnia transcripti et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo veagesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a Massilie: *in C depennato; di altra mano, nel margine, Papie* ^b annos viginti *in A*

^c terminabinabimus in C ^d integrazione da A ^e et: om. A ^f contigerit in A ^g Ianua vel eius districtu in A ^h Massilienses et homines in A ⁱ receptaculum vel auxilio ali-
 quod impendemus in A ^j scioglimento da A ^k nos: non in C ^l in A ubique *corretto*
su ubicumque ^m de: om. A ⁿ districtum in A ^o contingerit in A ^p in C *segue*
espunto vel ^q rebus suis in A ^r venientes: *così* A, C ^s prohibemus in A ^t Ianuae:
in C *ae in nesso* ^u remissionem in A ^v procedat in A ^w potestates in A ^x comunis
 Massilie nomine et vice comunis Massilie et in A ^y promittimus vobis domino in A
^z Baudoino in A ^{aa} alibi: in C *corretto su precedente scrittura* ^{bb} et: in *sopralinea* in C
^{cc} contingat in A ^{dd} libere: habere in A ^{ee} aliquem: in C *corretto su* aliquis ^{ff} in C
segue espunto de pre ^{gg} yemandi Massiliam ad portum Massilie applicaverint in A ^{hh} di-
 strictus: *così* A, C ⁱⁱ postquam in A ^{jj} nequiverimus in A ^{kk} invenerit offensorem
 in in A ^{ll} drectam in A ^{mm} vel de districtu in A ⁿⁿ Massiliam in C ^{oo} raubariis
 in A ^{pp} vicesimo sexto in A ^{qq} comunis in A ^{rr} poterunt in A ^{ss} etc. et que in A
^{tt} potestarie in A ^{uu} observari: in C *corretto su* observare ^{vv} castellanis in A ^{ww} di-
 strictus et pro in A ^{xx} universa et singula in A ^{yy} navigare in A ^{zz} Missilie in C
^{ab} Massilienses qui non reguntur per dictum dominum Guidonem potestatem Massilie et si con-
 tigeret quod in A ^{ac} Spinula, Iacobus Picamilium, Iohannes Bixia, Petrus Ventus, Lafrancus
 Malocellus, Nichola Spinola, Enricus Guontardus in A ^{ad} Enbriaigus in A ^{ae} Gercius
 in A ^{af} Rodulfo: in C I in *sopralinea*.

376 ✓

1229, aprile 24, Genova

Iacopo 'de Balduino', podestà di Genova, e i signori di Hyères e di Tolone stipulano una convenzione ventennale, prevalentemente finalizzata al commercio del sale.

Originale [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2722 / 62. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 97 v., da copia autentica in registro, del 1229; copia autentica [D], *Settimo*, c. 97 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 97 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in m^a, infra in LXXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 673.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 240.

Conventio Arearum et Teloni.

In nomine Domini amen. Talis concordia facta est inter dominum Iacobum de Baldoino, potestatem Ianue, nomine ipsius comunis, ex una parte, et Rogerium de Fos, Gaufretum Iratum, dominos Arearum, pro se et aliis dominis Arearum et eorum consortibus, et Willelmum Athanulfum, Guillelmum Raimundum iuris peritum, Girardum iuris peritum, Raimundum Dorle, Fulcum Lunardum, Petrum Elenam, Bernardum Dat, Raimundum Beraudum de Fonte, habitatores ipsius loci, nomine suo et aliorum dominorum et hominum et comunis Arearum, et dominum Rostagnum de Gouto, dominum Teloni, pro se et aliis dominis Teloni et suis consortibus, et Willelmum Athanulfum, Valbellam, Willelmum Iuvenem, Raimundum Iuvenem, Petrum Coranum, Fulchum Ymbertum, Symonem, Raimundum Gauterium, Girardum, Willelmum Ysnardum, nomine suo et aliorum dominorum et hominum comunis^a Teloni, ex altera, quod totum illum salem^b quem comune Ianue emet in portu Ianue, qui sal sit de Areis vel Telono, quicumque sit ille qui salem ipsum Ianuam apportaverit, infrascripto precio comperabit, scilicet pro qualibet mina denarios decem et octo et non plus nec minus tempore yemis nec tempore yemis. De sale vero qui emetur apud Areas statutum est precium denariorum novem in olla salis qui est iuxta mare et octo denariorum in sale qui est magis remotus a mari et non plus nec minus, excepto sale curie qui vendi debeat^c precio consueto. Et in sale curie ita dictum est quod si domini habuerint proprium^d suum et non ab aliis emptum^e vel alio modo acquisitum, ematur qualiscumque sit precio consueto. Si vero ab aliis emerent vel alio modo acquirerent, non teneantur Ianuenses vel homines districtus Ianue salem illum recipere nisi esset pulcer et ydoneus ad recipiendum. In lignis vero que salem Ianuam abducent ita dictum est quod in lignis hominum Arearum non adducatur sal curie et in aliis lignis non ultra quintam partem, sed^f istud capitulum locum non habet in Telono quia non est sal^g curie nec aliquod precium statutum in olla salis. In sale qui emetur a comuni Ianue in portu Ianue ita actum est et dictum, ne tediosa mora fiat hominibus Arearum vel Teloni, quod post conventionem precii supradicti, scilicet decem et octo denariorum pro qualibet mina, eadem < die >^h vel sequenti inchoetur exhoneratio salis et perseveretur in ea usquequo lignum in quo sal venerit fuerit exhoneratum nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit vel licencia illius qui salem adduxerit et ex quo fuerit exhoneratum illa die vel sequenti fiat solutio precii conventi. Item actum est et dictum quod cum sal

mensurabitur, si concordaverint signa seu tagia mensurarum facta per cabelatores vel eorum nuncios et venditorem salis, licet signa seu tagia bastaxii discordarent, quod non sequatur comune signa bastaxiorum. Item actum est et dictum quod ex quo fuerit in portu Ianue et semel mensuratus cabellatoribus comunis Ianue vel eorumⁱ nunciis sit postea periculo comunis Ianue sive mensura secunda minor inveniatur sive alio modo periret. Et si contigeret^l quod de portu Ianue per riperiam reportaretur ab hominibus Arearum vel Teloni mensuratus vel non mensuratus voluntate comunis Ianue et illius qui salem adduxerit, sit periculo comunis Ianue post conventionem factam de reducendo. Transacto tamen tempore infra quod exoneratio fieri debet in portu Ianue, ita actum est quod sal non debeat exonerari nec vendi in aliquo loco riperie nisi quantum foret necesse pro necessitatibus victualium vel pro emendis antennis vel necessariis armamentis navis vel alterius ligni, in quo ligno vel nave sal apportaretur Ianuam et ista venditio fiat cabellatoribus comunis Ianue et non aliis et eodem precio scilicet denariis decem et octo. Et ex hac causa teneantur cabellatores comunis emere usque ad quantitatem que sufficiat predictis causis et si contrafactum fuerit, liceat comuni Ianue quemlibet contrafacientem punire in sol(dos)^k viginti pro qualibet mina. Si vero totum lignum exonerabitur vel etiam pro maiori parte, liceat comuni Ianue facere comburi lignum in quo sal adduceretur. Et si marinarii Arearum vel Teloni venderent salem scilicet pontum suum extra cabellas comunis^l Ianue, liceat comuni Ianue punire illum qui contrafecerit in sol(idos)^k viginti et si non habuerit unde comune Ianue possit exigere dictam penam, teneantur domini et comune Arearum et Teloni forestare eum et non restituere quousque de predictis sol(dis) viginti comuni Ianue fuerit satisfactum. Item actum est et dictum quod nullum lignum Arearum vel Teloni debeat portare salem ultra Ianuam versus orientem nec Magram, et si contrafieret, liceat comuni Ianue ipsum lignum ubique capere et reducere^m Ianuam in portum etⁿ facere ibi vendi eodem precio denariorum decem et octo sine alia pena. Et si lignum iam esset oneratum sale, liceat comuni Ianue auferre nomine pene denarios^o duos. Item actum est quod comune Ianue minam salis non debet augere ultra illam capacitatem que modo est, scilicet millesimo ducentesimo vigesimo nono et homines Arearum non debent minuere ollam ab illa^p capacitate que modo est, scilicet M^oCC^oXXVIII^o et comune Ianue debet dare illis de Areis et Telono unam minam sicut modo currit marcatam marco comunis Ianue et illi de Areis et de^q Telono debent dare comuni Ianue unam ollam ut ita semper possit sciri quante capacitatis sit olla que

modo currit apud Areas et Telonum et quante capacitatis sit mina que modo apud Ianuam currit. Item actum est quod illa parva^r exactio que fiebat per mensuratores occasione ultime mine / (c. 98 r.) cessare debeat. Item actum est et dictum quod si aliquis prestiterit impedimentum alicui Arearum vel Teloni adducenti salem Ianuam vel damnum^s in sale datum fuerit, comune Ianue debet hominibus Arearum et Teloni super predictis opem et consilium et iuvamen prestare, et si aliquis prestiterit impedimentum alicui Ianuensi vel de districtu qui veniret apud Areas vel Telonum pro sale emendo vel in ipso sale daretur, homines Arearum et Teloni debent super predictis opem et iuvamen et consilium prestare comuni Ianue et Ianuensibus et hominibus de districtu Ianue. Item actum est et dictum quod postquam homines Arearum et Teloni solverint comuni Ianue quarantenum de precio salis, non liceat comuni Ianue auferre eis pro mercibus quas emerent de residuo precii ultra id quod auferunt secundum capitulum civitatis Ianue civibus Ianue, et si capitulum aliquo tempore mutaretur vel tolleretur, sicut pro civibus Ianue mutatum fuerit vel sublatum ita sit mutatum et sublatum pro hominibus Arearum et Teloni. Item actum est et dictum quod postquam lignum venerit in portu Ianue apportans salem ab Areis vel Telono, comune Ianue teneatur emere illum salem precio predicto et incipit^r fieri mensuratio salis prima die vel secunda qua venerit lignum nisi quantum remanserit iusto impedimento vel licencia illius qui salem adduxerit. Item actum est et dictum quod totum salem qui fiet Areis vel Teloni vendent homines Arearum et Teloni hominibus volentibus ipsum Ianuam adducere et de hoc teneantur ipsi homines Arearum et Teloni, hoc tamen acto quod si quando placuerit Ianuensibus non habere salem de Areis vel Telono, debeat comune Ianue denunciare hominibus Arearum vel Teloni per litteras sigillo comunis Ianue sigillatas ad quod tempus non velit habere salem de Areis vel Telono^u et infra illud tempus non teneatur comune Ianue emere salem Arearum vel Teloni nisi lignum iam esset in itinere cum sale causa veniendi Ianuam vel iam oneratum esset apud Areas vel Telonum seu inceptum onerari sine fraude. Et domini Arearum vel Teloni debent denunciare comuni Ianue que ligna sint illa que onerata fuerint vel incepta onerari tempore denunciationis et infra tempus illud infra quod comune Ianue dixerit se non velle habere salem de Areis vel Telono non debeat comune Ianue salem emere vel alio modo aquirere ultra Monachum, a Monacho ultra versus ponentem. Et si postea finito tempore denunciationis placuerit comuni Ianue salem habere de Areis vel Telono, teneantur domini et homines Arearum et Teloni salem dare more solito et dicto precio comuni

Ianue et Ianuenses teneantur ipsum emere secundum formam conventionis supradicte. Item actum est et dictum quod riparii Ianue statim sine difficultate et damno et expensis vela et alia pignora restituere teneantur postquam inde mandatum a curia Ianue receperint. Item actum est et dictum quod postquam semel fuerit mensuratus, comune Ianue sit contentum illa mensuratione. Item actum est quod homines Arearum et Teloni salem dare debent et adducere non minus pulcrum quam actenus consueverunt. Que omnia ambe partes adinvicem promiserunt attendere et observare et non contravenire usque ad annos viginti proxime venturos. Insuper dictus^v Rogerius de Fos et Gaufretus Iratus, domini Arearum, et Willelmus Athanulfus et alii supradicti de Areis promiserunt et convenerunt dicto domino Iacobo, potestati Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue, se facturos et curaturos quod domini Arearum et consortes eorum et alii homines habitatores Arearum hanc conventionem infra mensem postquam reversi erunt Areas corporaliter iurabunt vel in eorum animabus iurare facient. Consimilem promissionem fecerunt Rostagnus de Golta et supradicti homines Teloni, videlicet se facturos quod domini et homines Teloni vel aliquis in eorum animabus infra mensem postquam reversi erunt Telonum hanc conventionem corporaliter attendere et observare et non contravenire iurabunt. § In facto vero illorum de Telono ita actum est et dictum quod laudes hinc inde sint casse, sed in aliis iura salventur omnibus conqueri volentibus, exceptis hominibus Vintimilii de quibus iusticia fieri non debet de damnis sive iniuriis hinc retro factis. De debitis vero ex contractibus bene debet fieri iusticia de Vintimiliensibus si aliquis hinc inde conqueri voluerit. Item actum est quod domini et homines Teloni nullum devetum sive prohibitionem facere debent hominibus Ianue vel de districtu, excepto forsitam de frumento vel ordeo. Ianuenses vero nullum devetum facere debent dominis neque hominibus Teloni, excepto forsitam de vicualibus, de^q lignamine et canabe sive sarta canabis, hoc tamen salvo quod homines Teloni pro eorum usu lignamen et sariam canabis de Ianua et de districtu extrahere permittantur. Item actum est quod de sale ablato per homines Teloni et^w hominibus Ianue seu de districtu non debet fieri restitutio sed ligna cum sarta et aliis res < ti > tui^h debent^x. Ad hec Lantelmus, guardator comunis Ianue, iuravit, corporaliter tactis sanctis evangeliiis, in anima dicti domini Iacobi, potestatis Ianue, et Surleoni Piperis, Pagani de Rodulfo, Enrici vicecomitis, Willelmi Maloni et Ingonis Tornelli, ex octo nobilibus, iussu et voluntate eorum, et in anima consiliatorum campane et plurium vocatorum ad ipsum consilium per campanam et cornu, hanc conventio-

nem firmam habere et tenere et non contravenire usque ad dictum terminum annorum viginti. Consimiliter Fulco Lunardus iuravit corporaliter in anima sua et Rogerii de Fos, Gaufrети Irati et supradictorum omnium de Areis, iussu et voluntate ipsorum, et quod hanc conventionem ut supra promiserunt aliis dominis et hominibus Arearum iurare facient. Consimiliter Girardetus de Tolono iuravit in anima corporaliter^y Rostagni de Gouto et predictorum hominum de Tolono, iussu et voluntate ipsorum. Testes dominus Ugolinus Brundellus, Bonusvassallus Caligepalii, Lantelmus, Fulco, Thomas et Fauraudus et Rostagnus, not(arius) de Areis, et Stephanus Pernigatus de Tolono^z. Plura instrumenta de predictis partes fieri rogaverunt et dominus Iacobus predictus, Ian(uensium) potestas, plura inde instrumenta fieri precepit. Actum Ianue, in domo Fornariorum, millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, die vigesimo quarto aprilis. / (c. 98 v.)^{aa}

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab autentico publico per manum magistri Bartholomei, sacri Imperii notarii, scripto, bullato bulla plumbea, in qua erat ab una parte forma quasi leonis et erant circumscripte littere tales «✠ SIGILLUM DOMINORU(M)», ex alia vero parte erat sculpta forma stelle, cuius circumscriptio talis erat «✠ AREARUM», sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatıs millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti.

^a hominum et comunis in A ^b salem illum in A ^c debet in A ^d habuerint salem proprium in A ^e epmtum in C, dove segue espunto vel alio modo aquisitum ^f set in A ^g est ibi sal in A ^h integrazione da A ⁱ in C segue espunto vel eorum ^j contingeret in A ^k scioglimento da A ^l comuni in C ^m et reducere: ripetuto in C ⁿ ridurre in portum Ianue et in A ^o pene pro qualibet mina salis qui dellatus fuerit in ipso ligno in viaggio invento auferre denarios in A ^p illa: alla in A ^q de: om. A ^r parva: prava in A ^s vel si damnum in A ^t incipiat in A ^u Talono in A ^v dicti in A ^w et: om. A ^x debeant in A ^y corporaliter in anima in A ^z Telono in A ^{aa} in A segue (S.T.) Ego magister Bartholomeus, sacri Imperii notarius et iudex ordinarius, interfui et de mandato dicti domini Iacobi, Ian(uensium) potestatis, scripsi.

377 ✓

1229, aprile 24, Genova

Iacopo 'de Balduino', podestà di Genova, da una parte, Ruggero de Fos e Goffredo Irato, signori di Fos e di Hyères, dall'altra, stipulano una convenzione ventennale.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 98 v., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 98 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 98 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, infra in LXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 378.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 674.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 241.

Conventio de Fossis et Arearum.

✠ In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Balduino, Ianuensis civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consiliatorum nostrorum campane et hominum quatuor per compagnam per campanam et cornu more solito congregatorum, promittimus et convenimus vobis Rogerio de Fossis et Iofredo Irato^a, dominis de Fossis et Arearum, recipientibus pro vobis et aliis dominis de Fossis et Arearum et hominibus eorum, nomine comunis Ianue, tenere et observare firmam pacem vobis et aliis dominis Arearum et de Fossis et hominibus eorum usque ad annos viginti completos et promittimus eos salvare et defendere in toto posse et fortia nostra in personis et rebus, sanos et naufragos, tam in terra quam in aqua. Si forte aliquis homo Arearum seu de Fossis seu de districtu ante nos reclamationem fecerit de nobis vel de aliquo seu aliquibus hominibus nostris vel districtu et fortia nostra, faciemus ei fieri iusticie plenitudinem infra dies quadraginta post factam reclamationem nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia reclamantis remanserit aut per dilationem legitime datam. Similiter promittimus vobis quod inimicos vestros ad incomodum vestrum non recipiemus nec aliquod receptaculum

in tota forcia nostra habebunt. Et si contigerit quod in partibus nostris veniant homines de Fossis et Arearum et de districtu qui in partibus erunt et res eorum contra ipsos per bonam fidem salvabimus et defendemus. Si contigerit aliquod lignum hominum de Fossis seu Arearum vel de districtu in partibus nostris naufragari, quod absit, personas et res eorum omnes salvabimus et defendemus et si quid de rebus suis perdiderint, per nos vel nostros faciemus inde fieri plenam restitutionem. Cursales aut malefactores nostre iurisdictionis aut alterius in partibus nostris non recipimus pro offendendis hominibus de Fossis seu Arearum vel de districtu, quod si fecerimus, quod absit, damnum quod eis fecerint in integrum restituere tenebimur. Nullum devetum seu prohibitionem aliquam vobis vel hominibus vestris faciemus, excepto forsitam de victualibus, lignamine et canabe et sartia canabis, hoc salvo quod hominibus vestris de lignamine et sartia canabis quantum pro eorum usu extrahere licenter permittemus. Novam consuetudinem aut novum pedagium super homines de Fossis seu Arearum vel de districtu non imponemus, sed ad consuetum districtum contenti erimus. Insuper, ad restitutionem relicte prave consuetudinis naufragii, nundinas singulis annis ad partes vestras fieri faciemus ad terminum illum quem pro dictis nundinibus nobis litteris vestris significabitis, scilicet quod faciemus preconari per civitatem et ad noticiam hominum nostrorum voce preconia pervenire quod quilibet ire volens ad nundinas ipsas cum rebus suis se preparare debeat eundi ad terminum ipsum ac ipsos licenter ire dimittemus, eo tamen per omnia cauto quod si habitantes a Portuveneris usque Monacum damnum dederint dominis de Fossis vel Arearum seu hominibus eorum, tenebimur eis facere rationem de illo vel illis qui damnum intulerint hoc modo videlicet quod restaurationem sibi fieri faciemus de rebus illius vel illorum qui damnum intulerint, si de bonis ipsius vel ipsorum apud nos invenire poterimus. Si forte invenire non poterimus de bonis illius vel illorum unde solutio vel restauratio fieri possit, ipsum vel ipsos eis per personam si habere poterimus trademus et si ipsum vel ipsos habere non poterimus, forestabimus, de qua forestatione exire non possint sine voluntate illius vel illorum cui vel quibus damnum datum fuerit vel eorum successorum. Similiter promittimus vobis quod in Ianua et districtu nullum hominem de Fossis seu Arearum vel de districtu aliqua occasione impediemus vel detinebimus seu detineri vel impediri faciemus seu dimittemus in persona vel rebus, excepto nisi esset principalis persona aut eius heres seu eius defensor, hoc tamen acto quod si homines Arearum aut de Fossis in Ianua non possent consequi rationem, tunc possint res Ianuensium impediri

apud Areas usque in illa quantitate de qua dicti homines de Fossis vel Arearum in Ianua rationem consequi nequivissent. Laudes hinc inde retro factas cassamus. In aliis iura hinc inde salventur omnibus conqueri volentibus, exceptatis hominibus Victimilii, de quibus iusticia fieri non debet de damnis seu iniuriis aut rapinis hinc retro ab eis factis. De debitis vero ex contractibus bene debet fieri iusticia de Victimiliensi, si aliquis de eo conqueri voluerit. Si aliquid huic conventioni additum fuerit comuni concordia nostra et dominorum de Fossis et Arearum, pariter de addito tenebimur.

Alia.

✠ Nos Rogerius de Fossis et Goffredus Iratus, domini de Fossis et Arearum, pro nobis et aliis dominis de Fossis et Arearum, quorum missi sumus constituti, prout in litteris eorum sigillo munitis continetur, promittimus et convenimus vobis Iacobo de Balduino, potestati civitatis Ianue, recipienti nomine et a parte comunis Ianue, tenere et observare^b veram pacem vobis et hominibus Ianue et de districtu usque ad annos viginti completos et promittimus eos salvare et defendere in toto posse et fortia nostra in personis et rebus, sanos et naufragos, tam in terra quam in aqua^c. Si forte aliquis Ianuensis seu de districtu Ianue ante dominos de Fossis et Arearum reclamationem fecerit de aliquo eorum seu de aliquo vel aliquibus hominibus eorum seu de districtu et forcia nostra, faciemus ei fieri iusticie plenitudinem infra dies quadraginta / (c. 99 r.) post factam reclamationem nisi quantum iusto Dei impedimento aut licencia reclamantis remanserit aut per dilationem legitime datam. Similiter promittimus vobis quod inimicos Ianuensis civitatis ad incomodum Ianuensium non recipiemus nec aliquod receptaculum in tota forcia nostra habebunt et si contigerit quod in partibus nostris veniant homines Ianue et de districtu qui in partibus nostris erunt et res eorum contra ipsos per bonam fidem salvabimus et defendemus. Si contigerit aliquod lignum Ianuensium vel de districtu Ianue in partibus nostris naufragari, quod absit, personas et res eorum omnes salvabimus et defendemus et si quid de rebus suis perdiderint, per nos vel nostros faciemus inde fieri plenam restitutionem. Cursales aut malefactores nostre iurisdictionis vel alterius in partibus nostris non recipiemus pro offendendis hominibus Ianue seu de districtu, quod si fecerimus, quod absit, damnum quod eis fecerint in integrum restituere tenebimur. Nullum devetum seu prohibitionem aliquam hominibus

Ianue seu de districtu faciemus, excepto forte de grano et ordeo. Novam consuetudinem aut novum pedagium hominibus Ianue seu de districtu < non > imponemus, sed ad consuetum districtum contenti erimus. Si alicui Ianuensi vel de districtu Ianue aliquod < damnum > datum fuerit, quod absit, per homines de Fossis seu Arearum vel de forcia nostra, tenebimur ei facere rationem de illo vel illis qui damnum intulerint, hoc modo videlicet quod restaurationem sibi fieri faciemus de rebus illius vel illorum qui damnum intulerint si de bonis ipsius vel ipsorum apud nos invenire poterimus. Si forte invenire non poterimus de bonis illius vel illorum unde solutio vel restauratio fieri possit, ipsum vel ipsos ei per personam si habere poterimus trademus et si ipsum vel ipsos habere non poterimus, forestabimus, de qua forestatione exire non possint sine voluntate illius vel illorum cui vel quibus damnum datum fuerit vel eorum successorum. Similiter promittimus vobis quod in Areis nec in Fossis seu in toto districtu nostro nullum Ianuensem vel de districtu Ianue aliqua occasione impediemus vel detinebimus seu detineri vel impediri faciemus seu dimittemus in persona vel rebus, excepto nisi esset principalis persona aut eius heres vel fideiussor, hoc tamen acto quod si homines Ianue vel de districtu Ianue non possent apud Areas consequi rationem, tunc possint res hominum Arearum et de Fossis impediri apud Ianuam usque in illa quantitate de qua dicti homines Ianue seu de districtu apud Areas rationem consequi nequivissent. Laudes hinc inde retro factas cassamus. In aliis hinc inde iura salventur omnibus conqueri volentibus, exceptatis hominibus Victimilii, de quibus iusticia fieri non debet de damnis seu iniuriis aut rapina hinc retro ab eis factis. De debitis vero ex contractibus bene debet fieri iusticia de Victimiliensibus si aliquis de eis conqueri voluerit. Si aliquid huic conventioni additum fuerit comuni concordia^d nostra et dominorum de Fossis et Arearum, pariter de addito tenebimur. Predicta omnia iuravit, tactis evangeliiis, in pleno consilio, ex parte comunis Ianue, Lantelmus guardator in anima predictae potestatis et consiliatorum presentium et iubentium et Fulco Lunardus Arearum, ex altera, in anima predictorum dominorum Arearum et de Fossis presentium et iubentium attendere et observare ut supra dictum est. Actum Ianue, in domo Fornariorum, in pleno consilio. Testes magister Bartholomeus, Lantelmus guardator, Ugolinus Umdellus de Bononia, Restagnus de Gauto, Theloni, Willelmus Athanulfus et Willelmus Raimundus, Arearum iudices. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, vigesimo quarto die aprilis.

^a Irato: Nato *in C* ^b et observare: *corretto su precedente scrittura* ^c aqua: *la prima*
a in soprilinea ^d *segue espunto* concordia.

378

1229, maggio 8, Hyères

Bertrando de Inizon et Bertrando di Fos, signori di Hyères, confermano le convenzioni di cui ai nn. 376 e 377.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 99 r., da copia autentica in registro, del 1229; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 99 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 99 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, LXXXVIII^a, infra in CCXXXIII^a ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue exemplificato per magistrum Nicolaum de Sancto Laurentio notarium ab illis que Symon Donati notarius sumpsit ut supra in subscriptione sua continetur et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis litterarum, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M^oCC^oLXVII^o, indictione X^a, die VIII novembris ».

E d i z i o n e : *Liber iurium*, I, n. 676.

R e g e s t o : LISCIANDRELLI, n. 243.

Laus confirmationis conventionum Arearum, de Fossis et Theloni.

Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo ducesimo vicesimo nono, indictione prima, octavo idus madii. Bertrandus de Inizon et Bertrandus de Fos, domini Arearum, laudaverunt et approbaverunt in comuni contione seu parlamento apud Areas facto, infra ecclesiam Beati Pauli, et confirmaverunt Henrico de Serra notario, recipienti nomine comunis Ianue ad hoc specialiter destinato, pacem et pacta pacis sicut continentur in carta publica facta per manum Bonivassalli Caligepalii, notarii Ian(uensis), et capitula et pacta facta super facto salis sicut continentur in carta publica facta per manum magistri Bartholomei, sacri Imperii notarii et iudicis or-

dinarii¹, et mandato predictorum dominorum et populi Arearum, per preconem ad parlamentum convocati de more solito, et in anima dominorum dictorum et eiusdem populi Gaufredus Romanelli de Areis, tactis sacrosanctis evangeliiis corporaliter, iuravit quod predicta omnia observentur bona fide et attendantur per predictos dominos et eorum subditos. Testes affuerunt Guillelmus Albaricus, Willelmus Raimendus^a iuris peritus, Pontius Amelius, Willelmus Alamandus, Raimundus Bues, Petrus de Rogeriis, dominus Rogerius de Fos et quamplures alii. Et ego magister Rostangnus, dominorum Arearum et domini Raimundi Berengarii, comitis Provincie, notarius publicus, predictis omnibus interfui testis et mandato dominorum Arearum predictorum et populi bullam comunem apposui in hac publica carta et in carta facta super capitulis salis similiter et signum meum (S.T.).

(S.T.) Ego Symon Donati notarius predictum exemplum ab auctenticis publicis, per manus Bonivassalli Caligepalii notarii et magistri Rostangni, dominorum Arearum et domini Raimundi Berengarii, comitis Provincie, notarii publici, in eodem pergameno conscriptis, bullatis bulla plumbea predictorum dominorum et populi Arearum, in qua erat ex una parte forma quasi leonis et era < n > t circumscripte littere tales «✠ S(IGILLUM) DOMINORU(M)», ex alia vero erat sculpta forma quasi stelle, cuius circumscriptio talis erat «✠ AREARU(M)», sicut in eo vidi et legi per omnia transcripsi et exemplificavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu prescripti domini Iacobi de Balduino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, mense augusti. / (c. 99 v.)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ab illis que Symon Donati notarius sumpsit ab auctenticis et originalibus ut supra in subscriptione sua continetur et per manus eiusdem Symonis in registro comunis scriptum est, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia^b in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis

¹ V. nn. 376, 377.

Ianue, presentibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem^c vim et forciam habeant cum original(ibus).

^a Raimendus: così C ^b sententia: a in soprilinea ^c segue espunto et

379 ✓

1131, dicembre, Oristano

Comita, giudice di Arborea, dona alla Cattedrale di San Lorenzo e al comune di Genova la chiesa di San Pietro 'de Claro', una curia con il territorio circostante, servi e armenti e la metà delle vene argentifere esistenti nel suo regno. Promette inoltre quattro curie e la quarta parte delle vene argentifere del regno di Torres.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 99 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 93 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 99 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 99 v., da D.

Nel margine esterno di C' le seguenti annotazioni trecentesche: « Nota salutationem » e « Nota hanc donationem »; in quello di D, di Iacopo Doria: « Supra in VIII^a, infra in C^a usque in CXVI^a. Item in CCLVI^a. Item in CCXII^a notatur. Item in litteris pape in ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Questo documento differisce dal n. 42 per l'insolita formula salutoria iniziale e per la presenza di testimoni genovesi; tra le differenze si segnala anche che la donazione relativa alle vene argentifere del regno di Torres parrebbe dare come già acquisito il possesso dello stesso regno, mentre nel n. 42 si dice « cum adquisiero regnum Turris ». A questo proposito il BESTA (I, p. 104, nota 22) ritiene di poter anticipare il documento al 1130 con motivazioni che non paiono sostenibili. Entrambi i documenti sono riferiti al dicembre 1131, indizione nona: se si volesse anticiparne uno (ma in tal caso il 42 se teniamo fede all'inciso « cum adquisiero »), occorrerebbe ipotizzare l'uso dello stile pisano dell'incarnazione con indizione anticipata, ipotesi scarsamente attendibile se nell'unico documento (n. 47) anteriore al 24 settembre del notaio Bongiovanni (forse non genovese, come da osservazioni al n. 42), al quale è attribuibile anche la redazione di questo documento, probabilmente contenuto nella stessa pergamena del n. 380, è accer-

tato l'uso dell'indizione genovese. D'altra parte, la presenza del console Ottone Gontardo nel n. 380, coevo o di poco posteriore al precedente, ci riporta al 1131: v. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 129.

La differenza tra le due redazioni andrebbe attribuita alla maggiore solennità assunta dall'atto in dipendenza dell'impegno assunto da Barisone, « coram primatibus et nobilibus atque liberis regni mei », del documento seguente, che fa esplicito riferimento a quelli assunti nei nn. 42 e 379. Quanto all'omissione dell'inciso di cui sopra, potrebbe essere del tutto casuale: si spiegherebbe così anche l'errore grammaticale « in regnum Turris » al posto di « regno ».

E d i z i o n e: CAFFARO (1828), p. 62; BANCHERO, *Genova e la due Riviere*, III, p. 88; BANCHERO, *Il Duomo*, p. 236; *Liber iurium*, I, n. 29; TOLA, I, p. 208, nota 4; *Codice diplomatico*, I, n. 58.

(L) ANNO INCARNATIONIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI MILLESIMO C^oXXXI^o, MENSE DECEMBRIS, INDICIONE NONA. Bene sit Ianuensibus et Comita, iudici Arvorensi, in mari et in terra gladiusque et hostis procul sit ab eis. Ego Comita, divina permittente clementia iudex et dominus Arvorensis, dono ecclesie Beati Laurentii Ianuensis et comuni civitatis Ianue ecclesiam unam in planicie Arvoree que vocatur Sanctus Petrus de Claro cum omnibus pertinentiis suis et curiam unam in eadem planicie cum servis centum, cum duobus milibus ovium, cum bubus et vaccis, et cum porcis et iumentis; dono predictam curiam et ecclesiam cum aere ubi estant, cum saltu, cum semita, cum pratis, campis, pascuis, ierbis, coltis et incoltis, cum ingressibus et exitibus suis^a, cum inferioribus et superioribus, una cum coherentis suis in integrum, cum aquis et piscationibus. Iterum dono eidem ecclesie et comuni predicte^b civitatis medietatem montium in quibus invenitur vena argenti in toto regno meo. Ab hac die debeo ego qui supra Comita iudex una cum meis heredibus defendere suprascriptam donationem ad utilitatem ecclesie Beati Laurentii et comunis civitatis Ianue ab omni homine bona fide, sine fraude et malo ingenio. Si autem ab omni homine ut superius dictum est suprascriptam donationem defendere una cum meis heredibus non poterimus, tunc in duplum predicte ecclesie et comuni debemus restituere sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili curia et ecclesia. Iterum dono comuni civitatis Ianue et ecclesie Beati Laurentii in regnum Turris duas curias meas proprias et duas meorum consanguineorum pro quibus mihi iuraverunt et ego iuravi Ianuensibus. Et dono quartam partem montium in quibus vena argenti invenitur in toto regno Turris. Et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me semel factum vel quod scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione

subnixa. Actum in ecclesia Sancte Marie de Arestano, coram multitudine Ianuensium et Sardorum, feliciter. Huius donationis testes sunt Constantinus Dathen, Gidime de Serra, Comita de Mela, Torbenim de Garbia, Comita de Garbia, Baresom filius Torbenim, Arçoco de Pino, Constantinus filius Petri de Lacono, Trachitor de Lela, Ribaldus Vetulus, Armannus de Lavania, Rolandus Advocatus, Otto Bucella, Henricus Guercius.

✕ Ego P(etrus) archiepiscopus subscripsi.

^a suis: om. C' ^b nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Pro comuni Ianue.

380 ↓

< 1131, dicembre > -, Cabras

Comita, giudice di Arborea, confidando nell'aiuto genovese, rimette se stesso, suo figlio e il suo regno nelle mani di Ottone Gontardo, console genovese.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 99 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 93 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 99 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 99 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: « Nota diligentissime »; in quello di D, di Iacopo Doria: « Supra VIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Per la datazione v. nn. 42 e 379.

E d i z i o n e: CAFFARO (1828), p. 63; BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, III, p. 88; BANCHERO, *Il Duomo*, p. 237; *Liber iurium*, I, n. 28; TOLA, I, p. 208, n. 42; *Codice diplomatico*, I, n. 58.

De eodem.

Ego Comita, iudex Arvorensis, coram primatibus et nobilibus atque liberis regni mei, trado memetipsum^a et filium meum una cum regno et omni mea substantia Ottoni Gontardo, Ianuensi consuli, vice totius comunis Ianue. Nam predicto Octoni iure me ideo^b committo eo quod ipse pro utilita-

te totius civitatis Ianue venit^e ad me, legationem cuius tam mihi quam cuncte mee dominationi considerans esse ydoneam, postulationi sue ita satisfeci ut in hac cartula^d evidenter supra edixi¹. Hoc eteni < m >^e rationabiliter pro hoc maxime peregi quia pro hac pacifica concordabilique constitutione et me ipsum secure permanere confido et totum regnum meum a Ianuensium defensione esse plenarie munitum spero. Factum fuit hoc in curia que vocatur mansio Capre.

(L) Ego Bonusiohannes notarius rogatu Comita s(crip)s(i).

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico Boniiohannis notarii transcripsi et exemplificavi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum / (c. 100 r.) et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos scilicet in litteras vel litteras in titulos permutando, ad cuius exempli corroborationem, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi.

^a metipsum in C' ^b ideo me in C' ^c Ianue legatus venit in C' ^d carta in C'
^e integrazione da C'.

381 = 42 ✓

382 ✓

1164, settembre 16, Genova

Il comune di Genova e Barisone, re di Sardegna, stipulano una convenzione.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 100 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 94 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 100 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 100 r., da D.

¹ V. n. 379.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in viii^a, LXXXVIII^a» e «Hic fuit iudex Arboree et coronatus in regem Sardinee per Fredericum imperatorem».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

L'altra edizione di questo documento in CAFFARO (1828), p. 208, che sarebbe stata estratta dai 'libri iurium' ma che in realtà deriva dal *Codicillus monimentorum Caffari*, ms. St. P. 915/2, c. 40 v. della Biblioteca Reale di Torino, di mano del religioso vezzanese G. Francesco Zacchia (cfr. *Annali*, I, p. XI), parrebbe essere, più che un' altra redazione, la manipolazione di diversi documenti (382, 385), a sua volta debitrice in larga misura ad analoga rielaborazione personale del FEDERICI³, p. 40 (ma v. anche una copia manoscritta dello stesso in A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/43), non nuovo ad operazioni del genere; da essa dipendono le edizioni di UGHELLI¹, IV, col. 1203, UGHELLI², IV, col. 870, FANUCCI, II, p. 34 (in italiano) e del TOLA, I, p. 227, n. 75, il quale, tuttavia, ha avvertito trattarsi di una copia incompleta (*sic*) di questo documento, mentre quella di BANCHERO, *Il Duomo*, p. 272 riprende il testo dell'edizione del 1828.

E d i z i o n e: CAFFARO (1828), p. 206; *Chartarum*, I, n. 527; BANCHERO, *Il Duomo*, p. 268; *Liber iurium*, II, n. 7; TOLA, I, p. 228, n. 76; *Codice diplomatico*, II, n. 3.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 55.

Conventio Baresonis, regis Sardinee.

✠ IN NOMINE DOMINI PER QUEM REGES REGNANT ET POTENTES IUSTA DECERNUNT. Omnium sub Christo regnorum soliditas in numerositate fundatur potentium^a amicorum, per eos enim et robusta fortiora deveniunt et adversa singula minorantur. Recte igitur in eorum acquisitione mens regalis accenditur et participatione etiam glorie sue in conservatione ipsorum laudabiliter animatur, hoc enim modo lucrantur principes dona sua quando et bene meritis digna tribuunt et affectus liberos munificentia sua devincunt. Atque ideo ego Baresonus, Dei gratia rex Sardinee, universitatis Ianuensium amicicium et dilectionem requirens, expertus etiam quam animose et efficaciter mihi servierint^b in mee perceptione corone et in confirmatione ipsius, tactis sacrosanctis evangeliis, in perpetuum iuro honorem archiepiscopatus comunis ac civitatis Ianue et quod pro universis^c exercitibus, expeditionibus ac guerris quas comune Ianue deinceps fecerit dabo comuni Ianue pro centum milibus libris sicut in eis Ianuenses expenderint per libram de posse suo quod comuni manifestaverint et hoc solvam nuncio comunis Ianue infra mensem postquam mihi ab eo fuerit requisitum quod nullo modo evitabo intelligere vel audire. Et dabo singulis annis comuni Ianue ad Natale Domini quadringentas marchas^d argenti pro quibus bene solvendis assignabo et dabo consulibus et comuni Ianue tot introitus in uno vel pluribus iudicibus Sardinee ut preelegerint, de quibus ipsa summa eidem comuni Ianue persolvatur et si

quid in hoc defecerit, de camera mea supplebo sine omni fraude et dolo. Et dabo operi Sancti Laurentii duas curarias quas consules Ianue preelegerint^e in tota Sardinea, exceptis / (c. 100 v.) duabus melioribus quas dabo cum curiis et ceteris ad me in eis pertinentibus, ex quarum redditibus ipsa ecclesia construatur, qua expleta, unam habeat archiepiscopus Ianuensis et alteram canonica Beati Laurentii sicut consules comunis Ianue ordinaverint. Et edificabo mihi Ianue palatium regium^f infra triennium postquam consules comunis aream mihi de comuni voluerint providere, et in omni triennio vel quadriennio semel Ianuam visitabo in mea persona nisi sicut remanserit licentia maioris partis consulum comunis Ianue qui tunc erunt, quantum infra ipsum triennium vel quadriennium ultra enim non possint inde absolvere. Et omnibus Ianuensibus et de eorum districtu a Monaco usque ad Portumveneris dabo per viam in securitate et pace mercationibus et oportunitatibus suis totam Arboream et ceteras partes quas subiectas^g habuero et frangam et irritabo domnicalias Pisanorum nec de novo aut veteri eis domnicallias ulla concedam quin Ianuenses libere et absolute contrahant mercationes suas cum omnibus Sardis cum quibus voluerint, nec de ullis mercationibus quas voluerint facere vel de sale libere et absolute accipiendo ullam vim vel superimpositam eis inferri^h permittam nequeⁱ aliquem dstrictum vel consuetudinem inde eis exigere perferam vel eis qui ab ipsis aliqua emerint aut qui illis ulla venderint, sed libere et absque omni commercia salem accipiant et distrahant et omnes mercationes suas cum quibuscumque voluerint faciant absolute. Et dabo comuni Ianue in singulis iudicibus SA < R > DINEE^j convenientes curias et albe < r > garias^k in quibus Ianuenses et eorum negociatores honorifice possint esse, diverti et commorari. Et quocumque casu Ianuenses sint Sardinee vel accedant ad insulam illam vel ab ea recedant, salvabo eos et res eorum contra^k omnes homines defendam nec perferam quod rerum vel personarum patiantur ullo modo detrimentum. Et si Ianuenses guerram fecerint Pisanis pro Sardinea, dabo comuni Ianue medietatem illarum expensarum quas fecerint in illa guerra et similiter medietatem omnium expensarum quas fecerint in galeis quas ab illis requiro, et hoc solvam ut ordinaverint consules comunis Ianue qui tunc erunt et guerram faciam ipsis Pisanis per me et meos homines in toto posse meo sine fraude. Viandam vero vel expensas viande postquam exercitus Ianue vel galee ille in Sardinea fuerint eis dabo. Ea vero que ecclesia vel civitas Ianue in Sardinea consueverint habere eis preterea conservabimus nec paciemur ullo modo auferri. Et numquam faciam nec servabo pacem, finem vel treugnam aut pactum aliquod cum Pisanis vel aliqui-

bus pro eis neque cum iudicibus¹ vel aliis potestatibus Sardinee vel aliquibus pro eis sine voluntate et ordinatione maioris partis consulum comunis Ianue qui sunt vel pro tempore erunt. Hec omnia manu propria iuro et tot securitatibus firmabo quot consules Ianue crediderint oportere ut a me et heredibus et successoribus meis perpetuo observentur. Et preterea vobis Bisacio, Baldeçon^m Ususmaris, Picamilio, Marchioni de Volta, Lanfranco deⁿ Alberico, consulibus comunis Ianue, stipulantibus pro vestro comuni, hoc totum promitto sub pena dupli, pro qua et Arboream et omne regnum meum comune Ianue habeat deinceps pignori obligatum. Et faciam a tot hominibus regni mei iurari firmamentum pacti huius a quot requisierint consules comunis Ianue et ab omnibus filiis meis postquam ad duodecim annos pervenerint et similiter ab omnibus illis ad quos credidero regni mei successionem venturam. Hoc sacramentum et pactum fecit dominus Baresonus, rex Sardinee, Ianue, in capitulo Sancti Laurentii, anno millesimo centesimo sexagesimo quarto, sexto decimo die septembris, indictione XI, in presentia et testimonio domini Ugonis, episcopi Sancte Iuste, presbiteri Ingonis qui textum evangelium^o regebat, Arçochi quoque de Lacu Arborachensis, Furatuli de Gonali, Baresoni de Serra, Constantini de Serra, Constantini de Lacu, fratris regii, Constantini Yspani et Arçochi de Lela. Qui septem Sardi incontinenti iuraverunt, tactis sacrosanctis evangeliiis, in hunc modum: « Ego bona fide, sine omni fraude, studebo et laborabo omnibus modis quibus potero ut pactum quod dominus rex Baresonus Ianuensibus fecit eis per omnia observetur, nec ero in facto vel consensu sive assensu quod pactum illud frangatur aut in aliquo diminuatur nec quod aliquis habeat^p potestatem Sardinee qui inde similiter non teneatur per omnia », assistentibus ad hec et testibus convocatis Bonovassallo de Castro et Ansermo, placitorum consulibus, Ingone quoque de Volta, Philippo de Lamberto, Ingone Gontardo, Alberico, Rodoano de Mauro, Ansaldo de Porta, Ogerio scriba, Enrico Aurie, Willelmo Aurie, Ingone Tornello, Rogerio de Maraboto, Lanfra < n > co¹ Baçemo, Nicola Roça, Ansaldo de Nigro, Oberto Ususmaris, Nubeloto, Enrico Mallone, Pascali Elye, Berniçone, Willelmo Crispino, Squarçaficu, Fredençone Gontardo, Alvernatio, Baldeçone Fornario, Willelmo de Candida, Speçapreda, Lanfranco Galeta, Alinerio de Porta et Bigorro^q iudice aliisque pluribus qui^r ad ista fuerant convocati.

Nos itaque supra memorati consules comunis Ianue dilectioni et honorificentie vestre illustrissime rex Baresone cupientes omnimode indulgere, in presentia et testimonio omnium supradictorum virorum, convenimus vestre

regie maiestati pro universo comuni Ianue quod singulis annis cum vobis fuerit necessarium et ab eo requisiveritis comune Ianue vobis armabit octo galeas, quatuor ad expensas regias vestras et quatuor ad expensas comunis. Et si cursum fecerint quartam totius eius quod inde ad campum et divisionem pervenerit vestre faciet camere dari vel si contigerit^s vos inde quicquid^t minus habere, consules comunis Ianue qui tunc erunt tenebuntur inde vobis si postulaveritis facere rationem. Item si Pisani pro comuni adversus vos exercitum fecerint, Ianuenses pro comuni vos adiuvabunt bona fide, sine fraude dum vos comuni Ianue restituatis medietatem illarum expensarum. Item comune non faciet pacem aut finem sive treugam vel pactum aliquod cum Pisanis vel aliquibus pro eis aut cum aliquo vel aliquibus de inimicis vestris Sardinee de aliquo negocio Sardinee sine consensu et parabola vestra. Preterea si pro inimi/cis (c. 101 r.) quos Sardinee habeatis Ianue volueritis armare galeas, hoc vobis libere concedet nostrum comune et per omnia similiter comune tenebitur heredibus et successoribus qui sibi fecerint iuramentum quod fecistis et ei observaverint pactum quod nobis iurastis, quod ut perpetuo observetur prece iurabit hoc in contione nostra in anima populi Ian(uensis)^u et singulis annis firmabitur in brevi consulatus comunis Ianue. Et nos superscripti consules Lanfrancus de Alberico, Marchio de Volta, Picamilium, Baldegon^v Ususmaris et Bisacius, tactis sacrosanctis evangeliis, observare vobis iuramus per totum nostrum consulatum, observaturi deinceps ipsa eadem sicut a populo Ianue predicuntur iuranda. Actum Ianue, die, loco et testibus supradictis^v.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

Ego Ugo, Sancte Iuste episcopus, subscripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico^x Iohannis notarii, in quo pendebant sigilla duo plumbea, in uno quorum erat sculpta media figura episcopi infra circulum, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « Ianuensis archiepiscopus », infra circulum vero erat scriptum « Sanctus Sylus », ab alia vero parte eiusdem sigilli erat sculpta^y forma civitatis vel castris, cuius circumscriptione non poterat legi, in altero vero erant sculpte ab una parte medie ymagine due, una siquidem viri et altera mulieris, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « Est ius Sardorum pariter regnum populorum » et infra circulum erant quedam alie littere que non poterant bene legi, ab alia quoque parte eiusdem sigilli erat media forma viri coronati, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « Baresonus Dei gratia rex Sardinee », in-



tra circulum vero circa dictam ymaginem erant quedam alie littere que non poterant bene legi, sicut in eo per omnia vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos scilicet in litteras et litteras in titulos permutando, sententia in nullo prorsus mutata, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, suscripsi^z.

^a pontentium in C' ^b nel margine esterno di C' annotazione trecentesca iuramentum ^c nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Quod tenetur expendere in comuni pro scicut Ianuen(ses) per libram libras c̄ infra mensem a requisitione ^d nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Quod singulis annis in Nativitate tenetur dare comuni cccc marcas argenti ^e nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Pro Sancto Laurentio ^f nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Quod rex Sardinee debet sibi hedificare in Ianua palatium regium ^g in C segue espunto habeo ^h nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota plenam et largam immunitatem Ianuensium in Sardinea ⁱ nec in C' ^j integrazione da C' ^k eorum et contra in C' ^l nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota nec cum iudicibus ^m Baldeciono in C' ⁿ de: om. C' ^o evangelium: così C, C' ^p habeat: om. C' ^q Bigoto in C' ^r in C quia ^s contingerit in C' ^t quicquam in C' ^u scioglimento da C' ^v Baldeion in C' ^w nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Hoc fuit MCLXIII ^x plubico in C ^y scripta in C ^z suscripsi in C'.

383

1164, settembre 16, Genova

Barisone, re di Sardegna, si impegna a saldare i debiti contratti con i Genovesi prima di sbarcare nell'isola. Segue la nota dei debiti.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 101 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 101 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 101 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417.

La nota dei debiti è contenuta anche in una copia cartacea, probabilmente di mano del notaio Guglielmo 'Caligepalii' [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/61, e nei nn. 386 [C'] e 389 [C']; ne riferiamo qui le varianti.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, nn. 528-529; *Liber iurium*, II, n. 9; TOLA, I, p. 230, n. 77; *Codice diplomatico*, II, n. 4.

Cartula debitorum regis Sardinee sicut ea dare et solvere promisit comuni Ianue.

✠ Ego Baresonus, Dei gratia rex Sardinee, dabo comuni Ianue duo milia marcharum argenti et omnem pecuniam quam pro me solverunt vel conuenerunt ob solutionem quatuor milia marcarum quas pro me solverunt domino imperatori et omnem aliam pecuniam quam mihi prestauerunt consules comunis Ianue cum omni incremento quod inde conuenerunt. Quod totum solvam in primo ascensu meo in Sardineam antequam in terram illam descendam vel pignus dabo in galeis consuli et illi quos propterea consules comunis constituerint. Hoc autem in auro, argento, monetis vel lapidibus preciosis aut serico vel pannis sericis in quo pignore bene securi sint debiti supradicti. Verum de quanto inde recipere debebunt creditores qui aderunt in galeis si me absolverint ipsi creditores, de tanto absolutus ero a comuni Ianue. Hec omnia, tactis sacrosancti < s > euangeliis, iuravit dominus rex Baresonus in presentia et testimonio domini Ugonis, episcopi Sancte Iuste, et presbiteri Ingonis, qui textum euangeliorum regebat, Arçochi quoque de Lacu Arborachensis, Furatuli de Gunnali, Baresoni de Serra, Constantini de Serra, Constantini de Lacu, fratris regii, Constantini Yspani et Arçochi de Lella. Qui septem Sardi, ut iuramentum regium plenarie impleretur, tactis sacrosanctis euangeliis, subsequenter statim in hunc modum iurarunt: « Ego bona fide, sine omni fraude, studebo et laborabo omnibus modis quibus potero ut pactum quod dominus rex Baresonus Ianuensis facit eis per omnia observetur, nec ero in facto vel consilio sive assensu quod pactum illud frangatur aut in aliquo diminuatur nec quod aliquis habeat potestatem Sardinee qui inde similiter per omnia non teneat ». Quod totum factum est Ianue, in capitulo Sancti Laurentii, anno millesimo centesimo sexagesimo quarto, sexto decimo die septembris, indictione undecima, Bonovassallo de Castro, Anselmo Garrio, consulibus placitorum, Ingone etiam de Volta, Phylippo de Lamberto, Idone Gontardo, Alberico, Rodoano de Mauro, Ansaldone de Porta, Ogerio scriba, Enrico Aurie, Willelmo Aurie, Ingone Tornello, Rogerio de Maraboto, Lanfranco Baçemo, Nicola Roça, Ansaldo de Nigro, Oberto Ususmaris, Nubeloto,


Enrico Mallone, Pascali Elye, Berniçone, Willelmo Crispino, Fredençone Gontardo, Alvernatio, Willelmo Crispino, Baldiçone Fornario, Willelmo de Candida, Speçapetra, Lanfranco Galleta, Alinerio de Porta et Bigotto iudice, ad hoc testibus convocatis cum pluribus aliis quos esset difficile numerare. In quorum omnium testimonio et presentia, consules comunis Ianue Besacius, Baldeçonus Ususmaris, Picamilium, Marchio de Volta, Lanfrancus de Alberico, ultra solutionem / (c. 101 v.) quam pro ipso rege fecerant domino imperatori de quatuor milibus marchis argenteis et ultra expensas quas fecerant in receptione regia et in galea quam pro ipso usque Sardineam miserant, iuraverunt, tactis sacrosanctis evangeliiis, quod mutuabant ipsi domino regi libras mille quingentas et duas galeas ad expensas comunis armabunt. Quod tamen mutuum et quas expensas cum incremento quod inde convenerint dominus rex Baresonus eis ut supra restituere debet.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

Ego Ugo, Sancte Iuste episcopus, subscripsi.

^a Debitum comunis est libre decem et septem milia, CCCCLXXXIII^b argenti fini, marche MM et libre LXXV argenti fini^c. Debitum Symonis Aurie libre DCCCCV^d ianuinorum. Debitum Willelmi Buronis et Idonis Mallonis libre DC ianuinorum. Debitum Iordani de Michaela libre LXX^e minus denarii XII. Debitum Otonisboni libre L. Debitum Willelmi de Vivaldo et Willelmi de Nigrone libre CCCXXXVI. Debitum Ribaldi^f Galli libre CLXXXI et terciã. Debitum^g Boiamundi^h Voiadischi libre LIII et terciã. Debitum Nicole Roçe libre XVII argenti fini et libre XXXVⁱ ianuinorum. Debitum Rogerii de Maraboto libre XIII et terciã. Debitum Baçemi libre XIII et terciã. Debitum Ribaldi^f de Pinascha libre XXVII. Debitum Oberti Squarçaficus^j libre L argenti fini^k. Debitum Iohannis Nigrapellis^l libre XXVIII ianuinorum. Debitum Oberti Ususmaris libre LV. Debitum Idonis Picii argenti libre VI^m. Debitum Oberti Spinule libre XIII et terciã. Debitum Filippi de Iusta libre XIII et terciã. Debitum Bisacie libre VIIIⁿ. Hec solvenda sunt ita quemadmodum solvimus domino imperatori quatuor milia marcharum, videlicet hoc modo argenti fini marcham Colonie pro soldis LVI denariorum ianuinorum, unciam^o de marcha pape, de marinis melechinis et barbariagiis^p pro marcha argenti et similiter pro marcha argenti soldos XXXVIII lucenses de Pisa vel Luca, de papiensibus libras III, soldos VI, de imperialibus soldos XXXII et dimidium. Si de opere auri vel^q argenti questio erit, dabitur^r iusta appreciatum banche-riorum comunis secundum quod sub iuramento id appreciabuntur Ianue valere.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico Iohannis notarii, in quo pendebant sigilla duo plumbea, in uno quorum erat sculpta ymago media episcopi infra circulum, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « Ianuensis archiepiscopus », infra circulum vero erat scriptum « Sanctus Sylus », ab alia vero parte eiusdem sigilli erat forma civitatis, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « Civitas Ianuensis », in altero vero sigillo erant sculpte ab una parte due medie ymagine, una siquidem viri et altera mulieris, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « Est ius Sardorum pariter regnum populorum » et infra circulum erant alie littere que erant taliter conquassate quod non poterant bene legi, ab alia quoque parte eiusdem sigilli erat media forma viri coronati, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « Baresonus Dei gratia rex Sardinee », intra circulum vero circa dictam ymaginem erant quedam alie littere^s que conquassate erant ita quod non poterant bene legi, sicut in eo autentico per omnia vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis seu melioris lecture, titulos scilicet in litteras vel litteras in titulos permutando, sententia in nullo prorsus mutata, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu mea subscripsi.

^a In B precede Ratio debitorum regis; nel margine esterno di C' annotazione di Iacopo Doria
 Infra tali signo  pone istud ^b IIII: in soprilinea in C' ^c Hoc est debitum quod iudex Arboree comuni Ianue debet libras decem et septem milia CCCCLXXIII et argenti fini marchas MM et libras LXXV argenti fini in C'; Debitum comunis est libre XVII milia CCCCLXXIII et marche argenti MM et libre LXXV fini argenti in B, C'' ^d DCCCC in C' ^e LXXV in B, C', C'' ^f Rubaldi in B, C', C'' ^g tercia. Debitum Ogerii Pignoli libre LXXXX. Debitum Ottonis Gallette libre LIII et tercia. Debitum in B, C', C'' ^h Boiamundi: in C' la prima i in soprilinea ⁱ LV in C'; fini argenti. Item et libre XXXV in B, C'' ^j Squarçafici in B, C', C'' ^k fini argenti in B, C', C'' ^l Nigrepellis in B ^m libre VI argenti in B, C', C'' ⁿ in B, C'' manca il seguito ^o uncia in C' ^p barbarugiis in C' ^q vel: et in C' ^r dabitum in C' ^s in C segue espunto tales

1164, settembre 16, Genova

Barisone, re di Sardegna, si impegna a sostenere la nomina dell'arcivescovo di Genova a primate e legato apostolico in Sardegna.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/44. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 101 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [D], *Settimo*, c. 101 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 101 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in viii^a, LXXXVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 417.

Edizione: CAFFARO (1828), p. 208; *Chartarum*, I, n. 530; *Liber iurium*, II, n. 8; TOLA, I, p. 231, n. 79; *Codice diplomatico*, II, n. 5.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 56.

Augmento gratie multiplicatur affectus et officiorum cumulo semper crescit debitio amicorum necesse enim^a quemque maiora debere quoad susceperit potiora. Et ideo ego Baresonus, Dei gratia rex Sardinee, amicie Ianuensium semper incrementa desiderans, iuro comuni Ianue, tactis sacrosanctis evangeliis, quod si Ianuenses voluerint laborare ut archiepiscopus eorum optineat primatum et legationes^b Sardinee, bona fide et sine fraude inde sibi auxiliabor et conferam ut viderint convenire. Quod sacramentum ipse dominus rex continuum fecit cum ceteris inscriptis in reliquo pacto quod Ianuensibus fecit¹, hoc autem in presentia et testimonio domini Ugonis, episcopi Sancte Iuste, et presbiteri Ingonis qui regebat textum evangeliorum, Arçochi quoque de Lacu Arborachensis, Furatuli de Gonnali, Baresoni de Serra, Constantini de Serra, Constantini de Lacu, fratris regii, Constantini Yspani et Arçochi de Lella. Qui septem Sardi ut hec implerentur ita iuraverunt: «Ego bona fide, sine omni fraude, studebo et laborabo omnibus modis quibus potero ut pactum quod dominus Baresonus Ianuensibus fecit eis per omnia observetur, nec ero in facto, consilio sive assensu quod pactum illud frangatur aut in aliquo diminuat nec quod aliquis habeat potestatem Sardinee qui inde similiter non teneatur per omnia». Actum in capitulo Ianue, M^oCLXIII, XVI die septembris, indictione XI, Bonovassallo de Castro, Ansermo Garrio, Ingone de Volta, Philippo de Lamberto, Enrico / (c. 102 r.) Aurie, Bigotto iudice, Ogerio scriba et pluribus ad^c hoc testibus convocatis.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

Ego Ugo, Sancte Iuste episcopus, subscripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico Iohannis notarii, in quo pende-

¹ V. n. 382.

bant sigilla duo plumbea, superius proxime dicta in alia subscriptione mea, in quibus erant ymagines et circumscriptiones que continentur in sigillis eisdem predictis, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, Ianuensium potestatis, propria manu mea subscripsi.


^a necesse est enim *in A* ^b legationem *in A* ^c pluribus aliis ad *in A*.

385-386 ✓

1172, gennaio 17, Genova

Impegni assunti da Barisone, re di Sardegna, nei confronti dei Genovesi.

Originale [A], A.S.G. Archivio Segreto, n. 2720/77. Copia autentica [C], *Vetusior*, c. 102 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *ibidem*, c. 103 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 102 r., da C; copia autentica [D'], *ibidem*, da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 102 r., da D; copia semplice [E'], *ibidem*, da D'.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra, tali signo  ponatur hic »; in quello di C', di mano dello stesso Doria: « Eadem per omnia cum supradicta »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a ».

Per le autentiche di C, C' e D, D' v. n. 417.

Il n. 386, non compreso in C', D', E', corrisponde alla nota dei debiti di cui al n. 383.

Edizione: *Chartarum*, II, n. 1539; *Liber iurium*, I, n. 292; TOLA, I, p. 240, n. 98; *Codice diplomatico*, II, n. 69.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 95.

Conventio Baresonis regis Arboree^a.

✠ Ego BARESONUS, Dei gratia Rex Arboree, iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, quod antequam descendam in terram ultra Portumveneris et exeam de potestate Ottonis de Capharo guarniam vel guarnire faciam castrum Arculenti et Mamille victualibus bene sufficientibus per annum unum, castellanis et servientibus quos in ipsis castris collocare voluerit. Completo vero anno et antea per duos menses in ordinatione et mandato Ianuensium consulum de comuni, quam ordinationem et mandatum inde^b nullo modo

audire vel intelligere vitabo. Simili modo victualibus bene sufficientibus his qui ad predictorum castrorum fuerint custodiam collocati per consules comunis vel eorum nuncium guarniam vel guarnire faciam ad anni unius sufficientiam et pactos sodos servientibus et castellanis solvam in unoquoque vel^c solvere faciam et sic deinceps per unumquemque succedentium annorum quamdiu castra ipsa consules comunis Ianue retinere voluerint idem^d usque ad integram omnium debitorum solutionem. Nec ero in facto, consilio vel consensu^e ullo modo quod illi qui erunt in castris ipsis per consules comunis vel^f per comune Ianue capiantur vel impediuntur seu de castris, quod absit, ullo modo expellantur aut inde vim vel iniuriam patiantur. Et si quis contrafacere vellet, id bona fide propulsabo et disturbabo et eis qui pro castrorum custodia fuerint opem et consilium ad honorem et utilitatem civitatis Ianue fideliter ministrabo. Et si forte, quod absit, castrum perderent ullo modo, illud recuperare et eis sine fraude restituere tenebor. Similiter autem^g antequam descendam in terram vel exeam de potestate ipsius Ottonis ponam in potestate eius illos quadraginta et quinque obsides cum filio meo^h Petro, quorum nomina de Sardinea conscripta detulit Ingo Tornellus quando ipse ivit illuc consul et quorum nomina conscripta mihi consules comunis dederint antequam exeam de civitate Ianue, et si ipsos omnes habere non possem, quot plures ex ipsisⁱ habere potero meliores, sine omni fraude usque in triginta quatuor ad minus. Quod si vel mortui vel fugati vel aliquo iusto impedimento sic impediti fuerint, aliquot ex ipsis quod ultra viginti et novem de melioribus dare non possim ipsos Ottoni dabo et consignabo et quinque alios de melioribus terre et regni mei sine omni fraude. Et non ero in facto, consilio vel consensu ullo modo quod ipsi fugiant vel auferantur vel minuantur de potestate ipsius Ottonis aut illorum quorum custodie ipse commiserit^j, sed opem et consilium sine fraude prestabo quod omnes ipsi obsides Ianuam in potestate Ianuensium consulum^k de comuni conducantur. Et infra mensem postquam ad Arboream pervenero solvam ipsi Ottoni l(i)b(ra)s^l mille Ianuensis monete valens et expensas galee qua iturus sum in Sardineam secum in rebus sibi bene placitis. § Item iuro quod usque proximum festum sancti Iohannis de iunio solvam l(i)b(rarum)^m septem milia valens ipsi Ottoni si in Sardinea steterit aut misso vel missisⁿ quem vel quos super his recipiendis consignabit aut certo misso vel missis consulum comunis Ianue qui cum litteris consulum eorundem sigillatis plumbeo sigillo comunis Ianue propterea fuerit per ipsos consules destinatus, quos vel quem nuncium et litteras suscipere, audire et intelligere nullo modo evitabo^o et hanc solutio-

nem faciam de melioribus mercibus quas habuero vel habere potero et que comodius Ianuam transvehi possint sine omni fraude, que merces meo periculo Ianuam transferantur et ex ipsis ibi venditis consulibus comunis Ianue quantitatis predicte integra solutio fiat. § A proximo vero festo sancti Iohannis in antea in unoquoque anno solvam consulibus comunis vel eorum certo misso vel missis qui ab eis propterea mihi missus fuerit cum litteris sigillatis plumbeo sigillo comunis Ianue valens librarum quatuor milia in mercibus, scilicet melioribus quas habuero vel habere potero et que comodius Ianuam transvehi possint que meo periculo et eventu Ianuam transportentur et ibi vendantur et consulibus comunis inde fiat solutio et sic semper donec omnium debitorum integra solutio compleantur^p tam debitorum videlicet quatuor milia marcharum quam ceterorum omnium que debeo comuni Ianue vel concivibus aut alicui de districtu Ianue, secundum quod continetur in instrumentis inde conscriptis vel rationabiliter alias monstrari^q poterit et nominatim eorum omnium que comune Ianue in custodia persone mee seu castrorum meorum ex quo ad custodiendum ipsa suscepit aliquatenus expendit sicut actorum et cartulariorum Ianuensis fide^r continetur. § Item iuro ad sancta Dei evangelia universos Ianuenses et de districtu eorum, a Monacho usque Portumveneris, de cetero salvare, custodire et manutenere in toto / (c. 102 v.) regno meo ubicumque^s posse habuero et res eorum similiter bona fide et eis iusticiam super querimoniis quas apud me fecerint bona fide complere infra dies quadraginta a facta reclamazione nisi quantum conquerentis licentia remanserit et quod Ianuenses omnes et de ipsorum districtu supra diffinito libere et absolute, sine omni impedimento et exactione vel dacita aut tolta, in tota terra et regno meo mercari et emere atque comperare concedam ubicumque et a quibuscumque voluerint et non patiar vel permittam quod super his aliquatenus in toto regno meo impediantur vel molestiam patiantur. § Iuro quoque quod nullo modo pacem, finem aut treguam vel guerram recrudutam aut concordiam vel pactionem aliquam faciam per me vel interpositam personam cum Pisanis vel Pisano aut cum aliquo iudice Sardinee ultra videlicet eam conventionem et pacem quam cum ipsis iudicibus feci in ordinatione consulum comunis Ianue aut cum aliqua demum persona pro eis sine licentia et concordia omnium vel maioris partis consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint nec Pisanos recipiam in regnum meum vel venire ullo modo aut negociari vel eo uti concedam sine licentia consulum comunis, omnium vel maioris partis. Et dabo tantum terre in Aureo Stagno vel alio loco ubi Ottoni de Cafaro vel misso eius videbitur comuni Ianue que bene

sufficiat Ianuensibus negociatoribus ad mansiones ubi^t honorifice maneant et negotiationes suas exercent. Et faciam iurare archiepiscopum de Auro^u Stagno et episcopos omnes regni mei et prelatos ecclesiarum et usque in centum de melioribus et nobilioribus hominibus terre mee in hunc modum: «Ego non ero in consilio, facto vel assensu ullo modo quod Baresonus, rex Arboree, contra aliquid de predictis^v faciat, ipse vel eius heredes, set sine omni fraude totis viribus laborabo et efficaciter pro posse studebo quod omnia prescripta bona fide adimpleat et attendat, nec recipiam Pisanum in tota terra et regno Arboree aut mercatum^w dabo alicui ex ipsis aut a quocumque illorum accipiam sine licencia omnium vel maioris partis consulum comunis Ianue mihi viva voce vel litteris sigillo comunis Ianue sigillatis concessa». Hec omnia convenio et promitto ego Baresonus rex per me et heredes meos sine fraude observanda et complenda et ea omnia iuro, corporaliter tactis sacrosanctis evangeliis, per bonam fidem observare et complere nisi quantum licentia omnium vel maioris partis consulum comunis Ianue qui sunt vel pro tempore fuerint aut iusto Dei impedim^{< en >}to^x remanserit, que videlicet licentia mihi concessa sit vel eorum consulum viva voce vel litteris plumbeo comunis Ianue sigillo^y sigillatis. Tenebor^z semper ad productum vel productos terminos, quod si iustum Dei emerit impedimentum, eo transacto pariter sine fraude semper tenebor. Et faciam iurare illum ex filiis meis quos habeo vel habebo cui regnum daturus sum, antequam regni bailliam accipiat, quod prescripta omnia bona fide adimpleat et attendat et inconcussa perpetuo^{aa} observet per omnia. Ad hec ego Ar(culonga)^{bb} regina iuro ad sancta Dei evangelia quod non ero in opere, facto vel consensu quod coniux meus Baresonus rex contra aliquid de prescriptis faciat, immo bona fide totis viribus laborabo et efficaciter pro posse studebo quod omnia prescripta adimpleat et attendat et ego ipsa, ex parte mea, in quantum potero ea complebo et attendam sine fraude. Acta sunt hec^{cc} Ianue, in domo quondam Ottonis Leccaveli, feliciter, testibus ad hoc convocatis Bonovassallo de Castro, Fredentione Gontardo, Fulcone de Castro, Enrico Mallono, Ingone de Fresia, Barocio Mallono, Rubaldo Mallono, Ottone Elye, Albertono Ricio, Ingone Tornello, Willelmo Torniello, Oliverio Malfiliastro, Ingone Willelmi de Volta, Lamberto Gecio^{dd}, Baldicione Rocio, Ansaldono, Alinerio de Porta, Willelmo de Alinerio, Ingone bancherio et Armano Lucense. Consules quoque comunis Otto^{ee} de Cafaro, Rubaldus Guelfus et Nicola Roça presentes interfuerunt^{ff} pro comuni Ianue. Millesimo centesimo septuagesimo secundo, indictione III^a, XVII die ianuarii.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius interfui et rogatus subscripsi⁸⁸.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico publico Willelmi Caligepallii transcripsi et exemplificavi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abreviationis vel litterarum protensione, titulos scilicet in litteras vel litteras in titulos permutando, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi.

^a Arboree: in C nel margine esterno, di altra mano, al posto di Sardinee depennato; Alia in C' ^b inde: in A depennato e aggiunto in sopralinea dopo nullo; om. C' ^c unoquoque anno vel in A, C' ^d idem: idest in C' ^e assensu in C' ^f comunis Ianue vel in C' ^g autem: om. A, C' ^h meo: in A in sopralinea su suo depennato ⁱ eis in C' ^j ipse eos commiserit in A, C' ^k consulum: om. A ^l librarum in A ^m scioglimento da A ⁿ missis vel misso in A, C' ^o vitabo in A, C' ^p compleatur in A, C' ^q in C corretto su monstrare ^r Ianuensis curie fide in A, C' ^s meo et ubicumque in A, C' ^t mansiones faciendas ubi in A, C' ^u aureo in C' ^v prescriptis in A ^w mercationem in A, C' ^x integrazione da A ^y sigillo: ripetuto in C ^z sigillatis. Qui consules omnes vel maior pars si forte terminum vel terminos mihi producerint vel viva voce vel litteris plumbeo comunis Ianue sigillo sigillatis tenebor in A, C' ^{aa} perpetuo: ripetuto in C ^{bb} nel margine esterno (c. 103 v.) di D annotazione di Iacopo Doria Arculonga regina Sardorum ^{cc} hec: om. C' ^{dd} Guccio in C' ^{ee} comunis Ianue Otto in A, C' ^{ff} interfuerunt: om. C' ⁸⁸ in C, segue, indicato nel nostro schema introduttivo come n. 386, il conteggio del debito di cui al n. 383; in C segue (S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico Willelmi Caligepallii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abreviationis litterarum vel protensionis earumdem, litteras in < ti > tulos vel titulos in litteras permutando, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuensium potestatis, subscripsi.


387 = 385 ✓

388 ✓

< 1168, Genova >

Accordi stipulati tra Barisone, re di Sardegna, il comune di Genova e gli armatori delle navi destinate al ritorno del re nell'isola.

C o p i a semplice cartacea, probabilmente di mano del notaio Guglielmo 'Caligepali' [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/61; c o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 103 v., da B attraverso copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 103 v., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 103 v., da E.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra tali signo  pone istud »; in quello di E, dello stesso Doria: « Supra in viii^a, LXXXVIII^a » e « Hec facta sunt M^oC^oLXVIII ».

Per le autentiche di D e E v. n. 417.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 334, e alla narrazione degli *Annali*, I, p. 212.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, nn. 266-269; TOLA, I, pp. 235-236, nn. 86-89; *Codice diplomatico*, II, nn. 34-36.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, nn. 73-75.

✠ Ego Baresonus, rex Sardinee, convenio et promitto vobis^a consuli-
bus Ianue de comuni quod reddam et tradi faciam in potestatem vestram ca-
strum^b meum de Arculento et terram meam et posse ad tenendum meis ex-
pensis et meo periculo donec omnium debitorum tam comunis quam credito-
rum solutionem integram consecuti fueritis vos^c aut sequentes post vos con-
sules. Item faciam vobis iurare de liberis et ceteris Sardis ad hoc ydoneis de
iudicatu meo in ordinatione vestra quot volueritis de colta et coltis faciendis
et de dando sine fraude consilio et auxilio ad hoc ut integram debitorum
omnium solutionem consequamini et / (c. 104 r.) de tenenda terra^d interim
per vos et in ordinatione vestra de omnibus. Insuper dabo vobis obsides cen-
tum quadraginta ydoneos de melioribus et karis hominibus Sardinee et dari
faciam vobis vel misso vestro in Sardinea presentialiter quatuor milia libras
Ian(uensium) denariorum in auro, argento et pannis sericis et in tali pecunia
que in galeis commode possit deferri et revertar in galeis istis et mecum du-
cam in eis uxorem meam et filios et antea quam galee iste de Sardinea rever-
tantur faciam victualia reponi in castro predicto que bene sufficient his qui
pro custodia in eis collocati fuerint per annum.

§ Nos vassalli armabimus nostris expensis quatuor galeas in quibus re-
gem B(aresonum) in Sardineam portabimus et tenebimur ire et stare et redire
in ordinatione consulum comunis et precepta et ordinationes illius consulis
comunis qui in eis venerit observare et complere et galeatores in eorundem
consulum comunis ordinatione iurare faciemus.

✠ Nos consules comunis Ianue^e castrum Arculenti quod tu Baresone,
rex Sardinee, in potestatem nostram dare debes et convenis cum terra et pos-

se tuo tibi vel tuo certo misso aut heredibus tuis restituemus postquam integram solutionem consecuti fuerimus de debitis omnibus que debes tam comuni nostro quam creditoribus Ianuen(sibus) et te libere abire permittemus et uxorem et filios ac ceteros omnes obsides quos nobis dare debes ex quo sicut dictum est solutionem debitorum omnium fuerimus consecuti. Et castrum interim et terram tuam bona fide salvabimus ad tuas expensas, eo excepto quod debita predicta de terra et regno tuo extrahere debemus. Et hoc tibi iuramento firmabimus et distringemus sequentes post nos consules ut inde similiter teneantur et quod relinquant id aliis sequentibus^f consulibus in scriptis qui post eos intraverint ut inde pariter teneantur donec de universis debitis ut dictum est facta fuerit inte< gra >^g solutio.

§ Nos consules comunis Ianue Nuvelonus, Lambertus et Ido atque Nichola convenimus et promittimus vobis armatoribus quatuor galearum de Sardinea quod in galeis istis veniet unus ex nobis et portabit regem Baresonum in Sardineam ad Arboream et quod de prima pecunia quam habebimus ex ea quam nobis rex dare convenit modo persolvemus et restituemus vel restitui faciemus vobis omnes expensas galearum in Sardinea et de residuo dabimus vobis medietatem in solutionem debitorum comunis in Sardinea et alteram retinebimus in solutione debitorum comunis et quod omnem introitum quem annuatim ex terra regis habuerimus dividemus vobiscum per libram, habita ratione debitorum comunis et debitorum de quibus se comune obligavit atque vestrorum debitorum donec omnium debitorum solutionem fueritis consecuti et de his bona fide sequentes post nos consules distringemus et quod alios sequentes inde constringant usque ad omnium debitorum vestrorum solutionem.

^a convenio-vobis: *ripetuto in D* ^b in D *segue espunto de* ^c nos in D ^d terra: *in sopra linea in D* ^e nel margine esterno di E *annotazione di Iacopo Doria* Supra in VIII^a, LXXXV^{III}^a ^f sequentis in D ^g integrazione da B.

Istruzioni date dai consoli del comune di Genova al loro collega Nuvelone per il rimpatrio di Barisone, re di Sardegna.

C o p i a semplice cartacea, probabilmente di mano del notaio Guglielmo 'Caligepalii' [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/61. C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 104 r., da B attraverso copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 104 r., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 104 r., da E.

Per le autentiche di D e E v. n. 417.

Per la datazione v. n. 388.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 389; TOLA, I, p. 236, n. 90; *Codice diplomatico*, II, n. 37.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, nn. 77-78.

✠ Ido, Lambertus, Nicola et Bellamutus § volumus Nuvelone ut modis omnibus studeas consequi et complere pactionem quam nobis rex firmavit et convenit sicut vobis in scriptis concorditer dedimus. Illud tamen inter cetera vobis sit cure ut quicquid poteritis consequi studeatis et habere ex conventionem quam facere procurabitis inter hunc regem et iudices de Sardinea de qua facienda tibi concedimus facultatem, salvis tamen pactis et conventionibus quas cum omnibus iudicibus et rege Sardinee habemus et ita quod regem semper Ianuam tecum reducas. § Si poteritis habere librarum \bar{x} valens manuatim et de reliquo obsides tot et tales qui vobis sufficere videantur, suscepto etiam primo castro Erculenti sicut conventum est^a, possitis dimittere regem in terram. § Verba conventionis faciende inter Arborensem regem et iudicem Turritanum atque Turrensem quod illi duo in redemptione Arborensis persolvere debent libras decem milia et ipse debet abrenunciare et cassare privilegium quod ei fecit imperator de Sardinea^b et de pace observanda ydoneam securitatem prestare et affinitates contrahere inter filios suos et matrimonia unde posset amicitia roborari^c.

^a sicut-est: *in soprilinea in B* ^b de Sardinea: *in soprilinea in B* ^c segue il conteggio del debito di cui al n. 383, che in B precede D.

390 ↓

< 1168 >

Barisone, giudice di Arborea, e Barisone, giudice di Torres, stipulano un trattato di pace.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 104 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 101 r., da copia autentica in altro registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 104 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 104 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra ~~oe~~ tali ponatur hic »; in quello di D, dello stesso Doria: « Supra in VIII^a, LXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Per la datazione v. n. 388.

C', pur autenticato da Attone Piacentino con mandato del 1233, deriva da un altro registro: v. al n. 417, la testimonianza di Iacopo Doria, a proposito di una pluralità di registri relativi agli affari di Sardegna e la stessa autentica ai documenti sardi di Rolandino de Ricardo (v. n. 42), da lui estratti « ex registris autenticis ». E tuttavia, almeno stando alle autentiche di Attone Piacentino, questo parrebbe l'unico caso discendente da un registro diverso da quello iniziato nel 1229 e ripreso con mandato del 1233.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, nn. 264-265; TOLA, I, p. 234, n. 83; *Codice diplomatico*, II, nn. 39-40.

Pax iudicis Arborensis cum iudice Turritano^a.

IN NOMINE DOMINI AMEN. EGO BARASON^b, IUDEX DE ARBOREA, facio pacem sine fraude et bona fide cum Barasone^b, iudice Turritano, et cum omnibus adiutoribus suis qui mecum pacem habebunt et remitto ac refuto ei quicquid mihi concessum est aut donatum^c vel precio emi ab imperatore Frederico vel a quolibet alio homine in Turritano iudicatu, exceptis illis que habebant tempore Gunnarii quondam iudicis et eo modo quo tunc habebam. Remittam etiam omne damnum quod mihi per guerram ab eo vel a suis adiutoribus accidit et cogam iurare fideles et donicalienses Pisanos meos, Ianuenses et^d Corsos quod facient pacem cum predicto Barasone, Turritano iudice, et cum suis cum quibus guerram habebant adiutoribus. Et si ego fregero pacem istam, ipsi^e non iuvabunt^f me in aliquo contra eum. Qui autem non iuraverint hoc modo etiam^g eos de curia mea et feudum eis vel aliquod beneficium non prestabo donec iurent. Preter aliud debitum si debeo dare et vassalli et amici prefati^h iudicis Barasonis Turritani qui non iuraverint secundum quod intraⁱ nos ordinatum est et propterea eos de^j curia sua expulerint ego non recipiam. Et si aliquis fecerit guerram predicto Barasoni iudici, non dabo ei consilium^k vel adiutorium pro guerra vel aliquod beneficium donec guerram dimittat et ad pacem redeat. Et ab hac hora in ante^l non ero in facto aut^m consilio vel consensu ut predictus Barasonⁿ, Turritanus iudex, perdat vitam aut membrum vel Turritanum regnum vel captionem habeat et si perdiderit predictum regnum, adiuvabo eum recu-

perare et^o recuperatum retinere et si prescivero quis velit aliquid predictorum ei facere, quam citius poter^o per me aut per meum nuncium ei notificabo et^a bona fide ac pro viribus illum si quesierit adiuvabo, excepto^r contra Ianuenses.

Pax iudicis Turritani cum iudice Arborensi^s.

IN NOMINE DOMINI AMEN^t. EGO BARASON, IUDEX TURRITANUS, facio pacem sine fraude et bona fide cum Barasone, iudice Arvorensis, et cum omnibus adiutoribus suis qui mecum pacem habebunt et remitto ei omne damnum quod michi per guerram ab eo vel a suis adiutoribus^u accidit. Et cogam iurare fideles et donicalienses meos, Pisanos, Ianuenses et^d Corsos quod facient pacem cum predicto Barasoneⁿ, Arborensis^v iudice, et cum suis adiutoribus cum quibus guerram habebant^w. Et si ego fregero pacem istam, ipsi non iuvabunt^f me in aliquo contra eum. Qui autem non iuraverint hoc modo etiam eos de curia mea et feudum eis vel aliquod beneficium non prestabo donec iurent preter aliud debitum si debeo dare et vassalli et amici prefati^h iudicis Barasoni Arborensi^x qui non iuraverint secundum quod inter nos ordinatum est et propterea eos de curia sua expulerit ego non recipiam. Et si aliquis fecerit guerram predicto Barasoniⁿ, Arborensis iudicis^y, non dabo ei consilium vel adiutorium pro guerra vel aliquod beneficium donec guerram dimittat et ad pacem redeat. Et ab hac hora in antea non ero in facto aut consilio vel consensu ut predictus Barasonⁿ, Arborensis iudex, perdat vitam aut membrum vel Arborensem regnum vel captionem habeat et si perdidit predictum regnum, adiuvabo eum recuperare et recuperatum retinere et si presciero quis velit aliquod predictorum ei facere, quam citius poter^o per me aut per meum nuncium notificabo ei^z et bona fide ac pro viribus illum si quesierit adiuvabo, excepto contra Ianuenses. Hec omnia suprascripta observabo^{aa} bona fide, sine fraude et malo ingenio, salvo^{bb} sacramento quod fecimus Pisanis^{cc}.

^a De eodem *in C'* ^b Barason, Barasone *in C'* ^c aut donatum est *in C'* ^d donicalienses meos, Ianuenses, Pisanos et *in C'* ^e ipsi: *om. C'* ^f adiuvabunt *in C'* ^g *in C' corretto su* etiam ^h et vassallos atque amicos prefati *in C'* ⁱ inter *in C'* ^j et quas propterea de *in C'* ^k ei qui guerram illi fecerit consilium *in C'* ^l antea *in C'* ^m aut: *om. C'* ⁿ Barason, Barasoni, Barasone *in C'* ^o recuperare illud et *in C'* ^p poter^o: *om. C'* ^q nuncium poter^o id notificabo ei et *in C'* ^r adiuvabo et hec bona fide iuro observare et attendere excepto *in C'* ^s Pax-Arborensi: *om. C'*; *nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria* Supra in VIII^a, LXXXVIII^a ^t In-amen: *om. C'* ^u adiutoribus: *om. C'*

v Arborensi in C' w habebam in C' x Arborensi: così C, C' y Arborensi iudici in C'
 z ei notificabo in C' aa suprascripta observabo: om. C' bb fide iuro observare et attendere salvo in C'
 cc in C' segue et ut super hiis nulla dubitacio possit emergere hanc cartam feci plumbeo sigillo corroborari. (S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificvi ab autentico (segue pl) publico sigillo plumbeo prenotato Barusoni ligato sicut in eo vidi et legi, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugucionis de Girardino, Ianuensium potestatis, subscripsi et reduxi in publicam formam.

391 ✓

< 1168 >

Barisone, giudice di Torres, e Nuvelone, console genovese, stipulano un trattato di alleanza, a garanzia del rispetto degli impegni assunti nei loro confronti da Barisone, giudice di Arborea.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 104 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *ibidem*, c. 111 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, cc. 104 v. da C; c o p i a autentica [D'], *ibidem*, c. 111 r., da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 104 v., da D; c o p i a semplice [E'], *ibidem*, c. 111 r., da D'.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII^a, LXXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C, C', D, D' v. n. 417.

Per la datazione v. n. 388.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, nn. 262-263; TOLA, I, p. 235, nn. 84-85; *Codice diplomatico*, II, nn. 41-42.

Promissio quam fecit consul comunis cum iudice Turritano^a.

Ego Nubelone^b, consul comunis Ianue, convenio tibi Barasoni^c, Turritano iudici, ut si aliquo tempore Barason, iudex Arborensis, pacem inter vos statutam fregerit, pro posse te contra eum lingua et opere quousque ad pacem tecum redierit cum tuis expensis iuvabo et si absque tuis et civitatis mee expensis tibi adiutorium prestare potero, bona fide faciam. Hoc totum superius dictum ego firmum tenebo et meos successores consules iurare faciam et illi alios et sic per singulas successiones consulum. Et ut istius promissionis sis securus ac firmus, cartam^d bullatam sigillo comunis Ianue tibi mittere faciam.

Promissio quam Barason, iudex Turritanus, fecit consulibus comunis Ianue^e.

Ego Bareson, Turritanus iudex, convenio tibi Nubeloni^f, consuli Ianue, vice tue civitatis, quod te ac tuos nuncios cum meis expensis pro posse iuvabo retinere Arboreense regnum contra omnes, exceptis Pisanis, donec^g universum debitum quod tibi Bareson, Arborensis iudex, nunc debet ex integro recipias. Si forte aliquis esset qui tibi vellet inde vim inferre, hoc totum predictum firmum et stabile comuni Ianue tenebo, salvo iuramento quo teneor comuni Pisanorum. Et <ut> hac promissione sis firmus atque securus cartam bullatam proprio sigillo comuni Ianue per te dirigam. / c. 105 r.)

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, prescripta quatuor exempla transcripsi et exemplificavi ab autenticis publicis que in eadem carta continebantur, plumbeo bullata sigillo, in quo erant ab una parte circuli duo et intra^h in tenorem circuli erant sculpti oculi duo cum naso et ore hominis, in exteriori vero circulo erant sculpte aures et collum forme humane et erant quedam puncta extra circulum exteriorem, ab alia vero parte eiusdem sigilli erant quedam puncta ad modum circuli et infra circulum erat crux et littere tales « Barusone rege », sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos in litteras vel litteras in titulos permutando, ad que exempla corroboranda, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi.


^a Promissio-Turritano: *om. C'* ^b IN NOMINE DOMINI AMEN. EGO NUBILONE *in C'*; *nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria* Iste erat consul de comuni MCLXVIII ^c Barisoni *in C'* ^d firmus hec iuro ad sancta Dei evangelia et hanc cartam plumbeo sigillo comunis Ianue feci corroborare cartam *in C'* ^e Promissio-Ianue: *om. C'*; *nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria* Supra in VIII^a, LXXXV^{III}^a ^f Nubiloni *in C'* ^g omnes personas excepto comuni Pisanorum donec *in C'* ^h *nel margine esterno di C annotazione di Iacopo Doria* Pone hic quod est infra tali signo de eodem.

1192, febbraio 20, Oristano

Guglielmo Burono, console genovese, arbitro eletto da Pietro, giudice di Arborea, e da Ugo 'de Bas' per determinare i loro diritti sul giudicato di Arborea,

definisce i loro rapporti vicendevoli e col comune di Genova, stabilendo in particolare che i redditi del giudicato spettino per metà ad entrambi, fatte salve le rivendicazioni genovesi su metà di essi fino all'estinzione del debito contratto dal re Barisone.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 105 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 105 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 105 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Nota tali signo ponatur hic  »; in quello di D, dello stesso Doria: « Supra in VIII^a, LXXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 398; TOLA, I, p. 274, n. 138; *Codice diplomatico*, III, n. 13.

Qualiter Petrus, iudex Arborensis, et Ugo de Bas^a compromiserunt se in Willelmum Buronum, consulem comunis Ianue, et sicut protulit sententiam inter predictos.

✠ In nomine omnipotentis et eterni Dei amen. Petrus, Dei gratia iudex Arborensis, filius quondam Baresoni, iudicis Arborensis, et Ugo, filius quondam Ugonis de Bas, qui olim Poncetus nominabatur, consilio et auctoritate Raimundi de Turrigia maioris, quem in hoc casu suum curatorem elegit, quemque Guillelmus Buronus, consul comunis Ianue et iudex ordinarius, ei confirmavit et dedit, comuni concordia et beneplacito compromiserunt in Guillelmum Buronum, consulem Ianue, de omnibus discordiis et controversiis que inter eos vertebantur aliquo modo et de omnibus actis et negotiis ad regnum et iudicatum Arboree pertinentibus aliquo modo et de debitis que comune Ianue et cives eiusdem civitatis recepturi sunt in Arborea quod stabunt inde ambo, quisque videlicet illorum per se, in eo quod inde iudicabit et ordinabit et sententiam quam ipse Willelmus consul inde promulgaverit firmam tenebunt et observabunt modis omnibus illibatam sicque etiam Petrus ipse, sacrosanctis evangeliis corporaliter tactis, iuravit et Ugo predictus etiam, eiusdem curatoris sui auctoritate, iuravit, sacrosanctis evangeliis corporaliter tactis. Quare ego Guillelmus Buronus, consul comunis Ianue, contemplando bonum pacis et concordie, cupiens quod regnum et iudicatum Arboree et eius membra in tranquillitate et pace diu debeant permanere, hanc fero et promulgo sententiam et ut infra legitur ordino seriatim, videlicet quod Petrus predictus et prememoratus Ugo veram inter se et inviolabilem pacem in perpetuum observent. Item laudo et ordino atque constituo quod

comune Ianue urbis amodo consequatur et habeat per singulos annos medietatem in integrum totius recolte et introitus atque reddituum omnium Arborensis regni et iudicatus de eo videlicet quod inde ipsi Petro et Ugoni supradictis liquo modo pervenerit quousque comune Ianue et cives ipsius civitatis de omnibus debitis que recepturi sunt in regno et iudicatu Arboree solutionem integram fuerint consecuti, residuum vero ipsi Petrus et Ugo predicti equaliter habeant. Solutis vero debitis prememoratis, predictus Petrus vel eius missus medietatem reddituum omnium et introituum atque recolte Arborensis regni et iudicatus consequatur et habeat et prenomatus Ugo alteram medietatem, vel eius missus in integrum habeat et consequatur. Item statuo et iudico quod quando Petrus et Ugo predicti fuerint simul in aliqua parte regni et iudicatus Arboree quod cause omnes et placita atque contentiones Arborensis regni et iudicatus ante eos fiant et veniant et quod ipsi ambo eas audire et examinare et terminare debeant tanquam domini et iudices Arboree. Quando vero predictus Ugo absens fuerit liceat Petro predicto causas et contentiones omnes que ante eum fient et venient, tam criminales quam civiles, audire et diffinire, non obstante absentia Ugonis predicti, ita tamen quod medietatem totius quod inde ipsi Petro aliquo modo pervenerit ipse Ugo vel missus eius in integrum consequatur. Quando vero predictus Petrus absens fuerit liceat Ugoni predicto causas omnes et contentiones que ante eum fient et venient, non obstante ipsius Petri absentia, tam criminales quam civiles, audire et diffinire ita tamen quod medietatem totius quod inde ipsi Ugoni aliquo modo pervenerit Petrus ipse vel eius missus in integrum consequatur. Item sanctio et ordino quod castella omnia et munitiones regni et iudicatus Arboree in potestatem meam et comunis Ianue dentur et consignentur et quod in meam potestatem et comunis Ianue debeant permanere et ego ea gubernare pro comuni Ianue debeam et tenere ad expensas tamen predictorum ipsorum Petri et Ugonis, tam etiam de soldis castellanorum^b et servientum quam victualium. Si vero, quod Deus avertat, contigerit quod predictus Petrus contra hec facere vel contravenire presumpserit aut hec non observaverit, tunc comune Ianue castella omnia in potestate predicti Ugonis vel eius certi missi dabit et consignabit, si tamen Petrus ipse offensio-nem illam et malum in ordinamento consulatus comunis Ianue non emenda-verit et satisfecerit inde infra menses duos postquam de offensione illa vel forisfacto liquido constiterit consulibus comunis Ianue. Si vero, quod Deus avertat, contigerit quod supradictus Ugo contra hec facere vel contravenire presumpserit aut hec non observaverit, tunc comune Ianue castella omnia in

potestate predicti Petri vel eius certi missi dabit et consignabit, si tamen Ugo ipse offensionem illam et malum in ordi < na > mento consulatus comunis Ianue non emendaverit et satisfecerit inde infra duos menses postquam de offensione illa vel forisfacto liquido constiterit consulibus comunis Ianue. Si forte predictus Petrus sine legitimo herede de se nato obierit, / (c. 105 v.) tunc regnum totum et terra Arboree Ugoni predicto vel eius heredi superstiti legitime de se nato perveniat et suum sit. Preterea laudo et ordino quod quando Ugo predictus annos XIII expleverit hec teneatur iuramento firmare infra mensem unum postquam ipse inde ab ipso iudice Petro predicto monitus fuerit et insuper postquam ipse Ugo annos XX excesserit id ipsum facere teneatur infra mensem unum postquam inde ipse a predicto Petro vel eius misso fuerit appellatus. Insuper iniungo Ugoni supradicto sub debito iuramenti ut quando ipse quatuordecim annos expleverit quod teneatur conventus et pactum quod fecit consulatui et comuni Ianue de negotiis et debitis Arboree iuramento firmare^e infra quintam decimam diem postquam ipse inde per consulatum comunis Ianue vel eius nuncio aut certis litteris comuni sigillo sigillatis monitus fuerit et insuper postquam ad etatem viginti annorum pervenerit id ipsum facere teneatur infra quintam decimam diem postquam ipse inde per consulatum comunis aut eorum nuncio vel certis litteris comuni sigillo sigillatis monitus fuerit et insuper postquam ipse viginti quinque annos expleverit id ipsum teneatur iuramento sollemniter confirmare infra quintum decimum diem ex quo ipse inde per consulatum comunis Ianue aut eius nuncio vel certis litteris comuni sigillo sigillatis fuerit appellatus. Premisso itaque iuramento amborum qui sese salvare et custodire et hec omnia observare et firma et illibata tenere, osculo pacis inter se adinvicem dato, tactis sacrosanctis evangeliis corporaliter, iuraverunt, tunc Willelmus Buronus, Ianuen(sium) consul, hec ad memoriam in posterum conservandam omnemque ambiguitatem de medio expellendam, per manum publicam scribi iussit et sigilli sui auctoritate muniri. Acta sunt hec in ecclesia Sancte Marie de Arestano, in basilica videlicet Sancti Michaelis que dicitur Paradisus, in presentia domini Iusti, archiepiscopi Arborensis, Raimundi de Gulgo, Raimundi de Turregia iunioris, Willelmi de Sagardia, Bernardi de Anglarola, Raimundi de Odana, Pontii de Falco et Capellani de Sagardia, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione nona et secundum quosdam decima, vicesimo die februarii.

(S.T.) Ego Otobonus, imperialis aule notarius, precepto suprascripti consulis et rogatu partium scripsi.

Non erat sigillo aliquo munita licet contineatur in ipsa.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico publico, manu quondam Ottoboni notarii scripto, transcripsi et exemplificavi sicut in eo per omnia vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, litteras in titulos vel titulos in litteras permutando, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi.

^a Nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Nota quod iste Petrus fuit filius naturalis Barexoni, iudicis Arboiensis, et Ugo iste fuit filius Yspele, filie naturalis dicti Barexoni, et Ugonis de Basso, alius vero Petrus qui arborem facit in sua bula et qui fuit pater Barexoni de Bonita fuit consanguineus germanus dicti Barexoni, iudicis Arboree, nam Barexonus, iudex Arboree, nullum habuit filium vel filiam legitimos ^b castellanorum in C ^c firmavere in C.

393 ✓

1192, febbraio 20, Oristano

Ugo, figlio di Ugo 'de Bas', giudice e re di Arborea, assicura ai Genovesi protezione nel Giudicato, impegnandosi ad onorare i debiti contratti nei loro confronti, a concedere terreni in Oristano per l'edificazione di cento botteghe e di una chiesa, sufficientemente dotata di mezzi di sostentamento, e ad offrire all'arcivescovo di Genova una curia, equivalente per numero di terre e di servi a quella concessa all'arcivescovo pisano.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 105 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 105 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 105 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Ponatur hic quod est infra tali signo ♀ »; in quello di D, dello stesso Doria: « Supra in VIII^a, LXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 397; *TOLA*, I, p. 273, n. 127; *Codice diplomatico*, III, n. 16.

Conventio Ugonis, filii quondam Ugonis, regis et iudicis Arborensis.

✠ In nomine Domini amen. Ego Ugo, filius quondam Ugonis de Bas, rex et iudex Arborensis, consilio et autoritate Raimundi de Turrigia, barbani

mei, quem meum in hoc casu curatorem elegi, convenio et promitto vobis Willelmo Burono, consuli comunis Ianue, pro vobis et sociis vestris consulibus comunis Ianue, quod deinceps per me et homines terre mee custodiam et salvabo universos homines Ianue et de districtu Ianue in terra et mare et aqua, sanos et naufragos, bona fide, in tota terra et districtu meo quem nunc habeo vel habuero e < t > quod ipsos Ianuenses et de districtu Ianue et res eorum manutenebo et defendam contra omnes personas et ab eis omnem vim et iniuriam propulsabo. Si forte aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue ante me reclamationem fecerit super aliquem mei iudicatus seu districtus, ego ei per bonam fidem iusticiam complere tenebor infra quadraginta dies post factam querimoniam aut ante si potero bona fide, secundum < leges > Romanas vel bonos usus terre mee nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis aut per dilationem legitime indulctam, quod si terminum vel terminos constituerit, ad constitutum vel constitutos terminos semper tenebor usque ad completam iusticiam. Si vero, quod absit, lignum aliquod in tota terra vel districtu meo contigerit naufragari et homines mei inde aliquid habuerint, ego illud totum per bonam fidem, sine omni fraude, faciam in integrum restaurari et insuper si per aliquem perdentium inde adversus aliquem terre vel districtus mei querimonia facta fuerit, ego ablata restitui faciam et nichilominus vindictam inde facere tenebor. Item convenio vobis Willelmo Burono, consuli Ianue, pro vobis et sociis vestris consulibus Ianuensis urbis et pro comuni et civibus Ianuensibus vobis sub stipulatione / (c. 106 r.) promitto quod universum debitum comunis et civium Ianue, quod debitum in curia consulum Ianue de placitis rationabiliter ostensum fuerit comune et cives Ianue recipere debere in Arborea, tali modo persolvam, scilicet quod dabo annuatim consulibus et comuni Ianue aut eorum certo nuncio vel nunciis medietatem totius introitus seu recolte atque reddituum qui vel que spectant ad regnum Arboree et ad peculiare meum, quocumque modo fiat, sive per venditionem curatoriarum, armentariarum, maioriarum, piscariarum, kerkitariarum, venationum vel quocumque modo potest excogitari quod aliquid pecunie recolligam ego vel pro me alius in regno et iudicatu Arboree aut in consulum comunis electione libras mille denariorum ianuinarum annuatim quousque debita universa comunis et civium Ianue per omnia et in integrum fuerint exsoluta. Nuncium et nuncios quem quosve consules comunis Ianue ordinaverint in Sardineam pro colligendis debitis et introitibus suorum debitorum salvabo et custodiam contra omnes personas nec eis fortiam aut violentiam seu iniuriam de introitibus illis faciam aut fieri ullo

modo consentiam, sed libere eos pro eorum velle introitus omnes ipsos recolligere et pro beneplacito suo habere concedam. Item do comuni Ianue in loco qui dicitur portus Ianuensis in Aristano tantam terram que large sufficiat ad fabricandas ibi butegas centum cum suis curtis quibus se recipere possint mercatores Ianue et cum rebus suis manere. Et si Ianuenses impetraverint a domino apostolico ut habeant ecclesiam in portu illo, ego dabo eis tantam terram in illo portu que large sufficiat ad ipsam ecclesiam fabricandam cum cimiterio et domibus et cum curte sacerdotis et clericorum ipsius ecclesie. Et dabo ipsi ecclesie tantas possessiones unde possit unus sacerdos cum uno clerico et uno seruiante victum et vestitum habere. Item dabo archiepiscopo Ianuensi talem curiam in terra mea Arboree cum totidem servis et tanta possessione qualis est illa curia quam habet in Arborea Pisanus archiepiscopus. Si forte contigerit quod Ianuensis aliquis in tota terra mea morietur, non liceat mihi ex bonis ipsius quicquam habere nec ego ex bonis illius aliquid violenter auferam vel auferri faciam, immo dentur bona illius sicut defunctus ipse iudicaverit. Si vero Ianuensis in terra mea intestatus decesserit, non liceat mihi bona illius accipere, sed in potestate duorum vel trium ex melioribus Ianuensibus qui fuerint in terra mea ei dari facia < m > et consignari Ianuam adducenda et consulatui Ianue danda et consignanda. Ad horum omnium confirmationem faciam archiepiscopum, episcopos, abbates, priores, liberos, servos, capitaneos Arborensis iudicatus ***^a quod ex parte sua conventionem hanc observabunt et sine fraude operam et studium adhibebunt quod ego hec omnia adimpleam et illibata observem, quod si contrafecero, michi amplius consilium vel auxilium non dabunt. Predicta itaque omnia prememoratus iudex Ugo observare et complere iuravit, sacrosanctis evangeliiis corporaliter tactis, et quod de quarto in quartum annum hec iuramento firmabit semper infra quintum decimum diem postquam ipse inde per consulatum comunis Ianue vel eius nuncio aut certis litteris comuni sigillo sigillatis monitus fuerit et quod castella regni et iudicatus Arboree de potestate castellanorum Ianue non auferet aut auferri consentiet, immo ad ea tenenda opem et consilium suum prestabit. Acta sunt hec in ecclesia Sancte Marie de Arestano, in basilica videlicet Sancti Michaelis que dicitur Paradisus, in presentia domini Iusti, archiepiscopi Arboree, Raimundi de Turrigia, Raimundi filii eius, Raimundi de Gulgo, Willelmi de Sagardia, Raimundi de Odana atque Bernardi de Anglarola et Pontii de Falco, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione nona, xx^o die februarii.

(S.T.) Ego Ottobonus, imperialis aule notarius, rogatus scripsi.

^a Cm. 2,5.

1192, marzo 1, 'ap. Salavanum'

Raimondo 'de Turrigia', curatore di Ugo 'de Bas', re e giudice di Arborea, Raimondo 'de Gulgo', suo fratello, Guglielmo 'de Sagardia' e Bernardo 'de Anglarola', promettono a Guglielmo Burono, console genovese, di consegnare non oltre la fine di maggio il castello di Serle nelle mani di Giusto, arcivescovo arborense, suo procuratorē, a garanzia del rispetto degli impegni assunti dallo stesso Ugo e da Pietro, condomini del Giudicato di Arborea, nei confronti dei Genovesi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 106 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 106 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 106 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 399; TOLA, I, p. 277, n. 141; *Codice diplomatico*, III, n. 17.

Alia ut supra.

✠ Nos Raimundus de Turrigia, pro me et Ugone, filio quondam Ugonis de Bas, rege et iudice Arboree, cuius curator sum in hoc casu ab eo electus et constitutus, et Raimundus de Gulgo, frater eius, nec non Guillelmus de Sagardia et Bernardus de Anglarola, pro nobis et sociis nostris et omnibus de comitiva nostra, convenimus atque sub stipulatione promittimus vobis Willelmo Buroni^a, consuli comunis Ianue, pro vobis et sociis^b vestris consulibus et comune Ianue, quod per totum mensem madii proxime venientem aut ante, si ante de Sardinea descendemus, dabimus et consignabimus domino Iusto, archiepiscopo Arborensi, quem vestrum in hoc casu procuratorem et missum constituistis et comunis Ianue, castellum Serle cum omnibus pertinentiis suis ad habendum et tenendum pro comune Ianue et guarniendum sicuti alia castella regni et iudicatus Arboee et quod castellum ipsum cuius copiam nobis facitis pro salvamento personarum et rerum nostrarum ad honorem et fidelitatem comunis Ianue custodiemus et salvabimus et defendemus

ac manutenebimus contra omnes personas quamdiu in Sardinea fuerimus, quod si non fecerimus et ut supra legitur non observaverimus, tunc pars tota et rationes nostras et iura que Ugo predictus, cuius curator ego Raimundus de Turrigia sum, habet in regno et iudicatu Arboree comunis Ianue sint et inde vobis et comuni Ianue finem facimus ut ea comune Ianue habeat et teneat et faciat quicquid voluerit nomine proprietatis. Et hec omnia veluti prelegitur nos omnes et Ugo predictus pariter, tactis sacrosanctis evangeliis corporaliter, iuravimus. Possessionem quoque et dominium eiusdem castelli cum pertinentiis et rationibus suis omnibus vobis et domino archiepiscopo Arborensi predicto, misso / (c. 106 v.) et procuratori vestro, et comuni Ianue tradimus. Actum in Sardinea, videlicet apud Salavanum, testibus Symone Vento, Idone de Carmadino atque Beiano et Andrea de Senagugia et Petro iudice Arboree, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione nona, kalendis marcii.

(S.T.) Ego Otobonus, imperialis aule notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, duo exempla proxime ante scripta transcripsi et exemplificavi ab autenticis publicis quondam Ottoboni notarii, in uno quorum autenticorum erat sigillum cereum fractum circa medietatem, in quo erat ab una parte forma hominis ab humeris inferior tantum, ense in dexteram denudatum tenentis cum brachio sinistro sublevato pariter et extenso, cuius circumscriptionis littere que legi poterant tales erant, scilicet « Regis Arboree viceco(mes) », in altera vero parte eiusdem sigilli erat media forma militis sculpta cum parte scuti sedentis in equo, de cuius circumscriptione legi tantum poterat « Regis Arboree viceco(mes) », in altero quoque ditorum autenticorum erat similiter sigillum cereum cum simile supradicto, taliter conquassatum quod eius circumscriptio non poterat legi, sed ab una parte erat sculpta forma hominis sedentis in cathedra tenentis manum sinistram ut supra in altero dictum est et in dextera ense evaginatam, ab altera vero parte erat figura militis in equo sedentis cum scuto et ense in dextera manu nudo, sicut in eis autenticis vidi^c et legi, nichil addito vel dempto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos in litteras vel litteras in titulos permutando, ad quorum exemplorum corroborationem, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a Buroni: così C ^b segue espunto vestris ^c in C in eis vidi autenticis con segno di inversione.

1198, agosto 28, Genova

Ugo 'de Bassio', figlio di Ugo, riconferma, ampliandole, le concessioni di cui al n. 393, promettendo al comune di Genova la quarta parte delle rendite del giudicato di Arborea o mille lire annue fino alla totale estinzione dei debiti contratti nei confronti dei Genovesi per il recupero del Giudicato.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 106 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 95 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 106 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 106 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXViii^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 419; TOLA, I, p. 282, n. 148; *Codice diplomatico*, III, n. 51.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 170.

Alia^a conventio predicti Ugonis facta^b cum domino Alberto de Mandello, potestate Ianue, pro comuni Ianue^c.

✠ IN NOMINE DOMINI AMEN. Ego Ugo de Bassio sive Pontius, filius quondam Ugonis de Bassio, convenio et promitto vobis domino Alberto de Mandello, Ianuensis civitatis potestati, recipienti nomine comunis Ianue, quod deinceps per me et homines meos salvabo et custodiam atque defendam universos Ianuenses et omnes personas de districtu Ianue in personis et rebus, terra et aqua, sanos et naufragos in toto Arborensi iudicatu et in toto posse et^d fortia et terra mea quam habeo vel de cetero acquisiero. Si aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue ante me querimoniam fecerit de aliqua persona mei iudicatus seu districtus, infra proximos xl dies continuos post lamentationem factam ei iusticiam faciam et complebo per bonam fidem secundum rationem nisi licentia conquerentis remanserit aut per dilationem legitime datam. Si vero ille qui reclamationem fecerit terminum vel terminos produxerit, ad productum vel productos terminos tenebor nec actori absque vo-

luntate rei terminum dabo nisi rationabiliter. Si autem, quod Deus avertat, aliquod lignum Ian(ue)^e vel de districtu Ianue, quod absit, naufragium patietur in toto Arborensi iudicatu et in tota fortia et terra mea quam habeo vel de cetero adquisiero et homines mei aliquid inde habuerint, faciam illud per bonam fidem pro posse meo in integrum restituere et insuper, si per aliquem ipsorum perdentium contra homines meos facta fuerit querimonia, de eis vindictam facere tenebor. Item^f consignabo et dabo negociatoribus Ian(ue) et de districtu Ianue in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui in Sardineam ascenderint per se vel suos nuncios aut per suas certas litteras quas mandaverint domos et loca sine aliqua pensione et dacita quibus libere maneant et negocientur Ianuenses et homines districtus Ianue sine aliquo drictu in toto predicto iudicatu et terra, possè et forcia mea quam ut dictum est habeo vel deinceps adquisiero et ipsos salvabo et manutenebo contra omnes personas. Item promitto et convenio vobis domino Alberto quotienscumque comune Ianue guerram habuerit cum Pisanis vel cum aliquo iudice de Sardinea ei vel eis guerram faciam cum tota mea fortia sine fraude nec pacem vel treugam cum eo vel eis faciam nisi voluntate et licentia potestatis vel consulum comunis Ianue et consiliatorum omnium vel maioris partis eorum, excepto iudice Comita si rationem comuni Ianue non fecerit. Item^g promitto et convenio quod postquam consul vel consules vel nuncius comunis Ianue qui Sardineam ascenderint vel in Sardineam applicuerint cum navibus seu galeis et hominibus viandam sufficientem eis et illis qui cum eo fuerint dabo et consignabo sine^h fraude, pro posse meo. Preterea ex quo Dominus terram meam michi concedere dignabitur recuperare dabo et consignabo potestati Ianue vel consulibus comunis qui pro tempore fuerint vel eorum certo misso quartam partem totius introitus dricte reddite Arborensis iudicatus, excepto vino mee curie sine fraude necessario, pro debitis comunis et civium Ianue aut libras mille denariorum Ian(ue)^e in electione potestatis vel consulum comunis Ianue annuatim quousque universa debita comunis et civium Ianue fuerint per omnia in integrum soluta. Insuper libras centum denariorum Ian(ue) dono annuatim / (c. 107 r.) comuni Ianue consignabo quousque debitum totum ut supra scriptum est solutum fuerit. Item convenio et promitto vobis pro comuni Ianue quod de cetero concedam atque permittam Ianuenses et homines districtus Ianue habere et tenere curiam in toto iudicatu Arboree et in aliis terris quas habeoⁱ vel de cetero adquisiero ad faciendam et manutenendam iusticiam et rationem. Et insuper curiam comuni Ianue ibi de cetero habere et tenere^j permittam et concedam ad usum comu-

nis Ianue et omnium de districtu Ianue. Nuncium vel nuncios quem vel quos potestas vel consules comunis Ianue constituerint in Sardineam pro recolligendis debitis et introitibus suorum debitorum vel pro curia retinenda vel tenenda salvabo et custodiam contra omnes personas nec eis fortiam de introitibus illis vel de curia faciam aut fieri ullo modo consentiam, sed libere pro eorum velle omnes introitus^k illos recolligere et curiam tenere pro beneplacito suo concedam. Item confiteor quod alii tres quarterii Arborensis iudicatus sunt obligati comuni Ianue pro debito comunis et civium et ex parte mea in quantum possum ipsos obligo et eos in guardia tenebo pro comuni Ianue quamdiu comune Ianue et cives Ianue debitum comunis et civium in integrum fuerint consecuti. De his omnibus supradictis tot securitates fieri faciam per homines meos quot potestati vel consulibus Ianue placuerit. Et si, quod absit, ut dictum est non observavero, penam librarum duorum milium argenti fini vobis domine Alberte, Ian(ue)^e potestati, nomine comunis stipulanti, promitto. Pro pena vero et pro his omnibus observandis universa bona^l mea habita et habenda vobis pignori obligo, recipienti nomine comunis Ianue, et specialiter omnia iura et rationes quas^m ullo modo habeo vel habebo in Arborensi iudicatu. Et insuper pena commissa hec conventio et promissio nichilominus firma et inconcussa permaneant. Abrenuntio omnibus actionibus et rationibus quibus ullo modo me tueri et defendere possim et de terris supradictis omnibus iuro fidelitatemⁿ comuni Ianue et ipsas terras tenere promitto pro comuni Ianue et nomine comunis Ianue in feudum. Hec omnia ut superius scripta sunt iuro, tactis evangeliiis^o, ego Ugo de Bassis sive Pontius, filius quondam Ugonis de Bassis, qui professus sum habere annos xx, attendere et observare bona fide, sine fraude et malo ingenio et contra nullo tempore venire, consilio quoque et auctoritate Guigen de Crexel et Arnaldi de Sala hec facio. De hiis omnibus nullam licentiam habere possim a potestate vel consulibus comunis Ianue sive legato vel legatis nisi tantum licentia omnium vel maioris partis consiliatorum Ianue. § Actum Ianue, in publico parlamento. Testes Rogerius Brema, Rogerius Elye, Philippus Cavaruncus, Willelmus Ingonis Tornelli, Obertus Porcus, Enricus Guercius, Ogerius Maçanellus, Symon Leccanuptias, Vassallus Laumelinus, Raimundus de Fressia, Rubeus de Volta, Bonifacius de Volta, Nicolaus Aurie, Anfossus bancherius, Rubaudus Aiben, Rubaldus Belfogius, Enricus Mallonus, Ido Stanconus et multi alii. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione xv^a, xxviii^o die augusti, feliciter. Ut autem omnis ambiguitas de medio auferatur, post publi-

cam notarii infrascriptioem, conventionem et promissionem prescriptam sigillo meo roborari precepi.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, conventionem superiorem scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico manu Bertoloti Alberti notarii scripto, in quo pendeat sigillum cereum taliter vetustate comminutum et fractum quod eius littere non poterant legi, ab una parte cuius remanserat de sculptura forma equi capite diminuto cum milite in eo sedente, capite similiter diminuto, ab alio^p vero parte eiusdem sigilli erat forma hominis sedentis in cathedra de qua tantum ibi remanserat ab humeris infra, sicut in eo autentico vidi et legi, nichil in hoc addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis seu melioris lecture, titulos in litteras vel litteras in titulos permutando, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi.

^a Alia: om. C' ^b Conventio Ugonis de Basso facta in C' ^c pro comuni Ianue: om. C' nel cui margine esterno si legge la seguente annotazione trecentesca Iste fuit de Sardinea de iudicatu Arboree; in quello di D annotazione di Iacopo Doria Iste Ugo fuit filius Yspele, filie naturalis Barexoni, iudicis Arboree, et Ugonis de Basso ^d et: om. C' ^e scioglimento da C' ^f nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota immunitatem Ianuensium in iudicatu Arboree ^g nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota hec quia favorabilia et utilia pro comuni ^h sine: om. C' ⁱ habeo in C' ^j et tenere: om. C' ^k omnes introitus: ripetuto in C' ^l in C segue espunto habita ^m rationes omnes quas in C' ⁿ nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Iuramentum fidelitatis iudicis Arboree et feudum sibi concessum ^o nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Nota bene hic quod iudex Arboree tenet terram in feudum a comuni Ianue ^p alio: così C.

396

1186, ottobre 8, Hyères

Arenborga, regina di Arborea, assicura protezione ai Genovesi, promettendo al comune di Genova la quarta parte delle rendite del giudicato di Arborea o

mille lire annue fino alla totale estinzione dei debiti contratti nei confronti dei Genovesi per il recupero dello stesso Giudicato.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 107 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 96 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 107 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 107 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

L'indizione riferita è errata; se genovese doveva essere la quarta, coincidente, dal 24 settembre, con la romana.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 357; TOLA, I, p. 256, n. 117; *Codice diplomatico*, II, n. 163.

Conventio regine Arboree^a.

✠ In nomine Domini amen. Ego A(renborga)^b, Dei gratia Arbor(en-
sis) regina, convenio et promitto vobis Willelmo Tornello, consuli comunis
Ianue, recipienti pro vobis et sociis vestris consulibus et pro toto comuni Ianue, quod deinceps per me et homines meos salvabo et custodiam universos
Ianuenses et omnes personas de districtu Ianue in personis et rebus, terra et
aqua, sanos et naufragos, in toto Arborensi iudicatu et in toto posse et forcia
et terra mea quam habeo vel de cetero acquisiero. Si forte aliquis Ianuensis
vel de districtu Ianue ante me querimoniam fecerit de aliqua persona mei iudicatus seu districtus, infra proximos quadraginta dies post factam reclama-
tionem ei iusticiam bona fide complebo secundum rationem nisi quantum li-
centia conquerentis remanserit / (c. 107 v.) aut per dilationem legitime in-
dultam. Si vero ille qui reclamationem fecerit mihi terminum vel terminos
produxerit, ad productum vel productos terminos tenebor. Si autem, quod
Deus avertat, aliquod lignum Ian(uensium)^c aut de districtu Ianue naufragium patiat in toto Arborensi iudicatu vel in tota terra et forcia mea quam
habeo vel de cetero acquisiero et homines mei aliquid inde habuerint, faciam
illud per bonam fidem pro posse meo in integrum restaurari. Et insuper si
per aliquem ipsorum perdentium querimonia contra homines meos facta fue-
rit, de eis vindictam facere tenebor. Item consignabo et dabo negotiatoribus
Ianuensis districtus in ordinatione consulum aut consulis comunis qui in Sar-
dineam ascenderit domos vel loca quibus libere maneant et negotientur Ianuenses et homines districtus Ianue sine aliquo dricto in toto predicto iudica-
tu et terra et posse et forcia mea quam ut dictum est habeo vel deinceps ac-
quisiero et ipsos salvabo et manutenebo contra omnes personas. Item promit-

to et convenio quod si ea occasione quod Ianuenses ad recuperandum Arborensem^d regnum mihi conferre promiserunt^e ipsis Ianuensibus briga vel guerra aliqua a Pisanis vel aliqua alia persona apparuerit, Ianuenses inde iuvabo usque ad finem ipsius guerre et illis personis sine fraude vivam guerram faciam per me et homines meos nec inde pacem vel guerram au< t >^f trequam^g recrudutam faciam sine data parabola omnium vel maioris partis consulum comunis Ianue. Promitto etiam quod postquam consules vel consul qui in Sardineam ascenderit cum galeis, militibus, lignis^h, arcatoribus et marinariamⁱ Sardineam applicuerit, viandam sufficientem sibi et illis qui cum eo fuerint dabo et consignabo bona fide, sine fraude, pro posse meo. Preterea^j ex quo Dominus mihi terram meam concedere dignabitur recuperare consignabo consulibus comunis Ianue vel certo misso eorum quartam partem totius introitus dricte reddite Arborensis iudicatus, excepto vino curie mee sine fraude necessario, pro debitis comunis et civium Ian(uensium) aut consulum comunis electione libras mille denariorum ianuinorum^k annuatim quousque universa debita comunis et civium Ian(uensium) fuerint per omnia et in integrum soluta. Nuncium vel nuncios quem vel quos consules comunis Ianue ordinauerint in Sardineam pro colligendis debitis et introitibus suorum debitorum salvabo et custodiam contra omnes personas nec eis fortiam aut violentiam de introitibus illis faciam aut facere ullo modo consentiam, sed libere pro eorum velle omnes introitus ipsos^l recolligere et pro beneplacito suo facere concedam. Et confiteor quod alii tres quarterii sunt obligati comuni Ianue pro debitis comunis Ianue et civium et quas in guardia tenebo pro comuni Ianue quamdiu comune Ianue et cives Ian(ue)^c debitum comunis et civium Ian(ue)^c in integrum fuerint consecuti. De his omnibus tot^m securitates fieri faciamⁿ per homines meos quot^o Ianuen(sium) consulibus placuerint. Et Pontium nepotem meum postquam ad annorum quatuordecim etatem^p pervenerit et a consulibus comunis Ianue fuero requisita per se vel per suum certum missum aut certas litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas in eorum ordinatione iurare faciam bona fide, sine fraude, pro posse meo et de predictis omnibus iuramento teneri, quod si, quod absit, totum ut superius dictum est non observavero, penam librarum mille argenti fini vobis Willelmo Tornello, consuli Ian(ue)^c, stipulanti pro vobis et consulibus comunis Ianue, sociis vestris, ac pro comuni Ianue recipienti, promitto. Pro pena universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, recipienti pro comuni Ianue, et specialiter omnia iura et rationes omnes quas ullo modo habeo vel habebo in Arborensi iudicatu et insuper pena commissa nichilomi-

nus hec conventio et promissio firma semper et inconcussa suo robore perseveret. Abrenuntio omnibus actionibus et rationibus quibus me ullo modo defendi possem atque tueri, consilio et autoritate meorum consanguineorum Rogeri Bernardi, comitis Fuxensis, procuratoris regis Aragon(um) in Provincia, et nepotis eius Raimundi Giliberti atque Arnaldi de Palaolo et Pontii Dodorii de Barchinnonia. Iuravit insuper Bertramis de Savignone, tactis sacrosanctis evangeliis, super animam predictae regine presentis et iubentis, per bonam fidem observare per omnia sicut superius dictum⁹ est nisi quantum licentia omnium vel maioris partis consulum comunis Ianue remanserit, qui si terminum vel terminos produxerint, ad productum vel productos terminos tenebitur. Acta sunt hec apud Areas, in domo Peironeti de Colobreria, presentibus Ingone de Fresia, Andrea Aurie, Willelmo Burono, Enrico Tancleri, Guidone de Fossis, Petro de Girunda, Petro de Deu¹ et Peironeto de Colobreria, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo sexto, indictione III, octavo die octubris.

(S.T.) Ego Ogerius Panis notarius rogatus scripsi.

Hoc iuramentum fecerunt Arnaldus Palatinus et Raimundus Gilibertus, nepos comitis Fuxensis: ✕ Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod inducam Arbor(ensem) reginam et operam et studium prestabo quod adimpleat, tam ipsa quam nepos eius, filius quondam Ugonis de Bassis, comuni Ianue quod ipsa regina convenit vel convenerit comuni Ianue, quod si contrafactum esset, eis deinde auxilium et consilium ullo^s modo dabo nec eis ullatenus conferam.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab / (c. 108 r.) autentico publico manu Ogerii Panis notarii scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito seu dempto preter forsam litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, litteras in titulos vel titulos < in litteras >¹ permutando. Et erat dictum autenticum duobus sigillis cereis sigillatum, in uno quorum erat ymago cum corona sede < n > s¹ in cathedra, tenens in dextera virgam cum flore in sumitate, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « SIGILLUM BARESONIS REGIS ARBOREE », in altero vero sigillo erat forma militis armati sedentis in equo tenentis in dextera ense nudum et scutum in leva, de cuius circumscriptione legi poterat tantum « SIGILLUM Pontii REGIS ARBOREE », ab altera quoque parte eiusdem sigilli erat forma humana in cathedra sedens et tenens levam sublevatam pariter et extensam, in dextera vero ense evaginatam tenebat, cuius circumscriptio erat taliter conquassata quod

legi non poterat, ad cuius exempli corroborationem, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ian(uensium) potestatis, subscripsi.



^a Conventio domine A. Dei gratia Arboree regine in C' ^b scioglimento da nota marginale di Iacopo Doria in D ^c scioglimento da C' ^d Arborensem: così C, C' ^e nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Supra in LVIII^a de ista materia et in LX^a ^f au: in C in soprilinea ^g treugam aut guerram in C' ^h militibus et lignis in C' ⁱ marinariis in C' ^j nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Supra proxime idem ^k ianuinarum denariorum in C' ^l ipsos: suos in C' ^m tos in C' ⁿ faciam fieri in C' ^o quos in C' ^p etatem quatuordecim annorum in C' ^q in C corretto su dictus ^r Deo in C' ^s nullo in C' ^t integrazione da C'.

397 ✓

1189, maggio 29

Pietro, re e giudice di Arborea, promette a Nicola Leccanozze, legato genovese, di pagare annualmente la somma di ottanta lire fino alla completa estinzione dei debiti contratti nei confronti dei Genovesi, ottenendone in cambio la restituzione del castello di Azuni.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 108 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 108 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 108 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Pone supra tali signo  totum quod est infra usque ad tale signum »; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in VIII^a, LXXXVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 417.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 369; *TOLA*, I, p. 268, n. 134; *Codice diplomatico*, II, n. 185.

Promissio quam rex fecit pro solvendo debito infrascripto comuni Ianue.

IN NOMINE DOMINI AMEN. Ego Petrus, rex et iudex Arboree, promitto tibi Nichola Lecannaça, legati comunis Ianue, pro eodem comuni, k'eo daro a kellu comuni an nuncium vel certum eius nunciis libras hoctuaginta ianuine monete pro unoquoque anno de meam medietatem introtum. Et istum debi-

tum dabo annuatim tan fine quod ego habebō pagatum o(mne)m debitum quos ego debeo dare comunis Ianue vel civis Ianue secundum quod habeo iurato et est iscriptu in aliam cartam et debito isto secundum in carta est iscripta a comunis Ianue a nuncio vel eius nunciis pro castrum Asuni quos ego debebam eis dare et legato pro mandato consule de comuni et consiliariis dimiserunt mihi castrum Asuni. Et sunt testes de hoc domino Marinianus Zorraki, piscopus de Terralba, et domino Comitanus Bais, piscopus Usellensis, et domino Bartholomeo, abbas Sancti Nicholai, et domino Domesticus, priori de Bonarcato, et domino Marinianus Duda, armentarius Sancte Marie de Aristano.

(S.T.) Et ego Petrus Paganus, cancellarius domini Petri^a, rex et iudex Arboree, ki hanc cartulam scripsi, confirmavi et dedi et per parabolam ipsius P(etri), rex et iudex Arboree, et in presentia istius testibus et pro mandato ipsius iudex Arboree plumbo bullata de bulla eius Petrus, rex et iudex Arboree, bullare feci. Anno Domini MCLXXXVIII, indictione VI, III kalendas iunii.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico manu Petri, cancellarii domini Petri, iudicis Arborensis, scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis seu melioris lecture, litteras scilicet in titulos et titulos in litteras permutando. Et erat dictum autenticum sigillo plu< m >beo sigillatum, in < quo > erat ab una parte ymago hominis sedentis in cathedra et tenentis in dextera^b virgam cum cruce in sumitate, in cuius circumscriptione erat crux infra duos circulos factos per punctos minutos et littere tales « ✠ PETRUS IUDEX ARVORENSIS », in altera vero parte eiusdem sigilli erant intra minorem circulum, in medio videlicet sigilli littere tales « ANNO DOMINI MCLXXXVI, MENSE MAIO » et in circumscriptione inter duos circulos ad instar aliorum factos predictorum erat similiter crux et littere tales « ✠ PRINCIPIUM REGNI IUDICIS PETRI ARVORENSIS », ad cuius exempli corroborationem, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi.

^a Petri: tr *in nesso* ^b *corretto su dexteram*

398✓

1189, aprile 30, Genova

Nicola Leccanozze, a nome di Pietro, re e giudice di Arborea, giura la Compagna genovese impegnando il re al vassallaggio nei confronti del comune di Genova, fatte salve la fedeltà al papa e l'osservanza delle promesse di cui al n. 401.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 108 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 97 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 108 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 108 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: FEDERICI³, p. 41 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 366; TOLA, I, p. 266, n. 129; *Codice diplomatico*, II, n. 182.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 132.

Sacramentum factum pro iudice Arbor(ensi)^a.

✠ IN NOMINE DOMINI AMEN. Ego Nicola Leccanuptias iuro ad sancta Dei evangelia super animam domini Petri, Dei gratia Arbor(ensis) iudicis et regis, tanquam eius specialis nuncius et de eius speciali mandato, quod ipse amodo tenebitur iuramento compagne Ianuensis que est et fuerit deinceps usque ad extremum vite sue diem secundum quod in ipso brevi emendatum est et fuerit per emendatores Ianue singulis annis et quod erit ipse rex deinceps verax et fidelis comunis^b Ianue sicut bonus vassallus domino suo, salva domini pape fidelitate. Iuro etiam quod speciale mandatum michi fecit ipse iudex quod hec iuramenta et compagne fidelitatis^c super animam suam iurarem^d Ianue et mandatum illud postea nullo modo revocavit. § Item iuro quod ipse rex ad sancta Dei evangelia et observare et complere iuravit quemadmodum in autentico¹ scripto quod vobis tradidi sigillo suo plumbeo

¹ V. n. 401.

roborato et diviso per .A.B.C.D. continetur, in quo sunt linee viginti et sex scripture preter .A.B.C.D. et excepta prima linea facta per maiores litteras que incipit « In nomine Domini » / (c. 108 v.) et ultima que incipit « anno Domini », excepto quod ibi scriptum est « de vassallis » quod non iuravit^e. Acta sunt hec Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo nono, indictione vi^a, secundo kalendas madii.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

(CP)

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico scripto manu quondam Willelmi Caligepalii notarii, quod ab alio per alfabetum erat divisum secundum quod in fine huius exempli apparet, sicut in eo autentico per omnia vidi et legi, nichil in hoc addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos scilicet in litteras vel litteras in titulos permutando, ad [cuius] exempli corroborationem, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi.

^a Sacramentum factum ex parte domini iudicis Arborensis in C' ^b comuni in C'
^c compagne et fidelitatis in C' ^d iurarem suam in C' ^e iuravit: intravit in C'.

399 ✓

1189, aprile 30, Genova

I consoli di Genova accolgono nella Compagna e nella cittadinanza genovese Pietro, re e giudice di Arborea.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 108 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 97 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 108 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 108 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Edizione: FEDERICI³, p. 41 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 367; TOLA, I, p. 266, n. 130; *Codice diplomatico*, II, n. 183.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 133.

Qualiter Petrus, rex Arbor(ee), fuit receptus^a in civem Ianue.

✠ In nomine Domini amen. Nos Ian(uensium) consules de comuni Willelmus Embriacus, Guillelmus Ventus, Nicolosus de Mari, Otto de Nigro et Guido de Spinula, pro nobis et sociis nostris Rodoano de Mauro, Bisacia et Picamilio absentibus, recipimus in compagnam Ianuensem et fidelitatem comunis Ianue Petrum, Dei gratia Arbor(ensem)^b regem et iudicem, filium quondam Baresonis, iudicis et regis Arbor(ee), per te Nicolam Leccanuptias, nobilem Ianuensem civem, specialem missum et procuratorem eius, qui eius vice et de eius speciali mandato in publico parlamento Ianue ipsam Ianuensem compagnam, sicut in brevi inde facto scriptum et emendatum est vel fuerit, et fidelitatem comuni Ianue super animam eius iurasti, salva domini pape fidelitate. Promittimus itaque tibi, eiusdem regis procuratori^c, et ad sancta Dei evangelia iuramus quod per emendatores brevium faciemus collocari et scribi in brevi consulum comunis et placitorum atque compagne quod consules Ianue qui deinceps pro tempore fuerint et populus Ianuensis ipsum Petrum regem civem Ian(uensem)^b habebunt et comunis Ianue vassallum tenebunt quamdiu que et ipse convenit et assecuravit consulibus et comuni Ianue observabit et adimplebit, sicut in autenticis scriptis eius plumbeo sigillo corroboratis inde factis et faciendis comprehensum est et fuerit. § Item simili modo intraturis post nos consulibus hoc idem ab eis sine fraude observandum sub debito iuramenti reddemus in scriptis et quod inde alios succedentes consules itidem sub debito iuramenti inde constringant et ipsi alios et sic deinceps per temporis successionem. Hec ita sicut predictum est, sacrosanctis evangeliiis tactis^d, iuraverunt Willelmus Embriacus, Willelmus Ventus, Nicol(aus)^b de Mari, Otto de Nigro, Guido quoque Spinula, consules comunis, per bonam fidem observare et non contravenire. Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo nono, indictione VI^a, secundo kalendas madii.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

(CP)

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico manu quondam Willelmi Calige-

palii notarii scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos in litteras vel litteras in titulos permutando, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuensium potestatis, subscripsi. Et erat dictum autenticum divisum ab alio per alfabetum ut superius patet in fine auctentici prenotati.

^a receptus fuit in C' ^b scioglimento da C' ^c procuranti in C ^d tactis: om. C'.

400 v

1189, maggio 29

Pietro, re e giudice di Arborea, delimita i confini delle aree donate al comune di Genova (v. n. 401) per la costruzione di cento botteghe.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/21. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 109 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 98 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 108 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 108 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 1646; *Liber iurium*, I, n. 368; TOLA, I, p. 268, n. 133; *Codice diplomatico*, II, n. 186.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 136.

Donatio quam Petrus, rex Arboree, fecit comuni Ianue ut infra^a.

IN NOMINE DOMINI AMEN. Ego Petrus, rex et iudex Arboree et vassallus Ianue civis, habeo dato a comunis Ianue pro toto tempore vite mee et post obitum meum in perpetuum tantam terram in villa d'Aristano^b maiori qui fabricari possunt c botegas. Hec sunt termini qui venit in issa via suta archipalacii Sancte Marie et postea venit a pinnacule domus Castule ancille Sancte Marie de Aristano et postea venit terminum istum a pinnaculum

domus Iorgi Pelles servus Sancte Marie. Et deinde venit ad ipsam domus que vocatur Comitatus de Serra et venit ad^c domus Maria Perceu et venit a domus Gunnari Porru et venit a domus Maria de Lacun^d et postea venit a domus Gunnari Porru quem ante viam portus Ianue, et venit ad^c domus Stevone Pistore^e ubi stavit Guandulfus makellarius et deinde venit a domus de Ianne Mazurra et venit ad^c domus que fuit Gostantinus de Cuballa, Kigulu Cositore et venit a domus Maria Coco infra terminum viam portum Ianue et venit ad^c domus Petrus Longus k'est pinna portus via Ianue et postea venit ad curiam que fuit de Maria Dessereti et modo est data a Nichola Lecannunça in perpetuum ut ipsum Nicola Lecannunça habeat prode de ista curia que supra scripta ipse et filios filiorum suorum et nepodes nepodorum suorum in perpetuum. Et postea istius curie domini Nicola Lecannunciis venit istum terminum portus Ianue davante l'arcu dellu palaciu Sancte Marie de Aristano maiori. Et sunt testimonii^f primus Deus et Sancta Maria et omnibus sanctis et domino Mariniano Zorrachi, episcopus Terralbensis, et domino Comitatus Bais, episcopus Usellensis, et domino Marinianus Duda, armentarii Sancte Marie de archiepiscopatu Arboree, de curatoribus Barason de Serra maior, curator de Campitano, Orçocor de Lacon, sapiens curator de parte Usellensis, Comita^g de Lacon Pees, curator de Parte Valentie, Barusone de Serra, filius quondam domina Bera, curator de Baria^h de Mandra Olisai, Orçocor de Lacon, filio quondam Barasonis, rex et iudex Arb(oree), curator de Babaria Dagustusⁱ.

(S.T.) Et ego Petrus Paganus, cancellarius domini Petri, rex et iudex Arb(oree) ki hac^j cartula scripsi, confirmavi et dedi per parabola ipsius Petrus et^k iudex Arb(oree). Anno Domini MCLXXXVIII, indictione VI, quarto kalendas iunii.

(CP)

^a Donatio-infra: om. C' ^b nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota quod in Arestano datum fuit terrenum pro fabricatis et apotecis ^c a in A ^d Lacon in A ^e Stevone Pi in A in soprilinea ^f nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota modum aponendi testes ^g Usellensis et Comita in A, C' ^h Baria: Barbaria in A ⁱ de Barbaria Dagustus in A, C' ^j hanc in A ^k Petrus rex et in A, C'.

401 ✓

1189, febbraio 7

Pietro, re e giudice di Arborea, si impegna ad onorare i debiti contratti nei confronti dei Genovesi, a cedere al comune di Genova l'esazione di metà dei redditi del Giudicato, dando in pegno il castello di Asuni, terreni in Oristano per l'edificazione di cento botteghe e di una chiesa, sufficientemente dotata di mezzi di sostentamento, e ad offrire all'arcivescovo di Genova una curia equivalente per numero di terre e di servi a quella concessa all'arcivescovo pisano.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/16. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 109 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 98 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 109 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 109 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a ».

A è convalidato col sistema della « carta partita ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 365; TOLA, I, p. 265, n. 128; *Codice diplomatico*, II, n. 181.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 130.

De debito quod Petrus, rex Arbor(ee)^a, promisit dare et solvere comuni Ianue.

IN NOMINE DOMINI AMEN. EGO PETRUS, REX ET IUDEX^b ARB(OREE), FILIUS QUONDAM BARESONIS REGIS et iudicis Arb(oree), convenio consulatui comunis Ianue pro eodem comuni et civibus Ianuensibus quod totum debitum comunis Ianue et civium Ianuensium, quod debitum in curia consulum Ianuensium de placitis et hoc si fuero receptus pro cive Ianuensi per rationem fuerit ostensum me debere persolvere, tali modo persolvam, scilicet dabo annuatim consulibus comunis Ianue aut eorum certis nunciis vel nuncio medietatem totius introitus seu recolte qui vel que spectat ad regnum meum Arb(oree) et ad peculiare meum quocumque modo fiat sive^c per venditionem curatoriarum, armentariarum, maioriarum, piscariarum, kerkitoria-

rum, venationum vel quocumque modo^d potest excogitari quod aliquid pecunie recolligam in regno meo Arb(oree). Item medietatem suprascripti introitus seu recolte suprascripte nuncio vel nunciis comunis Ianue violenter seu aliquo malo modo non auferam^e nec auferri faciam nec consentiam, immo ad medietatem ipsius recolte seu introitus retinendam et non auferendam nuncio vel nunciis suprascriptis consilium et adiutorium pro posse prebebo. Ad cuius^f rei confirmationem et securitatem ego ipse P(etrus), rex et iudex Arb(oree), iurabo in persona mea per bonam fidem, sine fraude et absque ullo malo ingenio, cum archiepiscopo qui erit in terra mea et cum episcopis^g et cum abbatibus et cum prioribus et cum omnibus liberis et servis^h capitaneis terre mee Arb(oree) et cum omnibus vassallis meis quos habeo modo et quos habuero deinceps quod omnia prescripta et subscripta observabimus et observari faciemus legato vel legatis comunis Ianue seu procuratori vel procuratoribus eiusdem comunis qui existeret in Arborea pro colligereⁱ illum introitum vel illam recoltam qui vel que est prescripta et subscripta. Et si ego contra aliquam ex ipsis me sciente facerem et ut supra et subtus legitur per omnia non attenderem, quod contra comune Ianue nec contra illos qui pro comuni Ianue venirent consilium nec adiutorium mihi darent illi qui suprascripti sunt quos convenio ad faciendum mecum hoc sacramentum. Insuper, ad huius rei maiorem confirmationem et securitatem, dabo castrum Asonis in pignore in manu et in potestate legati vel^j legatorum comunis Ianue qui ob hoc specialiter venerint, in quo castello Asonis existere pro guardia ipsius castelli septem servientes Ian(uenses) et unus castellanus quos servientes et quem castellanum pagabo^k et dabo illis^l viandam^m sufficientem de anno in annum de mea medietate. Et hec omnia suprascripta observabo cum omnibus suprascriptis hominibus terre meeⁿ Arb(oree) sine fraude et absque ullo dolo quousque suprascriptum debitum Ian(uense)^o fuerit persolutum, quo debito soluto singuli consulatus Ian(uenses)^o teneantur reddere suprascriptum castrum Asonis mihi aut heredi meo aut matri mee aut certo meo nuncio cui hoc decrevero et hoc tali conditione si / (c. 109 v.) illud castrum amitteretur in fraude castellani et servientum Ianuensium vel alicuius seu aliquorum hominum Ianuensium qui erunt in illo castro, quod si non amitteretur taliter, tanto plus teneantur suprascripti consules^p de comuni Ianue reddere mihi vel suprascriptis illud castrum post solutum debitum ut predictum est. Preterea, quia volo effici vassallus et civis Ian(uensis)^o, domino^q archiepiscopo Ian(uensi) dabo^r talem curiam in terra mea Arb(oree) cum totidem servis et cum tanta possessione qualis est illa curia quam habet ibi in Arborea archie-

piscopus Pisanus. Et dabo in compagna Ianuensi annuatim libras quinquaginta Ian(uensis)^o monete de mea medietate quousque suprascriptum debitum fuerit solutum, quo debito soluto dabo similiter annuatim in eadem compagna libras centum eiusdem. Item^s si quis civis Ian(uensis) in terra mea Arboree morietur, non habeam aliquam potestatem in suis bonis nec ex eis aliquid violenter inde auferam, immo habeat bona eius ille cui detestaverit. Et si accideret quod non conderet testamentum, consanguineus vel proximus eius habeat illa bona. § Item^t dabo comuni Ianue in portu qui dicitur portus Ianuensis, qui est in Aristano, terram tantam que large sufficiat ad fabricandas ibi centum butegas cum cortibus suis convenientibus. Et si ipsi Ianuenses impetraverint a domino apostolico ut habeant ecclesiam ibi in illo portu, ego dabo eis tantam terram^u in eodem portu que large sufficiat ad fabricandam illam ecclesiam cum cimiterio et cum domibus et cum curte sacerdotis et clericorum ipsius ecclesie et dabo illi ecclesie tantam possessionem unde possit habere victum et vestitum unus sacerdos cum clerico et cum serviente suo. ANNO DOMINI MILLESIMO CLXXXVIII, INDICIONE SEXTA, SEPTIMO YDUS FEBRUARIL.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, preposita duo exempla proxime scripta transcripsi et exemplificavi ab authenticis publicis, primum quorum scriptum fuit manu Petri Pagani, cancellarii domini Petri, regis et iudicis Arb(oree), absque ullo sigillo, alterum vero exemplum^v erat plumbeo sigillatum sigillo Petri, regis et iudicis Arb(oree), in quo erat sculpta ab una parte ymago virilis sedentis in cathedra tenentis in dextera baculum sive virgam cum cruce in sumitate, in cuius circumscriptione erat crux intra duos circulos et littere tales «PETRUS IUDEX ARVORENSIS», ab altera quoque parte dicti sigilli erant in medio ipsius sigilli littere tales «ANNO DOMINI MCLXXXVI, MENSE MAIO», in cuius circumscriptione erat crux similiter et littere tales «PRINCIPIUM REGNI IUDICIS PETRI ARVORENSIS», sicut in eis per omnia vidi et legi, nichil addito vel dempto^w preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis seu melioris lecture, titulos silicet in litteras vel litteras in titulos permutando, ad que exempla corroboranda, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuensium potestatis, subscripsi et reduxi in publicam formam.

^a rex et iudex Arboree in C' ^b iudex: in *sopralinea* in A ^c sive: *ripetuto* in C' ^d modo: *om.* C' ^e in C *corretto su* auferram ^f huius in A ^g et cum episcopis: *om.* C' ^h et cum servis in C' ⁱ recolligere in A ^j legati vel: *ripetuto* in C' ^k paccabo

in A, C' ^l eis in A, C' ^m vidandam in A ⁿ mee terre in C' ^o scioglimento da A
^p consulatus in A, C' ^q Ianuensis dabo domino in A, C' ^r dabo: om. A, C' ^s eiusdem
 monete. Item in A ^t nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Nota de portu Aresta-
 ni ^u terram: om. C' ^v exemplum: in C' lum ripetuto ^w diminuto in C'.

402 ✓

1189, maggio 29

Pietro, re e giudice di Arborea, riconferma gli impegni di cui al n. 401.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/20. Copia semplice [B], *ibidem*; copia autentica [C], *Veustior*, c. 109 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 99 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 109 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 109 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 370; *TOLA*, I, p. 267, n. 132; *Codice diplomatico*, II, n. 187.

Registro: *LISCIANDRELLI*, n. 135.

Alia de eadem materia^a.

In nomine Domini amen. Ego Petrus, rex et iudex Arborensis, quondam Baresonis^b regis filius et iudicis Arboree, convenio consulatui comunis Ianue pro eodem comuni et civibus Ianue quod totum debitum comunis Ianue et civium Ian(ue)^c quod debitum in curia consulum Ian(ue)^c de placitis et hoc si fuero receptus pro cive Ian(ue)^c per rationem fuerit ostensum me debere persolvere, tali modo persolvam, scilicet dabo annuatim consulibus Ianue aut eorum certis nunciis vel nuncio medietatem totius introitus seu recolte qui vel que spectat ad regnum meum Arboree et ad peculiare meum quocumque^d modo fiat sive per venditionem curatoriarum, armentariarum, maioriarum, piscariarum, kerkiteriarum^e, venationum vel quecumque modo potest excogitari quod aliquid pecunie recolligam in regno meo Arboree. Et item medietatem istius introitus seu collecte istius nuncio vel nuntii^f co-

munis Ianue violenter seu aliquo modo auferam^s nec^h auferri faciam aut consentiam, immo ad medietatem ipsius collecte seu introitus retinendam et nonⁱ auferendam nuncio vel nunciis ipsius consilium et adiutoriumⁱ pro posse^k prestabo. Et dabo in compagna Ian(ue)^c annuatim libras quinquaginta Ian(uensis) monete de mea medietate quousque totum debitum sive debita soluta fuerint. Quo debito soluto, dabo similiter annuatim in eadem compagna Ian(ue) libras centum eiusdem monete. Item dabo comuni Ianue in portu qui^l dicitur portus Ianue qui est in Aristagno tantam terram que large sufficiat ad fabricandas ibi centum butegas cum suis convenientibus curtis. Et si ipsi Ianuenses impetraverint a domino apostolico ut habeant ecclesiam ibi in illo portu, ego dabo eis tantam terram in eodem portu que large sufficiat ad fabricandam illam ecclesiam cum cimiterio et cum domibus et cum curte sacerdotis et clericorum ipsius ecclesie. Et dabo illi ecclesie tantam possessionem unde possit habere victum et vestitum unus sacerdos cum clerico et serpiente uno. Preterea quia volo effici vassallus et civis Ian(ue)^c, dabo domino archiepiscopo Ianuensi talem curiam in terra mea Arb(oree) cum totidem servis et cum tanta possessione qualis illa curia quam^m habet ibi in Arborea archiepiscopus Pisanus. / (c. 110 r.) Item si quis civis Ianue in terra mea Arb(oree) morietur, non habeam aliquam potestatem in suis bonis nec ex eis aliquid violenter inde auferam, immo habeat bona eius ille cui detestaverit. Et si acciderit quod non conderet testamentum, consanguineus vel proximusⁿ eius habeant illa bona. Ad omnium horum confirmationem ego Petrus, rex et iudex Arb(oree)^c, iuro ad sancta Dei evangelia in personam meam quod per bonam fidem^o, sine fraude et absque ullo malo ingenio, omnia que supra scripta sunt observabo et adimplebo. Preterea facietis iurare^p archiepiscopum et episcopos et abbates et^q priores, liberos et servos, capitaneos Arborensis iudicatus quod ex parte sua conventionem hanc observabunt et sine fraude operam^r et studium adibebunt quod iudex conventionem prescriptam adimpleat et illibatam observet, quod si contrafaceret, amplius ei consilium vel auxilium non dabunt. Et sunt testes domino Marinianus Zorrachi, episcopus Terralbensis, domino Comitanus, episcopus Usellensis, domino Domesticus, priori de Bonarcatum, domino abbas de Sancti Nicolai de Gurgu, quos ipse domino abbas habet nomen Bartholomeu, domino Marinianus Duda, armentarius Sancte Marie de Arestano maiore. De curatoribus Barason de Serramannu, curator de Campitano, Orçocor de Lacon, sapiens curator de partem Usellensis, Orçocor de Lacon, filio quondam Barasonis rex et iudex Arborensis, curator de Barbaria Dagustim^s, Barusoni de

Serra, filio quondam domina Bera, curator de mandra Olisai, Comida de Lacon Pees, curator de Parte Valentie.

(S.T.) Et ego Petrus Paganus, cancellarius domini Petri, rex et iudex Arborensis, ki hanc cartula scripsi, confirmavi et dedi per parabolam ipsius Petrus, rex et iudex Arborensis, et in presentia suprascriptis^t testibus et pro mandato ipsius Petrus, rex et iudex Arboree, plumbo bullata de bulla eius Petrus, rex et iudex Arborensis bullare feci. ANNO Domini MILLESIMO CLXXXVIII, indictione VI^{ta}, III kalendas iunii.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico scripto manu Petri Pagani, cancellarii domini Petri, regis et iudicis Arb(oree)^c, sicut in eo per omnia vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, videlicet litteras in titulos vel titulos in litteras permutando. Et erat dictum autenticum plumbea bulla bullatum, in qua erat ab una parte forma hominis sedentis in cathedra tenentis in dextera baculum sive virga < m >^u cum cruce in sumitate, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales «✠ PETRUS IUDEX ARVORENSIS», ab altera^v quoque parte dicti sigilli erant in medio intra^w circulos littere tales «ANNO DOMINI M.C.LXXXVI, MENSE MAIO», in quarum circumscriptione erat crux et littere tales «PRINCIPIUM REGNI IUDICIS PETRI ARVORENSIS», ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti de Girardino, Ian(uensium) potestatis, subscripsi et reduxi in publicam formam^z.

^a De eodem in C' ^b Barsonis in C' ^c scioglimento da C' ^d quecumque in A
^e kerkitoriarum in C' ^f nuntius in C' ^g modo non auferam in A ^h ne in A
ⁱ non: n in A ^j ausilium in A; ausilium in C' ^k in C segue espunto meo ^l que in A
^m quem in A ⁿ proximus: pronomen in A ^o fidem: om. C' ^p in C segue depennato q
^q in C segue espunto episcopos ^r opera in A, C' ^s Dagustus in A ^t suprascriptis: istius
in C' ^u integrazione da C' ^v alia in C' ^w intra: circa in C' ^z nel margine esterno di
D il segno

403✓

1192, febbraio 20, Oristano

Pietro, re e giudice di Arborea, assicura ai Genovesi protezione nel Giudicato, impegnandosi ad onorare i debiti contratti nei loro confronti, a concedere

terreni in Oristano per l'edificazione di cento botteghe e di una chiesa, sufficientemente dotata di mezzi di sostentamento, e ad offrire all'arcivescovo di Genova una curia, equivalente per numero di terre e di servi a quella concessa all'arcivescovo pisano.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/33. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 110 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 99 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 110 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 110 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Pone istud supra tali signo ♀»; in quello di D, dello stesso Doria: «Supra in VIII^a, LXXXVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Edizione: *Chartarum*, II, n. 1653; *Liber iurium*, I, n. 395; TOLA, I, p. 276, n. 139; *Codice diplomatico*, III, n. 14.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 150.

✠ In nomine Domini amen. Ego Petrus, Dei gratia rex ac iudex Arbo-
rensis, filius quondam Baresonis, regis et iudicis Arb(orensis), convenio et
promitto vobis Willelmo Burono, consuli comunis Ianue, pro vobis et sociis
vestris consulibus comunis Ianue, quod deinceps per me et homines terre
mee custodiam et salvabo universos homines Ianue et de districtu Ianue in
terra et mare et aqua, sanos et naufragos, bona fide, in tota terra et districtu
meo quam nunc habeo vel de cetero acquisiero. Si forte aliquis Ianuensis vel
de districtu Ianue ante me reclamationem fecerit super aliquem mei iudicatus
seu districtus, ego ei per bonam fidem iusticiam complere tenebor^a infra
quadraginta dies post factam querimoniam aut ante si potero, bona fide, se-
cundum leges Romanas vel bonos usus terre mee nisi quantum iusto Dei im-
pedimento remanserit aut licentia conquerentis aut per dilationem legitime
indultam, qui si terminum vel terminos constituerit, ad constitutum vel con-
stitutos terminos semper tenebor usque ad completam iusticiam. Si vero,
quod absit, lignum aliquod in tota terra vel districtu meo quod habeo vel ha-
buero contigerit^b naufragari et homines mei inde aliquid habuerint, ego il-
lud totum per bonam fidem, sine omni fraude, faciam in integrum restaurari.
Et insuper si per aliquem perdentium inde adversus aliquem terre vel distric-
tus mei querimonia facta fuerit, ego ablata restitui faciam et nichilomi-
nus / (c. 110 v.) vindictam ipsam^c facere tenebor. Item convenio vobis Wil-
lhelmo, consuli^d Ianue, pro vobis et sociis vestris consulibus Ian(uensis) ur-
bis et pro comuni et civibus Ian(uensibus), vobis sub stipulatione promitto

quod universum debitum comunis et civium Ianue, quod debitum in curia consulum Ian(ue)^e de placitis per rationem ostensum fuerit me debere persolvere, tali modo persolvam, scilicet quod dabo annuatim consulibus et comuni Ian(ue) aut eorum certo nuncio vel nunciis medietatem totius introitus seu recolte atque reddituum qui vel que spectant ad regnum Arb(oree) et ad peculiare meum quocumque modo fiat sive per venditionem curatoriarum, armentariarum, maioriarum, piscariarum, kerkitariarum, venationum vel quocumque modo potest excogitari quod aliquid pecunie recolligam ego vel pro me alius in regno et iudicatu Arboree. Quam siquidem medietatem recolte predictae et introitus atque reddituum nuncio vel nunciis comunis Ianue violenter seu aliquo modo^f non auferam nec^g auferri consentiam, immo ad medietatem ipsius et^h introitus atque reddituum firmiter retinendam et non auferendam nuncio vel nunciis ipsis consilium et auxilium meum pro posse meo prestabo. Et insuper dabo comuni Ianue singulis annis libras quinquaginta denariorum ianuinorum de mea medietate quousque debitum et debita universa fuerint in integrum exsoluta, quo debito soluto, dabo similiter annuatim comuni Ianue libras centum eiusdem monete. Item do comuni Ianue in loco qui dicitur portus Ianuensis in Aristano tantam terram que large sufficiat ad fabricandas butegas centum ibi cum suis curtis quibus se recipere et cum mercationibus suis possint manere mercatores Ianuenses. Et si ipsi Ianuenses impetraverint a domino apostolico ut habeant ecclesiam in portu illo, ego dabo eis tantam terram in portu illo que large sufficiat ad ipsam ecclesiam fabricandam cum cimiterio et domibus et cum curte sacerdotis et clericorum ipsius ecclesie. Et dabo illi ecclesie tantas possessiones unde possit unus sacerdos cum uno clerico et uno serviente victum et vestitum habere. Preterea quia sum vassallus et civis Ian(uensis)^e, dominoⁱ archiepiscopo Ian(ue)^j dabo^k talem curiam in terra mea Arboree cum totidem servis et tanta possessione qualis est illa curia quam habet in Arborea Pisanus archiepiscopus. Si forte contigerit^b quod Ianuensis aliquis in terra mea morietur, non liceat mihi ex bonis ipsius quicquam habere nec ego ex bonis illius aliquid violenter auferam vel auferri faciam, immo dentur bona illius sicut defunctus ipse iudicaverit. Si vero Ianuensis aliquis in terra mea intestatus decesserit, non liceat mihi bona illius accipere, sed in potestate duorum vel trium ex melioribus Ianuensibus qui in terra mea fuerint ea^l dari faciam et consignari Ianue adducenda et consulatui Ianue danda et consignanda. Item promitto vobis quod Ianuenses omnes et de districtu Ianuensi manutenebo et defendam et res eorum contra omnes personas et ab eis omnem vim et

iniuriam propulsabo. Ad horum omnium confirmationem faciam archiepiscopum, episcopos, abbates, priores, liberos, servos, capitaneos Arbor(ensis) iudicatus quod ex parte sua conventionem hanc observabunt et sine fraude operam et studium adhibebunt quod ego hec omnia adimpleam et illibata observem, quod si contrafecero, mihi amplius consilium vel auxilium non dabit. Predicta itaque omnia prememoratus iudex Petrus observare atque complere iuravit, sacrosanctis evangelii corporaliter tactis. Ut autem hec in posterum liqueant, ipse Petrus iudex fecit ea per manum publicam annotari et sigilli sui autoritate muniri. Item iuravit ad sancta Dei evangelia Petrus Arborensis^m predictus quod hec omnia iuramento firmabit de quarto in quartum annum semper infra quintum decimum diem postquam ipse inde per consulatum comunis Ianue vel nuncio suo aut certis litteris comuni sigillo sigillatis monitus fuerit et quod castella regni Arbor(ee) de potestate castellatorum Ian(ue) non auferet aut auferri consentiet, immo ad ea tenenda ipsis castellanis opem et consilium suumⁿ prestabit. Acta sunt hec in ecclesia Sancte Marie de Arestano, in basilica videlicet Sancti Michaelis que dicitur Paradisus, in presentia doni Iusti, archiepiscopi Arb(oree)^e, Raimundi^o de Odana atque Bernardi de Anglarola et Pontii de Falco, anno dominice nativitate millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione nona, vigesimo die februarii.

(S.T.) Ego Otobonus, imperialis aule notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico manu quondam Otoboni notarii scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis seu melioris lecture, scilicet litteras in titulos seu titulos^p in litteras permutando, quod autenticum erat plumbea bulla pendenti bullatum, in qua erat a parte una^q forma hominis sedentis in cathedra, tenentis in dextera baculum sive virgam cum cruce in sumitate, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales «PETRUS IUDEX ARVORENSIS», ab altera vero parte eiusdem sigilli erant in medio per lineas littere tales «ANNO DOMINI M.C.LXXXV, MENSE MAIO», in cuius^r circumscriptione erat crux et littere tales «✠^s PRINCIPIUM REGNI IUDICIS PETRI ARVORENSIS», ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Uguezonis de Girardino, Ian(uensium) potestatis, subscripsi et reduxi in publicam formam.

^a tenebor complere in C' ^b contingerit in C' ^c ipsam: inde in A, C' ^d Willelmo

Burono consuli in A, C' ^e scioglimento da A ^f modo: om. A ^g nec: vel in A ^h ip-
sius recolte et in A, C' ⁱ Ianuensis dabo domino in A ^j scioglimento da C' ^k dabo:
om. A, C' ^l ei in C, C' ^m Petrus iudex Arborensis in A ⁿ suum: om. C' ^o Arbo-
ree, Raimundi de Turrigia, Raimundi filii eius, Raimundi de Gulgo, Willelmi de Sagardia, Rai-
mundi in A ^p titulos in litteras seu titulos in C' ^q ab una parte in C' ^r cuius: om.
C' ^s ✕: om. C'.

404✓

< 1189, maggio 29 - >

Formula del giuramento conseguente agli impegni assunti dal giudice di Arborea nei confronti del comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 111 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 110 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 110 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417.

Per la datazione v. n. 397.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 396; *TOLA*, I, p. 277, n. 140; *Codice diplomatico*, III, n. 15.

IN NOMINE DOMINI AMEN. Ego talis iuro ad sanctum Dei evangelia ki daro adiutorium et consilium et in cantum potero a domino Petrus rex et iudex Arb(orensis) k'ipse attendat omnia pactu et conventum quos ipse iuravit et convenit a consulibus Ianue et a Nichola Lecannuptias legatus eorum consuli et comuni Ian(ue) et is istius iudex non attendet isto suprascriptu et iuramento quod fecit ego dabo opera et consilium quod ipse plus quam citius poterit tornare feceri ad istu conventum k'est supra scriptum et si hoc non fecisset, ego nolli dabo ad ipsum iudici nin adiutorium nin consilium de custo factu qui est supra scriptum in perpetuum. Et omnes homines ki della compania de Ianua venerit in Arb(oream) et ad ipsum maior qui venerit in Arb(oream) pro recipere negocia Ianue ego per me salvi et securo lu faro personis eius et rebus a possem meo et in vita istius iudicis et si vissero post morte eius et si aliquam personam voluerit eis offendere vel offendere faciat

o in personis o in rebus, ego a possem meo dabo adiutorium et consilium ut non offendatur. Hec omnia observabo bona fide et sine fraude et malo ingenio.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico sigillo dicti regis Petri et iudicis Arb(orensis) sigillato, in quo erat ab una parte forma hominis sedentis in cathedra, tenentis in dextera baculum sive virgam cum cruce in sumitate, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « PETRUS IUDEX ARVORENSIS », ab altera vero parte eiusdem sigilli erant in medio per lineas littere tales « ANNO DOMINI M.C.LXXXV, MENSE MAIO », in cuius circumscriptione erat crux et littere tales « ✠ PRINCIPIUM REGNI IUDICIS PETRI ARVORENSIS », ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugezonis de Girardino, subscripsi et redegì in publicam formam.

405 ✓

1166

Barisone, giudice di Torres, si impegna col comune di Genova in un'alleanza difensiva contro i Pisani.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 111 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 100 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 111 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 111 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII^a, LXXXV^{III}^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 251; TOLA, I, p. 233, n. 82; *Codice diplomatico*, II, n. 21.

Hee sunt conventiones et negotia^a de iudicatu Turritano.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI AMEN. Anno ab incarnatione Domini millesimo centesimo sexagesimo sexto. Ego Baruson, Turritanus iudex, iuro ad sancta Dei evangelia quod si Pisani mihi vel meis heredibus guerram fecerint et Ianuenses consules comunis et comune Ianue nos inde

adiuvaverint, ego vel mei heredes infra annum unum postquam guerra incepta fuerit duarum milium librarum valens in mercibus eis tractum ad mare ubi voluerint infra iudicatum Turritanum persolvam vel persolvere faciam comuni Ianue aut certo suo^b nuncio nisi pro eis remanserit. Et deinde non permittam aliquem Pisanorum negotiari in iudicatu Turritano nisi licentia consulis comunis Ianue vel consulum Ianue. Ianuenses vero et quoscumque ipsi voluerint salvos in rebus et personis negotiari permittam in toto iudicatu Turritano sine ullo drito. Et si quis eos infra iudicatum Turritanum offendere temptaverit, adiuvo eos bona fide. Hoc sacramentum firmum tenebo bona fide, sine fraude, ad meum posse^c. Hoc itidem sacramentum filius meus qui regnum tenebit^d faciet. Et faciam iurare centum homines laicos Turritani iudicatus quos consul comunis Ianue vel eius certus nuncius nominatim quesierit quod hanc predictam conventionem inter me eosque^e heredes et Ianuenses firmam pro posse toto tempore tenebunt et tenere conabuntur. Et non ero in consilio vel facto aut assensu quod prenominata conventio rumpatur.

(S.T.)

Et ego Robertus, scriptor domini mei iudicis Barasonis^f, scripsi et complevi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico scripto^g manu Roberti, scriptoris domini Barasonis, iudicis Turritani, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos scilicet in litteras vel litteras in titulos permutando. Et erat dictum autenticum sigillatum plumbeo sigillo dicti iudicis Barasonis, in quo erant ab una parte crux et littere tales «✠ BARUSONE REGE», ab alia vero parte eiusdem sigilli erant circuli duo, in exteriori quorum erant quasi auricole due et guttur inferius, intra vero interiorum erant os, oculi atque nares que quasi hominis videbantur, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti Uguezonis de Girardino, Ianuensium potestatis, subscripsi^h et reduxi in publicam formam.

^a Hee-negotia: *om. C'* ^b suo certo *in C'* ^c ad meum posse: *om. C'* ^d tenebit regnum *in C'* ^e me eosque: *meosque in C'*; *in C la m di meosque è erasa* ^f Parasonis *in C'* ^g scripto: *om. C'* ^h potestatis propria manu subscripsi *in C'*.

406 = 391

407 ✓

1186, novembre 20, Genova

Barisone, giudice di Torres, assicura ai Genovesi protezione e assistenza logistica nel Giudicato, in particolare agli incaricati di recuperare i crediti vantati nei confronti del giudicato di Arborea, ivi compresi i Catalani inviati dalla vedova di Barisone di Arborea, promettendo inoltre il proprio aiuto in caso di guerra contro i Pisani.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 111 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 101 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 111 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 111 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXViii^o ».

È possibile che il documento risultasse scritto, unitamente al seguente, in unica pergamena: non a caso Attone Piacentino, nell'autentica al n. 408, dichiara la dipendenza « ab autentico publico manu quondam Willelmi Caligepallii » (n. 408) « et ab alio » (n. 407).

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 359; TOLA, I, p. 258, n. 119; *Codice diplomatico*, II, n. 165.

* ✕ In nomine Domini. Ego Baresonus, Dei gratia Turritanus < iudex > ^b, convenio et promitto vobis Willelmo Tornello, consuli comunis Ianue, pro comuni Ianue, per me et heredes meos qui post me Turritani iudices erunt, salvare et manuteneare universos Ianuenses et de districtu Ianue, in personis et rebus^c, sanos et naufragos, in tota terra et iudicatu meo et^d ubicumque posse habuero, terra et aqua, et per universos homines meos salvos et securos manere faciam et ab eis omnem vim et iniuriam bona fide propulsabo. § De universis lamentationibus^e quas fecerint Ianuenses sive aliquis Ianuensis seu^f de districtu Ianue contra aliquem de tota terra et districtu meo ego ei tenebor per bonam fidem iusticiam complere infra dies xx

continue et antea si potero, bona fide, secundum leges Romanas et bonos usus nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia conquerentis remanserit. Si vero iustum inde^a emerit impedimentum, eo transacto pariter tenebor usque ad completam iusticiam. Simili modo et si lamentator mihi terminum forte elongaverit, transacto termino ad faciendam exhibere iusticiam termino constituto sine fraude tenebor. Universas negociationes^b totius iudicatus et terre mee libere et expedite concedo Ianuensibus et hominibus districtus Ianue sine omni dricto et exactione. Locaⁱ quoque et mansiones convenientes eis concedam et consignabo quibus se recipere cum suis mercationibus^j et secure manere possint. §^k Quandocumque et quotienscumque Ian(ue)^l consul seu consules in Sardineam ascenderit vel ascenderit^m cum galea vel galeis seu exercitu^{*** n} galeam vel galeas seu exercitum^{*** n} pro negocii < s >^b Arboree, ego tenebor eis^{*** o} cum tota terra et gente ac posse meo usque ad finem ipsius negotii et donec universa debita que iudex Arb(oree)^l debebat comuni Ianue et civibus Ianuensibus fuerint Ianuenses consecuti contra omnes personas que inde illis contrarie^p extiterint et tam consulibus quam galeis et exercitui sufficienter victualia ministrabo, sed de vino sicut potero, et equos universis militibus de exercitu eorum dabo per bonam fidem. Simili modo et Catalanis qui pro regina, uxore quondam Arborensis iudicis, ascenderunt vel ascenderint pro negotio Arboree itidem victualia et equos sufficienter dabo in ordinatione consulis comunis Ianue vel illius qui preerit ibi pro Ianuensibus^q. § Si amodo guerra vel guerre, quod Deus avertat, inter Ianuenses et Pisanos emerit vel emerint^r, ego sine fraude tenebor per bonam fidem cum tota terra et posse meo adiuvere Ianuenses usque ad finem guerre sive guerrarum et ipsis Pisanis^s per me et terram meam guerram facere in iudicatu meo et per totam Sardineam nec ex ipsa guerra vel guerris finem vel pactum ullum faciam sine consulibus et comuni^t Ianue et eorum salvamento et existente guerra inter Ianuenses et Pisanos quotiens Ianuenses cum galea vel galeis Turritanis partibus applicuerint dabo eis victualia sufficienter. Actum Ianue, in capitulo. Testes Symon Aurie, Willelmus Embriacus, Rubeus de Volta, Bonifacius de Volta, filii Ingonis de Fresia, et Ingo Willelmi Tornelli. MCLXXXVI, indictione quarta, die vigesimo novembris^u.

^a In C' precede Conventio Barasonis, iudicis Turritani ^b integrazione da C' ^c rebus et personis in C' nel cui margine esterno si legge la seguente annotazione trecentesca De salute Ianuensium in illo iudicatu ^d et: om. C' ^e nel margine esterno di C' annotazione trecentesca

De questionibus Ianuensium et Turritanorum cognoscendis infra dies xx etc. ^f sive in C' ^s inde: Dei in C' ^h nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De negotiationibus Ianuensium in dicto iudicatu libere habendis ⁱ nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De mansionibus Ianuensibus concedendis ^j mercatoribus in C' ^k nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Non inuenio autenticum huius carte ^l scioglimento da C' ^m nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Si pro negotiis Arboree Ianuenses ascenderint Sardineam Turrítani iuvabunt Ianuenses etc. ⁿ cm. 2 ^o cm. 2,5 ^p contra-rie illis in C' ^q pro comuni Ianue in C' ^r nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Si Ianuenses guerriabunt cum Pisanis qualiter Turrítani adiuvent Ianuenses ^s Pisanis: om. C' ^t in C corretto su comunis ^u quarta, xxiiii novembris in C'.

408 ✓

1186, novembre 30, Genova

I consoli genovesi assicurano protezione e assistenza a Barisone, giudice di Torres, in particolare in caso di guerra contro i Pisani.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 111 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 102 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 111 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 111 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in viii^a, LXXXXVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 361; TOLA, I, p. 259, n. 120; *Codice diplomatico*, II, n. 166.

^a ✕ In nomine Domini amen. Nos Ian(ue)^b consules de comuni Ugo-
linus Mallonus, Raimundus de Fresia, Willelmus Tornellus, Willelmus Aurie,
Amicus Grillus et Willelmus Piper convenimus et promittimus tibi Andree
Aurie, per ipsum Baresonum, iudicem Turritanum, socerum tuum, cuius pro-
curator existis, et heredes eius qui post eum iudices erunt et ea convenient
et iurabunt comuni Ianue que ipse iudex convenire debet ac iuramento fir-
mare, quod salvabimus et manutenebimus ipsum et homines eorum in toto
posse et districtu nostro, in terra et aqua, rebus et personis, sanos et naufra-

gos bona fide. § De universis lamentacionibus quas ipse iudex et eius heredes / (c. 112 r.) qui post eum iudices erunt sicut dictum est aut aliquis hominum ipsorum fecerit contra aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue tenebimur per bonam fidem iusticiam complere infra viginti continuos dies et antea si poterimus bona fide, secundum leges Romanas et bonos usus nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia conquerentis remanserit. Si vero iustum Dei emerit impedimentum, eo transacto pariter tenebimur usque ad completam iusticiam. Simili modo et si lamentator nobis terminum forte elongaverit ad faciendam^e exhibere iusticiam, termino constituto sine fraude tenebimur^d. § Si quis de terra iudicis Turritani Ianuam negociatum venerit, libere debet et expedite ibi negociari^e sine omni dricto et omni exactione ad comune Ianue pertinente. Si amodo guerra vel guerre inter ipsos iudices et Pisanos emerit vel emerint vel Pisani eis guerram fieri fecerint, nos tenebimur^f per bonam fidem eos per comune inde usque ad finem ipsius guerre vel guerrarum adiuvaré nec ex ipsa guerra vel guerris finem vel pactum ullum faciemus nos vel consules comunis qui pro tempore fuerint aut comune Ianue sine ipsis iudicibus et eorum salvamento. De his sane omnibus firmiter observandis et bona fide complendis sub debito iuramenti faciemus teneri intraturos post nos consules et illi alios et sic deinceps per temporis successionem et speciale capitulum in brevi consulum comunis et in brevi compagne ex hac conventionione fieri faciemus et collocari sic ut quicumque de cetero consul fuerit vel Ian(uensem) compagnam iuraverit de hac conventionione inconcussa observanda et bona fide adimplenda teneatur. Actum Ianue, in capitulo consulum de comuni, testibus ad hoc convocatis Symone Aurie, Idone de Carmadino, Lanfranco Rocio et Iohanne cintraci, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo sexto, indictione quarta, ultimo die novembris.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii, notarius et cancellarius Ian(ue), precepto supradictorum consulum, scripsi.

(CP)

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico manu quondam Willelmi Caligepallii scripto et ab alio sicut patet in fine dicti exempli diviso per alphabetum sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture,

titulos scilicet in litteras vel litteras in titulos permutando. Et erat dictum autenticum plumbeo sigillo bullatum, in quo erat ab una parte forma episcopi ab umbilico superius signantis cum dextera et in leva librum tenentis, circa quam formam erant intra circulum interiorem littere tales «S(ANCTUS) SILUS», in cuius circumscriptione erant crux et littere tales «✠ IANUENSIS ARCHIEPISCOPI»^a, ab alia vero parte eiusdem sigilli erat forma civitatis, in cuius circumscriptione erat crux similiter et littere tales «CIVITAS^b IANUENSIS», ad cuius exempli corroborationem, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi et redegì in publicam formam.

^a In C' precede De eodem ^b scioglimento da C' ^c faciendum in C' ^d tenebimur sine fraude in C' ^e nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Turrítani sunt immunes in Ianua ^f nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Ianuenses adiuvent Turritanos contra Pisanos ^g archiepiscopus in C' ^h tales ✠ civitas in C'.

409 ✓

1191, giugno 10, Ardara

Costantino, giudice di Torres, stipula con Stregliaporco, legato genovese, un trattato di alleanza difensiva e offensiva contro i Pisani, il giudicato di Arborea se non verranno rispettati gli impegni assunti nei confronti del comune di Genova, e tutti i giudici di Sardegna, eccettuato quello di Cagliari, assicurando ai Genovesi protezione e assistenza logistica nel Giudicato e garantendo loro libertà di commercio nell'ambito dei suoi domini.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 112 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 102 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 112 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 112 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: « Idem per omnia ut supra proxime in pristina conventione »; in quello di D, di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 388; TOLA, I, p. 269, n. 135; *Codice diplomatico*, III, n. 3.

Conventio Constantini, iudicis Turritani^a.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis ac victorie triumphantis amen. * * * Ego Constantinus, Dei gratia Turritanus iudex, filius quondam Barresoni, iudicis Turritani, convenio et promitto tibi Streiaporco, legato Ian(uensis) urbis, per me et homines terre mee salvare et manutenere universos Ianuenses et homines districtus Ianue, in rebus et personis, sanos et naufragos, terra et aqua, in tota terra et iudicatu meo et ubicumque posse habeo vel habuero per^b universos homines terre mee salvos et securos eos manere faciam et ab eis omnem vim et iniuriam propulsabo bona fide et specialiter ab universis Pisanis contra quos eos semper manutenere et protegere tenebor et eorum bona. De universis lamentationibus quas homines Ian(uenses)^c vel de districtu Ianue fecerint in terra mea et iudicatu meo contra Pisanum aliquem vel de districtu Pisano aut contra aliquem hominem terre mee ante maiores de portu^d terre mee, quos propterea constituam et iurare faciam de plena eis iusticia exhibenda, eis iusticiam fieri faciam ab ipsis maioribus infra viginti dies continuos aut ante si potero bona fide, quod^e si iusticiam eis non fecero^f aut ipsi Ianuenses ad me appellare voluerint, ego placita illa diffiniam et iudicabo secundum quod mihi melius^g et rationabilius visum fuerit secundum bonos usus terre mee nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis. Si iustum Dei / (c. 112 v.) emergerit impedimentum, eo transacto pariter tenebor usque ad completam iusticiam. Universas negotiationes totius iudicatus et terre mee libere et expedite concedo Ianuensibus et hominibus districtus Ianue sine omni dricto et exactio-
ne. Loca quoque convenientia in quibus mansiones et domos edificare possint eis concedam et consignabo quibus se recipere cum mercationibus suis et manere possint. Quando Ianuensis consul vel consules seu legatus vel legati ascenderint in Sardineam cum galea vel galeis contra Pisanos vel ipsum Arborensem, si conventionem eis factam non observaret, tenebor eos adiu-
vare cum gente mea per bonam fidem usque ad finem ipsius negocii et donec universa debita ab eo fuerint consecuti contra omnes personas que eis contrarie extiterint et universis victualia dabo vel dare faciam et equos militibus quos propterea duceret ita demum ut milites adducant secundum quod nobis et consulatui Ianue visum fuerit expedire. Si guerra vel guerre in Sardinea^h aut factoⁱ Sardinee inter Ianuenses et Pisanos emergerit vel Pisani eis guer-
ram fecerint vel fieri fecerint^j aut inter Ianuenses^k et ipsum Arborensem aut aliquem iudicem Sardinee guerra emergeret, excepto marchione qui iu-

dex Karalitanus¹ est cum quo pacem firmam habeo et habere cupio nisi pristinam pacem^m fregerit, eos per bonam fidem adiuuare tenebor cum hominibus terre mee usque ad finem ipsius guerre vel guerrarum nec ex ipsa guerra vel guerris pacem vel finem aut pactum ullum faciam velⁿ fieri faciam sine consulibus et comune Ianue et eorum concordia aut eorum certo misso^o litteras comuni sigillo Ianue sigillatas deferente. Et quando consulatus et comune Ianue de cetero collectam^p faciet super homines Ianue, ego pro collecta illa libras centum denariorum ianuinarum^q solvere tenebor et solvam in ordinatione et mandato potestatis Ianue vel consulis^r qui pro tempore fuerit sicut mihi per se aut certas litteras suas comuni sigillo sigillatas significaverint usque festum sancte Marie mediū augusti qui proxime post collectam venerit^s. Acta sunt hec in palatio Ardare, feliciter, in presentia donni Iohannis, prioris Sactarie, Iohannis Carros, Guaschi de Volta, Bartholomei filii Rolandi de Carmadino, Iohannis Homeçoli de Brisia atque Petri de Girunda, in quorum presentia prememoratus iudex Constantinus hec omnia observare atque complere, sacrosanctis evangeliis corporaliter tactis, iuravit bona fide, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione octava, decimo die iunii. Et ad memoriam in posterum conservandam et expellendam omnem ambiguitatem fecit hoc sigillo suo^t muniri.

^a In C' segue filii quondam Barusonis, iudicis Turrítani ^b habuero et per in C'
^c scioglimento da C' ^d portu: in C' o in *sopralinea* ^e qui in C' ^f fecerint in C' ^g melius michi in C'
^h Sardiniam in C' ⁱ aut pro facto in C' ^j fieri fecerint: om. C'
^k inter ipsos Ianuenses in C' ^l Kallaritanus in C' ^m pristinam michi pacem in C'
ⁿ seu in C' ^o misso: *ripetuto* in C' ^p nel margine esterno di C' *annotazione trecentesca*
 Quando comune Ianue facit collectam debet solvere libras centum ^q denariorum ianuinarum: om. C'
^r consulatus in C' ^s collectam illam venerit in C' ^t sigillo suo: om. C'.

410 ✓

1191, giugno 10, Ardara

Manegoldo, podestà di Genova, ratifica il trattato di cui al n. 409.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 112 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 103 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 112 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 112 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: « Versa vice etc. »; in quello di D, di Iacopo Doria: « Supra in VIII^a, LXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

È difficile accreditare la presenza del console e podestà Manegoldo, come indurrebbe a credere l'*intitulatio* del documento, se la convenzione viene stipulata dal legato genovese Stregliaporco e se lo stesso dichiara, sotto giuramento, di derivare i propri poteri dall'autorità podestarile, impegnandosi, per di più, a far trasmettere al giudice di Torres la ratifica genovese, debitamente autenticata con sigillo. È probabile che il testo qui riprodotto, approntato in Sardegna, sia stato portato a Genova e, mantenendo la data del documento precedente, sigillato col sigillo del Comune, come attestato dall'autentica di Attone Piacentino, sia stato collocato nell'archivio pubblico, mentre un altro esemplare, formalmente più corretto, redatto a Genova, potrebbe essere stato inviato al giudice di Torres.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 389; *TOLA*, I, p. 270, n. 135; *Codice diplomatico*, III, n. 4.

Alia^a.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis amen. *Ego Manegoldus, Dei gratia Ianuensis civitatis consul et potestas, convenio et promitto tibi Constantino, Dei gratia iudici Turritano, filio quondam iudicis Baresoni, per te et heredes tuos qui post te iudices erunt^b et homines iudicatus terre tue, per nos et comune Ianuensis urbis et districtus eiusdem civitatis, quod salvabimus et manutenebimus te et homines tuos in omnibus partibus sicuti Ianuenses, in terra et aqua, sanos et naufragos, bona fide. E si ille qui post te iudex erit in hoc iudicatu Turritano^c minor fuerit annis viginti quinque et ille qui custos suus et baiulus fuerit et guardiam terre pro eo tenerit conventionem quam tu Stregliaporco, legato Ianuensis urbis, fecisti et assecurasti ex parte comunis Ianue iuraverit et adimpleverit infra mensem unum postquam ipse inde per consulatum comunis Ianue per se vel suas certas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas appellatus fuerit, nos ei de hac conventionem tenebimur pariter observanda. § De universis lamentationibus quas iudex ipse aut aliquis hominum ipsius fecerit contra aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue tenebor per bonam fidem ei complere^d iusticiam infra^e viginti dies continuos et ante si potero, bona fide, secundum leges Romanas et bonos usus nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia conquerentis remanserit. Si iustum Dei emerit impedimentum^f, eo transacto pariter tenebimur usque ad completam iusticiam. Simili modo si lamentator nobis forte terminum elongaverit ad faciendam exhibere iusticiam, termino constituto

sine fraude tenebimur usque ad completam iusticiam. Si quis de terra vel iudicatu tuo Ianuam negociatum venerit, libere debet ibi et expedite negociari sine omni dricto et omni exactione ad comune Ianue pertinente. De omni guerra vel guerris que inter te et Pisanos vel iudices Sardinee est vel de cetero fuerit tenebitur tibi conferre et adiuuare tam tuis quam nostris expensis hoc modo quod milites et pedites pro quibus in terram magnam mandaveris ad soldos et viandam tuam eos milites et pedites ad te in Sardineam nostris navigiis et marinariis conducemus. Et si Pisani per comune super te venerint et super terram tuam, comune Ianue in tuo auxilio veniet et te usque ad finem ipsius negocii^g adiuuabit et manutenebit ad tuam viandam et tu victualia ei dare tenearis et equos militibus quos in tuo auxilio per comune ducemus nec ex ipsa guerra vel guerris finem vel pactum ullum faciemus nos vel consules comunis qui pro tempore fuerint sine te et tua concordia vel tui certi missi tuas certas litteras deferentis. De his sane omnibus firmiter observandis et bona fide complendis sub debito iuramenti faciemus teneri intraturos post nos consules et illi alios et sic per temporis successionem deinceps et speciale capitulum in brevi consulum comunis et in brevi compagne ex hac conventionione et pacto fieri faciemus et collocari sicut quicumque de cetero consul fuerit vel potestas Ianue aut Ian(uensem) compagnam iuraverit de hac conventionione observanda et bona fide complenda teneatur. Item dabimus vobis vel misso vestro consignabimus^h in urbe nostra / (c. 113 r.) tantam terram ubi domum convenientem ad comodum vestrum et mercium vestrarum construere possitis. Et si quando cum aliquo rege vel principe aut comite christiano vel saraceno Ianuensis civitas pacem vel concordiam fecerit, nos in pace illa et concordia vos associabimus ita utⁱ nullam offensionem ab aliquo eorum^j patiamini. Acta sunt hec in palacio Ardare, feliciter, in presencia domini Iohannis, prioris Sacrarie, Iohannis Carros, Guaschi de Volta, Bartholomei filii Rollandi de Carmadino, Iohannis Homeçoli de Brissia, Petri de Girunda, in quorum presentia Streiaporcus, legatus Ianuensis civitatis, iuravit ad sancta Dei evangelia quod Ianuensis potestas ei facultatem concessit ut super his quicquid ei videretur facere posset et quod potestas Ian(ue)^k et comune hec ei observabit atque complebit et ex his cartam solemniter scriptam et sigillo plumbeo Ianue sigillatam prememorato iudici Constantino per missum suum transmittet, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione octava, decimo die iunii.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico sigillo plumbeo Ianue sigillato,

in quo erat ab una parte forma civitatis sculpta, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales, scilicet « CIVITAS IANUENSIS », ab altera vero parte eiusdem sigilli erat media episcopi forma signantis cum dextera, in sinistra vero ut videbatur librum^l tenentis et cum diademate in capite et erant intra interiorem circulum littere tales, scilicet « S(AN)C(TU)S SILUS », in cuius circumscriptione erat crux et littere tales scilicet « ✠ IANUENSIS ARCHIEPISCOPI », sicut in eo per omnia vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis seu melioris scripture, litteras videlicet in titulos vel titulos in litteras permutando, ad quod exemplum corroborandum, iussu domini Pegoloti^m Uguęonnis de Girardinis, Ianuen(sium) potestatis, manu propria subscripsi et autentici et redegi in publicam formam.

^a De eodem in C' ^b in C segue espunto et homines ^c Turritano iudicatu in C'
^d tenebor ei per bonam fidem complere in C' ^e in C' segue gi ^f impedimentum emer-
serit in C' ^g negotii: om. C' ^h vestro et consignabimus in C' ⁱ ita quod ut in C'
^j ipsorum in C' ^k scioglimento da C' ^l videbatur et librum in C' ^m Pegoloti: Pecorarii in C'.

411 ✓

< 1216 >

Comita, giudice di Torres, e suo figlio Marignano, premesso l'impegno di diventare cittadini genovesi, stipulano una convenzione con Ansaldo Guaraco, legato genovese.

Inserto [B] nell'originale del n. 414. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 113 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 103 v., dalla stessa fonte; inserto [D] in n. 413, (*Vetustior*, c. 114 r.); inserto [D'] in n. 414, (*ibidem*, c. 114 v.); copia autentica [D''], *Settimo*, c. 113 r., da C; inserto [D'''] in n. 413, (*Duplicatum*, c. 105 r.); inserto [D'''''] in n. 414, (*ibidem*, c. 106 r.); inserto [E] in n. 413, (*Settimo*, c. 114 r.); inserto [E'] in n. 414, (*ibidem*, c. 114 v.); copia semplice [E''], *Liber A*, c. 113 r., da D''; inserto in n. 113 [F], (*ibidem*, c. 114 r.); inserto in n. 114 [F'], (*ibidem*, c. 114 v.).

Nel margine esterno di D'' la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a ».

Per le autentiche di C e D'' v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Per la datazione v. n. 412.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 522; TOLA, I, p. 326, n. 31.

Promissio quam Comita, iudex Turritanus, et Marignanus fecerunt comuni Ianue^a.

✠ In nomine Domini amen^b. Nos Comita, Dei gratia iudex Turritanus, et Marignanus, pater et filius, per nos et ceteros filios nostros una promittimus tibi^c Ansaldo Guaraco, legato comunis Ianue, recipienti nomine ipsius comunis, quod amodo erimus cives Ianue et compagnam et civitatem^d Ianue^e iurabimus in ordinatione consulum comunis Ianue qui modo sunt vel pro tempore fuerint seu potestatis comunis Ianue qui pro tempore fuerit, hoc sane intellecto quod propterea^f non cogamur civitatem Ianue habitare^g. Et insuper pro libris viginti milibus expendemus in posse comunis Ianue quemadmodum Ianuenses cives expendunt vel expendiderint de suo posse et collectam inde dabimus que pro tempore super immobili civium Ian(uensium)^h imposita fuerit colligenda quandocumque a consulibus vel potestateⁱ comunis Ianue qui pro tempore fuerint^j per se vel nuncium suum fuerit requisita. Universos homines Ianue et de districtu Ianue et specialiter castrì Bonifacii de cetero personis et rebus ubique, mari et^k terra et aqua, sanos et naufragos, salvabimus et custodiemus per nos et homines nostros et defendemus in tota terra nostra qua < m >^l hodie habemus et de cetero acquisierimus contra omnes personas. In tota terra nostra^m et districtu quamⁿ hodie habemus et de cetero acquisierimus eos libere uti^o et negociari permittemus nec eos ulla dacita vel exactione seu superimpositione alicuius rei gravabimus vel gravari faciemus seu modo aliquo^p permittemus. Nullum devetum faciemus vel fieri faciemus seu concedemus^q quin homines Ianue et de districtu Ianue et presertim castrì Bonifacii libere et absque ullo impedimento emere et extrahere possint de tota terra nostra et districtu quam hodie habemus et de cetero acquisierimus Ianue et in districtu Ianue et ad Bonifacium deferendum quicquid velint nec eos^r aliquid emere vel vendere contra eorum voluntatem cogemus. Salem vero de terra nostra quam hodie habemus et de cetero acquisierimus hominibus Ianue et de districtu Ianue et

castri Bonifacii absque ulla dacita vel^s dricu extrahere concedemus, excepto de iudicatu Turritano. Item promittimus tibi quod si partem Arboree que fuit Ugonis de Basso conquirere et habere poterimus, pro parte ipsa dabimus annuatim comuni Ianue libras centum. Et^t si pro militibus vel cum militibus qui^u de Ianua ad nostrum servicium transfectabunt totam Sardineam vel aliquod^v iudicatum Sardinee conquesierimus, dabimus vel dari faciemus eidem comuni medietatem totius terre acquisite vel expensas factas ab ipso comuni^w in^x ipsis militibus. Item promittimus quod nullum lignum apud nos et in tota terra nostra quam hodie habemus et de cetero acquisierimus onus aliquod levare vel habere permittemus donec naves ille que de Ianua detulerint milites nostros^y sufficiens^z onus habuerint, ad quod habendum opem et consilium nostrum efficaciter tribuemus, hoc sane intellecto quod Sardi dare debeant de rebus suis in navibus ipsis delatis pro quolibet cantario^{aa} tantum quantum dederit Ianuensis et non plus. Pisanis quoque et universis inimicis Ian(uensis)^b civitatis quos hodie^{bb} habet vel^{cc} de cetero habebit nullum receptaculum dabimus vel^{dd} dari faciemus seu modo aliquo consentiemus nec eos in^{ee} tota terra nostra quam hodie habemus et de cetero acquisierimus venire neque neces/saria (c. 113 v.) aliqua suscipere vel inde extrahere per se vel alteram personam ullatenus concedemus. Nullam pacem nec treugam seu concordiam faciemus cum Pisanis vel^{ff} comunitate aliqua seu persona quin homines Ianue et de districtu Ianue et terra ipsorum per nos^{gg} in ipsa ponantur et pacificentur^{hh} si in ea esse voluerint, si vero in eaⁱⁱ esse recusaverint, nichilominus ea que eis^{jj} convenimus et promisimus suo robore existenti^{kk} inconcussa servabimus et servari faciemus. Concedimus siquidem quod homines Ianue et de districtu Ianue in tota terra^{ll} nostra quam habemus et de cetero acquisierimus consules habeant ex se ipsis ad audiendas et diffiniendas causas^{mm} et lites que inter eos vertentur et si forte inter Ianuenses et Sardos et e converso questio verteretur, una nobiscum consules quandoⁿⁿ questionem ipsam et litem audire debeant et diffinire. Si contigerit^{oo} quod aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue in tota terra nostra et districtu quam hodie habemus et de cetero acquisierimus^{pp} testatus vel intestatus decedat, omnia bona ipsius que poterimus invenire nuncio vel nunciis Ian(uensium) consulum de comuni liberari et consignari faciemus vel inde faciemus secundum voluntatem defuncti nec aliter de rebus defuncti^{qq} nos intromitemus. Si vero naufragium passus fuerit, nos ad res ipsius recuperandas bona fide^{rr} opem et consilium prestabimus^{ss} et que recuperari poterunt eidem cuius fuerit faciemus in integrum liberari, deficiente

ipso^t, nuncio comunis Ianue sicut supra^{uu} dictum est. Homines quoque nostros cogemus quod nullam rassam in comperandis rebus Ian(uensium) aut in rebus suis vendendis aliquatenus faciant vel componant. Predicta vero debent iuramento firmari de quinque in quinque annis per supradictum iudicem et eius filios habentes^{vv} ab annis XIII^{clm} supra et eos^{wv} archiepiscopos atque^{xx} et episcopos atque eorum liberos^{yy}, si tamen a consulibus vel a potestate^{zz} comunis Ianue qui pro tempore fuerint fuerit requisitum.

^a Conventio Comite, iudicis Turrítani, et Marignani, eius filii in C' ^b In-amen: om. B, D', D'''' ^c Nos Comita et Marignanus, pater et filius, Dei gratia iudex Turritanus et (iudex in D''''') Arborensis, promittimus et convenimus tibi in B, D', D'''' ^d civilitatem in B, C', D, D', D''', D'''' ^e Ianue: om. D'''' ^f propterea: om. B, D', D'''' ^g habitare: om. D; nel margine esterno di C' annotazioni trecentesche Quod iudices Turrítani sunt cives Ianuenses set non tenentur Ianue habitare e Debent dicti iudices expendere Ianue pro libris XX ^h Ianue in D''', D'''' ⁱ a potestate vel consulibus in B, D', D'''' ^j fuerit in B ^k et: om. C', nel cui margine esterno si legge annotazione trecentesca De salvandis et defendendis Ianuensibus, integrata, da mano moderna et Bonificiensibus ^l integrazione dagli altri testimoni ^m in C' segue espunto quam ⁿ et districtu nostro quam in D ^o libere et uti in B, D', D''''; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De libertate et immunitate Ianuensium et Bonificiensium (di mano moderna) in iudicatu illo ^p aliquo (aliquo alio in B) modo in B, D, D', D''', D'''' ^q concedemus: consentiemus in D ^r eos: eo in D' ^s vel: et in B, D', D''''; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De sale inde libere extrahendo ^t centum denariorum ianuinarum (ianuensium in B; D''''; Ianue in D'''). Et in B, D, D', D''', D'''' ^u qui: in C' aggiunto nel margine, dove si legge annotazione trecentesca De solvendo libras centum annuatim comuni pro parte Ugonis de Basso ^v aliquem in B, D', D'''' ^w comune in C', D, D'''' ^x in: pro in B, D', D''''; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Quod medietas conquesti Sardinee sit Ianuensium ^y in C' segue espunto de tu ^z sufficienter in C' ^{aa} centanario in C' ^{bb} hodie: om. D ^{cc} vel: et in D ^{dd} vel: nec in B, D', D''''; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De non receptando Pisanos et alios inimicos comunis ^{ee} eos hodie in B, D', D'''' ^{ff} seu in C' ^{gg} Ianue et terra-nos: om. B, D', D'''' ^{hh} paciscuntur in D', D''''; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De non faciendo pacem cum Pisanis vel aliis inimicis comunis sine Ianuensibus ⁱⁱ ipsa in C' ^{jj} que in eis in B, D, D', D''', D'''' ^{kk} existentia in B, D, D', D'''' ^{ll} in D' segue espunto terra; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Quod in iudicatu Turritano Ianuenses habeant consules ex se ipsis ^{mm} causas: om. D ⁿⁿ quando: ipsi in B, D', D''', D''''; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca Si inter Ianuenses et Sardos fuerit questio qui sint parcium iudices ^{oo} contingerit in B, C', D''', D''''; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De hereditatibus Ianuensium in dicto iudicatu defunctorum ^{pp} adquisiemus in D ^{qq} nec aliter-defuncti: om. C'; ripetuto in D'''' ^{rr} bona fide: om. D; fidem in D''''; nel margine esterno di C' annotazione trecentesca De rebus naufragii ^{ss} consilium nostrum prestabimus in B, C', D, D', D''', D'''' ^{tt} ipso: om. B, D', D'''' ^{uu} sicut supra: ut in C' ^{vv} filios et here-

des habentes in D' ^{ww} eos: eorum in B, C', D, D', D''', D'''' ^{xx} atque: om. B, C', D, D', D'', D'''' ^{yy} liberos eorum in C'; in D'''' segue ta ^{zz} a potestate vel consulibus in B, D', D''''.

412 ✓

< 1216 >

I consoli di Genova accolgono nella Compagna e nella cittadinanza genovese Comita, giudice di Torres, e suo figlio Marignano, ratificando la convenzione di cui al n. 411.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 113 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 104 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 113 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 113 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Versa vice etc.»; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in viii^a, lxxxxviii^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 435.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 523; TOLA, I, p. 327, n. 31.

De eodem.

✠ In nomine Domini amen. Nos consules comunis Ianue, videlicet^a Filippus Embriacus, Raimundus de Volta, Symon de Burgaro, Percival Aurie, Willelmus Oberti Spinule et Lanfrancus de Turca, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, de beneplacito quoque et auctoritate consiliatorum nostrorum, promittimus tibi Oberto Spinule, nuncio Comite, iudicis Turrítani, et eius filii Marignani super hoc constituto, recipienti nomine ipsorum ac cetero < rum > ^b filiorum suorum, quod eos de cetero habebimus et recipiemus in cives ad consuetudine < m > ^b bonorum civium tam preteritorum quam presentium. Universos homines suos et de eorum districtu de cetero in personis et rebus ubique, mari et terra et aqua, sanos et naufragos, salvabi-

mus et custodiemus per nos et homines^c Ianue et de districtu Ianue defendemus in toto districtu Ianue^d quod hodie habet vel de cetero habebit contra omnes personas. Res quoque et avere prefati iudicis et filiorum eius ubique et in Ianua et eius districtu per nos et homines nostri districtus salvum habebimus per omnia et securum. In Ianua et in districtu Ianue quod hodie habet vel de cetero habebit homines prefati iudicis Turritani et filiorum eius libere uti et negociari permittemus nec eos ulla dacita vel exactione seu superimpositione alicuius rei gravabimus vel gravari faciemus seu modo aliquo permittemus, salvis tamen rationibus cantarii, vicecomitum atque cabelle, si forte ipsi homines sui salem Ianuam mitterent vel deferrent. Nullum devetum faciemus vel fieri faciemus seu concedemus quin homines prefati iudicis Turritani et filiorum eius libere et absque ullo impedimento emere et extrahere possi < n > t^b de Ianua et eius districtu quod hodie habet et de cetero habebit ad terram iam dicti iudicis et filiorum eius deferendum quicquid velint nec eos aliquid emere vel vendere contra eorum voluntatem cogemus. Item promittimus quod quotiens prefatus iudex vel nuncius eius et filiorum suorum milites vel gentem ad defensionem terre sue et recuperationem illius quam Pisani ei abstulerunt nec non et ad Pisanos de Sardinea removendos voluerit transfretare nos ipsis militibus et genti quamdiu steterint in Ianua et deinde usque ad terram illam ubi descenderint in Sardineam passagium et expensas victus dari de proprio faciemus. Homines Ianue et de districtu Ianue cum negociationibus suis que tamen in Sardiniam necessarie videantur quandocumque et quocienscumque voluerint ad terram vel terras prefati iudicis et filiorum eius licenter ire et absque ullo^e impedimento aliquo permittemus ex quo hii qui milites iudicis et filiorum eius transfretare voluerint nobiscum fuerint concordati, si milites tamen vel gens aliqua ad eorum servitium tunc debuerit transfretare, immo ipsis concordatis dabimus operam et studium bona fide quod per homines Ianue et de districtu Ianue ad terram vel terras ipsorum negociatio ad sufficientiam deferatur. Nullam pacem nec treugam seu concordiam faciemus cum Pisanis vel comunitate aliqua seu persona quin iam dictus iudex Turritanus et eius filii et homines et terra eorum per nos in ipsa ponantur et pacificentur si in ea esse voluerint, si vero in ea esse recusaverint, nichilominus ea que eis convenimus et promisimus suo robore existente inconcussa servabimus et servari faciemus. Si contigerit^f quod aliquis homo ipsius iudicis vel filiorum eius in Ianua vel eius districtu quod hodie habet^g et de cetero habebit testatus vel intestatus decedat, omnia bona ipsius que poterimus invenire nuncio vel nunciis ipsius vel

ipsorum liberari et consignari faciemus vel inde faciemus secundum voluntatem defuncti nec aliter de rebus defuncti nos intromitemus. Si vero naufragium passus fuerit, nos ad res ipsius recuperandas bona fide opem et consilium nostrum prestabimus et que recuperari poterunt eidem cuius fuerint faciemus in integrum liberari, deficiente ipso, nuncio ipsius vel ipsorum sicut / (c. 114 r.) supra dictum est. De lamentationibus illis quas apud nos fecerint homines iudicis Turritani vel filiorum eius eis rationem infra quadraginta continuos dies bona fide, sine fraude, faciemus vel fieri faciemus nisi quantum iusto Dei impedimento aut licentia conquerentis aut per dilationem legitime datam remanserit. Homines Ianue et de districtu Ianue quando se expedierint iuramento cogemus quod nullam rassam in comperandis rebus Sardorum aut in rebus suis vendendis aliquatenus faciant vel componant. Consules quoque comunis Ianue vel potestates post nos intraturos iuramento cogemus quod predicta sicut et nos tenemur attendere et observare et nullatenus contravenire teneantur et quod alios post se venturos inde iuramento compellant et ipsi alios et sic per temporis successionem usque in perpetuum quamdiu iam dictus iudex et filii eius duraverint. De quinque vero in quinque annis < renovabimus > ^b iuramenta huius conventionis tam per consules ^b seu potestates comunis Ianue qui pro tempore fuerint quam per eorum consiliatores et per cintracum in publica contione super animam populi, si tamen a iudice vel a filiis eius fuerit requisitum.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, prescriptum exemplum transcripsi et exemplificavi ab authenticis publicis in eadem carta scriptis, duobus sigillis plumbeis pendentibus sigillatis, in uno quorum erat ⁱ episcopi ymago ab umbilico superius dextera manu signantis et in leva ut videbatur librum tenentis et erant in medio ipsius sigilli infra interiorem circulum littere tales, videlicet «S(ANCTUS) SILUS», et in eius circumscriptione erat crux et littere tales «IANUENSIS ARCHIEPISCOPUS», ab alia vero parte sigilli eiusdem ⁱ erat forma civitatis ^k, in cuius circumscriptione erat crux et littere tales, scilicet «CIVITAS IANUENSIS», in altero vero dictorum sigillorum erant circuli duo et in exteriori erant aures hominis et in medio intra circulum interiorem erat forma oculorum, nasi et oris et in exteriori similiter erat gutturis forma, ab altera quoque parte eiusdem sigilli erant similiter circuli duo et in medio ipsorum circularum erant puncti, in medio quoque ipsius sigilli erat crux et littere tales «COMITA REGE», sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos in litteras vel litteras in titulos

permutando, ad que exempla corroboranda, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardinis, Ian(uensium) potestatis, subscripsi, autenticavi et redegì in publicam formam.

^a videlicet: om. C' ^b integrazione da C' ^c in C segue et ^d defendemus-Ianue:
om. C' ^e ullo: om. C' ^f contingerit in C' ^g habeat in C' ^h tam per consules: rìpe-
tuto in C' ⁱ erat: om. C' ^j eiusdem sigilli in C' ^k forma cuiusdam civitatis in C'.

413 ✓

1224, settembre 7, Santu Chirigu (Riola Sardo)

Mariano, giudice di Torres e di Arborea, conferma gli impegni di cui al n. 411.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 114 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 105 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 114 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 114 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in viii^a, lxxxxviii^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 612; TOLA, I, p. 337, n. 44.

De iudicatu Turritano et Arborensi^a.

✠ Nos Marianus^b, Dei gratia iudex Turritanus et Arboriensis, convenimus et promittimus vobis Petro Aurie, legato comunis Ianue, recipienti nomine ipsius comunis, attendere, complere et observare conventionem olim factam inter nos et comune Ianue prout in ipsa per omnia continetur. Compagnam quoque et civilitatem civitatis Ianue et predicta omnia que in dicta conventionem continetur^c una cum nostris liberis et maioribus, videlicet cum Guantino de Sena, Petro Spano, Guantino de Serra, Mariano Navicia, Salta-ro de Navicia, Guantino de Curcar iuramus, tactis sanctis^d evangeliis, attendere, complere et observare prout in dicta conventionem per omnia conti-netur que talis est: In nomine Domini amen. Nos Marianus, Dei gratia iudex

Turritanus, promittimus tibi Petro Aurie, legato comunis Ianue...¹ Testes Raimundus de Popardino Catalanus, Ansaldus de Noata, medicus Ianuensis, Petrus ferrarius, Placentinus de Tolla. Actum in Arborea, loco ubi dicitur Furonus, in ecclesia Sancti Quirici, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione xi, die septimo septembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Clavaro notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico scripto manu Oberti de Clavaro notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos scilicet in^e litteras vel litteras in titulos permutando, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardinis, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi illudque autenticavi et redegì in publicam formam.

^a Conventio Mariani, iudicis Turritani et Arborensis in C' ^b nel margine esterno di D
annotazione di Iacopo Doria Nota quod iste Marianus fuit iudex Arboree ex successione matris
sue Yspele que fuit filia naturalis Barexoni, iudicis Arboree, et sic iste Marianus et Ugo Poncet-
tus de Basso, iudex Arboree, fuerunt fratres ex parte matrisse Yspele predictæ
^c Compagnam-continetur: om. C' ^d sanctis: om. C' ^e in: in C' nel margine con segno di
richiamo.

414 √

1233, gennaio 24, 'l.q.d. Cetronum'

Barisone, giudice di Torres e di Arborea, conferma gli impegni di cui al n. 411.

Original e [A], Biblioteca Universitaria di Genova, D.VIII.1/14. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 114 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 106 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 114 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 114 v., da D.

¹ Segue il testo del n. 411.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, LXXXViii^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

L'indizione riferita è errata; se genovese doveva essere la quinta.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 705; TOLA, I, p. 343, n. 52.

Regesto: OLIVIERI, p. 232.

Conventio Barexoni, iudicis Turitani et^a Arborensis.

✠ In nomine Domini amen. Nos Barexonus, Dei gratia iudex Turritanus et Arborensis, in presentia, iussu et^b consilio at autoritate Arçohi de Serra, tutoris sive baiuli nostri et iudicis de facto, atque ipse Arçochus, de beneplacito quoque et autoritate liberorum et maiorum nostrorum, videlicet Saltari de Navicia, Petri Penne, Gonarii de Barcha, Mariani de Navicia, Comite Porci, Barexoni, Guantini^c Penne, Arçochi de Lacu, Arçochi de Chercheris, Dorgodorii de Flavili, Arçochi^d de Navicia, Maxeti, Girardini Pisani, Albertini Salarii, Mariani Murgie, una cum ipsis promittimus et convenimus vobis Nicholino Spinule, legato et nuncio comunis Ianue, recipienti nomine et vice ipsius comunis, attendere, complere et observare conventionem olim factam inter comune Ianue et quondam Comitum avum et Marianum, patrem nostri iudicis Barexoni, prout in ipsa conventionem per omnia continetur. Compagnam quoque et civilitatem civitatis Ianue et omnia que in dicta conventionem continentur una cum tutore, liberis nostris et maioribus predictis iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, et attendere, complere et observare prout in dicta conventionem per omnia continetur que talis est...¹ Testes Obertus Spinula, Lanfrancus filius eius, Attolinus de Gragnano, Petrus de Terdona, Manuel Aurie et Nicolosus Raiba et quamplures alii. Actum Sardinie, loco qui dicitur Cetronum, in palacio supradicti iudicis Barexoni, anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo tricesimo tercio, indictione quarta, die xxiiii ianuarii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Enricus de Brolio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico scripto^c per manum Enrici de Brolio notarii sicut in eo per omnia vidi et legi, nichil addito vel dempto preter for-

¹ Segue il testo del n. 411.

te / (c. 115 v.) litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos scilicet in litteras vel litteras in titulos permutando, ad quod corroborandum, iussu et auctoritate domini Pegoloti Ugeçonis de Girardinis, Ianuensium potestatis, subscripsi et redegì in publicam formam.

^a Turitani et: *nel margine esterno, di altra mano, con segno di richiamo* ^b et: *om. A*
^c Barexoni de Serra, Guantini *in A, C'* ^d Arcochi *in C* ^e autentico publico scripto *in C'*

415

1168, dicembre 25-31, Sardegna

Pietro, giudice di Cagliari, e Barisone, giudice di Arborea, con l'intervento del console genovese Nuvelone, stipulano un trattato di pace.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 115 v., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 115 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 115 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a » (ripetuta tre volte); in quello interno, dello stesso Doria: « Hoc fuit M^oC^oLXVIII ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417.

L'indizione prima e la presenza del console genovese Nuvelone, in carica nel 1168 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 334) ci induce ad anticipare la data del documento al 25-31 dicembre 1168 (stile della Natività).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, nn. 272-274; TOLA, I, pp. 239-240, nn. 93-96; *Codice diplomatico*, II, nn. 43, 44, 46.

Incipiunt conventiones iudicatus de Kalari et primo de conventione Petri, iudicis Kalari.

^{**}In nomine Domini amen ^{**}. Ego Petrus, iudex Karolitanus, convenio tibi Nuveloni, consuli Ianue, vice tue civitatis, quod te ac tuos nuncios cum meis expensis pro posse iuvabo retinere Arborense regnum contra omnes personas donec universum debitum sive debita persoluta fuerint que Arborensis iudex debet comuni Ianue vel Ianuensibus sive hominibus de districtu Ianue si forte aliquis esset qui id impedire vellet sive inferre vim ullo modo. Hoc totum prescriptum firmum et stabile Ian(uensi) comuni tenere iuro et observare. Et hanc cartam sigillo meo feci corroborari.

Ego Petrus, iudex Karolitanus, facio pacem sine fraude et bona fide cum Baresone, iudice Arvorens^a, et cum omnibus adiutoribus suis qui mecum pacem habebunt et remitto ei omne damnum quod mihi per guerram ab eo vel a suis accidit et cogam iurare fideles et domnicalienses meos Ianuenses, Pisanos et Corsos quod facient pacem cum predicto Baresone, Arborensi iudice, et cum suis adiutoribus cum quibus guerram habebam et si fregero pacem istam, ipsi non adiuwabunt me in aliquo contra eum, qui autem non iuraverint hoc modo eiciam eos de curia mea et feudum eis vel aliquod beneficium non prestabo donec iurent preter aliud debitum si debeo et vassallos atque amicos prefati iudicis Baresoni Arborensis qui non iuraverint secundum quod inter nos ordinatum est^b. Et si aliquis fecerit guerram predicto Baresoni, Arborensi iudici, ei consilium vel auxilium pro guerra vel aliquod beneficium donec guerram dimittat et ad pacem redeat < non dabo >. Et ab hac hora in antea non ero in facto aut consilio vel consensu ut predictus Bareson, Arborensis iudex, perdat vitam aut menbrum vel Arborensis regnum vel captionem habeat et si perdiderit predictum regnum, adiuvabo eum recuperare illud et recuperatum retinere. Et si prescivero quis velit aliquod predictorum ei facere, quam cicius potero per me aut per meum nuncium ei notificabo et bona fide ac pro viribus illum si quesierit adiuvabo, excepto contra Ianuenses. Hec omnia facio sine preiudicio conventionis^c quam cum Ianuensibus feci et ipsi mecum ita quod de ipsa conventionem primo facta ob hanc pactionem nichil mihi vel eis in aliquo minuatur et bona fide observare sic et attendere iuro.

Ego Bareson, iudex Arborensis, facio pacem sine fraude et bona fide cum Petro, iudice Karolitano, et cum omnibus adiutoribus suis qui mecum pacem habebunt et remitto atque refuto ei quicquid mihi concessum aut donatum est vel precio emi ab imperatore Frederico vel a quocumque alio homine in Karolitano iudicatu, exceptis illis que habebam tempore Constantini quondam iudicis et eo modo quo tunc habebam. Remittam etiam omne damnum quod mihi per guerram ab eo vel a suis adiutoribus accidit et cogam iurare fideles et domnicalienses meos Ianuenses, Pisanos et Corsos quod facient pacem cum predicto Petro, Karolitano iudice, et cum suis adiutoribus^d cum quibus guerram habebunt et si ego fregero pacem istam, ipsi non adiuwabunt me in aliquo contra eum, qui autem non iuraverint hoc modo eiciam eos de curia mea et feudum eis vel aliquod beneficium non prestabo donec iurent preter aliud debitum si forte illud eis debeo dare et vassallos atque amicos prefati iudicis Petri Karolitani qui non iuraverint secundum quod

inter nos ordinatum est et quos propterea de curia expulerit non recipiam. Et si aliquis fecerit guerram, ei consilium vel auxilium pro guerra vel aliquod beneficium donec dimittat guerram et ad pacem redeat < non dabo >. Et ab hac hora in antea non ero in facto aut consilio vel consensu ut predictus Petrus, iudex Karolitanus, perdat vitam aut membrum vel Karolitanum iudicatum vel captionem habeat et si perdiderit predictum iudicatum, adiuuabo eum recuperare illum et recuperatum retinere. Et si prescivero quis velit aliquid predictorum ei facere, quam citius potero per me aut per meum nuncium id illi notificabo et bona fide pro viribus illum si quesierit adiuuabo. Et hec omnia bona fide iuro observare et attendere excepto contra Ianuenses.

Ego Nuvelonus, consul comunis Ianue, convenio tibi Petro, iudici Karolitano, ut si aliquo tempore Bareson, iudex Arborensis, pacem inter nos statutam fregerit, te contra eum lingua et opere quousque ad pacem tecum redierit cum expensis comunis Ianue iuvabo et excepto de victualibus postquam in Karolitano iudicatu venerit et de aliis expensis. Hoc totum superius scriptum ego firmum tenebo et meos successores consules iurare faciam et illi alios et sic per singulas successiones consulum. Et ut istius promissionis sis securus atque firmus hec iuro ad sancta Dei evangelia. Acta fuerunt in Sardinia per Nuvelonem, Ianuensium consulem, et supradictos reges atque iudices millesimo centesimo sexagesimo nono, indictione prima, mense decembris.

^a Arvorensis: così C ^b qui manca qualcosa: v. infra ^c nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Hanc conventionem non potui invenire adhuc ^d adiutoribus: posto dopo habebunt con segno di richiamo.

1174, ottobre 1

Pietro, giudice e re di Cagliari, accorda ai Genovesi protezione ed assistenza nel suo regno, libertà di commercio in esenzione fiscale escludendone i Pisani, libera estrazione e vendita del sale, merci del valore di cinquecento lire per un quinquennio, il porto di Grota e la corte di 'Tefaraxi', impegnandosi ad aiutarli

a tenere il regno di Arborea fino alla totale estinzione del debito contratto dallo stesso regno nei confronti del comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 116 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 107 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 115 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 115 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a »; in quello inferiore, dello stesso Doria: « Inveni in cronica (cfr. *Annali*, I, pp. 189-190), et eciam hic fit mencio de hoc, quod anno M^oC^oLXVI Petrus, iudex Kalaritanus, coram Oberto Recalcato, consule de comuni, qui erat tunc temporis pro comuni Ianue in Sardinea, iuravit fidelitatem archiepiscopo Ianuensi et tenere iudicatum Kalaritanum pro comuni Ianue et archiepiscopo libram unam argenti et comuni Ianue libras c annuatim dare convenit, set de predictis non inveni aliquam scripturam autenticam, unde inquiratur in actis foliorum qui erant tempore illius consulatus, scilicet M^oC^oLXVI et M^oCLXXIII tempore Lanfranci Alberici et M^oCLXXIII tempore Bonivassalli de Antiochia et debet esse in cartulario de iteragencium qui sunt penes duos de racione ».

Per le autentiche di C e D v. n. 417; per quella di C' v. n. 42.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 560; *Liber iurium*, II, n. 12; TOLA, I, p. 244, n. 102; *Codice diplomatico*, II, n. 93.

Sacramentum^a donicelli Petri, iudicis et regis Kalari^b.

✠ In nomine eterni Dei amen. Ego donicellus Petrus^c, iudex et rex Karolitanus, iuro ad sancta Dei evangelia quod ab hac hora in ante dabo etiam et do mercationem mei iudicatus Ianuensibus sine omni drictu nec permittam aliquem Pisanorum in toto meo iudicatu negociari ad meum posse nec tenebo nec faciam venire. Et si forte ibi venerint, non permittam ipsos stare ibi ultra dies tres ex quo scivero, quod si ad predictum terminum non recesserint^d, tunc Ianuenses qui in eo iudicatu fuerint habeant potestatem in toto meo iudicatu accipere^e res et personas ipsorum sine mea contradictione nisi quantum licentia consulis vel consulum comunis Ianue remanserit. Do quoque eisdem Ianuensibus portum Grote cum pertinentiis suis^f sicut Pisani habebant. Dabo etiam eis salem de^g salinis ad colligendum libere et quibus Ianuenses dare voluerint. Et non permittam aliquem Pisanorum accipere de sale ad meum posse dono vel precio sine voluntate consulis vel consulum comunis Ianue. Et dabo libras quingentas per annum valens in mercibus secundum quod valebunt in terra Kalari ad laudamentum unius negociatoris de Ianua et alterius de Kalari usque ad quinque annos venientes post festivitatem sancte Marie in proximo venientis augusti sub sacramento appreciatum.

Do etiam eis curtem de Thefaraxi cum servis et ancillis atque rebus ad se pertinentibus, mobilibus et immobilibus. Iuro etiam salvare Ianuenses in rebus et personis in toto iudicatu Karolitano bona fide, sine fraude, pro posse meo et nuncios comunis Ianue cum meis expensis pro posse iuvabo^h tenere Arborensis regnum contra omnes personas donec universum debitum sive debita persoluta fuerint que Arborensis iudex debet comuni Ianue vel Ianuensibus sive hominibus de districtu Ianueⁱ. Si forte aliquis esset qui idⁱ impedire vellet sive vim inferre ullo modo, hoc totum firmum et stabile comuni Ianue tenere iuro et observare. Et faciam iurare centum homines laicos Karolitani iudicatus quos consul comunis Ianue vel eius certus missus nominatim quesierit qui hanc predictam conventionem inter me et meos heredes et Ianuenses firmam pro posse toto tempore tenebunt et tenere conabuntur. Millesimo centesimo septuagesimo quarto, kalendis octubris.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab autentico publico, plumbeo sigillo rotundo pendenti munito in quo erant ab una parte littere que legi non poterant, ab altera vero parte erat crux in hunc modum ✠^k cum litteris circa ipsam que quasi characteres videbantur, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc causa abbreviationis vel melioris lecture, titulos scilicet in litteras vel litteras in titulos permutando, ad quod exemplum corroborandum, iussu et autoritate domini Pegoloti < Ugueçonis > de Girardinis, Ianuen(sium) potestatis, subscripsi et in publicam formam redegei.

^a Sacramentum: conventio in C' ^b Kallaritani in C' ^c nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Iste donicellus Petrus fuit filius supradicti Petri, iudicis Kalaritani qui [... Ianue convenit] ^d integrazione da C' ^e accipere: om. C' ^f suis: om. C' ^g ex in C' ^h iuvabo: ripetuto in C' ⁱ nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Credo quod hec convencio facta fuit per Bonumvasalum de Antiochia, consulem de comuni, qui tunc temporis ivit in Sardineam ^j id: om. C' ^k croce greca potenziata.

417

< 1176 ? >, aprile 5

Pietro, giudice e re di Cagliari, conferma gli impegni di cui al n. 416, prolungando a dieci anni quello relativo al pagamento di merci del valore di cinque-

cento lire, impegnandosi a prestare aiuto ai Genovesi contro i Pisani e a saldare entro il 1° febbraio prossimo un debito pregresso di 1500 lire.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 116 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 107 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 116 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 116 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, lxxxxviii^a », « Infra in cclvi de eodem »; in quello inferiore, dello stesso Doria: « Nota quod plura scripta sunt de iudicibus Kalaritanis que non inveniuntur in hoc libro, set sunt in armario de Sardinea, unde ibi requirantur; item sunt in registro parvo in dlxxvi^a, dlxxviii^a et canonici Sancti Laurentii habent plura privilegia et antiqua ».

Per l'autentica di C' v. n. 42; D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue transcripto et exemplificato per manum magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis que Atto Placentinus notarius quondam sumpsit ab autenticis et originalibus scriptis per diversas manus notariorum ut supra in subscriptionibus dicti Attonis continetur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M^oCC^oLXVII^o, die viii novembris ».

Per l'indicazione dell'anno v. TOLA, I, p. 249, nota 2, seguito dal BESTA, I, p. 149. Se tuttavia consideriamo l'accenno al debito pregresso, corrispondente a tre annualità, riferibile agli impegni di cui al n. 416, potremmo posticipare il documento al 1178.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 308; TOLA, I, p. 249, n. 107; *Codice diplomatico*, II, n. 93.

Aliud sacramentum factum ab eodem^a.

✠ In nomine Domini amen. Ego iudex Petrus, Dei gratia et rex Karolitanus, iuro ad sancta Dei evangelia quod ab hac hora in antea dabo etiam et do mercationem mei iudicatus Ianuensibus sine omni drictu nec permittam aliquem Pisanorum in toto meo iudicatu negociari ad meum posse nec tenebo nec faciam venire et si forte ibi venerint, non permittam illos ibi stare ultra dies tres ex quo scivero, quod si ad predictum terminum non recesserint, tunc Ianuenses qui in meo iudicatu fuerint habeant potestatem in toto meo iudicatu accipiendi res et personas ipsorum sine mea contradictione. Et ego dabo in hoc consilium et auxilium Ianuensibus ad meum posse nisi quantum licentia consulis aut consulum comunis Ianue remanserit. Do quoque eisdem Ianuensibus portum Grote cum pertinentiis suis sicut Pisani habebant. Do etiam illis salem ex salinis ad colligendum libere et quibus ipsi dare voluerint et non permittam aliquem Pisanorum accipere de sale ad meum posse dono

vel precio sine voluntate consulum comunis Ianue et dabo comuni Ianue a proximo festo Purificationis sancte Marie usque ad annos decem per singulos annos^b libras quingentas denariorum ianuinarum aut valens in auro vel argento sive mercibus aut denariis secundum quod valebunt in terra de Kalari ad laudamentum unius negotiatoris de Ianua et alterius de Kalari qui inde veritatem dicere bona fide per sacramentum teneantur. Do quoque illis curtem de Ceparaxi cum servis et ancillis et rebus^c ad se pertinentibus mobilibus et immobilibus. Iuro etiam salvare Ianuenses in rebus et persona in toto iudicatu Kalari bona fide, sine fraude, pro posse meo facere illis rationem sicut Sardis meis^d facio bona fide. Si pax quam inter me et iudicem Arboree < ab >^e archiepiscopo et Pisano consule ad presens componi credimus ab aliqua partium fracta fuerit, recuperatis tamen pignoribus et obscidibus quos pro illa pace forte dedero et quos bona fide et sine fraude recuperabo, si Ianuenses pro rebus suis a iudice Arboree recuperatis^f vivam guerram eidem iudici fecerint, ego pro posse meo cum Sardis de Kalari eos adiuvabo et non faciam pacem vel treugam cum eo aut finem sive guerram recrudutam donec quod Ianuenses vivam guerram illi fecerint sine licentia / (c. 116 v.) consulum^g comunis Ianue et de toto illo quod de guerra illa adquisiero dabo medietatem consulibus comunis^h vel eorum misso bona fide. Et si consules comunis Ianue vel eorum nuncius aut comune Ianue in Sardineam cum exercitu ascenderint vel miserint pro succursu michi prestando et ab inimicis me defendendo, ego dabo illis victualia ex quo in Sardineam pervenerint et in reditu usqueⁱ Ianuam sufficienter et dabo militibus equos et de quarto in quartum annum semper iurabo sacramentum totius istius^j conventionis firmum habere ad dies octo postquam a consulibus comunis Ianue vel comune Ianue aut eorum misso inde fuero appellatus vel requisitus et ad presens faciam iurare homines quadringentos laicos mei iudicatus quos nuncius consulis comunis Ianue voluerit quod hanc conventionem inter me^k meosque heredes et comune Ianue totam firmam et ratam omni tempore vite sue tenebunt et tenere conabuntur et de libris MD debiti veteris^l quod comuni Ianue debeo solvam bona fide nuncio comunis Ianue, medietatem usque proximum festum sancti Martini et aliam medietatem usque ad proximas kalendas februarii in mercibus terre mee, videlicet^m in illis mercibus quas Sardi Ianuensibus vendere et Ianuenses a Sardis emere solitiⁿ sunt in extimatione unius Ianuensis et alterius Sardi qui sacramento teneantur res illas bona fide extimare. Et si perdidero regnum Kalari et consules comunis Ianue vel comune Ianue aut eorum exercitus^o illud mihi ad expensas omnes comunis Ianue re-

cuperaverint, recuperato regno, bona fide infra tres annos si potero reddam comuni Ianue medietatem de eo quod in exercitu illo expensisse poterit ostendere. v die intrantis mensis^p aprilis^q.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ab illis que Atto Placentinus notarius quondam sumpsit ab autenticis et originalibus scriptis per diversas manus notariorum ut supra in subscriptionibus eorum continetur et per manum eiusdem Attonis in registro comunis scripta sunt sicut in illis vidi et legi per omnia, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod predicta eandem vim et fortiam habeant cum originalibus.

^a Convencio Petri, Dei gratia regis et iudicis Kalaritani in C' ^b annos: om. C' ^c nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Ego non inveni autenticum huius carte ^d meis: illis in C' ^e integrazione da C' ^f recuperandis in C' ^g consulis in C' ^h comuni in C' ⁱ in C segue depennato si o set ^j iste in C' ^k me: om. C' ^l veteri in C' ^m videlicet: ripetuto in C' ⁿ soli in C' ^o exercitus eorum in C' ^p mensis: om. C' ^q in C' segue (S.T.) Ego Atto

418 ✓

1224, agosto 4-5

Gli uomini di Morbello, Cassinelle, Campale, Ovada, Morsasco, 'Bruxeta', 'Ussecio' e Campo giurano fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 116 v., da originale in registro, del 1233; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 301 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 116 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 116 v., da C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in folio CLIII,

CLV, CLVI et CCXXXVII et CCL de eodem facto »; in quello di C, dello stesso Doria: « De factis marchionum de Bosco » e « Infra in CLIII^a, CLV^a, CLVI^a, CLVII^a, CLVIII^a ».

Per le autentiche di B e C v. n. 430; B' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 418, 520, 521, 566), così autenticati a c. 304 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla suprascripta extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, título seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^o primo, indictione XIII, die xx iunii ».

In B' la successione dei giuranti presenta qualche differenza, di scarso rilievo, rispetto a quella di B.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 611; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 387; CAMPORA, n. 84.

Hec est fidelitas quam homines Mirbelli et homines de Caxinellis et de Campale et de Vada, illi quoque de Moriçasco et de Bruxeta et de Uxetio atque de Campo^a iuraverunt comuni Ianue.

✠ Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod ero de cetero verax et fidelis comuni Ianue tanquam bonus vassallus domino suo. Non ero in consilio, facto, opere vel assensu ullo modo quod comune Ianue amittat terram vel locum seu castrum aut homines vel honorem que hodie habet vel de cetero habuerit vel adquisierit et specialiter castrum Gavii, Palodi, Vultabii et Capriate locum cum omnibus pertinentiis suis et ea specialiter de quibus dominus Otto de Bosco et eius filii^b et nepotes comuni Ianue donationem fecerunt, immo ea comuni Ianue et predictis pro ipso comuni salvare, manutenere et defendere tenebor et si scivero qui contrafacere velit, nisi potero disturbare ad noticiam Ianuensium potestatis vel consulum qui^c modo est vel pro tempore fuerint et presertim ad^d noticiam domini Ottonis et omnium predictorum faciam quam cicius potero^e pervenire. Honorem comunis Ianue prout melius potero bona fide promovere studebo. Homines Ianue et de districtu Ianue ubicumque in personis et rebus salvabo, custodiam et defendam, similiter et stratam vel stratas comunis Ianue et euntes per ipsas in personis et rebus in ordinationem^f comunis Ianue. Mandata et ordinationes potestatis vel consulum comunis Ianue qui modo est vel pro tempore fuerint quas mihi fecerint per se vel nuncium suum aut litteras attendere et observare tenebor. Credentias quas^g mihi manifestaverint per se vel nuncium suum in credentiis tenebo sicut mihi determinaverint. Pacem quoque et guerram faciam in

ordinamento comunis Ianue vel sui certi nuncii quocienscumque et quodcumque per consules comunis Ianue vel potestatem qui pro tempore fuerint vel per litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum. In exercitiis et cavalcatis comunis Ianue ad proprias expensas meas ibo citra iugum, ultra vero ad viandam comunis quodcumque^h et quocienscumque expedierit in ordinamento consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. Fidelitatem vero faciam et renovabo comuni Ianue quocienscumque et quodcumque a consulibus comunis Ianue vel potestate qui pro tempore fuerint per se vel suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel per suum certum nuncium fuerit requisitum. Fidelitatem quoque factam et faciendam contra omnes personas comuni Ianue observabo nec fidelitatem faciam alicui persone in qua non salvetur et exceptetur fidelitas et sacramenta que feci vel faciam comuni Ianue. / (c. 117 r.)

De Mirbello^l. Isti sunt homines de Mirbel qui iuraverunt totum preter fidelitatem et possessionem recepimus pro comuni Ianue a domino Ottone et filii et aliorum^j et eis reddimus et dedimus in feudo quod tenent pro comuni Ianue, MCCXXXIII: Petrus Gatus consul, Iacobus de Mirbel consul, Arnaldus Grotus consul, Guillelmus Ratus, Arnaldus Rubaldonus, Manfredus Franguellus, Manfredus de Costa, Ruffinus Bucha, Oliverius de Monte, Arnaldus Cavigia, Enricus Nata, Albertus Amaxatus, Enricus Vetegus, Mirbel Pagaçol, Ubertus Grossus, Willelmus Marencus, Iohannes Berlanda, Raimundi^k Baxengo, Gosbertus, Tebaldus de Uxetio, Iacobus Piccarellus, Armannus Borgnoius, Bertram Narra, Merellus, Catalanus, Guertius de Besacia, Albertus molinarius, Bertram Bergognonus, Manfredus Gosbertus, Willelmus de Rocha, Peratius Caliçanus, Arnaldus Bucha, Iacobus de Carpenedo, Willelmus Balbus, Petrus Copus, Enricus Muscus, Fulco tornator, Bertolotus de Monte, Enricus Piccarellus, Willelmus Narra, Ruffinus tornator, Anselmus de Costa, // Enricus Bocca de Ferro, Guillelmus barberius, Mirbel Franguellus, Bernardus Gualexe, Arnaldus Bochar, Ferrarius de Mirbel, Balbus de Bosco, Petrus Buragius, Ubertus Novellus, Saonus^l, Willelmus Buronus, Morus, Rufinetus Rubeus, Arnaldus Gatus, Obertus Cialinus, Raimundus pelliarius, Manfredus Cafarus, Lanfrancus pelliarius, Arnaldus Brunel, Catalinus, Arnaldus Saler, Anselmus capsarius, Mussus de Bonifacio, Gandulfus Franguellus, Iohannes de Petro, Mirbel Cuchus, Iohannes Sardus, Otto Nata, Redulfus Gatus, Rufinus Bostixanus, Obertus Pançarel, Albertus Sposa, Ferranda, Pagia, Homodeus, Rollandus Rofledus, Rainerius Bostixanus, Baldiçonus Martius, Fenogius, Soçetus, Bisatia, Rainaldus Nata, Rainal-

dus de Costa, Sardus, Iohannes Pagaçorius, Podus de Petro Gatto, Sirogia de Mirbel, Albertus filius Mirbelli, Arnaldus de Petro, Willelmus de Val Gallinera, Petrus Brun, Petrus Marencus, Gandulfus de Priel, Pellicia Nata, Mussus filius Willelmi Nata, Bertolotus de Tebaldo, Obertus Bochinus, Anselmus de Brunel, Anselmus Pagaçola, // Guillelmus de Porto, Robinus de Rocha, Iacobinus filius Willelmi Nate, Michael de Costa, Iohannes Tigna, Peratius de Runcho Griger, Willelmus de Petro, Vegius de Ricardo, Iohanninus de Bertrame, Guiginus Maniavacha, Iohannes Montotius de Rocha, Petrinus de Bocca de Ferro, Petrinus de Cafaro, Manfredus Oliverii, Petrinus de Panfilia, Enricus de Willelmo Balbo, Oglerius Willelmi Balbi, Ottonus de Boça, Bergognus de Bocher, Iohannes de Bissacia, Ricus Willelmi de Rocha, Filipus Rufini Bianchi, Roba de Rufina, Iohannes Piccarellus, Uguetus tornator, Filipus tornator, Petrus de Mora.

De Caxinellis^m. Isti sunt homines de Caxinellis qui iuraverunt fidelitatem et sacramentum comuni Ianue et possessionem recepimus, III^o die augusti. Isti sunt consiliatores de consilio de Caxinellis: Guido de Tealdo, Pavarus, Rufinus Longus, Raimundus de Constantii, Willelmus de Gaa, Willelmus Baardus, Petrus Saccus, Ruffinus de Tealdo, Gamundius Luxiarius, Tealdus, Tealdinus filius Rufini, Rubaldus filius Guidonis, Iacobus Carera, Redulfus Baaldus, Iohannes de Furno, / (c. 117 v.) Petrus filius Pavari, Manfredus filius Willelmi de Gavi, Arnaldus Menardus, Manfredus filius Pavari, Willelmus de Obedio, Bonellus, Anselmus de Cartorsi, Albertus Cateraⁿ, Gandulfus de Megeto, Petrus eius filius, Bernardus Pelatus, Ansermus Passafangus, Obertus filius Guidonis, Beccus filius Armani, Manfredus Obedii, Redulfus de Rodo, Lanfrancus de Obedio, Ansermus de Belver, Açius Corvus, Ansermus Pagani, Galionus^o, Rufinus de Castagneto, Otto Galius, Willelmus filius Iohannis Texeor, Pamatius, Fenogius, Iohannes calegarius, Gandulfus de Ecclesia, Iacobus Rubei, Rainaldus Pagani, Rufinus Willelmi de Gaia, Lantelmus de Ecclesia, Rufinus de Reonda, Iacobus Carera, Iacobus Raimundi, Maçucus Axerii, Petrus Armani, Otto de Podio, Willelmus Precollus, Willelmus Marencus, Rufinus Dari Prevee^p, Albertus Ceratus, Lomellus, Loterius, Redulfus Marencus, Obertus filius Oglerii de Bonasca, Oglerius de Bonasca, Rainaldus de Beliarda, Maoxel Morandus, Revelus Marencus, Petrus Pagani, Iohannes Texeor, Oliverius de Bellicia, Raimundus Pagani, Iohannes de Podio, // Willelmus Peladus, Rogerius de Pasca, Mauxel Bonel.

De Campale^q. In nomine Domini amen. Isti sunt homines de Campale qui iurarunt^r fidelitatem et ordinamentum comuni Ianue et possessionem et

dominium dederunt nobis domini III^o die augusti, die dominica: Rufinus Guarascus, Belengerius de Troia, Petrus Carlevar, Bernardus de Bloscho, Amalbertus, Obertus de Insula, Bergogninus filius quondam Willelmi Bastardi, Petrus Taconus, Tebaldus de Paona, Manfredus Dogolinus, Calvinus, Melanus, Willelmus Cornerius, Willelmus de Bellixima, Obertus de Mirbel, Guido Morandi, Willelmus Rata, Ansermus de Tebaldo Corso, Rufinus de Bauda, Iacobus Cavaçius, Çerbinus, Petrus Garvagnus, Ferrarius de Orei, Iohannes Bernardi, Manfredus Cerexia, Rufin de Bernardo calegari, Iohannes Cicer, Moro Caçul, Petrus Bellus, Oglerius de Valle, Tebaldus Corsus, Guido Marencus, Oglerius Berella, Guierra, Guisulfus de Guili^s, Willelmus Mignoria, Petrus de Bondacho^t, Albertellus de Bassignana, Enricus de Redulfo Cacul^u, Rufinus de Carlevera, Blancardus molinari, Pastor Lagnatus, Willelmus Domegrossus, Ruffinus Guercius, // Manfredus Caçul, Aste-xanus Caçul, Bergognonus de Recreva, Obertus de Balda, Manfredus Bir-rum, Opiço de Costa, Merlus Lagnatus, Petrus Pellaça, Iacobus Guarascus, Petrus Rata, Willelmus Piontius, Iohannes Clericatus, Martinus de Carestia, Ruffinus de Ovada, Petrus de Pastorana, Paratus de Toto Mundo, Ugo Guertii, Iacobus de Costa, Gandulfus de Paxano, Willelmus Porrata, Willel-mus de Blancardo, Obertus de Vico Mundo, Bentius Cicer, Tebaldus de Ce-volla, Pancinus de Rainaldo, Turrellus de Boglo, Obertus de Bellixima, Wil-lemus clericus, Nicolaus de Pectenatus, Guido Capra, Rainaldus de Valle, Iohannes cochus, Arnaldus de Stella, Pavar Arqua, Rubaldus de Peraço, Mo-rinus ferrarius, Quatuor Oculi balisterius, Iacobus Cicer, Petrus Testa, Pa-stor de Bocca Lecha, Rainaldus de Torça, Iohannes Çucha, Manfredus^v Te-sta, Oddo de Bondaco.

De Vada^w: In nomine Domini amen. Isti sunt homine < s > de Vada qui iuraverunt fidelitates v die augusti, die lune, dedit nobis possessionem et nos ei reddimus in feudo pro comuni Ianue: / (c. 118 r.) Obertus Aleri consul, Bergognonus Mandolam^x consul, Albertus Guidonis de Girardo, Enricus Fulconis, Petrus molinari, Enricus magister, Petrus Gatus, Ober-tus Dalmascha, Rubaldus Scarella, Rufinus Dra, Manfredus Grande, Ubertus Mollea, Iacobus Nigrapellis^y, Petrus Mutus, Manfredus filius Iohannis Di-de, Willelmus Burigonus, Nicolaus concharius, Willelmus filius de Pedebo, Willelmus Quagata, Ugolinus textor, Uguetus Quarteronus, Sicardus, Petrus Iohannes, Willelmus Cambi, Petrus beccarius, Fulco Alamandrus, Puntius formaiarius, Rufinus porterius, Ugolinus de Berno, Amion Tamagnus, Ugolinus Boçorellus, Guido fornarius, Ansermus Butius, Ansermus Pedebo, Iohannes

de Pagan, Bergognonus filius Rexen, Bocha, Manfredus Mandoran, Enricus Garolius, Willelmus de Polim, Rufinus de Buto filius^z, Albertus Gatonus, Fulco Provincialis, Iacobus de Molexer, Willelmus Tornalase, Pelatus Cucha, Petrus Caxina, Guitius, Provincialis de Sosenedo, Arembertus de Sala, Enrigitus Bachalar, Rubeus de Carlevar, Lanfranchinus Torna Asina, Ugueçonus, Albertus Ursus, Manfredus Michael, // Rufinus Ugoçonus, Guereinus Mollea, Petrus Salvus, Oddo^{aa} de Oquada, Robertus de Sosenedo, Iacobus Spongada, Bernardus Spongada, Obertinus cantator, Manfredus de Catania, Guillimus^{bb} de Erçenne, Canevarius Texeor, Nivelonus, Iacobus Lecharia, Iacobus Carbonerius, Petrus Bauçanus, Caputius ferrarius, Guido Talius, Petrus Talius, Petrus de Meugia, Albertus de Musso, Enricus Riçonus, Rollandinus de Carpenedo, Rodulfus Datrepin, Rainerius de Rivalta, Alegrinus Mollea, Iacobus Texeor, Willelmus Corsus, Oglerius de Rivalta, Willelmus barberius, Petrus Carena, Willelmus Baraterius, Pomus, Provincialis Frascara, Iohannes de Sui Danni, Oliverius Dragus, Albertus Rascus, Aimelius, Segnorinus de Grilla, Manfredus de Castagneto, Oglerius Gatus, Iacobus Noxetus, Ansermus Bacalarius, Enricus Carlus, Willelmus Viscopus, Daveo da Grillam, Ansermus Ergesso, Carlevarius Corsus, Anricus de Alexandria, Iacobus de Paxigano, Iohannes Çaconus, Ruffinus Cibell, Willelmus de Valle, Balbus Prinal, Arnaldus de Runchagia, Oregia de Montesasco, Rainaldus de domina Guida, Bava filius Mossi, Willelmus Spongata, Ansermus de Clapono, Albertinus Petri de Ponçono, Petrus Can, Obertus Cassina, // Conradus de Lora, Albornus, Obertus de Monesir, Bergondius Scarella, Iacobus Cassina, Guercius de Dinda, Ottonus ferrarius, Obertus de Bruna de Rivalta, Obertus Guavalda, Iohannes Dinda, Willelmus Dalborno, Bergonçius Boiol, Redulfus Corsus, Manfrein de Bonin^{cc}, Iohanin barberius, Uberçonus de Anno, Anserminus Iohannini Gonella, Iacobinus Provincialis, Ansermus Scribe, Ottolinus de Negrapelle, Rubaldus Çimbel, Rufinus de Oberto Balbo, Obertinus de Grillam, Obertus Mula, Michael Roto, Willelmus Torlus, Willelmus Gatus, Guido Guerlus, Fulco Sancti Martini, Conradus de Montesasco, Gaia de Rivalta, Arnaldus Cavallus, Ansermus Carbonus, Ansermus de Gosmer, Vicinus Cavallus, Bernardus Capellus, Enricus Guercinus, Guido lo Moio, Petrus Mexonerius, Fava de Rucaga, Ansermus de Viceni, Guiverus, Manfredus Çaconus, Torus Ducus, Novellus Ducus, Willelmus Scotus, Enricus Beginus, Maçora de Erçen^{dd}, Albertus Catalanus, Ugolinus Capellus, Petrus Oglerius, Oliverius de Runchagia, Willelmus Oliverii, Preslascaria^{ee}, Baldiçonus de Pugno, Ardinus de Audiri, Willelmus Çuca, Ugo

Bolanus, Iohanin de Gandulfo, Enricus de Rain(aldo), Ansermus de Ricoso, Manfredus de Garono, Petrus Musus, Willelmus Capellus, Obertus Simundus, Arnaldin Çucha, / (c. 118 v.) Petrus Mussus, Belengerius de Runtagia, Ansermus de Costa, Rollandus de Tuchalia, Ferrarius de Tuchalia, Lanfrancus de Soneto^{ff}, Manfredus de Pugno, Ritius, Ansermus Revellinus, Arnaldus Andreas, Rainerius Bellonus, Iacobus Pectenatus, Willelmus Pectenatus, Rufinus de Castelleto, Petrus de^{gg} Cadever, Rufinus Ritius, Willelmus Catalanus, Romulus, Petrus Gatus, Enricus Caxina, Uberçonus Balbus, Enricus Bellonus, Iohannes de Erene, Tebaldus^{hh} de Olive, Albertus de Valle, Enricus Corsus, Vernata, Arnaldus, Guido filius quondam Rubaldi Quagii.

De Moricascoⁱⁱ. In nomine Domini amen: Isti sunt homines de Moricasco qui iuraverunt die v augusti, die lunis: Arnaldus Guischa, Bonusiohannes de Alda, Enricus Lear, Willelmus de Samanasco, Ugo Guischa, Petrus de Capella, Willelmus Guischa, Iacobus de Suliana, Ubertus Bulla, Ansermus monacus, Willelmus de Montagu, Iohannes Guischa, Bonushomo de Capella, Lanfredus, Arnaldus Guerra.

De Bruxeta^{jj}. In nomine Domini amen. Isti sunt homines de Bruxeta qui iuraverunt et possessionem accepimus^{kk}: Willelmus Perer, Rubaldus formaiarius, Willelmus de Gallicia, Otto de Funda, Willelmus Talis^{ll} Homo, Alferotus Brunus, Carlonus, Arnaldus Pavesius, Iacobus de Valle, Henricus Panparatus, Rainaldus de Valle, Manfredus de Costa, Oliverius de Costa. //

De Uxetio^{mm}. In nomine Domini amen. Isti suntⁿⁿ homines de Uxetio qui iuraverunt fidelitates sed dictum castellum derochaverunt marchioni. vi die augusti, die martis habuimus possessionem et fidelitates: Obertus ferrarius consul, Manfredus Pelladus consul, Otto Guaracus, Manfredus Navexola, Petrus de Coste, Rollandus de Uxeto, Petrus Gravellus^{oo}, Iordanus Torcius, Enricus Gavellus, Ansermus Ogerii, Iohannes Torcius, Uberçonus de Costa, Petrus gastaldus, Feratus de Cassina, Ansermus Ceratus de Carpeneda, Willelmus Tornellus, Arnaldus Comes, Oddonus Guaracus, Girardus Guaracus^{pp}, Bagnus, Bernardus Bellotus, Willelmus Pellatus, Willelmus Guarachus.

De Roxilione^{qq}. Isti sunt homines de Rosiliono, in nomine Domini amen^{rr}, qui iuraverunt: Nicolaus de Pastorana, Iacobus de Pastorana, Willelmus de Fossato, Enricus^{ss} Gambelongue, Salvus Corrigia, Iordanus de Stura consul, Iohannes Corrigia, Artusius, Petrus de Pereto, Iacobus Bo, Petrinus de Manerio, Laurentius Petatius, Sycardus, Enricus Sycardus, Enricus de Sinfredo, Cepula de Rosignono, Alerinus filius Merende, Aicardus de

Auselia, Willelmus de Saon, Enricus Homodeus, Bonifacius de Pereto, Bonusiohannes Gaçus, Willelmus de Petro coreça, Pelatus de Rosignono, Petrus Corrigia consul, Rubaldus cavalerius, Iohannes filius Enrici, // Iacobus filius Pellati, Willelmus eius frater, Manfredus filius Otonis de Pereto, Rufinus de Rivalta, Enricus de Militia, Obertus de Castello, Albertus Sapiens.

De Campo⁴. In nomine Domini amen. Isti sunt homines de Campo qui iuraverunt fidelitates: Rubaldus Rogna, Willelmus Maça consul, Willelmus tornator, Oliverius de Campo, Willelmus Rogna, Salixetus, Michael de Campo, Willelmus Rubeus, Rubaldus Morus, Bernardus de Mile, Iacobinus filius Salixeti^{uu}, Bovetus, Iacobus de Campo, Bergogninus, Enricetus filius Guisle, Ierbonus filius Michaelis, Ansermus Scaparava, Iacobus tornator, Raimundus de Campo, Carbonus eius filius, Willelmus Scaparava, Petrus eius frater, Archaçarius. / (c. 119 r.)

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla hominum predictorum, de mandato domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam manuali manu Willelmi Cafaraine notarii scripta secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata, et ad ipsa corroboranda, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a et homines-Campo: *om. B'* ^b filius *in B'* ^c consulum comunis Ianue qui *in B'* ^d ad: *ripetuto in B'* ^e quam cicius potero faciam *in B'* ^f ordinatione *in B'* ^g credentias quoque quas *in B'* ^h comunis Ianue quandocumque *in B'* ⁱ Mirbello: *in B* ⁱ agiunta *in soprilinea; om. B'*; *quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna* ^j filii et aliorum: *così B, B'* ^k Raimundus *in B'* ^l Gaonus *in B'* ^m De Caxinellis: *om. B'* ⁿ Carera *in B'* ^o Gilionus *in B'* ^p de Ripreve *in B'* ^q De Campale: *om. B'* ^r iuraverunt *in B'* ^s de Guilia Grossa *in B'* ^t Bonadacho *in B'* ^u Cacul: *così B, B'* ^v *in B corretto su* Manfredus ^w De Vada: *om. B'* ^x Mandola *in B'* ^y Nigrapelle *in B'* ^z filius de Buto *in B'* ^{aa} Odonus *in B'* ^{bb} Guillelmus *in B'* ^{cc} *in B corretto su* Bonon ^{dd} Erene *in B'* ^{ee} Prefrascara *in B'* ^{ff} Sosenedo *in B'* ^{gg} de: *om. B'* ^{hh} Tealdus *in B'* ⁱⁱ De Moriçasco: *om. B'* ^{jj} De Bruxeta: *om. B'* ^{kk} recepimus *in B'* ^{ll} Talus *in B'* ^{mmm} De Uxetio: *om. B'* ⁿⁿ sunt: *om. B'* ^{oo} Gavelius *in B'* ^{pp} Girardus Guaracus: *om. B'* ^{qq} De Roxiliono: *om. B'* ^{rr} in-amen: *om. B'* ^{ss} Fossato, Willelmus de *** Enricus *in B'* ^{tt} De Campo: *om. B'* ^{uu} Salixeti filius *in B'*.

419 ✓

1177, settembre 5, Genova

Ottone, conte di Ventimiglia, cede al comune di Genova alcuni castelli dell'estrema riviera di ponente, riservandosene il possesso precario, ricevendoli in feudo dallo stesso Comune, al quale giura fedeltà.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 119 r., da copia autentica in registro, del 1233, da una copia semplice; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 374 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 119 r., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 119 r., da E.

Nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca: « Rochabruna, Gorbi, Poppini, silicet Mentonum, Penna »; in quello di E, di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a (ripetuta) de eodem et in xxx^a et infra in cartis novem sequentibus e infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di D e E v. n. 430; per quella di D' v. n. 101.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, nn. 315-316; SAIGE-LABANDE, n. 6; DONETTI, p. 58; *Codice diplomatico*, II, nn. 109-110.

R e g e s t o: Rossi, pp. 369-370.

Datio quam fecit Otto, Victimiliensis comes, in feudum de Rochabruna et aliorum castrorum comuni Ianue^a.

✠ In nomine Domini. Ego Oto, Vintimiliensis comes, do comuni Ianue, per vos Ingonem de Frexia et Willelmum Ventum atque Willelmum Longum et Obertum Recalcatum, consules comunis, in feudum castrum Rochebrune, castrum Gorbii, castrum Poipini et castrum Penne cum curiis ipsorum castrorum et pertinentiis suis omnibus et Buçanam et Dulçanam cum omni districtu ipsorum castrorum et locorum in integrum et vos inde nomine feudi investio per baculum quem manu teneo et per vos precario possessionem^b teneo^c. Item convenio et promitto vobis consulibus pro comuni salvare et custodire omnes Ianuenses et universos de districtu eorum et manutene-
re in toto posse et districtu quem habeo vel deitate propitia de cetero habue-
ro et de ipsis et cum ipsis castris et locis et cum omni posse quod habeo vel
habuero promitto vobis et iuro facere guerram et pacem in ordinatione con-
sulum comunis qui pro tempore fuerint. Et si comune Ianue vel consules co-

munis qui pro tempore fuerint^d aliquod prescriptorum castrorum vel omnia ipsa castra vel loca voluerint pro offensione vel guerra aut pace cuius facienda, tenebor in ordinatione consulum comunis illa reddere et eis concedere secundum mandatum et beneplacitum ipsorum. Item convenio et promitto vobis consulibus comunis Ianue per bonam fidem, sine omni fraude, conferre et auxilium prestare comuni Ianue cum omni posse meo in tota maritima, ab Albingana videlicet usque Nitiam, in ordinatione et voluntate^e consulum comunis Ianue^f qui pro tempore fuerint quodcumque inde commonitus fuero per ipsos consules aut eorum certum nuncium vel litteras sigillo comunis Ianue sigillatas nec super his eorum litteras vel nuncium aut ordinationes audire vel intelligere vitabo. Iuro itaque hanc conventionem per bonam fidem, omni fraude remota, observare et adimplere et quod de cetero ero verax et fidelis comuni Ianue tanquam bonus vassallus domino suo. Et hec iuro, corporaliter tactis sacrosanctis evangeliiis. Hanc conventionem et fidelitatem facio et iuro ego Otto, salva fidelitate domini Frederici, Romani imperatoris.

De eodem^g.

Nos Ianuenses consules de comuni Ingo de Fresia, Willelmus Ventus, Willelmus Longus atque Obertus Recalcatus reddimus in feudum tibi Ottoni, Vintimiliensi comiti, et heredibus tuis qui ea convenient, iurabunt et observabunt comuni Ianue que tu ipse convenisti et iurasti, castra omnia et possessiones que comuni nostro per nos ipsos dedisti in feudum, videlicet castrum Rochebrune, castrum Gorbii, castrum Poipini, castrum Penne, Buçanam quoque et Duçanam, cum universis curiis et pertinentiis ipsorum, et inde te feudi nomine in publico parlamento per vexillum cendati rubei investimus. Item convenimus et promittimus tibi Ottoni comiti per te et heredes tuos, qui conventionem et fidelitatem quam nobis et comuni Ianue fecisti et iurasti fecerint, iuraverint et observaverint, quod nos et comune Ianue conferemus vobis ad iusticias vestras et vos per bonam fidem sicut boni domini bonum vassallum adiuvabimus et manutenebimus rationabiliter de possessionibus et rationibus vestris. Hec autem convenimus et promittimus, salva fidelitate domini Frederici, Romani imperatoris. Acta sunt hec omnia Ianue et relecta in ecclesia Sancti Laurentii^h, in publico parlamento, Nicola Embr(iaco/ono ?), Nuvelono, Ottonebono, Fulcone de Castro, Oberto Roça, Bertoloto de Volta, Symone Vento et Ottonebono, filio Ottonisboni de Albericisⁱ, convocatis^j testibus, millesimo centesimo septuagesimo septimo, indictione nona, quinto die septembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum Ottonis, Vintimiliensis comitis, a quodam alio exemplo in uno pergameno scripto, nullo sigillo cerei vel plumbei munito seu alicuius signi notarii innotato, prout in eo vidi et legi^k transcripsi et per omnia exemplavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum oratione, preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla diminutione, corruptione dictionum^l vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Inguici^m de Girardino, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi. Erat enim in ipso exemplo medium alphabetum per quod videbatur ab alio exemplo seu instrumento divisum, licet in eo de alio exemplo seu instrumento nulla fieret mentio, cuius medii alphabeti forma talis est.

(CP)

^a Datio quam fecit Otto, comes Victimiliensis, de Rochabruna et aliis castris in feudum in D' ^b possessionem: in D oem in *sopralinea* ^c retineo in D' ^d Et si fuerint: om. D' ^e voluntate et ordinatione in D' ^f Ianue: om. D' ^g nel margine esterno di D' *annotazione trecentesca* Buçana, Dulçana ^h Laurentia in D' ⁱ Albricis in D' ^j convocatibus in D' ^k legi: in D *corretto su lege* ^l corrupione seu diminutione dictionum in D' ^m Inguici: *così D, D' per Ugueçonis*

420 ↓

1192, dicembre 17, 1193, marzo 4, Genova

Il comune di Genova e i conti di Ventimiglia stipulano una convenzione.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 119 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica del 1259, dei soli impegni dei conti di Ventimiglia [C'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364, dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 375 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 119 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 119 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xviii^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C'', v. n. 101. L'autentica di C' è la seguente: «(S.T.) Ego Iacobus Boniguidonis, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum fideliter sumpsit ab autentico scripto manu Lantelmi notarii, nichil addito vel diminuto nec

mutato per quod substantia facti mutata sit vel in aliquo viciata, quod feci de mandato domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuensis, qui hec mihi precepit currente M^oCC^oLVIII^o, die VI^a augusti, in palacio suo, statuens et laudans quod cum originali habeant vim eandem, presentibus testibus Marchisino de Cassino iudice, Idone Lercario, Rainaldo Pinello, Girardo de Ultramare, Philipo de Venerando, Richo de Recho, Philipo de Sauro not(ario) et Vivaldo de Carlo ».

È possibile che esista qualche errore nel computo indizionale se viene indicata sempre l'indizione decima, sia nel primo atto, del 1192, sia nel secondo, del 1193; come non è da escludere che l'annotazione finale, relativa al giuramento di Guglielmo, conte di Ventimiglia, possa essere posticipata al 17 dicembre. Entrambi gli atti sembrano essere giunti alla redazione dei *libri iurium* da un'unica pergamena, autenticata dai sigilli delle due parti.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, nn. 403, 407; *Codice diplomatico*, III, nn. 26, 32.

R e g e s t o: Rossi, p. 370.

Promissio quam fecit comune Ianue Willelmo, filio Ottonis, comitis Vintimilii, de prestando ei consilium et iuvamen^a.

✠ Nos consules comunis Ianue Willelmus Buronus, Oglerius Ventus, Ido Picus, Bisatius et Obertus Ususmaris, pro nobis et consiliariis nostris atque comuni Ianue, promittimus tibi Willelmo, filio Ottonis, comitis Vintimilii, pro te, patre tuo atque fratre, bona fide, sine fraude, iuvare vos, scilicet patrem tuum et^b fratrem tuum, in negotiis vestris vel etiam in discordiis quas habebit^c occasione rerum quas tenetis et possidetis iuxta mare. Et si vobis necesse fuerit, promittimus vobis facere ostem ad partes de iuxta mare^d ad expensas comunis Ianue nec facere inde pacem, guerram recrudutam seu treguam absque vobis. Si pro guerra quam pro comuni Ianue Vintimilien-sibus feceritis briga vel odium vobis apparuerit, promittimus vos inde iuvare bona fide, sine fraude, usque ad finem guerre. Si quis vero hominum vestrorum a miliariis quinque prope mare vobis rationes vestras diminuerit^e et in ordinatione vestra et consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint satisfacere noluerit, promittimus inde vos iuvare bona fide, sine fraude, donec inde satisfactum fuerit in ordinatione vestra et consulum comunis, omnium vel maioris partis eorum qui pro tempore fuerint, a miliarii < s > ^f quinque ultra sit in electione omnium consulum de comuni vel maioris < partis > ^f eorum qui pro tempore fuerint. Fodrum Vintimilii et districtus eius, Pennete videlicet, Chori, Melonii, Castellioni et Podii Rainaldi per medium partiri debet et dividi ita quod liceat nobis consulibus et successoribus nostris nuncium nostrum pro comuni Ianue ibi habere pro parte nostra colligenda et recipienda. Hanc totam conventionem iurabunt consules comunis Ianue et con-

siliarii et in parlamento super anima populi de quatuor in quatuor annis per centracum assecurabitur et renovabitur, salva tamen fidelitate domini Henrici, Romani imperatoris et semper augusti, et hoc addito quod ob hanc conventionem non crescatur sive minuatur ratio in comitatu predicto comiti seu eius filiis. Actum Ianue, in capitulo, testibus ad hoc convocatis Ansaldo Sardena, Willelmo Bocca et Porcono clavigeris, Oglerio Pane et Iohanne cintraci, in quo < rum > ^f presentia iurarunt prefati consules omnes^g, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliiis, totam ipsam conventionem sicut superius legitur, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione decima, XVII die decembris.

Iuramentum factum per comites Vintimilii comuni Ianue^h.

✠ ⁱ Nos Otto, comes Vintimilii, Guillelmus et Henricus, pater et filii, de voluntate et mandato ipsius Ottonis, patris nostri presentis et iubentis, promittimus vobis consulibus de comuni Ugoni Embriaco, Ugolino Malono, Symoni Vento, Willelmo Tornello, Willelmo Guercio, Idoni de Carnadino, Willelmo Malocello et Henrico de Nigro, pro comuni Ianue, et iuramus ad sancta Dei evangelia salvare et custodire et defendere pro posse nostro universos Ianuenses et de districtu Ianue in rebus et personis, mari et terra in toto districtu nostro et comitatu. Quotiescumque ante aliquem^l nostrum reclamationem fecerit aliquis Ianuensis seu de districtu Ianue faciemus ei bona fide, sine fraude, rationem infra quadraginta dies continuos secundum leges et bonos usus nisi quantum conquerentis licentia seu^k testium dilatione legitime indulta remanserit. Stratas maris et terre et universos per ipsas euntes et redeuntes in ordinatione omnium consulum de comuni vel maioris partis eorum qui pro tempore fuerint salvabimus, custodiemus et defendemus per totum posse nostrum et comitatum. Universa iura et rationes que et quas comune Ianue habet vel habuerit in Vintimilio et comitatu seu districtu Vintimilii salvabimus, custodiemus et defendemus pro posse nostro bona fide, sine fraude, nec ipsa iura sive rationes minuemus aut minui faciemus. Lignum cursale in tota terra nostra non armabimus nec armari permittemus nisi de mandato et beneplacito consulum comunis Ianue, omnium vel maioris partis eorum qui pro tempore fuerint. Deveta que amodo consules comunis Ianue fecerint nos ipsa tenebimus sicut nobis mandaverint et per homines nostros teneri et observari faciemus. Ostem et cavalcatam in ordinatione omnium consulum comunis Ianue vel maioris partis eorum qui pro tem-

pore fuerint faciemus bona fide, sine fraude, cum toto posse nostro ab Albiçola usque Monachum nostris expensis per totam terram nostram, ultra vero ad expensas comunis, viande et civade^l tamen^m dumtaxat et perditarum restitutionem, a Ianua autem usque Portam Bertramis cum tot militibus et pedítibus quot consulibus comunis qui pro tempore fuerint placuerit, et nos bona fide habere possimus veniemus ad expensas comunis tamen^m viande et civade dumtaxat et perditarum restitutionem, sedⁿ per totam terram nostram^o ad expensas nostras ut dictum est superius. Si ostem vel cavalcata^m seu guerram feceritis vos consules aut qui post venerint^p pro comuni Vintimiliensibus, nos cum toto posse nostro in ordinatione vestra vel successorum vestrorum qui pro tempore fuerint guerram Vintimiliensibus^q expensis nostris faciemus et^r fieri faciemus usque ad finem guerre nec inde pacem, treuguan^s seu guerram recredutam absque vobis consulibus vel successoribus vestris qui pro tempore fuerint faciemus. Universa castra nostra guarnita et disguarnita pro guerra ipsis Vintimiliensibus facienda consulibus comunis Ianue qui pro tempore fuerint dabimus et consignabimus, qui tamen teneantur ea nobis reddere postquam inde pax fuerit facta. Fodrum Vintimilii et districtus eius, Pennete videlicet, Chori^t, Melonii, Castelloni et Podii Rainaldi per medium partiri debet et dividi ita quod liceat vobis consulibus et successoribus vestris nuncium vestrum ibi habere pro colligenda et recipienda parte vestra. Universos homines^u nostros atque districtus nostri et comitatus iurare faciemus ostem et cavalcata^m comuni Ianue in ordinatione omnium consulum de comuni vel maioris partis eorum qui pro tempore fuerint. Et hanc totam con/ventionem (c. 120 r.) per ipsos homines nostros universos similiter iurare comuni Ianue et firmam et illibatam tenere faciemus. Si quis vero eorum contrafecerit, faciemus inde vindictam bona fide, sine fraude, in ordinatione omnium consulum de comuni vel maioris partis eorum qui pro tempore fuerint. Predicta omnia per nos et heredes nostros consulibus Ianue pro comuni promittimus et iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, rata, firma^v et inconcussa in perpetuum habere comuni Ianue. Si vero contrafecerimus, promittimus penam^w marcarum mille argenti fini ita quod pena predicta commissa et exacta nichilominus predicta omnia firma et illibata permaneant. Pro qua pena omnia bona nostra habita et habenda^x vobis pignori obligamus et pro qua pena liceat vobis auctoritate vestra in bona nostra intrare et quisque nostrum teneatur in solidum, abrenunciando legi qua cautum est si duo pluresve sunt rei debendi et presentes sunt et solvendo quod^y quisque pro parte conveniatur. Abrenunciamus etiam omni iuri quo

alicuius privilegii occasione, a domino imperatore vel domino papa impetra-
to^z, et omni demum iuri quo quidem nos ullo modo tueri et defendere pos-
semus in negotiis Vintimilii. Actum Ianue, in capitulo, testibus ad hoc con-
vocatis Oberto Bulleto clavigero, Oglerio Pane, Iohanne cintraci et Bertoloto
Alberti ferrarii, in quorum presentia iuravit, tactis corporaliter sacrosanctis
evangeliiis, hanc totam conventionem Otto, comes Vintimilii, et filius eius
Henricus subsequenter, salva fidelitate domini Henrici, Rom(anorum)^{aa} im-
peratoris et semper augusti, et hoc addito quod ob hanc conventionem non
accrescatur ratio nec minuatur comuni Ianue in comitatu. Anno dominice na-
tivitatis millesimo centesimo nonagesimo tercio, indictione x, quarto die marcii.

Willelmus vero, filius ipsius comitis, iuraverat antea coram prefatis con-
sulibus Willelmo Burono et sociis, qui conventionem istam de licentia consi-
lii adinvenierunt, fecerunt et ex parte comunis sacramento firmarunt sicut su-
perius legitur, testibus ad hoc convocatis Ansaldo Sardena, Willelmo Bucca
et Porcono clavigero^{bb}, Oglerio Pane et Iohanne cintraci, Ianue, in capitu-
lo, anno dominice nativitatis MCLXXXII^o, indictione x, septimo die decembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico
et originali consulum comunis Ianue, duobus sigillis cereis munito, quorum
unum videbatur esse sigillum comunis Ianue, in quo apparebat forma cuius-
dam griffi tenentis inter pedes ***^{cc} et vulpem, in alio vero videbatur que-
dam forma unius leonis sculpta ut mihi apparebat, quorum circumscriptiones
propter nimiam vetustatem legi non poterant, sicut in eo vidi et legi tran-
scripsi et per omnia exemplavi, nichil in eo addito vel diminuto in litterarum
oratione, preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc abs-
que ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad
quod corroborandum, iussu dicti domini Pegoloti, Ian(uensium) potestatis,
propria manu subscripsi. Erat etiam in ipso exemplo quoddam alphabetum
divisum per quod videbatur ab alio instrumento per medium incisum, licet
in eo de alio instrumento de ipsa divisione nulla mentio fiat, cuius medii al-
phabeti forma talis est.

(CP)

^a de-iuvamen: om. C'' ^b tuum, te et in C'' ^c habebitis in C'' ^d de iuxta mare:
om. C'' ^e minuerit in C'' ^f integrazione da C'' ^g omnes: om. C'' ^h Vintimilii cum
promissione comuni Ianue in C''; cum-Ianue; di mano posteriore; nel margine esterno di D
annotazione di Iacopo Doria Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ⁱ ✕ : om. C' ^j aliquis
in C'' ^k seu: om. C' ^l et civade: om. C'' ^m tamen: tantum in C' ⁿ sed: silicet

in C' ° nostram: om. C'' p post vos venerint in C' q guerram ipsis Vintimiliensibus in C', C'' r et: vel in C' s treugam: om. C'' t videlicet et Chori in C'' u nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Nota quod comites Vintimilii tenentur facere hostem et cavalcata ad mandatum comunis Ianue v rata et firma in C'' w nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Nota penam in quam incidunt non observando promissa x habenda et habita in C'' y quod: om. C', C'' z impetrato: così B, C, C'' aa scioglimento da C', C'' bb clavigeris in C', C'' cc cm. 2,5.

421 ✓

1200, febbraio 25, Genova

Guglielmo ed Enrico, conti di Ventimiglia, riconfermati gli accordi di cui al n. 419, cedono al comune di Genova la metà di Ventimiglia e di altri luoghi della contea, stipulando con lo stesso Comune un trattato di alleanza contro i Ventimigliesi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 120 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica del 1257-58, dei soli impegni dei conti di Ventimiglia, [C'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364, dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 376 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 120 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 120 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a » ripetuta.

Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C'' v. n. 101. C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Francischus de Naulo, sacri Imperii notarius, predictum exemplum de registro comunis extraxi iusu et voluntate domini Rainerii Rubei de Luca, potestatis Ianue, nichil in eo addito vel diminuto nisi forte littera vel silaba, tamen sententia non mutata ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, nn. 433-434; SAIGE-LABANDE, n. 11; DONETTI, p. 60; *Codice diplomatico*, III, n. 69.

R e g e s t o: ROSSI, p. 370.

De datione et cessione quam^a fecerunt Guillelmus et Enricus, comites Vintimilii, comuni Ianue de medietate civitatis Vintimilii.

✠ Nos Guillelmus et Enricus, comites Vintimilii, pro nobis et filiis nostris et omnibus ex nobis descendentibus, damus, cedimus et tradimus

atque mandamus vobis domino Rollandino^b Maleprese, potestati Ianue, recipienti nomine comunis Ianue, medietatem civitatis Vintimilii cum districtu suo et pertinentiis et omnibus que ad ipsam civitatem^c pertinent et omne demum ius^d, rationem et consuetudinem quod et quam in ipsa medietate habemus ullo modo ullave ratione. Similiter et medietatem Pennete, Goguli, Castegioni, Meloni et Podii Rainaldi cum omni iure et ratione pertinente ad medietatem ipsorum castrorum quod et quam in medietate ipsorum locorum habemus vel habere debemus ullo modo ullave ratione. Que vobis non impedire vel auferre promittimus, sed vobis et comuni Ianue salvare iuvabimus et manutenere contra omnes personas in perpetuum. Insuper damus, cedimus, tradimus atque ma < n > damus^e vobis domino Rollandino, potestati Ianue, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, castrum Golbi, Çerbodi, Buçane, Dulçagni^f, Rochebrune et Poipini^g cum omni iure, comodo et districtu ipsorum, pro^h comuni Ianue in feudum seu beneficium recipimus et tenere debemus et que vobis et potestatibus vel consulibus qui pro tempore erunt in regimine civitatis guarnita et disguarnita pro ipsorum beneplacito reddere promittimus et consignare. Item promittimus vobis pro comuni Ianue quod de toto eo quod capiemus nos vel homines seu adiutores nostri qui nobiscum erunt sine fraude de rebus hominum Vintimilii seu adiutorum eorum durante guerra terciam partem vobis vel vestro certo nuncio pro comuni dabimus et terciam militibus etⁱ servientibus vel illis qui pro vobis erunt nobiscum, altera vero tercia^j nobis retenta. Presonerios omnes Vintimilienses et adiutores eorum quos ceperimus nos vel homines seu adiutores qui nobiscum essent vel pro nobis sine fraude vobis vel vestro certo^k nuntio dare et consignare promittimus. Convenimus insuper et promittimus vobis pro comuni Ianue quod per nos et filios nostros adiutores et homines nostros faciemus vivam guerram Vintimiliensibus in rebus et personis nec faciemus nos vel aliqua persona pro nobis finem, treugam, pacem, concordiam seu guerram recredutam cum Vintimiliensibus nec cum aliqua persona pro eis absque mandato, licentia et voluntate vestra vel successorum vestrorum potestatis vel consulum / (c. 120 v.) comunis Ianue data publice et non privatim. Insuper promittimus pro comuni Ianue quod salvabimus, custodiemus et defendemus Ianuenses et de districtu Ianue, rebus et personis, mari et terra in toto posse et districtu nostro vel ubicumque posse habebimus sine fraude, si per potestatem vel consules comunis Ianue causati erimus vel appellati, nos vel filii nostri aut descendentes^l ex nobis quod in pensionibus^m subtrahendis seu alienandis fraudem ullam vel dolum commiserimus quod civitas eos in

virtute sua non habeat et nos sub iuramento nos defendemus ad beneplacitum potestatis vel consulum Ianue. Hec conventio nichil in aliquo violata sit, sed firma inⁿ suo robore perseveret. Si nobis dederitis soldos militum quos nobis debetis, promittimus vobis^o pro comuni quod milites ipsos ad guerram Vintimilii faciendam ultra personas nostras et filiorum nostrorum atque familie et ultra milites terre et districtus nostri habebimus et tenebimus. Promittimus quoque vobis pro comuni quod faciemus iurare filios et homines nostros quos distringere poterimus ad hoc bona fide de his omnibus observandis usque ad finem guerre. Hec omnia iuramus bona fide observare nisi quantum remanserit parabola vestri^p domini Rollandini Maleprese vel potestatis seu consulum comunis qui pro tempore fuerint publice data cum^q consilio facto per campanam omnium vel maioris partis usque ad finem pacis de vobis adiuvandis et manutenendis de guerra et de guerra ipsa facienda sed de ceteris in perpetuum. Hec omnia supradicta iuramus, convenimus et promittimus, salvis per omnia conventionibus et pactis olim inter comune Ianue et nos, patrem et avum nostrum et antecessores nostros factis et que ipsi erga comune Ianue fecerunt, que observare et complere volumus, promittimus et confirmamus, abrenuntiantes omni iuri et legi quod vel que huic conventioni contraria essent occasione quod pro guerra et tempore guerre facta sit ut propterea nos in aliquo tueri possimus. Actum Ianue, in capitulo, pleno consilio^r. Testes Symon Ventus, Petrus Ventus, Nicolaus Aurie, Tomas Ventus et alii quamplures. Anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo, indictione secunda, vigesimo quinto die februarii.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, rogatus hanc donationem et conventiones scripsi^s.

Promissio quam fecit comune Ianue comitibus^t Vintimilii.

✠ Eodem die et loco et hora, eisdem^u testibus. Nos Rollandinus Maleprese, Dei gratia Ianue potestas, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, convenimus et promittimus vobis^v Willelmo et Enrico, comitibus Vintimilii, pro vobis et filiis vestris et ex vobis descendentibus, quod ab hodie^w in antea, durante guerra Vintimilien(sibus) dabimus vobis et potestas vel consules qui fuerint pro tempore per unumquemque mensem ad guerram Vintimilii faciendam milites quindecim aut libras septem per militem in electione mea vel potestatis seu consulum qui pro tempore fuerint et servientes centum. Non faciemus cum Vintimiliensibus pacem nec acordium studiose in

quo non sitis Willelme* et Enrice vel heredes vestri et propter quod acordium deberetis amittere terram vel possessionem aliquam quam habebatis per dies octo antequam exercitus Ianue ad Sanctum Romulum esset. Insuper promittimus vobis quod si Vintimilienses vobis guerram fecerint hac occasione quia nobiscum contra eos estis in guerra, vos inde manutenebimus et iuvabimus bona fide. Hec omnia supradicta iuramus observare et adimplere nisi quantum parabola vestra, Willelme et Enrice, vel heredum vestrorum seu certi nuncii vestri remanserit et quod per potestatem vel consules qui post me intraturi sunt conventionem hanc iurare faciam observare et per emendatores in capitulo emendari et collocari quod potestas sive consules intraturi de conventionem ista observanda teneantur et quod ipsa^v potestas vel consules itidem observandum potestatibus vel consulibus post se sequentibus relinquunt et ipsi aliis et sic deinceps^z per temporis successionem usque ad finem pacis de militibus et servientibus dandis, sed de ceteris in perpetuum. Hec autem facimus nos Rollandinus, Dei gratia Ianue potestas, consilio et autoritate maioris partis consiliatorum, abrenuntiantes omni iuri et legi quod et que contraria sunt huic conventioni occasione quod pro guerra et tempore guerre facta sit ut propterea nos in aliquo tueri non possimus.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, rogatus hanc conventionem scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento Willelmi et Enrici, comitum Vintimilii, in uno pergameno scripto manu Bertoloti notarii^{aa}, tribus sigillis cereis munito, quorum unum videbatur esse sigillum comunis Ianue habens quandam formam sculptam ad modum griffi tenentis inter pedes^{*** bb} et vulpem, quodlibet vero aliorum videbatur habere ymaginem cuiusdam militis super equo sedentem, circumscriptiones quorum trium multum bene legi non poterant, sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione, preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla diminutione, mutatione, corruptione dictionum^{cc} vel sensus, ad quod corroborandum, precepto dicti^{dd} domini Pegoloti, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi. Tamen in eodem exemplo erat quoddam alphabetum per medium divisum per quod videbatur ab alio esse partitum, forma cuius alphabeti talis est.

(CP)

^a Datio et cessio quam in C'' ^b Rollando in C'' ^c civitatem: medietatem in C'
^d ius: om. C'' ^e integrazione da C', C'' ^f Dulçagan in C', C'' ^g in C corretto su Poipe-
ni; nel margine esterno di C'' annotazione trecentesca Nota hic ad que tenentur comites Vintimi-
lii ^h ipsorum castrorum et cum omnibus suis pertinentiis que tamen sex castra cum omni
districtu ipsorum pro in C', C'' ⁱ et; vel in C'' ^j alteram vero terciam in C', C'' ^k cer-
to: om. C'' ^l defendentes in C, C' ^m presionibus in C', C'' ⁿ firma et in in C''
^o vobis: om. C'' ^p vestri: om. C' ^q cum: est in C' ^r Actum-consilio: om. C'' ^s (S.T.)-
scripsi: om. C' ^t Ianue dictis comitibus in C'' ^u hora et coram eisdem in C'' ^v vobis:
ripetuto in C'' ^w hodie: hac die in C'' ^x sitis vos Willelme in C'' ^y ipsa: om. C''
^z in C'' segue us ^{aa} Bertoloti Alberti notarii in C'' ^{bb} cm. 2,5 ^{cc} corruptione vel dimi-
nutione dictionum in C'' ^{dd} dicti: om. C''.

422 ✓

1220, ottobre 3, Bologna

*Federico II ordina al marchese Ottone del Carretto di richiamare i Ventimi-
gliesi all'obbedienza dovuta al comune di Genova.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 121 r., da copia autentica in registro, del 1233; i n s e r t o
[C'] nella pergamena del n. 432; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 377 r., dalla stessa fonte
di C; i n s e r t o [D] in n. 432 (*Vetustior*, c. 125 v.); i n s e r t o [D'] in n. 433 (*ibidem*, c. 125 v.);
c o p i a autentica [D''], *Settimo*, c. 121 r., da C; i n s e r t o [D'''] in n. 432 (*Duplicatum*, c.
382 v.); i n s e r t o [D'''''] in n. 433 (*ibidem*, c. 383 r.); i n s e r t o [D'''''''] in n. 432 (*Liber A*,
c. 313 v.); i n s e r t o [D'''''''''] in n. 433 (*ibidem*, c. 314 v.); i n s e r t o [E] in n. 432 (*Settimo*,
c. 125 r.); i n s e r t o [E'] in n. 433 (*ibidem*, c. 125 r.); c o p i a semplice [E''], *Liber A*, c. 121 r.,
da D; i n s e r t o [F] in n. 432 (*Liber A*, c. 125 r.); i n s e r t o [F'] in n. 433 (*ibidem*, c. 125 r.).

Nel margine esterno di D'' la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a,
infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D'' v. n. 430; per quella di C'' v. n. 101.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 560; Rossi, p. 65, nota 4.

R e g e s t o: Rossi, p. 371.

Littere domini imperatoris de facto Vintimilii^a.

Fridericus, Dei gratia Romanorum^b rex semper^c augustus et rex Sicilie,
dilecto fideli suo Ottoni, marchioni de Carreto, gratiam suam et^d bonam vo-

luntatem. Cum celsitudo nostra Ianuensium merito multorum obsequiorum que maiestati nostre fideliter contulerunt in gratie nostre dulcedine benigne^e susceperit et gratanter, eos in suis honoribus non solum^f volumus conservare, verum^g etiam de bono semper^h in melius eorum comoda promovere. Verum quia Vintimilienses Ianuensium civitati cuiⁱ tanquam^l matri sue^k de iure obedire tenentur ausu^l temerario rebelles^m existunt necⁿ curant sicut ceteri de districtu suo^o eius parere preceptis, dilectioni tue mandamus sub gratie nostre^p obtentu ac debito fidelitatis quo^q nobis teneris, firmiter iniungentes quatinus Vintimilienses sub pena trium milium marcharum argenti et banno imperiali districte commoneas et inducas quod^t mandata communis Ianue^s secundum quod iuraverunt^t recipiant et omni occasione cessante debeant fideliter executioni mandare. Quod si forte neglexerint^u adimplere, infra xv dies post tuam ammonitionem eos et totam civitatem Vintimilii et districtum et eorum sequaces^v et qui eis auxilium aliquod^w vel victualia ministrabunt imperiali banno de^x nostra auctoritate subicias, de quo exire^y non possint donec venerint mandatis et ordinationibus Ianuen(sis) comunitatis in omnibus et per omnia parituri et penam a te impositam fisco nostro persolvant^z. Datum in castris prope Bononiam, v nonas octubris, indictione viii^{aa}.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Friderici, Romanorum regis semper augusti et regis Sicilie, eius cereo sigillo sigillato in quo^{bb} videbatur esse quedam forma episcopi sedentis in cathedra et habentis in capite coronam cum cruce et in manu dextra tenentis quandam virgam cum cruce^{cc} et in sinistra quoddam rotundum cum cruce de cuius circumscriptione tantum legi poterat «FRIDERICUS ROMANORUM REX ET SEMPER AUGUSTUS ET REX SICILIE», sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil in eo addito vel diminuto in^{dd} litterarum oratione, preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque omni mutatione, corruptione seu diminutione dictionum ac sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, predicti Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a imperatoris Friderici super factis Vintimilii in C' ^b Rome in C', D''''', D''''''
^c rex et semper in C', D, D''''', D'''''' ^d Ottoni marchioni de Carreto (de Carreto marchioni in D''''', D''''''') dilecto fideli suo suam gratiam (suam gratiam anche in D' e D''''') et in C', D, D'''' - D'''''' ^e benigne: legitime in C', D, D'''''' ^f non solum in suis honoribus in C', D, D'''' - D'''''' ^g verum: sed in D', D''''', D'''''' ^h semper: om. D'''' - D'''''' ⁱ cui: om. C', D, D''''', D'''''' ^l cui de iure tanquam in D'''''' ^k sui in D' ^l tenentur et ausu

in C', D, D''' - D'''''' ^m temerario ei (*in D' corretto* su eis) rebelles *in D', D''''''* ⁿ nec: et non *in C', D, D'', D''''* ^o suo: *om. C', D, D'', D''', D''''''*; de eius districtu *in D''''''* ^p mandamus sub gratie: *om. D''''* ^q fidelitatis de quo *in C', D, D''''''* ^r inducas et quod *in D''''''* ^s comunis civitatis Ianue *in C', D, D'' - D''''''* ^t iuraverant *in C''* ^u neglerint *in D''''* ^v consequaces *in C', D, D'' - D''''''* ^w aliquod: *om. C', D, D'' - D''''''* ^x de: *om. D'' - D''''''* ^y de quo banno exire *in D'' - D''''''* ^z te positam nostro fisco persolvant *in C', D, D'' - D''''''* ^{aa} Datum-viii: *om. D', D''''', D''''''* ^{bb} qua *in C* ^{cc} et in manu-cruce: *om. C''* ^{dd} nichil addito vel diminuto in eo *in in C.*

423 ✓

1218, maggio 14, Genova

Gli ambasciatori del comune di Ventimiglia si impegnano ad osservare le disposizioni impartite dal comune di Genova.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 121 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 377 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 121 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 121 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C' v. n. 101.

La pergamena di A, molto rovinata, soprattutto nel lato sinistro, con ingente perdita di testo, contiene anche i nn. 424-428.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 536.

R e g e s t o: Rossi, p. 370.

Iuramentum legatorum Vintimilii.

✠ Nos Fulco Belaverius, Obertus Brundus, Girardus Iudex, Bertramus^a Curlus, Willelmus Intraversatus, Otto Oberti Iudicis et Raimundus Gensana, tam nomine nostro quam comunis Vintimilii cuius legati sumus, iuramus ad sancta Dei evangelia observare, attendere et complere universa precepta, mandata et ordinationes domini Rambertini Guidonis de Bovarello, Ian(uensium) potestatis, pro comuni Ianue, sic quod nullum pactum nec con-

ventionem aliquam inde fecimus cum aliquo^b per nos nec per interpositam personam nec intentionem inde ab aliquo habuimus nec aliquis pro eo sed hoc pure, libere et sine tenore iuramus observare ut est supra determinatum. § Acta sunt hec Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, pleno colloquio. Testes Oglerius Panis, Bonusvassallus Caligepallii, Ugo de Castelleto, Iacobus^c de Curia, W(illelmus) de Roderico, Paganus^d Simia, Oliverius^e de Bisanne, Nicol(aus) Bonon(iensis), iudice^f domini Rambertini, Petrus de Sala et Rubaldinus de Panigali, milites dicte potestatis. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, quarto decimo die madii, circa terciam, indictione v.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his interfui et iussu dicte potestatis in-publicam formam redegei.

^a Giraudus iudex, Iacobus Milotus, Bertramus in A ^b cum aliquo: om. C' ^c Iacobo in C' ^d Pagano in C' ^e Oliverio in C' ^f iudice: così A, C, C'.

424 ✓

1218, maggio 22, Ventimiglia

I consoli ed i consiglieri del comune di Ventimiglia ratificano gli impegni di cui al n. 423.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 121 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 377 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 121 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 121 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C' v. n. 101.

La pergamena di A, molto rovinata, soprattutto nel lato sinistro, con ingente perdita di testo, contiene anche i nn. 423, 425-428.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 537.

R e g e s t o: Rossi, p. 371.



Iuramentum quod consules et consiliatores Vintimilii fecerunt ad confirmandum predictum sacramentum supra proxime scriptum^a.

✠ Nos Willelmus Gensana, Obertus Intraversatus, Willelmus de Stellanello, Raimundus Balbus et Rainaldus Bolferius, consules comunis Vintimilii, et nos dicti comunis consiliatores, videlicet Obertus Iudex, Raimundus Saxus, Raimundus Saonensis, Raimundus Canosus, Iacobus Milotus, Ugo Travaca, Beleeme, Ugo Drubech, Rainaldus Caputmallei, Fulco Trigintamodia, Obertus Speronus, Willelmus Mor, Raimundus Curlus, Raimundus Mor, Willelmus de Castello, Petrus Iudex, Golabus, Willelmus Curlus, Petrus Valloria, Guido Rebufatus, Obertus Brundus, Ugo Curlus, Saxus Capellus, Fulco Bellaverius, Rainaldus Oldeber, Petrus Prior, Ansermus Galiana, Otto Curlus iuramus ad sancta Dei evangelia observare, attendere et complere ex parte nostra iuramentum quod fecerunt apud Ianuam potestati Fulco Belaverius, Obertus Brundus, Girardus^b Iudex, Iacobus Milotus, Bertramis Curlus, Willelmus Intraversatus, Otto Oberti Iudicis et Raimundus Gensana pro comuni Vintimilii. Acta sunt hec apud Vintimilium, pleno consilio, in capitulo comunis Vintimilii, presentibus Symone Bufferio et Oglerio Fallamonica, legatis comunis Ianue, qui ad ipsa iuramenta recipienda fuerunt specialiter constituti et illuc a potestate pro comuni Ianue destinati et testibus ad hoc convocatis Bertrami Curlo, Willelmo Valloria, Oberto Brundo, Girardo^b Iudice, Iacobo Miloto, Guido Papa guardatore et Iohanne Melatro, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, vigesimo secundo die madii, indictione v, inter nonam et vesperas.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his interfui et iussu predictorum legatorum scripsi.

^a Iuramentum consulum et consiliatorum Vintimilii *in C'* ^b Giraudus, Giraudo *in A.*

425 ✓

1218, maggio < 22 > -23, Ventimiglia

Alcuni cittadini di Ventimiglia, esplicitamente indicati, in ottemperanza agli accordi di cui ai nn. 423 e 424, prestano il prescritto giuramento al comune di Genova.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 121 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 378 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 121 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 121 v., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxv^a » e « Non inveni autenticum ».

Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C' v. n. 101.

La pergamena di A, molto rovinata, soprattutto nel lato sinistro, con ingente perdita di testo, contiene anche i nn. 423, 424, 426-428.

Per la datazione cfr. nn. 429 e 437.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 538.

Registro: Rossi, p. 371.

Infrascripti sunt homines Vintimilii qui fecerunt prescriptum iuramentum^a.

✠ Nos Ugo Curlus, Ugo Maleta, Willelmus Calcia, Castellanus, Raimundus Galiana, Otto Speronus, Enricus mercerius, Petrus de Bevera, Raimundus de Porro, Ansermus molinarius, Bonusseignor Strictus, Ugo Calcia, Guiliem Berrutus, Raimundus Amedeus^b, Willelmus balistarius, Ugo de Aioliis, Willelmus Garragai, Willelmus de Dulciaqua, Otto Baçaca, Philiponus, Willelmus Guertius, Willelmus Oliverius, Petrus Alvergnatius, Ugo Ansermus, Obertus Calfana, Otto Corsus, Ugo Cota, Quartus, Enricus Plantavigna, Raimundus Arbonellus, Willelmus Fulco, Ansermus testor, Petrus Martinus, Iauserame, Robertonus, Enricus mercerius, Fulco Terrinus, Andreas Raficoita, Obertus de Roccabruna, Barbaçellata, Iacobus de Ponte, Arditio, Ottobonus de Sancto Romulo, Raimundus Galfia, Petrus Albertus, Rainaldus Cimosà, Guido Cotta, Pontius Mor, Willelmus Ugo, Galcofus, Iohannes Burgarus, Conradus Benenatus, // Boiamundus Polumus, Obertus Vacherius, Bonifatius Intraversatus, Talavaça Milotus, Conradus Intraversatus, Fulco Ivemus, Fulco Albapor, Raimundus Caffana, Otto Speronus, Conradus Strictus, Obertus Sardena, magister Willelmus, Willelmus Mergotus, Fillibertus, Albertus de Paramese, Anfossetus Blacere, Willelmus Gensana, Milotus, Ans(aldus)^c Navarrus, Raimundus de Foina, Willelmus de Podio, Iohannes Imar, Raimundus Travaca, Petrus Antichia^d, Otto Porcellus, Iacobus Porcellus, Fulco Murrellus, Anfossus de Marca, Iohannes Willelmus, Fulco Albertus, Silvester, Willelmus faber, Coradus faber, Willelmus Rollandus, Otto Aragnellus, Petrus barrilarius, Ansermus Martinus, Butinus, Iohannes Prior, Obertus Britius, Iohannes Petitus^e, Rainaldus Barreta^f, Rai-

naldus Strictus, Iohannes Martinus, Ansaldus Parriçola, Otto Ugo, Iohannes Antiquus, Willelmus de Marcha, Martinus Albertus, Fulco Tres, // Petrus Maria, Willelmus de Vintimilio, Obertus Folliarellus, Willelmus de Arelate, Willelmus Martinus, Willelmus Barbellus, Petrus Capra, Saxus Dirocatus, Carlus Arlotus, Willelmus, Rodulfus de Penna, Iohannes Guitia, Petrus de Rocha, Littardus de Castelliono, Rainaldus Fulco, Iohannes de Allexandria, Willelmus Iohannes, Homodeus, Raimundus Antiochia^d, Iacobus medicus, Raimundus Manesse, Iohannes de^e Rosana, Willelmus Cuniculus, Oglerius Laugerius, Fulco Arçhimbaldus, Willelmus Cavaria, Willelmus Pellatus, Brixianus, Bonseignor Caforninus, Enricus de Tabia, Ottobonus Segnor, Willelmus de Vintimilio, Littardus, Ricorfus, Obertus Menatus, Petrus Ciconia, Girardus, Rocheta de Vignono, Peire Airardus, Carlo Pegabote^h, Raimundus Spina, Ugo Recordus, Bonusiohannes magister, // Obertus presbiter, Baldo, Martinus murator, Petrus Blancaolla, Iohannes Pil, Antiocus, Raimbaldus, Andriotus, Ongaronus, Sardus, Rainaldus Amedeus, Iohannes Salome, Petrus Carbonellus, Willelmus Tortella, Raimundus Littardus, Ugo Fulco, Leonus, Willelmusⁱ, A. Littardus, Iohannes Galob, Raimundus Calvus, Fulco Derrocatus, Obertus Caravellus, Ugo Cuniculus, Ugo Capurrus, Gitanus Vassallus, Rubaldus de Portu, Willelmus Caputmallei, Ansermus Navarrus, Solandus Willelmus, Peire Pegaironus^j, Balditio Arnellus, Willelmus de Clapa, Willelmus de Brada, Enricus Guarnarius, Rainaldus Ciconia, Peire Cabrerius, Raimundus Bernardus, Peire Willelmus, Willelmus Armannus, Porrus calegarius, Willelmus Martinus, Willelmus Pignonus, cives // ^k Vintimilienses, iuramus ad sancta Dei evangelia observare, attendere et complere ex parte nostra iuramentum quod fecerunt tam nomine suo quam comunis Vintimilii, cuius legati extiterunt, Obertus Brundus, Girardus Iudex, Iacobus Milotus, Bertramis Curlus, Willelmus Intraversatus, Otto Iudex et Raimundus Gensana. Acta sunt hec apud Vintimilium, in presentia Oglerii Falamonice et Symonis Bufferii, legatorum comunis Ianue, recipientium pro dicto comuni, testibus convocatis Willelmo Gensana, Raimundo Balbo, consulibus^l Vintimilii et Bertram(i) Curlo, in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, anno dominice / (c. 122 r.) nativitatis millesimo ducentesimo decimo octavo, indictione < v > ^m, xxiii^o die madii, ab hora tercia usque ad vespas.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his interfui et iussu predictorum legatorum scripsi.

^a Iuramentum factum per quosdam homines Vintimilii in C'. I nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini indicano la fine di ogni colonna; in C' l'ordine di successione dei nomi

non coincide sempre con C^b Amedeus in C'^c scioglimento da C'^d Anthia in C'^e Iohannes Petitus: ripetuto in C'^f Barreca in C'^g de: om. C'^h Pegabotem in C'ⁱ Leonus Advocatus, Willelmus in C'^j Peire Pegaironus: ripetuto in C'^k quanto segue occupa lo spazio di due colonne in orizzontale^l Balbo, Rainaldo Bufferio consulibus in C'^m integrazione da A.

426 ✓

1218, maggio 23, Ventimiglia

Gli ambasciatori genovesi ordinano ai consoli di Ventimiglia di impegnare i loro successori a recarsi tempestivamente a Genova, al momento dell'assunzione del loro mandato, per ricevere ordini dal podestà genovese.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 122 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 378 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 122 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 122 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C' v. n. 101.

La pergamena di A, molto rovinata, soprattutto nel lato sinistro, con ingente perdita di testo, contiene anche i nn. 423-425, 427, 428.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 539.

Registro: Rossi, p. 371.

Preceptum quod fecerunt legati comunis Ianue consulibus Vintimilii.

✠ Nos Oglerius Falamonica et Symon Buferius, legati comunis Ianue, nomine ipsius comunis, precipimus, iniungimus et ordinamus vobis Willelmo Gensane et Oberto Intraversato, consulibus Vintimilii, nomine vestro et sociorum vestrorum pro comuni Vintimilii, ut quando post vos consules in Vintimilio fuerint procreati et ordinati ipsis, antequam vestrum regimen finiatur, iniungere debeatis ut assumpto ab ipsis regimine civitatis per sex vel octo dies^a quidam ex ipsis pro comuni Vintimilii Ianuam accedere non postponant pro mandatis, ordinationibus et preceptis recipiendis, nomine suo et co-

munis Vintimilii, que dominus Rambertinus Guidonis de Bovarello, Ianuensium potestas, ipsis pro comuni Ianue duxerit iniungenda. Acta sunt hec apud Vintimilium, testibus convocatis Raimundo Curlo, Giraudo Iudice, Bertrami Curlo et aliis pluribus, in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione v^a, xxiii^o die madii, circa vespas.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his interfui et iussu predictorum legatorum scripsi.

^a per sex-dies: *om. C'*.

427 ✓

1218, luglio 18, Ventimiglia

Nicola Pane, ambasciatore del podestà di Genova, ordina ai consoli di Ventimiglia di apporre il sigillo del loro comune alle disposizioni del podestà genovese, lamentando tuttavia la scarsa sollecitudine dei Ventimigliesi ad ottemperare agli ordini di cui al n. 426.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 122 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 378 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 122 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 122 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C' v. n. 101.

La pergamena di A, molto rovinata, soprattutto nel lato sinistro, con ingente perdita di testo, contiene anche i nn. 423-426, 428.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 543.

Registro: Rossi, p. 371.

De sigillo comunis Vintimilii apponendo in instrumento quo continentur^a precepta domini Rambertini^b.

✕ Ego Nicolaus Panis, nuncius domini Rambertini Guidonis de Bovarello, Ianue potestatis, nomine comunis Ianue precipio et iniungo vobis

Oberto Iudici, Willelmo Vallorie, Beleeme et Petro, consulibus Vintimilien(sibus), nomine ipsius comunis, quatenus sigillum comunis Vintimilii faciatis apponi in instrumento in quo continentur precepta domini Rambertini, Ian(uensium) potestatis, pro comuni Ianue facta et tradita vobis pro toto comuni Vintimilii. Qui dixerunt et responderunt quod consiliatores nondum miserant, sed usque medium augustum consilium mittent et tunc consilium habebunt et si fuerit ipsorum voluntas aut consul Vintimilii cum sigillo Ianuam veniet aut nuncio comunis Ianue illuc misso id facient sicut de voluntate potestatis Ianue processerit. Quod^c eis respondi et dixi ut id faciant nullo termino expectato sub eo iuramenti debito quo tenentur de mandatis et ordinationibus comunis Ianue observandis. Qui hec facere postpositis preceptis^d et ordinationibus neglexerunt, pretendentes dictam occasionem. Acta sunt hec in capitulo Vintimilii, testibus convocatis Raimundo Priore^e, Raimundo Saonensi, Raimundo Saxo, Willelmo Gensana, Saxo Capello, Iacobo de Ponte et Rainaldo Buferio, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione quinta, decimo octavo die iulii, post vespas,

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his interfui et hec in publicam formam redegei.

^a In C corretto su continentur ^b in C' segue potestatis Ianue ^c Qui in C' ^d mandatis in C' ^e convocatis, Raimundo, Raimundo Priore in A.

428 ✓

1218, luglio 9, Genova

Guglielmo Valloria, console, e gli ambasciatori del comune di Ventimiglia giurano l'osservanza degli impegni di cui al n. 423.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. Copia autentica [B], Liber A, c. 313 r.; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 122 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 379 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 122 r., da C; copia semplice [E], Liber A, c. 122 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a »; in quello inferiore, dello stesso Doria: « Hic deficit quedam carta que incipit Willelmus Valoria, Vintimiliensis consul, una cum ambaxatoribus etc. et est signata tali signo ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico instrumento scripto manu Nicolai Panis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato domini Danii de Osenaygo, potestatis Ianue, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^o primo, indictione xiii, die xx iunii ». Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C' v. n. 101.

La pergamena di A, molto rovinata, soprattutto nel lato sinistro, con ingente perdita di testo, contiene anche i nn. 423-427, oltre ad un documento, dal contenuto analogo al 428, di pari data (v. sopra l'annotazione di Iacopo Doria), contenuto solo in *Duplicatum*, c. 379 r., che verrà pubblicato in un prossimo volume, tra i docc. non compresi in *Vetustior*.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 540.

R e g e s t o: Rossi, p. 371.

Iuramentum quod quidam homines Vintimilii fecerunt^a comuni Ianue.

✠ Nos Willelmus Valloria, Vintimil(ii)^b consul, et Ugo^c Curlus, Geraudus Iudex, Willelmus Saonensis, legati dicti comunis, Ianuam accedentes pro dicto comuni ad exaudienda precepta que pro comuni Ianue dominus Rambertinus Guidonis de Bovarello duxerit facienda pro nostro comuni et nobis, iuramus observare, attendere et complere tam pro nobis quam^d comuni nostro iuramentum quod ex parte sua tam pro se quam comuni Vintimil(iensi)^b fecerunt Obertus Brundus, Iacobus Milotus, Bertramis Curlus, Willelmus Intraversatus, Otto Iudex et Raimundus Gensana et quod inde cum aliquo nullum pactum fecimus nec intentionem aliquam inde habemus nec aliquid inde scimus, sed libere et sine tenore hec iuramus attendere, observare^e et complere. Acta sunt hec Ianue, in palatio veteri Ianuensis archiepiscopi. Testes Oglerius Panis, Marchisius scriba, Bonusvassallus Calligepallii, Ugo de Castelletto et Adam Carexedi. Anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione v^a, nono die iulii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his interfui et iussu predictae potestatis scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla sex predicta in quodam bergameno manu Nicolai / (c. 122 v.) Panis notarii scripta ut in eis vidi et legi transcripsi et^f per omnia exemplavi, nichil in eis addito vel

diminuto in litterarum oratione, preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione vel corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad que omnia corroboranda, iussu domini Pegoloti predicti, Ian(ue)^b potestatis, propria manu subscripsi.

^a fecerunt quidam homines Vintimilii in C' ^b scioglimento da C' ^c Uguo in A
^d quam: et in C' ^e observare, attendere in A ^f et: in soprilinea in C.

429 ✓

1218, luglio 12, Genova

Rambertino 'Guidonis de Bovarello', podestà di Genova, riepilogati gli atti intercorsi tra Genova e Ventimiglia dal 3 maggio, enuncia le condizioni imposte al comune di Ventimiglia, disponendo, tra l'altro, oltre alla totale sottomissione, l'osservanza di ordini e divieti del comune di Genova, in particolare di quello relativo alla navigazione 'in pelagus' senza previo ingresso nel porto di Genova e relativa licenza di uscita, la rottura dei trattati conclusi con gli avversari di Genova e la pacificazione con i comuni limitrofi.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 122 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 379 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 122 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 122 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^o », ripetuta per sei volte.

A è convalidato anche col sistema della « carta partita ».

Per le autentiche di C e D v. n. 430; per quella di C' v. n. 101.

Edizione: *Liber iurium*, I, nn. 541-542.

Registro: Rossi, p. 371.

Iuramentum quod fecerunt homines Vintimilii comuni Ianue in publica con-
 tione^a.

✠ In nomine Domini amen. Cum quidam cives Vintimilienses Ianuam accessissent, videlicet Willelmus Valloria, Willelmus Saonensis, Balduinus

Marosus et Imbertus Iudex, nomine comunis Vintimilii cuius legati erant, sicut per litteras apparebat sigillo comunis Vintimilii sigillatas, ante conspectum domini Rambertini Guidonis de Bovarello, Ianuensium potestatis, se presentarunt asserentes se nomine suo et totius comunis Vintimilii velle precepta dicte potestatis pro comuni Ianue iurare, attendere, observare^b et complere, quapropter iam dicta potestas inde consilium celebravit et de voluntate ipsius consilii, in publica contione^c ipsorum, iuramenta suscepit. In qua contione ipsi, nomine suo et totius comunis Vintimilii, iuraverunt observare, attendere et complere universa precepta et mandata predicte potestatis, nomine comunis Ianue, et quod nullum pactum seu conventionem cum dicto potestate^d nec cum aliquo inde fecerunt per se vel interpositam personam nec inde intentionem aliquam habuerunt, immo sine tenore et libere iuraverunt. Acta sunt hec in ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis, in pleno colloquio. Testes Oglerius Panis, Bonusvassallus Caligepallii, Paganus Simia, Willelmus de Roderico et multi alii. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione quinta, tercio die madii, circa horam terciam.

Preceptum quod dictus potestas fecit legatis prescriptis Vintimilii^e.

Post hec autem predicta potestas iam dictis legatis Vintimil(ii), sub debiti^f prestiti iuramenti, precepit quod usque in octo viros de melioribus civitatis Vintimilii pro ipso comuni pro mandatis et preceptis suis, nomine comunis Ianue iurandis^g et observandis Ianuam destinarent. Quapropter Fulco Bellaverius, Obertus Brundus, Giroudus Iudex, Iacobus Milotus, Bertramis Curlus, Willelmus Entraversatus, Otto Oberti Iudicis, Raimundus Gensana, legati comunis Vintimilii, propterea Ianuam^h accedentes, in publica contioneⁱ, nomine suo et comunis Vintimilii, universa precepta et mandata domini Rambertini, potestatis prenominata, pro comuni Ianue, iuraverunt observare, attendere et complere eo modo et forma quo et qua iuraverunt predicti legati et supra determinati, in loco predicto et presentibus isdem, XIII^a die madii mensis predicti.

De legatis missis apud Vintimiliumⁱ.

His itaque peractis, dominus Rambertinus, Ianuensium potestas prenominatus, viros nobiles et discretos Symonem Bufferium et Oglerium Falamo-

¹ V. n. 423.

nicam legatos suos pro comuni Ianue apud Vintimilium direxit pro iuramentis ab ipso comuni Vintimilii tam consulibus quam civibus universis qui nondum iuraverant recipiendis, in quorum legatorum presentia Willelmus Gençana, Obertus Intraversatus, Willelmus de Stallanello, Raimundus Balbus et Rainaldus Bufferius, consules Vintimilii, cum consiliatoribus civitatis ipsius, viginti et octo numero ultra eos qui iuraverant in pleno consilio, iuraverunt et subsequenter cives civitatis eiusdem usque in centum nonaginta observare, attendere et complere sicut predicti in omnibus et per omnia Ianue iuraverunt¹. Qui consiliatores et cives nominative continentur in istrumento facto per manum Nicolai Panis. Acta fuerunt hec in civitate Vintimilii, in pleno consilio, in capitulo ipsius civitatis, presentibus legatis dictis pro comuni Ianue Bertrame Curlo, Willelmo Valloria, Conrado notario et multis aliis, in eodem anno et mense quo dictum est supra, xxii^a die madii¹.

Preceptum factum consulibus Vintimilii^o.

Receptis itaque iuramentis predictis, prefati legati comunis Ianue, nomine ipsius comunis, commonuerunt Obertum Entraversatum et Willelmum Gençanam, Vintimilii consules, nomine ipsius comunis, ut quam cito consules ad regimen civitatis Vintimilii fuerint procreati, ante ipsorum introitum, ipsos constringant ut de consulibus cum quibusdam de nobilibus ipsius civitatis Ianuam usque octo dies accedere non postponant pro mandatis et preceptis pro comuni Vintimilii recipiendis, que predicta potestas pro comuni Ianue ipsis duxerit iniungenda. Acta fuerunt hec in ecclesia sancte Marie de Vintimilio, presentibus Rainaldo^k Curlo et Geroudo et pluribus aliis, xxiii^o die madii mensis predicti, circa vespas².

Iuramentum consulis et legatorum Vintimilii¹.

Quibus ita peractis^m, Willelmus Valloria, Vintimilii consul, cum legatis Raimundo Gensana, Ugoneⁿ Curlo, Geroudo Iudice et Willelmo Saonensi^o, nomine comunis Vintimilii, ante presentiam domini Rambertini, potestatis predictæ, Ianuam accesserunt et in pleno consilio dictus Willelmus,

¹ V. nn. 424, 425.

² V. n. 426.

nomine comunis Vintimilii, iuravit attendere, observare et complere universa precepta domini Rambertini predicti pro comuni Ianue eo modo et forma quo et qua iuraverunt^p predicti, presentibus ipsis legatis Vintimilii Ogerio Pane, Bonovassallo Caligepalii, Marchisio scriba et multis aliis. Acta sunt < hec >^q Ianue, in palatio veteri Ianuensis archiepiscopi, in eodem anno et eadem inditione, nono die mensis iulii, inter nonam et vespas¹.

Preceptus^r quod dominus Rambertinus, potestas Ianue, fecit consuli et legatis Vintimilii^c.

His itaque ita^s completis, dominus Rambertinus, potestas prenomina- tus, predictis consuli et legatis, nomine comunis Ianue, iniunxit et precepit hec omnia infrascripta per se et comune et totum populum Vintimilii perpe- tuo firmiter observanda. Acta sunt hec precepta et tradita infra determina- ta^t et presentibus infrascriptis et eodem loco, die et hora.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis, iussu^u predictae potestatis et dictorum lega- torum, scripsi et his omnibus interfui. / (c. 123 r.)

De preceptis factis comuni Vintimilii per comune Ianue^v.

✠ In nomine Domini amen. Nos dominus Rambertinus Guidonis de Bovarello, Ianuensium potestas, nomine comunis Ianue, vobis Willelmo Val- lorie, Vintimilii consuli et legato, et vobis legatis dicti comunis Geroudo Iu- dici, Ugoniⁿ Curlo, Willelmo Saonensi et Raimundo Gençane, nomine ip- sius comunis, hec omnia infrascripta a vobis et a comuni vestro in perpetuum precipimus et iniungimus observanda. In primis vobis precipimus et ordina- mus ut vos et socii vestri consules et ceteri consules vel potestates^w seu rectores comunis Vintimilii pro tempore existentes et totus populus Vintimi- lli de cetero in ordinatione et beneplacito nostro et consulum seu potestatum vel rectorum Ianue pro tempore existentium ostem, exercitum et cavalcata^m per mare, terram^x faciatis et collectas pro posse vestro et specialiter pro guardia castri portus Bonifacii in ordinatione et beneplacito nostro et pote- statis vel consulum comunis Ianue pro tempore existentium in regimine civi- tatis Ianue. Item precipimus vobis et ordinamus quatenus deveta omnia que nos seu potestas vel consules seu rectores Ianue pro tempore existentes facie-

¹ V. n. 428.

mus et fecerint ea per omnia observetis firma et inconcussa vos et consules seu rectores qui in Vintimilio pro tempore fuerint sicut nos seu potestas aut^v consules Ianue qui pro tempore fuerint vobis litteris seu nuncio intimabimus et mittemus. Si vero aliquem de districtu vestro in^z ipsum devetum cognoveritis incidisse, vos seu potestas, consules seu^{aa} rectores Vintimilii pro tempore existentes ipsius pecuniam capiat et in virtute nostra et potestatis seu consulum comunis Ianue pro tempore existentium tantum ex ea pecunia mittatis quantum fuerit ipsum devetum et pena ipsius deveti et insuper inde vindictam faciatis, vos seu^{bb} consules, potestas vel rectores Vintimilii qui pro tempore fuerint, sicut nos seu^{bb} potestas vel^{cc} consules comunis Ianue^{dd} qui pro tempore fuerint faciemus in cives^{ee} nostros. Item precipimus vobis quatinus lignum aliquod de Vintimilio in pelagus ultra Sardiniam aut ultra Barchinoniam a kalendis aprilis usque kalendas^{ff} octubris ire minime permittatis nisi prius in portum Ianue veniat et ex eo portu non exeat quin primo nauclerii, participes, marinarii et ceteri qui in lignum illud ire debent in ordinatione nostra seu potestatis vel consulum Ianue pro tempore existentium remanserit. Si forte aliquis Vintimiliensis lignum ipsum aliter quam supra dictum est, quod absit, duxerit, vos vel potestas vel consules Vintimilii pro tempore existentes stetis et stabitis in ordinatione et beneplacito nostro et potestatis seu consulum Ianue qui pro tempore fuerint. Item precipimus vobis, nomine comunis^{gg} Vintimilii, ut in legationibus quas nos vel potestas seu consules Ianue pro tempore existentes pro comuni utilitate fecerimus et faciemus vos seu potestas, consules seu^{hh} rectores Vintimilii qui pro tempore fuerint et totus populus Vintimilii expendatis et expendetis de libris vestris sicut Ianuenses in predictis legationibus expendent. Item precipimus vobis, nomine vestro et comunis Vintimilii totius, ut pactum cum aliqua persona, civitate vel loco vos seu potestas, consules aut rectores Vintimilii qui pro tempore fuerint et totus populus Vintimilii minime faciatis in quo hec omnia predicta et infrascripta non salventur et exceptentur, et si contrafeceritis vel factum est vel fuerit, vos de pacto illo bona fide quam cito poteritis exeatis et specialiter pactum si quod fecistis cum comite Sanctio et filio suo frangatis et ipsis de cetero non teneamini et dactam aliquam eis aliquo modo quodⁱⁱ dici vel excogitari possit non detis de cetero ullo modo neque aliquod consilium vel^{jj} iuvamen. Item precipimus vobis, nomine vestro et comunis Vintimilii, ut universis Ianuensibus et hominibus Ian(uensis) districtus^{kk} de vestris hominibus conquerentibus vos seu potestas, consules aut rectores Vintimilii qui pro tempore fuerint iusticiam faciatis secundum

leges et bonos usus infra dies quadraginta continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. Item precipimus vobis, nomine vestro et comunis Vintimilii, quod si bona alicuius Vintimiliensis vel aliquorum laudata fuerint et in solutum data per vos seu potestatem aut^{ll} rectores Vintimilii qui pro tempore fuerint alicui Ianuensi vel aliquibus de^{mm} districtu^{mm} Ianue, vos seu consules vel potestas aut rectores Vintimilii qui pro tempore fuerint et populus Vintimilii per bonam fidem adiuvetis ipsum Ianuensem vel ipsos seu de districtu Ianue bona ipsa tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid voluerit contra ipsos vel ipsum quorum predicta bona extiterunt. Si de contractibus et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuensem et Vintimiliensem discordia emergerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde cognosci et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor rei forum sequatur, excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Vintimilium venerit, Vintimilii cognoscatur. Item precipimus vobis, nomine vestro et comunis Vintimilii, ut litteras, nuncios et precepta nostra et potestatis seu consulum Ianue pro tempore existentium bona fide suscipiatis, audiatis et exaudiatis et executioni mandetis nec litteras ipsas, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et^{oo} videre differatis vel vitetis vos vel potestas, consules aut rectores Vintimilii qui pro tempore fuerint. Item precipimus vobis ut universos euntes et redeuntes per partes vestras terra et mari qui Ianuam venerint vel de Ianua redierint et specialiter illos qui cartam securitatis vel fidutiam nostram seu potestatis vel consulum Ian(ue) pro tempore existentium habebunt, vos seu potestas vel consules Vintimilii qui pro tempore fuerint et totus populus Vintimilii salvetis, custodiatis et defendatis, rebus et in personis, et non offendatis ullo modo nisi in ordinatione, mandato et beneplacito nostro et potestatis seu consulum Ian(ue) pro tempore existentium. Item precipimus vobis ut galeam vel lignum aliquod cursale armari infra fines vestros vel de partibus vestris et districtu exire minime permittatis, vos seu potestas vel consules Vintimilii pro tempore existentes quin primo comitus vel comiti, naulerii / (c. 123 v.) et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem prestant de nulla offensione facienda in Ianuensem^{pp} aliquem vel de districtu Ianue vel homines de districtu Ianue aut in aliquem de amiciciis Ianue qui nobis de observanda pace teneantur^{qs} per conventionem vel pacem cum Ianuensibus factam aut in aliquem vel aliquos qui Ianuam vadant vel inde^{rr} exeant, excepto in armis, vianda et sartia prout moris est cursalium et

tunc moderate et sine fraude eis necessaria. Item precipimus vobis ut lignum aliquod cursale non recipiatis, vos vel^{ss} potestas vel consules Vintimilii nec rectores qui pro tempore fuerint nec populus Vintimiliensis, nisi mandato nostro seu potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Item precipimus vobis ut rassam vel iuram cum aliqua persona de Riveria, civitate seu loco factam vel factas cassetis et inde absolvatis eos qui vobis exinde tenentur et ab eis adinvicem absolutionem accipiatis nec postea vos seu potestas vel consules Vintimilii nec rectores qui pro tempore fuerint nec populus Vintimilii in ipsa intretis nec consimili. Item precipimus vobis quod nullum forestatum vel bandeçatum per nos seu potestates vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint in tota terra vestra seu iurisdictione recipiatis pro stallò facto, id est ad habitandum, immo si contingerit aliquem eorum apud vos seu districtum vestrum morari et venire, si per nos seu potestatem vel consules comunis Ianue inde commoniti eritis litteris vel nuncio, infra triduum ipsum vel ipsos de districtu vestro bona fide expellatis nec postea vos seu rectores aut consules^{tt} Vintimilii qui pro tempore fuerint recipiatis ipsum vel ipsos. Item precipimus vobis ut guerram vivam contra omnes personas, civitates et loca faciatis vos consules, potestas seu rectores Vintimilii qui pro tempore fuerint Vintimil(ii)^{uu} in ordinatione et beneplacito nostro et potestatis vel consulum qui^{vv} pro tempore fuerint. Item precipimus vobis ut si aliquis Vintimiliensis contra pactum istud venerit vel fecerit, vos consules et rectores aut potestas Vintimilii < qui >^q pro tempore fuerint inde^{ww} vindictam in ordinatione et mandato et beneplacito nostro et potestatis seu consulum Ianue qui pro tempore fuerint. Item precipimus vobis ut hec omnia vos et potestas, consules seu rectores qui pro tempore in Vintimilio fuerint^{xx} et omnes consiliatores annuatim^{yy} iuretis et iurent et insuper cintracus iuret similiter omni anno super animam^{zz} totius populi attendere et^{ab} observare et complere sicut sunt supra scripta et in nullo contravenire, set per vos et comune vestrum sine diminutione aliqua observentur perpetuo firma et inconcussa et totus populus similiter iuret hec omnia observare, attendere et complere de quinque in quinque annis. Item precipimus vobis ut in brevi comunis vestri faciatis poni et collocari ut potestas seu consules vel rectores Vintimilii pro tempore existentes de his omnibus observandis, attendendis et complendis teneantur et ipsis ante ipsorum introitum perteneantur relinquatis et ipsos iuramento cogatis de his omnibus observandis et ipsi aliis et sic per temporis successionem usque in perpetuum. Hec autem omnia vobis, nomine vestro et totius comunis Vintimilii, iniungimus perpetuo obser-

vanda, salvis semper aliis preceptis que nos seu potestas vel consules comunis Ianue pro tempore existentes litteris^{ac} vel nuncio seu viva voce duxerimus et duxerint et iniunxerimus facienda. Item precipimus vobis ut vos et socii vestri consules hec omnia faciatis vestri sigilli munimine roborari et in scriptura ista et preceptis istis apponi. Data sunt hec omnia precepta et tradita per dominum Rambertinum, Ianuen(sium) potestatem predictum, Willelmo Vallorie, consuli Vintimilii nominato, et legatis dictis Raimundo Gençane, Geroudo Iudici et Willelmo Saonensi, pro comuni Vintimilii, Ianue, in palatio veteri Ianuensis archiepiscopi. Testes Paganus Symia, Willelmus de Roderico, Oglerius Panis, Obertus Spinola, Oglerius Fallamonica, Lanfrancus Rubeus de Volta, Willelmus^{ad} de Nigro et Willelmus Pançanus et multi alii. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione v^a, duodecima die iulii, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his omnibus interfui et iussu et mandato dicte potestatis scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Nicolai Panis notarii scripto et sigilli cerei comunis Ianue munimine sigillato, in quo^{ac} erat quedam forma grifi tenentis inter pedes vulpem unam et ***^{af}, cuius circumscriptio multum bene legi non poterat propter nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto in litterarum oratione, preter litteram vel sillabam^{ag}, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, dicti Ian(ue)^{ah} potestatis, propria manu subscripsi. Erat quoque in ipso exemplo medium alphabetum per quod videbatur ab alio instrumento divisum, licet in eo de alio instrumento mentio non fiat, cuius medii alphabeti forma talis est.

(CP)

^a De iuramento quorundam de Vintimilio in C' ^b observare, attendere in A; attendere et observare in C' ^c contione: om. A, C' ^d dicto domino potestate in A, C' ^e Preceptum / Preceptus-Vintimilii: om. C' ^f debito in A, C' ^g iurandis: *ripetuto* in C' ^h Ianuam: om. C' ⁱ De-Vintimilium: om. C' ^j iuraverunt Ianue in C' ^k Rainaldo: Raimundo in A ^l Iuramentum-Vintimilii: om. C' ^m perfectis in C' ⁿ Uguone, Uguoni in A; Uguoni in C' ^o Saonense in A ^p quo-iuraverunt: *ripetuto* in A ^q *integrazione da* A, C' ^r preceptus: *costi* C' ^s His namque ita in A ^t tradita in loco infra determinato in A; determinato in C' ^u Panis notarius iussu in C' ^v De-Ianue: om. C' ^w potestas in C' ^x mare et terram in C' ^y seu in A, C' ^z in: *in sopralinea* in C' ^{aa} vel in A, C'

bb seu: om. C' ^{cc} potestas seu vel in C' ^{dd} Ianue comunis in C' ^{ee} cives: *ripetuto in C'*
 ff usque ad kalendas in C' ^{gg} nomine vestro et comunis in A, C' ^{hh} aut in C' ⁱⁱ qui
 in A ^{jj} vel: nec in A, C' ^{kk} hominibus Ianue et districtus in A, C' ^{ll} potestatem vel
 consules aut in A ^{mm} aliquibus seu de in C' ⁿⁿ de districtu: *ripetuto in C'* ^{oo} et:
 aut in C' ^{pp} in C *segue espunto* vel ^{qq} teneatur in A ^{rr} exinde in C' ^{ss} seu in A
^{tt} consules aut rectores in A ^{uu} qui pro-Vintimilii: om. C' ^{vv} consulum Ianue qui
 in A, C' ^{ww} fuerint fatiatis inde in A ^{xx} fuerint in Vintimilio in C' ^{yy} annuatis
 in C ^{zz} anima in C' ^{ab} et: om. A ^{ac} existentes vobis et consulibus seu potestati
 et rectoribus comunis Vintimilii pro tempore existentibus litteris in A, C' ^{ad} Willelmo
 in C ^{ae} in C' *corretto su* qua ^{af} cm. 2,5 ^{ag} sillabam vel litteram in C' ^{ah} *sciogimen-*
to da C'.

430 ✓

1218, settembre 28, Ventimiglia

Oberto Spinola ed i legati di Rambertino 'Guidonis de Bovarello', podestà di Genova, preso atto della sottomissione dei Ventimigliesi, prendono formale possesso di Ventimiglia per conto del comune di Genova.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 124 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 381 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 124 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 124 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

Per l' autentica di C' v. n. 101. D è così autenticata: « Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro transcripto comunis Ianue et exemplificato per manum magistrì Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis videlicet que Lantelmus quondam notarius sumpsit ab autenticis et originalibus quondam Bertoloti Alberti et Nicolai Panis notariorum, ut in subscriptionibus illorum continetur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis, de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, m^occ^olxxvii^o, die viii novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 545.

R e g e s t o: Rossi, p. 371.

De legatis Vintimilii^a denunciatis domino Rambertino ut^b pro comuni Ianue in Vintimilio poni faciat insignam comunis Ianue.

^c Cum dominus Rambertinus Guidonis de Bovarello, Ian(uensium) potestas, cum stolo galearum octo et aliorum multorum lignorum cum multis nobilibus civitatis Ianue cum ipso in eisdem galeis et lignis existentibus de Monacho versus Ianuam remearet et ante civitatem Vintimilii pervenisset, Balduinus Marosus et Arnaldus Intraversatus, pro comuni Vintimilii, cum uno bucio parum longe a terra dicte potestati obviam extiterunt, asserentes quod pro comuni Vintimilii venerant, dicentes, nomine ipsius comunis, quod dominus Rambertinus, potestas prenomatus, pro comuni Ianue sive cum multis sive cum paucis, sicut de sua procederet voluntate, veniret in civitatem Vintimilii et ipsam acciperet pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis insignam cruxatam comunis Ianue poni faciat in civitate dicta, dictus dominus Rambertinus potestas ipsis respondit dicens: « Nostra voluntas est ut faciatis venire consules Vintimilii ut intelligamus si hec ita de ipsorum voluntate procedent » et cum predicti Balduinus et Arnaldus continuo versus Vintimilium recessissent, redierunt cum Oberto Iudice, Willelmo Valloria, Willelmo Guercio, consulibus Vintimil(ii), parum longe a terra distantes ante plagiam et Iacobus Milotus venit cum ipsis et ipse et Obertus Iudex et Balduinus Marosus ascenderunt galeam potestatis, Willelmus Valloria, Willelmus Guercius et Arnaldus Intraversatus remanserunt in terra asserentes « sufficit si Obertus Iudex illuc ascendit cum predictis » et inde erant contenti. Unde dictus Obertus Iudex locutus fuit dicens: « Domine potestas, nos venimus pro comuni Vintimilii et volumus quod vos civitatem ipsam veniatis accipere et ponere insignam vestram pro comuni Ianue et civitatem ipsam accipiatis et teneatis pro velle vestro sicut de vestra processerit voluntate et ex consulibus Vintimilii quam cito Ianuam accedent pro mandatis vestris et ordinationibus recipiendis^d et in omnibus et per omnia complendis et observandis ». Dictus dominus Rambertinus ipsis respondit: « Ego volo quod vos habeatis consilium sociorum et consiliatorum vestrorum si ita est voluntas ipsorum sicut et vestra. Et si vultis precepta nostra omnia observare quia nichil inde faceremus nisi si precepta nostra vultis in omnibus et per omnia adimplere ». Qui continuo recesserunt et habito consilio inter ipsos ut asseruerunt, redientes ad potestatem responderunt quod « voluntas^e comunis Vintimilii est ut vos civitatem^f Vintimilii accipiatis vel faciatis accipi pro comuni Ianue et insignam vestram ibi poni faciatis et faciatis de ipsa civitate tanquam de re

vestra quemadmodum de vestra processerit voluntate et ex consulibus dicte civitatis ad vos Ianuam accedent^a, tam de facto sigilli quam de^b ceteris aliis preceptis, mandatis et ordinationibus pro comuni Ianue nomine suo et comunis Vintimilii in omnibus et per omnia parituri ». Acta sunt hec ante plagiam Vintimilii. Testes Obertus Spinola, Obertus Galleta, Enricus Domusculte, Çacharias de Castro, Opiço Fallamonica, Rainaldus Ceba et Paganus Symia. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione VI^a, XXVIII^o die septembris, circa terciam.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his interfui et iussu dicte potestatis scripsi.

De supplicatione quam fecerunt consules Vintimilii domino Rambertino, Ianue potestati¹.

✠ Cumque ita ut supra scriptum est supplicassent consules et legati Vintimilii supra determinati prefate potestati, dictus dominus Rambertinus, Ian(uensium) potestas, nobiles et discretos viros Obertum Spinolam, Çachariam de Castro, Obertum Galletam legatos suos et cum ipsis Manuelem Aurie, Cunradum de Castro et Opiçonem Fallamonicam in civitatem Vintimilii direxerunt qui antequam pervenissent in civitatem Obertus Spinola dixit Oberto Iudici et sociis eius consulibus Vintimilii: « Balduinus Marosus et Arnaldus Intraversatus venerunt ad potestatem et subsequenter Iacobus Milotus et socii dicentes quod voluntas comunis Vintimilii est adimplere precepta potestatis Ianue pro comuni et civitatem ipsam tradere in eius beneplacito et mandato et insignam ibi ponere pro comuni Ianue ». Qui responderunt quod bene est voluntas ipsorum. Cumque pervenissent in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio ubi fuerunt dicti¹ tres consules Vintimilii et Peire Perno et Beleeme, consules dicti comunis, et multi cives Vintimilii, plena fere ecclesia et convocatis omnibus qui intrarent, locutus fuit dictus Obertus Spinola qualiter potestas Ianue apud Monachum venerat pro comuni et cum in reditu pervenisset ante civitatem Vintimilii pervenerunt ad ipsum in quodam bucio Balduinus Marosus et Arnaldus Intraversatus, asserentes quod voluntas comunis Vintimilii erat precepta comunis Ianue adimplere et civitatem ipsam tradere in virtute et potestate comunis Ianue et nomine ipsius comunis insignam^k comunis Ianue ponere¹ in civitate Vintimilii et subsequenter venerunt Obertus Iudex, Willelmus Valloria et Willelmus Guercius Vintimilii^m cum Iacobo Miloto et Bauld(uino) et Obertus Iudex dixit quod voluntas co-

munis Vintimilii est et vestra attendere, observare et complere precepta potestatis Ianue pro comuni tam de sigillo quam ceteris observandis et quod quidam ex consulibus Ianue accedent pro mandatis comunis Ianue per omnia adimplendis et quod civitas Vintimilii potestati pro / (c. 124 v.) comuni Ianue tradatur in virtute sua et in eius beneplacito et mandato « et volo scire si ita est vestra voluntas ». Et hoc dixit coram omni populo, in ecclesia congregato, et ipsi clamaveruntⁿ dicentes^o « Sic, sic et sic^p ». Et postea fuit locutus Obertus Iudex asserens coram omnibus quod ita est voluntas Vintimilii^a de his omnibus observandis et attendendis et Obertus Iudex coram omnibus surrexit coram populo congregato et prefatum Obertum Spinolam de civitate Vintimilii pro comuni Vintimilii recipit^r dicto Oberto pro comuni Ianue investivit et possessionem et dominium et inde^s dedit, scilicet quod sit de cetero comunis Ianue et exposita ipsius comunis beneplacitis et mandatis et quod comune Ianue civitatem ipsam tamquam rem suam accipiat et ipsam de cetero custodiat, teneat, protegat et defendat. Et prenomiatus Obertus Spinola, antequam investitionem acciperet de ipsa civitate, dixit coram consulibus et populo universo: « Vos vultis civitatem Vintimilii nobis dare pro comuni Ianue et vultis quod in ipsa insignam pro comuni Ianue poni faciamus et inde nos vultis investire. Nos volumus ita^t ipsam accipere, scilicet quod vos universa precepta comunis Ianue adimpleatis et contra precepta vobis tradita minime faciatis et quod quidam ex vobis consulibus Ianuam accedent, mandatis et ordinationibus potestatis Ianue pro comuni per omnia parituri » et ipsi exclamaverunt^u dicentes « Fiat, fiat ». Et ita ipse^v Obertus Spinola capellum accepit quem porrexit ei Obertus Iudex et ipsum investivit dictus Obertus Iudex de civitate et^v ipsi dominium et possessionem de civitate dedit et dictus Obertus Spinola civitatem suscepit in protectionem et defensionem comunis Ianue et tanquam rem propriam comunis Ianue recepit eam. Et quidam de consulibus insignam cruxatam, insipientibus omnibus et videntibus, acceperunt et ipsam in campanili ecclesie Vintimilii posuerunt et ipsam vidi in eo positam. Acta sunt hec in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, in presentia dictorum legatorum et sociorum ipsorum^x suprascriptorum et Iacobi Miloti, Willelmi Gensane, Raimundi Curli, Raimundi Iudicis, Geraudi Iudicis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione VI^a, vigesimo octavo die septembris, inter terciam et nonam^y.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius his interfui et iussu dictorum legatorum scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Nicolosi Panis notarii scripto^a ut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, dicte potestatis, propria manu subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ab illis que Lantelmus quondam notarius sumpsit ab authenticis et originalibus quondam Bertoloti Alberti et Nicolai Panis notariorum ut < in > subscript(ionibus) illorum continetur et per manum eiusdem Lantelmi in registro comunis scripta sunt, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione xi, die prima octubris, presentibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quo <rum> presentia statuit et laudavit quod predicta eandem vim et forciam habeant cum original(ibus).

^a legatis comunis Vintimilii in C' ^b Rambertino potestati Ian(ue) ut in C' ^c in A, C' precede ✕ ^d mandatis et ordinationibus vestris recipiendis in A ^e voluntas: in C' di mano moderna su spazio bianco ^f civitatis in C' ^g accedere in C' ^h de: om. A
ⁱ De eodem in C'; nel margine esterno di D annotazione di Iacopo Doria Supra in xviii^a infra in cxxxxv^a ^j predicti in C' ^k comunis ponere insignam in A, C' ^l ponere: om. A, C'
^m Guercius consules (***) in C') Vintimilii in A, C' ⁿ exclamaverunt in A
^o dicentes: om. C' ^p sic: sit in A ^q voluntas comunis Vintimilii in A, C'; in C segue espunto et ^r recipit: om. C' ^s et ei inde in A, C' ^t ita volumus in A, C' ^u exclaverunt in A ^v ipse: in soprilinea in C' ^w civitate Vintimilii et in C' ^x suorum in C'
^y nonam et terciam in A, C' ^z in C segue si

1220, dicembre 16, Sanremo

Ottone del Carretto, preso atto della persistente inosservanza delle disposizioni imperiali di cui al n. 422, pone al bando dell'Impero i Ventimigliesi, condannandoli al pagamento di una penale di tremila marche d'argento.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 124 v., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 382 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber A*, c. 313 v., da copia autentica del 1259; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 124 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 124 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 431-435, 437 - non segnalato nello schema generale -, 439-443, 446-449, 476, così autenticati a c. 389 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascripta exempla extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo ccc^or^o, indictione xiii, die xx iunii ».

È possibile che l'autentica del n. 433 si riferisca anche a questo documento, anche se mancano sicuri indizi in tal senso.

C'' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 431-433), così autenticati a c. 315 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec tria exempla instrumentorum extraxi et exemplificavi a publicis exemplis sumptis manu dicti Guiberti, ab iis instrumentis scriptis manu Ottonis notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo ccc^or^o, die xx iunii, indictione xiii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 562.

R e g e s t o: Rossi, p. 372.

De litteris missis domino Ottoni de Carreto ex parte domini F(rederici) imperatoris pro negotiis Vintimilii^a.

(S.T.) Anno Domini millesimo cc^oxx^o, indictione viii^a, xvi exeunte decembre, die iovis^b. Cum dominus Fredericus, Romanorum imperator, mihi Ottoni de Carreto marchioni per unum suum rescriptum commisisset ut homines et comune totum Vintimilii ammonere deberem quod ipsi omnia mandata comunis civitatis Ianue deberent facere et complere et eorum preceptis omnibus obedire sicut alii homines de districtu eiusdem civitatis Ianue et si facere nollent, quod ego dictos Vintimilienses et totum eorum comune post nostram admonitionem infra xv dies et totum eius districtum et eorum consequaces^c et omnes illos qui eis darent consilium vel iuvamen vel qui eis aliqua victualia vel merces ministrarent in bannum et penam marcarum trium

milium argenti ponderati imperiali auctoritate subiceremus, de quo banno exire non possent quousque ipsum bannum et penam solverent fisco ipsius^d domini imperatoris et^e mandatis et ordinationibus comunis civitatis Ianue per omnia^f evenirent, sicut continetur in rescripto¹ mihi Ottoni ab ipso domino imperatore delegato, et cum ego Otto de Carreto marchio amonuerim dictos Vintimilienses per nostros^g nuncio < s >^h speciales quos ipsi, mandatum domini imperatoris et nostrumⁱ contempnentes, in eorum carceribus posuerunt, quod^j ipsi mandata comunis civitatis^k Ianue facerent et completerent et eorum preceptis obedirent sicut alii homines de districtu eiusdem civitatis Ianue^l, sicut superius dictum est, et cum iterum eis mandaverim, scilicet^m per Guidonem Feldratum de Saona, ut venirent ad loquendumⁿ mecum et ad audiendum mandatum domini imperatoris et meum^o et ipsi Vintimilienses mandatum domini imperatoris et meum^p neglexerint et ad loquendum mecum noluerint advenisse, ego Otto de Carreto marchio, utens imperiali / (c. 125 r.) auctoritate in hac parte, dictos Vintimilienses et totum eorum comune et omnes eorum consequaces^c et omnes illos qui eis vel eorum comuni darent consilium vel iuvamen vel qui eis merces aliquas vel victualia ministrarent pono et subicio in penam et bannum imperialem trium milium marcarum argenti, de qua pena et banno exire non possint nisi prius ipsam et ipsum solverint fisco supradicti domini imperatoris et precepta comunis civitatis Ianue^q et ordinationes fecerint et compleverint sicut alii homines de districtu et poderio ipsius comunis Ianue. Actum fuit hoc ad Sanctum Romulum, in domo^r ecclesie. Ibi interfuerunt testes rogati dominus Obertus comes Vintimilii, Otto Seventus, filius domini Willelmi, comitis Vintimilii, dominus Obertus, prepositus ecclesie Sancti Romuli, Caudera de Mimisilio^s, Willelmus de Turri, Willelmus Victuralis de Curtimilia, Rubaldus Gatus^t, consul Sancti Romuli, Cunradus de Marchisa, Dulbec Balbus. Et^u ego Otto notarius interfui et hanc cartam precepto domini Ottonis de Carreto marchionis sic scripsi^v.

^a De processu facto contra Vintimilienses per dominum Ottonem marchionem de Carreto pro litteris domini imperatoris in C'; De Vintimilio in C'' ^b (S.T.)-iovis: om. C'' ^c sequaces in C', C'' ^d ipsius: om. C' ^e imperatoris ipsius et in C' ^f in C segue espunto obedirent ^g meos in C'' ^h integrazione da C', C'' ⁱ meum in C'' ^j posuerunt et quod in C' ^k civitatis: om. C'' ^l Ianue: om. C'' ^m scilicet: om. C' ⁿ loquidum in C

¹ V. n. 422.

o et meum: om. C' p et ipsi-meum: om. C'' q Ianue civitatis in C'' r in domo: ripetuto in C'' s Munisilio in C', Munisilo in C'' t in C' segue de u Et: om. C'' v in C'' segue anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione viii, xvi exeunte decembris (sic) die iovis. (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum sumpsi fideliter de alio scripto manu Ottonis notarii, nichil addito vel diminuto nec mutato per quod substantia facti mutata sit vel in aliquo viciata, quod feci de mandato domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianue, qui hoc michi precepit m^occ^o quinquagesimo nono, indictione prima, die vi augusti, in palacio suo, statuens et laudans quod cum originali habeant vim eandem, presentibus testibus Marchixino de Cassino iudice, Idone Lercario, Rainaldo Pinello, Gerardo de Ultramar, Filipo de Venerando, Richo de Recho, Filipo de Sauro notario et Vivaldo de Carlo.

432✓

1220, dicembre 18, Sanremo

Ottone del Carretto diffida i comuni di Tenda, Briga, Breil e Saorgio dal prestare aiuto ai Ventimigliesi, minacciando, in caso di inosservanza, il bando dell'Impero e una pena di duemila marche d'argento.

C o p i a autentica del 1259 [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 125 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 382 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber A*, c. 313 v., da B; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 125 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 125 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

È possibile che l'autentica del n. 433 si riferisca anche a questo documento, anche se mancano sicuri indizi in tal senso.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, rogatus predictum instrumentum et tenorem predicti rescripti asumpsi fideliter de alio scripto manu Ottonis notarii, nichil addito vel diminuto nec mutato per quod substantia facti mutata sit vel in aliquo viciata, quod feci de mandato domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(uensis), qui hec mihi precepit currente millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione prima, die sexta augusti, in palacio suo, statuens et laudans quod cum originali habeant vim eandem, presentibus testibus Marchisino de Cassino iudice, Idone Lercario, Rainaldo Pinello, Girardo de Ultramar, Filipo de Venerando, Rico de Recho, Filipo de Sauro not(ario) et Vivaldo de Carlo ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quelle di C' e C'' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 564.

R e g e s t o: ROSSI, p. 372.

Alie littere misse dicto O(ttoni), marchioni de Carreto, ex parte domini F(rederici) imperatoris de facto Vintimilii^a.

(S.T.) Anno Domini millesimo cc^oxx^o, indictione viii^a, xv kalendas ianuarii, die veneris^b. Ego Otto de Carreto marchio, ad hoc domini imperatoris Frederici nuntius constitutus, viris providis et discretis consulibus et toti comuni Tendee, Brie, Bregli et Saugi omni cum dilectione salutem. Vobis presentium serie declaretur quod dominus Fredericus, Romanorum imperator, mihi per unum nuncium rescriptum commisit ut ego, auctoritate sua, homines et totum comune Vintimilii ammonere deberem quod ipsi omnia precepta comunis civitatis Ianue deberent facere et complere sicuti alii homines de districtu et poderio ipsius civitatis Ianue, quod si facere nollent, quod ipsos Vintimilienses in penam et damnum^c imperialem trium milium marcharum argenti ponerem et subicerem, de qua pena et banno exire non possent nisi prius solverent ipsam et ipsum^d fisco domini imperatoris et mandatis et ordinationibus comunis civitatis Ianue antea per omnia et in omnibus evenirent et eandem penam subicerem omnibus hominibus et comuni ville sive civitatis qui dictis Vintimiliensibus darent consilium vel iuvamen vel qui eis merces aliquas vel victualia ministrarent nisi prius ipsos Vintimilienses mandatis et ordinationibus dicti comunis Ianue per omnia evenirent. Unde cum ego dictos Vintimilienses ammonuerim per nostros nuncios speciales^e quos ipsi, contempnentes mandatum domini imperatoris et meum, in eorum carceribus posuerunt et cum iterum eisdem Vintimiliensibus mandaverim^f per Guidonem Feldratum de Sagona quod ipsi venirent ad loquendum mecum et ad audiendum mandatum meum et dicti domini imperatoris et cum omnia ipsi facere neglexerint, ego Otto de Carreto marchio, utens imperiali auctoritate in hac parte, dictos Vintimilienses et totam eorum civitatem posui in penam et bannum imperialem trium milium marcharum argenti et eandem penam posui hominibus omnibus^g Vintimilii districtus et omnibus eorum consequacibus^h et omnibus aliisⁱ qui eis darent consilium vel iuvamen vel qui eis aliquas merces vel victualia ministrarent quousque fecerint et composuerint omnia mandata comunis civitatis Ianue. Quapropter ego Otto de Carreto marchio, utens imperiali auctoritate in hac parte, vobis omnibus consulibus et hominibus et toti comuni Tendee, Brie, Bregli et Sauci, sub pena et banno imperiali duarum milium marcharum argenti districte mando^j, precipio quatenus hominibus Vintimilii civitatis vel eorum comuni consilium vel auxilium dare vel impartiri minime debeatis, eis aliquas merces vel victualia

ministrantes nullo modo, alioquin si mandatum domini imperatoris vel meum neglexeritis^k, unumquodque comune vestri penam et bannum imperiale quingentarum^l marcharum argenti incurrat vel se sentiat incursum, de qua pena et banno exire nullo modo possitis quousque ipsam solveritis fisco domini imperatoris, mandatum meum per omnia observantes quousque dicti Vintimilienses evenerint omnibus preceptis et ordinationibus comunis^m Ianue civitatis. Ad hec autem omnia vobis denuncianda constituo dominum Obertum, comitem Vintimilii, meum certum nuncium et procuratorem. Tenor rescriptiⁿ talis est...¹ Actum fuit hoc in domo ecclesie Sancti Romuli. Ibi interfuerunt testes rogati dominus Obertus, prepositus ecclesie Sancti Romuli, Willelmus Raficotus de Sancto Romulo, Rubaldus Gatus, Sagraus Caudera de Monisilo, Willelmus de Turri, Guido Feldratus de Saona, Oglearius de Canellis. Et ego Otto notarius interfui et hanc cartam et plures alias unius tenoris et tenorem rescripti suprascripti, precepto domini Ottonis de^o Carreto marchionis, subscripsi^p.

^a De eodem in C', C'' ^b (S.T.)-veneris: ✕ in B, C'' ^c bannum in B, C'' ^d ipsam et ipsum solverent in C'' ^e nuncios speciales nostros in C' ^f mandaverint in B ^g omnibus hominibus in B, C'' ^h sequacibus in C' ⁱ illis in B, C', C'' ^j mandando in C'' ^k neglexeritis in C'' ^l imperialem quingenta in C'' ^m comuni in B ⁿ tenor autem rescripti in C' ^o in C segue espunto p ^p Carreto sic scripsi in B, C', C''; in B e C'' segue anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione viii, xv kalendas ianuarii die veneris. In C'' segue la stessa autentica di B.

433 J

1220, dicembre 18, Sanremo

Ottone del Carretto diffida i comuni di Triora, Pigna, Baiardo, Apricale, Castelwittorio, Perinaldo, Rocchetta e tutti gli uomini della Valle Nervia dal prestare aiuto ai Ventimigliesi, minacciando, in caso di inosservanza, il bando dell'Impero e una pena di cinquecento marche d'argento.

¹ Segue n. 422.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 125 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 383 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber A*, c. 314 v., da copia autentica del 1259; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 125 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 125 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quelle di C' e C'' v. n. 431.

La data riferita del documento va posticipata di un giorno, sia in considerazione dell'indicazione del giorno della settimana, sia in riferimento al documento precedente.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 563.

R e g e s t o: Rossi, p. 372.

Alie littere de eadem materia ex parte domini F(rederici) imperatoris^a / (c. 125 v.).

(S.T.) Anno Domini millesimo cc^oxx^o, indictione viii^a, xvi kalendas ianuarii, die veneris^b. Ego Otto de Carreto, ad hoc domini imperatoris nuntius constitutus, viris providis et discretis consulibus et toti comuni ville Triore et omnibus hominibus vallis Nervie et consulibus et comuni ville Pigne, Baiardi, Aureoli, Castelli et Podii Rainaldi et Rochete omni cum dilectione salutem. Vobis omnibus presenti instrumento declaretur quod dominus Fredericus, Romanorum imperator, mihi per unum rescriptum commisit ut ego, auctoritate sua, homines et totum comune Vintimilii amonere deberem quod ipsi omnia precepta comunis civitatis Ianue facerent et complerent sicut alii homines de districtu et poderio ipsius civitatis Ianue, quod si facere nollent, ipsos Vintimilienses in penam et bannum imperialem trium milium marcharum argenti ponerem et subicerem, de qua pena et banno exire non possent nisi prius ipsam solverent fisco domini imperatoris et donec mandatis et ordinationibus comunis civitatis Ianue in omnibus et per omnia evenirent et eandem penam et bannum ponerem et subicerem omnibus hominibus et comuni ville sive civitatis^c qui et quod predictis Vintimiliensibus darent consilium et iuvamen vel qui eis merces aliquas vel victualia ministrabunt nisi prius dicti Vintimilienses mandatis et ordinationibus dicti comunis civitatis Ianue evenirent. Unde cum ego dictos Vintimilienses amonuerim per meos nuncios speciales quos, mandatum domini imperatoris et meum contempnentes, in eorum carceribus posuerunt et cum iterum mandaverim eis per Guidonem Feldratum de Sagona quod ipsi venirent ad loquendum mecum pro audiendo mandato^d domini imperatoris et meum^e et omnia facere

neglexerint et complere, ego Otto de Carreto marchio, utens imperiali auctoritate in hac parte, dictos Vintimilienses et totam eorum civitatem, poderium et districtum et omnes illos homines^f qui eis darent^g consilium vel iuvamen vel qui eis merces aliquas vel victualia ministrabunt quousque venerint mandatis et ordinationibus Ian(ue) comunitatis^h posui in penam et bannum imperialem trium milium marcharum argenti, de qua pena dicti Vintimilienses exire non possint quousque ipsam solverint fisco domini imperatoris et mandata comunis Ianue fecerint omni modo. Quapropter ego Otto de Carreto marchio, utens imperiali auctoritate, vobis omnibusⁱ consulibus et toti comuni Triore sub pena et banno imperiali quingentarum^j marcarum argenti et vobis consulibus et comuni Pigne, Baiardi, Aureali, Castelli et Podii Rainaldi, sub pena et banno imperiali quingentarum^j marcarum argenti mandando^k, districte precipiendo quatenus hominibus vel comuni civitatis Vintimilii^l consilium vel auxilium dare vel impartiri minime debeatis, eis aliquas merces vel victualia ullo modo ministrantes, alioquin si mandatum domini imperatoris vel meum neglexeritis^m, unumquodque comune vestri penam superius memoratam et bannum se sentiat incursum, de qua pena et banno exire ullo modo non possitis quousque ipsum et ipsamⁿ solveritis fisco domini imperatoris, mandatum meum^o per omnia observantes quousque dicti Vintimilienses evenerint mandatis et preceptis^p omnibus comunis Ianue civitatis. Ad hec autem omnia vobis denuncianda^q constituo dominum Oberum, comitem Vintimilii, meum certum nuncium et procuratorem. Tenor rescripti talis est...^r Acta sunt hec in domo ecclesie Sancti Romuli. Ibi interfuerunt testes rogati dominus Obertus, prepositus ecclesie Sancti Romuli, Willelmus^t Raficotus de Sancto Romulo, Rubaldus Gatus, Saglanus Caude-
ra de Munisilo, Guido Feldratus de Saona, Willelmus de Turri^s, Oglerius de Canellis. Et ego Otto notarius interfui et hanc cartam et plures unius tenoris, precepto domini Ottonis, marchionis de Carreto, et tenorem supra-
scripti rescripti sic scripsi^t.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex autentico et originali instrumento manu Ottonis notarii scripto ut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iusu dicti domini Pegoloti, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi.

^r Segue n. 422.

^a De eodem *in C'* ^b (S.T.)-veneris: *om. C''* ^c civitati *in C''* ^d mandatum *in C''*
^e meum: *così C, C'* ^f homines illos *in C''* ^g darent *in C* ^h communis *in C''* ⁱ omni-
 bus: *om. C'* ^j quingenta *in C''* ^k argenti et vobis consulibus et comuni Rochete sub pena
 et banno imperiali quingenta marcharum argenti mando *in C'* ^l Vintimilii civitatis *in C', C''*
^m neglexeritis vel meum *in C', C''* ⁿ ipsam et ipsum *in C', C''* ^o meum: *om. C'* ^p or-
 dinationibus *in C''* ^q denuncianda vobis *in C'* ^r prepositus eiusdem ecclesie Willelmus
in C' ^s Willelmus de Turri, Guido Feldratus de Saona *in C''* ^t plures alias unius tenoris
 et tenorem rescripti suprascripti sic scripsi. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, in-
 dictione viii, xvi kalendas ianuarii, die veneris. (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii
 notarius, rogatus predictum instrumentum et tenorem predicti rescripti assumpsi fideliter de alio
 scripto manu Ottonis notarii, nichil addito vel diminuto nec mutato per quod substancia facti
 mutata sit vel in aliquo viciata, quod feci de mandato domini Guillelmi Bucanigre, capitanei po-
 puli Ianue, qui hoc michi precepit currente millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indic-
 tione prima, die vi augusti, in palacio suo, statuens et laudans quod cum originali habeant vim
 habeant [*sic*], presentibus testibus Marchixino de Cassino iudice, Idone Lercario, Raynaldo Pi-
 nello, Girardo de Ultramare, Filipo de Venerando, Rico de Recho, Filipo de Sauro notario et
 Vivaldo de Carlo *in C''*.

434 ✓

1220, dicembre 22, Borgo San Dalmazzo

Ottone del Carretto diffida i comuni di Vernante, Robilante, Limone e Roccavione dal prestare aiuto ai Ventimigliesi, minacciando, in caso di inosservanza, il bando dell'Impero e una pena di cento marche d'argento.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 125 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 384 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 125 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 125 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 566.

R e g e s t o: Rossi, p. 373.

De litteris missis domino O(ttoni) de Carreto ex parte domini Frederici imperatoris pro negotiis Vintimilii^a.

(S.T.) Anno Domini millesimo cc^oxx^o, indictione viii, x exeunte de-
 cembre, die martis. Cum ego Otto de Carreto marchio, nuncius domini im-

peratoris ad hoc constitutus, fecissem amonere homines Alvergnaci, Raumanci, / (c. 126 r.) Limoni et Rocavioni ut ipsi hominibus^b civitatis Vintimilii vel eorum comuni dare non deberent consilium vel iuvamen vel eis aliqua victualia ministrare, sicut continetur in rescripto¹ mihi a domino imperatore delegato, ego Otto marchio, in domo ecclesie Sancti Dalmatii, in pleno consilio per campanam congregato, presentibus testibus rogatis domino Salvo, preposito ecclesie Sancti Dalmatii, domino Willelmo de Ceva, Willelmo Sevensco^c, Frederico de Montis, Rubaldo de Rocha, Willelmo de Turri, Caudera de Munisilo, in presentia domini Raimundi, abbatis Burgi Sancti Dalmatii, pono et subicio homines et totum comune Alvergnanti, Raumanti, Limoni et Rochavioni in penam^d cccc marcarum argenti si Vintimiliensibus vel eorum comuni dabunt consilium vel iuvamen vel si eis aliqua victualia ministrabunt ullo modo. Quod si fecerint, unumquodque comune eorum penam centum marcharum argenti et bannum imperiale se sentiat incursum, de quo banno et pena exire non possint quousque ipsam solverint fisco domini imperatoris. Et vobis domino Raimundo abbati dicto^e dico^f ex parte domini imperatoris quatinus hanc contradictionem predictis hominibus et comuni bus qui de vestro poderio sunt dicere debeatis et quod ipsi a predictis se debeant abstinere. Ego Otto notarius interfui et precepto domini Ottonis de Carreto marchionis hanc cartam scripsi^g.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico instrumento manu Ottonis notarii scripto^h ut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam seu titulum vel punctumⁱ et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, Ian(uensium) potestatis, propria manu subscripsi.

^a De eodem in C' ^b in C correcto su homines ^c Willelmo de Sevensco in C' ^d pena in C' ^e dicto: om. C' ^f dico: in C in *sopralinea* ^g Ottonis marchionis scripsi in C' ^h scripto manu Ottonis notarii in C' ⁱ sillabam, titulum seu punctum in C'.

¹ V. n. 422.

435 ✓

1220, dicembre 22, Borgo San Dalmazzo

Ottone del Carretto diffida i consiglieri ed i consoli di Borgo San Dalmazzo dal prestare aiuto ai Ventimigliesi, minacciando, in caso di inosservanza, il bando dell'Impero e una pena di mille marche d'argento.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 126 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 384 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 126 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 126 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 565.

R e g e s t o: Rossi, p. 372.

De litteris missis domino O(ttoni) de Carreto pro negociis Vintimilii ex parte domini imperatoris^a.

(S.T.) Anno Domini millesimo cc^oxx^o, indictione viii, x exeunte decembre, die martis, in domo ecclesie Burgi Sancti Dalmatii, in pleno consilio per campanam congregato, presentibus testibus domino Salvo, preposito ecclesie Sancti Dalmatii, domino Willelmo de Ceva, Willelmo Sevensco, Frederico de Montis, Rubaldo de Roca, Willelmo de Turri^b, Caudera de Munisillo, Oglerio de Canellis. Cum dominus Fredericus, Romanorum^c imperator, mihi Ottoni de Carreto marchioni commiserit¹ ut homines et totum comune civitatis Vintimilii amonere debeam quod ipsi omnia mandata et precepta comunis civitatis Ianue facere debeant et complere sicut alii homines de districtu ipsius civitatis Ianue, quod si facere nollent, quod nos dictos Vintimilienses et omnes eorum consequaces^d et qui eis darent consilium vel iuva-

¹ V. n. 422.

men vel aliqua victualia ministrarent in penam^e trium milium marcharum argenti ponere et subicere deberemus, sicut continetur^f in rescripto mihi ab ipso domino imperatore delegato, ego Otto de Carreto marchio, utens imperiali autoritate in hac parte, vobis consulibus et consiliariis Burgi Sancti Dalmatii, in presentia domini Raimundi, abbatis monasterii Sancti Dalmatii, dico et precipio districte sub pena mille marcharum argenti et banno imperiali quatinus hominibus vel comuni civitatis Vintimilii consilium vel iuvamen dare vel impartiri nullo modo debeatis, eis aliqua victualia minime ministrantes quousque ipsi mandatis et ordinationibus comunitatis Ianue evererint omni modo ita sicut continentur in rescripto^g quod in isto vestro consilio legere audivistis. Quod si facere neglexeritis vel mandatum domini imperatoris vel nostrum nolueritis adimplere, predictam penam et bannum imperiale mille marcharum argenti omnimode incurratis, de qua pena et banno exire ullo modo non possitis quousque ipsam et ipsum fisco domini imperatoris solveritis. Ego Otto notarius interfui et precepto domini Ottonis de Carreto marchionis hanc cartam sic scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico instrumento manu Ottonis notarii scripto sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi^h, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam seu titulum vel punctumⁱ et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione^j dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi.

^a De eodem in C' ^b de Turri: om. C' ^c Fredericus rex Romanorum in C' ^d sequaces in C' ^e pena in C' ^f in C segue espunto con ^g sicut continetur rescripto in C' ^h exemplavi per omnia in C' ⁱ sillabam, titulum seu punctum in C' ^j seu diminutione: om. C'.

< 1218 >, maggio 14, Genova

Alcuni cittadini di Ventimiglia, esplicitamente indicati, prestano il prescritto giuramento al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 126 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 126 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 126 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a » e « Non inveni autenticum ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449.

Si tratta di un compendio del n. 423.

Iuramentum factum comuni Ianue per quosdam homines Vintimilii.

✠ Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, in publico parlamento, presentibus Oglerio Pane, Bonovassallo Calligepalii, Ugone de Castelleto, Iacobo de Curia, Oliverio de Bisanne, Willelmo de Roderico et Pagano Simia, Nicolao, iudice domini Rambertini, Petrus de Sala et Rubaldinus de Panigali hii iuraverunt pro comuni Vintimilii et pro se attendere, observare et complere universa precepta et mandata et ordinationes domini Rambertini Guidonis de Bovarello, Ianuen(sium) potestatis, pro comuni Ianue, et quod nullum pactum neque conventionem aliquam inde fecerunt per se vel interpositam personam nec intentionem aliquam habuerunt per se nec per aliquam interpositam personam sed hoc libere et sine tenore iuraverunt Fulco Belaverius, Obertus Brundus, Girardus Iudex, Iacobus Milotus, Bertramis Curlus, Willelmus Entraversatus, Otto Oberti Iudicis, Raimundus Gensana. xiiii^o die madii, circa terciam.

437 ✓

< 1218 >, maggio 22-23, Ventimiglia

Alcuni cittadini di Ventimiglia, esplicitamente indicati, prestano il prescritto giuramento al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 126 v., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 384 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 126 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 126 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a » e « Non inveni autenticum ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

Si tratta di una specie di compendio dei nn. 424-425.

Iuramentum quod fecerunt homines Vintimilii comuni Ianue^a.

Ego iuro ad sancta Dei evangelia attendere et observare ex parte mea iuramentum quod fecerunt homines de Vintimilio suprascripti Fulco Belaverius, Willelmus Valloria, Bertramis Curlus et prenominati fecerunt domino Rambertino Guidonis de Bovarello, Ian(uensium) potestati, sicut ipsi ex parte sua fecerunt. Hii^b sunt consules qui iuraverunt: Willelmus Gensana, Obertus Intraversatus, Willelmus de Stellanello, Raimundus Balbus, Rainaldus Buferius. Hii sunt consiliatores qui similiter iuraverunt: Obertus Iudex, Raimundus Saxus, Raimundus Saonensis, Raimundus Canosus, Iacobus Milotus, Ugo Travaca, Beleeme, Ugo Drubec, Rainaldus Caputmalei, Fulco Trentamoia, Obertus Speronus, Willelmus Mor, Raimundus Curlus, Raimundus Mor, Willelmus de Castello, Petrus Iudex, Golabus, Willelmus clericus, Petrus Valloria, Guido Rebufatus, Obertus Brundus, Ugo Curlus, Saxus Capellus^c, Fulco Belaverius, Rainaldus Oldeber, Petrus Prior, Ansermus Galiana, Otto Curlus. Prestita sunt hec iuramenta Vintimil(io)^d, in capitulo comunis Vintimilii, presentibus Symone Buferio et Oglerio Fallamonica, legatis comunis Ianue^e, qui pro domino Rambertino, Ian(ue)^d potestate, nomine comunis Ianue, ad ipsa iuramenta recipienda fuerunt specialiter constituti, Bertrami Curlo, Willelmo Valloria, Oberto Brundo et pluribus aliis in pleno consilio^f, Girolodus Iudex, Iacobus Milotus, Guido Pap(a), Iohannes Melatras, xxii die madii, indictione quinta, inter nonam et vespas.

Postea vero in eodem loco et die^g, circa vespas, presentibus ipsis legatis, Willelmo Gensana, Raimundo Balbo, Rainaldo Buferio, consulibus, et Conrado notario, hii similiter iuraverunt: Ugo Curlus, Ugo Malleta, Willelmus Caltia, Castellanus, Raimundus Galiana, Otto Speronus, Enricus mercurius, Petrus de Bevera, Raimundus de Porro, Ansermus mulinarius, Bonusseignor Strictus, Ugo Caltia, Guilielmus Berutus, Raimundus Amedeus, Willelmus balesterius, Ugo de Airolis, Willelmus Garragai, Willelmus de Dulciaqua, Otto Baçaca, Philiponus, Willelmus Guertius, Willelmus Oliverius^h, Petrus Alvergnatius, Boiamus Polonius, Obertus vacherius, Bonifacius Intraversatus, Talavaça Milotus, Conradus Intraversatus, Fulco Ivernus, Fulco Albaporⁱ, Raimundus Caffana, Conradus^j Strictus, Obertus Sardena, magister Willelmus, Willelmus Mergotus, Filibertus, Ansermus de Paranes, Anfo < setus >^k Blancere.

Postea vero in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, circa terciam, presentibus Raimundo Buferio, Willelmo Gençana, Oberto Intraversato, consulibus, Iohannes magister antelami de Ianua, xxiii die madii. Hii similiter

iuraverunt: Milotus, A(nsaldus) Navarrus, Raimundus Ansuina, Willelmus de Podio, Iohannes Imar, Raimundus Antioca, Ugo Ansermus, Petrus Antiochia, Obertus Calfana, Otto Porcellus, Otto Corsus, Iacobus Porcellus, Ugo Coita, Fulco Morellus, Enricus Plantavigna, Quartus, Anfossus de Marcha, Raimundus Arbonellus, Iohannes Willelmus, Guillelmus Fulco, Albertus^l, Silvester, Ansermus textor, Willelmus faber, Petrus Martinus, Conradus faber, Iauseame, Willelmus Rollandus, Enricus mercerius, Otto Arangellus, Fulco Tertinus, Robertonus, Petrus barrilarius, Obertus Bulla, Andreas Raficota, Ansermus Martinus, Obertus de Roccabruna, Butinus, Iohannes Prior, Barbasota, Obertus Britius, Iacobus del Ponte, Iohannes Petitus, Ottobonus de Sancto Romulo, Rainaldus Barrera, Raimundus Gulfia, Rainaldus Strictus, Petrus Albertus, Iohannes-Martinus, Arditio, Rainaldus Cimoso, Raimundus Cimoso, Ansaldus Parriçola, Guido Cota, Otto Ugo, Pontius Mor, Iohannes Antiquus, Willelmus Ugo, Willelmus de la Marcha, Iohannes Burgarus, Martinus Albertus, Conradus Benenatus, Fuco^m Tres, Petrus Maria, Willelmus de Vintimilio, Galçofus, Obertus presbiter, Martinus murator, Obertus Folliarellus, Petrus Blancaolla, Willelmus de Arelate, Iohannes Pil, Baldo, Willelmus Martinus, Raimbaldusⁿ, Willelmus Barellus, Iohannes Pentus, Antiochus, Ongaronus, Petrus Capra, Saxus Drocatus, Rainaldus Amederi^o, Karlus Arlotus, Sardus, Iohannes Salome, Rodulfus de Penna, Willelmus, Petrus Carbonellus, Iohannes Cutica, Willelmus Tortella, Petrus de Rocca, Raimundus Litardus, Litardus^p de Castelliono, Ugo Fulc, Rainaldus Fulco, Willelmus Litardus, A. Litardus, Iohannes de Alexandria, Iohannes Galob, Willelmus Iohannes de^q Vintimilia, Homodeus, Raimundus Calvus, Raimundus Antiochia, Fulco Derrocatus.

Postea vero in eodem die et loco, inter nonam et vespervas, presentibus ipsis legatis Willelmo Gensana, Oberto Intraversato, consulibus, et Bertrami Curlo. Hii similiter iuraverunt: Iacobus Medicus, Obertus Caravellus, Raimundus Manesse, Ugo Coniculus, Iohannes de Rosana, Ugo Capurrus, Willelmus Cuniculus, Ginanus Vassallus, Ogerius Laugius^r, Rubaldus de Portu, Fulco Archimbaldus, Willelmus Caputmallei, Willelmus Cavaria^s, Ansermus Navarrus, Willelmus Pellatus, Leonus, Andriotus, Solandus Willelmus, Bonussegnor Caforninus, Peire Peguanonus, Enricus de Tabia, Brixianus, Petrus Pegaronus, Balditio Amellus, Ottobonus Segnor, Willelmus de Clapa, Willelmus de Vintimilia, Willelmus de Brada, Litardus, Enricus Guaracus, Obertus Menaçinus, Ricolfus, Rainaldus Ciconia, Petrus Girardus, Peire Cabrierius, Rocheta de Vignono, Raimundus Bernardus, Peire Airaudus, Peire

Willelmus, Karlo Pegabotem, Willelmus Armannus, Raimundus Spina, Porrus Calognerius, Ugo Recordus, Willelmus Maronus, Bonusiohannes magister, Willelmus Pignonus.

In eodem loco, presentibus Raimundo Curlo, Ottone Curlo^t et aliis pluribus, dicti legati dixerunt Willelmo Gensane et Oberto Intraversato, consulibus Vintimilii, ut quando consules eligentur ipsi precipiant et iniungant ut^u usque octo dies vel x post ipsorum introitum duo ipsorum cum nobilibus quibusdam civitatis Ian(uam)^d veniant vel tres pro mandatis et preceptis domini Rambertini, Ianuensium potestatis, recipiendis^v.

^a De eodem in C' ^b fecerunt et hii in C' ^c Capellus: om. C' ^d scioglimento da C' ^e Ianue: om. C' ^f in pleno consilio: *ripetuto in C'* ^g die et loco in C' ^h Oliverius Willelmus in C' ⁱ Albapar in C' ^j Caffana, Otto Speronus, Conradus in C' ^k *integrazione dal n. 424* ^l Fulco, Fulco Albertus in C' ^m Fulco in C' ⁿ Rainaldus in C' ^o Amederius in C' ^p Litardus, Obertus Bulla, Litardus in C' ^q de: om. C' ^r Lauge-rius in C' ^s Cavana in C' ^t Ottone Curlo: om. C' ^u ut: om. C' ^v in C' *seguono, dopo spazio bianco per circa due righe, le prime parole del n. seguente* Vintimilio, in presencia Raimundi Curli, Raimundi Prioris, Raimundi Saonensis, Raimundi Saxi, Willelmi Gensane, Saxi Capelli, Iacobi de Ponte, Raimundi Bofferii et Raimundi Saxi cintraci.

438 ✓

< 1218 >, luglio 8 e 18, Ventimiglia, Genova

Il testo rappresenta una specie di compendio dei nn. 427-428, ai quali si rimanda.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 126 v., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 126 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 126 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449.

De negotiis Vintimilii.

Vintimilio, in presentia Raimundi Curli, Raimundi Prioris, Raimundi Saonensis, Raimundi Saxi, Willelmi Gensane, Saxi Capelli, Iacobi de Ponte,

Raimundi Boferii et Raimundi Saxi cintraci, Nicolaus Panis precepit et iniunxit, nomine comunis Ianue, / (c. 127 r.) Oberto Iudici, Willelmo Vallorie, Beleeme et Petro, consulibus Vintimilii, ut nomine suo et comunis Vintimilii sigillum comunis Vintimilii faciant apponi in instrumento in quo continentur precepta domini Rambertini, Ian(uensium) potestatis, pro comuni Ianue, facta ipsis consulibus et toti comuni Vintimilii, qui dixerunt et responderunt quod consiliatores nondum miserant, sed usque medium augustum consilium mittent et tunc consilium habebunt et si fuerit ipsorum voluntas, aut consul cum sigillo Ianuam veniet aut nuncio comunis Ianue hoc faciant illuc misso sicut de voluntate Ian(uensium) potestatis processerit et ad postulationem dicti Nicolai qui eis dixit ut nullo termino constituto id faciant sub debito quo tenentur id facere noluerint pretendentes ipsam occasionem. Actum in capitulo ipsorum, XVIII die iulii, post vespas.

Ianue, in palatio veteri Ianuensis archiepiscopi, in pleno consilio, Willelmus Valloria, Vintimilii consul, Ianuam veniens pro dicto comuni cum ambaxatoribus eiusdem comunis Ugone Curlo, Geroudo Iudice, Willelmo Saonnense, presentibus isdem testibus, ad hec presentibus Oglerio Pane, Bonovassallo Caligepalii, Marchisio scriba, Ugone de Castelletto et Adam, iuravit sicut ceteri Vintimilienses iuraverunt observare, attendere et complere et quod nullum inde pactum fecit nec habet intentionem nec habuit nec aliquid inde scit, sed libere et sine tenore iuravit omnia precepta domini Rambertini, Ian(uensium) potestatis, pro comuni Ianue, nomine comunis Vintimilii, eo modo et tenore quo ceteri iuraverunt. VIII die iulii, inter nonam et vespas.

439 ✓

1222, agosto 31, Genova

Spino di Soresina, podestà di Genova, riconosce la cittadinanza genovese agli uomini di Ventimiglia e assicura loro lo stesso trattamento riservato ai Genovesi, impegnandosi a salvaguardarne i diritti, in particolare quelli di Guglielmo, conte di Ventimiglia, dentro e fuori città, ma riservandosi quello di procedere alle demolizioni di edifici necessarie alla costruzione di nuove fortificazioni.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 127 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 385 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 127 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 127 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a » e « Homines Vintimilii se et sua dederunt comuni Ianue et infra in ista carta et infra in cclxxiii^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 573.

R e g e s t o: Rossi, p. 373.

De receptione hominum Vintimilii in cives Ianue per dominum Spinum de Surexina, potestatem Ianue^a.

✠ In nomine Domini amen. Nos Spinus de Surexina, Ianuensis civitatis potestas^b, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis et voluntate et consensu et in presentia consilii eiusdem civitatis ad hoc specialiter convocati^c et coadunati, recipimus universos homines Vintimilii, tam presentes quam futuros, in cives et pro civibus Ianue, promittentes vobis^d Willelmo, Vintimiliensi episcopo, Raimundo Priori, Ottonibono Maroso, Willelmo Saonensi, Willelmo Intraversato et Petro Curlo, recipientibus pro comuni Vintimilii et nomine ipsius comunis, homines Vintimilii, tam^e presentes quam futuros, in perpetuum habere et tenere pro civibus Ianue et tractare tanquam cives deintus civitatem Ianue et salvare et custodire omnes homines Vintimilii, viros et mulieres, magnos et parvos, in perpetuum, tam presentes quam in eternum futuros, et specialiter personam Willelmi, comitis Vintimilii, et uxoris et filiorum eius sicut cives deintus civitatem Ianue et salvare et custodire castra et possessiones ipsius comunis quas habet extra civitatem Vintimilii et districtum et specialiter illas possessiones quas habet in Vintimilio, scilicet domum, furnum et vineam que comune Vintimilii ei dedit et salvare et custodire civitatem Vintimilii comuni Ianue et totum mobile et avere hominum Vintimilii ipsis hominibus Vintimilii et domos et possessiones quas habent vel habebant in principio guerre vel habuerint pro tempore in perpetuum, sive in civitatem^f sive extra civitatem, sicut civibus Ianue, exceptis his que comune Vintimilii vel aliqua singularis persona dat et dabit vel concedet comuni Ianue, et salvare et custodire specialiter illas possessiones et iura que dictus comes Willelmus et quidam alii de Vintimilio habebant in Rocabrana et quas vel que quidam alii cives Vintimilii habebant in Casteiono et in Cogolo et Amelone, ita quidem quod dicti homines Vintimilii presentes

et futuri remanere debeant in domibus suis infra civitatem et in ipsam morari et numquam inde removeri, exceptis domibus que comune Ianue destruere vel retinere voluerit pro constructione castrorum que ibi edificare voluerit, ita tamen quod eas emat in arbitrio bonorum virorum. Item expense comunis Vintimilii debent fieri ab utrisque comuniter sicut alie expense. Item promittimus vobis solvere debita que debentur a comuni Vintimilii quorum summa est l(i)b(re) mille. Item promittimus vobis dimittere incantus et servare hominibus Vintimilii usque ad terminum illis datum vel saltim reddere precium quod in ipsis incantibus solverunt, computato eo quod iam exinde perceperunt, et ratas et firmas tenere emptoribus venditiones quas comune Vintimilii fecit de domibus et possessionibus et aliis bonis illorum hominum Vintimilii qui de Vintimilio exierunt vel qui contra ipsum comune fecerunt vel saltem precia que emptores in his solverunt de comuni Ianue restituere vel a primis dominis ipsarum rerum ita tamen quod inter incantus et possessiones hominum qui exierunt de Vintimilio vel qui contra ipsum comune fecerunt precium non ascendat ultra libras mille et si minus ascenderit, minus emptores et incantatores recipiant. Si vero plus ascenderit, comune Ianue vel primis earum^s rerum nichil de plure solvere teneantur et comune Vintimilii et emptores et incantatores incantus et possessiones eorum qui exierunt de Vintimilio vel qui contra ipsum comune fecerunt in ipso comuni^h incantus quam quiⁱ primis rerum dominis possessiones eorum^j pro dictis libris mille si tantum ascenderit restituere teneantur^k. Pecunie vero depositae et compagne facte ante guerram vicissim debeant salvari et ab utrisque reddi. Predicta vero omnia et singula promissa fecerunt, iuraverunt et promiserunt consiliatores Ianue et quatuor homines per compagnam in consilio ad hoc specialiter celebrato et dominus Spinus, Ianuen(sium) potestas, et cintracus in publica contione ad hoc specialiter convocata in animam populi, ipso populo presente et consentiente sicut idem dominus Spinus confessus fuit, attendere et observare in perpetuum predicto episcopo et prenominationis civibus Vintimilii, recipientibus nomine comunis Vintimilii. Insuper predictus dominus Spinus, Ianuen(sium) potestas, iuravit prout confessus fuit^l quod potestatem post se venturam de predictis omnibus observandis faciet iuramento teneri et quod ipsa alios post se venturos potestatem vel consules similiter faciet iuramento teneri et ipsi alios et sic^m per temporis successionem usque in perpetuum. Et hoc faciet in brevi comunis per capitulum poni et collocari nec inde debeat ullo modo removeri. Actum Ianue, in capella Sancti Gregorii, Ianuensis archiepiscopi. Testes Ubertus de Novaria, Willelmus Muscula,

Riçardus de Rodulfo, Ricobonus iudex, Enricus de Sorexena, Enricus Rogatus, Iacobus de Canellis et magister Willelmus notarius. Anno dominice natiuitatis / (c. 127 v.) millesimo ducentesimo vigesimo secundo, indictione nona, ultima die augusti, inter nonam et vesperas.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, rogatus scripsi.

^a Qualiter Vintimilienses recepti fuerunt in cives Ianue in C' ^b potestas: in *sopralinea* in C' ^c constituti in C' ^d vobis: om. C' ^e tam: om. C' ^f civitate in C' ^g primi domini earum in C' ^h fecerunt ipsi comuni in C' ⁱ qui: ipsi in C' ^j eorum: ipsas in C' ^k teneatur in C' ^l attendere-fuit: om. C' ^m sic: om. C'.

440 ✓

1222, settembre 8, Ventimiglia

Guglielmo, conte e podestà, ed i consiglieri di Ventimiglia consegnano a Spino di Soresina, podestà di Genova, la città di Ventimiglia con le sue fortificazioni, concedendo la facoltà di costruirne altre, anche attraverso la demolizione di edifici preesistenti, e impegnandosi a sostenere gli stessi impegni finanziari dei Genovesi e ad attenersi alle disposizioni impartite dal comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 127 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 385 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 127 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 127 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxv^a, cclxxiiii^a.

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 576.

R e g e s t o: Rossi, p. 373.

De civitate Vintimilii tradita et concessa in potestate et bailia domini Spini de Surexina, potestatis Ian(ue), recipienti < s > pro comuni Ianue^a.

✠ In nomine Domini amen. Nos Willelmus, comes Vintimilii et potestas eiusdem civitatis, pro comuni Vintimilii et nomine ipsius comunis et vo-

luntate et consensu et in presentia consilii eiusdem civitatis ad hoc specialiter coadunati et celebrati, et consiliatores eiusdem civitatis vobis domino Spino de Surexina, potestati Ian(ue), pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, damus, cedimus et concedimus, tradimus et remittimus et in potestatem et virtutem vestram ponimus civitatem Vintimilii et districtum eiusdem et dominium et omnem iurisdictionem^b et merum imperium civitatis Vintimilii et districtus et introitus et proventus pertinentes ad comune Vintimilii et castrum Penne et ipsam Pennam cum omni suo iure et districtu et Appium et damus et concedimus vobis facultatem et potestatem construendi et habendi et tenendi castrum vel castra infra civitatem Vintimilii et extra tam facta quam facienda. Et si infra civitatem castrum vel castra feceritis, habeatis facultatem destruendi vel habendi seu accipiendi de domibus quas volueritis pro constructione ipsorum, ipsis emptis a vobis sub arbitrio bonorum virorum et facultatem et potestatem destruendi Apium et muros factos extra civitatem, promittentes vobis ipsos muros vel Appium de cetero non reedificare vel aliquid ibi construere sine licentia et voluntate comunis Ianue. Item promittimus vobis dare et solvere in collectis maris et terre et expensis civitatis Ianue tanquam alii cives de ipsa civitate secundum facultates et possessiones^c mobiles et immobiles cuiuslibet civis Vintimilii et facere in omnibus sicut cives Ianue deintus civitatem Ianue. Item promittimus et iuramus pro comuni Vintimilii et nomine ipsius comunis de cetero attendere et observare mandata et ordinationes comunis Ianue^d sine fraude. Preterea^e vero omnia et singula fecerunt, iuraverunt et promiserunt iam dicta potestas Vintimilii^f et infrascripti consiliatores eiusdem civitatis per se et suos successores in perpetuum et quod ita ab ipso comuni Vintimilii de cetero per omnia complebitur et observabitur. Iam dictus vero Willelmus, potestas Vintimilii, in conitione publica hominum Vintimilii ad hoc specialiter convocatorum, consensu totius populi convocati et coadunati et eius presentia, lecta publice conventionione prescripta, eam firmavit et comprobavit^g et ipse populus presens promisit et confirmavit predicta et approbavit, iurante Saxo, cintraco Vintimilii, in anima ipsius populi quod ita observabitur ut supra, licet ipse populus manu propria iam iurasset per nobiles viros Willelmum Lercarium et Nicolaum de Nigro qui apud Vintimilium fuerant propterea a comuni Ianue destinati. Nomina vero consiliatorum qui iurarunt hec sunt, videlicet Willelmus Rusticus, Fulco Belaver^h, Ugo Enricus, Willelmus Valloria, Milotus, Fulco Bulferiusⁱ, Beleem, Raimundus Valoria, Rainaldus^j quondam Capitit Malei, Vivianus Balbengus^k, Rainaldus Aldebertus, Iohannes Prior, Ugo Iessus, Petrus

Ugo, Ugo Curlus, Raimundus Macarius, Ugo Dulbeccus, Otto de Ponte, Raimundus Cunradus, Fulco Turcatus, Leo Mantega, Obertus Taconus, Bonifacius Curlus, Obertus Gener, Otto Gensana, Raimundus Curlus, Fulco Curlus, Iofredus Prior, Raimundus Saxus, Raimundus Dancigia, Ottobonus de Sancto Romulo, Isembardus, Otto Dancigia, Petrus Prior, Willelmus Gençana¹, Willelmus Iudex, Willelmus Intraversatus, Obertus Balbus, Otto Bonabella^m, Raimundus Prior, Willelmus de Castronovo, Maurus, Petrus Curlus, Panis Calidus, Ugo Cafana, Petrusⁿ Alvernatius, Otto Speronus, Obertus Bonifacius, Otto Ruspaldus, Fulco Martellus, Otto Saonensis, Bertramis Curlus, Willelmus Curlus, Willelmus Ultra, Petrus Valloria, Petrus Brancaolla, Fulco Capellus et Balduinus Marosus. Insuper ego prefatus Willelmus, comes Vintimilii, facio finem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo vobis domino Spino de Sorexina, Ian(uensium) potestati, pro comuni Ianue et nomine comunis Ianue recipienti, de toto eo quod habeo in civitate Vintimilii et eius pertinentiis vel districtu, dans vobis et cedens et tradens pro ipso comuni omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que et^o quas habeo vel habere possem vel que michi competunt seu competere possunt modo aliquo in predictis ut ex ipsis comune Ianue uti possit et experiri utiliter et directe^p, realiter et personaliter sicut et ego possem, salvo eo quod mihi datum est et concessum^q a comuni Ianue in redditibus Vintimilii et quibusdam possessionibus et in castro Cogoli et Lamelonis, sicut continetur in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe, pro quibus hec fecisse confiteor. Actum in civitate Vintimilii, in ecclesia Sancte Marie. Testes Conradus de Castro, Lanfrancus Rubeus, Otto de Insulis, Manuel Aurie, Willelmus Lercarius, Obertus Ususmaris, Bonusvassallus Sardena, Lanfrancus de Turcha, Iacobus de Guisulfo, Obertus Iudex, Girardus frater eius, Otto Iudex, Iacobus de Tenda, Ugo^r Marchisius, Otto Marchisius, Willelmus de Tenda et Obertus Sardena. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo secundo, indictione nona, octavo die septembris, circa terciam.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, rogatus scripsi. / (c. 128 r.)

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Marchisii quondam Oberti de Domo notarii scripto, duobus cereis sigillis sigillato, unum quorum videbatur esse sigillum comunis Ianue, cuius circumscriptiones multum bene discerni non poterant, in altero vero videbatur esse forma cuiusdam leonis, cuius similiter legi non

poterant littere^s multum bene, sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi. Erat quoque in eo medium alfabetum per quod videbatur ab alio instrumento divisum, licet in eo nulla^t mentio fiat de alio instrumento, forma cuius alfabeti talis est.

(CP)

^a Qualiter civitas Vintimilii tradita et concessa fuit in potestate comunis Ianue in C' ^b iurisdictionem omnem in C' ^c poessiones in C' ^d Ianue: om. C' ^e Preterea: Predicta in C' ^f Vintimilii: om. C' ^g in C' ^h Balaver in C' ⁱ Buferius in C' ^j Raimundus in C' ^k Babengus in C' ^l Willelmus Gençana, Petrus Prior in C' ^m Bonabella in C' ⁿ Cafana, Otonobus Marosus, Raimundus Buferius, Anselmus Galiana, Petrus in C' ^o et: vel in C' ^p directo in C' ^q et concessum est in C' ^r Ugo: Willelmus in C' ^s littere: om. C' ^t nullo in C.

441 ✓

1222, agosto 31, Genova

Guglielmo, vescovo di Ventimiglia, attesta che, per disposizione di Spino di Soresina, podestà di Genova, i consiglieri genovesi e quattro uomini per compagna hanno giurato gli accordi di cui al n. 439 che vengono contestualmente giurati dallo stesso podestà e dal cintraco genovese.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 128 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 386 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 128 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 128 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 574.

R e g e s t o: ROSSI, p. 373; LISCIANDRELLI, n. 213.

De confessione Willelmi, episcopi Vintimil(ii), quam fecit domino^a Spino de Sorexina, potestati Ian(ue).

Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, in publica contione. Guillelmus, episcopus Vintimilii, confessus fuit dominum Spinum de Sorexina, Ian(uensis) civitatis potestatem, fieri fecisse per consiliatores et per homines quatuor per compagnam ad consilium convocatos in consilio iuramentum conventionis scripte per manum publici notarii Marchisii scribe ad beneplacitum et voluntatem ipsius episcopi et ibidem ipsum et dominus Spinus pro comuni Ianue idem iuramentum presentialiter fecit. Et insuper ibidem Iohannes, cintracus comunis Ianue, idem iuramentum in anima populi Ianue fecit. Testes dominus Conradus de Oldanis iudex, Madius scribe, Pascalis de Lavania, Bonapax de Sancto Ambrosio, Bixotus et plures alii. Millesimo ducentesimo vigesimo secundo, indictione nona, ultimo die augusti, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus interfui et scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Oliverii notarii scripto prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a Confessio episcopi Vintimil(ii) facta domino *in C'*.

1222, agosto 22, Genova

Oberto Giudici e Giacomo 'de Canellis' dichiarano che le due scritture allegate presentate al podestà di Genova, contenenti i preliminari degli accordi di cui ai nn. 439-440, sono i soli documenti approvati dal conte e dagli uomini di Ventimiglia.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 128 r., da copia semplice in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 386 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 128 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 128 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxv^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

La pergamena di A contiene anche il n. 443.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 572.

Registro: Rossi, p. 373.

De confessione^a duorum rescriptorum pro illis^b de Vintimilio.

✠ Ianue, in capella Sancti Gregorii, Ianuensis archiepiscopi. Confessi fuerunt Obertus Iudex et Iacobus de Canellis quod hec duo scripta inferius denotata sunt illa scripta que habuerunt et receperunt ab hominibus Vintimilii facere^c volunt comuni Ianue et que comes Willelmus et ceteri infrascripti iuraverunt attendere et observare sicut continetur in instrumento inde facto per manum Rainaldi notarii nec alia scripta habuerunt nec^d receperunt nisi hec duo que potestati Ianue obtulerunt, presentibus domino Conrado et domino Opicione, iudicibus potestatis, Willelmo Ususmaris, Ansuio^e de Sancto Genesio et Raimundo Iudice, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo secundo, indictione nona, xxii^o die augusti, inter primam et terciam. § Hec duo^f scripta.

In nomine Domini amen. Hec petit commune Ianue Vintimiliensibus: in primis quod ipsi debeant iurare, attendere et observare mandata et ordinationes comunis Ianue sine fraude et ponere civitatem Vintimilii in virtute et potestate eiusdem comunis, accepta sufficienti securitate per sacramentum ab ipso comuni quod persone hominum Vintimilii, tam masculorum quam feminarum, debeant salvari et custodiri et totum eorum mobile et avere et civitas Vintimilii et possessiones ipsorum tam interius quam exterius. Et quod commune Ianue eos habeat et teneat per cives et tractabit sicut cives, dando ipsis^g in collectis maris et terre et expensis civitatis Ianue tanquam alii cives et faciendo in omnibus aliis sicut Ianuenses cives, ita tamen quod commune Ianue habeat dominium et iurisdictionem civitatis Vintimilii et introitus pertinentes ad commune Vintimilii et insuper quod sit in arbitrio et voluntate eiusdem comunis edificandi et construendi castra infra civitatem Vintimilii et extra et si voluerint edificata tenere et faciendo de castro Apii et muris

factis extra civitatem quicquid voluerit et retinendi castrum vel castra ab ipso comuni facta si voluerit.

In nomine Domini amen. Hec volunt facere Vintimilienses: in primis homines Vintimilii iurabunt attendere et observare mandata et ordinationes comunis Ianue sine fraude et ponere civitatem Vintimilii in virtute et potestate eiusdem comunis, accepta sufficienti securitate ab ipso comuni per sacramentum et cartam sigillo / (c. 128 v.) dicti comunis munitam quod ipsi deinde recipiant et teneant homines Vintimilii in cives suos sicut cives deintus civitatem Ianue et quod salvabunt et^h custodient et tractabunt homines Vintimilii etⁱ specialiter personam domini Willelmi comitis et uxoris et filiorum eius et castrorum et possessionum ipsius comitis quas habet extra^j civitatem Vintimilii et districtum et presertim illarum possessionum quas habet in Vintimilio, scilicet domum et furnum et vineam sicut dictum est superius^k et omnes alios viros et mulieres, magnos et parvos, in perpetuum^l, tam presentes^m quam in eternum futuros, sicut cives deintus civitatem Ianue et quod salvabunt predictis hominibus Vintimilii totum mobile et civitatemⁿ Vintimilii, domos et possessiones quas habent vel habebant in principio guerre vel habuerint pro tempore in perpetuum, sive in civitate sive extra civitatem, et specialiter illas possessiones et iura que dictus comes et quidam alii de Vintimilio habebant in Roccabruna et quas et^o que quidam alii cives Vintimilii habebant in Casteiono et in Coiolo et in Mamelone^p, ita quidem quod dicti homines Vintimilii presentes vel futuri remanere^q debeant in domibus suis infra civitatem et in ipsam^r morari et numquam inde removeri, excepto quod si comune Ianue voluerit facere castrum infra civitatem Vintimilii et aliquas domos que impediunt edificium castrum habere voluerint aut removere, debeant^s ipsas emere sub arbitrio bonorum virorum. Item homines Vintimilii debent dare in collectis maris et terre et expensis civitatis Ianue tanquam alii cives deintus civitatem Ianue secundum suum posse et facere in omnibus aliis sicut cives deintus Ianue^t. Comune autem Ianue habeat^u dominium et iurisdictionem civitatis Vintimilii et introitus pertinentes ad comune Vintimilii et expense comunis Vintimilii debent fieri ab utriusque comunitate^v sicut alie expense. Item comune Ianue debet solvere debita que debentur a comuni Vintimilii, quorum summa est^w libre mille. Preterea debent servare et dimittere incantus hominibus Vintimilii qui ipsos emerunt usque ad terminum illis datum vel saltem reddere precium quod in ipsis dederunt, computato eo quod iam exinde perceperunt. Item venditiones quas comune Vintimilii fecit de domibus et possessionibus et aliis bonis illo-

rum hominum qui exierunt de Vintimilio vel qui contra ipsum comune fecerunt stabiles maneat^x et firme ipsis emptoribus vel saltem precia que derunt in ipsis a comuni Ianue vel a primis dominis ipsarum rerum dictis emptoribus reddantur. Insuper sit in^y arbitrio et voluntate comunis Ianue edificandi et construendi castra infra civitatem Vintimilii et extra et si voluerint edificata tenere et faciendi de castro Apii et muris factis extra civitatem quicquid voluerint et retinendi castrum vel castra constituta^z ab ipso comuni si voluerit. Hec omnia predicta scribantur in statuto sive registro^{aa} comunis Ianue. Item videtur nobis equum et iustum esse ut pecunie deposite vel companie facte ante guerram vicissim debeant salvari et reddi ab utrisque^{bb}.

(S. T.) Ego Marchisius quondam Oberi de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, hiis interfui ac rogatus scripsi.

^a Confessio in C' ^b in C corretto su illos ^c Vintimilii et que homines Vintimilii facere in A ^d nec: vel in A ^e Anfussio in C' ^f duo: vero in A, C' ^g ipsi in A
^h et: om. C' ⁱ et: om. A, C' ^j extra: ripetuto in A ^k et castrorum-superius: in soprallinea in A ^l magnos et perpetuum in C' ^m presentem in C' ⁿ mobile et avere et civitatem in A ^o et: vel in A, C' ^p Amelone in A, C' ^q in C corretto su remaneant
^r ipsam: così A, C, C' ^s debent in A ^t deintus civitatem Ianue in C' ^u habeat: om. C'
^v in: om. C' ^w utrisque comuniter in C' ^x summa est: ripetuto in C' ^y maneat in C
^z constructa in C' ^{aa} sive in registro in A ^{bb} utriusque in C.

443 ✓

1222, agosto 19, Ventimiglia

Il conte Guglielmo ed alcuni cittadini di Ventimiglia giurano di osservare le proposte di accordo contenute nei documenti inoltrati a Genova per il tramite di Oberto Giudici e Giacomo 'de Canellis' se accolte favorevolmente da parte genovese.

C o p i a autentica [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364; c o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 128 v., da B attraverso copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 387 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 128 v., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 128 v., da E.

Nel margine esterno di E la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a ».

Per le autentiche di D ed E v. n. 449; per quella di D' v. n. 431.

La pergamena di B contiene anche il n. 442.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 571.

Regesto: Rossi, p. 373.

Sacramentum quod fecerunt homines Vintimilii Sorleono Piperi, recipienti nomine comunis Ianue^a.

Tenor autem instrumenti. In nomine Domini amen. Nos comes Willelmus, Bertramus Curlus, Willelmus Curlus, Maurus, Obertus Balbus, Raimundus Curlus, Willelmus Intraversatus, Balduinus Marosus, Ugo Enricus, Willelmus Saonensis, Peire Prioris, magister Willelmus notarius iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, vobis domino Sorleoni Piperi, recipienti nomine comunis Ianue, attendere et observare, sine omni dolo et fraude, ea que continentur in scriptis que defert vobis domino Spino de Sorexina, potestati Ianue, Obertus Iudex et Iacobus de Camelio^b si vobis placuerit et comunitati Ianue attendere et observare sicut in predictis scriptis continetur. Et hoc sacramentum fecerunt predicti de omnibus attendendis secundum quod in predictis scriptis vobis ostensis per Obertum Iudicem et Iacobum de Camelio^c continetur nisi per vos et comunitatem Ianue remanserint^d. Actum in Plano, iuxta fossatum Vintimilii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo secundo, indictione nona, die nono decimo augusti^e, inter nonam et vespervas. Testes Willelmus de Placentia et Iacobus de Moïça^f, Girardus de Sancto Ambrosio, Lanfrancus de Calcia, Açonus de Roaldi.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, hoc exemplum transcripsi^g ab autentico facto per manum Rainaldi, nichil addito vel dempto preter^h litterarum formam plus minusve.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex quodam alio exemplo manu Marchisii quondam Oberti de Domo notarii scripto, quod transcripsit ab autentico facto per manum Rainaldi, sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter punctum vel litteram, titulum seu sillabam et hoc absque ulla mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, precepto domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi.

^a De negociis Vintimilii in D' ^b Cannelio in B ^c Canelio in B, Cannellis in D'
^d remanserit in B ^e agosto in B ^f Moça in B ^g exemplum extraxi et transcripsi
in D' ^h addito, dempto vel diminuto preter in B, D'.

444 ✓

1185, settembre 8, Genova

Ottone, conte di Ventimiglia, conferma al console Gandolfo Caxolo quanto concesso al Comune da suo fratello Guido Guerra, impegnandosi, anche a nome dei suoi figli, a garantire la pace con gli uomini di Ventimiglia e a giurarne la compagna ad ogni richiesta dei consoli, fatta salva la fedeltà all'imperatore e al comune di Genova.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 129 r., da copia semplice in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 377 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 128 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 128 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxv^a ».

È possibile che l'autentica del n. 445 si riferisca anche a questo documento, anche se mancano sicuri indizi in tal senso.

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 101.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 341; *Codice diplomatico*, II, n. 149.

Registro: Rossi, p. 370.

Concessio et confirmatio quam Otto, comes Vintimilii, fecit Gandulfo Caxolo, consuli Vintimilii^a.

✠ Ego Otto, comes Vintimilii, concedo et confirmo tibi Gandulfo Caxolo, consuli Vintimilii, pro comuni Vintimilii, quicquid quondam frater meus Guido Guerra dedit vel concessit in^b presentia domini imperatoris Frederici. Similiter promitto etiam tibi Gandulfo et convenio pro comuni Vintimilii, cuius procurator existis, quod non impediam aliquando nec impediri faciam aliquem de terra quondam fratris mei qui cum roso vel scodano aut sale iverint, potius eos salvos et securos habebō pro me et homines meos

nisi pro dritto meo auferendo vel minuendo manifeste hoc faceret. Pacem vero in personis et rebus per me et filios meos Vintimiliensibus reddo et eam illibatam observare promitto. Si discordia ulla emergeret, quod Deus avertat, inter me et filios meos, ex una parte, et Vintimilienses, ex altera, debet queque^c partium unam ydoneam personam eligere que ab utraque parte electe persone inde cognoscant et quod iustum fuerit infra dies quadraginta diffiniant vel inde concordiam ad beneplacitum partium faciant. Si vero ipsi duo concordari non possent, utriusque partis expressim causidicum sibi adhibeant et si cum altero eorum iudex concordabit, inde sententiam ferant. Hanc conventionem totam et pacem iurabo ego et filii mei per bonam fidem et adimplere et nullo modo contravenire. Et quando compagna Vintimilii renovabitur, si a consulibus Vintimilii fuerit requisitum, hoc idem iuramentum ego et filii mei renovabimus. Et hoc iuramentum de tota conventionem ista observanda, scilicet observanda et adimplenda, faciam Vintimiliensibus fieri per centum homines de terra mea quos Vintimilienses elegerint et ego habere potero sine fraude. Hec omnia facta sunt salva fidelitate et mandatis domini Frederici, Romanorum imperatoris, et Ianuensium consulum de comuni qui sunt et pro tempore fuerint. Actum Ianue, in capitulo, testibus ad hoc convocatis Nicola Embriaco, Ingone de Frixia et^d Rainaldo Ceba, Oglerio quondam March(ionis)^e Portonarii, Willelmo de dono Vicino, Willelmo Tornello et Raficoto atque Fulchino, filio Fulconis de Castro, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione secunda, octavo die septembris.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii, notarius et Ianuensis curie cancellarius, rogatus scripsi.

^a Concessio et promissio quam comes Vintimilii fecit consuli Vintimilii *in C'* ^b concessit aliquando Vintimiliensibus et quicquid ego ipse eis dedi vel concessi *in in C'* ^c que *in C* ^d et: *om. C'* ^e *scioglimento da C'*.

1185, settembre 9, Genova

I consoli del comune di Genova ratificano gli impegni di cui al n. 444.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 129 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 377 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 129 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 129 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 101.

L'indizione riferita non si accorda con l'anno 1185 al quale comunque corrispondono i consoli genovesi indicati nel documento: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 363.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 342; *Codice diplomatico*, II, n. 149.

R e g e s t o: Rossi, p. 370.

✠ Ianue, in capitulo. Consules de comuni Nicola Embriacus, Symon Aurie, Ingo de Frixia et Lanfrancus Piper, prescripte conventioni autoritatis sue robor plenarie accomodantes, laudaverunt quod perpetuo vigeat et maneat inconcussa, quia ad comunem utriusque partis utilitatem et non sine Ianuensis urbis honore contracta fuit atque^b firmata. Anno dominice nativitat^a millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione quinta, nono die septembris.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex quodam instrumento manu Willelmi Caligepallii scripto sicut in eo continebatur^c extraxi et exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a In C' precede Laus de eodem ^b et in C' ^c eo vidi continebatur in C'.

446✓

1223, aprile 6, Genova

Spino di Soresina, podestà di Genova, assegna alla casata dei Giudici una rendita annua perpetua di 15 lire in riconoscimento della fedeltà dimostrata da Oberto Giudici e dai suoi familiari al comune di Genova, in particolare durante la ribellione di Ventimiglia.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 129 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 387 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 129 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 129 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, infra in cxxxxv^a » e « Non inveni autenticum ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 579.

R e g e s t o: Rossi, p. 374.

Feudum datum per comune Ianue Oberto Iudici de Vintimilio et eius heredibus de libris xv solvendis annuatim in perpetuum^a.

Ianue, in domo Fornariorum. Dominus Spinus de Surixina, Ianuensis civitatis potestas, laudavit quod Obertus Iudex de Vintimilio et Giroudus fratres et Raimundus, filius eiusdem Oberti, pro se et aliis de domo eorum, videlicet Ottone, filio eiusdem Oberti, et Rainaldo atque Ottoni, nepotibus Oberti et Girolodi dicti, de cetero habeant et percipiant et habere et percipere debeant a comune Ianue nomine feudi in perpetuum et eorum heredes annuatim libras quindecim ianuinarum et quod comune Ianue dictas libras quindecim annuatim ad kalendas aprilis eis ut supra dare et solvere teneatur^b. Quod ideo factum est quoniam cum predicti Iudices comuni Ianue fideliores pre ceteris Vintimiliensibus extitissent et multa gra < ta > ^c servitia impendissent et maxime tempore quo Vintimilienses rebelles extiterunt Ianuensi comunitati, quo tempore dicti Iudices comuni Ianue obedientes^d extiterunt et possessiones proprias relinquentes pro servitio dicti comunis Vintimiliensibus guerram fecerunt usquequo extiterunt rebelles, placuit dicte potestati et consilio civitatis Ianue et insuper ultra hominibus quatuor per compagnam, pro remuneratione predictorum servitiorum, prefatis Iudicibus ut supra concedere ex parte comunis Ianue et laudare et de predictis libris quindecim annuatim eis dandis ut supra eosque ex parte comunis Ianue / (c. 129 v.) investivit. Testes Oliverius scribe, Iohannes Portonarius et Martinus Tornellus. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo tercio, indictione decima, sexto die intrantis aprilis.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius, iussu supradicte potestatis, scripsi.

✕ Ego Opiço Willelmi Guertii subscripsi.

✕ Honorato Bolleto subscripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girardinis, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento seu laude scripto vel scripta manu Bonivassalli^e Caligepalii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione ditionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a Vintimilio de libris xv annuatim solvendis in C' ^b teneantur in C' ^c integrazione da C' ^d obedientes: rebelles in C ^e Bonivassalli: domini Vassalli in C'.

447 ✓

1232, giugno 24, Genova

Il conte Oberto di Badalucco giura fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 129 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 388 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 129 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 129 v., da D.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, infra in cxxxxv^a » e « Non inveni autenticum, unde inquiratur in armario de Albingana ».

Per le autentiche di C e D v. n. 449; per quella di C' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 695; DONETTI, p. 63.

Fidelitas Oberti, comitis de Baalucho^a.

Comes Obertus de Baalucho iuravit fidelitatem domino Pagano de Petrasancta, potestati Ianue, recipienti nomine comunis Ianue, de facto Buçane, videlicet quod erit verax et fidelis comuni Ianue sicuti domino suo et quod non erit in consilio, facto vel assensu ullo modo quod comune Ianue perdat de castris seu terris quas civitas Ianue hodie habet seu de cetero habebit et cetera prout in fidelitate suorum antecessorum per omnia continentur^b, eo salvo quod propter istam fidelitatem quam dictus comes Obertus fecit dicto potestati, nomine comunis Ianue recipienti, ius aliquod non mi-

nuatur dicto comuni de predicto castro Buçane si factum est comunis Ianue de iure nec dicto comiti Oberto acrescat in aliquo. Ianue, in domo Fornariorum, presentibus Bonifatio Pançano, Enrico Domulculte^c et aliis pluribus, xxiiii^o die iunii, M^oCC^oXXX^oII^o, indictione quarta.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guillençono, iudicis et assessoris domini Romedii Rusche, civitatis Ianue potestatis, de foliatio sive cartulario inbreviaturarum domini Bonivassalli Caligepalii, eius manu scripto prout eius littera demonstrabat, extraxi et exemplavi secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De Oberto comite Baaluchi in C' ^b continetur in C' ^c Domusculte in C'.

448 ✓

1233, settembre 16, Genova

Raimondo, conte del Maro, anche a nome del fratello Filippo, ed il comune di Genova stipulano una convenzione.

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 129 v., da originale in registro, del 1234; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 388 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 129 v., da B; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 129 v., da C.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca: « Nota omnia infrascripta contra comites Vintimilli »; in quello di C, di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, infra in cxxxxv^a » e « Non inveni autenticum ».

Per le autentiche di B e C v. n. 449; per quella di B' v. n. 431.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 714.

Conventio Raimundi et Philipi, comitum de Macro, facta tempore domini Pecoloti, potestatis Ianue^a.

Ego Raimundus, comes de Macro, pro me et Philippo^b, comite de Macro, promitto et convenio vobis domino Pegoloto Ugueçonis de Girard(ino)^c,

Ian(uensium) potestati, recipienti nomine et vice comunis Ianue, quod de cetero in perpetuum ego et successores mei expendemus in collectis comunis Ianue pro libris CCC ianuinorum pro castro de Macro et castellania eius et tam pro terris quam hominibus et quod faciam et curabo quod dictus comes Philipus et successores eius de cetero in perpetuum expendent similiter in dictis collectis comunis Ianue pro libris DCC ianuinorum pro infrascriptis terris et hominibus earum, videlicet pro Conio cum castellania eius et pro villa Aurigi et pro Vesinasco et Chisce cum suis castellaniis et pro Lavina cum sua castellania et pro Cena et Petralata Suprana cum sua castellania et pro eo quod habet in valle Unegie. Item promitto et convenio et faciam quod si comune Ianue fecerit exercitum vel cavalcata[m] per terram, facient homines mei et comitis Philippi de dictis locis nostris exercitum et cavalcata[m] et ibunt et stabunt in eo exercitu vel cavalcata sicut^d ceteri de Riveria qui facient^e exercitum et^f cavalcata[m] pro comuni Ianue et quod ibimus nos in eo exercitu vel cavalcata. Et si ire non posset aliquis ex nobis, mittet per^g se ydoneum cambium. Item promitto et convenio quod si comune Ianue fecerit armamentum galearum decem, dabimus in eo ego homines tres et comes Philipus homines quinque nostris expensis et si plus armaret ad eandem rationem et si minus usque in sex ad eandem rationem et a sex infra nichil, salvo quod si ego vel dictus comes Philipus pro aliqua possessionum deberet expendere^h in Albingana, quod per predicta non fieret in eo preiudicium. Item promitto et convenio quod omnes rectores omnium locorum predictorum, tam mei quam dicti Philippi, iurabunt annuatim deveta generalia comuniⁱ Ianue et specialiter de facto salis in voluntate comunis Ianue vel eius missi. Item promitto quod per me et dictum Philipum et successores nostros fiet ratio in Ianua civibus ibi^j habitantibus super contractibus et obligationibus futuris et nascituris tantum et de contractibus in Ianua factis hinc retro. Item promitto quod aliquem forestatum per comune Ianue non receptabo nec comes Philipus nec receptari permittemus in ipsis locis. Item concedo et faciam et curabo quod comes Philipus concedat comuni Ianue quod ipsum comune possit hominibus ipsorum locorum banna imponere / (c. 130 r.) et exigere si comuni predicta vel aliquod predictorum fecerit. Predicta omnia et singula pro me et dicto comite^k Philippo promitto et convenio vobis potestati predictae, pro comuni Ianue recipienti, attendere et observare et observari facere per dictum comitem Philipum et successores nostros in perpetuum et promitto me facturum et curaturum quod comes Philipus predicta observabit que pro eo promisi et quod inde simili modo se obligabit comuni Ianue et pro

predictis omnibus et singulis observandis bona mea habita et habenda vobis pro comuni Ianue pignori obligo et ut supra per omnia continentur^l, tactis evangeliis, attendere et observare et non contravenire.

Ad hoc^m nos dictus Pegolotusⁿ, Ian(ue)^c potestas, nomine et vice comunis Ianue et de voluntate consiliatorum Ianue, more solito per cornu et campanam convocatorum, et insuper hominum duodecim per compagnam et eorum^o consensu et auctoritate, recipimus te Raimundum comitem et comitem Philipum suprascriptum et heredes vestros in cives Ianue ita quod non teneamini facere rationem in Ianua nisi civibus Ianue tantum ibi habitantibus super contractibus tantum^p futuris et nascituris et de contractibus in Ianua factis hinc retro. Item promittimus tibi, pro te et dicto comite Philippo, quod ultra quam dictum est comune Ianue vel aliquis pro comuni non petet vel exigit in dictis terris et hominibus contra voluntatem vestram et heredum vestrorum, salvis devetis generalibus comunis Ianue et salvo quod non debeat ibi aliquis forestatus per comune Ianue receptari et salvo quod comune possit hominibus ipsorum locorum banna imponere et exigere si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint. Item promittimus tibi, pro te et dicto nomine, quod comune Ianue destruet bona fide rassas et iuras presentes et futuras hominum ipsorum locorum et regimine presentia et futura facta et facienda per ipsos homines inter eos que facere non consueverunt. Item promittimus quod comune Ianue non manutenebit ipsos homines vel aliquos ex eis contra vos supradictos vel heredes vestros^q. Item promittimus quod si homines ipsorum locorum vellent esse rebelles his que per te superius promissa sunt comuni Ianue, quod comune Ianue dabit fortiam ad ipsos homines ad predicta facienda compellendos. Predicta omnia et singula pro comuni Ianue promittimus tibi, tuo nomine et nomine dicti comitis Philippi et heredum vestrorum, attendere et observare et non contravenire de beneplacito et auctoritate dicti consilii Ianue et insuper hominum duodecim per compagnam et sub obligatione bonorum ipsius comunis. Plura fiant instrumenta eiusdem tenoris. Actum Ianue, in domo illorum de Volta. Testes Ansaldus Falamoneca, Bonvassallus Sardena, Manuel Aurie, Sorleonus Piper, Ansaldus Mallonus, Porchetus Streiaporcus, Iohannes Guertius, Ansaldus Bolletus, Willelmus Ventus, Willelmus Pictavinus et Raimundus Iudex de Vintimilio. xvi^o die septembris, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Guillelmi de Guillionono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuen(sium) potestatis, extraxi et exemplavi de quodam papiro sive car-

tulario inbreviaturarum Bonivassalli Caligepalii, quod exemplum fecit et testavit inter partes et secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, iussu dicti iudicis, ad ipsum corroborandum propria^r manu subscripsi.

^a potestatis Ianue: *om. B'* ^b et pro Philipo *in B'* ^c scioglimento da *B'* ^d cavalcata et sicut *in B'* ^e faciunt *in B'* ^f et: vel *in B'* ^g pro *in B'* ^h possessionem dictarum deberet *in B'* ⁱ comunis *in B'* ^j civibus tantum ibi *in C'* ^k comite: *om. B'* ^l continetur *in B'* ^m hec *in B'* ⁿ Pecogolotus *in B'* ^o eorum: *om. B'* ^p contractibus et obligationibus tantum *in B'* ^q Item promittimus quod comune-vestros: *om. B'* ^r puncto ab (*sic*) et ad ipsum corroborandum, iussu dicti iudicis propria *in B'*

449 ✓

< 1234 >, dicembre 20, Genova

Filippo, conte del Maro, ratifica la convenzione di cui al n. 448.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 130 r., da copia autentica di inbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 388 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 130 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 130 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in viii^a, infra in cxxxxv^a » e « Non inveni autenticum ».

Per l'autentica di C' v. n. 431. D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis videlicet que Lantelmus quondam sumpsit ab autenticis et originalibus scriptis per diversas manus notariorum ut supra in subscriptionibus suis continetur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationibus (*sic*), de mandato tamen domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis Ianue, m^occ^olxxvii^o, die viii novembris ».

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà: POGGI, col. 1015.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 723.

^a Ego comes Philipus de Macro promitto et convenio vobis Romedio Rusche, potestati Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue, habere firmam et ratam conventionem et promissionem quam comes Raimundus de

Magra fecit pro se et meo nomine domino Pegoloto Ugueçonis de Girard(inis), tunc potestati Ianue^b, recipienti nomine et vice comunis Ianue, prout in carta inde facta per manum Bonivassalli Caligepalii scribe continetur, et illam approbo, ratifico per omnia et confirmo prout in dicta carta in omnibus et per omnia continetur et iuro, tactis evangeliis, attendere et observare et nullatenus contravenire et hoc sub eadem pena obliigo bona mea habita et habenda pignori. Actum Ianue, in domo Fornariorum qua habitat potestas. Testes Willelmus Pictavinus, Carbo Malocellus et magister Bartholomeus. xx^o die decembris, post vespas.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario sive inbreviatura Bonivassalli Caligepallii scribe, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus et iussu dicti iudicis propria manu subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi hec ut supra ab illis que Lantelmus quondam notarius sumpsit ab autenticis et originalibus scriptis per diversas manus notariorum / (c. 130 v.) ut supra in subscriptione eorum continetur et per manum eiusdem Lantelmi in registro comunis scripta sunt, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Enrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco, scriba comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et fortiam habeant cum original(ibus).

^a In C' precede De eodem ^b potestati Ianue tunc in C'.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

	n.		n.
< 1108 >, agosto 10	359	1174, agosto	362
1121, gennaio 3	280	1174, agosto	363
1123, aprile 6	281	1174, ottobre 1	416
1127, dicembre	337	1174, novembre	291
1131, dicembre	379, 381	< 1176-? >, aprile 5	417
< 1131, dicembre > -	380	1177, settembre 5	419
1133, marzo 20	282	1179, aprile 9	314
1138, dicembre	283	1179, aprile 25	315
1144	338	1179, aprile 26	313
< 1146, settembre ? >	297	< 1184 >	365
1149, gennaio	294	1185, settembre 8	444
1149, maggio	295	1185, settembre 9	445
< 1155 >	367	1186, marzo 11	328
1156, novembre	289	1186, marzo 11	329
1156, novembre	290	1186, marzo 12	316
1162, giugno 9	285	1186, marzo 12	321
1164, settembre 16	382	1186, marzo 12	322
1164, settembre 16	383	1186, marzo 13	317
1164, settembre 16	384	1186, marzo 13	318
1165, ottobre	366	1186, marzo 13	319
1166	405	1186, marzo 13	320
1167, maggio 2	293	1186, marzo 13	323
1167-1169, ottobre 12	312	1186, marzo 13	324
1167-1169, ottobre 13	311	1186, marzo 13	325
< 1168 >	388	< 1186, marzo 13 >	326
< 1168 >	389	1186, marzo 13	327
< 1168 >	390	1186, ottobre 8	298
< 1168 >	391, 406	1186, ottobre 8	396
1168, marzo	339	1186, novembre 20	407
1168, dicembre, 25-31	415	1186, novembre 30	296
1169	340, 341	1186, novembre 30	408
< 1169, ottobre >	352	1187	330
1171, maggio 1	360	1189, febbraio 7	401
1171, maggio 1	361	1189, aprile	342
1172, gennaio 17	385-387	1189, aprile 30	398

1189, aprile 30	399	1218, luglio	348
1189, maggio 29	397	< 1218 >, luglio 8, 18	438
1189, maggio 29	400	1218, luglio 9	428
1189, maggio 29	402	1218, luglio 12	429
< 1189, maggio 29 - >	404	1218, luglio 18	427
1190, aprile 11	331	1218, settembre 28	430
1190, maggio 4	332	1219, maggio 1	369
1190, < agosto >	353	1220, aprile 2-3	356
1190, settembre 1	343	1220, ottobre 3	422
1191, maggio 30	286-	1220, ottobre 4	287
1191, giugno 10	409	1220, dicembre 16	431
1191, giugno 10	410	1220, dicembre 18	433
1191, ottobre 26	333	1220, dicembre 18	432
1192	335	1220, dicembre 22	434
1192, febbraio 20	392	1220, dicembre 22	435
1192, febbraio 20	393	1221, novembre	349
1192, febbraio 20	403	1222, agosto 19	443
1192, marzo 1	394	1222, agosto 22	442
1192, aprile	334	1222, agosto 31	439
1192, settembre 17	420-	1222, agosto 31	441
1193, marzo 4	420	1222, settembre 8	440
1194, giugno 4	284	1223, aprile 6	446
1195, settembre	336	1223, maggio	350
1198, agosto 28	395	1224, agosto 4, 5	418
1198, settembre 3	299	1224, settembre 7	413
1200, febbraio 25	421	1224, ottobre 8	368
1200, dicembre	292	1225, agosto 28	373
1201, marzo	344	1225, settembre 9	370
1201, ottobre 13	354	1225, novembre 26	374
1205, luglio	345	1226, luglio	288
1208, aprile 16	355.1	1228, maggio 24	358
1208, maggio 1	355.2	1229, aprile 24	376
1210, ottobre	371	1229, aprile 24	377
1215, marzo	346	1229, maggio 7	375
< 1216 >	411	1229, maggio 8	378
< 1216 >	412	1229, agosto 18	372
1216, febbraio	347	1230, giugno 28	300
1218, maggio 11	357	1230, giugno 28	302
1218, maggio 14	423	1230, giugno 30	301
< 1218 >, maggio 14	436	< 1230 >, agosto 17	306
1218, maggio 22	424	1231, febbraio 24	304
< 1218 >, maggio 22-23	437	1231, marzo 2	304
1218, maggio 22-23	425	1231, aprile 15	303
1218, maggio 23	426	1231, maggio 1	305

I LIBRI IURIUM DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

1232, giugno 10	351	1233, maggio 27	310
1232, giugno 11	364	1233, maggio 31	309
1232, giugno 24	447	1233, giugno 6	308
1233, gennaio 24	414	1233, settembre 16	448
1233, maggio 17	307	< 1234 >, dicembre 20	449

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si elencano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità, dei magistrati e degli ufficiali, ripartiti secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento; quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi attivi nell'arco di un quarantennio, da noi assunto come limite massimo per ipotizzare, con un certo margine di sicurezza, che si tratti della stessa persona. Laddove esiste il dubbio che denominazioni diverse siano riferibili allo stesso individuo (anche per cattiva lettura degli originali da parte dei redattori dei 'Libri iurium'), siamo ricorsi al rinvio reciproco dei lemmi.

La frequenza di diminutivi e accrescitivi di un nome, riferiti in molti casi ad un'unica persona, e grafie diverse dello stesso nome ci hanno indotto a raggrupparli, nella maggior parte dei casi, sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente abbiamo raggruppato sotto un unico lemma le varianti dello stesso cognome, privilegiando la lezione di *Vetustior*, seguita da quelle (anche se deteriori) offerte dagli altri testimoni, che comunque compaiono come voci secondarie.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano tra parentesi tonde la corrispondente località moderna, in corsivo se riconosciuta, o, ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona di ubicazione.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia; ff. = filii, filie; fr. = frater; sor. = soror; nep. = nepos; ux. = uxor; loc. = locus; fl. = flumen; v. = vedi.

Per i toponimi della Riviera di Ponente cfr. N. LAMBOGLIA, *Toponomastica intemelica*, Bordighera 1946; N. CALVINI, *Relazioni medioevali tra Genova e la Liguria Occidentale (Secoli X-XIII)*, in *Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale*, IX, Bordighera, 1950.

- A. Littardus, de Vintimilio: 425, 437.
 abbatia de Tyro [*San Venerio del Tino*]: 282.
 Abrandus, Atbrandus, civis Montispessulani:
 300, 302, 374.
 Accon, Acon, Achon [*Acrt*]: 316, 317, 321,
 331-336, 349, 350; cathena: 336, introitus
 cathene: 316, 317, 321, 334; dominus: *v.*
 Henricus Trecensis; portus: 369; ruga Beati
 Laurentii: 336.
 Acharias, senescallus Antiochie: 347; eius fra-
 ter: *v.* Eschevardus.
 Adalberti: *v.* Bernardus.
Adam: 438.
 - Carexedi: 428.
 - de Gaston: 346.
 Ademar, de Emar: *v.* Guillelmus.
 Ademari: *v.* Guillelmus, Iohannes.
 admiratus magnus: *v.* Maio.
 advena: 364.
 Advocatus, consiliarius Ianue: 368, 373.
 Advocatus, advocatus: *v.* Leonus, Guillelmus,
 Obertus, Rolandus.
 Aeliz, regina Cypri: 348; eius sigillum: 348.
 Aere: *v.* Aree.
 agni: 289.
 Agrigentum [*Agrigento*]: 289.
 Aiben: *v.* Rubaudus.
 Aicardus de Auselia, de Roxilione: 418.
 Aicellinus: *v.* Petrus.
 Aifredus: *v.* Gilius, Laurentius.
 Aimelius, de Vada: 418.
 Aimerici, Aymerici, Aimericus: *v.* Bernardus.
Aimericus, Aymericus
 - Barlays: 348.
 - cardinalis et cancellarius sancte Romane
 Ecclesie: 282.
 - constabularius regni Ierosolimitani: 332, 333.
 - episcopus Tripolitanus: 342.
 - Giraldi/us: 359.
 - vicecomes Narbone: 368.
 Aimo: *v.* Petrus.
 Airardus, Airaudus: *v.* Peire.
 Airolis (de): *v.* Hugo.
 Alamagni: *v.* Gerallus.
 Alamandi: *v.* Girardus Alamani.
 Alamandrus: *v.* Fulco.
 Alamandus: *v.* Guillelmus.
 Alamani, Alamandi: *v.* Girardus.
 Alamania: 375.
 Alamannus, comes Syracuse: 357, 358.
 Albanus episcopus: *v.* Vitalis.
 Albapor, Albapar: *v.* Fulco.
 Albaricus: *v.* Guillelmus.
 Albario (de): *v.* G., Iacobus.
 Albaronum [*Albaron-pr. St. Gilles*]: 299, 302;
 castrum: 293.
 Albericis, Albricis (de): *v.* Ottobonus.
 Alberico (de): *v.* Lanfrancus Albericus.
Albericus: 382, 383.
 - marescalcus: 353.
 Albericus: *v.* Fredericus, Lanfrancus, Nicola,
 Rubaldus.
 Albertellus de Bassignana, de Campale: 418.
 Alberti: *v.* Bertolotus, Iohannes.
 Alberti ferrarii: *v.* Bertolotus.
 Albertonus Ricius: 385.
Albertus, Aubertus, Albertinus
 - Amaxatus, de Mirbello: 418.
 - archiepiscopus Tarsensis, cancellarius Antio-
 chie: 342, 343.
 - Balbus, consiliarius Ianue: 375.
 - Carera o Catera, de Caxinellis: 418.
 - Catalanus, de Vada: 418.
 - Ceratus, de Caxinellis: 418.
 - comes de Bogin: 286.
 - comes de Saxonia: 285.

Albertus (*segue*)

- de Casali o de Casale, scriba comunis Ianue, magister: 282, 286-288, 293, 299, 310, 350, 351, 358, 364, 378, 417, 430, 449.
- de Malavolta, potestas Ianue: 346.
- de Mandello, potestas Ianue: 299, 395.
- de Musso, de Vada: 418.
- o Anselmus de Paramese o Paranesi, de Vintimilio: 425, 437.
- de Valle, de Vada: 418.
- episcopus el. Tridentinus: 287.
- episcopus Vercellensis: 284.
- Gallina: 345.
- Gatonus, de Vada: 418.
- Guidonis de Girardo, de Vada: 418.
- f. Mirbelli, de Mirbello: 418.
- molinarius, de Mirbello: 418.
- Petri de Ponçono, de Vada: 418.
- Pizanus, civis Massilie: 375.
- primicerius Verdunensis: 283.
- Rascus, de Vada: 418.
- Salarius: 414.
- Sapiens, de Roxiliono: 418.
- Sposa, de Mirbello: 418.
- Ursus, de Vada: 418.
- Albertus: v. Bernardus, Fulco, Martinus, Petrus.
- Albingana [*Albenga*]: 362, 419, 447, 448.
- Albiçola [*Albisola*]: 420.
- Albornus, de Vada: 418.
- Albrici: v. Iohannes Alberti.
- Albricis (de): v. Ottobonus de Albricis.
- Alda (de): v. Bonusiohannes.
- Aldebertus: v. Rainaldus.
- Aldemarius: v. B.
- Aldemerius: v. Petrus.
- Aldeprandus, Aldeprandini de Preitone: v. Egidius.
- Alderius: v. R.
- Aldo cardinalis, tit. Sanctorum Sergii et Bachi: 280.
- Aldo (de): v. Bonusvassallus.
- Aldone (de): v. Nicolaus.
- Aldonis: v. Guillelmus.
- Alegrinus Mollea, de Vada: 418.

Aleri: v. Obertus.

Aleria: 282.

Alerinus f. Merende, de Roxiliono: 418.

Alesto (de): v. Causitus.

Alexander

- notarius regis Sicilie: 291.

- III papa: 311-315, 322, 325-328.

Alexandria [*Alessandria*], consules vel potestates: 287, 288; (de): v. Henricus, Iohannes, Odinus Lanzavegia.

Alexandria [*Alessandria d'Egitto*]: 289.

Alexius

- Caparina exarchus: 354.

- Cominiano, imperator Constantinopolitanus: 354, 357, 358.

alferis regis Aragon: v. Petrus Cornelii.

Alferotus Brunus, de Bruxeta: 418.

alfondicus, alfundecha: 297, 307.

<Alfonso VII di Castiglia>, imperator: 297.

Alfredus: v. Bernardus, Raimundus.

Alinerio (de): v. Guillelmus.

Alinerius de Porta: 382, 383, 385.

Allo vexillifer: 285.

alodia: 285-288: v. anche alodium.

Almaricus: v. Amalricus.

Almeria: 297.

alodium francum, liberum et quietum: 307.

Altacino (de): v. Iacobus.

Alvergnacum [*Vernante*]: 434.

Alvergnatius, Alvernatus: v. Petrus.

Alvernatus: 382, 383.

Amalbertus, de Campale: 418.

Amalone (de): v. Pontius.

Amalricus, Almaricus, Amaurus

- camerarius Cypri: 348.

- patriarcha Ierosolimitanus: 311.

- rex Ierosolimitanus: 311-313; eius filia: v. Hysabella.

Amalricus: v. Guillelmus.

Amatus Castagnus: 360.

Amaurus: v. Amalricus.

Amaxatus: v. Albertus.

Ambrosius Caudalupi, scriba comunis Ianue: 375.

Amedeus, Amedeus, Amederi, Amederius: *v.*

Raimundus, Rainaldus.

Amegius: *v.* Laurentius.

Amelius: *v.* Pontius.

Amellus: *v.* Baldicio Arnellus.

Amelone, Lamelone, Mamelone, Melonium, Melonum [*Lamenor, castello e abitato di- strutto tra Sospello e Molinetto*]: 420, 421, 439, 440, 442.

Amici de Susilia: *v.* Iohannes.

Amico, Amicus

- cardinalis, tit. Sancte Ierusalem: 280.

- consul Ianue: 366.

- de Murta: 352.

- Grillus, consul Ianue: 408.

- monachus Cisterciensis: 357.

- Streiaporc o Streiaporcus, consul Ianue in Syria, consiliarius Ianue: 349, 368, 373.

Amicus: *v.* Guillelmus, Guirardus.

amigdole: 364.

Amion Tamagnus, de Vada: 418.

amiratus: *v.* Gafforius.

Ammenberc, Ammeberc (de): *v.* Conradus.

Ampuriarum, Empularum, Impuriarum [*Empúries*] comes: *v.* Hugo, Poncius Ugonis.

Anastasius cardinalis, tit. Beati Clementis: 281.

Ancona: 355, 356; capitula: 356; consiliarius, consiliator: *v.* Angelus Gronde, Bartholomeus Guebeçi, Bartholomeus Nicole, Benedictus Iude, Bertus Guebeçii, Boccadeferro Marcellini, Bonconte Iohannis Girardi, Davio Paulus Roboani, Dionisius Iude, Dominicus Iude, Dominicus Stefani, Donadeus Romedei, Garganus f. Rogerii comitis, Girardus Liberii, Gocius Infans, Guido Bassepti, Guillelmus Vitalis, Iacobinus Berti Bonçannis, Iacobinus Dominici, Iacobus Bernardi, Iacobus Marxilii, Iacobus Phylippi Dagì, Iacobus Scolantis, Iacobus Stephani Vitalis, Iohannes Belleinfantis, Iohannes Infans, Iohannes Iude, Iohannes Liberti, Iohannes Petracte, Iohannes Roboani, Iohannes Trasiì, Iohannes Trinzafollis, Laurentius Burdonis, Laurentius Monaldi, Leu-

terius Bonisegnoris, Magalottus Boccazupì, Manente Marcellini, Marcellinus Florente, Marcellinus Iohannis Guardi, Marcus Berti, Martinus Iohannis Masi, Matheus Galina, Matheus Monaldi, Matheus Pauli, Nicola Symeonis, Palliarese, Panfolia, Petrus Cacçolani, Petrus Gadelonis, Petrus Gregorii, Petrus Leonardi presbiteri, Philippus Arduini, Philippus Canmurain, Philippus Corradi, Philippus Petri Bonici, Philippus Rapizorte, Philippus Silis, Quintus Sirocti, Rainaldus Bonicomitis, Rogerius Bartholomei, Stephanus Guillelmi, Stephanus Petri Nobilis, Symeon Stephani, Symon Taliiferum, Symon Vitalis Pycctoli, Syredo Dini, Talimirus, Taraboecius f. Filippi, Thomas Pelagi, Thomas Romedei, Vitalinus Mathei, Zilicoctus Vitalis, Zilius Boccamaioris; consules: 355, 356, *v.* Bartholomeus Nicole, Iohannes Alberti, Matheus Leuli, Philippus Syri, Thomas Iohannis, Turcus natus Inguerra; consul negotiatorum: *v.* Nicola Saffila, Vitalis Porronus; executor comunis: *v.* Bonsaltus; notarius: *v.* Leonardus, Marcellinus; potestas: 355, 356, *v.* Boccadeferro Ariminensis; preco: *v.* Bonsaltus executor; sigillum: 355, 356; *v.* ecclesia Sancte Marie de Mercato, ecclesia Sancte Marie Porte Supiane; Anconitanus: *v.* Bartholococtus Befanus, Reinaldus.

ancoragia, ancoragium: 309, 349, 350.

Andalo de Bononia, potestas Ianue: 336, 368.

Andreas

- Aurie: 298, 396.

- Aurie, gener Baresoni iudicis Turritani: 408.

- de Cařaro: 300-305, 368; eius frater: *v.* G.

- de Senagugia: 394.

- Grillus, consiliarius Ianue: 373.

- notarius: 356.

- Raficoita o Raficota, de Vintimilio: 425, 437.

Andreas: *v.* Arnaldus.

Andree: *v.* Petrus.

Andriollus de Mari, f. Georgii: 362.

Andriotus, de Vintimilio: 425, 437.

- Anfossetus Blacere o Blancere, de Vintimilio: 425, 437.
- Anfossus**
- bancherius: 395.
 - de Marca o Marcha, de Vintimilio: 425, 437.
 - Faitavant: 337.
- Anfussius de Sancto Genesisio: *v.* Ansuisius. angaria: 344.
- Angelo, navis: 375.
- Angelotus, navis: 310.
- Angelus**
- cardinalis, tit. Sancte Marie in Domnica: 281.
 - Gronde, consiliarius Ancone: 356.
- Angerivilla (de): *v.* Hugo.
- Anglarola, Anglerola (de): *v.* Arnallus Berengarii, Bernardus, Guillelmus.
- Anglerii (de): *v.* Guillelmus.
- Anglia [*Inghilterra*]: 375; rex: 353, *v.* Ricardus.
- Anno (de): *v.* Uberçonus.
- annona: 309.
- Anricus: *v.* Henricus.
- Ansaldonus: 385.
- Ansaldus, Ansaldo**
- Aurie o de Auria o Doria, consul Ianue: 289, 297.
 - Bolletus o Bolletum: 368, 448.
 - Bonivicini o Bonusvicinus, castellanus Tyri: 331, 336; eius frater: *v.* Balduinus; eius uxor: *v.* Ellena f. Roglerii de Insula.
 - Ceba: 368.
 - Ciquada: 366.
 - Coldebruc: 359.
 - de Biya o Bira: 351.
 - de Nigro, consiliarius Ianue: 373, 382, 383.
 - de Noata, medicus Ianuensis: 413.
 - de Porta: 382, 383.
 - Fallamonica o Falamoneca, consiliarius Ianue: 373, 448.
 - Galleta, consiliarius Ianue: 373.
 - Guaracus: 334, 411.
 - Malfliaster, consiliarius Ianue: 375.
 - Mallonus: 448.
 - Navarrus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Parriçola, de Vintimilio: 425, 437.
 - Sardena: 420.
- Anselmus, Ansermus, Anselminus, Anserminus**
- Bacalarius, de Vada: 418.
 - Butius, de Vada: 418.
 - capsarius, de Mirbello: 418.
 - Carbonus, de Vada: 418.
 - cardinalis, tit. Sancti Laurentii in Licina: 282.
 - Ceratus de Carpeneda, de Uxetio: 418.
 - de Belver, de Caxinellis: 418.
 - de Brunel, de Mirbello: 418.
 - de Cartorsi, de Caxinellis: 418.
 - de Clapono, de Vada: 418.
 - de Costa, de Mirbello: 418.
 - de Costa, de Vada: 418.
 - de Gosmer, de Vada: 418.
 - de Iustingen, marescalcus Imperii: 287.
 - de Paranese: *v.* Albertus de Paramese.
 - de Ricoso, de Vada: 418.
 - de Tebaldo Corso, de Campale: 418.
 - de Viceni, de Vada: 418.
 - Diter: 359.
 - Ergesso, de Vada: 418.
 - Galiana, consiliarius Vintimilii: 424, 437, 440.
 - Garius, consul placitorum Ianue: 382-384.
 - Iohannini Gonella, de Vada: 418.
 - Martinus, de Vintimilio: 425, 437.
 - molinarius o mulinarius, de Vintimilio: 425, 437.
 - monacus, de Moriçasco: 418.
 - Navarrus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Ogerii, de Uxetio: 418.
 - Pagani, de Caxinellis: 418.
 - Pagaçola, de Mirbello: 418.
 - Passafangus, de Caxinellis: 418.
 - Pedebo, de Vada: 418.
 - Revellinus, de Vada: 418.
 - Scaparava, de Campo: 418.
 - Scribe, de Vada: 418.
 - testor o textor, de Vintimilio: 425, 437.
- Anselmus: *v.* Hugo.
- Anserminus, Ansermus: *v.* Anselmus.
- Ansuina o de Foina: *v.* Raimundus.

- Ansuisius, Anfussius de Sancto Genesisio: 368, 442.
- Antelmus de Luca: 335.
- Anthonius**
- de Credentia, notarius et cancellarius Ianue: 368.
 - Sellarius, notarius: 363.
- Antiochia*: 337, 340, 342, 343, 345, 347; archidiaconus: *v.* Pontius; cancellarius: *v.* Albertus archiepiscopus Tarsensis; cancellarius principis: *v.* Iordanus; clericus principis: *v.* Gillebertus; dux: *v.* Guillelmus de Sancto Paulo, Leo Maiopolus; patriarcha: 314, 325, 327-329, 337, 347, *v.* Bernardus; pincerna principis: *v.* Martinus de Margato; princeps: *v.* Boamundus, Raimundus, Rupinus; principatus: 345, 347; senescalcus: *v.* Acharias, Gervasius de Sarmania; vicus Santi Iohannis de Platea: 347; (de): *v.* Bonusvasallus, Iohannes; *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
- Antiochia, Antichia, Anthia, Antioca*: *v.* Petrus, Raimundus.
- Antiocus, Antiochus, de Vintimilio: 425, 437.
- Antiquus: *v.* Iohannes.
- Antonici (de): *v.* Guillelmus.
- Anzas, Anzeus: *v.* Iohannes.
- Aorlacho (de): *v.* Iohannes de Orllac.
- Appium, castrum [*Ventimiglia*]: 440, 442.
- Apulia [Puglia]: 284-286, 289-292; dux: *v.* Rogerius f. Willelmi regis.
- Aque Mortue [*Aigues Mortes*]: 364.
- Aquensis prepositus: *v.* Arnoldus.
- Aqueria (de): *v.* Petrus.
- Aquilcia*, patriarcha: *v.* Bertoldus, Godefridus.
- Aquilone (de): *v.* Guillelmus.
- Aquisgranum [*Aquisgrana*]: 285; advocatus: *v.* Guillelmus.
- Aragnellus, Arangellus: *v.* Otto.
- Aragona*, alferis regis: *v.* Petrus Cornelii; princeps: *v.* Raimundus Berengarius, comes Barchinonie; regnum: 300; rex: 293, 298, 303, 304, 310, 362, 363, 373, 396, *v.* Iacobus, Ildefonsus, Petrus; sigillum regium: 293-296, 298-307.
- Arangellus: *v.* Otto Aragnellus.
- Arbonellus: *v.* Raimundus.
- Arborachensis: *v.* Arçochus de Lacu.
- Arborea*: 379, 385, 388, 392, 393, 401-404, 407, 411, 413; archiepiscopus: 403, *v.* Iustus; cancellarius: *v.* Petrus Paganus; iudex: 407, 409, 416, 417, *v.* Barason, Comita, Hugo de Bas, Marianus, Petrus; regina: 296, 298, *v.* Arculonga; regnum et iudicatus: 296, 298, 382, 390-396, 401-403, 415, 416; rex: 389; *v.* Baresonus, Hugo de Bas, Petrus; *v.* Furonus, Sanctus Petrus de Claro.
- Arbottus: *v.* Arlotus.
- arcatores: 396.
- Archantus, consiliarius Ianue: 368, 373.
- Archantus: *v.* Rainaldus.
- Archaçarius, de Campo: 418.
- Archimbaldus, Archinbaldus: *v.* Fulco.
- Arcuf: *v.* Arçuf.
- Arculentum, Erculentum, castrum [*Arcuentu, pr. Arbus*]: 385, 388, 389,
- Arculonga, Arenborga, ux. Baresoni regis Arboree: 385, 396.
- Ardana*: 409, 410.
- Ardinus de Audiri, de Vada: 418.
- Arditio, de Vintimilio: 425, 437.
- Arduini: *v.* Philippus.
- Aree, Aere [*Hyères*]: 298, 376-378, 396; castrum: 362, 363; dominus: *v.* Bertrandus de Fos, Bertrandus de Inizon, Gaufretus Iratus, Rogerius de Fos; domus Peironeti de Colobreria: 298, 396; habitator: *v.* Bernardus Dat, Fulcus Lunardus, Girardus iuris peritus, Guillelmus Athanulfus, Guillelmus Raimundus, Petrus Elena, Raimundus Beraudus, Raimundus Dorle; prece: 378; (de): *v.* Gaufredus Romanelli, Rostagnus notarius; *v.* ecclesia Sancti Pauli.
- Arecio (de): *v.* Guadagnescus domini Guadagii.
- Arelates, Arelate [*Arles*]: 285, 286, 293, 362-364, 366, 367, 371, 372; archiepiscopus: *v.* Michael, Raimundus; capella palatii Trolie: 366; capitula et statuta: 372; consules: 371, 372, *v.* Bartholomeus de Burgon-

- vo, Bertrandus Berengarii, Bertrandus Galardi, Guillelmus Isnardi, Hugo Fulco, Hugo Guillelmus, Hugo Rapina, Raimundus de Uccia; sigillum archiepiscopi: 367, 371, 372; sigillum comunis: 371, 372; (de) o Arelatensis: v. Augerius caudidicus, B. Aldemarius, B. Bonusfilius, B. de Rosillano, B. de Uccia, B. Ferreoli, Berengarius iudex, Bonifacius Astoaut, Brunus, D. de Neumaso, Fulcaudus, G. de Olivario, Gaufrerus Arlatani, Gaufrerus de Miramars, Gaufrerus Iterius, Guillelmus, Lambertus Faraudus, Montelivus, Motetus Vaquerta, P. Boet, P. Bovet, P. Constantinus, P. Croc, P. Iterius, P. Ramoardi, Pontius Raimundi, Pontius Salvare, R. Alderius, R. Bartholomeus, R. Bonusfilius, R. de Farnaria, R. Garnerius, R. Iterii, R. Ruffus, Robaudus, Tripolus, U. de Arenis, U. de Toro, U. de Uccia, U. Durantus; v. ecclesia Sancti Michaelis.
- Arembertus de Sala, de Vada: 418.
- Arenborga: v. Arculonga.
- Arenis (de): v. U.
- Ares (de): v. Bernardus.
- Arestano, Aristano, Aurco Stagno [*Oristano*]: 385, 393, 400; archiepiscopus: 385; portus Ianue o Ianuensis: 393, 400-403; v. basilica Sancti Michaelis q. dr. Paradisus, ecclesia Sancte Marie.
- Argento (de): v. Iacobus.
- argentum: 284-286, 355, 356, 379, 383, 388, 395, 417; v. anche marcha.
- Ariminensis: v. Boccadeferro, Gruerius.
- Ariç Prevanes: 307.
- Arlatani: v. Gaufrerus.
- Arlotus, Arbottus vicecomes: 334.
- Arlotus: v. Carlus.
- Armani: v. Petrus.
- Armannus**, eius filius: v. Beccus.
- Borgnoius, de Mirbello: 418.
- de Lavania: 379.
- Lucensis: 385.
- vicecomes: 345.
- Armannus: v. Guillelmus.
- arme: 429.
- Armenia*, cancellarius: v. Iohannes archiepiscopus Sisensis; rex: 347, v. Leo.
- armentarie: 393, 401-403.
- Armoini: v. Petrus.
- Arnaldus, Alnaldus, Arnalus, Arnallus, Arnaldin**
- Andreas, de Vada: 418.
- archiepiscopus Narbone: 368.
- Berengarii o Berrengarii de Anglerola: 295, 297.
- Bochar, de Mirbello: 418.
- Brunel, de Mirbello: 418.
- Bucha, de Mirbello: 418.
- Cavallus, de Vada: 418.
- Cavigia, de Mirbello: 418.
- Claverius, notarius Valencie: 302.
- Comes, de Uxetio: 418.
- de Lerç o de Lerc: 297.
- de Palaolo: 396.
- de Palodo: 298.
- de Petro, de Mirbello: 418.
- de Quatuor Casis, civis Montispeulani: 374.
- de Runchagia, de Vada: 418.
- de Sala: 395.
- de Stella, de Campale: 418.
- de Stopaiano o Stopavano: 297.
- de Togoires o Togovis: 308, 309.
- de Vada: 418.
- Gatus, de Mirbello: 418.
- Grotus, consul de Mirbello: 418.
- Guerra, de Moriçasco: 418.
- Guisça, de Moriçasco: 418.
- Intraversatus: 430.
- Menardus, de Caxinellis: 418.
- Mironis, comes Palearensis: 295, 297.
- Palatinus: 396.
- Pavesius, de Bruxeta: 418.
- Rubaldonus, de Mirbello: 418.
- Saler, de Mirbello: 418.
- Çuca o Çucha, de Vada: 418.
- Arnaldus: v. Oliverius.
- Arnalli: v. Berengarius.
- Arnallus: v. Arnaldus.

- Arnellus: *v.* Baldicio.
Arnoldus
 - cancellarius regie curie: 283.
 - de Horemberch: 284.
 - prepositus Aquensis: 283.
 Arqua: *v.* Pavar.
 Arquimbaldus: *v.* Guillelmus.
 arrobaria: 357, 358; *v. anche* furtum, rapina, raubararia.
 Artallus de Castelnou: 297.
 Artusius, de Roxiliono: 418.
 Arçimbaldus: *v.* Fulco Archimbaldus.
Arçochus, Arçocus, Arçohus, Arçocho, Arçoco
 - de Chercheris: 414.
 - de Lacu: 414.
 - de Lacu Arborachensis: 382-384.
 - de Lela o de Lella: 382-384.
 - de Navicia: 414.
 - de Pino: 379.
 - de Serra: 414.
 Arçuf, Arcuf [*Arsuf*]: 316, 317, 321; introitus cathene: 316, 317, 321.
 Asardo (de): *v.* Petrus.
Ascalona: 334.
 Ascothyarii: 354.
 Asoni: *v.* Asuni.
 Asperii vallis [*Vallespir*], dominus: *v.* Nuno Sancius.
 Aspero Monte [*Aspremont*], dominus de: *v.* Gobertus.
 Assalitus, Assalinus de Gual o Gudal: 300-302, 305.
 Ast [*Asti*], consules vel potestates: 285-288; episcopus: 281; (de): *v.* Rolandus, Rufinus.
 Astexanus Caçul, de Campale: 418.
 Astoaut: *v.* Bonifacius.
 Asture (de): *v.* Guillelmus.
Asuni, Asoni, Asonis castrum: 397, 401.
 Atbrandi: *v.* Raimundus.
 Atbrandus: *v.* Abrandus.
 Athanulfus: *v.* Guillelmus.
 Atho [*Accia*]: *v.* ecclesia Sancti Petri.
 Atto Placentinus notarius: 280-282, 330-340, 342-350, 353-358, 380, 382-385, 390-392, 394-399, 401-405, 407, 408, 410, 412-414, 416, 417.
 Attolinus de Gragnano: 414.
 Aubertus: *v.* Albertus.
 Audiri (de): *v.* Ardinus.
 Augensis [*Weissenau*?], abbas: *v.* Udalricus.
Augerius
 - causicus, Arelatensis: 371.
 - de Volio, consul Montispesulani: 374.
 Augustensis [*Augusta*] episcopus: *v.* Siffridus.
 Aureolum [*Airole*]: 433.
 aureum: 285, 286, 292, 355, 356, 383, 388, 417.
 Auria (de), Aurie, Doria: *v.* Andreas, Ansaldo, Botarius, Daniel, Guillelmus, Henricus, *Iacopo*, Lanfrancus, Manuel, Montanarius, Nicola, Obertus, Percival, Petrus, Symon.
 aurifex: *v.* Bertrandus, Theobaldus.
 Aurigum [*Aurigo*]: 448.
 Auselia (de): *v.* Aicardus.
Austria, dux: *v.* Henricus.
 avelane: 364.
 Avinione (de): *v.* Bonetus, Isnardus Restagni.
 Axerii: *v.* Maçucus.
 axunçia: 364.
 Aymerici, Aymericus: *v.* Aimerici, Aimericus.
 azarium, açarium: 302, 309, 364, 368,
 Açalardus de Momolena: 360.
 Açemarus: *v.* Petrus.
 Açius Corvus, de Caxinellis: 418.
Aço
 - de Sancto Salvatore: 331.
 - de Valentia: 331.
 Açonus de Roaldis: 443.
 B. Aldemarius, Arelatensis: 371.
 B. Bonusfilius, Arelatensis: 371.
 B. de Rosillano, Arelatensis: 371.
 B. de Ueccia, Arelatensis: 371.
 B. Ferreoli, Arelatensis: 371.
 Baaldus: *v.* Redulfus.
 Baaluchio [*Badalucco*], comes de: *v.* Obertus.
 Baardus: *v.* Guillelmus.

- Babengus: *v.* Vivianus Balbengus.
 Bacalarius: *v.* Anselmus.
 Bachalar: *v.* Enrighetus.
 Baginus, de Uxetio: 418.
 Baiamons de Griffio: 304.
 Baiardum [*Baiardo*]: 433.
 Baiona (de): *v.* Berengarius.
 Bais: *v.* Comitanus.
 Balbengus, Babengus: *v.* Vivianus.
 Balbi, Balbo, Balbus: *v.* Albertus, Dulbec, Guillelmus, Henricus de Willelmo, Obertus, Oglerius Willelmi, Raimundus, Rufinus de Oberto, Symon, Uberçonus.
- Balbus**
 - de Bosco, de Mirbello: 418.
 - Prinal, de Vada: 418.
 Balchayre: *v.* Bellicabrum.
 Balda (de): *v.* Obertus.
- Baldeçon, Baldicio, Baldicionus, Balditio, Baldiçon, Baldiçonus**
 - Arnellus *o* Amellus, de Vintimilio: 425, 437.
 - de Pugno, da Vada: 418.
 - Fornarius: 382, 383.
 - Martius, de Mirbello: 418.
 - Rocius: 385.
 - Siminus: 364.
 - Ususmaris, consul Ianue: 382, 383.
- Baldo, Baldus: *v.* Balduinus.
 Balduino (de): *v.* Iacobus.
- Balduinus, Baldoinus, Bauduinus, Baulduinus, Baldo, Baldus**
 - fr. Ansaldi Bonivicini: 331.
 - Bausilius *o* Baxilius: 304, 374.
 - Besacius *o* Besatia, consiliarius Ianue: 373.
 - Comes: 331.
 - de Gibelin: 350.
 - de Memendone: 347.
 - de Morfis: 351.
 - de Salvo, scriba comunis Ianue: 291.
 - de Vintimilio: 425, 437.
 - Guercius: 357, 358; eius heredes: 357, 358.
 - Marosus, consiliator Vintimilii: 429, 430, 440, 443.
 - I, rex Ierosolimitanus: 316-321.
- IV, rex Ierosolimitanus: 313.
 - V, rex Ierosolimitanus: 316, 317, 320.
 - Scotus, consiliarius Ianue: 375.
 Baleares [*Baleari*]: 297; *v. anche* Eviça, Fromentera, Maiorica, Minorica, Pollentia.
 Balfre, Balfrei: *v.* Guillelmus.
- Balianus**
 - de Ybelino: 334, 335.
 - Galterius Cesaree: 330.
 balistarius, balisterius, balisterii: 331, 334, 336; *v.* Guillelmus, Quatuor Oculi.
 balla: 364, 368, 373.
 Balma (de): *v.* Bertrandus.
 bancherius: *v.* Anfossus, Ingo, Obertus.
 bandeçatus: 429.
 bannum: 285-288, 356, 357, 448; bannum imperiale: 422, 431-435.
 Bar: *v.* Stephanus.
 Barason: *v.* Bareson.
 Baraterius: *v.* Guillelmus, Henricus, Philipus.
 Barbaria: 335.
 Barbaria Dagustis, curator de: *v.* Orçocor de Lacon.
 Barbaria de Mandra Olisai, curator de: *v.* Bareson de Serra.
 Barbasota, Barbaçellata, de Vintimilio: 425, 437.
 Barbellus, Barellus: *v.* Guillelmus.
 barberius: *v.* Guillelmus, Iohannes.
 Barcha, Barcha (de): *v.* Gonnarius, Guillelmus.
 Barchinonia [*Barcelona*]: 293, 297, 304, 429; comes: *v.* Iacobus, Ildefonsus, Raimundus Berengarius, Petrus rex Aragonie; episcopus: *v.* Guillelmus; sigillum: 297; (de): *v.* Pontius Dodon.
 Barellus: *v.* Guillelmus Barbellus.
 Barenis [*Bari*] archiepiscopus: 281.
- Bareson, Baresonus, Baresom, Barason, Baruson:** 414.
 - de Bonita: 392.
 - de Serra *o* Serra maior *o* Serramannu, curator de Campitano: 382-384, 400, 402.
 - de Serra, f. domina Bera, curator de Baria *o* Barbaria de Mandra Olisai: 400, 402.
 - iudex Turritanus: 390, 391, 405, 407, 408;

- eius gener: *v.* Andreas Aurie; eius sigillum: 390, 391, 405.
- iudex o rex Arboree et Sardinee: 382-385, 388-391, 396, 415; eius sigillum: 382-384, 395; eius uxor: 398, *v.* Arculonga.
 - f. Turbenim: 379.
 - iudex Turritanus et Arborensis: 414.
- Bariac (de): *v.* Claris, Raimundus.
- Barlays: *v.* Aymericus.
- Barocius Mallonus: 385.
- Barreta, Barreca, Barrera: *v.* Rainaldus.
- barriliarius: *v.* Petrus.
- Bartholoctus, Bertholoctus, Bartholomeus Befanus Anconitanus: 355, 356.
- Bartholomei: *v.* Rogerius.
- Bartholomeus, Bartolomeus**
- abbas Sancti Nicholai de Gurgu: 397, 402.
 - Befanus: *v.* Bartholoctus.
 - de Burgonovo, consul Areletansis: 371.
 - Dundi, magister axie: 363.
 - ep. Beruthensis: 343; eius sigillum: 343.
 - falconarius: 350.
 - Guebeçi o Guebeçii, consiliarius Ancone: 356.
 - marescalcus: 343.
 - Nicole, consul Ancone: 355, 356.
 - notarius, magister, iudex ordinarius: 300, 304, 364, 372, 375-378, 449.
 - f. Rolandi de Carmadino: 409, 410.
- Bartholomeus, Bartolomeus: *v.* Petrus, R.
- Baruson: *v.* Bareson.
- Bas, Bassis (de): *v.* Hugo.
- basilica Sancti Michaelis, que dicitur Paradisus [Oristano]: 392, 393, 403.
- basilica S. Sepulchri [Gerusalemme]: 311-313, 334; canonici: 318, 319.
- Basiliensis [Basilea] episcopus: *v.* Ordiebus.
- Bassepti: *v.* Guido.
- Bassignana (de): *v.* Albertellus.
- Bassis (de): *v.* Hugo de Bas.
- Bastardus: *v.* Guillelmus.
- Bastonalis: *v.* Petrus.
- Baucio (de): *v.* Hugo.
- Bauda (de): *v.* Rufinus.
- Bauduinus: *v.* Balduinus.
- Bausilius, Baxilius: *v.* Balduinus.
- Bauçanus: *v.* Petrus.
- Bava f. Mossi, de Vada: 418.
- Bavarie [Baviera] dux: *v.* Luodewcus.
- Baxengo: *v.* Raimundus.
- Baxilius: *v.* Balduinus Bausilius.
- Baçaca: *v.* Otto.
- Baçemus: 383.
- Baçemus: *v.* Lanfrancus.
- Beaqua: *v.* Symon.
- beccarius: *v.* Petrus.
- Beccus f. Armanni, de Caxinellis: 418.
- Beccusrubeus, consiliarius Ianue: 373.
- Beccus Rubeus: *v.* Guillelmus.
- Beceda, Boceda: *v.* Raimundus.
- Bedonus, Bodonus: *v.* Raimundus.
- Bedotius: *v.* Bertrandus, Raimundus.
- Befanus: *v.* Bartholoctus.
- Begeda, Berga, Berrga (de): *v.* Guillelmus, Guillelmus Raimundi.
- Beginus: *v.* Henricus.
- Beanus: 394.
- Belaver, Belaverius, Bellaverius: *v.* Fulco.
- Beleem, Beleeme, consiliator, consul Vintimilli: 424, 427, 430, 437, 438, 440.
- Belengerius**
- de Cerveria: *v.* Berengarius.
 - de Runtagia, de Vada: 418.
 - de Troia, de Campale: 418.
- Belfogius: *v.* Rubaldus.
- Beliarda (de): *v.* Rainaldus.
- Bellamutus, consul Ianue: 389.
- Bellaverius: *v.* Fulco Belaver.
- Belleinfantis: *v.* Iohannes.
- Bellellus Buferius: 359.
- Bellicabrum, Balchayre [Beaucaire]: 359, 364.
- Bellicia (de) *v.* Oliverius.
- Bellixima (de): *v.* Guillelmus, Obertus.
- Belloloco, Belog (de): *v.* Bernardus, Petrus, Petrus Bertrandi.
- Bellonus: *v.* Henricus, Rainerius.
- Bellotus: *v.* Bernardus.
- Bellus: *v.* Petrus.

- Belmustus, Belmustum Lercarius: 331, 369.
 Belog (de): *v.* Belloloco.
 Beltramus: *v.* Bertram.
 Belver (de): *v.* Anselmus.
Benedictus
 - cardinalis, tit. Eudoxie: 280, 281.
 - de Sancto Systo: 362; eius frater: *v.* Matheus.
 - Iude, consiliarius Ancone: 356.
 Benedictus: *v.* Raimundus.
 Benenatus: *v.* Conradus.
 Beneventum [*Benevento*]: 311, 312.
 Bentius Cicer, de Campale: 418.
 Benvegnai: 375.
 Benx (de): *v.* Guillelmus.
 Bençirrus, consiliarius Ianue: 375.
 Ber. Carbonelli, civis Montispesulani: 374.
 Ber. o Raimundus de Camarada, civis Montis-
 pesulani: 374.
 Ber. de Cassilaco, civis Montispesulani: 374.
 Ber. de Tilio, civis Montispesulani: 374.
 Ber. de Valleta, civis Montispesulani: 374.
 Ber. Frugerii, civis Montispesulani: 374.
 Ber. Sartor, civis Montispesulani: 374.
 Bera domina, eius filius: *v.* Bareson de Serra.
 Berardus: *v.* Petrus.
 Beraudus: *v.* Raimundus.
 Bereger Bertram: 297.
 Berella: *v.* Ogerius.
 Berengarii, Berengerii: *v.* Arnallus, Bertran-
 dus, Raimundus.
Berengarius, Belengerius
 - Arnalli: 297.
 - Burges o Burgensis o Burgeti: 307-309.
 - de Baiona: 297.
 - de Cervera o Cerveria: 303-306, 374.
 - de Corrogià o Torroia: 297.
 - de Taradel: 297.
 - episcopus Ildensis: 296.
 - Huaudalli o Guadalli: 297.
 - iudex, causidicus, Arelatensis: 371.
 - Lamberti, civis Montispesulani: 374.
 Berengarius: *v.* Guillelmus, Marchisius, Rai-
 mundus.
 Berfolio: *v.* Nicola.
 Berga: *v.* Begeda.
Bergogninus
 - de Campo: 418.
 - f. Willelmi Bastardi, de Campale: 418.
Bergognonus, Bergugnonus
 - de Recreva, de Campale: 418.
 - Embriacus, consiliarius Ianue: 373.
 - Mandola o Mandolam, consul de Vada: 418.
 - f. Rexen, de Vada: 418.
 Bergognonus: *v.* Bertram.
 Bergognus de Bocher, de Mirbello: 418.
 Bergondius Scarella, de Vada: 418.
 Bergonçius Boiol, de Vada: 418.
 Bergundia: *v.* Burgundia.
 Berithum, Byruthum [*Beirut*]: 349, 350; ca-
 thena: 349; dominus: *v.* Conradus marchio
 Montisferrati, Iohannes de Ybelino; episco-
 pus: *v.* Bartholomeus.
 Berla: *v.* Petrus.
 Berlanda: *v.* Iohannes.
 Bermundus de Simidrio: 360.
 Bernardi: *v.* Iacobus, Iohannes, Raimundus,
 Rogerius.
 Bernardis (de): *v.* Guido.
 Bernardo (de): *v.* Gabriel.
 Bernardo calegari (de): *v.* Rufin.
Bernardus
 - Adalberti de Numeratra: 297.
 - Aimerici o Aymerici o Aimericus: 307-309.
 - Albertus: 360.
 - Alfredus: 360.
 - Bellotus, de Uxetio: 418.
 - Brandi: 297.
 - Bigotus: 360.
 - Bocardus: 360.
 - Bonellus: 360.
 - cancellarius: 340.
 - Capellus, da Vada: 418.
 - Dat, habitator Arearum: 376.
 - de Anglarola: 392-394, 403.
 - de Ares, notarius Maioricarum: 307.
 - de Belloloco: 297.
 - de Bloscho, de Campale: 418.
 - de Bonoanno: 310.

Bernardus (*segue*)

- de Foxano: 297.
 - de Furno, consul Montispesulani: 374.
 - de Mile, de Campo: 418.
 - de Minorica: 297.
 - de Mulinellis o Mulnellis: 297.
 - de Navata: 297
 - de Octavo: 360.
 - de Palacio: 370.
 - de Palaciolo: 369.
 - de Paragio: 360.
 - de Ribalta, civis Montispesulani: 374.
 - de Sancto Felice, notarius Sancti Egidii: 364.
 - de Sancto Paulo, civis Montispesulani: 374.
 - de Templo, vicecomes Tyrensis, eius hospitium in Tyro: 331, 335.
 - de Via, civis Montispesulani: 374.
 - Dentremons, civis Montispesulani: 374.
 - Doissa, civis Montispesulani: 374.
 - Eldricus: 360.
 - episcopus Parmensis: 284.
 - Gombaуди, scriptor iuratus curie Montispesulani: 363.
 - Gualexe, de Mirbello: 418.
 - Guillelmi de Luca o Luciano: 297.
 - iudex, consiliarius Ianue: 375.
 - Lambertus: 360.
 - Leonis, consul Narbone: 368.
 - magister: 360.
 - Mancipus: 364.
 - Niger: 360.
 - patriarcha Antiochenus: 337.
 - Pelatus, de Caxinellis: 418.
 - Petrus, civis Montispesulani: 375.
 - Pinaironus: 360.
 - Revellinus: 360.
 - Ricardi, civis Montispesulani: 374.
 - Rufus: 360.
 - Spongada, de Vada: 418.
 - Tronnus: 360.
 - Ymberti, civis Montispesulani: 374.
 - Ymberti iuvenis, civis Montispesulani: 374.
- Bernardus: *v.* Raimundus.
 Bernitio (de): *v.* Petrus.

- Berniço: 382, 383.
 - Berno (de): *v.* Hugolinus.
 - Berrengerii: *v.* Arnallus Berengarii.
 - Berrutus, Berutus: *v.* Guillelmus.
 - Berthein [*Bergtheim*], comes de: *v.* Girardus.
 - Bertholocus Befanus: *v.* Bartholocus.
 - Berti: *v.* Marcus.
 - Berti Bonçannis: *v.* Iacobinus.
- Bertoldus**
- episcopus Brixienis: 287.
 - patriarcha Aquilegensis: 287.
 - triscamerarius: 285.
- Bertolotus**
- Alberti, notarius: 395, 421, 430.
 - Alberti ferrarii: 420.
 - de Monte, de Mirbello: 418.
 - de Tebaldo, de Mirbello: 418.
 - de Volta: 419.
- Bertram, Bertrame, Bertramis, Bertrammus, Bertramus, Bertrandus, Bertrannus, Beltramus:** 345.
- aurifex: 360.
 - Bedotius: 360.
 - Berengarii, consul Arelatensis: 371.
 - Bergognonus, de Mirbello: 418.
 - Bibliotensis: 348.
 - comes Sancti Egidii: 359; eius sigillum: 359.
 - Curlus, consiliator Vintimilii: 423-426, 428, 429, 436, 437, 440, 443.
 - de Balma: 351.
 - de Castellet: 297.
 - de Fos, dominus Arearum: 378.
 - de Inizon, dominus Arearum: 378.
 - de Lauduno: 360.
 - de Marino: 285.
 - de Savignone: 396.
 - de Vaguadoco, miles: 304.
 - de Venranica, civis Montispesulani: 374.
 - de Vitri: 351.
 - Foresii, notarius Montispesulani: 363.
 - Gallardi, consul Arelatensis: 371.
 - Narra, de Mirbello: 418.
 - Raimundi de Gordone, civis Montispesulani: 374.

Bertram (*segue*)

- Rainaldus: 372.
 - Sardi o Sart, civis Massiliensis: 300, 302.
 Bertram: v. Bereger.
 Bertrame (de): v. Iohanninus.
 Bertrandi: v. Bernardus, Petrus, Raimundus.
 Bertrandi de Belog: v. Petrus.
 Bertrandus, Bertrannus: v. Bertram.
 Bertus Guebeçii, consiliarius Ancone: 356.
 Berutus: v. Guillelmus Berrutus.
 Berverius: v. Guillelmus.
 Besacia, Besacius, Besassa, Besatia: v. Bisacia.
 Beseda: v. Petrus.
 Bethsan (de): v. Gormundus, Gualterius.
 Betiano (de): v. Petrus.
 Bevera (de): v. Petrus.
 Biblium [*Byblus*], episcopus: 325-327, 329; Biblii, Biblio (de): v. Guillelmus, Raimundus.
 Bibliotensis: v. Bertrannus.
 bibliothecarius sancte Romane Ecclesie: v. Grisogonus,
 Bigorrus, Bigotus, Bigottus iudex: 382-384.
 Bigotus: v. Bernardus.
 Bira (de): v. Ansaldus de Biya.
 Birrum: v. Manfredus.
Bisacia, Bisacius, Bisatia, Bisatius, Besacia, Besassa, Besacius
 - consul Ianue: 366, 382, 383, 399, 420.
 - de Mirbello: 418.
 Bisacia, Bissacia, Besacius, Besacia, Besatia (de): v. Balduinus, Guertius, Iohannes.
 Bisanne (de): v. Obertus, Oliverius.
 bisantii, bysancii: 345, 351, 358.
 Bisantius: v. Lambertus.
 Bissacia (de): v. Bisacia.
 Bitxes (de): v. Symon.
 Bixia: v. Iohannes.
 Bixotus: 441.
 Biya, Bira (de): v. Ansaldus.
 Bizancho (de): v. Petrus.
 Blacere: v. Anfossetus.
 bladum, blava: 350, 364, 368, 370, 372, 375.
 Blancaolla, Brancaolla: v. Petrus.
 Blancardo (de): v. Guillelmus.

Blancardus molinarius, de Campale: 418.
 Blancere: v. Anfossetus Blacere.
 Bianchi: v. Philippus Rufini.
 Blandis (de): v. P.
 Blandrato [*Biandrate*], comes de: v. Guido.
 Blanquerii: v. Firminus.
 blava: v. bladum.
 Bloscho (de): v. Bernardus.
 Bo: v. Iacobus.
Boamundus, Boiamundus, Boiamus
 - Polumus o Polonius, de Vintimilio: 425, 437.
 - I, f. Roberti Guischarði, princeps Antiochenus: 337, 338, 340.
 - II, f. Boamundi, princeps Antiochenus: 337, 338; eius sigillum: 337, 338.
 - III, f. Raimundi, princeps Antiochenus: 340, 342, 343, 345; eius cognatus: v. Silvester; eius filius: v. Boamundus, Raimundus; eius sigillum: 340, 342, 343; eius uxor: v. Sibilla.
 - IV, f. Boamundi, princeps Antiochenus, comes Tripolitanus: 345; eius sigillum: 345.
 - Voiadischus: 383.
 Bobium [*Bobbio*], diocesis: 282; episcopus: v. Otto.
 Bocadosius, Bocadotius, Boccadocius, Boccadorius: v. Guillelmus, Iohannes, Stephanus.
 Bocardus: v. Bernardus, Guillelmus.
 Bocca: v. Guillelmus.
Boccadeferro
 - Marcellini, consiliarius Ancone: 356.
 - Ariminensis, potestas Ancone: 356.
 Bocca de Ferro, Bocca de Ferro (de): v. Henricus, Petrinus.
 Boccadocius, Boccadorius: v. Bocadosius.
 Boccafolli: v. Obertus.
 Bocca Lecha (de): v. Pastor.
 Boccamaioris: v. Zilius.
 Boccazupi: v. Magalottus.
 Boceda: v. Raimundus Beceda.
 Bocha, de Vada: 418.
 Bochar: v. Arnaldus.
 Bocher (dè): v. Bergognus.

- Bochetus: *v.* Guillelmus.
 Bochinus: *v.* Obertus.
 Bodonus: *v.* Raimundus Bedonus.
Boemia, dux: *v.* Otto.
 Boet: *v.* P.
 Bogin [*Bogen*], comes de: *v.* Albertus.
 Boglo (de): *v.* Turrellus.
 Boiachensis: *v.* Iacobus.
 Boiamundus: *v.* Boamundus.
 Boianensis [*Boiano*] episcopus: *v.* Iohannes.
 Boiol: *v.* Bergonçius.
 Bolanus: *v.* Hugo.
 Bolferius: *v.* Bufferius.
 Bolleto, Bolletus, Bolletum: *v.* Ansaldus, Honoratus.
 Bonabella: *v.* Otto Bonebella.
 Bonablu: 340.
 Bonacolsis (de): *v.* Sarracenus.
 Bonacurus, frater Predicatorum, archiepiscopus Tyrensis: 343; eius sigillum: 343.
 Bonadacho (de): *v.* Bondacho.
 Bonapax de Sancto Ambrosio: 441.
 Bonarcatu [*Bonarcado*], prior de: *v.* Domesticus.
 Bonasca (de): *v.* Ogerius.
 Bonboisson (de): *v.* Girardus.
 Bonconte Iohannis Girardi, consiliarius Ancone: 356.
 Bondacho, Bondaco, Bonadacho (de): *v.* Otto, Petrus.
 Bonebella, Bonabella: *v.* Otto.
 Bonefacius: *v.* Bonifacius.
 Bonel: *v.* Mauxel.
 Bonellus, de Caxinellis: 418.
 Bonellus: *v.* Bernardus.
 Bonetus de Avinione, civis Montispesulani: 374.
 Bonici: *v.* Philippus Petri.
 Bonicomitis: *v.* Raynaldus.
 Bonifacio (de): *v.* Mussus.
 Bonifacium [*Bonifacio*], castrum: 411; portus: 375, 429.
Bonifatius, Bonefacius
 - Astoaut, Arelatensis: 371.
 - cardinalis, tit. Sancti Marci: 280.
 - Curlus, consiliator Vintimilii: 440.
 - de Camulio, notarius: 302.
 - de Pereto, de Roxilione: 418.
 - de Pontuli o Puntuli, notarius: 302, 363.
 - de Volta, consiliarius Ianue: 368, 375, 395, 407.
 - Embriacus, consiliarius Ianue: 375.
 - episcopus Novariensis: 286.
 - Intraversatus, de Vintimilio: 425, 437.
 - marchio Montisferrati: 284.
 - Pancianus o Pançanus, consiliarius Ianue: 375, 447.
 Bonifacius: *v.* Michael, Obertus.
 Boniguidonis: *v.* Iacobus.
 Bonihominis: *v.* Iohannes.
 Bonin (de): *v.* Manfredus.
 Bonisegnoris: *v.* Leuterius.
 Bonita (de): *v.* Barexonus.
 Bonivicini, Bonusvicinus: *v.* Ansaldus.
 Bonlandia [*pr. Kirchbeimbolanden*], dapifer de: *v.* Wernerus.
 Bonoaldi: *v.* Symon.
 Bonoanno (de): *v.* Bernardus.
 Bononia [*Bologna*]: 287, 422; episcopus: *v.* Henricus; (de) o Bononiensis: *v.* Andalo, Hugolinus Brundellus, Nicola.
 Bonsaltus, executor, preco comunis Ancone: 355, 356.
Bonsegnor, Bonussegnor
 - Caforinus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Strictus, de Vintimilio: 425, 437.
 Bonusfancellus: *v.* Guillelmus.
 Bonusfilius: *v.* B., R.
 Bonushomo de Capella, de Moriçasco: 418.
Bonusiohannes
 - de Alda, de Moriçasco: 418.
 - de Vogeria o Vicheria: 309, 310.
 - Gaçus, de Roxilione: 418.
 - magister, de Vintimilio: 425, 437.
 - notarius: 380.
 Bonussegnor: *v.* Bonsegnor.
Bonusvassallus
 - Bulferius o Bulfericus: 285.
 - Caligepallii o Calligepallii, notarius: 304,

- 355, 368, 370, 372, 373, 375, 376, 378, 423, 428, 429, 436, 438, 446-449.
- Cartagenia, consiliarius Ianue: 375.
 - de Aldo, cancellarius regni Cypri: 351.
 - de Antiochia, consul Ianue: 362, 363, 416.
 - de Castro, consul placitorum: 382-385.
 - Sardena, consiliarius Ianue: 368, 373, 440, 448.
- Bonusvicinus: *v.* Ansaldo Bonivicini.
 Bonçannis: *v.* Iacobinus Berti.
 Borbonio, Borbonio (de): *v.* Iohannes.
 Bordellis (de): *v.* P.
 Borgnoius: *v.* Armannus.
 Borrelli, Borrellus: *v.* Guillelmus.
 Borrellus, preceptor Hospitalis: 330.
 Bos Sartor: 303.
 Bosco (de), marchiones: 285-288, 418, *v.* Otto; *v.* Balbus.
 Bostixanus: *v.* Rainerius, Rufinus.
 Botarius Aurie, consiliarius Ianue: 373, 375.
 Botrone [*Botrys*] (de) dominus: *v.* Plebanus.
 Botus: *v.* Detesalvus.
 Boudroc: *v.* Iohannes.
 Bovarello (de): *v.* Rambertinus Guidonis.
 boves: 379.
 Bovet: *v.* P.
 Bovetus, de Campo: 418.
 Boça (de): *v.* Ottonus.
 Boçorellus: *v.* Hugolinus.
 Bozulus: *v.* Iohannes.
 Bracellis (de): *v.* Raphael.
 Brachazolus: *v.* Iohannes.
 Brada (de): *v.* Guillelmus.
 Brancaolla: *v.* Petrus Blancaolla.
 Brancha de Isacurte, notarius: 363.
 Brebanç: *v.* Milo.
 Breglium [*Breglio*]: 432.
 Breiban: *v.* Terricus.
 Brema: *v.* Rogerius.
 Bria [*Briga*]: 432.
 Bribaudus: *v.* Raimundus Gerbardus,
 Brisia: *v.* Brixia.
 Britius: *v.* Obertus.
 Brixia, Brisia [*Brescia*]: 285; episcopus: *v.* Bertoldus; (de): *v.* Iohannes Homeçolus.
 Brixianus, de Vintimilio: 425, 437.
 Broin, Brom (de): *v.* Guillelmus.
 Brolio (de): *v.* Henricus.
 Brom (de): *v.* Guillelmus de Broin.
 Brun: *v.* Petrus.
 Bruna de Rivalta (de): *v.* Obertus.
 Brunade [*Brugnato*], diocesis: 282.
 Brundellus, Umdellus: *v.* Hugolinus.
 Brundus: *v.* Obertus.
 Brunel, Brunel (de): *v.* Anselmus, Arnaldus.
Brunus
 - de Arelate: 366.
 - de Margaritis: 360.
 - draperius: 360.
 Brunus: *v.* Alferotus, Guillelmus, Petrus.
 Bruxeta [*Bruceta-Cremolino*]: 418; homines de:
v. Alferotus Brunus, Arnaldus Pavesius, Carlonus, Guillelmus de Gallicia, Guillelmus Perer, Guillelmus Talis Homo, Henricus Panparatus, Iacobus de Valle, Manfredus de Costa, Oliverius de Costa, Otto de Funda, Rainaldus de Valle, Rubaldus formaiarius.
 Bucafol, Buchasol: *v.* Opicio.
 Bucanigra: *v.* Guillelmus.
 Bucardus, castellanus de Magdeburc: 285.
 Bucco [*Bouc*], saline de: 362.
 Bucella: *v.* Otto.
 Bucha: *v.* Arnaldus, Rufinus.
 Buchaossis: *v.* Iohannes.
 Buchasol: *v.* Opicio Bucafol.
 bucius, butius: 299, 360, 430.
 Bucutius: *v.* Guillelmus.
 Bues: *v.* Raimundus.
 Buferius, Bufferius, Bulferius, Bolferius, Bulfericus: *v.* Bellellus, Bonusvassallus, Fulco, Guillelmus, Raimundus, Rainaldus, Symon.
 Bulcasimus: *v.* Gaitus.
 Bulfericus, Bulferius: *v.* Buferius.
 Bulla: *v.* Obertus.
 Bulletus: *v.* Marchisius, Obertus.
 Buragius: *v.* Petrus.
 Burboninus, consiliarius Ianue: 368.
 Burdegalensis [*Bordeaux*] archiepiscopus: 281.
 Burdonis: *v.* Laurentius.

- Burgaro (de): *v.* Marinus, Symon.
 Burgarus: *v.* Iohannes.
 Burgensis: *v.* Berengarius Burges.
 burgensis: *v.* Firminus.
 Burges, Burgensis, Burgeti: *v.* Berengarius Burges.
 Burgo, domini de: 367; eorum sigillum: 367.
 Burgonovo (de): *v.* Bartholomeus.
 Burgundia, Bergundia [*Borgogna*]: 375; dux: *v.* Hugo.
 Burgus Sancti Dalmatii [*Borgo San Dalmazzo*], abbas: *v.* Raimundus; prepositus: *v.* Salvus; *v.* ecclesia Sancti Dalmatii.
 Burigonus: *v.* Guillelmus.
 Buronus: *v.* Guillelmus.
 Busarra (de): *v.* Mansellus.
 Busca: *v.* Guillelmus.
 buticularius: *v.* Guido.
 Butinus, de Vintimilio: 425, 437.
 butius: *v.* bucius.
 Butius: *v.* Anselmus.
 Butus, eius filius: *v.* Rufinus.
 buça: 331, 335.
 Buçana [*Bussana-Sanremo*]: 419, 421, 447.
 Buçera (de): *v.* Pontius.
 Byruthum: *v.* Berithum.
 bysancii: *v.* bisantii.
- caballaria: 285, 286.
 Cabban (de): *v.* Leo.
 cabella: 412.
 Cabrera (de): *v.* Geraldus.
 Cabrerius: *v.* Peire.
 cacia: 355, 356.
 Cacul: *v.* Caçul.
 Caccolani: *v.* Petrus.
 Cadever (de): *v.* Petrus.
 Cafana, Caffana: *v.* Hugo, Raimundus.
 Cafaraina: *v.* Guillelmus.
 Cafaro, Quaffara (de): *v.* Andreas, G., Otto, Petrinus.
 Cafarus: 330.
 Cafarus: *v.* Manfredus.
 Caffana: *v.* Cafana.
 Caforinus: *v.* Bonsegnor.
 Cagnolus, executor comunis Ianue: 346.
Calabria: 285, 286, 289.
 Calamandrana (de): *v.* Iacobus.
 Calcia, Calcia (de), Caltia: *v.* Guillelmus, Hugo, Lanfrancus.
 Calcinaria: *v.* Uguytio.
 calegari, calegarius, calognerius: *v.* Iohannes, Porrus, Rufin de Bernardo.
 Calfana: *v.* Obertus.
 Caligepallii: *v.* Bonusvassallus, Guillelmus.
 Calivia [*Constantinopoli*]: 354.
 Calixtus II papa: 280, 281, 282.
 Caliçanus: *v.* Peratius.
 calognerius: *v.* Porrus calegarius.
 Caltia: *v.* Calcia.
 Calvayroni: *v.* Iohannes.
 Calvelli: *v.* Petrus.
 Calvinus, de Campale: 418.
 Calvus Respectus, consiliarius Ianue: 368, 373.
 Calvus: *v.* Henricus, Loysius, Marchisius, Naal, Raimundus.
 Camarada (de): *v.* Ber.
 Cambafort, civis Montispesulani: 374.
 Cambaslongas: 366.
 Cambi: *v.* Guillelmus.
 Cambone (de): *v.* Ebrardus.
 Camelio (de): *v.* Iacobus de Canellis.
 camerarius: *v.* Cuno, Hartinannus, Matheus, Oliverius, Rugerus, Sigeboto, Tiebertus.
 - Cypri: *v.* Almaricus.
 - Romane curie: *v.* Guido.
 Camilla (de), Camille: *v.* Henricus, Ottobonus, Symon.
Campale [*Molare*]: 418; homines de: *v.* Albertellus de Bassignana, Amalbertus, Anselmus de Tebaldo Corso, Arnaldus de Stella, Astexanus Caçul, Belengerius de Troia, Bentius Cicer, Bergogninus f. Guillelmi Bastardi, Bergognonus de Recreva, Bernardus de Blo-scho, Blancardus molinarius, Calvinus, Ferrarius de Orei, Gandulfus de Paxano, Gui-

- do Capra, Guido Marencus, Guido Morandi, Guierra, Guillelmus clericus, Guillelmus Cornerius, Guillelmus de Bellixima, Guillelmus de Blancardo, Guillelmus Domegrosus, Guillelmus Mignoria, Guillelmus Piontius, Guillelmus Porrata, Guillelmus Rata, Guisulfus de Guilta, Henricus de Redulfo Cacul, Hugo Guertii, Iacobus Cavaçius, Iacobus Cicer, Iacobus de Costa, Iacobus Guarascus, Iohannes Bernardi, Iohannes Cicer, Iohannes Clericatus, Iohannes cochus, Iohannes Çucha, Manfredus Birrum, Manfredus Caçul, Manfredus Cerexia, Manfredus Dogolinus, Manfredus Testa, Martinus de Carestia, Melanus, Merlus Lagnatus, Morinus ferrarius, Moro Caçul, Nicola de Pectenatus, Obertus de Balda, Obertus de Bellixima, Obertus de Insula, Obertus de Mirbel, Obertus de Vico Mundo, Oddo de Bondaco, Ogerius Berella, Ogerius de Valle, Opicio de Costa, Pancinus de Rainaldo, Paratus de Toto Mundo, Pastor de Bocca Lecha, Pastor Lagnatus, Pavar Arqua, Petrus Bellus, Petrus Carlevar, Petrus de Bondacho, Petrus de Pastorana, Petrus Garvagnus, Petrus Pellaça, Petrus Rata, Petrus Taconus, Petrus Testa, Quatuor Oculi balisterius, Rainaldus de Torça, Rainaldus de Valle, Rubaldus de Peraço, Rufinus de Bauda, Rufin de Bernardo calegari, Rufinus de Carlevera, Rufinus de Ovada, Rufinus Guarascus, Rufinus Guercius, Tebaldus Corsus, Tebaldus de Cevolla, Tebaldus de Paona, Turrellus de Boglo, Çerbinus.
- Campellis (de): *v.* Geraldus, Hugo.
- Campitano, curator de: *v.* Bareson de Serra.
- Campus, Campo [*Campoligure*]: 418; consul: *v.* Guillelmus Maça; homines de: *v.* Anselmus Scaparava, Archaçarius, Bergogninus, Bernardus de Mile, Bovetus, Carbonus f. Raimundi, Enricetus f. Guisle, Guillelmus Rogna, Guillelmus Rubeus, Guillelmus Scaparava, Guillelmus tornator, Iacobinus f. Salixeti, Iacobus de Campo, Iacobus tornator, Ierbonus f. Michaelis, Michael, Oliverius, Petrus fr. Guillelmi Scaparava, Raimundus, Rubaldus Morus, Rubaldus Rogna, Salixetus.
- Camulio (de): *v.* Bonifacius.
- Can: *v.* Petrus.
- canabis: 376, 377.
- cancellarius, cançellarius: *v.* Bernardus, Hugo, Radulfus, Raulus causidicus, Udalricus.
- aule imperialis o regie curie: *v.* Arnoldus, Conradus episcopus Metensis, Ditherus.
- Hugonis Embriaci: *v.* Rubaldus.
- principis Antiocheni: *v.* Iordanus.
- regni Cypri: *v.* Bonusvassallus de Aldo, Radulfus.
- sancte Romane Ecclesie: *v.* Aimericus.
- Candeianice (de): *v.* Stephanus.
- Candida (de): *v.* Guillelmus.
- Candolis (de): *v.* Petrus.
- Canellis, Cannelio (de): *v.* Iacobus, Ogerius.
- Canevarius Texeor, de Vada: 418.
- Canmurain: *v.* Philippus.
- canna: 372.
- Canned (de): *v.* Raimundus Berengarii.
- Cannelio: *v.* Canellis.
- canonicus: *v.* Henricus.
- Canosus: *v.* Raimundus.
- cantarius, quintarius: 289, 331, 335, 351, 364, 372, 411, 412.
- cantator: *v.* Obertinus.
- Cantellus: *v.* Paschalis.
- cançellarius: *v.* cancellarius.
- Caorcino, Caturtino [*Cabors*]: 375.
- Caparina: *v.* Alexius.
- Capella (de): *v.* Bonushomo, Guillelmus, Petrus, capella Sancti Gregorii archiepiscopi Ianuen-sis: 439, 442.
- Capellanus de Sagardia: 392.
- Capellus: *v.* Bernardus, Fulco, Guillelmus, Hugolinus, Saxus.
- Capra [*Cabras*]: 380.
- Capra: *v.* Guido, Petrus.
- Capriata, castrum: 418.

- capsarius: *v.* Anselmus.
Capua, archiepiscopus: 281, *v.* Matheus; principatus: 285, 286, 289-292.
Capurrus: *v.* Hugo.
Caput Aggeris [*Cavarzere*]: 357, 358.
Caputbovis: *v.* Raimundus.
Caputius ferrarius, de Vada: 418.
Caputmallei: *v.* Guillelmus, Rainaldus.
Caranta (de): *v.* Pontius.
Caravellus: *v.* Obertus.
Carbo: *v.* Carbonus.
Carbonelli: *v.* Ber.
Carbonellus: *v.* Petrus.
Carbonera (de): *v.* Rostagnus.
Carbonerius: *v.* Iacobus.
Carbonus, Carbo
 - Malocellus: 368, 449.
 - f. Raimundi de Campo, de Campo: 418.
Carbonus: *v.* Anselmus.
cardinalis: *v.* Aimericus, Aldo, Amico, Anastasius, Angelus, Anselmus, Benedictus, Bonifacius, Comes, Conradus ep. Sabinensis, Crescentius, Crescentius ep. Sabinensis, Desiderius, Deusdedit, Diviço, Egidius ep. Tusculanus, Girardus, Gregorius, Grisogonus, Gualterius, Guido, Guillelmus ep. Prenestinus, Hugo, Iohannes, Iohannes ep. Ostiensis, Ionathas, Lucas, Martinus, Matheus, Obertus, Oddo, Petrus, Petrus ep. Portuensis, Rainerius, Robertus, Rodulfus ep. Ortanus, Romanus, Romoaldus, Ronse-mannus, Sigizo, Stefanus, Teobaldus, Vitalis ep. Albanus.
Carena: *v.* Petrus.
Carera, *Catera*: *v.* Albertus, Iacobus.
Carestia (de): *v.* Martinus.
Carexedi: *v.* Adam.
carica, *cariga*: 364.
Carine, loc. in Papho: 351.
Carlevar (de): *v.* Petrus, Rubeus.
Carlevarius Corsus, de Vada: 418.
Carlevera (de): *v.* Rufinus.
Carlo, Carlus, Karlo
 - Arlotus, de Vintimilio: 425, 437.
 - de Ricardo, notarius consulum calegarum: 362.
 - Pegabote o Pegabotem, de Vintimilio: 425, 437.
Carlo (de), *Carlus*: *v.* Henricus, Vivaldus.
Carlonus, de Bruxeta: 418.
Carmadino (de): *v.* Ido, Nicolosus, Rolandus.
carnes: 302, 309, 364, 368, 372.
Carpanedo, *Carpeneda*, *Carpenedo* (de): *v.* Anselmus Ceratus, Iacobus, Rollandinus.
Carrana (de): *v.* Girardus.
Carrega (de): *v.* Samuel.
Carreto (de) marchio: 287; *v.* Otto.
Carros: *v.* Iohannes.
Cart (de): *v.* Guillelmus.
Cartagenia: *v.* Bonusvassallus.
Cartofigus: *v.* Nicolaus.
Cartorsi (de): *v.* Anselmus.
casale Dispoire, in territorio Nimociensi: 351.
casale Sancti Georgii, in partibus Tyri: 330, 331, 335.
Casali, *Casale* (de): *v.* Albertus.
caseus: 302, 309, 364, 368, 372.
Cassilaco (de): *v.* Ber.
Cassina, *Cassina* (de): *v.* Feratus, Iacobus, Obertus.
Cassino (de): *v.* Marchisinus.
Castagna: *v.* Ingo.
Castagneto (de): *v.* Manfredus, Rufinus.
Castagnus: *v.* Amatus.
castanee: 364.
Castegiono, *Castegionum*: *v.* Castellionum.
Castelet, *Castellet*, *Castelleto* (de): *v.* Bertrandus, Guillelmus Petri, Hugo, Rufinus.
Castellanus, de Vintimilio: 425, 437.
castellanus: *v.* Petrus Armoini.
Castellaçollo (de): *v.* Peregrinus de Castro Açolo.
Castellionum, *Castegionum*, *Castelliono*, *Castegiono* [*Castiglione*]: 420, 421, 439, 442; (de): *v.* Girardus, Litardus.
Castello, *Castro* (de): *v.* Bonusvassallus, Conradus, Fulco, Guillelmus, Iohannes, Merlo, Obertus, Obertus Ferrarius, Opicio, Rogeronus, Symon Balbus, Çacarias.

- Castellum [*Castelvittorio*]: 433.
 Castelnou (de): *v.* Artallus.
 Castro: *v.* Castello.
 Castro Açolo, Castellaçollo (de): *v.* Peregrinus.
 Castronovo (de): *v.* Guillelmus.
 Castula, ancilla Sancte Marie de Arestano: 400.
 Catalanus, de Mirbello: 418.
 Catalanus: *v.* Albertus, Guillelmus, Raimundus de Popardino.
 Catalinus, de Mirbello: 418.
 Catalonia [*Catalogna*], Catalani: 300, 364, 373, 407.
 Catania (de): *v.* Manfredus.
 Catera: *v.* Carera.
 Cathaldus, Chatbaldus: *v.* Petrus.
 Caturtino: *v.* Caorcino.
 Caucus: *v.* Nicola.
 Caudalupi: *v.* Ambrosius.
 Caudera: *v.* SAGRANUS Caudera.
 caupo: 354.
 causidicus: *v.* Augerius, Berengarius iudex, Radulfus, Raulus.
 Causitus de Alesto: 360.
 cavalcata, cabalcata: 287, 288, 362, 418, 420, 429, 448.
 cavalerius: *v.* Rubaldus.
 Cavalinus de Honestis, legum doctor: 302.
 Cavallus: *v.* Arnaldus, Vicinus.
 Cavana: *v.* Guillelmus Cavaria.
 Cavanaco (de): *v.* Raimundus.
 Cavaria, Cavana: *v.* Guillelmus.
 Cavaruncus: *v.* Obertus, Philippus.
 Cavaçius: *v.* Iacobus.
 Cavigia: *v.* Arnaldus.
 Caxina: *v.* Henricus, Petrus.
 Caxinelle, Caxinellis [*Cassinelle*]: 418; homines et consiliatores: *v.* Albertus CATERA, Albertus Ceratus, Anselmus de Belver, Anselmus de Cartorsi, Anselmus Pagani, Anselmus Passafangus, Arnaldus Menardus, Açius Corvus, Beccus f. Armanni, Bernardus Pelatus, Bonellus, Fenogius, Galionus, Gamundius Luxiarus, Gandulfus de Ecclesia, Gandulfus de Megeto, Guido de Tealdo, Guillelmus Baardus, Guillelmus de Gaa, Guillelmus de Obedio, Guillelmus f. Iohannis Texeor, Guillelmus Marencus, Guillelmus Peladus, Guillelmus Precollus, Iacobus Carera, Iacobus Raimundi, Iacobus Rubei, Iohannes calegarius, Iohannes de Furno, Iohannes de Podio, Iohannes Texeor, Lanfrancus de Obedio, Lantelmus de Ecclesia, Lomellus, Loterius, Manfredus f. Guillelmi de Gavi, Manfredus Obedii, Manfredus f. Pavari, Maoxel Morandus, Mauxel Bonel, Maçucus Axerii, Obertus f. Guidonis, Obertus f. Ogerii de Bonasca, Ogerius de Bonasca, Oliverius de Bellicia, Otto de Podio, Otto Galius, Pamatius, Pavarus, Petrus f. Gandulfi de Megeto, Petrus Armanni, Petrus Pagani, Petrus f. Pavari, Petrus Saccus, Raimundus de Constantii, Raimundus Pagani, Rainaldus de Beliarda, Rainaldus Pagani, Redulfus Baaldus, Redulfus de Rodo, Redulfus Marencus, Revelus Marencus, Rogerius de Pasca, Rubaldus f. Guidonis, Rufinus Dari Prevec, Rufinus de Castagneto, Rufinus de Reonda, Rufinus de Tealdo, Rufinus Guillelmi de Gaia, Rufinus Longus, Tealdinus f. Rufini, Tealdus.
 Caxius: *v.* Pascalis.
 Caxolus: *v.* Gandulfus.
 Caçul, Cacul: *v.* Astexanus, Henricus de Redulfo, Manfredus, Moro.
 Cazarius: *v.* Vassallus.
 Ceba: *v.* Ansaldus, Rainaldus.
 Cefereg (de): *v.* Iacobus.
 Cena [*Cenova*]: 448.
 Ceparaxi: *v.* Thefaraxi.
 Cepula de Rosignono: 418.
 Ceratus: *v.* Albertus, Anselmus.
 Cerexia: *v.* Manfredus.
 Ceritane [*Cerdagna*] dominus: *v.* Nuno Sancius.
 Cervaria, Cervera, Cerveria (de): *v.* Belengerius, Guillelmus, Pontius.

- Cesarea*, Cesaria: 316, 317, 321; archiepiscopus: *v.* Monacus; dominus: *v.* Iohannes; introitus cathene: 316, 317, 321; Cesaree: *v.* Balianus Galterius, Gualterius.
 Cesate: *v.* Fulco.
 Cetronum [*Sardegna*]: 414.
 Ceva (de): *v.* Guillelmus.
 Cevolla (de): *v.* Tebaldus.
 Chappe: *v.* Petrus.
 Chatbaldus: *v.* Petrus Cathaldus.
 Cheneche, Cheniche (de): *v.* Galganus.
 Chercheris (de): *v.* Arçocus.
 Chisca [*Cesio*]: 448.
 Chorum: *v.* Codolum.
 Christianus: *v.* Guillelmus.
 Chroacie [*Croazia*] dux: *v.* Petrus Ziani.
 Cialinus: *v.* Obertus.
 Cianciarus: 354.
 Cibel: *v.* Rufinus.
 Cicada, Ciquada: *v.* Ansaldus, Guillelmus.
 Cicer: *v.* Bentius, Iacobus, Iohannes.
 Ciconia: *v.* Petrus, Rainaldus.
 cimiterium Sarracenorum [*Maiorca*]: 307.
 Cimosia: *v.* Raimundus, Rainaldus.
 cintraci: *v.* Iohannes.
 Ciquada: *v.* Cicada.
 cisterna salvatoris Iesu Christi Antifonite [*Constantinopoli*]: 354.
 civada: 420.
 Clapa (de): *v.* Guillelmus.
 Claperiis (de): *v.* Iohannes.
 Clapono (de): *v.* Anselmus.
 Clari: *v.* Petrus.
 Claris de Bariac: 359.
 Claromonte (de): *v.* Dominicus.
 Clavaro (de): *v.* Fulco Cesate, Obertus, Obertus de Solario, Opicio.
 Claverius: *v.* Arnaldus.
 Clavica (de): *v.* Guillelmus.
 claviger: *v.* Porconus.
 Clemens, Climens de Gibelli o Gibelin: 349, 350.
 Clericatus: *v.* Iohannes.
 clericus: *v.* Gillebertus, Guillelmus, Laurentius Dalmacius, Radulfus.
 Climens: *v.* Clemens.
 Clousona (de): *v.* Gilius.
 cochus: *v.* Iohannes.
 Coco: *v.* Maria.
 Cogolum, Coiolum, Chorum, Gogulum [*Codoli*]: 420, 421, 439, 440, 442.
 Coirogia (de): *v.* Berengarius de Corrogia.
 Coita: *v.* Cota.
 Coito (de): *v.* Guillelmus.
 Coldebruc: *v.* Ansaldus.
 collecte: 429, 448; collecte maris: 440, 442; collecte maris et terre: 442.
 Colobreria (de): *v.* Peironetus.
Colonia, archiepiscopus: *v.* Engelbertus, Philippus, Reinaldus; *v.* marcha.
 Colovardino (de): *v.* Milo.
 colta: *v.* tolta.
 Columba, navis: 375.
 Comabella (de): *v.* Petrus de Gomabella.
 Comes cardinalis, tit. Sancte Marie in Aquiro: 281.
 Comes, comes: *v.* Arnaldus, Balduinus, Emecho, Iocilinus, Symon, Teobaldus.
 – palatinus: *v.* Henricus Trecensis.
 – palatinus Reni: *v.* Conradus, Luodewcus dux Bavarie.
 Cominiano, Comino: *v.* Commeno.
Comita, Comida
 – de Garbia: 379.
 – de Lacon Pees, curator de Parte Valentie: 400, 402.
 – de Mela: 379.
 – iudex Arboree: 379 (1131), 380 (1131), 395 (1198).
 – iudex Turritanus: 411, 412, 414; eius filius: *v.* Marignanus; eius sigillum: 412.
 – Porcus: 414.
Comitanus
 – Bais, episcopus Usellensis: 397, 400, 402.
 – de Serra: 400.
 comitis: *v.* Garganus f. Rogerii.
 Commeno, Cominiano, Comino: *v.* Alexius, Hemanuel.
 Communie: *v.* Maios.

- Compannus: *v.* Guillelmus.
concharius: *v.* Nicolaus.
Conchís (de): *v.* Guillelmus, Raimundus.
conestabilis, conestabulus: *v.* Rogerius.
– comitis Tolose: *v.* Guillelmus de Sabrano.
– Cypri: *v.* Gualterius Cesaree.
Confalonarius: *v.* Henricus.
confessor: *v.* Vasianus.
Confluentis [*Conflent*] dominus: *v.* Nuno Sancius.
Coniculus: *v.* Cuniculus.
Conium [*Conio-Borgomaro*]: 448.
Conradus, Coradus, Cunradus
– Benenatus, de Vintimilio: 425, 437.
– comes palatinus Reni, fr. Friderici I imperatoris: 285.
– de Ammenberc o Ammeberc: 285.
– de Castro, consiliarius Ianue: 368, 430, 440.
– de Lora, de Vada: 418.
– de Marchisa: 431.
– de Montesasco, de Vada: 418.
– de Oldanis, iudex: 441.
– dux de Rotenberc, fr. Henrici imperatoris: 286.
– episcopus Metensis et Spirensis, cancellarius imperialis aule: 287.
– episcopus Sabinensis, cardinalis: 282.
– episcopus Yldesemensis: 288.
– faber, de Vintimilio: 425, 437.
– Guaraccus: 368.
– III imperator: 283, 284,
– Intraversatus, de Vintimilio: 425, 437.
– iudex potestatis Ianue: 442.
– Malaspina, marchio: 288.
– Malfillaster, consiliarius Ianue: 368.
– marchio Montisferrati, dominus Berithi, Sydonis, Tyri: 331, 332, 334; eius sigillum: 331, 334; eius uxor: *v.* Hysabella.
– notarius: 429, 437.
– pincerna: 283.
– Porcellus, consiliarius Ianue: 373.
– Strictus, de Vintimilio: 425, 437.
constabularius: *v.* Radulfus, Raimundus Masuerus, Rodulfus, Rogerius de Montibus.
Constantia, ux. Raimundi principis Antiocheni: 338.
Constantiensis [*Costanza*] episcopus: *v.* Hermannus.
Constantii (de): *v.* Raimundus.
Constantinopolis [*Constantinopoli*]: 335, 354, 357, 358, 364, 373; porta numulariorum: 354; potestas Venetorum: 357, 358; *v.* Calivia, cisterna salvatoris Iesu Christi Antifonite, Culica, monasterium dictum Apologotheton, monasterium dictum Manuel, monasterium dictum patrichii Theodoxii, monasterium dictum Periuleptum, monasterium dictum Ypsilis, monasterium Mantillis, monasterium Sancti Demetrii, Sancta Dinamus.
Constantinus, Costantinus, Gostantinus
– f. Baresonis, iudex Turritanus: 409, 410; eius sigillum: 409.
– Dathen: 379.
– de Lacu, frater regius: 382-384.
– f. Petri de Lacono: 379.
– de Serra: 382-384.
– iudes <Karolitanus>: 415.
– Pediatita prothonotarius: 354.
– Yspanus: 382-384.
– de Cuballa: 400.
Constantinus: *v.* P.
consuetudo, consuetudines: 285-289, 292, 311, 330, 335, 343, 348-350, 362, 363, 368, 377, 382.
Copus: *v.* Petrus.
Coradus: *v.* Conradus.
Coranus: *v.* Petrus.
Corbolio, Curbulio (de): *v.* Hugo.
Corc, terra que vocatur: 346.
cordoanarius: *v.* Guillelmus.
coreça: *v.* Guillelmus de Petro.
coria: 289.
Cornelii: *v.* Petrus.
Cornerius: *v.* Guillelmus.
Corradi: *v.* Philippus.
Corriga: *v.* Iohannes, Petrus, Salvus.
Corrogia, Coirogia, Torroia (de): *v.* Berengarius.

- Corsica*: 280-282, 390, 415; episcopi: 280, 281.
 Corso: *v.* Anselmus de Tebaldo.
 Corsus: *v.* Carlevarius, Guillelmus, Henricus, Otto, Redulfus, Tebaldus.
 Corvaria (de): *v.* Franciscus Paonensis.
 Corvo (de): *v.* Raimundus.
 Corvum [*Capo Corvo*]: 287, 372.
 Corvus: *v.* Açius, Rubaldus.
 Cositore: *v.* Kigulu.
 Costa, Costa (de): *v.* Anselmus, Iacobus, Manfredus, Michael, Oliverius, Opicio, Rainaldus, Stephanus, Uberçonus.
 Costantinus: *v.* Constantinus.
 Coste (de): *v.* Petrus.
 Cota, Coita, Cotta: *v.* Guido, Hugo, Rainerius.
 Coxannus: *v.* Ricobonus.
 Cozieres (de): *v.* Soherus.
 Credentia (de): *v.* Anthonius.
Cremona: 357, 358.
Crescentius
 - cardinalis, tit. SS. Marcellini et Petri: 281.
 - episcopus Sabinensis, cardinalis: 280, 281.
Creta, dux: 357, 358.
 Crexel (de): *v.* Guigen.
 crisobolum: 352.
 Crispinus: *v.* Guillelmus.
 Cristofori: *v.* P.
 Crivellus: *v.* Guillençonus.
 Croc: *v.* P.
 Croisi, Crosi (de): *v.* Guillelmus.
 Croylles (de): *v.* Guilabertus.
 Cruce (de): *v.* Nicolaus, Obertus, Ottobonus.
 Cuballa (de): *v.* Costantinus.
 cubitus: 354.
 Cucha: *v.* Pelatus.
 Cuchus: *v.* Mirbel.
 Cuciaco (de): *v.* Radulfus.
 Cucurno (de): *v.* Paganus.
 Culica, habitaculum [*Costantinopolî*]: 354.
 Cuniculus, Coniculus: *v.* Guillelmus, Hugo.
Cuno
 - camerarius: 285.
 - comes de Negelingin: 286.
 Cunradus: *v.* Conradus.
 Cunradus: *v.* Raimundus.
 curatorie: 393, 401-403.
 Curbulio (de): *v.* Hugo de Corbolio.
 Curcar (de): *v.* Guantinus
 Curia (de): *v.* Iacobus.
 Curlus: *v.* Bertramus, Bonifacius, Fulco, Guillelmus, Hugo, Otto, Petrus, Raimundus.
 cursales: 292, 302, 309, 355, 356, 375, 377, 429; lignum cursale: 356, 375, 420, 429; *v.* *anche* pirate, predones.
 cursaria: 364, 373, 374.
 cursores: 360.
 cursus: 382.
 Curtimilia (de): *v.* Guillelmus Victuralis.
 Curubus: *v.* Petrus.
 Cutica: *v.* Iohannes.
 cuttonis: 289.
 Cyprum [*Cipro*]: 345; baiulus: *v.* Philippus de Ybelino; camerarius: *v.* Almaricus; cancellarius: *v.* Bonusvassallus de Aldo, Radulfus; conestabulus: *v.* Galterius Cesaree; consularius/vicecomitatus Ianuensium: 348, 351; regina: *v.* Aeliz; regnum: 348, 351; rex: *v.* Henricus; *v.* Famagusta, Nicosia, Nimocia.
 D. de Neumaso, Arelatensis: 371.
 dacio, datio: 292, 302, 360.
 dacita: 285-288, 302, 351, 364, 368, 370, 372, 375, 385, 395, 411, 412, 429.
 Dagi: *v.* Iacobus Phylippi.
 Dagustis [*Austis*], Barbaria, curator: *v.* Orçocor de Lacon.
 Dalborno: *v.* Guillelmus.
 Dalmacia [*Dalmazia*], dux: *v.* Petrus Ziani.
 Dalmacius, Dalmatius: *v.* Laurentius, Marchisius.
 Dalmaïç de Roca Maura: 359.
 Dalmascha: *v.* Obertus.
 Dalmatius: *v.* Dalmacius.
 Dancigia: *v.* Otto, Raimundus.
 Danie: *v.* Hugolinus domine.
 Daniel Aurie: 370.

- Danius de Osenaygo, potestas Ianue: 280, 283, 289, 293, 359, 360, 366-368, 418, 428, 431.
- dapifer: *v.* Eschivardus, Guillelmus Raimundi, Marcquardus, Wernerus.
- Dari Prevece *o* de Ripreve: *v.* Rufinus.
- Dat: *v.* Bernardus.
- Dathen: *v.* Constantinus.
- datio: *v.* dacio.
- Datrepin: *v.* Rodulfus.
- Daveo de Grillam, de Vada: 418.
- Davio Paulus Roboani, consiliarius Ancone: 356.
- decenum: 355, 356, 364, 373.
- Delmortis: *v.* Iohannes.
- Dentremons: *v.* Bernardus.
- Deo, Deu (de): *v.* Petrus.
- Deodatus:** 297.
- Grisii, civis Montispesulani: 374.
- Petri, consul Montispesulani: 374.
- Derrocatus: *v.* Dirocatus.
- Dertusa: *v.* Tortosa.
- Desiderius cardinalis, tit. Sancte Praxedis: 280, 281.
- Dessereti: *v.* Maria.
- Detesalvus Botus, civis Papie, iudex comunis Marsilie: 375.
- Deu (de): *v.* Petrus de Deo.
- Deusde de Tamarice: 294.
- Deusdedit cardinalis, tit. Sancti Laurentii in Damaso: 280, 281.
- devetum: 361, 364, 370, 372, 375-377, 411, 412, 420, 429; devetum generale: 309, 448.
- Dida: *v.* Iohannes.
- Dinda, Dinda (de): *v.* Guercius, Iohannes.
- Dini: *v.* Syredo.
- Dionisius Iude, consiliarius Ancone: 356.
- Diopuldus, marchio de Hohinburc: 287.
- Dirocatus, Derrocatus, Drocatus: *v.* Fulco, Saxus.
- Dispoire: *v.* casale.
- Diter: *v.* Anselmus.
- Ditherus, cancellarius aule imperialis: 286.
- Diviço cardinalis, tit. Equitii: 280.
- Doalon: *v.* Guillelmus.
- Dodon, Dodonis, Dodorii: *v.* Pontius.
- Dogolinus: *v.* Manfredus.
- Doissa: *v.* Bernardus.
- Domegrossus: *v.* Guillelmus.
- Domesticus, prior de Bonarcato: 397, 402.
- Dominici: *v.* Iacobinus.
- Dominicus**
- de Claromonte, notarius Valencie: 302.
- Iude, consiliarius Ancone: 356.
- Quirinus, Venetus: 357.
- Signolus *o* Signalus, consiliarius Venetiarum: 357.
- Stefani, consiliator Ancone: 355.
- Dominicus: *v.* Iohannes.
- domnicalia, domnicalienses: 382, 415.
- Domo (de): *v.* Marchisius Oberti.
- Dompnus, Dopnus Latro: 300, 302.
- domus Militie, senescalcus: 336.
- Domusculte, Domulculte: *v.* Henricus, Vassallus.
- Donadeus Romedei, consiliarius Ancone: 356.
- Donati: *v.* Symon.
- Dopnus: *v.* Dompnus.
- Dorgodorius de Flavilli: 414.
- Doria:* *v.* Auria.
- Dorle: *v.* Raimundus.
- Dra: *v.* Rufinus.
- Dragus: *v.* Oliverius.
- draperius: *v.* Brunus, Guillelmus Rotgerius.
- driectus: 285-288, 309, 351, 353, 360, 364, 370, 372-375, 377, 382, 395, 396, 405, 407-411, 416, 417, 444; driectum *o* ratio vicecomitum: 364, 373, 412.
- driectura, drectura, draitura: 332, 333, 339, 344, 346-348, 351.
- Drocatus: *v.* Dirocatus.
- Drogus: *v.* Lambertus.
- Drubech, Dulbeccus: *v.* Hugo.
- Ducus: *v.* Novellus, Torus.
- Duda: *v.* Marinianus.
- Dulbec Balbus: 431.
- Dulbeccus: *v.* Hugo Drubech.
- Dulciaqua (de): *v.* Guillelmus.

- Dulçana, Dulçagnum, Dulçagan [*Dolceacqua*]: 419, 421.
 Dundi: *v.* Bartholomeus.
 Durans Godefredis *o* Godefredus *o* Godeste: 303, 304.
 Durantis: *v.* Manuel.
 Durantus merçerius: 360.
 Durantus: *v.* U.
 Durus: *v.* Gualterius.
 Duvara (de): *v.* Gilio.
 dux: *v.* Fredericus, Osmundus, Guillelmus Balfre.
 Ebrardus de Cambone: 360.
 Ebriac, Ebriacus: *v.* Embriacus.
 Ecclesia (de): *v.* Gandulfus, Lantelmus.
 ecclesia Beati Laurentii in Tyro: 336.
 ecclesia Sancte Marie de Aristano: 379, 392, 393, 400, 403; ancilla: *v.* Castula; armentarius: *v.* Marinius Duda; servus: *v.* Iorgi Pelles.
 ecclesia Sancte Maria de Iubianico [*Venezia*], plebanus: *v.* Michael Bonifacius.
 ecclesia Sancte Marie de Mercato [*Ancona*]: 355, 356.
 ecclesia Sancte Marie de Vintimilio: 425, 426, 429, 430, 437, 440.
 ecclesia Sancte Marie Porte Supiane [*Ancona*]: 356.
 ecclesia Sancte Marie, Sancte Marie de Tabulis [*Montpellier*]: 303, 304.
 ecclesia Sancti Dalmatii [*Borgo San Dalmazzo*]: 434, 435; prepositus: *v.* Salvus.
 ecclesia Sancti Iohannis de Antiochia: 340.
 ecclesia Sancti Laurentii de Ianua: 353, 355, 359, 379, 382, 398, 419, 423, 429, 436, 441; *v. anche* Ianua, canonici Sancti Laurentii.
 ecclesia Sancti Michaelis [*Arles*], prior: *v.* Guillelmus de Stella.
 ecclesia Sancti Pauli [*Hyères*]: 378.
 ecclesia Sancti Petri de Atho: 282.
 ecclesia Sancti Quirici, I.q.d. Furonus [*Arborea*]: 413.
 ecclesia Sancti Romuli: 431-433.
Egidius
 - Aldeprandus *o* f. Aldeprandini de Preitone: 356.
 - de Gualdinis, iudex potestatis Ianue: 291.
 - episcopus Tusculanus, cardinalis: 281.
 Egiptum [*Egitto*]: 335.
 Einricus: *v.* Henricus.
 Eldricus de Seura: 360.
 Eldricus: *v.* Bernardus.
 Elegmon metochius: 354.
 Elena: *v.* Petrus.
 Elisiarus de Uçeç: 359.
 Ellena, f. Rogletii de Insula, ux. Ansaldi Bonivicini: 336.
 Elye: *v.* Otto, Pascalis, Rogerius.
 Emar (de): *v.* Guillelmus Ademar.
 embolum: 354.
 Embriacus, Ebriac, Ebriacus, Enbriaigus: *v.* Bergugnonus, Bonifacius, Guillelmus, Guillelmus Niger, Guillelmus Ugonis, Hugo, Nicolaus, Philippus.
 Embrico, episcopus Werceburgensis: 283.
 Embronus: *v.* Nicola.
 Emecho comes: 285.
 Emer de Sabran: 359.
 Empularum: *v.* Ampuriarum.
 Enbriaigus: *v.* Embriacus.
 Engelbertus, archiepiscopus Coloniensis, archicancellarius Ytalie: 287.
 Enricetus f. Guisle, de Campo: 418.
 Enricus: *v.* Henricus.
 Enrigetus Bachalar, de Vada: 418.
 Entraversatus: *v.* Intraversatus.
 equi: 407, 417.
 Erallus, Gerallus de Iorba: 297.
 Erculentum: *v.* Arculentum
 Erene, Erçen (de): *v.* Iohannes, Maçora.
 Ergesso: *v.* Anselmus.
 Ermengarda, vicecomitissa Narbone: 368.
 Ermengaudus, comes Urgellensium: 297.
 Erçen (de): *v.* Erene.

- Erçenne (de): *v.* Guillelmus.
Eschevardus, Eschivardus
 - fr. Acharie: 347.
 - dapifer: 340.
 Eudokia: 354.
Europa: 281.
 Eviça [*Iviza*]: 297.
 exactio: 302, 344, 351, 362-364, 372-374, 376, 385, 407-412.
 exarchus: *v.* Alexius Caparina.
 Exempius de Orreia: *v.* Eximinius.
 exercitus: 285-288, 418, 429.
 Eximini, Eximinii, Eximiniç, Exemminiç: *v.* Lupus, Rodericus.
 Eximinius, Exempius de Orepā o de Orreia o Oireia o Orea: 300-302.
- F. de Sancto Martino: 301.
 F. Periç de Pina: 301.
 F. prepositus Terachonensis: 300-302.
 fabe: 364.
 faber: *v.* Conradus, Guillelmus, Rainaldus.
 Fabricis (de): *v.* Petrus.
 Faitavant: *v.* Anfossus.
 Falabanda: *v.* Iacobus.
 Falagaria, Felagaria (de): *v.* Symon.
 Falamonica, Falamoneca, Fallamonacha, Fallamonica: *v.* Ansaldus, Ogerius, Opicio.
 Falco (de): *v.* Pontius.
 falconarius: *v.* Bartholomeus.
 Falesia (de): *v.* Fulco.
 Fallamonica, Fallamonacha: *v.* Falamonica.
 Falsardi: *v.* Gaufridus.
 Famagusta [*Famagosta*]: 348, 351.
 Faral: *v.* Pontius, Raimundus.
 Faraudus: 376.
 Faraudus: *v.* Lambertus.
 Fardensis [*Verden*] episcopus: *v.* Hermannus.
 Farnaria (de): *v.* R.
 Fassinus Iude: 356.
 Fava de Rucaga, de Vada: 418.
 Felagaria (de): *v.* Symon de Falagaria.
- Feldratus: *v.* Guido.
Fenogius
 - de Caxinellis: 418.
 - de Mirbello: 418.
 Feratus de Cassina, de Uxetio: 418.
 Fernandi, Ferrandus: *v.* Petrus.
 Fernandus Gonsalvi o Gonzalvi, miles: 307, 308.
 Ferraironus: *v.* Michael.
 Ferranda, de Mirbello: 418.
 Ferrandus: *v.* Petrus Fernandi.
 ferrarii: *v.* Bertolotus Alberti.
Ferrarius
 - de Mirbel, de Mirbello: 418.
 - de Orei, de Campale: 418.
 - de Tuchalia, de Vada: 418.
 ferrarius, Ferrarius: *v.* Caputius, Hugo, Ingo, Morinus, Obertus, Ottonus, Petrus.
 Ferreoli: *v.* B.
 ferrum: 368.
 Ferus: *v.* Hugo.
 feudum, feodum: 282, 285-288, 315, 336, 390, 395, 415, 418, 419, 421, 446.
 Feusa, Seusa (de): *v.* Petrus.
 ficus: 364.
 Filiachino, Filiatino [*Figeac?*]: 375.
 Filibertus, Fillibertus, de Vintimilio: 425, 437.
 Filippus, Filippus: *v.* Philippus.
 Firmum [*Fermo*]: 356.
Firminus
 - Blanquerii, consul Montisipesulani: 374.
 - burgensis, operarius clausure Montisipesulani: 374,
 Fisco (de): *v.* Petrus.
 Flavili (de) *v.* Dorgodorus.
 Flexia: *v.* Fresia.
 Florencia (de): *v.* Tancredus.
 Florente: *v.* Marcellinus.
 fodrare: 286-288.
 fodrum: 420.
 Foina (de): *v.* Raimundus Ansuina.
 Folliarellus: *v.* Obertus.
 Fontaynis (de): *v.* Petrus.
 Fonte (de): *v.* Raimundus Beraudus.

- Forcocalcanensis [*Forcalquier*] comes: *v.* Guillelmus.
- Foresii: *v.* Bertrandus.
- forestare, forestatus: 302, 364, 370, 373-377, 429, 448.
- formaiarius: *v.* Puntius, Rubaldus.
- Fornarius, fornarius: *v.* Baldeçon, Guido, Guillelmus, Hugo, Lambertus, Ottobonus; Fornarii, eorum domus: 304, 368, 370, 372, 373, 375-377, 447, 449.
- Fortonus: *v.* Rostagnus.
- Fos, Fossis, Fosso: 377, 378; castrum: 362; domini: 377, *v.* Gaufretus Iratus, Rogerius de Fos, eorum sigillum: 377; (de): *v.* Bertrandus, Guido, Raimundus Gaufredi.
- Fossato (de): *v.* Guillelmus.
- Fossis, Fosso (de): *v.* Fos.
- Foxano (de): *v.* Bernardus.
- Francia*: 285, 286, 375; capellanus regis: *v.* Gualterius; dapifer regis: *v.* Teubaldus comes; rex: 359, *v.* Lodyocus, Philippus.
- Francigena: *v.* Guillelmus.
- Franciscus, Franciscus**
- de Naulo, notarius: 421.
 - Paonensis de Corvaria, notarius: 302, 363.
 - Ultramarinus: 362.
- Franguellus: *v.* Gandulfus, Manfredus, Mirbel.
- Frantinhusin [*Frontenhausen*], comes de: *v.* Otto.
- Frascara: *v.* Provincialis.
- frater: *v.* Guillelmus de Vultabio.
- frater Predicatorum: *v.* Bonacursus.
- Fredenço Gontardus: 382, 383, 385.
- Fredericus, Fridericus**
- Albericus, consiliarius Ianue: 368, 373.
 - de Montis: 434, 435.
 - dux: 283.
 - Grillus, consiliarius Ianue: 368, 373, 375.
 - I imperator: 285, 383, 389, 390, 415, 419, 444; eius frater: *v.* Conradus comes palatinus Reni.
 - II imperator, rex Sicilie: 287, 288, 292, 293, 422, 431-435; eius sigillum: 287, 422.
 - Fresia, Fressia, Frexia, Flexia, Frixia (de): *v.* Ingo, Raimundus, Vivianus.
 - Frexonus: *v.* Symon.
 - Fridericus: *v.* Fridericus.
 - Frisingensis [*Frisinga*] episcopus: *v.* Otto.
 - Frixia (de): *v.* Fresia.
 - Fromentera [*Formentera*]: 297.
 - Frugerii: *v.* Ber.
 - frumentum: 289, 292, 351, 364, 372, 376; *v.* anche granum.
 - Fuco, Fulc: *v.* Fulco.
 - Fulcaudus, Arelatensis: 371.
 - Fulchinus f. Fulconis de Castro: 444.
 - Fulco, Fulchus, Fulcus, Fulc, Fuco**: 376.
 - Alamandrus, de Vada: 418.
 - Albapor o Albapar, de Vintimilio: 425, 437.
 - Albertus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Archimbaldus o Archimbaldus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Belaver o Belaverius o Bellaverius, consiliator Vintimilii: 423, 424, 429, 436, 437, 440.
 - Bufერიus o Bulferius, consiliator Vintimilii: 440.
 - Capellus, consiliator Vintimilii: 440.
 - Cesate, de Clavaro: 302.
 - Curlus, consiliator Vintimilii: 440.
 - de Castro: 385, 419; eius filius: *v.* Fulchinus.
 - de Falesia, eius domus in Tyro: 331, 335.
 - de Pontenes: 366.
 - Derrocatus, de Vintimilio: 425, 437.
 - episcopus Papiensis: 287.
 - Ivemus o Ivernus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Lunardus, habitator Arcarum: 376, 377.
 - Martellus, consiliator Vintimilii: 440.
 - Morellus o Murrellus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Provincialis, de Vada: 418.
 - Sancti Martini, de Vada: 418.
 - Terrinus o Tertinus, de Vintimilio: 425, 437.
 - tornator, de Mirbello: 418.
 - Tres, de Vintimilio: 425, 437.
 - Trigintamodia o Trentamoia, consiliator Vintimilii: 424, 437.
 - Turcatus, consiliator Vintimilii: 440.
 - Ymbertus, habitator Teloni: 376.

- Fulco, Fulc: *v.* Guillelmus, Hugo, Martinus, Rainaldus.
 Fulconis: *v.* Henricus.
 Fulcrandi: *v.* Guillelmus.
 Funda (de): *v.* Otto.
 Furatulus de Gunali o Gonali o Gonnali: 382-384.
 Furneto (de): *v.* Iohannes.
 Furno (de): *v.* Bernardus, Iohannes, Petrus, Raimundus.
 Furonus [*Arborea*], l.q.d.: *v.* ecclesia Sancti Quirici.
 furtum: 331, 335, 226, 342, 346, 347; *v. anche* arrobaria, rapina, raubaria.
 fustanei: 302, 309, 364, 368, 373.
 Fuxensis [*Foix*] comes: *v.* Rogerius Bernardi.
- G. de Albario, notarius: 302.
 G. de Cafaro, fr. Andree: 300.
 G. de Olivario, Arelatensis: 371.
 G. Suarii o Suerii, notarius o protonotarius: 307-309.
 Gaa (de): *v.* Guillelmus.
 Gabane, Galiane: *v.* Hengo domine.
 Gabernia: *v.* Guillelmus, Lanfrancus.
 Gabriel de Bernardo, notarius: 362.
 Gabulum [*Gabala*]: 342, 343.
 Gadana: *v.* Guillelmus.
 Gadelonis: *v.* Petrus.
 Gafforius, amiratus Ianuensis: 336.
 Gaia de Rivalta, de Vada: 418.
 Gaia (de): *v.* Rufinus Willelmi.
 Gairalt: *v.* Raimundus.
 Gaiterius: *v.* Gualterius.
 Gaitus Bulcasimus: 292.
 Galcofus, Galcofus, de Vintimilio: 425, 437.
 galea, galee: 296, 297, 345, 352, 357, 360-363, 371, 382, 383, 385, 388, 395, 396, 407, 409, 429, 430, 448.
 Galeta: *v.* Galleta.
 Galfia, Gulfia: *v.* Raimundus.
 Galganus, Galvenus de Cheneche o Cheniche: 332, 333.
 Galiana: *v.* Anselmus, Raimundus.
 Galiane: *v.* Hengo domine Gabane.
 Galina: *v.* Gallina.
 Galionus, Gilionus, de Caxinellis: 418.
 Galius: *v.* Otto.
 Gallardi: *v.* Bertrandus.
 Galleta, Galeta: *v.* Ansaldus, Lanfrancus, Obertus.
 Gallicia (de): *v.* Guillelmus.
 Gallicus de Portuvenenis, iudex et assessor capitaneorum Ianue: 302.
 Gallina, Galina: *v.* Albertus, Matheus.
 Gallus: *v.* Rubaldus, Vassallus.
 Galob: *v.* Iohannes.
 Galter, Galterius: *v.* Balianus, Gualterius, Hugo.
 Galvenus: *v.* Galganus.
 Galcofus: *v.* Galcofus.
 Gambelongue: *v.* Henricus.
 Gamundius Luxiarius, de Caxinellis: 418.
 Gandalricus: *v.* Raimundus.
 Gandulfo (de): *v.* Iohannes.
Gandulfus, Guandulfus
 - Caxolus, consul Vintimilii: 444.
 - de Ecclesia, de Caxinellis: 418.
 - de Megeto, de Caxinellis: 418; eius filius: *v.* Petrus.
 - de Paxano, de Campale: 418.
 - de Priel, de Mirbello: 418.
 - de Sexto: 373.
 - Franguellus, de Mirbello: 418.
 - macellarius: 400.
 - Saonensis, eius domus in Tyro: 331, 335,
 Gaonus: *v.* Saonus.
 Garbia (de): *v.* Comita, Torbenim.
 Garcinus, Guarcinus: *v.* Iohannes, Petrus.
 Garganus f. Rogerii comitis, consiliarius Ancone: 356.
 Garnerius: *v.* Gilius, R.
 Garoia: *v.* Martinus.
 Garolius: *v.* Henricus.
 Garono (de): *v.* Manfredus.
 Garragai: *v.* Guillelmus.
 Garrius: *v.* Anselmus.

- Garsendonius, episcopus Mantuanus: 285.
- Gartia**
- de Pina: 309.
 - Gomiz: 308.
 - Lopiç: 307.
- Garvagnus: *v.* Petrus.
- Gaspal Vegius, notarius: 362.
- gastaldus: *v.* Petrus.
- Gaston (de): *v.* Adam.
- Gatilius: *v.* Çifredus.
- Gatonus: *v.* Albertus.
- Gatus, Gattus: *v.* Arnaldus, Guillelmus, Ogerius, Petrus, Redulfus, Rubaldus.
- Gaucerandus, Haucerrandus**
- de Pinos: 293, 297.
 - de Sales: 297.
- Gaufredi, Granfredi, Iofredi: *v.* Raimundus.
- Gaufredus, Gaufretus, Gaufridus, Goffredus, Goffridus, Guafridus, Guifredus, Iofredus, Ioffredus**, eius filius: *v.* Rotbertus.
- Arlatani, Arelatensis: 371.
 - comes Rossilionensis: 297.
 - de Leçignaco, comes Ioppe: 333.
 - de Miramats, Arelatensis: 366, 371.
 - de Modica: 292.
 - de Pirovano, potestas Ianue: 358.
 - de Viruncel: 339.
 - Falsardi: 340.
 - Iratus o Natus, dominus Arearum et de Fossis: 376, 377.
 - Iterius, Arelatensis: 371.
 - Prior, consiliator Vintimilii: 440.
 - Romanelli de Areis: 378.
 - Tortus: 332, 333.
- Gauterius: *v.* Gualterius, Raimundus.
- Gauto (de): *v.* Rostagnus de Golta.
- Gavellus, Gravellus: *v.* Henricus, Petrus.
- Gavi**, Gavio, Gavium, Gravium, castrum: 286-288, 418; scriba pedagii: *v.* Raphael Vacha de Sancto Thoma; (de): *v.* Guillelmus, Iohannes de Laurentii.
- Gavuinus: 348.
- Çaçellus: 332, 333.
- Çaçus: *v.* Bonusiohannes.
- Gebehardus de Luggenberge: 285; eius frater: *v.* Marquardus.
- Gebelletum, Gibelletum [*Gebail*]: 322, 325-329, 339; dominus: *v.* Hugo Embriacus.
- Gecius, Guocius: *v.* Guillelmus, Lambertus, Gelasius II papa: 280, 281.
- gemme: 285, 286; *v. anche* lapides preciose.
- Gener: *v.* Obertus.
- Geno: *v.* Marinus.
- Gensana: *v.* Guillelmus, Otto, Raimundus.
- Geraldus, Gerallus**
- Alamagni: 297.
 - de Campellis, notarius Tholose: 363.
 - de Cabrera: 297.
 - de Torba: *v.* Erallus.
 - de Rupiano: 297.
- Gerardus: *v.* Girardus.
- Gerbardus, Bribaudus: *v.* Raimundus.
- Gercius: *v.* Philippus Guercius.
- Germania*: 287.
- Gervasius**
- de Sarmania, senescalcus Antiochenus: 342, 343.
 - scrianiarius, regionarius, notarius: 280.
- Gibelletum: *v.* Gebelletum.
- Gibelli, Gibelin (de): *v.* Baldoinus, Clemens.
- Gidime de Serra: 379.
- Gifreotus Grassellus, potestas Ianue: 354.
- Gilibertus: *v.* Raimundus.
- Gilio: *v.* Gilius.
- Gilionus: *v.* Galionus.
- Gilius, Gilio**
- Aifredus: 360.
 - de Clousona o Gosona: 364.
 - de Duvara: 285.
 - de Perona: 360.
 - Garnerius: 360.
 - Robertus o Rotbertus: 360.
 - Rodeius o Roderius: 360.
 - Visianus: 364.
- Gillebertus, clericus principis Antiocheni: 338.
- Ginanus Vassallus, de Vintimilio: 425, 437.
- Giraldi/us: *v.* Aimericus.

- Girardetus de Tolono: 376.
 Girardi: *v.* Bonconte Iohannis.
 Girardinis, Girardino, Girardo (de): *v.* Pegolotus Ugueçonis.
 Girardinus Pisanus: 414.
 Girardo (de): *v.* Albertus Guidonis, Pegolotus Ugueçonis de Girardino.
Girardus, Gerardus, Giraudus, Geroudus, Giroudus, Guirardus: 303.
 - Alamani o Alamandi, civis Montispesulani: 305, 374.
 - Amicus: 365.
 - capellanus regis Ierosolimitani: 333.
 - cardinalis, tit. Sancte Lucie: 280.
 - cardinalis, tit. Sanctorum Aquile et Prisce: 281.
 - comes de Berthein: 286.
 - comes de Tollenstein o Tollestein: 286.
 - de Bonboisson, civis Montispesulani: 374.
 - de Carrana: 304.
 - de Castegiono: 370.
 - de Murta, consiliarius Ianue: 368, 373, 375.
 - de Porta, notarius: 304.
 - de Ruthen(is), consul Montispesulani: 374.
 - de Sancto Ambrosio: 443.
 - de Stara: 339.
 - de Ultramare: 362, 420, 431-433.
 - de Vineis, civis Montispesulani: 374.
 - de Vintimilio: 425.
 - Guaracus, de Uxetio: 418.
 - Iudex, de Vintimilio: 423-426, 428-430, 436-438, 440, 446.
 - iuris peritus, habitator Arearum: 376.
 - Liberti, consiliarius Ancone: 356.
 - Liece: 349, 350.
 - notarius: 356.
 - patriarcha Ierosolimitanus: 340; eius sigillum: 340.
 - habitator Teloni: 376.
 Girardus: *v.* Petrus.
 Girunda (de) *v.* Petrus.
 Gitterius de Moçon: 338.
 Gobertus, dominus de Aspero Monte, miles, vicarius imperialis in Ianua: 363.
 Gocius Infans, consiliarius Ancone: 356.
 Goda (de): *v.* Otto.
 Godefredis, Godefredus, Godeste: *v.* Durans.
Godefridus
 - castellanus de Nurimberch: 283.
 - patriarcha Aquilegensis: 286.
 Goffridus: *v.* Gaufredus.
 Gogulum: *v.* Cogolum.
 Golabus, consiliator Vintimilii: 424, 437.
 Golta, Gouto, Gauto (de): *v.* Rostagnus.
 Gomabella, Comabella (de): *v.* Petrus.
 Gombaуди: *v.* Bernardus.
 gombeta: 364, 368.
 Gomius: *v.* Laurentius.
 Gomiz: *v.* Gartia.
 Gonella: *v.* Anselminus Iohannini.
 Gonnali (de): *v.* Furatulus de Gunali.
 Gonnarius de Barcha: 414.
 Gonsalvi, Gonzalvi: *v.* Fernandus.
 Gontardus, Guntardus, Guontardus: *v.* Fredenço, Henricus, Ido, Ingo, Otto, Petrus.
 Gonterius: *v.* Petrus.
 Gonzalvi: *v.* Fernandus Gonsalvi.
 Gorbium, Golbium [*Gorbio*], castrum: 419, 421.
 Gorda (de): *v.* Raimundus Petri.
 Gordone (de): *v.* Bertrandus Raimundi.
 Gormundus de Bethsan: 348.
 Gosbertus, de Mirbello: 418.
 Gosbertus: *v.* Manfredus.
 Gosmer (de): *v.* Anselmus.
 Gosona (de): *v.* Gilius de Clousona.
 Gostantinus: *v.* Constantinus.
 Gouto (de): *v.* Rostagnus de Golta.
 Gozona (de): *v.* Iohannes.
 Gradum [*Grado*]: 357, 358.
 Gragnano (de): *v.* Attolinus.
 gramaticus: *v.* Pontius.
 Grande: *v.* Manfredus.
 Granfredi: *v.* Raimundus Gaufredi.
 granum: 289, 364, 370, 377; *v. anche frumentum*.
 Grassellus: *v.* Gifreotus.
 Gravellus: *v.* Gavellus.

- Greci: 352.
 Gregorii: *v.* Petrus.
Gregorius
 - cardinalis, tit. Apostolorum: 281.
 - cardinalis, tit. Lucine: 280, 281.
 - cardinalis, tit. Sancte Lucie Septem Solii: 281.
 - cardinalis, tit. Sancte Prisce: 280.
 - cardinalis, tit. Sancti Angeli: 281.
 - cardinalis, tit. Sancti Eustachii: 280.
 - cardinalis, tit. Sancti Viti: 281.
 - cardinalis, tit. Sanctorum Sergii et Bachi: 281, 282.
 Griffio (de): *v.* Baiamons.
 Grilla, Grillam (de): *v.* Daveo, Obertinus, Segnorinus.
 Grillus: *v.* Amicus, Andreas, Fredericus, Lambertus, Marchisius.
 Grimaldi, Grimaldo (de): *v.* Ingo.
 Grimaldus: 368.
 Grimaud: *v.* Symon.
 Grimaudus: *v.* Iohannes.
 Grisii: *v.* Deodatus, Guillelmus.
 Grisogonus, cardinalis ac bibliothecarius sancte Romane Ecclesie: 280.
 Gronde: *v.* Angelus.
 Gros: *v.* Petrus.
 Grossa: *v.* Guisulfus de Guilia.
 Grossetum [*Grosseto*]: 282.
 Grossus: *v.* Obertus.
 Grota, portus [*Cagliari*]: 416, 417.
 Grotus: *v.* Arnaldus.
 Gruerius Ariminensis: 356.
 Guadagii de Arecio: *v.* Guadagnescus.
 Guadagnescus domini Guadagii de Arecio, potestas Ianue: 363.
 Guadalli: *v.* Berengarius Huaudalli.
 Guafriidus: *v.* Gaufredus.
 Guaieta [*Gaeta*]: 375.
 Gual, Gudal (de): *v.* Assalitus.
 Gualdinis (de): *v.* Egidius.
 Gualexe: *v.* Bernardus.
Gualterius, Galterius, Galterus, Gaiterius, Gauterius, Walterius
 - archiepiscopus Panormitanus: 291.
 - archiepiscopus Ravenas: 281.
 - cancellarius regni Sicilie: 292.
 - capellanus regis Francorum: 353.
 - cardinalis, tit. Sancti Teodori: 280.
 - Cesaree, conestabulus Cypri: 348.
 - de Bethsan: 348.
 - Durus, marescalcus Ianuensium: 334, 335.
 - Haldel o Haldel o Harelel: 349, 350.
 - Mainardus: 360.
 Guandulfus: *v.* Gandulfus.
Guantinus
 - de Curcar: 413.
 - de Sena: 413.
 - de Serra: 413.
 - Penna: 414.
 Guaracus, consiliarius Ianue: 375.
 Guaracus, Guarachus, Guarnarius: *v.* Ansal-
 dus, Conradus, Girardus, Guillelmus, Hen-
 ricus, Oddonus, Otto.
 Guarascus: *v.* Iacobus, Rufinus.
 Guarcinus: *v.* Garcinus.
 guardator: *v.* Guido Papa, Lantelmus, Vassallus.
 Guardi: *v.* Marcellinus Iohannis.
 Guardia (de, de la): *v.* Guillelmus, Raimundus
 Bernardi.
 Guarnarius: *v.* Henricus Guaracus.
 Guascus de Volta: 409, 410.
 Guavalda: *v.* Obertus.
 Gudal (de): *v.* Assalitus de Gual.
 Guebeçi, Guebeçii: *v.* Bartholomeus, Bertus.
 Guecius: *v.* Lambertus Gecius.
 Guelfus: *v.* Rubaldus
 Guelinie (de): *v.* Iohannes.
 Guercinus: *v.* Henricus.
Guercius, Guertius
 - de Besacia, de Mirbello: 418.
 - de Dinda, de Vada: 418.
 Guercius, Guertius, Gercius, Wertius: *v.* Bal-
 duinus, Guillelmus, Henricus, Iohannes,
 Petrus, Philippus, Rufinus.
 Gueremus Mollea, de Vada: 418.
 Guerlus: *v.* Guido.
 Guerra: *v.* Arnaldus, Guido.
 Guersus: *v.* Petrus.

- Guertii: *v.* Hugo, Opicio Guillelmi.
 Guertius: *v.* Guercius.
 Guibertus de Nervio, notarius: 282, 288, 378, 417, 430-433, 449.
 Guida: *v.* Rainaldus de domina.
Guido, Wido, eius filius: *v.* Obertus, Rubaldus.
 - Bassepti, consiliarius Ancone: 356.
 - buticularius: 353.
 - camerarius Romane curie: 281.
 - Capra, de Campale: 418.
 - cardinalis, tit. Sancte Marie in Via Lata: 282.
 - cardinalis, tit. Sanctorum Cosme et Damiani: 282.
 - comes de Blandrato: 285.
 - Cota *o* Cotta, de Vintimilio: 425, 437.
 - de Bernardis, de Parma, iudex et vicarius potestatis Ianue: 363.
 - de Fossis: 298, 396.
 - de Sancto Nahario *o* Nazario: 285.
 - de Tealdo, de Caxinellis: 418.
 - Feldratus, de Saona: 431-433.
 - fornarius, de Vada: 418.
 - Guerlus, de Vada: 418.
 - Guerra, fr. Ottonis comitis Vintimilii: 444.
 - lo Moio, de Vada: 418.
 - Marencus, de Campale: 418.
 - Marratius, de Sancto Nazario, potestas Massilie: 375.
 - Morandi, de Campale: 418.
 - Papa, guardator: 424, 437.
 - Rebufatus, consiliator Vintimilii: 424, 437.
 - rex Latinorum in Ierusalem: 332, 333; eius sigillum: 333; eius uxor: *v.* Sibilla.
 - f. Rubaldi Quagii, de Vada: 418.
 - Spinola *o* Spinula, consul Ianue: 331, 332, 399.
 - Talius, de Vada: 418.
 Guidonis de Bovarello: *v.* Rambertinus.
 - de Girardo: *v.* Albertus.
 Guidotus de Rodobio, Vercellensis, potestas Ianue: 282, 286-288, 293, 299, 310, 350, 351, 358, 364, 378, 417, 430, 449.
 Guerra, de Campale: 418.
 Guifredus: *v.* Gaufredus.
 Guigen de Crexel: 395.
 Guigen: *v.* Peire.
 Guiginus Maniavacha, de Mirbello: 418.
 Guilbertus de Croylles: 310.
 Guilia, Guilia Grossa (de): *v.* Guisulfus.
 Guilielmus, Guiliem: *v.* Guillelmus.
 Guiliençono, Guiliençono (de): *v.* Guillelmus.
 Guillelmi: *v.* Raimundus, Stephanus.
 - Balbi *o* de Willelmo Balbo: *v.* Henricus, Oglerius.
 - de Gaia: *v.* Rufinus.
 - de Luca *o* Luciano: *v.* Bernardus.
 - de Odera *o* Odena: *v.* Raimundus.
 - de Rocha: *v.* Ricus.
 - de Volta: *v.* Ingo.
 - Guertii: *v.* Opicio.
Guillelmus, Guilielmus, Guilielmus, Guiliem, Guillimus, Willelmus, Wiem, Wlielmus
 - Ademar *o* de Emar: 297.
 - Ademari, operarius clausure Montispesulani: 374.
 - advocatus Aquisgrani: 285.
 - Alamandus: 378.
 - Albaricus: 378.
 - Aldonis, consiliarius Ianue: 375.
 - Almaricus *o* Amalricus: 360.
 - Amicus, civis Montispesulani: 374.
 - archiepiscopus Ravennas: 286.
 - archiepiscopus Tholosanus: 363.
 - Armannus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Arquimbaldus: 360.
 - Athanulfus, habitator Arearum, iudex: 376, 377.
 - Aurie, consul Ianue: 362, 363, 382, 383, 408.
 - Aurie, potestas et vicecomes Ianuensium in partibus cismarinis: 343.
 - Baardus, de Caxinellis: 418.
 - Balbus, de Mirbello: 418.
 - Balfre *o* Balfrei, dux: 340.
 - balistarius *o* balesterius, de Vintimilio: 425, 437.
 - Baraterius, de Vada: 418.

Guillelmus (*segue*)

- Barbellus o Barellus, de Vintimilio: 425, 437.
- barberius, de Mirbello: 418.
- barberius, de Vada: 418.
- Barcha: 346.
- Bastardus, eius filius: v. Bergogninus.
- Beccus Rubeus: 334.
- Berengarius: 360.
- Berrutus o Berutus, de Vintimilio: 425, 437.
- Berverius: 360.
- Bocadotius, civis Montispeulani: 374.
- Bocardus: 360.
- Bocca: 420.
- Bochetus, civis Montispeulani: 375.
- Bonusfancellus: 337.
- Borrelli, consul Montispeulani: 374.
- Borrellus: 360.
- Brunus: 337.
- Bucanigra, capitaneus populi Ianue: 362, 420, 431-433.
- Bucutius, consiliarius Ianue: 375.
- Bufferius, consiliarius Ianue: 375.
- Burigonus, de Vada: 418.
- Buroni: 338 (1144).
- Buronus, consul Ianue, iudex ordinarius: 298, 383, 392-394, 396, 403, 420.
- Buronus, de Mirbello: 418.
- Busca, consiliarius Ianue: 373, 375.
- Cafaraina, notarius: 418.
- Calcia, de Vintimilio: 425, 437.
- Caligepalli, notarius: 300, 383, 385, 398, 399, 407, 408, 444, 445.
- Cambi, de Vada: 418.
- Capellus, de Vada: 418.
- Caputmallei, de Vintimilio: 425, 437.
- Catalanus: 360.
- Catalanus, de Vada: 418.
- Cavarìa o Cavana, de Vintimilio: 425, 437.
- Christianus, civis Montispeulani: 374.
- Cicada o Ciquada, consiliarius, consul Ianue: 366, 368, 375.
- clericus, consiliator Vintimilii: 437.
- clericus, de Campale: 418.
- comes Forcocalcanensis: 365.
- comes Vintimilii, f. Ottonis, potestas Vintimilii: 420, 421, 439, 440, 442, 443.
- Compannus, notarius Maioricarum: 309.
- cordoaneriùs, operariùs clausure Montispeulani: 374.
- Cornerius, de Campale: 418.
- Corsus, de Vada: 418.
- Crispinus: 382, 383.
- Cuniculus, de Vintimilio: 425, 437.
- Curlus, consiliator Vintimilii: 424, 440, 443.
- Dalborno, de Vada: 418.
- de Alinerio: 385.
- de Anglerii: 305.
- de Anglerola: 296.
- de Antonicis, civis Montispeulani: 374.
- de Aquilone: 305.
- de Arelate, de Vintimilio: 425, 437.
- de Asture, consiliarius Ianue: 373.
- de Begeða o Berga o Berra: 297.
- de Bellixima, de Campale: 418.
- de Benx, civis Montispeulani: 374.
- de Biblio: 345.
- de Blancardo, de Campale: 418.
- de Brada, de Vintimilio: 425, 427.
- de Broin o Brom, operariùs clausure Montispeulani: 374.
- de Candida: 382, 383.
- de Capella: 297.
- de Cart: 373, 374.
- de Castello, consiliator Vintimilii: 424, 437.
- de Castronovo, consiliator Vintimilii: 440.
- de Cervera o Cerveria: 297.
- de Ceva: 434, 435.
- de Clapa, de Vintimilio: 425, 437.
- de Clavica, notarius: 300, 373.
- de Coito, consiliarius Ianue: 375.
- de Conchis, civis Montispeulani: 374, 375.
- de Crosi o Croisi: 340.
- de dono Vicino: 444.
- de Dulciaqua, de Vintimilio: 425, 437.
- de Erçenne, de Vada: 418.

Guillelmus (*segue*)

- de Fossato, de Roxiliono: 418.
- de Gaa, de Caxinellis: 418.
- de Galicia, de Bruxeta: 418.
- de Gavi, eius filius: *v.* Manfredus.
- de Guardia: 297.
- de Guiliençono o Guilliençono, iudex et assessor potestatis Ianue: 294-296, 300-310, 359-364, 447-449.
- de Insula: 347.
- de Insulis, consiliarius Ianue: 375.
- de Lolench(is), notarius: 363.
- de Lunello: 360.
- de Malembec: 350.
- de Malescio: 360.
- de o de la Marcha, de Vintimilio: 425, 437.
- de Mari, consiliarius Ianue: 375.
- de Mata: 297.
- de Monci o Moci, pincerna: 340.
- de Mongisard: 351.
- de Montagu, de Moriçasco: 418.
- de Montercacano: 305.
- de Montetirono: 370.
- de Nigro, consul Ianue: 355, 429.
- de Nigrone: 383.
- de Obedio, de Caxinellis: 418.
- de Olcimiano: 331.
- de Orto, consul et vicecomes Ianuensium in Syria: 351, 368.
- de Petro, de Mirbello: 418.
- de Petro, coreça, de Roxiliono: 418.
- de Placentia: 443.
- de Pleichano, civis Montispesulani: 374.
- de Podio, de Vintimilio: 425, 437.
- de Polim, de Vada: 418.
- de Porcella: 297.
- de Porto, de Mirbello: 418.
- de Randone: 360.
- de Rocha, de Mirbello: 418.
- de Roderico, consiliarius Ianue: 373, 375, 423, 429, 436.
- de Sabran o Sabrano, conestabulus comitis Tolose: 359, 360, 362, 363.
- de Sagardia o Zagardia: 305, 392-394, 403.
- de Samanasco, de Moriçasco: 418.
- de Sancta Columba: 360.
- de Sancto Georgio, notarius, 293, 299, 310, 350, 351, 358, 364.
- de Sancto Paulo, dux Antiochie: 343.
- de Sancto Vincencio: 297.
- de Saon, de Roxiliono: 418.
- de Savignono: 304.
- de Stella, prior sancti Michaelis [*Arles*]: 371.
- de Stellanello o Stallanello, consul Vintimilii: 424, 429, 437.
- de Subirandis: 297.
- de Tenda: 440.
- de Turri: 431-435.
- de Val Gallinera, de Mirbello: 418.
- de Valle, de Vada: 418.
- de Varagine, scriba comunis Ianue: 346.
- de Vintimilio: 425, 437.
- de Vivaldo: *v.* Guillelmus Vivaldi.
- de Volnagia: 364.
- de Vultabio, frater: 358.
- de ça Sala o de Sala, notarius: 300-302, 305.
- de Zagardia: *v.* Guillelmus de Sagardia.
- Doalon, civis Montispesulani: 374.
- Domegrossus, de Campale: 418.
- Embriacus, avus Hugonis: 329, 359; eius sigillum: 339.
- Embriacus, consiliarius, consul Ianue: 355, 373, 399, 407; *v. anche* Guillelmus Niger Embriacus.
- episcopus Barchinonie: 295.
- episcopus Prenestinus, cardinalis: 281, 282.
- episcopus Vintimilii: 439, 441.
- faber, de Vintimilio: 425, 437.
- Fornarius, consiliarius Ianue: 373, 375.
- Francigena: 360.
- Fulco, de Vintimilio: 425, 437.
- Fulcrandi, civis Montispesulani: 374.
- Gabernia: 368.
- Gadana: 360.
- Garragai, de Vintimilio: 425, 437.
- Gatus, de Vada: 418.
- Gensana, consiliator, consul Vintimilii: 424-427, 429, 430, 437, 438, 440.

Guillelmus (*segue*)

- Grisii, civis Montispeulani: 374.
- Guaracus, de Uxetio: 418.
- Guecius: 368.
- Guercius, consiliarius, consul Ianue: 355, 368, 373, 420.
- Guertius, consul Vintimilii: 425, 430, 437.
- Guisca, de Morçasco: 418.
- Harneis: 350.
- Hugo o Huguo: 360.
- fr. Hugonis Tyberiadis: 335.
- fr. Iacobi f. Pellati, de Roxillono: 418.
- Intraversatus o Entraversatus, consiliator Vintimilii: 423-425, 428, 429, 436, 439, 440, 443.
- Iohannes, de Vintimilio: 425, 437.
- f. Iohannis Texeor, de Caxinellis: 418.
- Isnardi, consul Arelatensis: 371.
- Iudex, consiliator Vintimilii: 440.
- Iuvenis, habitator Teloni: 376.
- Lanciamortarios, Lanciamortarius, Lentiamortarios: 360.
- Leo: 339.
- Lercarius, consiliarius Ianue: 368, 440.
- Litardus, de Vintimilio: 437.
- Longus, consul Ianue: 362, 363, 419.
- Luciani, civis Montispeulani: 374.
- magister, de Vintimilio: 425, 437.
- Mallonus, f. Nicole: 368.
- Mallonus, consiliarius Ianue, ex octo nobilibus: 309, 368, 373, 375, 376.
- Malocellus, consul Ianue: 420.
- marchio Montisferrati: 285.
- marchio, iudex Karalitanus o Kallaritanus: 409.
- Marchisius: v. Hugo Marchisius.
- Marencus, de Caxinellis: 418.
- Marencus, de Mirbello: 418.
- Maronus, de Vintimilio: 437.
- Martinus, de Vintimilio: 425, 437.
- Maça, consul Campi: 418.
- Mergotus, de Vintimilio: 425, 437.
- Merlonis, consiliarius Ianue: 368, 375.
- Mignoria, de Campale: 418.
- Montispeulani: 294, 360.
- Mor, consiliator Vintimilii: 424, 437.
- Muscula, iudex, consiliarius Ianue: 368, 375, 439.
- Narra, de Mirbello: 418.
- Nata, eius filius: v. Iacobinus, Mussus.
- Niger Embriacus, consiliarius Ianue: 375; v. anche Guillelmus Embriacus.
- notarius, magister: 439, 443.
- Obilot o Obilotus: 294, 295.
- Oliverii, de Vada: 418.
- Oliverius, de Vintimilio: 425, 437.
- Otto, civis Montispeulani: 374.
- Pançarius: 429.
- Parpaionus, consiliarius Ianue: 375.
- Pectenatus, de Vada: 418.
- f. de Pedebo, de Vada: 418.
- Peire, consul Narbone: 368.
- Peladus, de Caxinellis: 418.
- Pelavicinus, consiliarius Ianue: 373.
- Pellatus, de Uxetio: 418.
- Pellatus, de Vintimilio: 425, 437.
- Perer, de Bruxeta: 418.
- Petri o Petris de Castelet: 297.
- Petri, civis Montispeulani: 374.
- Piccamilium, consiliarius Ianue: 373.
- Pictainus o Pictavinus o Piccamilius, consiliarius Ianue, iudex: 368, 373, 375, 448, 449.
- Pignonus, de Vintimilio: 425, 437.
- Pincer o Princes, civis Montispeulani: 374.
- Piontius, de Campale: 418.
- Piper, consul Ianue: 362, 363, 408.
- Piperata, consul et vicecomes Genuensium in Tyro: 330.
- Porrata, de Campale: 418.
- Precollus, de Caxinellis: 418.
- Princes: v. Guillelmus Pincer.
- Quagata, de Vada: 418.
- Raficotus, de Sancto Romulo: 432, 433.
- Raimundi, dapifer: 294, 295, 297.
- Raimundi de Begeda o Berga: 297.
- Raimundus: 360.
- Raimundus o Raimendus, iuris peritus, iudex, habitator Arearum: 376-378.

Guillelmus (*segue*)

- Rata, de Campale: 418.
- Ratus, de Mirbello: 418.
- Reimondi: 351.
- I, rex Sicilie: 285, 289-291, 293; eius filius: v. Rogerius.
- II, rex Sicilie: 291-293.
- Richerius: 362.
- Ricius, consul Ianue in Siria: 334.
- Roberti: 303, 304.
- Rogna, de Campo: 418.
- Rollandus, de Vintimilio: 425, 437.
- Rotgerius, draperius, civis Montispesulani: 374.
- Rubeus: 300.
- Rubeus, de Campo: 418.
- Rufus: 360.
- Rusticus, consilator Vintimilii: 440.
- Salvator, civis Montispesulani: 374.
- Sancti Martini: 297.
- Sancti Minati: 297.
- Saonensis, de Vintimilio: 428, 429, 438, 439, 443.
- Scaparava, de Campo: 418; eius frater: v. Petrus.
- Scotus, consiliarius Ianue: 368, 375.
- Scotus, de Vada: 418.
- scriba: 301, 305, 339.
- Sevencus o de Sevenco: 434, 435.
- Spinula maior, consiliarius Ianue: 368.
- Spinula, f. Oberti, consul Ianue: 355, 412.
- Spongata, de Vada: 418.
- Streiaporcus, consiliarius Ianue: 368.
- Talis Homo, de Bruxeta: 418.
- Tasquer: 366.
- Tirellus o Tyrel, manescalcus o marescalcus: 340.
- Torlus, de Vada: 418.
- Tornalase, de Vada: 418.
- tornator, de Campo: 418.
- Tornellus o Tornellus, consul Ianue: 298, 385, 396, 407, 408, 420, 444.
- Tornellus, f. Ingonis: 395.
- Tornellus, de Uxetio: 418.
- Tortella, de Vintimilio: 425, 437.
- Tyberiadis: 330.
- Ugo, de Vintimilio: 425, 437.
- Ugonis Embriaci, consiliarius Ianue: 375.
- Ultra, consiliator Vintimilii: 440.
- Umberti: 297.
- Ususmaris, consiliarius Ianue: 373, 375, 442.
- Valloria, consiliator, consul Vintimilii: 424, 427-430, 437, 438, 440.
- Vent o Ventus, consul Ianue: 289, 366, 399, 419, 448.
- vicecomes: 337, 351.
- vicecomes, consiliarius Ianue: 373.
- Vicentus: 373.
- Victuralis de Curtimilia: 431.
- Viscopus, de Vada: 418.
- Vitalis, consiliarius Ancone: 356.
- Vivaldi o de Vivaldo, consiliarius Ianue: 368, 375, 383.
- Ysnardus, habitator Teloni: 376.
- Çucha, da Vada: 418.
- Guillelmus: v. Hugo, Iohannes, Peire, Solandus.
- Guillençonus Crivellus: 375.
- Guillimus: v. Guillelmus.
- Guitardus: v. Girardus.
- Guisca, Guischa: v. Arnaldus, Guillelmus, Hugo, Iohannes.
- Guischardus: v. Robertus.
- Guisla, eius filius: v. Enricetus.
- Guisulfi, Guisulfo (de): v. Iacobus, Nicola.
- Guisulfus de Guilia o de Guilia Grossa, de Campale: 418.
- Guitardini: v. Petrus.
- Guitelinesbah: v. Otto comes de Witelinesbac.
- Guitia: v. Iohannes.
- Guitius, de Vada: 418.
- Guiverus, de Vada: 418.
- Gulfia: v. Raimundus Galfia.
- Gulgo (de): v. Raimundus.
- Gulielmus: v. Guillelmus.
- Gunali, Gonnali (de): v. Furatulus.
- Gunnari Porru: 400.
- Gunnarius, iudex Turritanus: 390.
- Guntardus: v. Gontardus.

- Guntherus, comes de Keverinberch o Reve-
rinberch: 286.
- Guontardus: *v.* Gontardus.
- Gurgu [*Arborea*]: *v.* monasterium Sancti Nicolai.
- Gysrum de Han, conestabularius Tripolis: 345.
- Habraham piscator, eius domus in Tyro: 331,
335.
- Han (de): *v.* Gysrum.
- Hardel, Haldel, Harelel: *v.* Gualterius.
- Harneis: *v.* Guillelmus.
- Hartinannus camerarius: 285.
- Haucerandus: *v.* Gaucerandus.
- Helyas monachus: 345.
- Hemanuel, Manuel Commeno o Comino, im-
perator: 352, 357, 358.
- Hengo domine Gabane o Galiane: 334.
- Henricus, Enricus, Heinricus, Henti, Einri-
cus, Anricus**, eius filius: *v.* Iohannes.
- Aurie: 382-384.
 - Baraterius, consiliarius Ianue: 368, 373,
375.
 - Beginus, de Vada: 418.
 - Bellonus, de Vada: 418.
 - Bocca de Ferro, de Mirbello: 418.
 - Calvus, consiliarius Ianue: 368, 373.
 - canonicus: 287; eius sigillum: 287.
 - Carlus, de Vada: 418.
 - Caxina, de Vada: 418.
 - comes de Ortenberc: 286.
 - comes Malte: 345.
 - comes Vintimilli, f. Ottonis: 420, 421.
 - Confalonerius, potestas Ianue: 282, 288,
293, 299, 310, 350, 351, 358, 364, 378,
417, 430, 449.
 - Corsus, de Vada: 418.
 - de Alexandria, de Vada: 418.
 - de Brolio, notarius: 414.
 - de Camilla, consiliarius Ianue: 375.
 - de Militia, de Roxiliono: 418.
 - de Nigro, consiliarius, consul Ianue: 368,
375, 420.
 - de Rainaldo, de Vada: 418.
 - de Redulfo Caçul o Cacul, de Campale: 418.
 - de Saona: 304.
 - de Serra, notarius: 303, 304, 378.
 - de Sinfredo, de Roxiliono: 418.
 - de Sorexena: 439.
 - de Tabia, de Vintimilio: 425, 437.
 - de Taperel, garde de la prevoste de Paris:
363.
 - de Volta, consiliarius Ianue: 373, 375.
 - de Willemo Balbo, de Mirbello: 418.
 - Domusculte, consiliarius Ianue: 373, 430,
447.
 - dux Austrie, patruus Friderici I imperato-
ris: 285.
 - fr. ducis Austrie: 286.
 - episcopus Bononiensis: 287.
 - episcopus Leodiensis: 285.
 - Fulconis, de Vada: 418.
 - Gambelongue, de Roxiliono: 418.
 - Garolius, de Vada: 418.
 - Gavellus, de Uxetio: 418.
 - Gontardus o Guontardus, consiliarius Ia-
nue: 368, 373, 375.
 - Guaracus o Guarnarius, de Vintimilio: 425,
437.
 - Guercinus, da Vada: 418.
 - Guercius: 379, 395.
 - Guercius o Wertius, marchio: 285, 339;
eius filii o successores: 286-288.
 - Homodeus, de Roxiliono: 418.
 - Hospinelis: 302.
 - VI imperator: 284, 286, 288, 292, 420;
eius frater: *v.* Conradus dux de Rotenberc,
Philippus; eius sigillum: 284.
 - Lear, de Moricasco: 418.
 - Lepingre: 349, 350.
 - magister, de Vada: 418.
 - Mallon o Mallonus: 382, 383, 385, 395.
 - mariscalcus: 283, 285.
 - mercerius, de Vintimilio: 425, 437.
 - Muscus, de Mirbello: 418.
 - Nata, de Mirbello: 418.
 - Panparatus, de Bruxeta: 418.



Henricus (*segue*)

- Picamilium, consul Ianue: 353.
- Piccarellus, de Mirbello: 418.
- Piper, consiliarius Ianue: 375.
- Plantavigna, de Vintimilio: 425, 437.
- prothonotarius aule imperialis, magister: 285-287.
- rex Cypri: 351; eius sigillum: 351.
- Riçonus, de Vada: 418.
- Rogatus: 439.
- Sycardus, de Roxilione: 418.
- Tancleri: 298, 396.
- Testa, marischalcus o marscalcus: 286.
- Trecensis, comes palatinus, dominus Acconis et Tyri: 335, 336; eius sigillum: 335, 336; eius uxor: *v.* Hysabella.
- Vetegus, de Mirbello: 418.
- vicecomes, consiliarius Ianue, ex octo nobilibus: 368, 373, 376.

Henricus: *v.* Hugo.

Herdegenus pincerna: 286.

Herffudia, Herfurdia [*Erfurt*], comes de: *v.* Lambertus.

Herisfeldensis [*Hersfeld*] abbas: *v.* Hermannus.

Hermannus

- abbas Herisfeldensis: 285.
- episcopus Constantiensis: 285.
- episcopus Fardensis: 285.
- episcopus Hildenesheunensis: 285.

Hildenesheunensis, Yldesemensis [*Hildesheim*] episcopus: *v.* Conradus, Hermannus.

Hohinburc [*Hobemburg*], marchio de: *v.* Diopuldus.

Homeçolus: *v.* Iohannes.

homicidium: 281, 331, 335, 336, 342, 345-348, 351, 364, 373, 374.

Homobonus iudex, consiliarius Ianue: 303-305, 375.

Homodeus

- de Mirbello: 418.
- de Vintimilio: 425, 437.

Homodeus: *v.* Henricus.

Honestis (de): *v.* Cavalinus.

Honorato, Honoratus Bolletus o Bolleto o

Bolletum, consiliarius Ianue: 368, 373, 375, 446.

Horemberch (de): *v.* Arnoldus.

hospicium Bernardi de Templo [*Tiro*]: 331.

Hospinelis: *v.* Henricus.

hospitalis Sancti Iohannis [*Marsiglia*]: 364.

Hostadin [*Hochstaden*], comes de: *v.* Teodericus.

hostis, ostis: 285-288, 420, 429.

Huaudalli, Guadalli: *v.* Berengarius.

Hubertus: *v.* Obertus.

Hugo, Ugo, Uguo

- Anselmus o Ansermus, de Vintimilio: 425, 437.

- Bolanus, de Vada: 418.

- Cafana, consiliator Vintimilii: 440.

- Calcia o Caltia, de Vintimilio: 425, 437.

- cancellarius: 357, 368.

- Capurrus, de Vintimilio: 425, 437.

- cardinalis, tit. Apostolorum: 280.

- comes Ampuriarum o Empularum: 369, 370; eius filius: *v.* Pontius Ugo; eius sigillum: 369, 370.

- Cota o Coita, de Vintimilio: 425, 437.

- Cuniculus o Coniculus, de Vintimilio: 425, 437.

- Curlus, consiliator Vintimilii: 424, 425, 428, 429, 437, 438, 440.

- de Airolis o Airolis, de Vintimilio: 425, 437.

- de Angerivilla: 337.

- de Bas o Bassis o Bassio, f. Hugonis, dictus Poncetus o Poncius, iudex et rex Arboree: 296, 298, 392-396, 411, 413; eius frater: *v.* Raimundus de Gulgo; eius sigillum: 395, 396.

- de Baucio: 367; eius sigillum: 367.

- de Campellis, notarius: 363.

- de Castelleto: 423, 428, 436, 438.

- de Corbolio o Curbulio: 343, 345.

- de Logiis: 343.

- de Marino, consiliarius Ianue: 373.

- de Maçarea: 350.

- de Sancto Iohanne, miles: 304.

- de Tabaria o Tyberiadis: 332, 333, 335, 336; eius frater: *v.* Guillelmus.

Hugo (*segue*)

- de Uçeç: 366.
 - Drubech o Dulbeccus, consiliator Vintimilii: 424, 437, 440.
 - dux Burgundie: 353.
 - Embriacus, consiliarius, consul Ianue: 368, 420.
 - Embriacus, dominus Gebelleti: 315, 322, 325-329, 339; eius sigillum: 339.
 - Enricus, consiliator Vintimilii: 440, 443.
 - episcopus Sancte Iuste: 382-384.
 - Ferrarius, consiliarius Ianue: 368, 373.
 - Ferrarius, vicecomes o consul Ianuensium in Syria: 346, 350.
 - Ferus, consiliarius Ianue: 375.
 - Fornarius, consul Ianuensium in Syria: 350.
 - Fulco, consul Arelatensis: 371.
 - Fulco o Fulc, de Vintimilio: 425, 437.
 - Galter: 366.
 - Guertii, de Campale: 418.
 - Guillelmus, consul Arelatensis: 371.
 - Guisca, de Morçasco: 418.
 - Iessus, consiliator Vintimilii: 440.
 - Lercarius, consul Ianuensium in Syria: 331, 335.
 - Mainarbus o Mainardus: 360.
 - Maleta o Malleta, de Vintimilio: 425, 437.
 - o Guillelmus Marchisius: 440.
 - Martini: 333.
 - Navarrus, consiliarius Ianue: 373.
 - Pulverelli, consul Montispeulani: 374.
 - Rapina, consul Arelatensis: 371.
 - Recordus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Sardus, civis Massilie: 375.
 - scriba: 356.
 - Topheri: 360.
 - Travaca, consiliator Vintimilii: 424, 437.
 - Tyberiadis: v. Hugo de Tabaria.
- Hugo, Huguo, Ugo, Uguo: v. Guillelmus, Otto, Petrus, Poncius.
- Hugolinus, Ugolinus, Hugelinus**
- Boçorellus, de Vada: 418.
 - Brundellus o Umdellus de Bononia: 376, 377.

- Capellus, de Vada: 418.
 - de Berno, de Vada: 418.
 - de Tadone, consiliarius Ianue: 375.
 - domine Danie, potestas Ianue: 370, 374.
 - iudex, consiliarius Ianue: 375.
 - Mallonus, consul Ianue: 286, 408, 420.
 - textor, de Vada: 418.
- Huigufredus, civis Padue, potestas Ianue: 363.
- Humana, Umana [*Numana*]: 356.
- Hurningen (de): v. Voalricus.
- Hysabella, Ysabella, f. Amalrici regis Ierosolimitani, ux. Conradi de Monteferrato, ux. Henrici Trecensis: 334-336.
- Iacarias: v. Çacarias.
- Iachinus de Langasco, notarius: 302.
- Iacobus, Iacobinus**
- Bernardi, consiliarius Ancone: 356.
 - Bertì Bonçannis, consiliarius Ancone: 356.
 - Bo, de Roxiliono: 418.
 - Boiachensis, consiliarius Ianue: 373, 375.
 - Boniguiconis, notarius: 420.
 - Carbonerius, de Vada: 418.
 - Carera, de Caxinellis: 418.
 - Cassina, de Vada: 418.
 - Cavaçius, de Campale: 418.
 - Cicer, de Campale: 418.
 - da Mulino: 358.
 - de Albario, notarius: 280, 283, 289, 292, 293, 359, 360, 366-368, 418, 428, 431.
 - de Altacino, iudex et assessor potestatis Ianue: 340.
 - de Argento, iudex potestatis Ianue: 375.
 - de Balduino, potestas Ianue: p. 3, 280-293, 297-299, 330-340, 342-350, 353-358, 365-378.
 - de Calamandrana: 339.
 - de Campo, de Campo: 418.
 - de Canellis o de Camelio o Cannelio: 439, 442, 443.
 - de Carpenedo, de Mirbello: 418.
 - de Cefereg: 308.

Iacobus (*segue*)

- de Costa, de Campale: 418.
- de Curia: 423, 436.
- de Guisulfo o Guisulfi: 368, 440.
- de Laçaro, taliator: 285.
- de Mirbel, consul de Mirbello: 418.
- de Moïça o de Moça: 443.
- de Molerer, de Vada: 418.
- de o del Ponte, de Vintimilio: 425, 427, 437, 438.
- de Palude, potestas Ianue: 291.
- de Pastorana, de Roxiliono: 418.
- de Paxigano, de Vada: 418.
- de Peyrotis, iuris peritus, viceiudex curie Montispeulani: 363.
- de Pinu, notarius Valencie: 302.
- de Rivet: 348.
- de Safaregio: 309.
- de Sarmaur: 339.
- de Septem, consiliarius Ianue: 375.
- de Suliana, de Moriçasco: 418.
- de Tenda: 440.
- de Valle, de Bruxeta: 418.
- de Volta: 368.
- Dominici, consiliarius Ancone: 356.
- episcopus Sancte Agathe: 286.
- episcopus Taurinensis: 287.
- Falabanda: 303.
- Guarascus, de Campale: 418.
- f. Guillelmi Nate, de Mirbello: 418.
- Guisulfi: *v.* Iacobus de Guisulfo.
- Ialnus: 364.
- Lecharia, de Vada: 418.
- Lombardi, civis Montispeulani: 374.
- Mallonus, consiliarius Ianue: 373, 375.
- Marxilii, consiliarius Ancone: 356.
- medicus, de Vintimilio: 425, 437.
- Milotus, consiliator Vintimilii: 423-425, 428-430, 436, 437.
- Mussus, consiliarius Ianue: 375.
- Nigrapellis o Nigrapelle, de Vada: 418.
- Noxetus, de Vada: 418.
- Paņanus: 368.
- Pectenatus, de Vada: 418.
- f. Pellati, de Roxiliono: 418; eius frater: *v.* Guillelmus.
- Perpinianus, notarius Valencie: 302.
- Phylippi Dagi, consiliarius Ancone: 356.
- Picamilium, consiliarius Ianue: 368, 373, 375.
- Piccarellus, de Mirbello: 418.
- Pignolus, consiliarius Ianue: 368, 373.
- Porcellus, de Vintimilio: 425, 437.
- Porcus, notarius: 302.
- Provincialis, de Vada: 418.
- f. Quartani, notarius: 291.
- Raimundi, de Caxinellis: 418.
- rex Aragone et Maioricarum, comes Barchinonie, dominus Montispeulani: 300-302, 305-307, 374.
- Rubei, de Caxinellis: 418.
- f. Salixeti, de Campo: 418.
- Scolantis o Scollantis, consiliarius Ancone: 356.
- Spongada, de Vada: 418.
- Stephani Vitalis, consiliarius Ancone: 356.
- Teupulus: 358.
- Texeor, de Vada: 418.
- tornator, de Campo: 418.
- Iacopo Doria*: 280-312, 314-325, 328-340, 342-349, 351-360, 362-385, 388, 390-405, 407-444, 446-449.
- Iadera [*Zara*]: 356.
- Iahan, fl. [*Armenia*]: 346.
- Ialnus: *v.* Iacobus.
- Ianne Mazurra: 400.
- Ianua** [*Genova*]
 - abbas populi: *v.* Vassallus Cazarius.
 - amiratus: *v.* Gafforius.
 - archiepiscopatus: 339, 382.
 - archiepiscopus: 282, 304, 314, 315, 352, 362, 382, 384, 393, 401-403, 416; *v.* Otto, Syrus.
 - bancherii comunis: 383.
 - breve compagne: 299, 399, 410; breve comunis: 299, 364, 373, 399; breve consulum comunis: 399, 410; breve consulum placitorum: 399.

Ianua (*segue*)

- cancellarius comunis: *v.* Anthonius de Credentia, Iohannes de Laurentii, Iohannes Bonihominis, Loysius Calvus.
- canonici Sancti Laurentii: 315, 417; *v. anche* ecclesia Sancti Laurentii.
- capitaneus et vicarius generalis: *v.* Isnardus Restagni.
- capitaneus comunis et populi: *v.* Obertus Aurie, Obertus Spinula.
- capitaneus populi: *v.* Guillelmus Bucanigra.
- capitula: 370, 372, 375.
- capitulum: 362, 363, 384, 407, 408, 420, 421, 444, 445; capitulum Sancti Laurentii: 382, 383.
- cintracus: 439; *v.* Iohannes, Philippus.
- civilitas: 411, 413, 414.
- claviger: *v.* Obertus Bulletus.
- compagna: 299, 368, 370, 373, 375, 377, 398, 399, 401, 402, 408, 410, 413, 414, 439, 441, 444, 446, 448.
- consiliarius: *v.* Advocatus, Albertus Balbus, Amicus Streiaporc, Andreas Grillus, Ansaldu de Nigro, Ansaldu Fallamonica, Ansaldu Galleta, Ansaldu Malfiliaster, Archanus, Baldoinus Scotus, Baldus Besacius, Beccusrubeus, Bençirrus, Bergugnonus Embriacus, Bernardus iudex, Bonifacius de Volta, Bonifacius Embriacus, Bonifacius Pancianus, Bonusvassallus Cartagenia, Bonusvassallus Sardena, Botarius Aurie, Bourboninus, Calvus Respectus, Conradus de Castro, Conradus Malfiliaster, Conradus Porcellus, Fredericus Albericus, Fredericus Grillus, Girardus de Murta, Guaracus, Guillelmus Aldonis, Guillelmus Bucutius, Guillelmus Bufferius, Guillelmus Busca, Guillelmus Cicada, Guillelmus de Asture, Guillelmus de Coito, Guillelmus de Insulis, Guillelmus de Mari, Guillelmus de Roderico, Guillelmus Embriacus, Guillelmus Fornarius, Guillelmus Guercius, Guillelmus Lercarius, Guillelmus Mallonus, Guillelmus Merlonis, Guillelmus Muscula, Guillelmus Niger

Embriacus, Guillelmus Parpaionus, Guillelmus Pelavicinus, Guillelmus Piccamilium, Guillelmus Pictainus, Guillelmus Scotus, Guillelmus Spinula, Guillelmus Streiaporcus, Guillelmus Ugonis Embriaci, Guillelmus Ususmaris, Guillelmus vicecomes, Guillelmus Vivaldi, Henricus Baraterius, Henricus Calvus, Henricus de Camilla, Henricus de Nigro, Henricus de Volta, Henricus Domusculte, Henricus Gontardus, Henricus Piper, Henricus vicecomes, Homobonus iudex, Honoratus Bolletus, Hugo de Marino, Hugo Embriacus, Hugo Ferrarius, Hugo Ferus, Hugo Navarrus, Hugolinus de Tadone, Hugolinus iudex, Iacobus Boiachensis, Iacobus de Septem, Iacobus Mallonus, Iacobus Mussus, Iacobus Picamilium, Iacobus Pignolus, Ido Lercarius, Ingo de Volta, Ingo Grimaldi, Ingo Tornellus, Ingonus de Volta, Iohannes Bixia, Iohannes de Volta, Iohannes Guertius, Iohannes Pelavicinus, Iohannes Rubeus de Volta, Iohannes Spinula, Iohannes Streiaporcus, Iohannes Suçobonus, Iordanus Riçherius, Lambertus Drogus, Lanfrancus Aurie, Lanfrancus de Turcha, Lanfrancus Mallonus, Lanfrancus Malocellus, Lanfrancus Marinus, Lanfrancus Nicolai de Mari, Lanfrancus Porcus, Marchisius Calvus, Marchisius Grillus, Marchisius Çurlus, Marinus de Burgaro, Marinus Ususmaris, Merlo de Castro, Montanarius de Marino, Naal Calvus, Nicola Aurie, Nicola de Aldone, Nicola de Cruce, Nicola de Mari, Nicola de Nigro, Nicola de Rodulfo, Nicola Embriacus, Nicola Embronus, Nicola Guisulfi, Nicola Malerba, Nicola Malfante, Nicola Scarçaficus, Nicola Spinola, Obertus Advocatus, Obertus Aurie, Obertus bancherius, Obertus Cavaruncus, Obertus de Cruce, Obertus de Nigro, Obertus Ferrarius, Obertus Spinula, Obertus Ususmaris, Ogerius Fallamonica, Ogerius Mallonus, Ogerius Piper, Ogerius Ricus, Oliverius Arnaldus, Oliverius de Platealonga, Oliverius Taxus, Opicio de Castro, Otto Leccavella,

- Ottobonus de Camilla, Ottobonus Mallonus, Ottobonus Pinnolus, Paganus de Cucurno, Paganus de Rodulfo, Pascalis Caxius, Petrus Guercius, Petrus Ventus, Philippus Guercius, Philippus Leccanuptias, Piper Pilavicinus, Porcus, Raimundus de Volta, Rainaldus Ceba, Ricardus de Rodulfo, Rollandus de Murta, Rubaldus Albericus, Rubaldus de Noartario, Rubaldus Restis, Rubeus de Volta, Sorlenus Piper, Symon Beaqua, Symon Bufferrius, Symon de Camilla, Symon Frexonus, Symon Modiusferri, Symon Pançanus, Symon Stanconus, Symon Streiaporcus, Symon Ventus, Tomas Ventus, Trencherius Ismael, Vassallus Domusculte, Vivaudus Lavagius, Çacarias de Castro.
- consuetudo, consuetudines: 299, 346, 351, 357, 358, 363, 374, 375.
 - consul, consules: 285-289, 291, 293, 296-299, 313, 338, 340, 342, 352, 355, 356, 361-366, 368, 371-373, 375, 382, 383, 385, 388, 391-396, 399, 401-405, 407-412, 415-421, 429, 430, 439, 444; *v.* Amicus, Amicus Grillus, Ansaldus Aurie, Baldeçon Ususmaris, Bellamutus, Bisacia, Bonusvassallus de Antiochia, Guido Spinulla, Guillelmus Aurie, Guillelmus Buronus, Guillelmus Cicada, Guillelmus de Nigro, Guillelmus Embriacus, Guillelmus Guercius, Guillelmus Longus, Guillelmus Malocellus, Guillelmus Piper, Guillelmus Spinulla, Guillelmus Tornellus, Guillelmus Ventus, Henricus de Nigro, Henricus Picamilium, Hugo Embriacus, Hugolinus Mallo-nus, Ido de Carmadino, Ido Gontardus, Ido Picius, Ingo de Frexia, Ingo de Volta, Iterius, Lambertus, Lanfrancus Albericus, Lanfrancus de Turcha, Lanfrancus Piper, Marchio de Volta, Maurinus Rodoani, Montanarius Aurie, Nicola de Mari, Nicola de Rodulpho, Nicola Embriacus, Nicola Rocia, Nivelonus, Obertus Recalcatus, Obertus Turris, Obertus Ususmaris, Ogerius Ventus, Otto de Cafaro, Otto de Ni-gro, Otto Gontardus, Ottobonus de Albericis, Ottobonus de Cruce, Percival Aurie, Philippus Embriacus, Picamilium, Raimundus de Fressia, Raimundus de Volta, Rodoanus, Rodoanus de Mauro, Rogerius de Maraboto, Rubaldus Guelfus, Symon Aurie, Symon de Burgaro, Symon Ventus.
 - consul introytuum et pedagiorum: *v.* Samuel de Carrega.
 - consul, consules placitorum: 299, 375, 401-403; *v.* Anselmus Garrius, Bonusvas-sallus de Castro.
 - consulatus: 292, 343, 392, 401, 402, 410, 416.
 - domus Fornariorum: 304, 368, 370, 372, 373, 375-377, 446, 447, 449.
 - domus Ottonis Leccaveli: 385.
 - domus illorum de Volta: 448.
 - dugana: 362.
 - emendatores: 375; emendatores brevium: 299, 399.
 - executor comunis: *v.* Cagnolus.
 - guardator comunis: *v.* Lantelmus.
 - insignia, insignia cruxata: 430.
 - iudex et assessor capitaneorum: *v.* Gallicus de Portuvenenis.
 - iudex potestatis, iudex et assessor *o* vicarius potestatis: 304; *v.* Conradus, Egidius de Gualdinis, Guido de Bernardis de Parma, Guillelmus de Guiliençono, Iacobus de Altacino, Iacobus de Argento, Iohannes Bozulus, Nicola, Nicola Bononiensis, Odinus Lanzavegia, Opicio, Sigencellus, Tancredus de Florencia, Thomas de Ugueto.
 - miles potestatis: *v.* Petrus de Sala, Rubaldinus de Panigali.
 - notarius consulum calegarum: *v.* Carlus de Ricardo.
 - octo nobiles: *v.* Guillelmus Mallonus, Henricus vicecomes, Ingo Tornellus, Paganus de Rodulfo, Sorleonus Piper.
 - opus Sancti Laurentii: 382.
 - palatium archiepiscopi: 346; palatium vetus archiepiscopi: 428, 429, 438.

- Ianua** (*segue*)
- palacium novum comunis: 302.
 - potestas: 287, 288, 299, 304, 356, 364, 368, 373, 375, 395, 411, 412, 418, 421, 429, 439; *v.* Albertus de Malavolta, Albertus de Mandello, Andalo de Bononia, Darius de Osenaygo, Gifreotus Grassellus, Guadagnescus domini Guadagii de Areccio, Guidotus de Rodobio, Guifredus de Pirovano, Henricus Confalonarius, Hugolinus domine Danie, Huiguifredus, Iacobinus de Palude, Iacobus de Balduino, Manegoldus, Obertus Boccafollis, Oltratus de Trexeno, Paganus de Petrasancta, Pegolotus Ugueço-nis de Girardinis, Rainerius Cota, Rainerius Rubeus de Luca, Rambertinus Guidonis de Bovarello, Rodulfus de Villa, Rollandinus Maleprese, Romedeus Rusca, Sarra-cenus de Bonacolsis de Mantoa, Spinus de Surexina, Symon Bonoaldi.
 - potestas et vicecomes in partibus transmarinis: *v.* Guillelmus Aurie.
 - scriba, scriba comunis, scriba curie potestatis: *v.* Albertus de Casali, Ambrosius Caudalupi, Balduinus de Salvo, Guillelmus de Varagine, Ianuinus Osbergerius, Manuel Durantis, Obertus de Langasco, Rubeus de Orto.
 - sigillum: 299, 362, 364, 368, 372, 375, 376, 382-386, 391-393, 396, 403, 408-410, 412, 418-421, 429, 440, 442.
 - statutum: 442.
 - turris heredum Oberti de Auria: 291.
 - vicarius imperialis: *v.* Gobertus, dominus de Aspero Monte.
 - vicarius potestatis: *v.* iudex potestatis.
 - vicarius vicarii imperialis: *v.* Iohannes Brachazolus de Papia.
 - (de) o Ianuensis o Genuensis o civis Ianue: *v.* Iohannes magister antelami, Obertus, Petrus, Zerbinus.
 - *v.* capella Sancti Gregorii, ecclesia Sancti Laurentii.
 - Ianuinus Osbergerius, scriba comunis Ianue: 282, 286-288, 291, 293, 299, 310, 350, 351, 358, 364, 378, 417, 430, 449.
 - iarra: 350.
 - Iauserame, de Vintimilio: 425, 437.
 - Ibeleto (de): *v.* Ybelino.
 - Ido, Ydo**
 - de Carmadino, consul Ianue: 353, 420, 394, 408.
 - Gontardus o Guntardus, consul Ianue: 285, 367, 383, 388, 389.
 - Lercarius, consiliarius Ianue: 362, 369, 373, 420, 431-433.
 - Mallon: 383.
 - Picus, consul Ianue: 286, 383, 420.
 - Stanconus: 395.
 - Ierbonus f. Michaelis, de Campo: 418.
 - Ierusalem [*Gerusalemme*]: 316, 317, 334; patriarcha: 314, 319, 320, 325-327, 329, *v.* Amaurus, Giroudus; *v.* basilica Sancti Sepulchri.
 - regnum: 311, 316, 320, 332-336, 345, 349, 350; baiulus o balivus: *v.* Tripolitanus comes; barones: 330, eorum sigillum: 330; cancellarius: *v.* Iocius, archiepiscopus Tyrensis, Petrus; capellanus regis: *v.* Girardus; constabularius: *v.* Aimericus; senescalcus: *v.* Iocilinus comes, Radulfus de Tabaria; rex, regina: 320, 330, *v.* Amalricus, Balduinus, Guido, Sibilla.
 - Iessus: *v.* Hugo.
 - Ildefonsus II, rex Aragone, comes Barchinonie, dux o marchio Provincie: 293, 296, 298, 299, 302; eius filius: *v.* Sancius comes.
 - Ildensis [*Lerida*] episcopus: *v.* Berengarius, Ildiço, episcopus Soanensis: 282.
 - Imar: *v.* Iohannes.
 - Imbertus Iudex: 429.
 - imperator: 296, 298, 363, 389, 420; *v.* Alfonso VII, Conradus, Fredericus, Henricus.
 - Constantinopolitanus: *v.* Alexius, Hemanuel imperiales, soldi: 383.
 - Imperialis: *v.* Lodixius.
 - impositio: 285-288.
 - Impuriarum comes: *v.* Ampuriarum.

Infans: *v.* Gocius, Iohannes.

Ingo

- bancherius: 385.
- Castagna: 368.
- de Fresia *o* de Frixia, consul Ianue: 298, 385, 396, 419, 444, 445; eius filii: 407.
- de Volta, consiliarius: 373, 375.
- de Volta, consul Ianue: 285, 382-384.
- Ferrarius, consul et vicecomes Ianuensium in Syria: 351.
- Gontardus: 382.
- Grimaldi *o* de Grimaldo, consiliarius Ianue: 368, 373, 375.
- Guillelmi de Volta: 385.
- Guillelmi Tornelli: 407.
- presbiter: 382-384.
- Tornellus: 291, 382, 383, 385.
- Tornellus, consiliarius Ianue, ex octo nobilibus: 376.

Ingonus de Volta, consiliarius Ianue: 375.

Inguerra: *v.* Turcus.

Inguici: *v.* Pegolotus Ugueçonis.

Inizon (de): *v.* Bertram.

Innocentius II papa: 280, 282, 314.

Innocentius IV papa: 337.

Inoffius de Putheo, notarius: 362.

Insula, Insulis (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Ogerius, Otto, Rogerius.

Intraversatus, Entraversatus: *v.* Arnaldus, Bonifatius, Conradus, Guillelmus, Obertus.

Iocilinus comes, senescalcus regni Ierosolimitani: 330, 332.

Iocius, Iosscius, archiepiscopus Tyrensis, cancellarius regni Ierosolimitani: 330, 335, 336.

Ioffredus, Iofredus: *v.* Gaufredus.

Iofredi: *v.* Raimundus Gaufredi.

Iohannes, Iohanin, Iohanninus

- Ademari, operarius clausure Montispeulani: 374.
- Alberti *o* Albrici, consul Ancone: 355.
- Amici de Susilia, notarius: 343.
- Antiquus, de Vintimilio: 425, 437.
- Anzas *o* Anzeus: 354.
- archiepiscopus Sisensis *o* Siensis, abbas

Trium Arcium, cancellarius regni Armenie: 344.

- barberius, de Vada: 418.
- Belleinfantis, consiliarius Ancone: 356.
- Berlanda, de Mirbello: 418.
- Bernardi, de Campale: 418.
- Bixia, consiliarius Ianue: 375.
- Boccadocius *o* Boccadorius: 374.
- Bonihominis, cancellarius comunis Ianue: 280, 283, 289, 293, 359, 360, 366-368, 418, 428, 431.
- Boudroc, civis Montispeulani: 374.
- Bozulus, iudex et assessor potestatis Ianue: 302.
- Brachazolus de Papia, legum doctor, vicarius vicarii imperialis Ianue: 363.
- Buchaossis: 373.
- Burgarus, de Vintimilio: 425, 437.
- calegarius, de Caxinellis: 418.
- Calvayroni, notarius: 363.
- cardinalis, tit. Sancte Cecilie: 280, 281.
- cardinalis, tit. Sancti Eusebii: 280.
- cardinalis, tit. Sancti Grisogoni: 280-282.
- cardinalis, tit. Sancti Nicholay ad Carceres: 281.
- Carros: 409, 410.
- Cicer, de Campale: 418.
- cintraci: 408, 420.
- cintracus Ianue: 372, 441.
- Clericatus, de Campale: 418.
- cochus, de Campale: 418.
- Cortigia, de Roxiliono: 418.
- Cutica, de Vintimilio: 437.
- de Alexandria, de Vintimilio: 425, 437.
- de Antiochia: 351.
- de Aorlacho: *v.* Iohannes de Orllac.
- de Bertrame, de Mirbello: 418.
- de Bissacia, de Mirbello: 418.
- de Borbonio *o* Borbonino: 345.
- de Castro, notarius: 285, 362.
- de Claperiis, civis Montispeulani: 374.
- de Erene, de Vada: 418.
- de Furneto: 363.
- de Furno, de Caxinellis: 418.

Iohannes (*segue*)

- de Gandulfo, de Vada: 418.
- de Gozona, notarius: 302.
- de Guelinie: 336.
- de Ibelino o Ibeleto o Ybelino, dominus Berity: 348-351; iunior: 351; eius sigillum: 349, 350.
- de Laurentii de Gavio, notarius, cancellarius Ianue: 368.
- de Lavania: *v.* Iohannes Nicolai.
- Delmortis: 351.
- de Melx: 304.
- de Monforti, dominus Tyri et Thoronis: 343; eius sigillum: 343.
- de Orllac o Aorlacho, civis Montispesulani: 300, 302.
- de Pagan, de Vada: 418.
- de Petro, de Mirbello: 418.
- de Podio, de Caxinellis: 418.
- de Rancirois o Rancicolis o Ranquerolis: 345.
- de Rosana, de Vintimilio: 425, 437.
- de Salquin: 340.
- de Sancto Antonio o Antonino, consul Montispesulani: 374.
- de Sui Danni, de Vada: 418.
- de Volta, consiliarius Ianue: 368, 375.
- de Ybelino: *v.* Iohannes de Ibelino.
- Dida, eius filius: *v.* Manfredus.
- Dinda, de Vada: 418.
- Dominicus, civis Montispesulani: 374.
- dominus Cesariensis: 351.
- episcopus Boianensis: 288.
- episcopus Ostiensis, cardinalis: 282.
- episcopus Paphensis: 340; eius sigillum: 340.
- f. Enrici, de Roxilono: 418.
- Galob, de Vintimilio: 425, 437.
- Garcinus o Guarcinus: 360.
- Grimaudus, notarius: 302.
- Guercius o Guertius, consiliarius Ianue: 304, 375, 448.
- Guillelmus o Willelmus, de Vintimilio: 425, 437.
- Guisca, de Moricasco: 418.
- Guitia, de Vintimilio: 425.
- Homecolus de Brisia: 409, 410.
- Imar, de Vintimilio: 425, 437.
- Infans, consiliarius Ancone: 356.
- Iude, consiliarius Ancone: 356.
- Liberti, consiliarius Ancone: 356.
- magister antelami, de Ianua: 437.
- Martini de Lana o Lava: 300.
- Martinus, de Vintimilio: 425, 437.
- Melastrus o Melatras: 424, 437.
- Montotius de Rocha, de Mirbello: 418.
- Nicolai de Lavania, notarius: 362.
- Nigrapellis o Nigrepellis: 383.
- notarius, scriba: 285, 382-384.
- notarius, magister: 310.
- Pagaçorius, de Mirbello: 418.
- Partegerius: 309, 310.
- Paschalis: 342.
- Pastus: 354.
- Pelavicinus, consiliarius Ianue: 375.
- Pellerius o Peilerius: 360.
- Pentus, de Vintimilio: 437.
- Petitus, de Vintimilio: 425, 437.
- Petracte, consiliarius Ancone: 356.
- Piccarellus, de Mirbello: 418.
- Pil, de Vintimilio: 425, 437.
- Portonarius: 446.
- Prior, consiliator Vintimilii: 425, 437, 440.
- prior Sactarie: 409, 410.
- Raina: 309.
- Rapsomatus: 354.
- Roboani o Roboatu, consiliarius Ancone: 355, 356.
- Rubeus de Volta, consiliarius Ianue: 373.
- Rufus, civis Montispesulani: 374.
- Salome, de Vintimilio: 425, 437.
- Sardus, de Mirbello: 418.
- scriba: *v.* Iohannes notarius.
- Seguini, civis Montispesulani: 374.
- Spinula, consiliarius Ianue: 368, 373, 375.
- Stralera: 331.
- Streiaporcus, consiliarius Ianue: 375.
- Suçobonus, consiliarius Ianue: 375.
- Texeor, de Caxinellis: 418; eius filius: *v.* Guillelmus.

Iohannes (*segue*)

- Tigna, de Mirbello: 418.
- Torcius, de Uxetio: 418.
- Trasii, consiliarius Ancone: 356.
- Trinzafollis, consiliarius Ancone: 355, 356.
- Vincentius, civis Montispeulani: 374.
- Willelmus: *v.* Iohannes Guillelmus.
- Çaconus, de Vada: 418.
- Çucha, de Campale: 418.
- Iohannes: *v.* Guillelmus, Petrus.
- Iohannini Gonella: *v.* Anselminus.
- Iohanninus: *v.* Iohannes.
- Iohannis: *v.* Thomas.
- Girardi: *v.* Bonconte.
- Guardi: *v.* Marcellinus.
- Masi: *v.* Martinus.
- Ionathas cardinalis, tit. Sanctorum Cosme et Damiani: 280, 281.
- Iope, Ioppe [*Giaffa*]: 316, 317, 321, 333, 334; comes: *v.* Guafridus de Leçignaco; Iopensis: *v.* Symon.
- Iorba (de): *v.* Erallus.
- Iordanus**
- cancellarius principis Antiocheni: 347.
- de Michaele: 383.
- de Stura, consul Roxilionis: 418.
- Richerius o Riçherius, consiliarius Ianue: 304, 368.
- Torcius, de Uxetio: 418.
- Iorgi Pelles, servus Sancte Marie de Arestano: 400.
- Iosscius: *v.* Iocius.
- Iratius: *v.* Gaufredus.
- Isacurte (de): *v.* Brancha.
- Isembardus, consiliator Vintimilii: 440.
- Isnardi: *v.* Guillelmus.
- Isnardus Restagni de Avinione, miles, gambellanus regis Ierusalem et Sicilie, capitaneus et vicarius generalis civitatis Ianue: 368.
- Isnellus: *v.* Stephanus.
- Ispania: *v.* Yspania.
- Iterii: *v.* R.
- Iterius, consul Ianue: 359.
- Iterius: *v.* Gaufredus, P.

Iude: *v.* Benedictus, Dionisius, Dominicus, Fassinus, Iohannes.

Iudex: *v.* Girardus, Guillelmus, Imbertus, Obertus, Otto, Petrus, Raimundus, Rainaldus.

iudex: *v.* Bartholomeus notarius, Berengarius, Bernardus, Bigorrus, Conradus de Oldanis, Detesalvus Botus, Egidius de Gualdinis, Guillelmus Athanulfus, Guillelmus Buronus, Guillelmus Muscula, Guillelmus Pictavinus, Guillelmus Raimundus, Homobonus, Hugolinus, Iacobus de Argento, Lanfrancus Pignolus, Marchisinus de Cassino, Nicola, Nicola de Turri, Pontius de Valnagia, Rainaldus, Ricobonus, Rufinus de Ast, Sigencellus.

Iulianus: *v.* Petrus.

iumentum: 379.

iura: 429; *v.* anche rassa.

iura municipalia, Romana: *v.* leges.

iuris peritus: *v.* Girardus, Guillelmus Raimundus, Iacobus de Peyrotis, Michael de Moresio, Petrus de Fisco, Raimundus Beceda.

ius monete: 283, 284.

Iusta (de): *v.* Philippus.

Iustingin (de): *v.* Anselmus.

Iustus, archiepiscopus Arborensis: 392-394, 403.

Iuvenis: *v.* Guillelmus, Raimundus.

Ivemus, Ivernus: *v.* Fulco.

J. Monchet: 363.

Kalari [*Cagliari*], iudicatus: 415-417; iudex: *v.* Constantinus, <Guillelmus> marchio; iudex et rex: *v.* Petrus.

Karlo, Karlus: *v.* Carlus.

kerkitarie: 393, 401-403.

Kesteneberc (de): *v.* Trussardus.

Keverinberch o Reverinberch [*Käferburg*], comes de: *v.* Guntherus.

Kigulu Cositore: 400.

- Lacon, Lacu, Lacun, Lacono (de): *v.* Arçochus, Constantinus, Maria, Orçocor, Petrus.
 Lacon Pees (de): *v.* Comita.
 Lafrancus: *v.* Lanfrancus.
 Lagnatus: *v.* Merlo, Pastor.
 Lamberti *o* de Lamberto: *v.* Berengarius, Philippus, Raimundus.
Lambertus
 - Bisantius: 360.
 - comes de Herffudia *o* Herfurdia: 286.
 - Drogus, consiliarius Ianue: 368, 375.
 - Faraudus, Arelatensis: 371.
 - Fornarius: 357.
 - Gecius *o* Guccius: 385.
 - <Grillus>, consul Ianue: 388, 389.
 Lambertus: *v.* Bernardus.
 Lamelone: *v.* Amelone.
 lana: 289.
 Lana, Lava (de): *v.* Iohannes Martini.
 Lanciamortarios, Lanciamortarius, Lentiamortarios: *v.* Guillelmus.
 Lando, archiepiscopus Reginus: 288.
Lanfrancus, Lanfranchinus, Lafrancus
 - Albericus: 364.
 - Albericus *o* de Alberico, consul Ianue: 339, 340, 382, 383, 416.
 - Aurie, consiliarius Ianue: 375.
 - Baçemus: 382, 383.
 - de Alberico: *v.* Lanfrancus Albericus.
 - de Calcia: 443.
 - de Mari: 368.
 - de Mari, f. Nicolai, consiliarius Ianue: 375.
 - de Monelia, notarius: 302.
 - de Obedio, de Caxinellis: 418.
 - de Sosenedo *o* Soneto, de Vada: 418.
 - de Turcha, consiliarius, consul Ianue: 373, 375, 412, 440.
 - de Turcha iunior: 368.
 - de Valle, notarius: 302.
 - episcopus Pergamensis: 284.
 - Gabernia: 368.
 - Galeta *o* Galleta: 382, 383.
 - Mallonus, consiliarius Ianue: 375.
 - Malocellus, consiliarius Ianue: 375.
 - Marinus, consiliarius Ianue: 375.
 - pelliparius, de Mirbello: 418.
 - Pignolus, iudex: 287.
 - Piper, consul Ianue: 285, 353, 445.
 - Porcus, consiliarius Ianue: 375.
 - Rocius *o* Roça: 359 (1108), 408 (1186).
 - Rubeus de Volta: 429.
 - Rubeus: 368, 370, 440.
 - Spinula, f. Oberti: 414.
 - Torna Asina, de Vada: 418.
 Lanfredus, de Moriçasco: 418.
 Langasco (de): *v.* Iachinus, Obertus, Vivaldus.
Lantelmus, Lantermus: 376.
 - de Ecclesia, de Caxinellis: 418.
 - guardator comunis Ianue: 376, 377.
 - notarius: 294-296, 300-310, 340, 351, 359-364, 418-422, 428-431, 433-435, 440, 441, 443, 445-449.
 Lanzavegia: *v.* Odius.
 Laodicia, Laoditia [*Laodicea*]: 337, 340, 342, 343.
 lapides preciose: 383; *v.* *anobe* gemme.
 Lateranum: 280, 281, 313-315; concilio: 280, 281.
 Latini: 352.
 Latro: *v.* Dompnus.
 Lauduno (de): *v.* Bertram.
 Laugerius, Laugius: *v.* Ogerius.
 Laumelinus: *v.* Vassallus.
 Laurentii (de): *v.* Iohannes.
Laurentius
 - Aifredus: 360.
 - Amegius: 375.
 - Burdonis, consiliarius Ancone: 356.
 - Dalmacius, clericus Narbone, notarius: 368.
 - de Morto: 348.
 - Gomius: 307, 308.
 - Monaldi, consiliarius Ancone: 356.
 - Petatius, de Roxiliono: 418.
 - Sugés, pelliparius: 302.
 Lava (de): *v.* Iohannes Martini de Lana.
 Lavagius: *v.* Vivaudus.
 Lavania (de): *v.* Armannus, Iohannes Nicolai, Pascalis.
 Lavina [-Rezzo]: 448.

- Laçaro (de): *v.* Iacobus.
 Lear: *v.* Henricus.
 Label: *v.* Paulus Philippus.
 Leccanuptias, Leccanuça: *v.* Nicola, Philippus, Symon.
 Leccavela, Leccavelum: *v.* Otto.
 Lecharia: *v.* Iacobus.
 leda, ledda, leuda: 293, 362, 363.
 leges municipales, iura municipalia: 304, 364, 373, 374.
 leges Romane, iura Romana: 285-288, 304, 364, 373, 374.
 legum doctor: *v.* Cavalinus de Honestis, Iohannes Brachazolus.
 legum professor: *v.* Petrus de Tornamira, Petrus Sequi.
 legumina: 351, 364, 372.
 Lela, Lella (de): *v.* Arçochus, Trachitor.
 Lenceburch, Lenheburch, Lenhebut [*Lenzburg*], comes de: *v.* Udalricus.
 Lentiamortarius: *v.* Guillelmus Lanciamortarios.
Leo
 - de Cabban: 346.
 - Maiopolus, dux Antiochenus: 338.
 - Mantega, consiliator Vintimilii: 440.
 - II rex Armenie, f. Stephani: 344, 346; eius sigillum: 344, 346.
 - Stoviliatus o Stroviliota o Stroviolata: 354.
 Leo: *v.* Guillelmus.
 Leodiensis [*Liegi*] episcopus: *v.* Henricus.
 Leonardi presbiteri: *v.* Petrus.
 Leonardus, notarius comunis Ancone: 356.
 Leonis: *v.* Bernardus.
 Leonus, Leonus Advocatus, de Vintimilio: 425, 437.
 Lepingre: *v.* Henricus.
 Lercarius: *v.* Belmustus, Guillelmus, Hugo, Ido.
 Lerç, Lerc (de): *v.* Arnallus.
 Letardus: *v.* Litardus.
 Letosus: 297.
 Leuli: *v.* Matheus.
 Leuterius Bonisegnoris, consiliarius Ancone: 356.
 Leçignaco (de): *v.* Guafrius.
 Liberii: *v.* Girardus.
 Liberti: *v.* Iohannes.
 Liece: *v.* Girardus.
 lignamen: 376, 377.
 Limonum [*Limone*]: 434.
Litardus, Littardus, Letardus
 - archiepiscopus Naçarenus: 330.
 - de Castelliono, de Vintimilio: 425, 437.
 - de Vintimilio: 425, 427.
 Littardus: *v.* A., Guillelmus, Raimundus.
 Lobeci: *v.* Petrus.
 Lodixius Imperialis: 362.
 Lodaycus VII, rex Francorum: 360, 361.
 Logiis (de): *v.* Hugo, Petrus.
 Loisius: *v.* Loysius.
 Lolench(is) (de): *v.* Guillelmus.
 Lombardi: *v.* Iacobus.
 Lombardia: 356, 375.
 Lombardus, Lombardus: *v.* Opicio.
 Lomellus, de Caxinellis: 418.
 lo Moio: *v.* Guido.
 Longus: *v.* Guillelmus, Petrus, Rufinus.
 Lopiç: *v.* Gartia.
 Lora (de): *v.* Conradus.
 Loterius, de Caxinellis: 418.
 Loysius, Loisius Calvus, cancellarius comunis Ianue: 280, 283, 285, 289, 292, 293, 359, 360, 366-368, 418, 428, 431.
 Luca [*Lucca*]: 375, 383; (de) o Lucensis: *v.* Antelmus, Armannus, Rainerius Rubeus.
 Luca, Luciano (de): *v.* Bernardus Guillelmi.
 Lucas cardinalis, tit. Sanctorum Iohannis et Pauli: 282.
 lucenses de Pisa vel de Luca, soldi: 383.
 Luciani: *v.* Guillelmus.
 Luciano (de): *v.* Bernardus Guillelmi de Luca.
 Lucius III, papa: 322, 328.
 Lugduno (de): *v.* Pontius.
 Luggenberge (de): *v.* Gebehardus.
 Lunardus: *v.* Fulco.
 Lunello (de): *v.* Guillelmus.
 Luodewcus, dux Bavarie, comes palatinus Re- ni: 287.
 Lupus Eximini o Eximinii o Eximiniç de Lu- sia: 300-302.

- Lupus, Luppus, rex: 285, 286.
 Lupus: *v.* Raimundus.
 Lusia (de): *v.* Lupus Eximini, Rodericus Eximini.
 Luxiarius: *v.* Gamundius.
- Macarius: *v.* Raimundus.
 macellarius: *v.* Gandulfus.
 machine: 331, 334-336.
 Macro, Magra [*Maro*], castrum: 448; comes de: *v.* Philippus, Raimundus.
 Macrogenus: 354.
 Madius scriba: 441.
 Magalottus Boccaçupi, consiliarius Ancone: 356.
 Magarona [*Maguelonne*]: 374; episcopus: 281.
 Magdeburc [*Magdeburg*], castellanus de: *v.* Bucardus.
 magister: *v.* Albertus de Casali, Bartholomeus notarius, Bernardus, Bonusiohannes, Guillelmus, Guillelmus notarius, Henricus, Henricus prothonotarius, Iohannes notarius, Nicolaus de Sancto Laurentio, Oddo, Petrus, Petrus Genuensis.
 - antelami: *v.* Iohannes.
 - axie: *v.* Bartholomeus Dundi.
 - domus Hospitalis: 316, 317, 320, 321, 323, 324, 336.
 - Militie Templi: 311, 316, 317, 320, 321, 323, 324; *v.* Petrus.
 Magra (de): *v.* Raimundus comes de Macro.
 Magra, fl.: 376.
 Mainarbus, Mainardus: *v.* Gaiterius, Hugo.
 Mainerius: *v.* Petrus Bernardus.
 Maio, magnus admiratus ammiratorum: 289, 290.
 Maiopolus: *v.* Leo.
 maioriare: 393, 401-403.
 Maiorica, Maiorice [*Maiorca*]: 297, 300-303, 305-310; asqueria Abencanata: 307; carraria Boorni: 307; consules Ianuensium: 308; dominus: *v.* Petrus; notarius: *v.* Bernardus de Ares, Guillelmus Compannus; raal Alfonso: 307; raal Bendria: 307; rex: 285, 286, 363, *v.* Iacobus, rex Aragone; sigillum regis: 308, 309; *v.* cimiterium Sarracenorum.
 Maios Communie: 347.
 Maire (de): *v.* Oddo.
 Malaspina, marchio: 285-288; *v.* Conradus, Opicio.
 Malavolta (de): *v.* Albertus.
 Malebrunus: *v.* Thomas.
 Malembec (de): *v.* Guillelmus.
 Maleprese: *v.* Rollandinus.
 Malerba: *v.* Nicolaus.
 Malescio (de): *v.* Guillelmus.
 Maleta: *v.* Hugo.
 Malfante: *v.* Nicola.
 Malfiaster: *v.* Ansaldo, Conradus, Oliverius.
 Mallon, Mallonus, Malonus: *v.* Ansaldo, Barocius, Guillelmus, Henricus, Hugolinus, Iacobus, Ido, Lanfrancus, Ogerius, Ottobonus, Rubaldus.
 Malocellus: *v.* Carbo, Guillelmus, Lanfrancus.
 Malta, comes de: 357; *v.* Henricus.
 Mamelone: *v.* Amelone.
 Mamilla [*Marmilla-Las Plassas*], castrum: 385.
 Mamista [*Mamistra*]: 344.
 Mancipus: *v.* Bernardus.
 Mandello (de): *v.* Albertus.
 Mandola, Mandolam: *v.* Bergognonus.
 Mandoran: *v.* Manfredus.
 Mandra Olisai, Barbaria de [*Barbagia Mandrolisai-Austis*], curator de: *v.* Bareson de Serra.
 Manegoldus, potestas Ianue: 286, 410.
 Manente Marcellini, consiliarius Ancone: 356.
 Manerio (de): *v.* Petrinus.
 manescalcus: *v.* marercalcus.
 Manesse: *v.* Raimundus.
Manfredus, Manfrein
 - Birrum, de Campale: 418.
 - Cafarus, de Mirbello: 418.
 - Caçul, de Campale: 418.
 - Cerexia, de Campale: 418.
 - de Bonin, de Vada: 418.
 - de Castagneto, de Vada: 418.

Manfredus (*segue*)

- de Catania, de Vada: 418.
 - de Costa, de Bruxeta: 418.
 - de Costa, de Mirbello: 418.
 - de Garono, de Vada: 418.
 - de Pugno, de Vada: 418.
 - Dogolinus, de Campale: 418.
 - Franguellus, de Mirbello: 418.
 - Gosbertus, de Mirbello: 418.
 - Grande, de Vada: 418.
 - f. Guillelmi de Gavi, de Caxinellis: 418.
 - f. Iohannis Dide, de Vada: 418.
 - Mandoran, de Vada: 418.
 - Michael, de Vada: 418.
 - Navexola, de Uxetio: 418.
 - Obedii, de Caxinellis: 418.
 - Oliverii, de Mirbello: 418.
 - f. Ottonis de Pereto, de Roxiliono: 418.
 - f. Pavari, de Caxinellis: 418.
 - Pelladus, consul de Uxetio: 418.
 - Testa, de Campale: 418.
 - Çaconus, de Vada: 418.
- Maniavacha: *v.* Guiginus.
 Mansellus, de Busarra: 345.
 Mantega: *v.* Leo.
 Mantellus: 339.
 Mantua, Mantoa [*Mantova*], episcopus: *v.*
 Garsendonius; (de): *v.* Sarracenus de Bonacolsis.

Manuel

- Aurie: 414, 430, 440, 448.
- Commeno: *v.* Hemanuel.
- Durantis, notarius, scriba curie potestatis Ianue: 363.

Maoxel, Mauxel

- Bonel, de Caxinellis: 418.
 - Morandus, de Caxinellis: 418.
- marabotini: 300, 301; lupini, 301.
 Maraboto (de): *v.* Rogerius.

Marana: 282; diocesis: 282.

Marca, Marcha (de): *v.* Anfossus, Guillelmus.

Marcellini: *v.* Boccadeferro, Manente.

Marcellinus

- Florente, consiliarius Ancone: 356.

- Iohannis Guardì, consiliarius Ancone: 356.
- notarius Anconitanus: 355.

marcha argenti: 310, 382, 383, 420, 422, 431-435; marcha Colonie: 383; marcha pape: 383.

Marchio

- de Volta, consul Ianue: 382, 383.
 - Portonarius, eius filius: *v.* Ogerius.
- marchio: *v.* Conradus Malaspina, Guillelmus, Henricus Guercius, Opicio Malaspina, Otto de Carreto, Teodericus, Thomas comes Sabaudie.

Marchisa (de): *v.* Conradus.

Marchisinus, Marchixinus de Cassino, iudex: 362, 420, 431-433.

Marchisius

- Berengarius de Ripollo: 369.
- Bulletus: 309.
- Calvus, consiliarius Ianue: 368, 375.
- Dalmatius: 369.
- Grillus, consiliarius Ianue: 373.
- Oberti de Domo, Marchisius notarius, scriba: 362, 363, 368, 428, 429, 438-443.
- Çurlus, consiliarius Ianue: 375.

Marchistus: *v.* Hugo, Otto.

Marchixinus: *v.* Marchisinus.

Marcquardus: *v.* Marquardus.

Marcus

- Berti, consiliator Ancone: 355, 356.
- Nicholay, notarius Montispeulani: 302.
- Tarpinus: 357.

Marencus: *v.* Guido, Guillelmus, Petrus, Redulfus, Revelus.

marescalcus, mariscalcus, marischalcus, marscalcus, manescalcus: *v.* Albericus, Bartholomeus, Henricus, Henricus Testa, Guillelmus Tirellus, Vaharan.

- Ianuensium: *v.* Gualterius Durus.

- Imperii: *v.* Anselmus de Iustingen.

Margaritis (de): *v.* Brunus.

Margaritus: 292.

Margato (de): *v.* Martinus.

Mari (de): *v.* Andriollus, Guillelmus, Lanfrancus, Nicola.

Maria

- Coco: 400.
- de Lacon o Lacun: 400.
- Dessereti: 400.
- Perceu: 400.

Maria: *v.* Petrus.

Marianus

- o Marignanus, f. Comite, iudex Turritanus et Arborensis: 411-414.
- Murgia: 414.
- Navicia o de Navicia: 413, 414.

Marignanus, Marinianus

- f. Comite iudicis Turritani: *v.* Marianus.
- Duda, armentarius Sancte Marie de Aristano maiore: 397, 400, 402.
- Zorrachi o Zorraki, episcopus de Terralba: 397, 400, 402.

marinaria: 396.

marinarii: 368, 376, 410, 429.

marini melechini et barbariagii: 383.

Marino (de): *v.* Bertram, Hugo, Montanarius.

Marinus

- de Burgaro, consiliarius Ianue: 373, 375.
- Geno, consiliarius Venetiarum: 356-358.
- Superantio, consiliarius Venetiarum: 357.
- Ususmaris, consiliarius Ianue: 375.

Marinus: *v.* Lanfrancus.

mariscalcus: *v.* marescalcus.

Maronus: *v.* Guillelmus.

Marosus: *v.* Balduinus, Ottobonus.

Marquardus, Marcquardus

- dapifer: 284.
- fr. Gebehardi de Luggenberge: 285.

Marratius: *v.* Guido.

marscalcus: *v.* marescalcus.

Marsilia, Massilia [*Marsiglia*]: 286-288, 362, 364, 365, 368, 372, 373, 375; capitula et consuetudo: 375; consules: 375; iudex communis: *v.* Detesalvus Botus; potestas: 375, *v.* Guido Marratius; rectores: 375; sigillum: 375; (de) o civis: *v.* Aubertus Pizanus, Bertram Sardi, Hugo Sardus, Raimundus de Corvo; *v.* hospitalis Sancti Iohannis.

Martellus: *v.* Fulco.

Martini: *v.* Hugo, Iohannes.

Martinus

- Albertus, de Vintimilio: 425, 437.
- cardinalis, tit. Sancti Stephani in Celio monte: 282.
- de Carestia, de Campale: 418.
- de Margato, pincerna principis Antiocheni: 338.
- Fulco: 360.
- Garoia: 309.
- Iohannis Masi, consiliarius Ancone: 356.
- murator, de Vintimilio: 425, 437.
- Petri: 308.
- Remigius: 360.
- Tornellus: 446.

Martinus: *v.* Anselmus, Guillelmus, Iohannes, Petrus.

Martius: *v.* Balduconus.

Marxilli: *v.* Iacobus.

Masi: *v.* Martinus Iohannis.

Massilia: *v.* Marsilia.

Masuerus: *v.* Raimundus.

Mata (de): *v.* Guillelmus, Petrus.

Mathei: *v.* Vitalinus.

Matheus

- archiepiscopus Capuanus: 286.
- fr. Benedicti de Sancto Systo: 362.
- camerarius: 353.
- cardinalis, tit. Sancti Adriani: 281.
- de Montemorociaco: 353.
- de Nefin o Nephyn: 349, 350.
- Galina, consiliator Ancone: 355.
- Leuli, consul Ancone: 355.
- Monaldi, consiliator Ancone: 355, 356.
- notarius regis Sicilie: 290.
- Pargaminerii, civis Montispesulani: 374.
- Pauli, consiliarius Ancone: 356.
- Roderius: 360.
- vicecancellarius regis Sicilie: 291.

Matia: *v.* P.

Maurinus, Morinus, f. Rodoani de Platealonga, consul Ianue: 333, 353.

Mauro (de): *v.* Rodoanus.

Maurus, consiliator Vintimilii: 440, 443.

- Mauxel: *v.* Maoxel.
 Maxetus: 414.
 Mazaria [*Mazara del Vallo*]: 289.
 Mazurra: *v.* Ianne.
 Maça: *v.* Guillelmus.
 Maçanelus: *v.* Ogerius.
 Maçarea (de): *v.* Hugo.
 Maçora de Erçen o Erene, de Vada: 418.
 Maçucus Axerii, de Caxinellis: 418.
 Mecina, civis Montispeulani: 374.
 medalia raimundenga: 372; *v.* anche soldi.
 Medenas (de): *v.* Poncius, Raioardus.
 medicus: *v.* Ansaldus de Noata, Iacobus.
 Mediolanum [*Milano*]: 285.
 Megeto (de): *v.* Gandulfus.
 Mela (de): *v.* Comita.
 Melanus, de Campale: 418.
 Melastrus, Melatras: *v.* Iohannes.
 Meleda, Meloda (de): *v.* Çerbinus.
 Melonium, Melonum: *v.* Amelone.
 Melx (de): *v.* Iohannes.
 Memendone (de): *v.* Balduinus.
 Menardus: *v.* Arnaldus.
 Menatus, Menaçinus: *v.* Obertus.
 mensuragium: 351.
 Mentonum [*Mentone*]: 419; *v.* Poipinum.
 mercerius, merçerius: *v.* Durantus, Henricus, Robertus.
 Merellus, de Mirbello: 418.
 Merenda, eius filius: *v.* Alerinus.
 Mergotus: *v.* Guillelmus.
 Merlo de Castro, consiliarius Ianue: 368, 373, 375.
 Merlonis: *v.* Guillelmus.
 Merlus Lagnatus, de Campale: 418.
 Messana [*Messina*]: 289, 292.
 Metensis [*Metz*] episcopus: *v.* Conradus.
 metochius: *v.* Elegmon.
 Meugia (de): *v.* Petrus.
 Mexonerius: *v.* Petrus.
Michael, eius filius: *v.* Ierbonus.
 - archiepiscopus Arelatensis: 371.
 - Bonifacius, presbiter, plebanus Sancte Marie Iubianici o de Iubianico, cancellarius Venetiarum: 357, 358.
 - de Campo: 418.
 - de Costa, de Mirbello: 418.
 - de Moresio, iuris peritus: 373, 374.
 - Ferraironus: 360.
 - Roto, de Vada: 418.
 Michael: *v.* Manfredus.
 Michaele (de): *v.* Iordanus.
 Mignoria: *v.* Guillelmus.
 Mile (de): *v.* Bernardus.
 miles: *v.* Bertrandus de Vaguadoco, Fernandus Gonsalvi, Gobertus de Aspero Monte, Hugo de Sancto Iohanne, Isnardus Restagni, Petrus de Sala, Petrus de Sancto Martino, Petrus Fernandi, Rubaldinus de Panigali.
 milgorienses, mergorienses, denarii: 363.
 miliarium/us, milliarius/us: 356, 420.
 milites: 297, 307, 331, 334-336, 362, 365, 396, 407, 409-412, 417, 420, 421.
 Militia (de): *v.* Henricus.
Milo
 - Brebañç: 335.
 - de Colovardino: 342.
 - de Terlittio, notarius regis Sicilie: 292.
 Milotus, consiliator Vintimilii: 425, 437, 440.
 Milotus: *v.* Iacobus, Talavaça.
 Mimars (de): *v.* Reinaldus.
 Mimisilio (de): *v.* Saganus.
 mina: 376.
 Minorica, Mironica [*Minorca*]: 297; rex: 285, 286; (de): *v.* Bernardus.
 Miramars (de): *v.* Gaufredus.
Mirbel, **Mirbellus**, eius filius: *v.* Albertus.
 - Cuchus, de Mirbello: 418.
 - Franguellus, de Mirbello: 418.
 - Pagaçol, de Mirbello: 418.
 Mirbel (de): *v.* Ferrarius, Iacobus, Obertus, Sirogia.
 Mirbello [*Morbello*]: 418; consul: *v.* Arnaldus Grotus, Iacobus de Mirbel, Petrus Gatus; homines de: *v.* Albertus Amaxatus, Albertus f. Mirbelli, Albertus molinarius, Albertus Sposa, Anselmus capsarius, Anselmus de Brunel, Anselmus de Costa, Anselmus Pagaçola, Armannus Borgnoius, Arnaldus

- Bochar, Arnaldus Brunel, Arnaldus Bucha, Arnaldus Cavigia, Arnaldus de Petro, Arnaldus Gatus, Arnaldus Rubaldonus, Arnaldus Saler, Balbus de Bosco, Baldeçon Martius, Bergognus de Bocher, Bernardus Gualexe, Bertolotus de Monte, Bertolotus de Tebaldo, Bertram Bergognonus, Bertram Narra, Bisatia, Catalanus, Catalinus, Fenogius, Ferranda, Ferrarius, Fulco tornator, Gandulfus de Priel, Gandulfus Franguellus, Gosbertus, Guertius de Besacia, Guiginus Maniavacha, Guillelmus Balbus, Guillelmus barberius, Guillelmus Buronus, Guillelmus de Petro, Guillelmus de Porto, Guillelmus de Rocha, Guillelmus de Val Gallinera, Guillelmus Marencus, Guillelmus Narra, Guillelmus Ratus, Henricus Bocca de Ferro, Henricus de Guillelmo Balbo, Henricus Muscus, Henricus Nata, Henricus Piccarellus, Henricus Vetegus, Homodeus, Iacobus, Iacobus de Carpenedo, Iacobus f. Guillelmi Nate, Iacobus Piccarellus, Iohannes Berlanda, Iohannes de Bissacia, Iohannes de Petro, Iohannes Montotius de Rocha, Iohannes Pagaçorius, Iohannes Piccarellus, Iohannes Sardus, Iohannes Tigna, Iohanninus de Bertrame, Lanfrancus pelliarius, Manfredus Cafarus, Manfredus de Costa, Manfredus Franguellus, Manfredus Gosbertus, Manfredus Oliverii, Merellus, Michael de Costa, Mirbel Cuchus, Mirbel Franguellus, Mirbel Pagaçol, Morus, Mussus de Bonifacio, Mussus f. Guillelmi Nata, Obertus, Obertus Bochinus, Obertus Cialinus, Obertus Grossus, Obertus Novellus, Obertus Pançarel, Ogerius Guillelmi Balbi, Oliverius de Monte, Otto Nata, Pagia, Ottonus de Boça, Pellicia Nata, Peratius Caliçanus, Peratius de Runcho Griger, Petrinus de Bocca de Ferro, Petrinus de Cafaro, Petrinus de Panfila, Petrus Brun, Petrus Buragius, Petrus Copus, Petrus de Mora, Petrus Marencus, Philippus Rufini Bianchi, Philippus tornator, Podus de Petro Gatto, Raimundus Baxengo, Raimundus pelliarius, Rainaldus de Costa, Rainaldus Nata, Rainerius Bostixanus, Redulfus Gatus, Ricus Guillelmi de Rocha, Roba de Rufina, Robinus de Rocha, Rolandus Rofledus, Rufinetus Rubeus, Rufinus Bostixanus, Rufinus Bucha, Rufinus tornator, Saonus, Sardus, Sirogia de Mirbel, Soçetus, Tebaldus de Uxetio, Uguetus tornator, Vegius de Richardo.
- Mironica: *v.* Minorica.
Mironis: *v.* Arnaldus.
Moci (de): *v.* Guillelmus de Monci.
Modica (de): *v.* Gaufredus.
modius: 289, 331, 335, 350, 351.
Modiusferri: *v.* Symon.
Moïça, Moça (de): *v.* Iacobus.
Molexer (de): *v.* Iacobus.
molinarius, mulinarius: *v.* Albertus, Anselmus, Blancardus, Petrus.
Molino (de): *v.* Propheta.
Mollea: *v.* Alegrinus, Guereumus, Obertus.
Momolena (de): *v.* Açalardus.
Monachum [*Monaco*]: 285-288, 292, 332, 333, 372, 375-377, 382, 385, 420, 430; castrum, super portum: 286-288; podium: 362.
Monacus, archiepiscopus Cesariensis: 330.
monacus, monachus: *v.* Anselmus, Helyas; monacus Cisterciensis: *v.* Amicus.
Monaldi: *v.* Laurentius, Matheus.
monasterium dictum Apologotheton [*Constantinopoli*]: 354.
monasterium dictum Manuel [*Constantinopoli*]: 354.
monasterium dictum patrichii Theodoxii [*Constantinopoli*]: 354.
monasterium dictum Periuleptum [*Constantinopoli*]: 354.
monasterium dictum Ypsilis [*Constantinopoli*]: 354.
monasterium Mantilis [*Constantinopoli*]: 354.
monasterium Sancti Demetrii [*Constantinopoli*]: 354.
monasterium Sancti Nicolai de Gurgu, abbas: *v.* Bartholomeus.

monasterium Sancti Salvatoris [*Pavia*]: 285.
 Monchet: *v. J.*
 Monci, Moci (de): *v. Guillelmus.*
 Monelia (de): *v. Lanfrancus.*
 Monesir (de): *v. Obertus.*
 Monforti, Monteforte (de): *v. Iohannes, Philippus.*
 Mongisard (de): *v. Guillelmus.*
 Monisilo (de): *v. SAGRANUS.*
 Mons Sancti Angeli [*Monte Sant'Angelo*]: 285, 286.
 Monspesulanum, Montepesulano [*Montpelier*]: 300-304, 306, 360, 361, 364, 365, 368, 373-375; baiulus curie: *v. Petrus Salvator, Petrus Ymberti*; breve comunis: 373; clausura, operarius: *v. Firminus burgensis, Guillelmus Ademari, Guillelmus cordoaneri, Guillelmus de Brom, Iohannes Ademari*; consules: 302, 373, 374, *v. Augerius de Volio, Bernardus de Furno, Deodatus Petri, Firminus Blanquerii, Guillelmus Borrelli, Guirardus de Ruthen(is), Hugo Pulverelli, Iohannes de Sancto Antonio, Petrus de Fontaynis, Petrus Lobeci, Petrus Verre, Pontius de Caranta, Rostagnus de Poscheriis*; dominus: *v. Iacobus rex, Petrus rex*; emendatores: 373; fundicus Ianuensium: 304; iudex curie: *v. Petrus de Tornamira*; notarius: *v. Bertrandus Foresii, Marchus Nicolay, Petrus Andree, Petrus Clari, Petrus Curubus*; notarius consulum: *v. Petrus de Furno*; potestas: 373; rectores curie: 374; scriptor iuratus curie: *v. Bernardus Gombaudi, Petrus de Fabricis*; sigillum: 373; vicebaiulus: *v. Poncius de Montearbelone*; viceiudex curie: *v. Iacobus de Peyrotis*; (de) *o civis*: *v. Abrandus, Arnaldus de Quatuor Casis, Ber. Carbonelli, Ber. de Camarada, Ber. de Cassilaco, Ber. de Tilio, Ber. de Valleta, Ber. Frugerii, Ber. sartor, Berengarius Lamberti, Bernardus de Furno, Bernardus de Ribalta, Bernardus de Sancto Paulo, Bernardus de Via, Bernardus Dentremons, Bernardus Doissa, Bernardus Pe-*

trus, Bernardus Ricardi, Bernardus Ymberti, Bernardus Ymberti iuvenis, Bertrandus de Venranica, Bertrandus Raimundi de Gordone, Bonetus de Avinione, Cambafort, Deodatus Grisi, Girardus Alamani, Girardus de Bonboisson, Guillelmus, Guillelmus Amicus, Guillelmus Bocadotius, Guillelmus Bochetus, Guillelmus Christianus, Guillelmus de Antonicis, Guillelmus de Benx, Guillelmus de Conchis, Guillelmus de Pleichano, Guillelmus Doalon, Guillelmus Fulcrandi, Guillelmus Grisi, Guillelmus Luciani, Guillelmus Otto, Guillelmus Petri, Guillelmus Pincer, Guillelmus Rotgerius, Guillelmus Salvator, Guirardus de Bonboisson, Guirardus de Vineis, Iacobus Lombardi, Iohannes Boudroc, Iohannes de Claperiis, Iohannes de Orillac, Iohannes Dominicus, Iohannes Rufus, Iohannes Seguini, Iohannes Vincentius, Matheus Pargaminerii, Mecina, Nicolaus de Sancto Nicolao, P. Cristofori, P. de Bordellis, Petrus Beseda, Petrus Calvelli, Petrus de Bizancho, Petrus de Fisco, Petrus de Monte Belliardo, Petrus Gros, Petrus Guitardini, Petrus Rigaudi, Petrus Rotgerii, Petrus Ymberti, Pontius de Amalone, Pontius de Monte Rotundo, Pontius de Serras, Raimundus Atbrandi, Raimundus Benedictus, Raimundus Caputbovis, Raimundus de Cavanaco, Raimundus de Conchis, Raimundus Gandalricus, Raimundus Gauterius, Raimundus Lamberti, Raimundus Lupus, Rainaldus faber, Stephanus Bar, Stephanus Bocadosius, Stephanus Costa, Stephanus de Candeanice, Stephanus de Prunento, Stephanus Pictavini, Ymbertus; *v. ecclesia Sancte Marie de Tabulis.*

Montagu (de): *v. Guillelmus.*

Montanarius

- Aurie, consul Ianue: 355, 368.

- de Marino, consiliarius Ianue: 373, 375.

Monte (de): *v. Bertolotus, Oliverius.*

Montearbelone (de): *v. Poncius.*

- Monte Beliardo (de): *v. Petrus.*
 Monteforte (de): *v. Monforti.*
 Montelivus, Arelatensis: 371.
 Montemorociaco (de): *v. Matheus.*
 Montepernice (de): *v. Raimundus.*
 Montercacano (de): *v. Guillelmus.*
 Monte Rotundo (de): *v. Pontius.*
 Montesasco (de): *v. Conradus, Oregia.*
 Montetirono (de): *v. Guillelmus.*
 Montibus (de): *v. Rogerius.*
 Montis (de): *v. Fredericus.*
 Montisferrati [*Monferrato*] marchio: 285-288;
 v. Bonifacius, Conradus, Guillelmus.
 Montotius: *v. Iohannes.*
 Mor: *v. Guillelmus, Pontius, Raimundus.*
 Mora (de): *v. Petrus.*
 Morandi: *v. Guido.*
 Morandus: *v. Maoxel.*
 Morellus, Murrellus: *v. Fulco.*
 Moresio (de): *v. Michael.*
 Morfis (de): *v. Balduinus.*
- Morinus**
 - ferrarius, de Campale: 418.
 - f. Rodoani de Platealonga: *v. Maurinus.*
 Moriçascum, Moriçasco [*Morsasco*]: 418; ho-
 mines de: *v. Anselmus monacus, Arnaldus*
Guerra, Arnaldus Guischa, Bonushomo de
Capella, Bonusiohannes de Alda, Guillel-
mus de Montagu, Guillelmus de Samana-
sco, Guillelmus Guisca, Henricus Lear,
Hugo Guisca, Iacobus de Suliana, Iohannes
Guisca, Lanfredus, Obertus Bulla, Petrus
de Capella.
 Moro Caçul, de Campale: 418.
 Morto (de): *v. Laurentius.*
 Morus, de Mirbello: 418.
 Morus: *v. Rubaldus.*
 Mossus, eius filius: *v. Bava.*
 Mosteiol (de): *v. Raimundus.*
 Motetus Vaquerta, Arelatensis: 371.
 Moça (de): *v. Iacobus de Moça.*
 Moçon (de): *v. Gitterius.*
 Mula: *v. Obertus.*
 mulinarius: *v. molinarius.*
- Mulinellis, Mulnellis (de): *v. Bernardus.*
 Mulino (da): *v. Iacobus.*
 Mulis (de): *v. Raimundus de Villa.*
 Mulnellis (de): *v. Bernardus de Mulinellis.*
 Munisillo (de): *v. Sagranus.*
 murator: *v. Martinus.*
 Murgia: *v. Marianus.*
 Murrellus: *v. Fulco Morellus.*
 Murta (de): *v. Amicus, Girardus, Rollandus.*
 Murtius: *v. Otto.*
 Muscula: *v. Guillelmus.*
 Muscus: *v. Henricus.*
 Musso (de): *v. Albertus.*
- Mussus**
 - de Bonifacio, de Mirbello: 418.
 - f. Guillelmi Nate, de Mirbello: 418.
 Mussus: *v. Iacobus, Petrus.*
 Musus: *v. Petrus.*
 Mutus: *v. Petrus.*
- Naal Calvus, consiliarius Ianue: 375.
Narbona, Nerbona: 299, 362, 368, 372; ar-
 chiepiscopus: 281, *v. Arnaldus; cintracus:*
 368; consules: 368, *v. Bernardus Leonis,*
Willelmus Peire; dux: 359, v. Raimundus;
 potestas: 368; sigillum: 368; vicecomes: *v.*
Aimericus; vicomitissa: v. Ermengarda;
 (de): *v. Laurentius Dalmacius.*
Narra: v. Bertram, Guillelmus.
Nata: v. Guillelmus, Henricus, Otto, Pellicia,
Rainaldus.
Natus: v. Gaufredus Iratus.
Nau (de): v. Petrus.
 nauclerii: 429.
Naulo, Nola [Noli]: 337; (de): v. Francischus.
Navarrus: v. Ansaldus, Anselmus, Hugo.
Navata (de): v. Bernardus
Navexola: v. Manfredus.
Navicia, Navicia (de): v. Arçocus, Marianus,
Saltarus.
Nazarenus [Nazareth] archiepiscopus: 316,
 317, 320, 321, 323, 324, *v. Letardus.*

- Neapolis [*Napoli*]: 286, 292; archiepiscopus: 281; porta Moricini: 292.
 Nebolensis [*Nebbio*] diocesis: 282.
 Nefin (de): *v.* Matheus.
 Negelingin [*Mödling*], comes de: *v.* Cuno.
 Negrapelle, Nigrapelle (de), Nigrepellis: *v.* Iacobus, Iohannes, Ottolinus.
 Nephyn (de): *v.* Matheus de Nefin.
 Nepitella: *v.* Nicolosus.
 Nerbona: *v.* Narbona.
 Nervia, vallis: 433.
 Nervio (de): *v.* Guibertus.
 Neumaso (de): *v.* D.
 Neun (de): *v.* Radulfus.
 Nicholay: *v.* Marcus.
 Nicia, Niscia, Nitia [*Nizza*]: 293, 362, 363, 419; episcopus: 362.
Nicola, Nichola, Nicolaus, Nicholaus, Nicolosus: 339.
 - Albericus: 346.
 - Aurie, consiliarius Ianue: 368, 375, 395, 421.
 - Berfolio: 339.
 - Bononiensis, iudex potestatis Ianue: 423.
 - Cartofigus, consul Ianue in Siria: 335.
 - Caucus: 358.
 - concharius, de Vada: 418.
 - de Aldone, consiliarius Ianue: 373.
 - de Carmadino: 368.
 - de Cruce, consiliarius Ianue: 373.
 - de Guisulfo: *v.* Nicola Guisulfi.
 - de Mari, consiliarius, consul Ianue: 373, 399.
 - de Nigro, consiliarius Ianue: 373, 440.
 - de Pastorana, de Roxiliono: 418.
 - de Pectenatus, de Campale: 418.
 - de Porta, notarius: 346.
 - de Rodulfo, consiliarius Ianue: 375.
 - de Rodulfo, consul Ianue: 388, 389.
 - de Sancto Laurentio notarius, magister: 282, 288, 293, 299, 310, 350, 351, 358, 362, 364, 378, 417, 430, 449.
 - de Sancto Nicolao, civis Montispesulani: 374.
 - de Turri, iudex: 364.
 - de Vallario, notarius: 363.
 - Embriacus: 337 (1127), 339 (1168).
 - Embriacus o Enbriaigus, consiliarius Ianue: 375.
 - Embriacus, consul Ianue: 419 ?, 444, 445.
 - Embronus, consiliarius Ianue: 373 (1225), 419 (1177) ?.
 - Guisulfi o de Guisulfo, consiliarius Ianue: 368, 373, 375.
 - iudex potestatis Ianue: 436.
 - Leccanuptias, Leccanuça: 397-400, 404.
 - Malerba, consiliarius Ianue: 373.
 - Malfante, consiliarius Ianue: 373.
 - Nepitella: 368.
 - Panis, notarius: 423-430, 438.
 - Parator: 364.
 - Quirino, consiliarius Venetiarum: 357.
 - Raiba: 414.
 - Rocia o Rocius o Roça, consul Ianue: 360, 361, 382, 383, 385.
 - Saffila, consul negotiatorum Ancone: 355.
 - Scarçaficus, consiliarius Ianue: 375.
 - Spinola, consiliarius Ianue: 375.
 - Symeonis, consiliarius Ancone: 356.
 - Ursus: 368.
 Nicolai de Lavania: *v.* Iohannes.
 Nicole: *v.* Bartholomeus.
 Nicolinus Spinula: 414.
 Nicomidia [*Nicomedia*]: 354.
 Nicosia: 351; archidiaconus: *v.* Radulfus cancellarius; balneum: 351.
 Niger: *v.* Bernardus, Guillelmus.
 Nigrapellis, Nigrepellis: *v.* Negrapelle,
 Nigro (de): *v.* Ansaldus, Guillelmus, Henricus, Nicola, Obertus, Otto.
 Nigrone (de): *v.* Guillelmus.
 Nimocia [*Limassol*]: 348, 351; *v.* casale Dispoire.
 Nirddeburgensis: *v.* Nuwenburgensis.
 Niscia, Nitia: *v.* Nicia.
Nivelonus, Nuvelonus, Nubelone
 - consul Ianue: 285, 388, 389, 391, 415, 419.
 - de Vada: 418.

Noata (de): *v.* Ansaldo.

Noatario (de): *v.* Rubaldus.

Nobilis: *v.* Stephanus Petri.

Nola: *v.* Naulum.

notarius: *v.* Alexander, Andreas, Anthonius de Credentia, Anthonius Sellarius, Anhal-
 dus Claverius, Atto Placentinus, Bartholo-
 meus, Bernardus de Ares, Bernardus de
 Sancto Felice, Bertolotus Alberti, Bertran-
 dus Foresii, Bonifacius de Camulio, Bonifa-
 cius de Pontuli, Bonusiohannes, Bonusvas-
 sallus Caligepalii, Brancha de Isacurte, Car-
 lus de Ricardo, Conradus, Dominicus de
 Claromonte, Franciscus de Naulo, Franci-
 schus Paonensis de Corvaria, G. de Albar-
 rio, G. Sparii, Gabriel de Bernardo, Gaspar
 Vegius, Geraldus de Campellis, Gervastus
 scriuarius, Girardus, Girardus de Porta,
 Guibertus de Nervio, Guillelmus, Guillel-
 mus Cafarina, Guillelmus Caligepalii,
 Guillelmus Compannus, Guillelmus de Cla-
 vica, Guillelmus de Lolench(is), Guillelmus
 de Sancto Georgio, Guillelmus de ca Sala,
 Henricus de Brolio, Henricus de Serra, Hu-
 go de Campellis, Iachinus de Langasco, Ia-
 cobus Boniguionis, Iacobus de Albario, Ia-
 cobus de Pinu, Iacobus Perpinianus, Iaco-
 bus Porcus, Iacobus Quartani, Inoffius de
 Putheo, Iohannes, Iohannes Amici de Susi-
 lia, Iohannes Calvayroni, Iohannes de Ca-
 stro, Iohannes de Gozona, Iohannes de
 Laurstii, Iohannes Grinaudus, Iohannes
 Nicolai de Lavania, Lanfrancus de Monelia,
 Lanfrancus de Valle, Lantelmus, Lauren-
 cius Dalmacius clericus, Leonardus, Manuel
 Durantis, Marcellinus, Marchisus Oberti
 de Domo, Marcus Nicholay, Matheus, Milo
 de Terlitio, Nicola de Vallario, Nicolaus de
 Porta, Nicolaus de Sancto Laurentio, Nico-
 laus Panis, Obertus de Bisanne, Obertus de
 Clavaro, Oddo magister, Ogerius Panis,
 Oliverius, Otto, Ottobonus, Paganus de
 Valario, Petrus Andree, Petrus Clari, Pe-
 trus Curubus, Petrus de Furno, Petrus de

Terlitio, Philippus de Sauro, Radulfus ?,
 Raimundus Bedonus, Raimundus de Corvo,
 Rainaldus, Raphael de Bracellis, Raphael
 Vacha, Ricobonus Coxannus, Ricobonus
 Paiarinus, Rollandinus de Richardo, Rome-
 deus Sedacerius, Rostagnus, Sanctos, Sym-
 on de Bitxes, Symon de Palaçolo, Symon
 Donati; *v. anche* scriba.

Noth [Nota], vallis: 285, 286.

Novaria [Novara], episcopus: *v.* Bonifacius;
 (de): *v.* Obertus.

Novellus Ducus, de Vada: 418.

Novellus: *v.* Obertus.

Noxetus: *v.* Iacobus.

Nubelone: *v.* Nuvelonus.

Nubelotus: 382, 383.

Numeratra (de): *v.* Bernardus Adalberti.

Nuno Sancius, dominus Rossilioni, vallis
 Asperii, Confluentis et Ceritane: 310, eius
 sigillum: 310.

Nurimberch [Norimberga]: 283; castellanus: *v.*
 Godefridus.

Nuvelonus: *v.* Nivelonus.

Nuwenburgensis, Nirddemburgensis [Naum-
 burg] episcopus: *v.* Uto.

Obedii, Obedio (de): *v.* Guillelmus, Lanfran-
 cus, Manfredus.

Oberti de Domo: *v.* Marchisius.

Oberto Balbo (de): *v.* Rufinus.

Obertus, Hubertus, Otbertus, Ubertus,
Obertinus: 283.

- Advocatus, consiliarius Ianue: 375.

- Aleri, consul de Vada: 418.

- Aurie, capitaneus comunis et populi Ianue:
 302.

- Aurie o de Auria, consiliarius Ianue: 373,
 375; turris heredum: 291.

- Balbus, consiliator Vintimilii: 440, 443.

- bancherius, consiliarius Ianue: 375.

- Boccafollis, potestas Ianue: 375.

- Bochinus, de Mirbello: 418.

Obertus (*segue*)

- Bonifacius, consiliator Vintimilii: 440.
- Britius, de Vintimilio: 425, 437.
- Brundus, consiliator Vintimilii: 423-425, 428, 429, 436, 437.
- Bulla, de Moricasco: 418.
- Bulla, de Vintimilio: 437.
- Bulletus, claviger Ianue: 420.
- Calfana, de Vintimilio: 425, 437.
- cantator, de Vada: 418.
- Caravellus, de Vintimilio: 425, 437.
- cardinalis, tit. Sancte Marie in Via Lata: 281.
- Cassina, de Vada: 418.
- Cavaruncus, consiliarius Ianue: 375.
- Cialinus, de Mirbello: 418.
- comes de Baalucho, f. Guillelmi comitis Vintimilii: 447.
- comes Vintimilii, f. Guillelmi: 431-433; *v. anche* Obertus comes de Baalucho.
- Dalmascha, de Vada: 418.
- de Auria *o* Auric, consiliarius Ianue: 373, 375; turris heredum: 291.
- de Balda, de Campale: 418.
- de Bellixima, de Campale: 418.
- de Bisanne, notarius: 369.
- de Bruna de Rivalta, de Vada: 418.
- de Castello, de Roxiliono: 418.
- de Clavaro notarius: 413.
- de Cruce, consiliarius Ianue: 375.
- de Grillam, de Vada: 418.
- de Insula, de Campale: 418.
- de Langasco, scribe comunis Ianue: 282, 288, 293, 299, 310, 350, 351, 358, 364, 373, 378, 417, 430, 449.
- de Mirbel, de Campale: 418.
- de Monesir, de Vada: 418.
- de Nigro, consiliarius Ianue: 359, 375.
- de Novaria: 439.
- de Oleval *o* Olevale: 285, 339.
- de Paxano: 302.
- de Roccabruna, de Vintimilio: 425, 437.
- de Sandala, eius domus in Tyro: 331, 335.
- de Solario de Clavaro: 302.
- de Vico Mundo, de Campale: 418.
- de Volta: 307-310.
- Entraversatus; *v.* Obertus Intraversatus.
- Ferrarius, consiliarius Ianue: 373.
- ferrarius, consul de Uxetio: 418.
- Ferrarius de Castello: 369.
- Folliarellus, de Vintimilio: 425, 437.
- Galleta: 430.
- Gener, consiliator Vintimilii: 440.
- Grossus, de Mirbello: 418.
- Guavalda, de Vada: 418.
- f. Guidonis, de Caxinellis: 418.
- Intraversatus *o* Entraversatus, consul Vintimilii: 424, 426, 429, 437.
- Iudex, consiliator, consul Vintimilii: 424, 427, 430, 437, 438, 440, 442, 443, 446.
- Menatus *o* Menaçinus, de Vintimilio: 425, 437.
- Mollea, de Vada: 418.
- Mula, de Vada: 418.
- Novellus, de Mirbello: 418.
- f. Oglerii de Bonasca, de Caxinellis: 418.
- Pançarel, de Mirbello: 418.
- Porcus: 395.
- prepositus ecclesie Sancti Romuli: 431-433.
- presbiter, de Vintimilio: 425, 437.
- Recalcatus *o* Recaltus, consul Ianue: 291, 416, 419.
- Roça: 419.
- Sardena, de Vintimilio: 425, 437, 440.
- Simundus, de Vada: 418.
- Speronus, consiliator Vintimilii: 424, 437.
- Spinula: 383, 412 ?.
- Spinula, capitaneus comunis et populi Ianue: 302.
- Spinula, consiliarius Ianue: 370, 373, 412?, 414, 429, 430.
- Squarçaficus: 383.
- Taconus, consiliator Vintimilii: 440.
- Turris, consul Ianue: 297.
- Ususmaris: 382, 383.
- Ususmaris, consiliarius Ianue: 373, 440.
- Ususmaris, consul Ianue: 420.
- Vacherius, de Vintimilio: 425, 437.

- Obiho: *v.* Opicio.
 Obilot, Obilotus: *v.* Guillelmus.
 obsides: 285-288, 357, 358, 385, 388, 389.
 Obsiquiani, Opsiquiani, fratres: 354.
 Octavo (de): *v.* Bernardus.
 Odana (de): *v.* Raimundus.
 Oddo, Oddonus: *v.* Otto.
 Odena, Odena (de): *v.* Raimundus Guillelmi.
 Odinus Lanzavegia, de Alexandria, iudex et
 vicarius potestatis Ianue: 363.
 Odo: *v.* Otto.
 Odobonus: *v.* Ottobonus.
 Ogerii: *v.* Anselmus.
Ogerius, Oglerius
 - Berella, de Campale: 418.
 - de Bonasca, de Caxinellis: 418; eius filius:
v. Obertus.
 - de Canellis: 432, 433, 435.
 - de Insulis: 368.
 - de Pallo: 344.
 - de Rivalta, de Vada: 418.
 - de Valle, de Campale: 418.
 - Fallamonica, consiliarius Ianue: 368,
 424-426, 429, 437.
 - Gatus, de Vada: 418.
 - Guillelmi Balbi, de Mirbello: 418.
 - Laugerius *o* Laugius, de Vintimilio: 425,
 437.
 - Mallonus, consiliarius Ianue: 375.
 - f. Marchionis Portonarii: 444.
 - Maçanellus: 309, 395.
 - Panis, notarius: 296, 298, 331, 396, 420,
 423, 428, 429, 436, 438.
 - Piper, consiliarius Ianue: 373.
 - Ricus, consiliarius Ianue: 368.
 - scriba: 382-384.
 - Ventus, consul Ianue: 420.
 Oglerius: *v.* Petrus.
 Oireia: *v.* Eximinus de Orepa.
 Olcimiano (de): *v.* Guillelmus.
 Oldanis (de): *v.* Conradus.
 Oldeber: *v.* Rainaldus.
 oleum: 309, 368.
 Oleva, Olevale (de): *v.* Obertus.
 Olivario (de): *v.* G.
 Olive (de): *v.* Tebaldus.
 Oliverii: *v.* Guillelmus, Manfredus.
Oliverius
 - Arnaldus, consiliarius Ianue: 375.
 - camerarius: 343.
 - de Bellicia, de Caxinellis: 418.
 - de Bisanne: 423, 436.
 - de Campo: 418.
 - de Costa, de Bruxeta: 418.
 - de Monte, de Mirbello: 418.
 - de Platealonga, consiliarius Ianue: 375.
 - de Runchagia, de Vada: 418.
 - Dragus, de Vada: 418.
 - Malfiliaster: 385.
 - notarius, scriba: 441, 446.
 - Peltrus: 368.
 - Taxus, consiliarius Ianue: 375.
 Oliverius: *v.* Guillelmus.
 olla: 376.
 Oltratus de Trexeno, potestas Ianue: 340.
 Ongaronus, de Vintimilio: 425, 437.
Opicio, Opicius, Opitio, Opiço, Obiho
 - Bucafol *o* Buchasol: 285.
 - de Castro, consiliarius Ianue: 375.
 - de Clavaro: 302.
 - de Costa, de Campale: 418.
 - Fallamonica *o* Fallamonacha: 368, 430.
 - Guillelmi Guertii: 446.
 - iudex potestatis Ianue: 442.
 - Lombardus *o* Lombardus, eius domus supra
 portum Tyri: 331, 335.
 - Malaspina, marchio: 285.
 Opsiquiani: *v.* Obsiquiani.
 Oquada (de): *v.* Otto.
 Oraca, in partibus Tyri: 331, 335.
 Orca (de): *v.* Terricus.
 ordeum: 351, 364, 376, 377.
 Ordiebus, episcopus Basiliensis: 285.
 Orea (de): *v.* Eximinus de Orepa.
 Oregia de Montesasco, de Vada: 418.
 Orei (de): *v.* Ferrarius.
 Orepa (de): *v.* Eximinus.
 Orllac, Aorlacho (de): *v.* Iohannes.

- Orreia (de): *v.* Eximius de Oropa.
 Orta (de): *v.* Satinus.
 Ortanus [*Orte*] episcopus: *v.* Rodulfus.
 Orteli (de): *v.* Thomas de Retel.
 Ortenberc [*Ortenburg*], comes: *v.* Henricus, Rabodo.
 Orto (de): *v.* Guillelmus, Rubeus.
- Orzocor**
 - de Lacon, f. Barasonis regis Arboree, curator de Barbaria Dagustis: 400, 402.
 - de Lacon, curator de Parte Usellensis: 400, 402.
- Osbergerius: *v.* Ianuinus.
 Osenaygo (de): *v.* Danius.
 Osmundus dux: 337.
 ostis: *v.* hostis.
 Ostiensis episcopus: *v.* Iohannes.
 Ostus Tiberiensis: 348.
- Otto, Ottonus, Oddo, Oddonus, Odo**
 - Aragnellus o Arangellus, de Vintimilio: 425, 437.
 - archiepiscopus Ianuensis: 340; eius sigillum: 340.
 - Baçaca, de Vintimilio: 425, 437.
 - Bonebella, consiliator Vintimilii: 440.
 - Bucella: 379.
 - cardinalis, tit. Sancti Georgii ad Velum Aureum: 282.
 - comes de Frantinhusin: 286.
 - comes palatinus de Witelinesbac o Guitelinesbah o Wtelinesbac: 285.
 - comes Vintimilii: 419, 420, 444.
 - Corsus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Curlus, consiliator Vintimilii: 424, 437.
 - Dancigia, consiliator Vintimilii: 440.
 - de Bondaco, de Campale: 418.
 - de Bosco, marchio: 418.
 - de Boça, de Mirbello: 418.
 - de Cafaro o Quaffara, consul Ianue: 362, 363, 366, 385.
 - de Carreto, marchio: 422, 431-435.
 - de Funda, de Bruxeta: 418.
 - de Goda: 359.
 - de Insulis: 440.
 - de Maire: 343.
 - de Nigro, consul Ianue: 399.
 - de Oquada, de Vada: 418.
 - de Pereto, eius filius: *v.* Manfredus.
 - de Persico: 285.
 - de Podio, de Caxinellis: 418.
 - de Ponte, consiliator Vintimilii: 440.
 - de Quaffara: *v.* Otto de Cafaro.
 - de Thabaria o Tyberiadis: 346, 347.
 - dux Boemie: 286.
 - Elye: 385.
 - episcopus Bobiensis: 284.
 - episcopus Frisingensis: 286.
 - ferrarius, de Vada: 418.
 - Galius, de Caxinellis: 418.
 - Gensana, consiliator Vintimilii: 440.
 - Gontardus, consul Ianue: 379, 380.
 - Guaracus, de Uxetio: 418.
 - Iudex, f. Oberti, de Vintimilio: 423-425, 428, 429, 436, 440, 446.
 - Leccavela, consiliarius Ianue: 375.
 - Leccavelum q., eius domus: 385.
 - Marchisius: 440.
 - Murtius: 337.
 - Nata, de Mirbello: 418.
 - notarius: 431-435 (1220).
 - notarius magister: 331 (1190), 334 (1192).
 - Porcellus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Ruspaldus, consiliator Vintimilii: 440.
 - Saonensis, consiliator Vintimilii: 440.
 - Seventus, f. Guillelmi comitis Vintimilii: 431.
 - Speronus, consiliator Vintimilii: 425, 437, 440.
 - Tyberiadis: *v.* Otto de Tabaria.
 - Ugo, de Vintimilio: 425, 437.
- Otto: *v.* Guillelmus.
- Ottobonus, Otobonus, Odobonus**: 383, 419.
 - de Albericis o de Albricis, f. Ottoboni, consul Ianue: 291, 362, 363, 366, 419.
 - de Camilla, consiliarius Ianue: 368, 373.
 - de Cruce, consul Ianue: 354, 355.
 - de Sancto Romulo, consiliator Vintimilii: 425, 437, 440.
 - Fornarius: 310.

Ottobonus (*segue*)

- Mallonus, consiliarius Ianue: 309, 310, 375.
- Marosus, consiliator Vintimilii: 439, 440.
- notarius: 392-394, 403.
- Pinnolus o Pignolus, consiliarius Ianue: 368, 375.
- Segnor, de Vintimilio: 425, 437.
- Ottolinus de Negrapelle, de Vada: 418.
- Ovada (de): *v.* Vada.
- oves: 379.

- P. Boet, Arelatensis: 371.
- P. Bovet, Arelatensis: 371.
- P. Constantinus, Arelatensis: 371.
- P. Cristofori civis Montispesulani: 300, 302.
- P. Croc, Arelatensis: 371.
- P. de Blandis: 296.
- P. de Bordellis, civis Montispesulani: 374.
- P. Iterius, Arelatensis: 371.
- P. Matia: 300.
- P. Ramoardi, Arelatensis: 371.
- Padua [*Padova*], civis: *v.* Huiguifredus.
- Pagan (de): *v.* Iohannes.
- Pagani: *v.* Anselmus, Petrus, Raimundus, Raimaldus.

Paganus

- de Cucurno, consiliarius Ianue: 375.
- de Petrasancta, potestas Ianue: 447.
- de Rodulfo, consiliarius Ianue, ex octo nobilibus: 368, 370, 373, 376.
- de Valario, notarius: 302.
- Simia o Symia: 423, 429, 430, 436.
- Paganus: *v.* Petrus.
- Pagaçol: *v.* Mirbel.
- Pagaçola: *v.* Anselmus.
- Pagaçorius: *v.* Iohannes.
- Pagia, de Mirbello: 418.
- Paiarinus scriptor: 346.
- Paiarinus: *v.* Ricobonus.
- Palacio (de): *v.* Bernardus.
- Palaciolo, Palaçolo (de): *v.* Bernardus, Symon.

- Palaolo (de): *v.* Arnaldus.
- Palatinus: *v.* Arnaldus.
- Palearenensis comes: *v.* Arnaldus Mironis.
- Palliarese, consiliarius Ancone: 356.
- Pallo (de): *v.* Ogerius.
- Palodo, Palodum [*Parodi*], castrum: 418; (de): *v.* Arnaldus.
- Palude (de): *v.* Iacobus.
- Pamatus, de Caxinellis: 418.
- panatica: 356.
- Pancianus, Paņanus: *v.* Bonifacius, Guillelmus, Iacobus, Symon.
- Pancinus de Rainaldo, de Campale: 418.
- Pandolfinus de Septivica, Pisanus: 374.
- Panfilia (de): *v.* Petrinus.
- Panfolia, consiliarius Ancone: 356.
- Panigali (de): *v.* Rubaldinus.
- Panis: *v.* Nicola, Ogerius.
- Panis calidus, consiliator Vintimilii: 440.
- panni: 372; panni lanei: 289; panni serici: 285, 286, 383, 388.
- Panormum [*Palermo*]: 289-292; archiepiscopus: 281, *v.* Gualterius.
- Panparatus: *v.* Henricus.
- Paņanus: *v.* Pancianus.
- Paņarel: *v.* Obertus.
- Paona (de): *v.* Tebaldus.
- Paonensis: *v.* Francischus.
- Papa: *v.* Guido.
- papa: 357, 362, 393, 398, 399, 401-403, 420, *v.* Alexander, Calixtus, Gelasius, Innocentius, Lucius, Paschalis, Urbanus.
- Paphum [*Pafò*]: 351; episcopus: *v.* Iohannes; *v.* Carine.
- Papia [*Pavia*]: 285; consules vel potestates: 285-288; episcopus: *v.* Fulco; palacium imperatoris: 285; (de): *v.* Detesalvus Botus, Iohannes Brachazolus; *v.* monasterium Sancti Salvatoris.
- papienses, soldi: 383.
- Paradisus: *v.* basilica Sancti Michaelis.
- Paragio (de): *v.* Bernardus.
- Paramese, Paranese (de): *v.* Albertus.
- Parator: *v.* Nicolaus.

- Paratus de Toto Mundo, de Campale: 418.
 Pargaminerii: *v.* Matheus.
Paris, garde de la prevoste: *v.* Henri de Taperel.
Parma: 357; episcopus: *v.* Bernardus; (de): *v.*
 Guido de Bernardis.
 Parpaionus: *v.* Guillelmus.
 Parricola: *v.* Ansaldus.
 Parte Usellensis, curator de: *v.* Orçocor de Lacon.
 Parte Valentie, curator de: *v.* Comita de La-
 con Pees.
 Partegerius: *v.* Iohannes.
 participes: 429.
 Pasca (de): *v.* Rogerius.
Pascalis, Paschalis
 - Cantellus: 368.
 - Caxius, consiliarius Ianue: 375.
 - de Lavania: 441.
 - Elye: 382, 383.
 - II papa: 280, 281.
 Paschalis: *v.* Iohannes.
 Passafangus: *v.* Anselmus.
Pastor
 - de Bocca Lecha, de Campale: 418.
 - Lagnatus, de Campale: 418.
 Pastorana (de): *v.* Iacobus, Nicola, Petrus.
 Pastus: 354.
 Pastus: *v.* Iohannes.
 Pataviensis [*Passau*] episcopus: *v.* Ulricus.
 Pauli: *v.* Matheus.
Paulus
 - Philipus Lebel: 351.
 - Roboani: *v.* Davio Paulus.
 Pavar Arqua, de Campale: 418.
 Pavarus, de Caxinellis: 418; eius filius: *v.*
 Manfredus, Petrus.
 Pavesius: *v.* Arnaldus.
 Paxano (de): *v.* Gandulfus, Obertus.
 Paxigano (de): *v.* Iacobus.
 Pecorarius Ugueçonis: *v.* Pegolotus.
 Pectenatus, Pectenatus (de): *v.* Guillelmus, Ia-
 cobus, Nicola.
 pedagium, pedaticum, pefaticum: 285-288,
 292-295, 297, 302, 309, 360, 362-364,
 373, 374, 377.
 Pedebo, eius filius: *v.* Guillelmus.
 Pedebo: *v.* Anselmus.
 PEDIADITA: *v.* Constantinus.
 pedites: 331, 334, 336, 365, 410, 420.
 Pegabote, Pegabotem: *v.* Carlo.
 Pegaironus, Pegaronus, Peguanonus: *v.* Peire,
 Petrus.
 Pegolotus, Pecorarius Ugueçonis o Ugucionis
 o Inguici de Girardinis o Girardino o Gi-
 rardo, potestas Ianue: 380, 382-385,
 390-392, 394-399, 401-405, 408, 410,
 412-414, 416, 418-422, 428-430, 433-435,
 440, 441, 443, 446, 448, 449.
 Peguanonus: *v.* Pegaironus.
 Peilerius: *v.* Iohannes Pellerius.
Peire
 - Airardus o Airaudus, de Vintimilio: 425,
 437.
 - Cabrerius, de Vintimilio: 425, 437.
 - Guigen: 364.
 - Pegaironus o Peguanonus, de Vintimilio:
 425, 437.
 - Perno, consul Vintimilii: 430.
 - Prioris: 443.
 - Willelmus, de Vintimilio: 425, 437.
 Peire: *v.* Guillelmus.
 Peironetus, Peronetus de Colobreria: 298, 396.
 Peladus, Pelladus: *v.* Guillelmus, Manfredus.
 Pelagi: *v.* Thomas.
 pelagus: 355, 356, 360, 362-364, 367, 373,
 375, 429.
Pelatus, Pellatus, eius filius: *v.* Iacobus.
 - Cucha, de Vada: 418.
 - de Rosignono: 418.
 Pelatus, Pellatus: *v.* Bernardus, Guillelmus.
 Pelavicinus, Pilavicinus: *v.* Guillelmus, Iohan-
 nes, Piper.
 Pelitus: 359.
 Pelladus: *v.* Peladus.
 Pellaça: *v.* Petrus.
 Pellerius, Peilerius: *v.* Iohannes.
 Pelles: *v.* Iorgi.
 pelles agnorum: 289.
 Pellicia Nata, de Mirbello: 418.

- pelliparius: *v.* Lanfrancus, Laurentius Suges, Raimundus.
- Peltrus: *v.* Oliverius.
- Penna, Penneta [*Piena-Olivetta S.Michele*], castrum: 419-421, 440; (de): *v.* Rodulfus.
- Penna: *v.* Guantinus, Petrus.
- Pentus: *v.* Iohannes.
- Peratus**
- Calicanus, de Mirbello: 418.
 - de Runcho Griger, de Mirbello: 418.
- Peraço (de): *v.* Rubaldus.
- Perceu: *v.* Maria.
- Percival Aurie, consul Ianue: 412.
- peregrinatio, peregrini: 293, 356, 364, 367, 373, 374; peregrinatio sancta: 353.
- Peregrinus de Castro Açolo o Castellaçollo: 300-302.
- Perer: *v.* Guillelmus.
- Pereto (de): *v.* Bonifacius, Otto, Petrus.
- Pergamensis [*Bergamo*] episcopus: *v.* Lanfrancus.
- Periç: *v.* F.
- Pernigatus: *v.* Stephanus.
- Perno: *v.* Peire.
- Perona (de): *v.* Gilius.
- Peronetus: *v.* Peironetus.
- Perpinianus: *v.* Iacobus.
- Persico (de): *v.* Otto.
- Petatus: *v.* Laurentius.
- Petitus: *v.* Iohannes.
- Petracte: *v.* Iohannes.
- Petralata Suprana [*Prelà*]: 448.
- Petrasancta (de): *v.* Paganus.
- Petri, Petris: *v.* Deodatus, Guillelmus, Martinus.
- Bonici: *v.* Philippus.
 - de Gorda: *v.* Raimundus.
 - de Ponçono: *v.* Albertinus.
 - Nobilis: *v.* Stephanus.
- Petrinus**
- de Bocca de Ferro, de Mirbello: 418.
 - de Cafaro, de Mirbello: 418.
 - de Manerio, de Roxiliono: 418.
 - de Panfilia, de Mirbello: 418.
- Petro (de): *v.* Arnaldus, Guillelmus, Iohannes.
- coreça (de): *v.* Guillelmus.
 - Gatto (de): *v.* Podus.
- Petrus**
- Aicellinus: 360.
 - Aimo: 360.
 - Albertus 360.
 - Albertus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Aldemerius: 360.
 - Alvergnatus o Alvernatus, consiliator Vintimilii: 425, 437, 440.
 - Andree, notarius Montispeulani: 363.
 - Antichia o Anthia o Antiochia, de Vintimilio: 425, 437.
 - archiepiscopus [*Sardegna*]: 379.
 - Armani, de Caxinellis: 418.
 - Armoini, castellanus: 338.
 - Aurie: 413.
 - Açemarus: 360.
 - barriliarius, de Vintimilio: 425, 437.
 - Bartolomeus: 360, 372.
 - Bastonalis: 360.
 - Bauçanus, de Vada: 418.
 - beccarius, de Vada: 418.
 - Bellus, de Campale: 418.
 - Berardus: 360.
 - Berla: 360.
 - Bernardus Mainerius: 360.
 - Bertrandi 297.
 - Bertrandi de Belog o de Bello loco: 294, 297.
 - Beseda, civis Montispeulani: 374.
 - Blancaolla o Brancaolla, consiliator Vintimilii: 425, 437, 440.
 - Brun, de Mirbello: 418.
 - Brunus: 360.
 - Buragius, de Mirbello: 418.
 - Cacçolani, consiliarius Ancone: 356.
 - Calvelli, civis Montispeulani: 374.
 - Can, de Vada: 418.
 - cancellarius regni Ierosolimitani, archidiaconus ecclesie Tripolitane: 332.
 - Capra, de Vintimilio: 425, 437.
 - Carbonellus, de Vintimilio: 425, 437.

Petrus (*segue*)

- cardinalis, tit. Calixti: 281.
- cardinalis, tit. Sancti Marcelli: 280, 281.
- Carena, de Vada: 418.
- Carlevar, de Campale: 418.
- Cathaldus o Chatbaldus: 360.
- Caxina, de Vada: 418.
- Chappe: 348.
- Ciconia, de Vintimilio: 425.
- Clari, notarius Montispesulani: 302.
- consul Vintimilii: 427, 438.
- Copus, de Mirbello: 418.
- Coranus, habitator Teloni: 376.
- Cornelii, alferis regis Aragono: 300-302.
- Corrigia, consul Roxilioni: 418.
- Curlus, consiliator Vintimilii: 439, 440.
- Curubus, notarius: 302.
- de Aqueria: 372.
- de Asardo: 343.
- de Belloloco: 297.
- de Bernitio: 360.
- de Betiano: 360.
- de Bevera, de Vintimilio: 425, 437.
- de Bizancho, civis Montispesulani: 374.
- de Bondacho o Bonadacho, de Campale: 418.
- de Cadever, de Vada: 418.
- de Candolis: 360.
- de Capella, de Moriçasco: 418.
- de Comabella: *v.* Petrus de Gomabella.
- de Coste, de Uxetio: 418.
- de Deo o de Deu: 298, 396.
- de Fabricis, scriptor iuratus curie Montispesulani: 363.
- de Feusa o Seusa: 360.
- de Fisco, iuris peritus, civis Montispesulani: 374.
- de Fontaynis, consul Montispesulani: 302.
- de Furno, notarius consulum Montispesulani: 374.
- de Girunda: 298, 396, 409, 410.
- de Gomabella o Comabella: 307-309.
- de Lacono, eius filius: *v.* Constantinus.
- de Logiis: 343.
- de Mata: 297.
- de Mcugia, de Vada: 418.
- de Monte Bellardo, civis Montispesulani: 375.
- de Mora, de Mirbello: 418.
- de Nau: 310.
- de Pastorana, de Campale: 418.
- de Pereto, de Roxiliono: 418.
- de Podio: 372.
- de Poscheriis: 360.
- de Rayandello: 342.
- de Rocha o Rocca, de Vintimilio: 425, 437.
- de Rogeriis: 378.
- de Sala, miles potestatis Ianue: 423, 436.
- de Sancto Martino, miles: 304.
- de Sancto Melione, scriptor: 300, 302.
- de Terdona: 414.
- de Terrascone: 360.
- de Tornamira, legum professor, iudex curie Montispesulani: 302.
- dominus regni Maioricarum: 307-309.
- Elena, habitator Arearum: 376.
- episcopus Portuensis, cardinalis: 280, 281.
- Fernandi o Ferrandus, miles: 307-309.
- ferrarius: 413.
- Gadelonis, consiliator Ancone: 355, 356.
- f. Gandulfi de Megeto, de Caxinellis: 418.
- Garcinus: 359.
- Garvagnus, de Campale: 418.
- gastaldus, de Uxetio: 418.
- Gatus, consul de Mirbello: 418.
- Gatus, de Vada: 418.
- Gavellus o Gravellus, de Uxetio: 418.
- Genuensis o Ianuensis, magister, eius domus in Tyro: 330, 331, 335.
- Girardus, de Vintimilio: 437.
- Gontardus: 348.
- Gonterius: 360.
- Gregorii, consiliarius Ancone: 356.
- Gros, civis Montispesulani: 374.
- Guercius, consiliarius Ianue: 373.
- Guersus: 360.
- fr. Guillelmi Scaparave, de Campo: 418.
- Guitardini, civis Montispesulani: 374.

Petrus (*segue*)

- Ianuensis: *v.* Petrus Genuensis.
- Iohannes, de Vada: 418.
- iudex et rex Arboree, f. Baresoni: 385, 392, 394, 397-404, eius sigillum: 397, 398, 401-404.
- iudex et rex Kalaritanus: 415-417, eius sigillum: 415.
- Iudex, consiliator Vintimilii: 424, 437.
- Iulianus, consiliarius Venetiarum: 357.
- Leonardi presbiteri, consiliarius Ancone: 356.
- Lobeci, consul Montisepesulani: 374.
- Longus: 400.
- magister 369.
- magister Militie Templi: 294.
- Marencus, de Mirbello: 418.
- Maria, de Vintimilio: 425, 437.
- Martinus, de Vintimilio: 425, 437.
- Mexonerius, de Vada: 418.
- molinarius, de Vada: 418.
- Mussus, de Vada: 418.
- Musus, de Vada: 418.
- Mutus, de Vada: 418.
- Oglerius, de Vada: 418.
- Pagani, de Caxinellis: 418.
- Paganus, cancellarius Petri, regis Arboree: 397, 400-402.
- f. Pavari, de Caxinellis: 418.
- Pegaronus: 437.
- Pellaça, de Campale: 418.
- Penna: 414.
- Prior, consiliator Vintimilii: 424, 437, 440.
- Rata, de Campale: 418.
- rex Aragonie, comes Barchinonie, dominus Montisepesulani: 299, 300, 302.
- rex Arboree: *v.* Petrus iudex.
- Rigaudi, civis Montisepesulani: 374.
- Ripertus: 360.
- Rotgerii, civis Montisepesulani: 374.
- Saccus, de Caxinellis: 418.
- Salvator, baiulus curie Montisepesulani: 374.
- Salvus, de Vada: 418.
- Senis: 297.

- Sequi, legum professor: 302.
- Spanus: 413.
- Stabucher: 360.
- Taconus, de Campale: 418.
- Talius, de Vada: 418.
- Testa, de Campale: 418.
- Ugo, consiliator Vintimilii: 440.
- Valloria, consiliator Vintimilii: 424, 437, 440.
- Ventus, consiliarius Ianue: 368, 375, 421.
- Verre, consul Montisepesulani: 374.
- Ymberti, baiulus Montisepesulani: 302, 374.
- Ziani o Çiani, dux Venetiarum, Dalmacie et Chroacie: 357, 358.

Petrus: *v.* Bernardus.

Peyrotis (de): *v.* Iacobus.

Philiponus, de Vintimilio: 425, 437.

Philippus, Philipus, Philippus, Phylipus, Filippus, eius filius: *v.* Taraboecius.

- archiepiscopus Coloniensis, archicancellarius Ytalie: 286.
- Arduini, consiliator Ancone: 355.
- Baraterius: 365.
- Canmuraïn, consiliarius Ancone: 356.
- Cavaruncus: 395.
- cintracus Ianue: 299.
- comes de Macro: 448, 449.
- Conradi, consiliarius Ancone: 356.
- de Iusta: 383.
- de Lamberto: *v.* Philippus Lamberti.
- de Monteforte, dominus Tyri: 330.
- de Sarturano o Sarturani: 355.
- de Sauro, notarius: 362, 420, 431-433.
- de Venerando: 362, 420, 431-433.
- de Ybelino, baiulus regni Cypri: 348.
- Embriac, consul Ianuensium in Syria: 349.
- Embriacus, consul Ianue: 412.
- Guercius o Gercius, consiliarius Ianue: 375.
- fr. Henrici VI imperatoris: 284.
- Lamberti o de Lamberto: 297, 382-384.
- Leccanuptias, consiliarius Ianue: 375.
- Petri Bonici, consiliator Ancone: 355.
- Rapizorte, consiliarius Ancone: 356.
- II, rex Francorum: 353; eius capellanus: *v.*

- Gualterius; eius dapifer: *v.* Teubaldus comes; eius sigillum: 353.
- IV, rex Franorum: 302, 363.
- Rufini Bianchi, de Mirbello: 418.
- Silis, consiliarius Ancone: 356.
- Syri, consul Ancone: 355.
- tornator, de Mirbello: 418.
- Phullendors [*Pfullendorf*], comes de: *v.* Rodulfus.
- Phylippi Dagi: *v.* Iacobus.
- Picamilium**
- consiliarius Ianue: 368.
- consul Ianue: 382, 383, 399.
- Picamilium, Piccamilium: *v.* Guillelmus, Henricus, Iacobus.
- Piccarellus: *v.* Henricus, Iacobus, Iohannes.
- Picius: *v.* Ido, Rollandus.
- Pictainus, Pictavini, Pictavinus: *v.* Guillelmus, Stephanus.
- Pigna*: 433.
- Pinnolus, Pinnolus: *v.* Iacobus, Lanfrancus, Ottobonus.
- Pignonus: *v.* Guillelmus.
- Pil: *v.* Iohannes.
- Pilavicinus: *v.* Pelavicinus.
- Pina (de): *v.* F. Perç, Gartia.
- Pinaironus: *v.* Bernardus, Raimundus.
- Pinarolus: *v.* Pinnolus.
- Pinascha (de): *v.* Rubaldus.
- Pincer, Princes: *v.* Guillelmus.
- pincerna: *v.* Conradus, Guillelmus de Monci, Herdegenus, Martinus de Margato.
- Pinellus: *v.* Rainaldus.
- Pinkehnech (de): *v.* Robertus.
- Pinnolus, Pinarolus: *v.* Raimundus; *v. anche* Pignolus.
- Pino (de): *v.* Arçocho.
- Pinos (de): *v.* Gaucerandus.
- Pinu (de): *v.* Iacobus.
- Piontius: *v.* Guillelmus.
- Piper Pilavicinus, consiliarius Ianue: 375.
- Piper: *v.* Guillelmus, Henricus, Lanfrancus, Ogerius, Sorleonus.
- Piperata: *v.* Guillelmus.
- pirate: 302, 309; *v. anche* cursales, predones.
- Pirovano (de): *v.* Guifredus.
- Pisac [*Pisa*]: 280-282, 293, 296, 298, 360, 361, 364, 366, 373, 375, 382, 383, 385, 390, 391, 395, 396, 405, 407-412, 415-417; antistes, archiepiscopus: 280-282, 393, 401-403, 417; consul: 417; Ecclesia: 280, 281; Pisanus, Pizanus: *v.* Aubertus, Girardinus, Pandolfinus de Septivica.
- piscariare: 393, 401-403.
- piscationes: 379.
- piscator: *v.* Habraham.
- Pistore: *v.* Stevone.
- Pizanus: *v.* Pisanus.
- Placentia [*Piacenza*]: 284, 285: consules vel potestates: 285-288; (de) *o* Placentinus: *v.* Atto, Guillelmus.
- Placentinus de Tolla: 413.
- placitum: 359, 367, 375.
- Plantavigna: *v.* Henricus.
- Planum, iuxta fossatum Vintimillii: 443.
- Platealonga (de): *v.* Oliverius, Rodoanus.
- Plebanus, dominus de Botrone: 345.
- Pleichano (de): *v.* Guillelmus.
- plumbum: 364.
- Podio (de): *v.* Guillelmus, Iohannes, Otto, Petrus, R.
- Podio Alto (de): *v.* Raimundus.
- Podium Rainaldi *o* Rainaldum [*Perinaldo*]: 420, 421, 433.
- Podus de Petro Gatto, de Mirbello: 418.
- Poipinum [*Mentone*], castrum: 419, 421.
- Polim (de): *v.* Guillelmus.
- Pollentia [*Pollença*]: 307.
- Polumus, Polonius: *v.* Boiamundus.
- Pomus, de Vada: 418.
- Poncardus: 351.
- Poncetus: *v.* Hugo de Bas.
- Poncus, Pontius, Puntius**
- Amelius: 378.
- archidiaconus <Antiochenus>: 337.
- de Amalone, civis Montispeulani: 374.
- de Buçera: 360.
- de Caranta, consul Montispeulani: 374.

Poncius (*segue*)

- de Cervaria: 296.
 - de Falco: 392, 393, 403.
 - de Lugduno: 360.
 - de Medenas: 359.
 - de Monte Rotundo, civis Montispesulani: 374.
 - de Montearbelone, vicebaiulus curie Montispesulani: 363.
 - de Serras, civis Montispesulani: 374.
 - de Valnagia, iudex Sancti Egidii: 364.
 - Dodon o Dodonis o Dodorii, de Barchinonia: 298, 366, 396.
 - Faralt: 366.
 - formaiarius, de Vada: 418.
 - gramaticus: 360, 362, 363.
 - Mor, de Vintimilio: 425, 437.
 - Raimundi, Arelatensis: 371.
 - Salvare, Arelatensis: 371.
 - scriptor: 294, 295.
 - Ugo, f. Ugonis comitis Ampuriarum: 370 (1225).
 - Ugonis, comes Impuriarum: 297 (1146).
 - f. Ugonis de Bassis: *v.* Hugo de Bas.
 - Ponstremulum [*Pontremoli*]: 288.
 - Ponte (de, del): *v.* Iacobus, Otto.
 - Pontenes (de): *v.* Fulco.
 - Pontuli, Puntuli (de): *v.* Bonifacius.
 - Ponçono (de): *v.* Albertinus Petri.
 - Popardino (de): *v.* Raimundus.
 - Porcella (de): *v.* Guillelmus.
 - Porcellus: 366-368.
 - Porcellus: *v.* Conradus, Iacobus, Otto.
 - Porchetus Streiaporcus: 448.
 - porci: 289, 379.
 - Porcis (de): *v.* Porcus.
 - Porconus claviger: 420.
- Porcus**
- consiliarius Ianue: 375.
 - de Porcis: 364.
 - Porcus: *v.* Comita, Iacobus, Lanfrancus, Obertus.
 - Porrata: *v.* Guillelmus.
 - Porro (de): *v.* Raimundus.
 - Porronus: *v.* Vitalis.

- Porru: *v.* Gunnari.
- Porrus calegarius o calognerius, de Vintimilio: 425, 437.
- Porta (de): *v.* Alinerius, Ansaldus, Girardus, Nicola.
- Porta Bertramis [*pr. la torre del Salto della Quercia-Montignoso*]: 420.
- portaticum: 294, 295, 297, 302, 309.
- porterius: *v.* Rufinus.
- Porto (de): *v.* Guillelmus.
- Portonarius: *v.* Iohannes, Marchio.
- Portu (de): *v.* Rubaldus.
- Portuensis episcopus: *v.* Petrus.
- Portus Ianuensis [*Oristano*]: 393.
- Portusveneris [*Portovenere*]: 285-288, 292, 332, 333, 375, 377, 382, 385; (de): *v.* Gallicus.
- Poscheriis (de): *v.* Petrus, Rostagnus.
- preceptor Hospitalis: *v.* Borrellus.
- preceptor Templi: *v.* Terricus.
- Precollus: *v.* Guillelmus.
- predones galeatorum: 290, 291; *v. anche* cursales, pirate.
- Prefrascara: *v.* Preslascaria.
- Preitone (de): *v.* Egidius Aldeprandus.
- Prestinus episcopus: *v.* Guillelmus.
- presbiter: *v.* Ingo, Michael Bonifacius, Obertus.
- presbiteri: *v.* Petrus Leonardi.
- Preslascaria, Prefrascara, de Vada: 418.
- presonerii: 421.
- Prevanes: *v.* Ariç.
- Priel (de): *v.* Gandulfus.
- Prinal: *v.* Balbus.
- Princes: *v.* Guillelmus Pincer.
- Prior, Prioris: *v.* Gaufredus, Iohannes, Peire, Petrus, Raimundus.
- prior Ianuensis Predicatorum: 287; eius sigillum: 287.
- proditio: 342, 348, 351.
- Propheta de Molino, consiliarius Venetiarum: 357.
- prothonotarius: *v.* Constantinus Peditata, G. Suerii.
- prothonotarius aule imperialis: *v.* Henricus.

Provincialis, Provintialis

- de Sosenedo, de Vada: 418.
- Frascara, de Vada: 418.
- Provincia [*Provenza*]: 285-289, 297, 298, 302, 361, 396; comes: *v.* Raimundus Berengarius, Sancius; dux o marchio: 359, *v.* Ildensonus rex, Raimundus Berengarius, Raimundus dux Narbone.
- Provincialis, Provintialis: *v.* Fulco, Iacobus.
- Prunento (de): *v.* Stephanus.
- Pugali (de): *v.* Raymundus.
- Pugno (de): *v.* Baldeçon, Manfredus.
- Pulverelli: *v.* Hugo.
- Puntius: *v.* Poncius.
- Puntuli (de): *v.* Bonifacius de Pontuli.
- Putheo (de): *v.* Inoffius.
- Pycboli: *v.* Symon Vitalis.

- Quaffara (de): *v.* Cafaro.
- Quagata: *v.* Guillelmus.
- Quagius: *v.* Rubaldus.
- Quartani: *v.* Iacobus.
- Quarteronus: *v.* Uguetus.
- Quartus, de Vintimilio: 425, 437.
- Quatuor Casis (de): *v.* Arnaldus.
- Quatuor Oculi balisterius, de Campale: 418.
- quintarius: *v.* cantarius.
- Quintinus: 360.
- Quintus Sirocti, consiliarius Ancone: 356.
- Quiriacus: 354.
- Quirinus: *v.* Dominicus, Nicola.

- R. Alderius, Arelatensis: 371.
- R. Bartholomeus, Arelatensis: 371.
- R. Bonusfilius, Arelatensis: 371.
- R. de Farnaria, Arelatensis: 371.
- R. de Podio: 308.
- R. Garnerius, Arelatensis: 371.
- R. Iterii, Arelatensis: 371.
- R. Ruffus, Arelatensis: 371.
- Rabodo, comes de Ortenberc: 286.

Radulfus

- cancellarius: 337.
- cancellarius regni Cypri, archidiconus Nicosiensis: 348.
- causidicus: 360.
- clericus: 342.
- constabularius: 343.
- de Cuciaco: 353.
- de Neun: 340.
- de Tabaria o Tyberiadis, senescalcus regni Ierosolimorum: 336.
- notarius ? : 335.
- Raficoita, Raficota: *v.* Andreas.
- Raficotus: 444.
- Raficotus: *v.* Guillelmus.
- Raginus, dominus Sydoni: 330, 336.
- Raiba: *v.* Nicolosus.
- Raimbaldus, Rainaldus, de Vintimilio: 425, 437.
- raimundengi, raimundenses, soldi, denarii: 364, 372; *v. anche* medalia.
- Raimundi: *v.* Iacobus, Pontius.
- de Bebeda o Berga: *v.* Guillelmus.
- de Gordone: *v.* Bertrandus.
- Raimundus, Raymundus, Raimundeï, Raimundus:** 345.
- abbas Burgi Sancti Dalmatii: 434.
- Alfredus: 360.
- Amedeus o Amedeus, de Vintimilio: 425, 437.
- Ansuina o de Foina, de Vintimilio: 425, 437.
- Antiochia o Anthia o Antioca, de Vintimilio: 425, 437.
- Arbonellus, de Vintimilio: 425, 437.
- archiepiscopus Arelatensis: 367.
- Atbrandi, civis Montispesulani: 374.
- Balbus, consul Vintimilii: 424, 425, 429, 437.
- Baxengo, de Mirbello: 418.
- Beceda o Boceda, iuris peritus: 304.
- Bedonus o Bodonus, scriptor et notarius: 360.
- Bedotius: 360.
- Benedictus, civis Montispesulani: 374.
- Beraudus de Fonte, habitator Arearum: 376.
- Berengarii de Canned: 297.
- Berengarius o Berengarii IV, comes Barchi-

- nonic, princeps regni Aragone, marchio Provincie: 294, 295, 297, 299, 302.
- Berengarius IV, comes Provincie (1229): 378.
 - Berengerius o Benenger o Belengerius o Berengerii III, comes Provincie: 366.
 - Bernardi de Guardia o de la Guardia: 297.
 - Bernardus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Bertrandi: 297.
 - Biblii: 330.
 - f. Boamundi III, principis Antiocheni: 342.
 - Boceda: v. Raimundus Beceda.
 - Bodonus: v. Raimundus Bedonus.
 - Bribaudus: v. Raimundus Gerbardus.
 - Bues: 378.
 - Buferus: v. Rainaldus Bufferius.
 - Caffana, de Vintimilio: 425, 437.
 - Calvus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Canosus, consiliator Vintimilii: 424, 437.
 - Caputbovis, civis Montispeulani: 374.
 - Caputmallei: v. Rainaldus.
 - Cimosia, de Vintimilio: 437.
 - comes de Macro o de Magra: 448, 449.
 - comes Tripolitanus: 330, 331, 335.
 - Cunradus, consiliator Vintimilii: 440.
 - o Rainaldus Curlus, consiliator Vintimilii: 424, 426, 429, 430, 437, 438, 440, 443.
 - Dancigia, consiliator Vintimilii: 440.
 - de Bariat: 359.
 - de Camarada: v. Ber. de Camarada.
 - de Campo: 418; eius filius: v. Carbonus.
 - de Cavanaco, civis Montispeulani: 374.
 - de Conchis, civis Montispeulani: 374.
 - de Constantii, de Caxinellis: 418.
 - de Corvo, civis Marsilie, notarius: 375.
 - de Foina: v. Raimundus Ansuina.
 - de Fresia o Fressia, consul Ianue: 299, 353, 395, 408.
 - de Furno: 351.
 - de Gulgo, fr. Ugonis de Bas: 392-394, 403.
 - de Montepernice: 370.
 - de Mosteiol: 297.
 - de Odana: 392, 393, 403.
 - de Podio Alto: 297.
 - de Popardino, Catalanus: 413.
 - de Porro, de Vintimilio: 425, 437.
 - de Pugali: 295.
 - de Rocha: 360.
 - de Sauxeto o Sauçeto o Sauceto o Solceto: 303-306.
 - de Scandelione: 345.
 - de Telleto: 310.
 - de Turrigia o de Turregia iunior, f. Raimundi maioris: 392, 393, 403.
 - de Turrigia maior: 392-394, 403; eius sigillum: 394.
 - de Ueccia, consul Arelatensis: 371.
 - o Martinus, de Ueccia: 360.
 - de Villa de Mulis: 297.
 - de Volta, consiliarius, consul Ianue: 368, 373, 412.
 - Dorle, habitator Arearum: 376.
 - V, dux Narbone, comes Tholose, marchio Provincie: 360-363, 365; eius conestabulus: v. Guillelmus de Sabrano; eius filius: v. Raimundus, Taiaferum; eius sigillum: 360, 363, 365.
 - VI, f. Raimundi ducis de Narbona: 362.
 - Faralt: 366.
 - Gairalt: 366.
 - Galfia o Gulfia, de Vintimilio: 425, 437.
 - Galiana, de Vintimilio: 425, 437.
 - Gandalricus, civis Montispeulani: 374.
 - Gaufredi o Granfredi o Iofredi de Fos o de Fosso: 297, 366.
 - Gauterius, civis Montispeulani: 374.
 - Gauterius, habitator Teloni: 376.
 - Gensana, de Vintimilio: 423-425, 428, 429, 436.
 - Gerbardus o Bribaudus: 360.
 - Gilibertus, nep. Rogerii Bernardi: 298, 396.
 - Granfredi: v. Raimundus Gaufredi.
 - Guillelmi de Odena o Odena: 297.
 - Gulfia: v. Raimundus Galfia.
 - Iofredi: v. Raimundus Gaufredi.
 - Iudex, f. Oberti, de Vintimilio: 430, 442, 446, 448.

Raimundus (*segue*)

- Iuvenis, habitator Teloni: 376.
 - Lamberti, civis Montispesulani: 374.
 - Littardus o Litardus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Lupus, civis Montispesulani: 374.
 - Macarius, consiliator Vintimilii: 440.
 - Manesse, de Vintimilio: 425, 437.
 - Masuerus, constabularius: 337.
 - Mor, consiliator Vintimilii: 424, 437.
 - Pagani, de Caxinellis: 418.
 - pelliparius, de Mirbello: 418.
 - Petri de Gorda: 359.
 - Pinaironus: 360.
 - Pinnolus o Pinarolus: 360.
 - princeps Antiochenus: 338; eius filius: *v.* Rupinus; eius sigillum: 338; eius uxor: *v.* Constantia.
 - Prior, consiliator Vintimilii: 427, 437-440.
 - sacrista: 367.
 - Saonensis, consiliator Vintimilii: 424, 427, 437, 438.
 - Saxus, cintracus Vintimilii: 437, 438; *v. anche* Saxus cintracus.
 - Saxus, consiliator Vintimilii: 424, 427, 437, 438, 440.
 - Spina, de Vintimilio: 425, 437.
 - Travaca, de Vintimilio: 425.
 - Valoria, consiliator Vintimilii: 440.
- Raimundus: *v.* Guillelmus.
 Raina: *v.* Iohannes.
 Rainaldo (de): *v.* Henricus, Pancinus.
- Rainaldus, Raynaldus, Reginaldus, Regnaldus, Reinaldus**
- Aldebertus o Oldeber, consiliator Vintimilii: 424, 437, 440.
 - Amedeus o Amederi o Amederius, de Vintimilio: 425, 437.
 - Anconitanus: 351.
 - Archantus: 368.
 - archiepiscopus Coloniensis, archicancellarius Ytalie: 285.
 - Barreta o Barreca o Barrera, de Vintimilio: 425, 437.
 - Bolferius: *v.* Rainaldus Bufferius.
 - Bonicomitis, consiliarius Ancone: 356.
 - o Raimundus Bufferius o Bolferius, consiliator, consul Vintimilii: 424, 425, 427, 429, 437, 438, 440.
 - o Raimundus Caputmallei o q. Capitis Malei, consiliator Vintimilii: 424, 437, 440.
 - Ceba, consiliarius Ianue: 368, 430, 444.
 - Ciconia, de Vintimilio: 425, 437.
 - Cimosà, de Vintimilio: 425, 437.
 - Curlus: *v.* Raimundus.
 - de Beliarda, de Caxinellis: 418.
 - de Costa, de Mirbello: 418.
 - de domina Guida, de Vada: 418.
 - de Mimars: 349, 350.
 - de Torça, de Campale: 418.
 - de Valle, de Bruxeta: 418.
 - de Valle, de Campale: 418.
 - de Vugueria o de Viguera o de Viqueria: 304.
 - dux Spoleti: 288.
 - faber, civis Montispesulani: 374.
 - Fulco, de Vintimilio: 425, 437.
 - Iudex: 446.
 - iudex: 304.
 - Nata, de Mirbello: 418.
 - notarius: 442, 443.
 - Oldeber: *v.* Rainaldus Aldebertus.
 - Pagani, de Caxinellis: 418.
 - Pinellus: 362, 420, 431-433.
 - Strictus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Sydonie: 334, 335.
- Rainaldus: *v.* Beltramus; *v. anche* Raimbaldus.
- Rainerius**
- Bellonus, de Vada: 418.
 - Bostixanus, de Mirbello: 418.
 - cardinalis, tit. Sanctorum Marcellini et Petri: 280.
 - Cota, potestas Ianue: 372.
 - de Rivalta, de Vada: 418.
 - episcopus Senensis: 282.
 - Rubeus de Luca, potestas Ianue: 421.
- Raines: 297.
 Raioardus de Medenas: 359.
 Rambertinus Guidonis de Bovarello, potestas Ianue: 356, 357, 423, 426-430, 436-438.

- Ramoardi: *v.* P.
Ranciolis, Rancicolis, Ranquerolis (de): *v.* Iohannes.
Randone (de): *v.* Guillelmus.
Raphael, Raffael
– de Bracellis f. Benevenuti, notarius: 362.
– Vacha de Sancto Thoma, notarius, scriba pedagiorum Gavii et Vultabii: 362.
Rapina: *v.* Hugo.
rapina: 281, 299, 300, 331, 335, 336, 348, 356-358, 364, 370, 372-375, 377; *v. anche* arrobaria, furtum, raubaría.
Rapizorte: *v.* Philippus.
Rapsomatus: *v.* Iohannes.
raptus: 345, 351, 371.
Rascus: *v.* Albertus.
rassa: 411, 412, 429; *v. anche* iura.
Rata: *v.* Guillelmus, Petrus.
Ratus: *v.* Guillelmus.
raubaria: 300, 310, 372, 375; *v. anche* arrobaria, furtum, rapina.
Raulus causidicus et cançellarius: 362, 363.
Raumancium [*Robilante* ?]: 434.
Ravanello (de): *v.* Petrus.
Ravenas, Ravenas [*Ravenna*] archiepiscopus: 281; *v.* Gualterius, Guillelmus, Symon.
Raymundi, Raymundus: *v.* Raimundi, Raimundus.
Raynaldus: *v.* Rainaldus.
Reambaldus, Reamballus: 297.
Rebufatus: *v.* Guido.
Recalcatus, Recaltus: *v.* Obertus.
Recho (de): *v.* Ricus.
Recordus: *v.* Hugo.
Recreva (de): *v.* Bergognonus.
Redulfo Caçul o Cacul (de): *v.* Henricus.
Redulfus
– Baaldus, de Caxinellis: 418.
– Corsus, de Vada: 418.
– de Rodo, de Caxinellis: 418.
– Gatus, de Mirbello: 418.
– Marencus, de Caxinellis: 418.
regalia: 285-288.
Reginaldus: *v.* Rainaldus.
Reginus [*Reggio C.*] archiepiscopus: *v.* Lando.
regionarius: *v.* Gervasius scriniarius.
Regnaudus: *v.* Rainaldus.
Reimondi: *v.* Guillelmus.
Reimundus: *v.* Raimundus.
Reinaldus: *v.* Rainaldus.
Remedeus: *v.* Romedeus.
Remigius: *v.* Martinus.
Reni, comes palatinus: *v.* Conradus, Luodewcus dux Bavarie.
Reonda (de): *v.* Rufinus.
Respectus: *v.* Calvus.
Restagni: *v.* Isnardus.
Restagnus: *v.* Rostagnus.
Restis: *v.* Rubaldus.
Retel, Ortelí (de): *v.* Thomas.
Revaildina Seissons: 351.
Revellinus: *v.* Anselmus, Bernardus.
Revelus Marencus, de Caxinellis: 418.
Reverinberch, comes de: *v.* Guntherus comes de Keverinberch.
rex: *v.* Lupus.
Rexen, eius filius: *v.* Bergognonus.
Ribaldus: *v.* Rubaldus.
Ribalta (de): *v.* Bernardus.
ribaticum, ripaticum: 293-295, 297, 302, 309.
Ricardi o de Ricardo o de Richardo: *v.* Bernardus, Carlus, Rollandinus, Vegius.
Ricardus, Riçardus
– de Rodulfo, consiliarius Ianue: 375, 439.
– rex Anglorum: 333.
Richerius, Riçherius: *v.* Guillelmus, Iordanus.
Richus: *v.* Ricus.
Ricius: *v.* Albertonus, Guillelmus, Ogerius.
Ricobonus
– Coxannus, notarius: 336.
– iudex: 368, 439.
– Paairinus, notarius: 286, 287.
Ricolfus, Ricorfus, de Vintimilio: 425, 437.
Ricoso (de): *v.* Anselmus.
Ricus, Richus
– de Recho: 362, 420, 431-433.
– Guillelmi de Rocha, de Mirbello: 418.
Rigaudi: *v.* Petrus.

- ripaticum: *v.* ribaticum.
 Ripertus: *v.* Petrus.
 Ripollo (de): *v.* Marchisius Berengarius.
 Ripreve (de): *v.* Rufinus Dari Prevee.
 Ritius, de Vada: 418.
 Ritius: *v.* Rufinus.
 Rivalta (de): *v.* Gaia, Obertus de Bruna, Ogerius, Rainerius, Rufinus.
 Rivet (de): *v.* Iacobus.
 Rivus Altus [*Rialto-Venezia*]: 357, 358.
 Riçardus: *v.* Ricardus.
 Riçherius: *v.* Richerius.
 Riçonus: *v.* Henricus.
 Roaldis (de): *v.* Açonus.
 Roba de Rufina, de Mirbello: 418.
 Robaudus, Arelatensis: 371.
 Roberti: *v.* Guillelmus.
 Robertonus, de Vintimilio: 425, 437.
Robertus, Rotbertus
 - cardinalis, tit. Sancti Sabine: 280.
 - cardinalis, tit. Sancti Eusebii: 281.
 - de Pinkehne: 330.
 - de Sosenedo, de Vada: 418.
 - f. Gaufridi: 338, 340.
 - Guischarthus, eius filius: *v.* Boamundus.
 - mercerius: 360.
 - scriptor iudicis Turrítani: 405.
 Robertus: *v.* Gilius.
 Robinus de Rocha, de Mirbello: 418.
 Roboani, Roboatu: *v.* Davio Paulus, Iohannes.
 Rocabrana: *v.* Rochabrana.
 Roca Maura (de): *v.* Dalmaç.
 Rocavionum [*Roccavione*]: 434.
 Rocha (de): *v.* Guillelmus, Iohannes Montotius, Petrus, Raimundus, Ricus Guillelmi, Robinus, Rubaldus.
 Rochabrana, Rocabrana, Roccabrana, [*Roccabruna*]: 419, 421, 439, 442; (de): *v.* Obertus.
 Rocheta [*Rocchetta Nervina*]: 433.
 Rocheta de Vignono, de Vintimilio: 425, 437.
 Rocia, Rocius, Roça: *v.* Baldeçon, Lanfrancus, Nicola, Obertus.
 Roda: 296.
- Rodanum [*Rodano*], fl.: 297, 302, 364, 372.
 Rodeius, Roderius: *v.* Gilius, Matheus.
 Roderico (de): *v.* Guillelmus.
 Rodericus, Rodoricus Eximini o Eximinii o Exemminiç de Lusìa: 300, 302, 305.
 Roderius: *v.* Rodeius.
 Rodo (de): *v.* Redulfus.
 Rodoani: *v.* Maurinus o Morinus.
 Rodoanus de Mauro de Platealonga, consul Ianue: 293, 382, 383, 399; eius filius: *v.* Maurinus.
 Rodobio (de): *v.* Guidotus.
 Rodulfo (de): *v.* Nicola, Paganus, Ricardus.
Rodulfus
 - comes de Phullendors: 285.
 - constabularius: 353.
 - Datrepin, de Vada: 418.
 - de Penna, de Vintimilio: 425, 437.
 - de Villa, potestas Ianue: 300, 373.
 - episcopus Ortanus, cardinalis: 282.
 Rofledus: *v.* Rollandus.
 Rogatus: *v.* Henricus.
 Rogerii comitis: *v.* Garganus.
 Rogeriis (de): *v.* Petrus.
Rogierus, Roglerius, Rudegerus, Rugerius, Rugerus
 - Bartholomei, consiliarius Ancone: 356.
 - Bernardi, comes Fuxensis: 298, 396; eius nepos: *v.* Raimundus Gilibertus.
 - Brema: 395.
 - camerarius: 285.
 - conestabilis: 347.
 - de Fos, dominus Arearum et de Fossis: 376-378.
 - de Insula, eius filia: *v.* Ellena.
 - de Insulis: 369.
 - de Maraboto, consul Ianue: 293, 382, 383.
 - de Montibus, constabularius: 338.
 - de Pasca, de Caxinellis: 418.
 - de Surdaval o Surdeval: 340.
 - dux Apulie, f. Willelmi regis Sicilie: 289, 290.
 - Elye: 395.
 - II rex Sicilie: 289.

- Rogeronus de Castro: 285.
 Roglerius: *v.* Rogerius.
 Rogna: *v.* Guillelmus, Rubaldus.
Rolandinus, Rollandinus
 - de Carpenedo, de Vada: 418.
 - de Richardo, notarius: 280, 283, 289, 293, 359, 360, 366-368, 371, 390, 418, 428, 431.
 - Maleprese, potestas Ianue: 421.
Rolandus, Rollandus, Rotlandus
 - Advocatus: 379.
 - de Ast: 363.
 - de Carmadino, eius filius: *v.* Bartholomeus.
 - de Murta, consiliarius Ianue: 375.
 - de Tuchalia, de Vada: 418.
 - de Uxeto, de Uxetio: 418.
 - episcopus Rosellanus: 282.
 - Picus: 334.
 - Rofledus, de Mirbello: 418.
 Rolandus: *v.* Guillelmus.
 Roma: 280, 281.
 Romagna: 356.
 Romanelli: *v.* Gaufredus.
 Romania: 352, 357, 358.
 Romanus cardinalis, tit. Sancte Marie in Porticu: 280-282.
 Romedei: *v.* Donadeus, Thomas.
Romedeus, Remedeus
 - Rusca o Ruscha, potestas Ianue: 294-296, 300-310, 359-364, 447-449.
 - Sedacerius, notarius Valencie: 302.
 Romeus: 372.
 Romoaldus cardinalis, tit. Sancte Marie in Via Lata: 280.
 Romulus, de Vada: 418.
 Ronsemannus cardinalis, tit. Sancti Georgii <ad Velum Aureum>: 281.
 Rosana (de): *v.* Iohannes
 Rosellanus [*Grosseto*] episcopus: *v.* Rolandus.
 Rosignono (de): *v.* Roxiliono.
 Rossillano (de): *v.* B.
 Rossillioni [*Roussillon*] dominus: *v.* Nuno Sancius; Rossillionensis comes: *v.* Gaufredus.
Rostagnus, Restagnus
 - de Carbonera: 297.
 - de Golta o Gouto o Gauto, dominus Teloni: 376, 377.
 - de Poscheriis, consul Montispesulani: 374.
 - Fortonus: 372.
 - notarius, de Areis: 376, 378.
 Rotbertus: *v.* Robertus.
 Rotenberc [*Rotenberg*], dux de: *v.* Conradus.
 Rotgerii: *v.* Petrus.
 Rotgerius: *v.* Guillelmus.
 Rotlandus: *v.* Rolandus.
 Roto: *v.* Michael.
 Roxilionum, Roxiliono, Rosignono [*Rossiglione*], consul: *v.* Iordanus de Stura, Petrus Corrigia; homines de: *v.* Aicardus de Auseria, Albertus Sapiens, Alerinus f. Merende, Artusius, Bonifacius de Pereto, Bonusiohannes Gaçus, Cepula, Guillelmus de Fosato, Guillelmus de Petro coreça, Guillelmus de Saon, Guillelmus fr. Iacobi f. Pellati, Henricus de Militia, Henricus de Sinfredo, Henricus Gambelongue, Henricus Homodeus, Henricus Sycardus, Iacobus Bo, Iacobus de Pastorana, Iacobus f. Pellati, Iohannes Corrigia, Iohannes f. Henrici, Laurentius Petatius, Manfredus f. Otonis de Pereto, Nicola de Pastorana, Obertus de Castello, Pelatus, Petrinus de Manerio, Petrus de Pereto, Rubaldus cavalierius, Rufinus de Rivalta, Salvus Corrigia, Sycardus.
 Roça: *v.* Rocia.
 Rubaldinus de Panigali, miles potestatis Ianue: 423, 436.
 Rubaldonus: *v.* Arnaldus.
Rubaldus, Rubaudus, Ribaldus
 - Aiben: 395.
 - Albericus, consiliarius Ianue: 373, 375.
 - Belfogius: 395.
 - cancellarius Hugonis Embriaci: 339.
 - cavalierius, de Roxiliono: 418.
 - Corvus: 349, 350.
 - de Noatario, consiliarius Ianue: 375.
 - de Peraço, de Campale: 418.

Rubaldus (*segue*)

- de Pinascha: 383.
- de Portu, de Vintimilio: 425, 437.
- de Rocha: 434, 435.
- f. Guidonis, de Caxinellis: 418.
- formaiarius, de Bruxeta: 418.
- Gallus: 383.
- Gatus, consul Sancti Romuli: 431-433.
- Guelfus, consul Ianue: 385.
- Mallonus: 385.
- Morus, de Campo: 418.
- Quagius, eius filius: *v.* Guido.
- Restis, consiliarius Ianue: 373, 375.
- Rogna, de Campo: 418.
- Scarella, de Vada: 418.
- Vetulus: 379.
- Çimbel, de Vada: 418.

Rubaudus: *v.* Rubaldus.

Rubei: *v.* Iacobus.

Rubeus

- de Carlevar, de Vada: 418.
- de Orto, scriba comunis Ianue: 282, 288, 293, 299, 310, 350, 351, 358, 364, 378, 417, 430, 449.
- de Volta: 395, 407.
- de Volta, consiliarius Ianue: 375.

Rubeus: *v.* Guillelmus, Iohannes, Lanfrancus, Rainerius, Rufinetus.

Rucaga (de): *v.* Fava.

Rudegerus: *v.* Rogerius.

Ruffus: *v.* Rufus.

Rufina (de): *v.* Roba.

Rufinetus Rubeus, de Mirbello: 418.

Rufini Bianchi: *v.* Philippus.

Rufinus, Rufin, Ruffinus, eius filius: *v.* Tealdinus.

- Bostixanus, de Mirbello: 418.
- Bucha, de Mirbello: 418.
- Cibell, de Vada: 418.
- Dari Prevee o de Ripreve, de Caxinellis: 418.
- de Ast, iudex: 282, 288, 293, 299, 310, 350, 351, 358, 364, 378, 417, 430, 449.
- de Bauda, de Campale: 418.
- de Bernardo calegari, de Campale: 418.

- f. de Buto, de Vada: 418.
 - de Carlevera, de Campale: 418.
 - de Castagneto, de Caxinellis: 418.
 - de Castelleto, de Vada: 418.
 - de Oberto Balbo, de Vada: 418.
 - de Ovada, de Campale: 418.
 - de Reonda, de Caxinellis: 418.
 - de Rivalta, de Roxilione: 418.
 - de Tealdo, de Caxinellis: 418.
 - Dra, de Vada: 418.
 - Guarascus, de Campale: 418.
 - Guercius, de Campale: 418.
 - Guillelmi de Gaia, de Caxinellis: 418.
 - Longus, de Caxinellis: 418.
 - porterius, de Vada: 418.
 - Ritius, de Vada: 418.
 - tornator, de Mirbello: 418.
 - Ugoçonus, de Vada: 418.
- Rufus, Ruffus: *v.* Bernardus, Guillelmus, Iohannes, R.
- Rugerus, Rugerius: *v.* Rogerius.
- Runchagia, Runtagia (de): *v.* Arnaldus, Belengerius, Oliverius.
- Runcho Griger (de): *v.* Peratius.
- Runtagia: *v.* Runchagia.
- Rupiano (de): *v.* Gerallus.
- Rupinorum progenies: 344.
- Rupinus, f. Raimundi, princeps Antiochenus: 347.
- Rusca, Ruscha: *v.* Romedeus.
- Ruspaldus: *v.* Otto.
- Rusticus: *v.* Guillelmus.
- Ruthen(is) (de): *v.* Girardus.
- Sabaudie [*Savoia*] comes: *v.* Thomas.
- Sabinensis episcopus: *v.* Conradus, Crescentius.
- Sabran, Sabrano (de): *v.* Emer, Guillelmus.
- Saccus: *v.* Petrus.
- sacrista: *v.* Raimundus.
- Sactarie [*Saccargia*, pr. Sassari], prior: *v.* Iohannes.
- Safaregio (de): *v.* Iacobus.
- Saffila: *v.* Nicola.
- Sagardia, Zagardia (de): *v.* Capellanus, Guillelmus.

- sagittarii: 331, 334, 336.
 Sagraus, Saglanus Caudera de Mimisilio o Monisilo o Munisillo, Caudera de Mimisilio: 431-435.
 sal: 364, 372, 376, 378, 382, 412, 416, 417, 444, 448; *v. anche* saline.
 Sala (de, de ça, de la): *v. Arembertus, Arnaldus, Guillelmus, Petrus.*
 Salarius: *v. Albertinus.*
 Salavanum [*Sardegna*]: 394.
 Saler: *v. Arnaldus.*
 Salernum [*Salerno*]: 289; archiepiscopus: 281.
 Sales (de): *v. Gaucerandus.*
 saline: 362, 416, 417; *v. anche* sal.
 Salixetus, de Campo: 418; eius filius: *v. Iacobus.*
 Salome: *v. Iohannes.*
 Salquin (de): *v. Iohannes.*
 Saltarus de Navicia: 413, 414.
 Salvare: *v. Pontius.*
 Salvator: *v. Guillelmus, Petrus.*
 Salvo (de): *v. Balduinus.*
Salvus
 - Corrigia, de Roxiliono: 418.
 - prepositus ecclesie Sancti Dalmacii: 434, 435.
 Salvus: *v. Petrus.*
 Samanasco (de): *v. Guillelmus.*
Samuel
 - de Carrega, speciarius, consul introytuum et pedagiorum Ianue: 362.
 Sancius, comes Provincie, f. Ildefonsi regis Aragonum: 365, 366, 429.
 Sancius: *v. Nuno*
 Sancta Agatha [*Sant'Agata de' Goti*], episcopus: *v. Iacobus.*
 Sancta Columba (de): *v. Guillelmus.*
 Sancta Dinamus [*Costantinopoli*]: 354.
 Sancta Iusta [*Santa Giusta-Arborea*], episcopus: *v. Hugo.*
 Sancti Martini, Sancto Martino (de): *v. F., Fulco, Guillelmus, Petrus.*
 Sancti Minati: *v. Guillelmus.*
 Sancto Ambrosio (de): *v. Bonapax, Girardus.*
 Sancto Antonio, Sancto Antonino (de): *v. Iohannes.*
 Sancto Felice (de): *v. Bernardus.*
 Sancto Genesisio (de): *v. Ansuisius.*
 Sancto Georgio (de): *v. Guillelmus.*
 Sancto Iohanne (de): *v. Hugo.*
 Sancto Laurentio (de): *v. Nicolaus.*
 Sancto Martino (de): *v. Sancti Martini.*
 Sancto Melione (de): *v. Petrus.*
 Sancto Nazario o Nahario (de): *v. Guido, Guido Marratius.*
 Sancto Nicolao (de): *v. Nicola.*
 Sancto Paulo (de): *v. Bernardus, Guillelmus.*
 Sancto Salvatore (de): *v. Aço.*
 Sancto Systo (de): *v. Benedictus.*
 Sancto Thoma (de): *v. Raphael Vacha.*
 Sancto Vincencio (de): *v. Guillelmus.*
 Sanctos, notarius regis Sicilie: 289.
 Sanctus Blasius, navis: 300.
 Sanctus Dalmatius: *v. Burgus Sancti Dalmatii.*
 Sanctus Egidius [*Saint Gilles*]: 359-362, 364, 368; comes: *v. Bertram;* consules: 364; iudex: *v. Pontius de Valnagia;* notarius: *v. Bernardus de Sancto Felice;* potestas: 364; sigillum: 364.
 Sanctus Mauricius, navis: 369.
 Sanctus Petrus de Claro, in planicie Arboree: 379.
 Sanctus Romulus, Sancto Romulo [*Sanremo*]: 421, 431; consul: *v. Rubaldus Gatus;* ecclesia: 431-433; prepositus: *v. Obertus;* (de): *v. Guillelmus Raficotus, Ottobonus.*
 Sanctus Symeon [*San Simeone*], portus: 347.
 Sandala (de): *v. Obertus.*
 Saon (de): *v. Guillelmus.*
 Saona [*Savona*]: 337; (de) o Saonensis: *v. Gandulfus, Guido Feldratus, Guillelmus, Henricus, Otto, Raimundus.*
 Saonus, Gaonus, de Mirbello: 418.
 Sapiens: *v. Albertus.*
 sarcia, sartia: 356, 429; sartia canabis: 376, 377.
 Sardena: *v. Ansaldus, Bonusvassallus, Obertus.*
 Sardi, Sart: *v. Bertram.*
 Sardinea [*Sardegna*]: 379-417, 429; rex: *v. Barreson.*

Sardus

- de Mirbello: 418.
 - de Vintimilio: 425, 437.
 - Sardus: *v.* Hugo, Iohannes.
 - Sarmania (de): *v.* Gervasius.
 - Sarmaur (de): *v.* Iacobus.
 - Sarraceni: 280, 285-289, 332, 333, 335, 352, 353, 375; rex: 375.
 - Sarracenus de Bonacolsis de Mantoa, potestas Ianue: 302.
 - Sart: *v.* Bertram Sardi.
 - sartia: *v.* sarcia.
 - Sartor: *v.* Ber., Bos.
 - Sarturani *o* de Sarturano: *v.* Philippus.
 - Satinus de Orta: 305.
 - Saugium, Saucium [*Saorgio*]: 432.
 - sauma: 289.
 - Sauro (de): *v.* Philippus.
 - Sauxeto, Sauçeto, Sauceto, Solceto (de): *v.* Raimundus.
 - Savignone, Savignono (de): *v.* Bertramus, Guillelmus.
 - Savunensis, Saonensis [*Sagona-Corsica*] episcopus: 281.
 - Saxonia [*Sassonia*], comes de: *v.* Albertus, Teto.
- Saxus**
- Capellus, consiliator Vintimilii: 424, 427, 437, 438.
 - cintracus Vintimilii: 440; *v. anche* Raimundus Saxus.
 - de Tripoli: 342.
 - Dirocatus *o* Drocatus, de Vintimilio: 425, 437.
 - Saxus: *v.* Raimundus.
 - Scandelione (de): *v.* Raimundus.
 - Scaparava: *v.* Anselmus, Guillelmus.
 - Scarella: *v.* Bergondius, Rubaldus.
 - Scarçaficus: *v.* Squarçaficus.
 - Scolantis, Scollantis: *v.* Iacobus.
 - Scotus: *v.* Baldoinus, Guillelmus.
 - scriba: *v.* Albertus de Casali, Ambrosius Caudalupi, Balduinus de Salvo, Guillelmus, Guillelmus de Varagine, Hugo, Ianuinus

- Osbergerius, Iohannes, Madius, Marchisius
 - Oberti de Domo, Obertus de Langasco,
 - Ogerius, Oliverius notarius, Rubeus de Orto; *v. anche* notarius.
 - Scribe: *v.* Anselmus.
 - scriniarius: *v.* Gervasius.
 - scriptor: *v.* Pairarinus, Petrus de Sancto Melione, Poncius, Raimundus Bedonus, Robertus.
 - Sedacerius: *v.* Romedeus.
 - Segnor: *v.* Ottobonus.
 - Segnorinus de Grilla, de Vada: 418.
 - Seguini: *v.* Iohannes.
 - Seissons: *v.* Revaildina.
 - Sellarius: *v.* Anthonius.
 - Sena (de): *v.* Guantinus.
 - Senagugia (de): *v.* Andreas.
 - Senegagia, Senogalia [*Senigaglia*]: 355, 356.
 - Senensis [*Siena*] episcopus: *v.* Rainierius.
 - Senis: *v.* Petrus.
 - Senonensis [*Sens*] archiepiscopus: 281.
 - Septem (de): *v.* Iacobus.
 - Septivica (de): *v.* Pandolfinus.
 - Sequi: *v.* Petrus.
 - sericum: 383; *v. anche* panni serici.
 - Serle, castellum [*nel territorio di Norbello*]: 394.
 - Serra (de): *v.* Arçochus, Comitanus, Constantinus, Gidime, Guantinus, Henricus.
 - Serra, Serramannu (de): *v.* Bareson.
 - Serras (de): *v.* Pontius.
 - Seura (de): *v.* Eldricus.
 - Seusa (de): *v.* Petrus de Feusa.
 - Sevencus, Seventus *o* de Sevenco: *v.* Guillelmus, Otto.
 - sextarium: 364, 372.
 - Sexto (de): *v.* Gandulfus.
- Sibilla**
- ux. Boamundi III, principis Antiocheni: 342, 343.
 - ux. Guidonis regis Ierusalem: 332.
- Sicardus, Sycardus**
- de Roxiliono: 418.
 - de Vada: 418.

- Sicardus: *v.* Henricus.
Sicilia: 285-287, 289, 292; cancellarius regni:
v. Gualterius; gambellanus regis: *v.* Isnardus Restagni; notarius regis: *v.* Alexander, Matheus, Milo de Terlito, Sanctor; regnum: 284, 286, 292; rex: 293, *v.* Fredericus, Guillelmus, Rogerius; scrinium regium: 289, 290; sigillum regium: 289-292; vice-cancellarius regni: *v.* Matheus.
 Siensis: *v.* Iohannes archiepiscopus Sisensis.
Sifridus, Sifridus
 - comes de Vienna: 288.
 - episcopus Augustensis: 287.
 Sigeboto camerarius: 285.
 Sigencellus, iudex et vicarius Ianue: 373.
 Sigizo cardinalis, tit. Sancti Sixti: 280, 281.
 Signalus: *v.* Dominicus.
 siligo: 364.
 Silis: *v.* Philippus.
Silvester: 351.
 - cognatus Boamundi III: 340.
 - de Vintimilio: 425, 437.
 Simia, Symia: *v.* Paganus.
 Simidrio (de): *v.* Bermundus.
 Siminus: *v.* Baldeçon.
 Simon: *v.* Symon.
 Simundus: *v.* Obertus.
 Sinfredo (de): *v.* Henricus.
 Sipontinus [*Manfredonia*] archiepiscopus: 281.
 Siracusia: *v.* Syracusia.
 Siria: *v.* Syria.
 Sirocti: *v.* Quintus.
 Sirogia de Mirbel, de Mirbello: 418.
 Sirus: *v.* Syrus.
 Sisi [*Sis*], civitas Armenic: 344; Sisensis, Sien-sis archiepiscopus: *v.* Iohannes.
 Soanensis [*Soana*] episcopus: *v.* Ildiço.
 Soherus de Cozieres: 347.
 Solandus Willelmus, de Vintimilio: 425, 437.
 Solario (de): *v.* Obertus.
 Solceto (de): *v.* Raimundus de Sauxeto.
 Soneto (de): *v.* Sosenedo.
 Sorexena (de): *v.* Henricus.
 Sorleonus, Surleonus Piper, consiliarius
 Ianue, ex octo nobilibus: 357, 370, 373, 375, 376, 443, 448.
 Sosenedo, Soneto (de): *v.* Lanfrancus, Provincialis, Robertus.
 Soçetus, de Mirbello: 418.
 Spanus: *v.* Petrus.
 speciarius: *v.* Samuel de Carrega.
 spelta: 364.
 Speronus: *v.* Obertus, Otto.
 Speçapreda: 382, 383.
 Spina: *v.* Raimundus.
 Spinola, Spinula: *v.* Guido, Guillelmus, Guillelmus Oberti, Iohannes, Lanfrancus, Nicola, Nicolinus, Obertus.
 Spinus de Surexina, potestas Ianue: 439-443, 446.
 Spirensis [*Spina*] episcopus: *v.* Conradus ep. Metensis.
 Spoleti [*Spoletto*] dux: *v.* Rainaldus.
 Spongada, Spongata: *v.* Bernardus, Guillelmus, Iacobus.
 Sposa: *v.* Albertus.
 Squarçaficus: 382.
 Squarçaficus, Scarçaficus: *v.* Nicola, Obertus.
 Stabucher: *v.* Petrus.
 Stallanello: *v.* Guillelmus de Stallanello.
 Stanconus: *v.* Ido, Symon.
 Stara (de): *v.* Girardus.
 statica: 301.
 Stefani, Stefanus: *v.* Stephani, Stephanus.
 Stella (de): *v.* Arnaldus, Guillelmus.
 Stellanello, Stallanello (de): *v.* Guillelmus.
 Stephani, Stefani (de): *v.* Dominicus, Symeon.
 - Vitalis: *v.* Iacobus.
Stephanus, Stefanus
 - Bar, civis Montispesulani: 374.
 - Bocadosius, civis Montispesulani: 374.
 - cardinalis, tit. Sancte Marie Scola Grece: 280, 281.
 - Costa, civis Montispesulani: 374.
 - de Candeanice, civis Montispesulani: 374.
 - de Prunento, civis Montispesulani: 374.
 - Guillelmi, consiliarius Ancone: 356.
 - Isnellus: 360.

Stephanus (*segue*)

- Pernigatus, de Tolono: 376.
- Petri Nobilis, consiliarius Ancone: 356.
- Pictavini, civis Montispesulani: 374.
- Stevone Pistore: 400.
- stolium, stolum: 289, 336, 352, 430.
- Stopaiano, Stopavano (de): *v.* Arnaldus.
- Stoviliatus, Stroviliota, Stroviolata: *v.* Leo.
- Stralera: *v.* Iohannes.
- Streiaporcus: 368, 409, 410.
- Streiaporcus, Streiaporc: *v.* Amicus, Guillelmus, Iohannes, Porchetus, Symon.
- Strictus: *v.* Bonussegnor, Conradus, Rainaldus.
- Stroviliota, Stroviliota: *v.* Leo Stoviliatus.
- Stura (de): *v.* Iordanus.
- Suarii, Suerii: *v.* G.
- Subirandis (de): *v.* Guillelmus.
- Sudinum, Suidinum [*Soueididh*]: 337, 340; portus: 337, 340.
- Suerii: *v.* G. Suarii.
- Suges: *v.* Laurentius.
- Sui Danni (de): *v.* Iohannes.
- Suliana (de): *v.* Iacobus.
- Superantio: *v.* Marinus.
- Surdaval, Surdeval (de): *v.* Rogerius.
- Surexina (de): *v.* Spinus.
- Suria: *v.* Syria.
- Surleonus: *v.* Sorleonus.
- Susilia (de): *v.* Iohannes Amici.
- Suçobonus: *v.* Iohannes.
- Sycardus: *v.* Sicardus.
- Sydonie: *v.* Rainaldus.
- Sydonis [*Sidone*] dominus: *v.* Conradus, marchio Montisferrati, Raginus.
- Symeon Stephani, consiliarius Ancone: 356.
- Symeonis: *v.* Nicola.
- Symia: *v.* Simia.
- Symon, Simon**
 - archiepiscopus Ravenas: 287.
 - Aurie o Doria, consul Ianue: 366, 383, 407, 408, 445.
 - Balbus de Castro: 285.
 - Beacqua, consiliarius Ianue: 373.

- Bonoaldi, potestas Ianue: 285.
 - Bufferius, consiliarius Ianue: 334, 373, 424-426, 429, 437.
 - comes: 285, 286.
 - de Bitxes, notarius Valencie: 302.
 - de Burgaro, consul Ianue: 412.
 - de Camilla o Camille, consiliarius Ianue: 304, 373, 375.
 - de Falagaria o Felagaria: 356.
 - de Palaçolo, notarius: 309, 310.
 - de Tiba: 309, 310.
 - Donati, notarius: 283-293, 297-299, 365-376, 378.
 - Frexonus, consiliarius Ianue: 375.
 - Grimaud: 349, 350.
 - habitator Teloni: 376.
 - Iopensis: 350.
 - Leccanuptias: 395.
 - Modiusferri, consiliarius Ianue: 375.
 - Pançanus, consiliarius Ianue: 375.
 - Stanconus, consiliarius Ianue: 375.
 - Streiaporcus, consiliarius Ianue: 368, 375.
 - Talaferum, consiliator Ancone: 355.
 - Ventus, consiliarius Ianue: 373.
 - Ventus, consul Ianue: 353, 394, 419-421.
 - Vitalis Pycetoli, consiliarius Ancone: 356.
 - Syracusa, Syracusia [*Siracusa*]: 285, 286, 292, 357; comes: *v.* Alamannus.
 - Syredo Dini, consiliarius Ancone: 356.
 - Syri: *v.* Philippus.
 - Syria [*Siria*]: 289, 352; baiulus Venetorum: 357, 358; consul (consul et vicecomes) Ianuensium: 330, 353, *v.* Amicus Streiaporc, Guillelmus de Orto, Guillelmus Ricus, Hugo Ferrarius, Hugo Fornarius, Hugo Lercarius, Ingo Ferrarius, Nicola Cartofigus, Philippus Embriac.
 - Syrus, Sirus, archiepiscopus Ianuensis: 282.
- Tabaria: *v.* Tyberiadis.
 Tabia (de): *v.* Henricus.
 Taconus: *v.* Obertus, Petrus.

- Tadone (de): *v.* Hugolinus.
 Taiaferrum, f. Raimundi ducis de Narbona: 362.
 Talavaça, Talavaça Milotus, de Vintimilio: 425, 437.
 Taliaferrum: *v.* Symon.
 taliator: *v.* Iacobus de Laçaro.
 Talimirus, consiliator Ancone: 355.
 Talis Homo: *v.* Guillelmus.
 Talius: *v.* Guido, Petrus.
 Tamagnus: *v.* Amion.
 Tamarice, Tamarices [*Tamarite de Litera*]: 294, 295; (de): *v.* Deusde.
 Tancleri: *v.* Henricus.
Tancredus, Tangredus
 - <*d'Altavilla*>: 338.
 - de Florencia, vicarius potestatis Ianue: 302.
 - <*di Lecce*>: 286.
 Taperel (de): *v.* Henri.
 Taraboecius f. Filippi, consiliarius Ancone: 356.
 Taradel (de): *v.* Berengarius.
 tarenus: 289.
 Tarpinus: *v.* Marcus.
 Tarsum, Tharsum [*Tarso*]: 344, 346; archiepiscopus: *v.* Albertus.
 Tasquer: *v.* Guillelmus.
 Taurinensis [*Torino*] episcopus: *v.* Iacobus.
 Taxus: *v.* Oliverius.
 Tealdinus, f. Rufini, de Caxinellis: 418.
 Tealdo (de): *v.* Guido, Rufinus.
 Tebaldo (de): *v.* Bertolotus.
 Tebaldo Corso (de): *v.* Anselmus.
Tebaldus, Tealdus
 - Corsus, de Campale: 418.
 - de Caxinellis: 418.
 - de Cevolla, de Campale: 418.
 - de Olive, de Vada: 418.
 - de Paona, de Campale: 418.
 - de Uxetio, de Mirbello: 418.
 Telleto (de): *v.* Raimundus.
 Telonum, Tolono [*Tolone*]: 376, 378; dominus: *v.* Rostagnus de Gouto; (de) *o* habitator: *v.* Fulchus Ymbertus, Girardetus, Girardus, Guillelmus Iuvenis, Guillelmus Ysnardus, Petrus Coranus, Raimundus Gauterius, Raimundus Iuvenis, Stephanus Pernigatus, Symon, Valbella.
 Templo (de): *v.* Bernardus.
Tenda: 432; (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.
 Tenero Monte (de): *v.* Terricus.
Teobaldus, Teubaldus, Theobaldus
 - aurifex, eius domus in Tyro: 330, 331, 335.
 - cardinalis, tit. Pammachii: 280, 281.
 - cardinalis, tit. Sancte Anastasie: 281.
 - comes, dapifer regis Francorum: 353.
Teodericus
 - comes de Hostadin: 286.
 - marchio: 285.
 Teraconensis, Terrachonensis [*Tarragona*] archiepiscopus: 281; prepositus: 307, *v.* F. terciaria: 349, 350.
 Terdona [*Tortona*], consules vel potestates: 285-288; (de): *v.* Petrus.
 Terlitio (de): *v.* Milo.
 Terra Sancta: 357.
Terralba, episcopus: *v.* Marinius Zotrachi.
 Terrascona, Terrascone [*Terrasconne*], castrum: 363; (de): *v.* Petrus.
Terricus
 - Breiban: 349.
 - de Orca: 336.
 - de Tenero Monte: 336.
 - preceptor Templi: 330.
 Terrinus, Tertinus: *v.* Fulco.
 Testa: *v.* Henricus, Manfredus, Petrus.
 testor, textor: *v.* Anselmus, Hugolinus.
 Teto, comes de Saxonia: 285.
 Teubaldus: *v.* Teobaldus.
 Teupulus: *v.* Iacobus.
 Texeor: *v.* Canevarius, Iacobus, Iohannes.
 textor: *v.* testor.
 Thabaria: *v.* Tyberiadis.
 Tharsum: *v.* Tarsum.
 Thefaraxi, Ceparaxi [*Separassiu*], curtis: de: 416, 417.
 Theobaldus: *v.* Teobaldus.

- Theodorus Triulatita: 354.
 Theofylactus vastagarius: 354.
 tholoneum seu vectigal: 351.
 Tholosa [*Tolosa*]: 362, 363; archiepiscopus: *v.* Guillelmus; comes: 359, *v.* Raimundus dux Narbone; conestabulus comitis: *v.* Guillelmus de Sabrano; notarius: *v.* Geraldus de Campellis; sigillum: 363.
Thomas, Toma, Tomas: 376.
 - comes Sabaudie et marchio in Ytalia: 288.
 - de Retel o Orтели: 349, 350.
 - de Ugueto, iudex et assessor potestatis Ianue: 346.
 - Iohannis, consul Ancone: 355.
 - Malebrunus: 347.
 - Pelagi, consiliarius Ancone: 356.
 - Romedei, consiliarius Ancone: 356.
 - Ventus, consiliarius Ianue: 373, 421.
 - vicecomes: 338.
 Thoronis [*Toron*] dominus: *v.* Iohannes de Monforti.
 Tiba (de): *v.* Symon.
 Tiberiensis: *v.* Ostus.
 Tiebertus o T'ibertus camerarius: 283.
 Tigna: *v.* Iohannes.
 Tilio (de): *v.* Ber.
 Tirellus, Tyrel: *v.* Guillelmus.
 Togoires, Togovis (de): *v.* Arnaldus.
 Tolla (de): *v.* Placentinus.
 Tollenstein, Tollestein [*Dollnstein*], comes de: *v.* Girardus.
 Tolonum: *v.* Telonum.
 tolta, colta: 299, 300, 304, 368, 385, 388.
 Topheri: *v.* Hugo.
 Torbenim, Turbenim, eius filius: *v.* Baresom.
 - de Garbia: 379.
 Torcius: *v.* Iohannes, Iordanus.
 Torlus: *v.* Guillelmus.
 Torna Asina: *v.* Lanfranchinus.
 Tornalase: *v.* Guillelmus.
 Tornamira (de): *v.* Petrus.
 tornator: *v.* Fulco, Guillelmus, Iacobus, Philippus, Rufinus, Uguetus.
 Tornelli: *v.* Guillelmus Ingonis.
 Tornellus, Torniellus: *v.* Guillelmus, Ingo, Martinus.
 Toro (de): *v.* U.
 Torroia: *v.* Berengarius de Corrogia.
 Tortella: *v.* Guillelmus.
 Tortosa, Tortosia, Tortuosa, Dertusa: 293-295, 297, 299-302, 360, 362, 363; marchio: *v.* Raimundus Berengarius, comes Barchinonie.
 Tortus: *v.* Gaufredus.
 Torus Ducus, de Vada: 418.
 Torça (de): *v.* Rainaldus.
 Toto Mundo (de): *v.* Paratus.
 Trachitor de Lela: 379.
 Trancheria [*Spagna*]: 305.
 transitus ultramarinus: 353; *v. anche* ultramare.
 Trapanum [*Trapani*]: 292.
 Trasi: *v.* Iohannes.
 Travaca: *v.* Hugo, Raimundus.
 Trecensis: *v.* Henricus.
 Trencherius Ysmael, consiliarius Ianue: 375.
 Trentamoia: *v.* Fulco Trigintamodia.
 Tres: *v.* Fulco.
 Trexeno (de): *v.* Oltratus.
 Tridentinus [*Trento*] episcopus electus: *v.* Albertus.
 Trigintamodia, Trentamoia: *v.* Fulco.
 Trinzafollis: *v.* Iohannes.
 Triora: 433.
 Tripoli [*di Siria*], Tripolis: 323, 324, 345; archidiaconus: *v.* Petrus cancellarius; comes: *v.* Boamundus IV, Raymundus; comes, baiulus o balivus regni Ierosolimitani: 320-324, 330; comitatus: 345; conestabularius: *v.* Gysrum de Han; episcopus: 323, 325-327, 329, *v.* Aimericus; (de): *v.* Saxus.
 Tripolus, Arelatensis: 371.
 triscamerarius: *v.* Bertoldus.
 Triulatita: *v.* Theodorus.
 Trium Arcium [*Trazarg*] abbas: *v.* Iohannes archiepiscopus Sisensis.
 Troia (de): *v.* Belengerius.
 Troianus [*Troia*] episcopus: 281.
 Tronnus: *v.* Bernardus.

- Trussardus de Kesteneberc: 284.
 Tuchalia (de): *v.* Ferrarius, Rollandus.
 Turbenim: *v.* Torbenim.
 Turbia [*La Turbie*]: 363; castrum: 362.
 Turcatus: *v.* Fulco.
 Turcha (de): *v.* Lanfrancus.
 Turchi: 330.
 Turcus, natus Inguerra, consul Ancone: 355.
 turonenses: 364.
 Turrellus de Boglo, de Campale: 418.
 Turri (de): *v.* Guillelmus, Nicola.
 Turrigia (de): *v.* Raimundus.
 Turris [*Torres*], iudex: 389, *v.* Barason, Comita, Constantinus, Gunnarius, Marianus; iudicatus, regnum: 379, 390, 405, 407-411; scriptor iudicis: *v.* Robertus.
 Turris: *v.* Obertus.
 Tuscia: 375.
 Tusculanus episcopus: *v.* Egidius.
 Tyberiadis, Tabaria, Thabaria [*Tiberiade*], manescalcia: 330; (de): *v.* Guillelmus Tyberiadis, Hugo, Otho, Radulfus.
 Tyrel: *v.* Guillelmus Tirellus.
 Tyro [*Tino*]: *v.* abbatia.
 Tyrum [*Tiro*]: 330, 331, 334, 335, 342, 349, 350; archiepiscopus: *v.* Bonacursus frater, Iocius, eius sigillum: 330; castellanus: *v.* Ansaldus Bonivicini; consul et vicecomes Ianuensium: *v.* Guillelmus Piperata; dominus: *v.* Conradus, marchio Montisferrati, Henricus Trecensis, Iohannes de Monforti, Philippus de Monteforte; domus Fulconis de Falesia: 331, 335; domus Gandulfi Saonensis: 331, 335; domus Habrahe piscatoris: 331, 335; domus magistri Petri Genuensis: 330, 331, 335; domus Opicionis Lombardi supra portum: 331, 335; domus Theobaldi aurificis: 330, 331, 335; introitus et redditus cathene: 331, 335; palacium archiepiscopi: 330; vicecomes: *v.* Bernardus de Templo; *v.* casale Sancti Georgii, ecclesia Beati Laurentii, hospicium Bernardi de Templo.
 U. de Arenis, Arelatensis: 371.
 U. de Toro, Arelatensis: 371.
 U. de Ueccia, Arelatensis: 371.
 U. Durantus, Arelatensis: 371.
 Ubertus: *v.* Obertus.
Uberconus
 - Balbus, de Vada: 418.
 - de Anno, de Vada: 418.
 - de Costa, de Uxetio: 418.
 Ueccia (de): *v.* B., Raimundus, U.
Udalricus, Udelricus, Voalricus
 - abbas Augensis: 285.
 - cancellarius: 285.
 - comes de Lenceburch o Lenheburch o Lenhebuc: 283, 285.
 - de Hurningen: 285.
 Ugo, Ugolinus: *v.* Hugo, Hugolinus.
 Ugonis: *v.* Poncius.
 Ugoconus: *v.* Rufinus.
 Ugucionis: *v.* Pegolotus Ugueconis.
 Ugueto (de): *v.* Thomas.
Uguetus
 - Quarteronus, de Vada: 418.
 - tornator, de Mirbello: 418.
 Ugueconis, Ugucionis, Inguici: *v.* Pegolotus.
 Ugueconus, de Vada: 418.
 Uguo: *v.* Hugo.
 Uguytio de Calcinaria: 351.
 Ulricus, episcopus Pataviensis: 287.
 Ultra: *v.* Guillelmus.
 ultramare, partes ultramarine: 285-287, 364, 367, 373; *v. anche* transitus.
 Ultramare (de): *v.* Girardus.
 Ultramarinus: *v.* Franciscus.
 Umana: *v.* Humana.
 Umberti: *v.* Guillelmus.
 Umdellus: *v.* Hugolinus Brundellus.
 uncia, untia: 292, 383.
 Unegia [*Oneglia*], vallis: 448.
Urbanus
 - II papa: 280, 281.
 - III papa: 316-329.
 Urgellensium [*Urgell*] comes: *v.* Ermengaudus.
 Ursus: *v.* Albertus, Nicola.

usantia: 285-288.

usaticum: 293, 359, 361.

Usellensis [*Ales*] episcopus: *v.* Comitanus Bais; *v. anche* Parte Usellensis.

Ususmaris: *v.* Baldeçon, Guillelmus, Marinus, Obertus.

Uto, episcopus Nuwenburgensis o Nirddem-burgensis: 285.

Uxecium, Uxetio [*Belforte*]: 418; consul: *v.* Manfredus Pelladus, Obertus ferrarius; homines de: *v.* Anselmus Ceratus de Carpeneda, Anselmus Ogerii, Arnaldus Comes, Baginus, Bernardus Bellotus, Feratus de Cassina, Girardus Guaracus, Guillelmus Guaracus, Guillelmus Pellatus, Guillelmus Tornellus, Henricus Gavellus, Iohannes Torcius, Iordanus Torcius, Manfredus Navexola, Ododon Guaracus, Otto Guaracus, Petrus de Coste, Petrus gastaldus, Petrus Gravellus, Rollandus de Uxeto, Tebaldus, Uberçonus de Costa,

Uxeto (de): *v.* Rollandus.

Uçeç, Uçeç (de): *v.* Elisiarus, Hugo.

vacce: 379.

Vacha de Sancto Thoma: *v.* Raphael.

Vacherius: *v.* Obertus.

Vada, *Ovada*: 418; consul: *v.* Bergognonus Mandola, Obertus Aleri; homines de: *v.* Aimelius, Albertus Catalanus, Albertus de Musso, Albertus de Valle, Albertus Gatonus, Albertus Guidonis de Girardo, Albertus Petri de Ponçonno, Albertus Rascus, Albertus Ursus, Albornus, Alegrinus Mollea, Amion Tamagnus, Anselmus Bacalarius, Anselmus Butius, Anselmus Carbonus, Anselmus de Clapono, Anselmus de Costa, Anselmus de Gosmer, Anselmus de Ricoso, Anselmus de Viceni, Anselmus Ergesso, Anselmus Iohannini Gonella, Anselmus Pedebo, Anselmus Revellinus, Anselmus Scribe, Ardinus de Audiri, Arembertus de Sala,

Arnaldus, Arnaldus Andreas, Arnaldus Cavallus, Arnaldus de Runchagia, Arnaldus Çucha, Balbus Prinal, Baldeçon de Pugno, Bava f. Mossi, Belengerius de Runtagia, Bergognonus f. Rexen, Bergondius Scarella, Bergonçius Boiol, Bernardus Capellus, Bernardus Spongada, Bocha, Canevarius Texeor, Caputius ferrarius, Carlevarius Corsus, Conradus de Lora, Conradus de Montesasco, Daveo de Grillam, Enrighetus Bachalar, Fava de Rucaga, Ferrarius de Tuchalia, Fulco Alamandrus, Fulco Provincialis, Fulco Sancti Martini, Gaia de Rivalta, Guercius de Dinda, Guermus Mollea, Guido fornarius, Guido Guerlus, Guido lo Moio, Guido f. Rubaldi Quagii, Guido Talius, Guillelmus Baraterius, Guillelmus barberius, Guillelmus Burigonus, Guillelmus Cambi, Guillelmus Capellus, Guillelmus Catalanus, Guillelmus Corsus, Guillelmus Dalborno, Guillelmus de Erçenne, Guillelmus de Polim, Guillelmus de Valle, Guillelmus Gatus, Guillelmus Oliverii, Guillelmus Pectenatus, Guillelmus f. de Pedebo, Guillelmus Quagata, Guillelmus Scotus, Guillelmus Spongata, Guillelmus Torlus, Guillelmus Tornalasesem, Guillelmus Viscopus, Guillelmus Çuca, Guitius, Guiverus, Henricus Beginus, Henricus Bellonus, Henricus Carlus, Henricus Caxina, Henricus Corsus, Henricus de Alexandria, Henricus de Rainaldo, Henricus Fulconis, Henricus Garolius, Henricus Guercinus, Henricus magister, Henricus Riçonus, Hugo Bolanus, Hugolinus Boçorellus, Hugolinus Capellus, Hugolinus de Berno, Hugolinus textor, Iacobus Carbonerius, Iacobus Cassina, Iacobus de Molexer, Iacobus de Paxigano, Iacobus Lecharia, Iacobus Nigrapellis, Iacobus Noxetus, Iacobus Pectenatus, Iacobus Provincialis, Iacobus Spongada, Iacobus Texeor, Iohannes barberius, Iohannes de Erene, Iohannes de Gandulfo, Iohannes de Pagan, Iohannes de Sui Danni, Iohannes Din-

da, Iohannes Çaconus, Lanfranchinus Tor-
na Asina, Lanfrancus de Soneto, Manfre-
dus de Bonin, Manfredus de Castagneto,
Manfredus de Catania, Manfredus de Ga-
rono, Manfredus de Pugno, Manfredus
Grande, Manfredus f. Iohannis Dide, Man-
fredus Mandoran, Manfredus Michael,
Manfredus Çaconus, Maçora de Erçen, Mi-
chael Roto, Nicola concharius, Nivelonus,
Novellus Ducus, Obertinus cantator, Ober-
tinus de Grillam, Obertus Cassina, Obertus
Dalmascha, Obertus de Bruna de Rivalta,
Obertus de Grillam, Obertus de Monesir,
Obertus Guavalda, Obertus Mollea, Ober-
tus Mula, Obertus Simundus, Oddo de
Oquada, Ogerius de Rivalta, Ogerius Ga-
tus, Oliverius de Runchagia, Oliverius Dra-
gus, Oregia de Montesasco, Ottolinus de
Negrapelle, Ottonus ferrarius, Pelatus Cu-
cha, Petrus Bauçanus, Petrus beccarius, Pe-
trus Can, Petrus Carena, Petrus Caxina,
Petrus de Cadever, Petrus de Meugia, Pe-
trus Gatus, Petrus Iohannes, Petrus Mexo-
nerius, Petrus molinari, Petrus Mussus,
Petrus Musus, Petrus Mutus, Petrus Ogle-
rius, Petrus Salvus, Petrus Talius, Pomus,
Preslascaria, Provintialis de Sosenedo, Pro-
vintialis Frascara, Puntius formaiarius, Rai-
naldus de domina Guida, Rainerius Bello-
nus, Rainerius de Rivalta, Redulfus Corsus,
Ritius, Robertus de Sosenedo, Rodulfus
Datrepin, Rollandinus de Carpenedo, Rol-
landus de Tuchalia, Romulus, Rubaldus
Scarella, Rubaldus Çimbel, Rubeus de Car-
levar, Rufinus, Rufinus f. de Buto, Rufinus
Cibel, Rufinus de Castelleto, Rufinus de
Oberto Balbo, Rufinus Dra, Rufinus porte-
rius, Rufinus Ritius, Rufinus Ugoçonus, Se-
gnorinus de Grilla, Sicardus, Tebaldus de
Olive, Torus Ducus, Uberçonus Balbus,
Uberçonus de Anno, Uguetus Quarteronus,
Ugueçonus, Vernata, Vicinus Cavallus.
Vaguadoco (de): *v.* Bertrandus.
Vaharan marescalcus: 346.

Val Gallinera (de): *v.* Guillelmus.
Valario, Vallario (de): *v.* Nicola, Paganus.
Valbella, habitator Teloni: 376.
Valencia, Valentia, notarius: *v.* Arnaldus Cla-
verius, Dominicus de Claromonte, Iacobus
de Pinu, Iacobus Perpinianus, Romedeus
Sedacerius, Symon de Bitxes; rex: 293;
(de): *v.* Aço.
Vallario: *v.* Valario.
Valle (de): *v.* Albertus, Guillelmus, Iacobus,
Lanfranchinus, Ogerius, Rainaldus.
Valleta (de): *v.* Ber.
Valloria, Valoria: *v.* Guillelmus, Petrus, Rai-
mundus.
Valnagia (de): *v.* Poncius.
Valoria: *v.* Valloria.
Vaquerta: *v.* Motetus.
Varagine (de): *v.* Guillelmus.
vasellum, vaxellum: 349, 350.
Vasianus confessor: 354.
Vassallus
- Cazarius, abbas populi Ianue: 363.
- Domusculte, consiliarius Ianue: 375.
- Gallus: 355, 373.
- guardator: 372.
- Laumelinus: 395.
Vassallus: *v.* Ginanus.
vastagarius: *v.* Theofylactus.
vaxellum: *v.* vasellum.
vectigal: 344, 351.
Vegius de Ricardo, de Mirbello: 418.
Vegius: *v.* Gaspal.
venationes: 393, 401-403.
Venerando (de): *v.* Philippus.
Venetie [*Venezia*]: 285, 286, 352, 356-358,
375; baiulus in Syria: 357, 358; cancella-
rius: *v.* Michael Bonifacius; consiliarius: *v.*
Dominicus Signolus, Marinus Geno, Mari-
nus Superantio, Nicholaus Quirino, Petrus
Iulianus, Propheta de Molino; consuetudo:
357, 358; ducatus: 357; dux: *v.* Petrus Zia-
ni; palacium ducale: 357, 358; patriarcha:
281; principatus Venetorum: 285, 286; si-
gillum: 357, 358; Venetus: *v.* Dominicus

- Quirinus; *v.* ecclesia Sancte Marie de Iubiano, Rivus Altus.
- Venranica (de): *v.* Bertram.
- Vent, Ventus: *v.* Guillelmus, Ogerius, Petrus, Symon, Thomas.
- Vercellensis [*Vercelli*] episcopus: *v.* Albertus; Vercellensis: *v.* Guidotus de Rodobio.
- Verdunensis [*Verdun*] primicerius: *v.* Albertus.
- Vernata, de Vada: 418.
- Verona: 316-329.
- Verre: *v.* Petrus.
- Vesinascum [*Lucinasco*]: 448.
- Vetegus: *v.* Henricus.
- Vetulus: *v.* Rubaldus.
- vexilifer: *v.* Allo.
- Via (de): *v.* Bernardus.
- vianda: 363, 370, 382, 395, 396, 401, 410, 418, 420, 429; *v. anche* victualia.
- Vianensis [*Vienne*] archiepiscopus: 281; Vianexio: 375.
- vicecomes: *v.* Arlotus, Armannus, Guillelmus, Henricus, Thoma.
- Viceni (de): *v.* Anselmus.
- Vicentus: *v.* Guillelmus.
- Vicheria: *v.* Vogeria.
- Vicino, dono (de): *v.* Guillelmus.
- Vicinus Cavallus, de Vada: 418.
- Vico Mundo (de): *v.* Obertus.
- Victimilium: *v.* Vintimilium.
- victualia: 292, 356, 364, 372, 375-377, 385, 388, 392, 407, 409, 410, 415, 417, 422, 431-435; *v. anche* vianda.
- Victuralis: *v.* Guillelmus.
- Vienna, comes de: *v.* Sifridus.
- Vignono (de): *v.* Rocheta.
- Viguera: *v.* Vogeria.
- Villa (de): *v.* Rodulfus.
- Villa de Mulis (de): *v.* Raimundus.
- Vincentius: *v.* Iohannes.
- Vinctimilia: *v.* Vintimilium.
- Vineis (de): *v.* Guirardus.
- Vintimilio (de): *v.* Guillelmus.
- Vintimilium, Vinctimilia, Victimilia, Victimilium [*Ventimiglia*]: 300, 362, 368, 372, 375-377, 420-446; capitulum: 424, 427, 429, 437, 438; cintracus: *v.* Raimundus Saxus, Saxus; comes: *v.* Guillelmus, Henricus, Obertus, Otto, Otto Seventus; compagna: 444; consiliator: *v.* Anselmus Galiana, Balduinus Marosus, Beleeme, Bertramus Curlus, Bonifacius Curlus, Fulco Belaverius, Fulco Buferius, Fulco Capellus, Fulco Curlus, Fulco Martellus, Fulco Trigintamodia, Fulco Turcatus, Gaufredus Prior, Golabus, Guido Rebufatus, Guillelmus clericus, Guillelmus Curlus, Guillelmus de Castello, Guillelmus de Castronovo, Guillelmus Gensana, Guillelmus Intraversatus, Guillelmus Iudex, Guillelmus Mor, Guillelmus Rusticus, Guillelmus Ultra, Guillelmus Valloria, Hugo Cafana, Hugo Curlus, Hugo Drubech, Hugo Enricus, Hugo Iessus, Hugo Travaca, Iacobus Milotus, Iohannes Prior, Isembardus, Leo Mantega, Maurus, Milotus, Obertus Balbus, Obertus Bonifacius, Obertus Brundus, Obertus Gener, Obertus Iudex, Obertus Speronus, Obertus Taconus, Otto Bonebella, Otto Curlus, Otto Dancigia, Otto de Ponte, Otto Gensana, Otto Ruspaldus, Otto Saonensis, Otto Speronus, Ottobonus de Sancto Romulo, Ottobonus Marosus, Panis Calidus, Petrus Alvergnatius, Petrus Blancaolla, Petrus Curlus, Petrus Iudex, Petrus Prior, Petrus Ugo, Petrus Valloria, Raimundus Canosus, Raimundus Cunradus, Raimundus Curlus, Raimundus Dancigia, Raimundus Macarius, Raimundus Mor, Raimundus Prior, Raimundus Saonensis, Raimundus Saxus, Raimundus Valoria, Rainaldus Buferius, Rainaldus Caputmallei, Rainaldus Oldeber, Saxus Capellus, Vivianus Balbengus; consules: 426, 429, *v.* Beleeme, Gandulfus Caxolus, Guillelmus de Stellanello, Guillelmus Gensana, Guillelmus Guertius, Guillelmus Valloria, Obertus Intraversatus, Obertus Iudex, Peire Perno, Petrus, Raimundus Balbus, Rainaldus Bufferius; episcopus: *v.*

Guillelmus; plagia: 430; potestas: 429, *v.* Guillelmus comes; sigillum comitis: 420, 421; sigillum comunis: 427, 429, 430, 438, 440, 442; homines Vintimilii: *v.* A. Littardus, Albertus de Paramese, Andreas Raficoita, Andriotus, Anfossetus Blacere, Anfossus de Marca, Ansaldo Navarrus, Ansaldo Parriçola, Anselmus Martinus, Anselmus molinarius, Anselmus Navarrus, Anselmus testor, Antiocus, Arditio, Balditio Arnellus, Baldo, Barbasota, Boiamundus Polumus, Bonifatius Intraversatus, Bonseignor Caforinus, Bonseignor Strictus, Bonusiohannes magister, Brixianus, Butinus, Carlus Arlotus, Carlus Pegabote, Castellanus, Conradus Benenatus, Conradus faber, Conradus Intraversatus, Conradus Strictus, Filibertus, Fulco Albapor, Fulco Albertus, Fulco Archimbaldus, Fulco Derrocatus, Fulco Iyemus, Fulco Murrellus, Fulco Terminus, Fulco Tres, Galcofus, Ginanus Vassallus, Girardus, Girardus Iudex, Guido Cotta, Guillelmus, Guillelmus Armannus, Guillelmus balistarius, Guillelmus Barbellus, Guillelmus Berrutus, Guillelmus Calcia, Guillelmus Caputmallei, Guillelmus Cavaría, Guillelmus Cuniculus, Guillelmus de Arelate, Guillelmus de Brada, Guillelmus de Clapa, Guillelmus de Dulciaqua, Guillelmus de Marcha, Guillelmus de Podio, Guillelmus de Vintimilio, Guillelmus faber, Guillelmus Fulco, Guillelmus Garra gai, Guillelmus Iohannes, Guillelmus Litar dus, Guillelmus magister, Guillelmus Maro nus, Guillelmus Martinus, Guillelmus Mer gotus, Guillelmus Oliverius, Guillelmus Pellatus, Guillelmus Pignonus, Guillelmus Rollandus, Guillelmus Saonensis, Guillelmus Tortella, Guillelmus Ugo, Henricus de Tabia, Henricus Guaracus, Henricus mer cerius, Henricus Plantavigna, Homodeus, Hugo Anselmus, Hugo Calcia, Hugo Capur rus, Hugo Cota, Hugo Cuniculus, Hugo de Airolis, Hugo Fulco, Hugo Maleta,

Hugo Recordus, Iacobus de Ponte, Iacobus medicus, Iacobus Porcellus, Iauserame, Iohannes Antiquus, Iohannes Bugarus, Iohannes Cutica, Iohannes de Alexandria, Iohannes de Rosana, Iohannes Galob, Iohannes Guillelmus, Iohannes Guitia, Iohannes Imar, Iohannes Martinus, Iohannes Pentus, Iohannes Petitus, Iohannes Pil, Iohannes Salome, Leonus, Littardus, Littardus de Castelliono, Martinus Albertus, Martinus murator, Obertus Britius, Obertus Bulla, Obertus Calfana, Obertus Caravellus, Obertus de Roccabruna, Obertus Folliarcllus, Obertus Menatus, Obertus presbiter, Obertus Sardena, Obertus Vacherius, Ogerius Laugerius, Ongaronus, Otto Aragnellus, Otto Baçaca, Otto Corsus, Otto Iudex, Otto Porcellus, Otto Ugo, Ottobonus Segnor, Peire Airardus, Peire Cabrerius, Peire Pegaironus, Peire Willelmus, Petrus Albertus, Petrus Antichia, Petrus barrilarius, Petrus Capra, Petrus Carbonellus, Petrus Ciconia, Petrus de Bevera, Petrus de Rocha, Petrus Girardus, Petrus Maria, Petrus Martinus, Petrus Pegaronus, Philiponus, Porrus calegarius, Quartus, Pontius Mor, Raimbaldus, Raimundus Amedeus, Raimundus Ansuina, Raimundus Antiochia, Raimundus Arbonellus, Raimundus Bernardus, Raimundus Caffana, Raimundus Calvus, Raimundus Cimoso, Raimundus de Porro, Raimundus Galfia, Raimundus Galiana, Raimundus Gensana, Raimundus Iudex, Raimundus Littardus, Raimundus Manesse, Raimundus Spina, Raimundus Travaca, Rainaldus Amedeus, Rainaldus Barreta, Rainaldus Ciconia, Rainaldus Cimoso, Rainaldus Fulco, Rainaldus Strictus, Ricorfus, Robertonus, Rocheta de Vignono, Rodulfus de Penna, Rubaldus de Portu, Sardus, Saxes Dirocatus, Silvester, Solandus Guillelmus, Talavaça Milotus; *v.* Appium, ecclesia Sancte Marie, Planum.

vinum: 351, 372, 395, 396, 407.

- Viqueria: *v.* Vogeria.
 Viruncel (de): *v.* Gaufredus.
 Viscopus: *v.* Guillelmus.
 Visianus: *v.* Gilius.
 Vitalinus Mathei, consiliator Ancone: 355.
Vitalis
 - episcopus Albanus, cardinalis: 280, 281.
 - Porronus, consul negotiatorum Ancone: 355.
 Vitalis: *v.* Guillelmus, Iacobus Stephani, Zili-coctus.
 - Pyctoli: *v.* Symon.
 Vitri (de): *v.* Bertram.
 Vivaldi, Vivaldo o de Vivaldo: *v.* Guillelmus.
Vivaldus, Vivaudus
 - de Carlo: 362, 420, 431-433.
 - de Langasco: 303.
 - Lavagius, consiliarius Ianue: 375.
 Vivariensis [*Viviers*] episcopus: 281.
Vivianus
 - Balbengus o Babengus, consiliator Vintimilii: 440.
 - de Flexia: 299.
 Voalricus: *v.* Udalricus.
 Vogeria, Vicheria, Viguera, Viqueria, Vugueria (de): *v.* Bonusiohannes, Rainaldus.
 Voiadischus: *v.* Boiamundus.
 Volio (de): *v.* Augerius.
 Volnagia (de): *v.* Guillelmus.
 Volta (de): *v.* Bertolotus, Bonifacius, Gauscus, Henricus, Iacobus, Ingo, Ingo Guillelmi, Ingonus, Iohannes, Iohannes Rubeus, Lanfrancus Rubeus, Marchio, Obertus, Raimundus, Rubeus; domus illorum: 448.
 Votaniati, domus dicte: 354.
 Vugueria: *v.* Vogeria.
 Vultabio, Vultabium [*Voltaggio*], castrum: 418; scribe pedagogii: *v.* Raphael Vacha de Sancto Thoma; (de): *v.* Guillelmus.
- Walterius: *v.* Gualterius.
 Werceburgensis [*Würzburg*] episcopus: *v.* Embrico.
- Wernerus, dapifer de Bonlandia: 287.
 Wertius: *v.* Guercius.
 Wido: *v.* Guido.
 Wiem: *v.* Guillelmus.
 Willelmi, Willelmus: *v.* Guillelmi, Guillelmus.
 Witelinesbac, Wtelinesbac, Guitelinesbach [*Witelsbach*], comes palatinus, de: *v.* Otto.
 Wlielmus: *v.* Guillelmus.
- Ybelino (de): *v.* Ballanus, Iohannes, Philippus.
 Ydo: *v.* Ido.
 Yldesemensis episcopus: *v.* Hildenesheunensis episcopus.
 Ymberti: *v.* Bernardus, Petrus.
 Ymberti iuvenis: *v.* Bernardus.
 Ymbertus, civis Montispesulani: 374.
 Ymbertus: *v.* Fulchus.
 ypperperum: 354.
 Ysabella: *v.* Hysabella.
 Ysmael: *v.* Trencherius.
 Ysnardus: *v.* Guillelmus.
 Yspania, Ispania [*Spagna*]: 294, 295, 297, 367; Yspanus: *v.* Constantinus.
 Yspela, f. Baresoni iudicis Arboree: 392, 395, 413; eius filius: *v.* Hugo de Bas, Marianus, iudex Turritanus et Arborensis.
 Ytalia: 280, 363, 375; archicancellarius Ytalie: *v.* Engelbertus arch. Coloniensis, Philippus arch. Coloniensis, Reinaldus arch. Coloniensis; marchio in Ytalia: *v.* Thomas comes Sabaudie.
- Çacarias, Çacharis, Iacarias de Castro, consiliarius Ianue: 373, 375, 430.
 Çaconus: *v.* Iohannes, Manfredus.
 Çerbinus: *v.* Zerbinus.
 Çerbodum [*Gerbolo o Zerbolo, pianoro di S. Quintino sulle pendici sud-orientali di monte Agello*]: 421.
 Çiani: *v.* Ziani.

Çifredus Gatilusius: 356.
Çimbel: *v.* Rubaldus.
Çucha: *v.* Arnaldus, Guillelmus, Iohannes.
Çurlus: *v.* Marchisius.

Zagardia (de): *v.* Sagardia.
Zerbinus, Çerbinus
- de Campale: 418.
- de Meloda o Meleda: 303.
- Ianuensis: 304.
Ziani, Çiani: *v.* Petrus.
Zilicoctus Vitalis, consiliarius Ancone: 356.
Zilius Boccamaioris, consiliarius Ancone: 356.
Zorrachi, Zorraki: *v.* Marinianus.

3

INDICE

Premessa	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	VI
<i>Vetustior</i>	»	1
Repertorio cronologico dei documenti	»	479
Indici dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	485



INVENTARIO N° 17429.10

3

*finito di stampare nel 1996
su carta «palatina» fabriano
dalla stamp. edit. brigati glauco
genova-pontedecimo*